LVII
D.
38.

N. 126. 20

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LVII
D
38
NAPOLI

RELATIONE DELLA GRANDE MONARCHIA DELLA CINA

DEL

P. ALVARO

SEMEDO PORTVGHESE

DELLA COMPAGNIA DI GIESV'.

CON PRIVILEGIO.

ROMÆ
Sumptibus Hæredum Sc[illegible]
M D C XXXXIII

MO MO

ALL' EMINENT. E REVEREND.

PRENCIPE

FRANCESCO

BARBERINO

Della santa Romana Chiesa Cardinale Vicecancellario.

RA tante erudite penne, che non solamente nell'Italia, mà per l'Europa tutta sotto il suo propitio nome, EMINENTISSIMO PRENCIPE, *hanno consecrato all' Immortalità le loro honorate fatiche, e gli ammirabili sforzi di chiarissimi ingegni, non credo si negherà infimo luogo a questa mia, che dalli confini dell'Oriente venuta sul meriggio della Romana pietà, benche squallida, e rozza, brama com' ellà può, descriuere li primi albori della Euangelica luce nel vastissimo Regno, ò come essi dicono; Mondo della Cina risorti. Parmi che l'ampiezza dell' animo, e l'ardentissimo zelo*

dell'honor diuino, con li quali l'E. V. è diuenuta non dico Protettrice, mà quasi debitrice à qual si sia opèra, e magnanima impresa, somministrino vigore, e spirito alla vacillante mia destra a maneggiar francamente la penna sotto li fauoreuoli influssi della sua protettione, e spiegare sotto il miele della Pietà Barberina le peregrine dolcezze della nouella vigna coltiuata moli' anni sono dagli Agricoltori Euangelici di questa minima Compagnia di Giesù; sperando nel suo ritorno, che addolcita e inzuppata nel nettare della Pietà sourumana di Prencipe così zelante, instillerà ne'cuori de' Cinesi quell' affetto, che tutti deuono à chi gode d'abbassarsi con tutti, per innalzargli all'immortalità della Gloria. Non disdegni l' Eminenza Vostra questo saggio di frutta straniere del Cinese giardino, & in esso l'ossequio, col quale & io, e la Chiesa tutta di quell' Imperio sotto la protettione di Vostra Eminenza ci ricouriamo: Supplico humilmente la Diuina Maestà, che la protegga e prosperi alla publica felicità.

Di Vostra Eminenza

Humilis. Seruo *Aluaro Semedo.*

PRI-

PRIMA PARTE.

DELLO STATO TEMPORALE

DELLA CINA.

DEL Regno in comune. Cap.I. facc. 5.
Delle Prouincie in particolare, e prima di quelle di Mezogiorno. Cap.II. 13.
Delle Prouincie di Tramontana. Cap.III. 23.
Delle persone Cineſi, della loro naturalezza, ingegno e inclinatione. Cap.IV. 31.
Del modo di vestire. Cap.V. 40.
Della lingua e lettere. Cap.VI. 43.
Del modo di studiare scriuere, e ammettere, all' Esame. Cap.VII. 48.
Come si faccia l' Esame, e si conferiscano li gradi. Cap.VIII. facc. 53.
Del grado di Dottore. Cap.IX. 60.
Delli libri e scienze delli Cineſi. Cap.X. 62.
Delle scienze e arti liberali in particolare. Cap.XI. 66.
Delle cortesie de i Cineſi. Cap.XII. 75.
Delli banchetti. Cap XIII. 84.
Delli giuochi. Cap XiV. 87.
Degli accasamenti. Cap.XV. 90.
Delli funerali e sepolture. Cap.XVI. 94.
Della sepoltura della Regina Madre. Cap.XVII. 104.

Delle

Delle Sette della Cina. Cap. XVIII. 110.
Delle superstitioni e sacrificij. Cap. XIX. 118.
Della militia & armi. Cap. XX. 123.
Della guerra che mossero li Tartari alla Cina. C. XXI. 128
Delli Rè e Regine della Cina, e degli Eunuchi. Cap. XXII. facc. 135.
Come si maritino li Rè della Cina. Cap. XXIII. 151.
Della nobiltà Cinese. Cap. XXIV. 154.
Del gouerno Cinese, e suoi Officiali. Cap. XXV. 157.
Del gouerno delle tredici Prouincie. Cap. XXVI. 162.
Dell' Insegne dei Mandarini. Cap. XXVII. 167.
Delle carceri, sentenze, e castighi delli Cinesi. Cap. XXVIII facc. 171.
D'alcune cose, che facilitano, & aggiustano il gouerno della Cina. Cap. XXIX. 181.
Delli Mori, Giudei e altre Nationi che sono nella Cina. Cap. XXX. 191.
Della Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina; e d'vna pietra antichissima di fresco scoperta, testimonio d'essa. Cap. XXXI. 194.

SECON-

SECONDA PARTE.
DELLA CHRISTIANITÀ
DELLA CINA.

DEL principio della Predicatione Euangelica nella Cina. Cap. I. 209.

Delli progressi e persecutioni delli Padri sino all'arriuo in Nankim. Cap. II. 216.

Delle cose auuenute sino all'entrata de' Padri in Pekim. Cap. III. 222.

Entrano li Padri in Pekim, e vi si fermano. Cap. IV. 229

Delli progressi e cose della Casa di Xaocheu. Cap. V. 235

Delli progressi nelle Residenze di Nancham e Nankim; e della morte del P. Matteo Ricci. Cap. VI. 240.

Della sepoltura concessaci dal Rè, e de' progressi sino alla persecutione di Namkim. Cap. VII. 247.

Si muoue vna fiera persecutione contro alli Christiani in Nankim. Cap. VIII. 256.

Progressi della persecutione e bando de i nostri della Cina. Cap. IX. 267.

Come si rassettarono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte residenze. Cap. X. 275.

Della seconda persecutione di Nankim, e del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea. Cap. XI. 282.

Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII. 289.

Vita e morte del Dottor Leone, & vltima conclusione. Cap. XIII. 298.

Impri-

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apostolici.

Io. Baptista Alterius Episc. Camer. Vicesger.

HO con attentione letta la Relatione del Regno della Cina scritta dal Padre Aluaro Semedo Procurator de' Padri della Compagnia di Giesù in quel Regno. Descriue egli con accuratezza il paese, esprime esattamente i costumi, riti, el gouerno de' popoli habitanti, e minutamente racconta i progressi della Religione Christiana in quelle parti. Non vi hò trouata cosa che repugni alla verità della Fede Cattolica, nè alla purità de' costumi; e perciò non potendo apportar al Lettore se non notitie curiose, & vtili, la stimo compositione degna d'esser data alle Stampe.
Il dì 8. Decembre 1642.

Pier-Battista Borghi.

Imprimatur.

Fr. Reginaldus Luccarinus Sacri Palatij Apostolici Magister.

RELA-

P. Aluaro Semedo Portughese, della Compª di Giesu, Venuto a Roma Procurator delle Prou.e del Giapone et della China, nell'an 1642.

RELATIONE
DELLA GRANDE
MONARCHIA
DELLA CINA.

PROEMIO.

IO scriuere delle cose remote, hà quasi sempre tirato seco l'inconueniente di molti e non piccioli difetti: da questo procede il vedersi copiosi libri, i cui Autori per le qualità delle persone meritauano maggior credito nelle lor' opere.

Di quelli che hanno scritto della Cina, hò visto alcuni, che lasciando in oblio quasi tutte le verità, solamente si raggirano in cose, che son dal vero lontane: perchè essendo questo Regno così remoto, & hauendo sempre con ogni studio fuggito la comunicatione co' forestieri, conseruando per se le sue cose come proprie con particolarissima cautela, viene in conseguenza, che di quello solamente si sà di fuori ciò,

che si lascia cadere, come per soprabbondanza, nelle falde del Paese di Cantone, parte di questo Imperio, alla quale son peruenuti i Portughesi. Così restò il più interno e secreto riserbato, ò per li naturali del paese, che ben lo sanno celare; ò per coloro, che per discoprirlo con miglior motiuo, poco meno che scordati della lor propria naturalezza, della lor lingua, de'lor costumi, e del modo di viuere, si trasformano nel naturale di quel Paese.

Hor questo è toccato in sorte per sourana distribuzione, alli Religiosi della Compagnia di GIESV: li quali benche siano venuti più tardi alla coltura della Chiesa, son però arriuati ad essere de' primi doppo l'Apostolo San Tomaso, à coltiuare i confini del Mondo,

Già sono cinquantotto anni, che trauagliano sotto questo remotissimo clima, doue drizzando tutto il lor potere e sforzo alla conuersione dell'anime, tengono per manifesto furto qualsiuoglia tempo, che non sia speso in opera tanto douuta al Cielo, e tanto importante agli huomini per l'eterna salute. Quindi è, che nè alcuno si occupò giamai, nè meno gli è stato permesso d'occuparsi nello scriuere le cose di questo Regno, eccetto il Padre Nicolò Trigalzio, doppo che sbrigatosi dalla coltura della Christianità Cinese, se nè passò alla nostra Europa.

Con-

Con l'istessa occasione darò ancor'io vn breue raguaglio sufficiente à render capaci coloro, che desiderano la vera notitia di quelle cose: più diffusa relatione la lasceremo per hora, riserbandola ad altro tempo, che sarà quando ritorneremo à quel vastissimo Paese con nuoui operarij, in tanto numero, che possano alcuni delli più prattici, & autoreuoli, pigliar la penna con qualche respiro, e commodità di tempo per vna perfetta Relatione.

Trattanto, abbreuiando al possibile questa informatione, senza però render confusa la notitia, che si pretende, diuideremo l'opera in due Parti. La prima, conterrà il Materiale del Regno, cioè le Prouincie, Terre, e Frutti; e per così dire, il Formale ancora, cioè le Genti, le Lettere, e li Costumi. La seconda, il principio della Christianità, li suoi progressi, le persecutioni patite in quelli, e finalmente lo stato, in che si trouaua al tempo della mia partenza. Spero che questo trauaglio sarà forse in qualche stima, e credito, se non per la grandezza dell'apparenza, almeno per la sicurezza della realtà, cauando ciò che scriuo dalla vera testimonianza degli occhi, li quali quando che fussero stati di poca vista, sempre furono capaci di più e più volte reiterarla. Che se colui, che guarda per lungo spatio di tempo, quantunque veda poco, suole veder più di quello, che mira

Diuisione dell'Opera.

in fretta, benchè con miglior vista: Io, che son ito mirando le cose della Cina per lo corso di ventidue anni, certo hò visto tanto quel che scriuo, e che hanno scritto altri, li quali così non l'han visto; che necessariamente parlerò con più certezza, benchè sia con minor eleganza.

PRIMA PARTE.

DELLO STATO TEMPORALE DELLA CINA.

Del Regno in comune. Cap. I.

LA Cina nel suo principale è vn gran tratto di Terra continuata, senza hauer cosa, che la diuida, pigliando però l'altezza di Haynam, che non dista molto dal continente, e stà in gradi 19. corre per 24. gradi verso Leuante, e finendo in gradi 43. viene à formarsi il circuito tanto più spatioso, quanto l'estreme coste di quello scorrono con disugual proportione in varij raggiri; e così viene ad essere vn Regno vnico in grandezza, e quasi ad vguagliarsi à tutta la nostra Europa. Restangli dalla parte di Ponente molte Isole piccole, però così strette tra loro, che pare quasi si componga da esse vn sol corpo.

Cina in generale.

Si diuide tutta questa Monarchia in quindici Prouincie, ciascheduna delle quali è vn Regno capacissimo, e così furono tutti anticamente, hauendo i lor proprij Regi. Delle noue, che essi chiamano Australi, la maggior parte sono interrotte da fiumi grossissimi, & alcuni con tanta copia d'acqua, che in qualche luogo si perdono di vista le ripe opposte; in altri à mala pena si distingue ciò che appariſce. Tutti sono nauigabili, e di fatto nauigansi con tanto concorso di varij Vascelli, che non è credibile quel che in questa materia si potrebbe dire: Dico solamente, che in questo auanzano tutti gli altri fiumi del mondo. In vn braccio di quello di Nanchim, che con limitata larghezza corre fino ad Hamcheu, dimorai otto giorni per hauer passag-

Prouincie tutte 15.

Prouincie Australi 9.

Fiumi varij e loro qualità.

Gran quantità di nauigli. gio tra quel marauiglioso concorso di nauigli: e nello spatio d'vn hora d'horologio di poluere, trecento Vascelli contai, solamente di quelli che ci veniuano all'incontro. E cosa di marauiglia, come essendo tanti, siano così bene accommodati per le robbe, e commodissimi per li passaggieri, tutti coperti, tutti puliti, & alcuni di quelli di così bella vista, per la varietà d'adornamenti delle Pitture, che paiono più tosto fabricati per ricreatione, che per traffichi mercantili.

Come accommodati.

Modo di gouernargli. Il modo, cō che si gouernano, è notabile: perche la marinaresca tutta stà fuor del luogo, doue dimorano li passaggieri, essendoui luogo di fuori da potere scorrere per l'indrizzo del nauiglio, senza disturbo d'essi: che però godono vna piaceuolissima quiete. Nel che sono vantaggiati quelli della Prouincia d'Hanceo.

Prouincie Boreali 6. Le sei Prouincie più Boreali, come che arriuano alla nostra altezza, così sono più somiglianti al nostro clima, asciutte da vantaggio e saluteuoli. In tutte però si viue più ò meno, senza mancarui delle lunghe e felici vite, ritrouandouisi molti e vigorosi vecchi.

Dichiamo qualche cosa in particolare.

Popolationi. ESsi copioso questo Regno d'ogni sorte di popolationi, che non solamente li Villaggi, mà le Città ancora si vedono l'vna l'altra; & in alcune parti, doue li fiumi sono più frequentati, quasi si continuano le habitationi. Di queste, ve n'hà di quattro sorti: Città maggiori, che chiamano *Fù*: minori, che chiamano *Ceu*, e di queste alcuni Scrittori hanno parlato in diuersa maniera: Ville che chiamano *Hien*: e Castelli, che chiamano *Cin*. Oltra queste vi sono delli Villaggi e Casali, che son quasi innumerabili. Sono guardate tutte di e notte per le mura con guardie quadripartite a suono di campana, insino al più intimo del Regno, come se comunemente si stasse in guerra: insegnandoci, che per vn'hora, nella quale può venire il pericolo manco imaginato, si ha da inuigilare tutta la vita: Perchè d'ordinario tutte le perdite repentine prouengono da vna lunga confidanza. Le strade si guardano per li suoi corpi e sentinelle con tanto rigore, che se le trouano addormentate, o trascurate del lor posto, ò poco pronte à rispondere, sono condennati alle bastonate, e subito nell'istesso luogo s'eseguiscono. Le Porte publi-

Come custodite.

publiche si serrano tutte ogni notte cõ diligenza; & in qualsiuoglia caso che succeda, nõ si aprono prima che sia schiarito il modo con che successe quel fatto. Nell'anno 1634. mi trouauo nella Città di Kiamsi, doue trenta ladroni fecero forza alla carcere: e doppo d'hauer posto in iscompiglio le guardie, ferendo, e ammazzando, si posero in libertà. Seppesi il fatto, e sospendendosi l'aprir delle Porte conforme il costume inuiolabile, prima della seguente notte furono presi li malfattori, senza che li potesse nascondere la grandezza della Città.

Mal studio della gente.

E così eccessiuamente popolato questo Regno, che essend'io iui dimorato 22. anni, restai ammirato così nel fine, come nel principio, della moltitudine della gente; e certo che la verità supera ogni esaggeratione: nõ solamente nelle Città, Ville e luoghi publici, in alcuni delli quali non si camina senza gran violenza d'incontri, & vrtoni; mà ancora per li viaggi con tanto concorso, quanto appresso noi si farebbe nelle radunanze per segnalato festino, ò festa publica. E se vogliamo rimetterci al libro, doue si matricolano, e arrolano solamente gli huomini popolari, senza le donne, li putti, gli eunuchi, li Professori d'arme, e di lettere, (numero quasi infinito) sono annumerati 58. millioni, e 55. mila cento ottanta.

Quanti gli huomini popolari.

Le case doue habitano, non sono così sontuose e durabili come le nostre: son tuttauia più commode per il buon ripartimento, e più grate per la pulitezza. Seruonsi in esse del Charam, vernice eccellentissima, e della pittura con somma diligenza. Non vsano farle molto alte, stimando per più commode le basse, tanto per l'habitarui, quanto per esser ben seruiti. La gente più polita hà cortili, ò anditi, con fiori e arbori piccoli, e verso Tramontana, vi vsano degli arbori fruttiferi. Parimente doue sono più capaci, vi mettono arbori maggiori, & ancora montagne artificiali; al qual fine fan tirare da lontane parti grosse balze: e vi mantengono degli Vccelli, come Grue, Cigni, & altri di bella vista: & ancora fiere, come Cerui, e Damme: vi fanno di più Peschiere, doue si vedono guizzare pesci coloriti, con squamme dorate, & altre cose parimente di curiosità, e gusto.

Case.

Di qual grandezza.

Il modo di fabricarle è in questa maniera. Fanno primieramente tutta la tessitura del tetto molto aggiustatamente, e questo mettono sopra colonne di legname, che quanto sono più larghe e grosse, tanto più si apprezzano: doppo van lauorando

Come le fabrichino.

le pareti di matroni,ò d'altra materia equiualente. Vi è tradition-ne, che anticamente facessero le lor fabriche con proportioni, misure e regole perfettissime;della qual'arte restano ancora libri; che solamente si osseruano nelli Palazzi Reali, e nelle opere publiche,come Torri di Città,e Ville, doue se ne veggon molte di varie forme, tonde, quadre, ottangolari bellissime, con scale ordinarie, & à chiocciola, e balaustri di fuori.

Massaritie e di che sorte. Nelle massaritie di casa sono liberali, & assai curiosi, seruendosi molto del Charam sopradetto, sorte di vernice, che si caua da arbori propri di quel paese,e de'circõuicini: & in vero è cosa eccellente, tanto per la perfettione della materia, come si vede nelli lauori, che di là vengono; quanto per la facilità in adoprarla, così in far le cose nuoue, come in racconciar le vecchie, con ridurle nella primiera bellezza.

Perche abondi la Cina. In quanto all'abondanza,come che questo Regno per distendersi molto, partecipa d'altezza e clima diuerso, v'è tanta varietà di frutti, che produce e gode, che pare hauer iui compilato la natura, ciò che hà spartito per lo resto del mondo. Hà dentro le sue porte tutto il necessario per la vita humana, insieme con ogni soprabondanza di delitie: onde non solamente non hà bisogno di domandar elemosine straniere, ma di quello che li soprauanza, che è molto e buono, appaga le voglie e de' vicini, e de' lontani, che sempre anelano di vederlo e goderlo. Il suo principale sostentamẽto, e più vsato da tutto il mõdo,è Grano, e Riso, seruendosi di questo alcuni paesi, altri di quello. L'vn'e l'altro produce la Cina con tal fertilità, che vn Pico di qualsiuoglia di questo (vn Pico tiene cento venticinque libre delle nostre) vale comunemente cinque reali, e se arriua à sette, e mezzo, è carestia.

Grano. Le Prouincie Boreali vsano per proprio mãtenimento il Grano,l'Orzo,& il Maiz,seruẽdosi del Riso rare volte,come noi altri, lasciandolo alle Prouincie Australi;che se bene hanno Grano in gran copia, seruonsi di quello con quella moderatione, con che noi adoperiamo il Riso, o altra sorte di frutto. V'ha legumi di varie sorti, rimedio della gente più pouera, e pasto comune delle caualcature in vece d'orzo. E molto l'vso dell'Erbe, vsandosene per lo sostentamento popolare di quasi tutto l'anno,& è l'vnico capitale delle loro spetierie, perchè in quelle fondano la lor medicina,che è sicura. Mancaui l'Indiuia, & anco il Cardo; ma in luogo di quelle hãno altr'erbe,delle quali noi mãchiamo.

Orzo. Maiz.

Riso. Legumi.

Erbaggi.

Sono

Sono in gran quantità le carni,& etiandio nelle picciole Terricciole. La più continua per tutto l'anno è quella di Porco: e la Vaccina si vende senz'osso,facendogleli leuar via tutti.La caccia è in minor quantità: nè essi vi sono affettionati, essendo pure l'istessa che qui tanto ci ricrea, come di Cignali, Cerui, Dame, e Lepri, mà non Conigli. D'vccelli v'è maggior copia. Vi sono tutti li nostri in grand'abbondanza: Pernici di due sorti, vna delle quali non differisce dalle nostre, se non nella lingua, e cantano diuersamente: non così li Rosignuoli, che con esser molto maggiori che li nostri, ritengono l'istessa voce, & il medesimo modo di cantare. Altri ve ne sono, che qui non habbiamo, e sono di grande stima, così a gli occhi per la bellezza, come al gusto per la soauità. Gli vccelli, che vediamo dipinti nelli loro lauori,che vengono in Europa, senza dubbio sono la maggior parte di quelli, sauorendo sempre l'arte alla natura, ò in poco alterandola. In alleuar gli vccelli domestici sono eccellenti, e ne hanno d'ogni sorte senza numero: Li Paperi, e l'Oche in tanta quantità, che le pascolano in campagna in copiosi branchi.Quel che si racconta di couar l'voua per industria,è cosa certa; però solamente nella Primauera; nel che non han bisogno della madre.

Carni.

Saluaggiume.

Vccellami.

Paperi, & Oche in quantità.

Fiere indomite, come Tigri, e Lupi, ve ne sono in abbondanza per tutto il Regno; poco però dannosi. Elefanti se ne veggon sempre in Corte,fatti venir di fuora. Degli animali domestici hanno tutti li nostri, così per carica (senza adoprar per questo li Boui, come in tutta l'India) come per la cultura delle Terre, nella quale si seruono di quelli.Le Bufale nelle parti Meridionali sostentano il principal trauaglio. V'hà molti Caualli, ma sẽza brio,e da poco.Le carrozze vi furono già molto in vso: il quale finendo colà,qui lo prendemmo, introducẽdosi in Italia e Spagna (che fu nell'anno 1546.) Posero mano alle seggette, vedendole di meno pompa e spesa, e di maggior commodità; perciò hoggidì per li viaggi tutti si seruono di lettighe con Muli, ò seggette portate da 4. ò 6. ò 8. huomini conforme la qualità delle persone. Quelle che più ĩ vsano nelle Città,tengon forma somigliante alle nostre: quelle nelle quali vanno le donne, sono maggiori, più commode, più varie, & il modo di portarle è diuerso. Nelle due Città di Penckin, e Nanckin, come di maggior concorso di gente d'ogni sorte, hanno per tutti i luo-

Fiere di che sorte.

Animali domestici.

Carrozze non più in vso.

Lettiche per viaggi.

i luoghi publici buona quantità di giumenti, molto bene all'ordine, con selle e freni, aspettando le persone che con più agiolezza, e minore spesa vogliono scorrere per la Città.

Pesce. Del Pesce poco ve n'è nelle Prouincie Settentrionali, eccetto che nella Corte, che per esser tale, niente vi manca. Procede questo dal non esserui in quelle molti fiumi: però lo fan venire dalle Prouincie Meridionali (come che di quello sono abbondantissime, cauandolo di più dalle costiere maritime, laghi, e peschiere in gran copia) secco, & accommodato in varij modi à sufficienza. Dal fiume di Nankin vanno le cacce tutti gli anni per il Re: & infinchè sia finita la radunata, che à questo effetto si mette insieme, si prohibisce rigorosamente, che da alcuna persona sian raccolte: & essendo il viaggio di 45. in 60. giorni, arriua più fresco, senza che se li butti del sale, supplendo li Morselletti, con li quali di quando in quando lo vanno aiutando.

Donde si procacci.

Le trotte non si stimano tanto, quanto appresso noi altri: lo Storione è bene, il quale benche sia di grandissimo prezzo non eccede 5. baiocchi la libra: dalche si può vedere il buon mercato dell'altre cose.

A buon mercato.

Frutta varie, e quali in prezzo. Delle frutta non hanno iui stima le Cerase, e le More, perche non han sapore, Vsano la maggior parte di quelli, che habbiamo in Europa: non ci sono però vguali, nè in quantità, nè in qualità, se non fusser le Melarance di Cantone, che facilmente possono chiamarsi Regine delle nostre: anzi da alcuni sono stimate non tanto melaranci, quanto vua moscadella, trauestita in quella forma & habito.

Melaranci. Licifimili alle brugne.

Le Prouincie Meridionali partecipano delle migliori frutta dell'India, particolarmente Cantone, perchè hanno Anane, Mãghe, Banane, Giache, e Giambe, e sopratutto ve ne sono alcune lor proprie di particolar bontà. Tali sono in Cantone le Licie: (così chiamano li Portoghesi, li frutti che da'Cinesi vengon detti Lici) han queste per di fuora color ranciato, onde già mature rendono gli alberi molto adorni: son come brugne a forma di cuore: cascata la scorza, che l'è solamente contigua, resta il frutto come vna perla, nel colore grato alla vista, mà più al gusto.

Hà parimente il frutto Longans, nomato da'Cinesi Lumyen, Occhio di Drago. Son come nocchie della figura e grandezza: la polpa è molto diuersa e poca, tra la scorza, e l'osso, però suaue e saluteuole: questo si troua in Cantone e Fokien.

Occhio di Drago non differente dalle nocchie

Per

Per tutto il Regno vi sono fichi rossi, nome imposto loro dalli Portughesi, che in lingua propria si dicono Suzu: è frutto molto diuerso dalli fichi in colore, e figura, e sapore; il color di fuori è rosso, e di dentro d'oro. La figura è di grandezza di melangolo, maggiore e minore, perche vi è tanta diuersita di essi; come trà noi di fichi. La scorza sottilissima, e di gusto così straordinario, che penso che sia delli principali del mondo. Han semi come le mandorle monde, vno e due: li migliori sono nel paese freddo. Le Prouincie Honan, Xiansi, Xensi, e Xantura, godono li miglioriin qualità, & in gran quantità: e ne seccano tanti, che se ne prouede tutto il Regno. Secchi restano migliori che li nostri fichi passi, con li quali hanno qualche somiglianza. *Fichi rossi*

La Prouincia di Hamcheu produce vn frutto particolare, che chiamano Iammoi, grande come brugno, rotondo, e nel colore e gusto, e sapore, di More eccellenti: l'albero però è molto diuerso.

Persiche solo se ne trouano nella Prouincia di Xensi, di notabil grandezza: alcune sono rosse di fuori e di dentro; altre di color gialliccio, della medesima figura e sapore delle nostre. *Persiche done si trouino.*

Sonoui anche per tutto Meloni in grand'abbondanza: ma li migliori non han che fare con li nostri buoni: non così li Peponi d'acqua, che sono molti, e nolto buoni. *Meloni.*

Dell'Vue, eccetto nella Prouincia di Xensi, dove sono abondanti, e l'impassiscono in copia, ve ne son poche, e solamente in pergole: nè di quelle fan vino, mà di orzo, e riso nelle parti di Tramontana, dove anco lo fanno di mela, e di riso solo in quelle di Mezodì; benche questo riso non è ordinario, mà vna certa loro specie, che solamente serue per ridurlo à quel licore in varie maniere adoperato. *Vue.*

L'Aceto lo fanno dell'istesso che è il vino, e nelle Prouincie più Occidentali di miglio; & è diccante, e di buon gusto. *Di che facciano l'aceto.*

Il Vino comune del popolo, se bene imbriaca, è di poco vigore e durata, e si fa per tutto l'anno: il migliore solo nell'inuerno: gratissimo alla vista per il colore, per l'odore all'olfatto, per il sapore al gusto, e per tutto vehemente occasione che non manchino imbriachi; mà senza la dura pensione di vergogna, perche non l'hà posto in tal consideratione. D'estate e d'inuerno lo beuono sempre caldo. *Vino di poco vigore.*

Varietà di fiori. Li fiori son da questi popoli singolarmente stimati, e n'hanno alcuni oltre modo belli, e differenti dalli nostri, li quali pure là nõ mancano. Hanno delli garofoli aromatici, che sono sinceri, *Tutto l'anno.* e senz'odore. Procurano d'hauer li fiori tutto l'anno nelli loro giardini, delli quali son molto curiosi. Sonui delli fiori, che nella durata auanzano l'ordinario stile della natura; nel che pare che siano esenti dal peso, e tributo ordinario della breuità della vita. Imperciochè quando le piante non hanno humore per la conseruatione delle foglie, e poste al freddo, si spogliano d'esse, all'ora buttano in quelli li medesimi fiori, e li più odorosi nella maggior inclemẽza delle neui, e de'ghiacci. Chiamansi questi Lamui, più aggradeuoli all'odorato, che alla vista, hauendo il lor colore corrispondente a quel della cera. Altri ve ne hà come gigli, chiamati Tiaohoa, che si tengono in casa, perche sradicandoli diligentemente con le loro radici intere, e nette dalla terra, viuono e fioriscono nell'aria.

Vestimenta. Le loro vestimenta e gli adobbi delle camere, e delle case son fatti di lana, lino, seta, e bambagia, che vsano in copia, e tessono in varie e belle guise.

Le robbe migliori dell'Oriente escono dalla Cina. La ricchezza è ammirabile, perche oltre che la terra è così fertile de'viueri, e di tutto il necessario alla vita humana, conforme si può vedere da quel che si è detto, si deriuano alli forastieri le più pulite e migliori robbe di tutto l'Oriente. Queste sono oro filato, battuto, & in pane, rubini, zaffiri, perle minute, muschio, seta battuta, cruda, & in lauoro, argento viuo, rame, stagno, tomnaga, che è spetie di metallo, più fino, e forte al pari dello stesso stagno, vermiglione, salnitro, zolfo, zucchero, & altre cose di meno importanza.

I lor lauori indorati in masseritie, addobbi, e gioielli di donne, tanto per l'vso necessario, quanto per il curioso, son noti à tutto il Mondo: nè questo esce via per vna porta, mà per molte ampliſſime, e di grande e perpetuo commercio.

Industrie per guadagnare. Con tutta questa abbondante pretiosità di terreno, industria di habitatori, arti, e mezi di guadagnarsi il viuere in copia eccessiua, non tralasciano cosa veruna, di quelle che pare possano, non ostante la vista di tanto grand'affluenza di materie nobili, recar guadagno; perche s'industriano di cauar guadagno dall'ossa di Vaccine, e dalli peli di Porco, e dal più piccolo straccio che si butti per la strada. Regna frà loro quell'vnico malleuadore della duratione degli Imperij, che è: Esser ricco il Publico, e non esser ric-

ricchi li particolari. Non sono li ricchi come in Europa, nè tanti, che à suo modo possano tenere questo nome: nè li poueri di quà son tanti, nè così poueri come quelli di là. La gente è infinita: nõ può hauer capitale che basti per tãti, nè denaro, che riempia tante borse. Onde ne viene, che ripartito per quelle, il molto arriui à pochi, il mediocre à nõ molti, & il poco à quasi infiniti: è però restata la moneta, il che si può scorgere dal prezzo delle cose, salario de' seruidori, dalla paga dell'opere, e dallo stipendio de' Ministri.

Di modo che insin hoggi, almeno in varij paesi, si viue come anticamẽte in Portogallo, quando cõ vn marauedis, che vale vn quattrino e mezo, diuiso in sei blanche, si cõprauano sei cose. Così ancora era in Castiglia, non solo a' tempi antichissimi, ma regnãte Don Giouanni il Primo, del quale son carte viue, e temperanze e felicità morte. Di quà si vede chiaro, quanto quella ammirabile perseueranza dell'Imperio Cinese dependa solamente dalle sue leggi, e costumi antichissimi, senza slargarsi giamai l'entrate, accioche il grande possa comparir maggiore, & il piccolo grande, per lo lusso nel vestire, & eccesso nella mensa, che sono l'irreparabile rouina delle Republiche.

Castrato à che prezzo si venda.

Vale vna libra di Castrato quattro quattrini, vn quattrino e mezo vn Piccione.

Salario agli stipendiati.

Il salario d'vn huomo per vn'anno son ducento quattrini, e le spese. V'è però gran differenza tra vn luogo, e l'altro, perche quelli di Mezogiorno, sicome sono auantaggiati nel commercio, così eccedono in denaro, e prezzo delle cose, che sempre van crescendo, come sperimentiamo giornalmente. Però ancor hoggi và moderatamente.

Delle Prouincie in particolare: e prima di quelle di Mezo giorno. Cap. II.

Non sono le Prouincie Australi.

SI diuide questo Regno in due parti, Australe, e Boreale, & ambe son diuise in quindici Prouincie, come accennammo di sopra. A questa parte Australe toccano noue, che sono Cãtone, Quamsi, Yunnam, Fukien, Kiamsi, Suchuem, Vtquam, Chekiam, Nankim. Tratteremo di esse in questo Capo, e nel seguente dell'altre, per procedere con ogni chiarezza; dicendole con l'istesso ordine, che l'habbiamo nominate.

Can-

Cantone, è Quantum prouincia.

Cantone è la prima, e giace alla parte di Mezogiorno, nominata propriamente Quantum. Stà in altezza di gradi ventitre. E' grande, e ricca, & abbondante di grano, e riso, e di questi produce ogn'anno due frutti, che se bene per lo più è l'ordinario, è di diuersi semi. Il Zucchero è molto, come anche il Ferro, Rame, e Stagno, materiali, che si veggono lauorati con varietà in vasi innumerabili, come ancora li lauori fatti col Charam, vernice eccellente, e con indorature; donde passano alla nostra Europa.

Residenze della Compagnia di Giesù

Hebbe già la Compagnia di Giesù in questa Prouincia due Residenze con le sue Chiese, & Officine, che perirono per varie persecutioni, come doppo si vedrà.

La Città chiamata Cantone è Guamcheufu, distante da Macao, e quanto.

La gente è habile di mano, e benche di poca inuentione, imita per eccellenza tutto ciò che troua inuentato. Alla Città chiamata ancor essa Cantone, che suo proprio nome è Guamcheufu, vanno li Portughesi due volte l'anno con le loro mercantie: è distante da Macao 105. miglia: e Macao è lontano dalle prime Isole 54. è delle maggiori Città di quell'Imperio: & hà di circonferenza quindici buone miglia. Il concorso de' Mercanti iui è molto, e perciò è popolata auantaggiatamẽte sopra molte. Iui fa capo il più, & il migliore di tutto il Regno, per essere la più patente e franca scala di quello. E per non parlar delli sei Regni vicini, donde son condotte li tanto dalli loro Naturali, come dagli stranieri, le mercantie: solamente quel che li Portughesi pigliano per l'India, Giappone, e Manila, importa vn'anno per l'altro cinque mila e trecento Cassoni di varie tele di seta, includendosi in ciascun di quelli, cento di quelle di più sostanza, come velluti, damaschi, e rasi: delli più semplici, come mezi damaschi, e taffettani pinti, e semplici, fino à dugentocinquanta: di oro, due mila e dugento Pani, ciascheduno di dodici once di peso: di muschio sette pichi, che sono più di trentacinque arrobe, pesãdo vn'arroba vẽticinque libre di sedici once l'vna: in oltre perle minute, zucchero, porcellane, legno di Cina, reobarbaro, e li curiosi lauori indorati, e altre molte cose di meno importanza, difficili à nominarsi benche in lunga relatione.

Mercantie, che escono da Cantone.

Aynan Isola.

Appartiene à questa Prouincia l'Isola di Aynan, doue si pescano le perle in gran copia. E sufficientemente popolata per vna Città, e varie ville alla parte di Tramontana: verso Mezzo giorno hà vn Popolo inculto, che solo ammette li Cinesi al commercio senza dominio alcuno. Produce il pretioso legno

d'Aqui-

d'Aquila e quello odoroso, che li Portogheſi chiamano di Roſa, e li naturali Hoalimo & altre coſe di meno importanza. *Aquila legno odoriſero.*

Al lato di Cantone verſo Tramontana ſi ſtende la Prouincia di Quamſi à gradi venticinque: gode dell'iſteſſo Clima ſenza differenza di conſideratione: ſi che di eſſa non v'è coſa notabile in particolare, & è la ſeconda. *Quamsi.*

La terza è Yunnam, giace in gradi 24. d'altezza, e viene ad eſſere la più diſtante al centro della Cina: hà molto paeſe, però poca mercantia, nè sò che vada fuor di là, ſe non quella materia, della quale ſi fanno li globi delle Corone, che in Portogallo ſi chiamano alambras, & in Caſtigliano ambares, e ſono come d'ambra, e ſi crede ſiano contro il catarro. Cauaſi da mine, & alcune volte in gran pezzi: è più roſſa che la noſtra, però non tanto netta. In queſta Prouincia è violato il coſtume di tutto il Regno, che le Donne non vadano à comprar, ò vendere, come negli altri Paeſi del Mondo. *Yunnam copioſa di materia ſimile all'ambra.*

Dall'altro lato di Cantone verſo Maeſtro, è la quarta Prouincia, detta Fukiem, ò per altro nome Chincheo, in 26. gradi d'altezza: è per la maggior parte montuoſa, e perciò poca coltiuata. Contro le leggi del Regno eſcono da quella li naturali agli ſtranieri più vicini, de' quali han piene le marine. Dà dell'Oro, e buono, Zuccaro molto, buone tele di Canape; che dell'altro Lino non v'è nella Cina. Lauoraſi carta di varie ſorti, che in copia, qualità e buon mercato, è coſa notabile. Si adopra la Stampa non meno commodamente, e per quanto appare, da più antico tempo che in Europa, quantunque non nella forma medeſima: perche eſſendo quella di qua in forma, che ad ogni foglio ſi diſfa, quella di là è intagliata in tauole, con le quali i libri reſtano ſempre viui nelle proprie Officine; onde ne viene che ſi poſſono ſtampare ſenza nuoua ſpeſa di compoſitione qualunque volta occorre il biſogno. E' paeſe maritimo, & vn'altra ſegnalata Porta, donde eſcono dal Regno infinite merci condotte dagli ſteſſi del Paeſe, induſtrioſi, & eſſercitati, per Manila, Giappone, e particolarmente per l'Iſola Formoſa, che gli ſtà ſu gli occhi, perche eſſendo il vento proſpero, appena eccede il viaggio 24. hore, doue trattano con gli Olandeſi. *Fukien o Chincheo.* *Carta.* *Stampa.*

Sono lì due Caſe, e Chieſe della noſtra Compagnia, e da quelle ne prouiene, & è retto gran numero di buoni Chriſtiani, che hanno intorno a dieci Chieſe, le quali con ogni diligenza ſono a' ſuoi tempi viſitate. Di quelle, due principali ſtanno nella Città di *Chieſe della Compagnia di Giesù.*

Fu-

Fucheu, che è la Metropoli: vn'altra nella Città di Cieumcheu, e l'altre in altre Città. Sonoui di più molti Oratorij particolari.

Isola Formosa. L'Isola Formosa hà in altezza di Polo gradi 22. giace tra li Regni della Cina, e del Giappone: alla quale prima che s'arriui, si hà da passare l'Isole nominate Liqueu, che sono molte: è la sua longhezza 150. miglia, la larghezza 75.

Fortezza d'Olãdesi. Hanno iui vna fortezza gli Olãdesi, posta in vna valle arenosa, sotto la quale vi è il porto d'ogn'intorno circondato di secche couerte; si che se non fusse da spessi legni distinto, sarebbe l'ingresso difficile, etiandio à quelli del Paese. Nell'altra parte dell'Isola verso Leuante v'hanno vna fortezza gli Spagnuoli, lontana da quella degli Olandesi, per Mare quasi 90. miglia, e per terra 45. per quanto dicono. La Terra dell'Isola è così fertile, che produce l'herba alta 9. ò 10. palmi, doue pascolano le greggi degli Olandesi. L'abbondanza delli Cerui è si grande, che pare incredibile à chi non l'hà vista. Raccontò il P. Alberto Micescki, il quale vi dimorò schiauo, che andando à cauallo con licenza del Gouernatore alle selue vicine per prendere herbe medicinali, vidde per il camino tanta moltitudine di Cerui, che giudicò più tosto essere greggi di quelli del Paese dispersi per le campagne; se la vista accostandosi più da presso non gli hauesse mostrato il contrario. Vi sono anche molti animali detti Alces, li quali insin'hora haueuo creduto, che nascessero nella sola Lituania, e ne'paesi vicini. Vi sono parimente animali totalmente diuersi dalli nostri, e da noi non conosciuti. E il paese più simile all'Europa nostra, di quanti ven'habbia l'India: gode d'aria saluteuole, & è freddo simile al nostro. Produce alcuni aromati, mà non in gran copia; come il Pepe nelle selue, il Cinnamomo nelle montagne, il legno della Canfora di grandezza notabile, la radice della Cina, e la Salsapariglia in gran quantità. E ancora ferace d'oro, mà le caue non sono ancora state aperte dagli Olandesi.

Forteza degli Spagnoli.

Cerui à guisa di greggi per le campagne.

Alces.

Pepe.
Cinnamomo.
Canfora.
Salsapariglia.

Gli habitatori vanno ignudi. La gente del paese non adopra veruna sorte di vesti; nè meno così huomini come donne, si cuoprono quel che in tutta l'India sogliono almeno coprire per auuertimento della natura. Habitano in case rotonde fatte di giunchi di varij colori, belle à vedersi da lontano. Il cibo loro è ordinariamente carne di Ceruo, così grassa come quella del Porco, e riso; del quale fanno vino gagliardissimo. Molti se ne conuertono, ma alla fede Caluinistica,

Fanno vino di riso.

stica, indotti dalli Ministri Olandesi, e viuono virtuosamente. Sono alti e disposti di corpo, cosi agili nel corso, che tengono dietro alli medesimi Cerui nella caccia. I Signori loro portano vna Corona di cranij di morti attaccati insieme, & abbelliti cõ seta, e questi sono delli nemici da loro vccisi. Il Rè loro vsa due ale di varie piume sul capo: altri si coronano con pomi d'oro: altri si fanno le Corna di certo strame tessuto con peli di Busalo: Si cingono anco sul mezo con vna cinta di giunchi teneri ben tessuti. Portano nel petto due Tartarughe con vn martelletto di legno, che serue loro per segno in luogo di tamburo. Vi è similmente vn'Isoletta vicina habitata da huomini fieri, li quali vccidono chi vi và. Il detto Padre Micescbi ne vidde vno preso dagli Olandesi d'altezza di quindici palmi, per quanto gli parue.

Abbracciano molti la fede di Caluino.

I Signori portano la Corona di cranij de morti.

Corona del Rè di dui ale di varie piume.

Diamo il quinto luogo alla Prouincia di Kiamsi contigua à quella di Cantone dalla parte di Tramontana, in gradi 29. d'altezza. Le dà principio vna costa di molte montagne, che li s'ammucchiano su'l confine di Cantone. Danno quelle origine à due fiumi, vno che corre verso Mezodì, subito nauigabile; l'altro verso Tramontana, che doppo d'hauer bagnato buona parte di questa Prouincia, raccoglie vn'altro ben copioso della Prouincia Huquam, e se ne scorre doppo col nome del celebre Nankim. Rendonsi riguardeuoli le falde di queste montagne vnite con buone Città, molto commode per il passaggio delle persone, e per la condotta delle mercantie, che per la maggior parte si passano à schiena d'huomo, e di putti, conforme ciaschedu no può, imparando à buon hora tal mestiero, che è il più ordinario di quel paese. Il viaggio è quasi d'vn giorno, & è assai per vedere ciò che in quello passa: perche non ritrouandosi altro ponte, & essendo questi fiumi li più frequentati passi del commercio della Cina, è incredibile il concorso della gente, e moltitudine delle robbe, che senza intermissione alcuna vanno e vengono. Pongonsi tutti in vn albergo, & à peso si riceuono in vn altro, con tanta fedeltà, che non è necessario che il Padrone v'assista, perche in qualsiuoglia accidente sono obligati gli Allogiatori al cõplimento di ciò che mancasse. Son tenuti ancora à dare ad ogn' hospite di qualità, ò Mercanti due banchetti, ò almeno vno, cosi ancora a'loro seruitori; e se non restano sodisfatti, l'auuisano, contrastano e li minacciano, dando loro ad intendere che nõ frequenteranno il loro albergo, non mancandoue ne degli altri.

Kiansi Prouincia e come situata.

Le mercantie si passano à schiena d'huomo.

Hospiti in qual guisa trattati ne'viaggi.

Tale è quel gouerno, che fa ſplendida l'auaritia d'vn Albergo. Sono ancora gli Alloggiatori tenuti, doppo d'eſſerſi l'hoſpite imbarcato (che caminando per terra ceſſa il priuilegio) a mandargli vn preſente di due coſe, ò almeno di vna, come frutta, due, peſci, vn poco di carne, ò vn par di galline; e queſto ſenza pagare; come ancora l'entrata, il dimorarui, e l'vſcita; perche nè di ſtanza, nè di lettiera pagano coſa alcuna.

Letti ſi portano in ſpalla da' viandanti.

Dico lettiera l'ordegno di legno del letto, non dandoſi queſto da chi alloggia, mà portandoſi da ciaſcuno che viaggia, il ſuo, etiandio in ſpalla, quando altrimente non può: non ſogliono però eſſer così groſſi come li noſtri, mà più leggieri. Conſiſte l'vtile in vn tanto per cento, che cauano dalli barcaroli, per quelli che van per acqua; e dalli facchini, per coloro, che vanno per terra; e come che il concorſo è grande, il guadagno non può eſſer piccolo. Paſſa ogni coſa per mezzo d'Aſſicuratori: ſichè ſuccedendo qualche mancanza, quelli l'aggiuſtano & accommodano.

Nelle Dogane fauoriti i paſſaggieri.

Nella Dogana (ve n'è qui vna celebre) non ſi tà tanto honore, mà più fauore. Non v'è caſa alcuna, doue ſi riponga, ò peſi, o veda la robba, nè meno ſi caua dalla barca, ma ſolamente per il libro de' conti di quella, & adocchio ſi paga il tutto moderatamente. Se il Paſſaggiero non è Mercante, benche vada ſolo in vna barca con li ſuoi ſeruitori, e porti quattro ò ſei caſſe, e varie coſette, che ſi ſogliono portare dall'vna terra in vn'altra, nè ſon cercate, nè aperte, nè ſi paga dritto veruno. Eſempio per le Dogane d'Europa, doue ſi ſpoglia bruttamente vn pouero viandante, non valendo tutto quello che porta, ciò che gli ſi dimanda.

Delle Naui ſtraniere, che piglian porto in Macao, ſubito che ciaſcuna arriua, ſcarica la ſua mercantia come vuole, ſenz'alcuno impedimento; e venendo li Doganieri, gli pagano conforme la capacità del vaſo, ſenza farſi inquiſitione nella ſuſtanza delle robbe.

Abbonda Kiamsì di Riſo, peſcagioni, e più di gente.

Mà ritornando alla Prouincia di Kiamsì, della quale trattiamo: è particolarmente abbondante di Riſo, e di peſcagione, e ſopra tutto di Gente; in modo che le chiamano li Cineſi *Laochìe*, che vuol dire Sonetti. Nel che habbiamo ſomiglianza in Portugallo, nel Paeſe tra li Fiumi Duero e Migno, che ſi doue confina con Galitia, ha tanto gran moltitudine di Gente, che perciò ſe gli dà l'iſteſſo nome; benchè huo-

mini dotti lo deriuino da *Rates* antica parte di quella Terra.

Hor questa Gente scorrendo per tutto il Regno come sciami, lo riempiono di varij mestieri, alli quali si applicano, e per la maggior parte si dà à vita misera; e perciò son così scarsi, secchi, e stretti nel presentare, che vanno in prouerbi ridicoli per l'altre Prouincie.

E celebre per gli Storioni, che ha grandissimi, & anche più per le sue Porcellane (in verità vnico lauoro di questa sorte) che solamente ha in vna sua Villa; di modo che quanta se ne consuma in tutto il Regno, e si spartisce per tutto il Mondo, si caua da quel luogo, senza che habbia ini la terra, della quale si lauora, venendole da altro luogo: però ha l'acqua, con la quale precisamente s'hà da lauorare, per arriuar alla sua perfettione, perche se si lauorasse con altra, non riesce l'opera con tanto lustro. Non sono in quest'opera li misterij, che qui si raccontano, nè nella materia, nè nella forma, nè nel modo di lauorare; & è sinceramente Terra, però di quella netta & eccellente qualità: Lauorasi nell'istesso tempo, e nella medesima maniera, come di nostri vasi di terra; solamente li fanno con più diligenza, & accuratezza. Quell'azzurro, con che pingono le Porcellane, è Anil, del quale abbondano: alcune le pingono di vermiglio, e per il Re, di giallo.

E di Porcellane che vanno per tutto.

Porcellana come si faccia, e di che materia

Questa Prouincia e quella di Chincheo, e Cantone, che sono confinanti per varie Parti, s'vniscono per le punte, quasi come in angolo, con molte Montagne in mezo: dentro le quali vi è vn piccol Regno con il Re proprio, e particolare, senza soggettione alcuna alli Cinesi; dalli quali si difende, se pretendono assalirlo; nè gli è difficile la difesa, per essersi à quello vna sola entrata. Ammettono Medici nelle loro infirmità, mà in nissun modo letterati per il lor gouerno. Se la raccolta è poca, e si vede carestia, vanno à rubbare in suono di guerra & ordine militare. Così nell'anno 1632. non trauagliaron poco questa Prouincia di Kiansi.

Sia l'vltimo ragguaglio, ciò che tocca alla Christianità, la quale c'è riuscita bene, essendo anche beneficata con due Chiese e Case, che habbiamo in quella Prouincia: l'vna nella Città di Nauchan, che è la Metropoli; l'altra nella Città di Nauhium.

I Padri della Compagnia di Giesù vi hanno due Chiese.

La sesta Prouincia è detta Suchuen, nel medesimo paralello, che quella di Kiansi, e nell'istessa altezza di gradi ventinoue. Nè

Suchuen Prouincia esse sito

altro ci occorre di particolare in quella, che sia degno d'esser qui raccontato.

Sito di Huquà. La Prouincia di Huquàm, settima di luogo, sta più verso Tramontana in altezza di trentuno gradi. In abbondanza di Riso supera l'altre di tutto il Regno. Dicono li Cinesi, che tutto quel Regno non dà più che per fare vna colatione rispetto ad Huquàm, che prouede per tutto l'anno. Ha molto oglio, e non meno di Pesce, per li fiumi, de' quali gode; e per li laghi, che paiono più tosto Mari. Nella Metropoli di essa si diede principio ad vna Residenza al tempo della mia venuta.

Prouincia di Huquam copiosa di pesce & olio.

CAKiam Prouincia fertile. La Prouincia di Cakiam, che è l'ottaua, giace sotto li trenta gradi: è in gran parte maritima, fertile, piana, e quasi tutta scõpartita da varij fiumi, delli quali alcuni sono cosi placidi nel loro porto, che entrano per le Città e Ville. Nella ricchezza s'auanza sopra molte, come fonte delle migliori robbe di tutta quella Monarchia: è singolare nella Seta, la quale distribuisce per ogni parte, ò sia cruda, ò acconcia, ò in filo, ò in drappi. Tutta quella che và fuori del Regno per qualsiuoglia via, è di questa. Perche se bene tutta la Cina ha il benefitio del verme della Seta, ad ogni modo tutta quella non basterebbe per fazzoletti. Il nome della Metropoli è Hamcheu. Qui hauemo due Case, che per buoni rispetti si sono ridotte in vna; doue s'è coltiuata vna Christianità copiosa, e buona, & in gran parte autoreuole per lo seguito di molta gente graue.

Copiosa di Seta

Lago celebre. E' finalmente questa Prouincia celebre per molte cose, mà in particolare per trè. La prima è il lago chiamato Sihu, la cui maniera è delle più rare che siano nel Mondo. Tiene di circuito trenta lis, che sono sei miglia: lo recingono Palazzi ben lauorati, e questi circondati da Montagne ameniſſime, vestite d'herbe, piante & arbori: l'acqua è sempre viua, perchè entrandoli per vn lato vna corrente, esce per l'altro; cosi chiara, che inuita à starsene con sommo diletto, vedendosi nel fondo li più piccoli granelli d'arena. Attrauersanlo strade lastricate di pietra, che offeriscono passo alli viandanti, e curiosi, & altri per andar per quello, e discoprirlo tutto: stan pronti Nauilij, alcuni de' quali sono di considerabile grandezza, come che sono lauorati per ricreatione e banchetti; la Cucina sta nella Proa, e nella Poppa: e lo spatio di mezo serue di Sala per la Mensa. Di sopra han luogo più alto per le Donne, couerto di reti per non esser viste. Son dipinti e dorati, con curiosa e varia maniera

niera, e con maggior abbondanza proueduti di tutto il necessario per la nauigatione, che è breue, e sicura da'naufragij d'acqua, mà non così da quelli del vino, succedendone molti: come ancora si naufraga nella robba non poche volte, essendo che non v'è alcuno in tutto il Regno, che ne habbia, che non venga à consumarne in questa delitia ò parte, ò in tutto, e alle volte più di quello che comporta il capitale.

La seconda eccellenza è la Seta, così per la copia sopradetta, come per la bellezza dell'arte, con la quale se ne lauora buona parte, tempestandola con pretiosi & aggradeuoli lauori d'oro. Questa per esser solamente al lor modo e gusto, non si trauanda a'forastieri, mà come opera singolare, si riserba per li palazzi del Re, il quale da quà fa cauar ogn'anno quel che si lauora di questa sorte.

La terza è il Culto degli Idoli, nel che particolarmente si scorge donde procedono le fabriche de' lor Tempij, senza dubbio famosi.

Namkim Prouincia tra l'altrali migliore del Regno.

L'vltima Prouincia di queste noue Australi, è Namkim, posta in trentadue gradi, e delle migliori del Regno, e la perfettione diesso tutto. Non fa estrattione delle sue robbe, ò lauori d'importanza per nissuna parte, come se fusse incapace di lograre in altra cosa la sua perfettione, che con ogni sorte di varietà è rarissima, con tanto eccesso à tutte l'altre, che ciascheduno per facilitare la vendita delle sue robbe, finge che siano di Namkim, e così le baratta à maggior prezzo.

Abbondante di bambagie.

La parte, che inchina più verso Ponente, è di maggior ricchezza, e fa tanta bambagia, che affermano quei del paese, esserui solamente nella villa Xanuchi e suo contorno, che è grande, ducentomila telari di questa materia: onde quel solo distretto rende al Rè centocinquanta mila scudi.

Villa di Xanuchi famosa per la quantità de' telari, e rendite che dà al Re.

Vna sola casa suole tenerne molti, perche sono stretti, e ciò per rispetto delle tele. Si occupano in questo lauoro quasi tutte le donne.

Città di Namkim detta Vmthiensù migliore e maggiore di tutto il Regno.

Hebbe residenza in questa Prouincia per molto tẽpo la Corte, & ancor hoggi si conseruan tutti li Tribunali e Priuilegi di quella nella Città di Namkim, il cui proprio nome è Vmthiensu; e per questo mi pare la migliore e maggiore di tutto il Regno, tanto nella forma degli Edifizij, disposition e larghezza di strade, tratto della gente, & abbondanza di cose, come nella perfettione di esse tutte.

Hà eccellenti luoghi di ricreatione, & è così popolata per li suoi confini, che li villaggi succedono l'vno all'altro, quasi da tre in tre miglia; quantunque hoggidì, per mancarle la presenza del Rè, è in se stessa meno popolata: ad ogni modo in varie parti di quella è ancor difficile il caminarui per la calca della molta gente che s'incontra. La rendono poi riguardeuole molti Palazzi, Tempij, Torri, e Ponti. Vien rotta la sua muraglia da dodici Porte imbollettate di ferro, e guarnite d'Artiglieria: per di fuori doppo molto spatio corre vn'altra muraglia con non poche ruine. Il suo circuito, perche volli saper la misura, richiede due giornate di camino à cauallo: quello della muraglia interiore è di diciotto miglia; mà l'vno e l'altro vi hà di varie popolationi, horti e campi, che si lauorano: il pane delli quali si soleua applicare alla Soldatesca, che sarà dentro al numero di quarantamila.

Gira due giornate à cauallo.

In vna contrada di quella s'inalza vn monte, doue si vede vna sfera materiale non armata, benche li circoli di quella siano posti nell'altezza della medesima Città, che viene ad esser di gradi trentadue; poca, rispetto alli gran freddi, però molta per li gran caldi che patisce: è senza dubbio quella machina della sfera di notabil grandezza, & opera totalmente perfetta.

Torre di singolar bellezza.

Hà di più vna Torre distinta in sette altezze di singolar bellezza per li lauori che tiene, essendo tutta piena di figure, e lauorata come di porcellana: edificio che potrebbe campeggiare tra li più celebri dell'antica Roma. Arriua il fiume a baciarle il piede, e s'auuantaggia dentro con alcuni bracci. E il suo nome Yanchukiam, che vuol dir figlio del mare; nè vanamente, essendo vno de' più abbondanti d'acqua, che si sappia nel mondo, doue ui è gran copia di Pesci.

Yanchuchiam fiume grande.

Chiese de' Padri della Compagnia di Giesù quattro in detta Prouincia.

Quattro Chiese habbiamo in questa Prouincia. La prima in Namkim con casa e Padri, & è della più antica, & essercitata Christianità, hauendo patito quattro persecutioni, e riuscendone da ciascheduna più vigorosa. La seconda nella Villa di Xamhai, cõ numero grande di Fedeli. La terza nella Città di Sumkiam. La quatta nella Villa di Kiatim. Oltre queste Chiese vi sono molti Oratorij. E questo basti intorno alle noue Prouincie di Mezogiorno.

Delle

Delle Prouincie di Tramontana.

Cap. III.

SEI sono le Prouincie, che chiamano Boreali, e li loro nomi Honam, Xemsi, Kiansi, Xantum. Pekim e Leaotum.

La prima sta in trentacinque gradi d'altezza, quasi cẽtro del Regno, e produce i più regalati frutti, così li proprij del Paese, come li nostri Europei; nè è minore il buon mercato di quelli. Mi diedero per meno d'vn quattrino e mezo ottantotto briccocole. Non hà in oltre cosa notabile, eccetto che vn Infante figliuolo del Re chiamato Fouam, il più moderno di quelli che vscirono dal Palazzo. Viue con tanto apparato, e autorità di Re, che solamente gli mancano per esser tale, la libertà, e la giurisdittione. In Caifum sua Metropoli habbiamo Chiesa e casa da pochi anni in quà, mà con buona copia di Christiani. *Honam Prouincia con buona copia di Christiani.*

La seconda che è Xemsi, stà in gradi trentasei più verso Occidente: è molto grande, però secca per mancamento dell'acque, come anche l'altre tre vicine: tuttauia in Grano, Orzo, e Maiz è abbondantissima; non così di Riso, essendo poco. Danno tutto l'Inuerno del Grano al bestiame, che è molto, particolarmente pecore, che si tosano tre volte l'anno, vna per la Primauera, l'altra per l'Estate, e l'altra per l'Autunno: è però migliore la prima tosa. *Xemsi Prouincia.*

Da qua viene poi tutta la lana, con la quale si lauorano feltri & altre cose, sì nella propria Prouincia, come altroue. Non si fa di quella Panno veruno, non vsando filarla, mà si ben della caprina, con la quale tessono certi drappi da parar le stanze, di tanta perfettione, che gli ordinarij son migliori che li nostri, e li migliori si stimano più che la Seta più pretiosa. Lauorano parimente dell'istessa vn feltro finissimo, che chiamano Tum, e serue per vestiti: non si fa però questo d'ogni lana di Capra, se non d'vna lanetta che sta sotto la prima. La cauano con grande studio, e la congiungono in certi inuolti della grandezza d'vn pane ordinario, e d'indi la mettono à lauorare con particolare eccellenza. *Drappi da parar stanze.*

Hà per proprio il Muschio: & accioche si arguisca in qual ma- *Muschio.*

niera sia questo regalato odore; lo dirò qui senza dubio, come che hò fatto in questo, diligente esame. E vmbellico d'vn Animale, come piccolo Ceruio, la cui carne serue per cibo, come l'altre; e solamente quella parte si toglie con quella pretiosa materia: è però vero, che non tutte le borsette, che quì a Noi son condotte, sono puri e veri vmbellichi. Perche li Cinesi dissacendogli, li falsificano, leuandone tutta la pelle, e supplendo il mancamento con Muschio già vitiato, e mescolato con altre cose.

Oro che si raccoglie da fiumi.

Si raccoglie anco dell'Oro, non dalle miniere (che se ben vene sono d'oro e d'argento, non permette il Re che si aprano) mà dalli fiumi e dalle spiagge: e benchè solamente se ne ritroui in minuti pezzetti, se ne viene però à metter insieme gran quantità, essendo infiniti, così de'grandi, come de'piccoli, che lo van cercando.

Reubarbaro e Profumo.

Dà Reubarbaro, e Profumo, che non si troua in altra parte; essendo che quel che viene da Persia, non par che sia naturale, di là, perche di quanti l'hanno spasseggiata, venendo sin dall' Indie per terra, non vi è alcuno, che dasse ragione d'hauer visto in quel Paese quest'herba salutifera. Ella è di statura alta, di foglie larghe d'auantaggio di quelle del capolo: non è saluatica, come han pensato alcuni, mà si cultiua con grand'accuratezza negli horti domestichi.

In questa Prouincia si apre la terza porta, la quale dissi di sopra essere scala à molte mercantie: perchè nelli suoi confini ha due Città, Cancheu e Sucheu verso Ponente (come è Macao nella Prouincia di Cantone verso Mezodì) doue vengono Carauane tanto numerose, che passano vn migliaro d'huomini di varie Nationi e Prouincie, mà per lo più Mori. Qui peruenne il nostro fratello Benedetto Goes, cercando il Regno del Cataio, il quale altro non è che la Cina stessa. Il cui viaggio qui breuemente riferiremo.

Viaggio di Benedetto Goes per cercar il Regno del Cataio.

Parte da Laor Città reale del Regno del Mogor.

Partì egli la Quaresima dell'anno 1603. per inuestigare il netto di quel che si diceua del Regno del Cataio, per ordine de'Superiori dell'India, dal Regno del Mogor, e dalla Città Reale detta Laor, in habito d'Armeno, portando delle mercantie, tanto per viuere, quanto per poter più facilmente passare. Era tutta la Caravana di cinquecento persone, per lo più Saraceni, la quale suol andare ogn'anno da questa Città Reale in vn'altra d'vn' altro Regno, nominato Cascàr. Doppo vn mese di viaggio arriuò

riuò alla Città detta Athu della medesima Prouincia di Laòr: indi à due mesi e mezo à Passaùr: e doppo vn'altro mese e mezo, tra viaggio e riposo, giunse nella Città di Ghideli, doue poco mancò che da' ladroni non fussero tutti vccisi. E finalmẽte doppo altri venti di peruenne nella Città di Cabùl nobile Emporio trà le Terre soggette al Regno del Mogor. Di quà doppo qualche riposo passò à Paruàm vltima Città del Mogòr; e quindi per montagne altissime caminando per venti giorni, arriuò a Calcià Paese di gente bionda; & in altri venticinque giorni à Chemàm, doue fu bisogno dimorare vn mese per caso di tumulti ciuili; e doppo molti stenti e pericoli delli ribelli & assassini, passati molti Paesi del Re di Samarhan, entrarono nel Paese di Tengo, e finalmente entrò nella Città Metropoli del Regno Cascàr, detta Tanghesàr, nel mese di Nouembre dell'istesso anno.

Arriua doppo vn mese à Athu Città della medesima Prouincia & indi à due mesi à Passaur, e doppo vn altro mese à Ghideli. E doppo altri venti di à Cabul. Poscia à Parnam vltima Città del Mogor. Venti giorni doppo arriua à Calcià Paese di gente bionda: indi à Chemàm Entra nel Paese di Tenge. E finalmente in Tanghesar Metropoli del Regno di Cascar.

In questa Città, nobilissima scala di quelli Regni, termina la Carauana de' Mercanti, che vengono da Cabul, e si fa nuoua radunanza per la Carauana, che và alla Cina. Dimorò qui molti mesi il nostro fratello, aspettando il tempo della partenza; & hauendo contratto amicitia col Re del Paese, n'hebbe poi lettere di fauore per tutto.

Dunque al suo tempo si partì con dieci Caualli per se, & il compagno, e bagaglie, in compagnia di tutta la Carauana, alla volta del Cataio, cioè della Cina, nel mese di Nouembre dell' anno seguente: e passati venticinque giorni di viaggio difficile per sassi, & arene, venne nella Città di Acsù, soggetta al Regno di Cascar: doppo passato il deserto detto Caracathai, cioè Terra nera, e scorse molte Città, arriuò nella Città detta Cialis del medesimo Regno di Cascàr.

Parte da Tanghesar.

Dopo venticinque dì giunge in Aksù Città di Cascar. Indi à Cialis passate Caracathai deserto del Regno di Cascar.

Quì mentre si apparecchia al viaggio, arriuarono li Mercanti, che ritornauano dalla Cina, da' quali il Fratello Benedetto hebbe notitia della Città di Pekim, e delli nostri Padri, che iui erano stati visti dalli Mercanti Saraceni. Onde si chiarì, che altro nõ era il Cataio, che la Cina, e la Città reale detta da' Saraceni Gambalù, era quella di Pekim. Di là dunque partito Benedetto con pochi compagni, doppo venti giorni venne in Puciàn, e poi in Turphàn, Aramuth, e Camùl, vltima Città del Regno di Cialis. Da Camùl doppo noue giornate furono al muro della Cina nel luogo chiamato Chiaicuon: e così hebbe ingresso nella Cina, che cercaua sotto nome di Cataio. Leuata dunque la distan-

Si chiarisce il Catale non esser altro che la Cina. Pucià, Turphan Aramut, Camul Città del Regno di Cialis Chiaicuon luoge al muro della Cina giornate lontane da Camul.

distanza di vndici giornate, che è popolata di Tartari, tutto il resto del viaggio son Paesi di Mori.

Ambasciatori de' Prencipi Mori al Re della Cina.

Hora per tornare alla nostra Historia: vengono con queste Carauane Ambasciatori, che li Prencipi Mori inuiano al Re della Cina, facendosi ogni tre anni vn Ambasceria piccola in persone e presenti, & ogni cinque anni vna grande. Restano la maggior parte nelle due Città già dette, che stanno alle frontiere, negotiando con le loro mercantie. Gli altrui vanno à compir l'vfficio loro, & ad offerire il Presente à nome di cinque Rè, che sono il Rume, l'Arabo, il Camul, il Samarcan, & il Turfan; delli quali li primi quattro non sanno cosa alcuna di questa Ambasceria: il quinto benche lo sappia, non fa però esso tal Presente, nè inuia tal Ambasceria, mà solamente caua il suo vtile, nominando li Capi di quella. Adunano il Presente li Mercanti fra di loro; & arriuati al Vicere di quelle parte, se ne dà auuiso al Re con vna carta, che chiamano Memoriale; e col dispaccio della Corte, doppo d'essere arrollati co'lor nomi, partono quaranta, ò cinquanta, e molti di loro aggiunti; li quali per entrare nel Regno à contrattare, e mangiare a spese del Re, danno di mancia al Capitano, ciascuno centouenti scudi. Accompagnali tutti vn Mandarino, il quale liberalissimamente gli alberga, mentre viaggiano: che se si fermano (come han fatto nella Metropoli della Prouincia per spatio di più di tre mesi) cessa la spesa Reale, mà non l'vtile del traffico, proseguendo essi sempre la loro mercantia.

Merci portate da' Mercanti forastieri nella Cina.

Le Merci, che li portano, sono Sale armoniaco, azzurro fino, Tele sottili, Tappeti, Vue passe, Coltelli, & altre cose minute. La maggiore e migliore, è vna certa Pietra, che chiamano Yaca, che cauano dal Regno di Yauken; l'ordinaria nel colore tira al bianco, la più fina è verde; e fu già di gran prezzo nella Cina, se ben'anche adesso ha buon valore. Fanno di quella varij gioielli per ornamento della testa, e si adopra molto nelli Palazzi: e la Cinta, che da il Re alli Colai, è tempestata di quella, la più fina; della quale nissun altro può vsare in questo adornamento. Quel che riportano in vece di quel che lasciano, è Porcellana, Rubini, Muschio, Seta in filo, & in drappi, varie minuzzerie curiose, & altre cose Medicinali, come Reubarbaro: e questo m'imagino che sia quello, che dalla Persia viene à queste bande traportato.

Yaca pietra.

Arriuati gli Ambasciatori al Re, offeriscono il loro Presente,

che

che contiene quella Pietra pretiosa, della quale habiam parlato, in quantità di mille arrobe, che fanno libre Italiane mille trecento trentatre, delle quali trecento sono della più fina: trecento quaranta caualli, che restano subito in quella frontiera: trecento punte di diamante molto piccole: dodici cattes di Azzurro fino, che saranno cento libre Italiane in circa: seicento coltelli, & altrettante lime. Per parermi quest'vltimo Presente spropositato per presentarsi ad vn Re, domandai a che seruisse al Re? e non ritrouai, chi me lo sapesse dire: Solamente mi disse vn Capitano, che era cosa antichissima, che quel Presente fusse composto di tali cose, con tanta infallibiltà, che non ardiuano far mutatione alcuna. Del resto delle robbe, che portano, se il Re vuol cosa alcuna, le manda à vedere, e comprare. Li remunera nel ritorno il Re di due pezze di Tela d'oro per ciascun Cauallo, trenta di Seta gialliccia, trenta libre di Chà, dieci di Muschio, cinquanta d'vna medicina chiamata Tienyo, & altrettante di Argento. Mi dissero questi Saraceni, che il Presente che dauano al Re, non passaua settemila scudi nella lor Terra; mà quello che per tale Ambasceria e viaggio veniua lor dato dal Re, non era meno di cinquantamila: Buon guadagno in vero, però il più ordinario delli Prencipi.

Presente che portano gli Ambasciatori al Re della Cina.

Presente del Re agli Ambasciatori.

Da questa medesima Prouincia esce vn'altra Carauana per il potente Regno di Tibet, che porta varie cose, in particolare Tele di seta, Porcellana, e Chà. Chà è foglia d'vn Albero paragonabile al Mirto, & in alcune Prouincie di grandezza del Basilico, & in altre come di piccoli Melagrani: la seccano sopra il fuoco in Ramaioli di ferro, doue si vnisce e constipa. Vi s'ha di molte maniere, si per esser ella varia, si perche le cime sopranzano in finezza l'altre foglie, proprietà quasi di tutte le piante. Arriua la libra ad vno scudo, e va scemando fin à quattro quattrini, conforme le qualità di quelle; tante ve ne sono. Così secca buttata in acqua calda piglia colore, odore, e sapore, ingrato per le prime volte, ma l'vso lo rende piaceuole e frequente nella Cina, e nel Giappone; perche non solamente serue per ordinaria beuanda, in vece d'acqua, ma di regalo agli hospiti nelle visite, come nelle bande di Tramontana il vino, essendo giudicato in tutti quelli Regni spilorceria il dar solamente parole a chi entra in casa altrui, ancorchè straniero: almeno ha da hauere Chà; e se la visita alquanto si prolonga, s'ha da aggiugnere qualche cosa dolce, ò frutti; alle volte s'apparecchia

Carauana al Regno di Tibet.

Chà che cosa sia

la

la tauola per questo, e quando nò, li mettono in due piatti sopra vna tauoletta quadrata. Riferiſconſi di queſta ſoglia molte virtù: certo è che è ſalutcuole, e che nella Cina, e Giappone non vè mal di pietra, nè meno ſaputo per nome: dal che ſi può inferire quanto ſia preſeruatiuo di tal male, l'vſo di tal beuanda: è parimente certo, che libera potentemente dall'oppreſſione del ſonno, à chi deſidera vegliare, ò per neceſſità, ò per guſto, perche abbattendo li fumi, alleggeriſce la teſta ſenza moleſtia alcuna; è finalmente di conoſciuto, e mirabile giouamento per gli ſtudioſi. Del reſtante non hò tanta certezza, che ardiſca d'affermarlo.

Mal di pietra non conoſciuto nella Cina.

Trouaſi finalmente in queſta Prouincia vn'euidentiſſimo ſegno dell'antica Chriſtianità, che fù in eſſa, come diremo à ſuo luogo.

Nella ſua gran Metropoli habbiamo Chieſa, e Caſa con ben fondato, & abbondante frutto di di Chriſtiani, da'quali ſono frequentati molti Oratori particolari.

Kiansì Prouincia montuoſa.

E' Kiansì la terza Prouincia di queſte ſei Boreali, che andiamo trattando. Giace in trent'otto gradi d'altezza: Hà molte Montagne, che la rendono pouera di raccolta: è poco il Grano, manco il Riſo, più d'ogn'altro il Maiz: d'Vue è così abbondante, che ne prouede il Regno d'Vua paſſa, e potrebbe di vino prouedere almeno ſe ſteſſa; come ſuccede nella Reſidenza, che habbiamo, cauandone non ſolamente il baſtante per le Meſſe, mà mandandone ancora il ſufficiente alle Reſidenze piu vicine. Hà pozzi di fuoco per gli vſi di Caſa, come Noi d'acqua in Europa; par che habbiano per diſotto mine di zolfo già acceſo, di modo che aprendoſi vn poco la bocca, la quale biſogna che non ſia larga, dà tanto calore che viene à cuocere quel che ſa di meſtieri che ſia cotto. Le ſue legna più ordinarie, come quaſi in tutti i ſuoi contorni, ſono pietre, non minute, come in alcuni noſtri Paeſi, mà di grandezza molto conſiderabile. Hauui mine fertiliſſime di queſta materia, che arde con facilità. In alcune parti, come Pekim, & Honam, la compóngono in modo, che il fuoco non ceſſa di e notte, ſe così lo vogliono. Adoprano mantici per accenderlo.

Abbõda d'ome.

Hà pozzi di fuoco.

La Compagnia di Giesù vi hà due Chieſe.

Habbiamo vna Chieſa, e Caſa nella Città di Kiamcheu, vn'altra in quella di Phucheu, che a'ſuoi tempi vien viſitata; e l'vna e l'altra ha buona, e numeroſa Chriſtianità, & in quella molta gente nobile. Non vi mancano Oratorij, come nell'altre

con

con che si và supplendo alla scarsezza delle Chiese.

La quarta, che è Xantun, in ventitre gradi d'altezza, posta in mezo tra Nankim & Pekim, è pouera: Patisce molte volte di schisa e maligna infestatione di Grilli, e conseguentemente il terribile horrore della fame. *Xantun Prouincia pouera e infestata da' Grilli.*

Nell'Anno 1616. valse più vn Cane comprato per mangiare, che vn Giouanetto venduto per seruire. E' fertile di bestiame, e frutti nostrali, Pera grandi, molte e buone.

Nasce quì ancora in grandissimo numero e varietà, vn frutto, che ad alcuni de'nostri pareuano Pere di buona razza, in così grande abbondanza, che riempiendone il Regno, inondano fino al Macao, quantunque sia tanto lontano, che gli restano in mezo tre Prouincie molto dilatate. *Frutto simile alle pere.*

Pekin è la quinta, posta in altura di quaranta gradi: tiene hora la maggioranza della Corte nella Città del medesimo nome. Il proprio è Xunthienfu: Cambalud la chiamano i Saracini. Le venne questa fortuna, se così si può chiamare, da quando morto Humuù, vn suo Nipote chiamato Vunlo, che habitaua in questa Prouincia, & era molto potente, vsurpò violentemente la Corona al figlio herede: e così fidandosi più di quelli, con li quali haueua sempre trattato, come ancora per poter meglio far faccia con i Tartari confinanti, leuò la Corte da Nankim, e piantolla quì. La gente è meno habile, come tutta quella di Tramontana, mà più atta al trauaglio, & alla guerra. *Pekin Prouincia ha vna Città dell'istesso nome, chiamata Cambalud da' Saraceni, e Xuntienfù da' proprij.*

E' terrene estremamente secco, e fauoreuole alla sanità; ma sterile di frutti per lo comune sostentamento. Vien però supplito il mancamento da quella general prerogatiua delle Corti, di tirar a se il tutto, e vincere in questo il suo proprio naturale. Vi ha del Maiz, del Grano, e Riso poco, e solamente per l'vso della Gente di Palazzo, ch'è molto numerosa, Mandarini e Soldati, che sono molte migliaia. Tiene il Re per quelli fiumi mille Vascelli piani da basso per il poco fondo, che solamente seruono per carica de'bastimenti della Corte, li quali tutti fa venire dal Mezogiorno: e per il Re in particolare si semina vn certo Riso in Nanllim di specie tale, che cotto in acqua senz'altro ingrediente, fa vn saporito piatto. *Sterile di frutti.* *Abonda come residenza delle Corte d'ogni cosa.*

La Città non è tanto grande come Nankim, ma in gente e calca, vantaggiosamente la supera: alla fine e Corte d'vn Prencipe poderosissimo. Le sue muraglie sono capaci in larghezza, *Supera Nankim.*

che

Dodici Caualli al pare possono spasseggiar per le muraglie.

che vi possono spasseggiare dodici Caualli del pari. Sono guardate dì e notte così in tempo di pace, come se si trouassero in guerra. Nelle loro Porte tengono guardie continue: il che è guadagno degli Eunuchi, che lo dà la Regina à mesate, e cauano buoni scudi da questo esercitio; perche tutti quelli che entrano, e portano qualche cosa, pagano il Datio; e quelli di Cantone sono trattati in questo cõ più rigore, come appunto li Spagnuoli negli alberghi di Francia: non sò le cagioni di questo, se non vn certo sdegno, che hanno verso coloro.

Magistrati moderatissimi nelle pompe.

Li Magistrati in questa Corte sono il rouescio di quelli d'altre Corone e Republiche del Mondo, e perciò sono il dritto della Giustitia che douerebbe in tutti ritrouarsi: parlo del fasto e pompa delle loro persone, che è moderatissimo. Non possono andare in seggetta, se non alcuni di particolar dignità: la maggior parte và à cauallo, e per non esser gran caualcatori, sono tenuti i Caualli di quà e di là da due Seruitori, acciochè non caschino.

Caminano per le strade col viso couerto.

Ogni Giudice di Villaggio fuor della Corte, vsa maggior apparato, che li Ministrì più segnalati in quella. Caminano per le strade col viso couerto, sì per conto della poluere, la quale è molta, come ancora per commodità, e per isfuggire insieme spese e cerimonie co' Mandarini; perche non sapendo, chi siano, dissimulano con essi, acciochè sia sempre certo, che nelli meno conosciuti si mantenga sicura la commodità e'l gusto.

L'eccessiuo freddo agghiaccia i laghi.

Il freddo, che questa Terra patisce, è assai maggiore di quel che douerebbe permettere l'altezza di quaranta gradi. Si gelano li laghi e fiumi tanto fortemente, che tirano sopra quelli li carri con ogni sicurezza. Si seruono di stufe, non così difficili, come le nostre, nè di tanto fuoco; correndo il caldo per condotti bassi; e così dentro di quelle godono vna piaceuole Primauera nel cuore dell'Inuerno. Questo medesimo caldo supplisce quello del Sole, e per mezo d'esso gli alberi si riuestono di fiori anticipatamente.

Padri della Cõpagnia di Giesù v'hanno Chiesa e Casa.

Nella Corte habbiamo Chiesa ben capace, & al modo nostro, con Casa, nella quale stanno quattro Padri con licenza del Rè, che son tenuti in molta stima da tutti i Magistrati.

Oltre tutte le Chiese, che habbiamo in tutti li luoghi riferiti, delli quali la maggior parte sono Città grandi, vi sono molte altre Popolationi di Christiani con i loro Oratorij, che li visitano alli lor tempi, catechizando, e battezzando li nuoui Chri-

stiani,

ſtiani, e conferendo, & amministrando li Santissimi Sacramenti agli antichi.

La sesta & vltima Prouincia di Leaotùm, termina con Tramontana; è celebre per vna radice che produce di tanta stima, che al tempo della mia partita era il suo prezzo, pesarsi due volte à peso d'argento. E' medicina di tanta efficacia, che pigliandola vn sano, gli dà nuoua lena e forza notabile; e se la piglia vn Infermo, lo conforta e riscalda à marauiglia: si chiama *Ginsem*. Per esser questa Prouincia frontiera alli Tartari, è molto distrutta, e più tosto in parte da essi posseduta. Qui è doue si vede quel muro tanto celebrato, che corre per lo spatio di nouecento miglia, con maggior fama, che effetto: perche senza che l'impedisca la sua grandezza, e capacità, l'Inimico la tien ridotta in misero stato.

Leaotùm Prouincia celebre per Ginsen radice medicinale.

E per quel muro che corre nouecento miglia.

Delle persone Cinesi: della loro naturalezza, ingegno, & inclinatione.

Cap. IV.

LA Gente della Cina è bianca come la nostra d'Europa; benche nella Prouincia di Cantone, per stare alquanto dentro al Tropico, si vede il colore vn poco bruno, e particolarmente nell'Isole vicino à Terra ferma. E come che quelli che qua passano, sono solamente di questi confinanti con Macao, centro di quell'Isole, si vennero à persuadere alcuni, non esservi in quel Regno Gente molto bianca: essendo però certo, che eccetto li confini di Cantone, nel quale ve n'è vn poco bruna, nel resto è bianca, non dissomigliante alla bianchezza della nostra gente; e quanto si và più verso Tramontana, tanto ancora conforme l'ordinario è di bianchezza maggiore.

Cinesi bianchi alcuni olinaltri.

Lasciano crescere li peli della testa, così gli huomini come le donne. Sono generalmente tutti di pelo nero, onde ne viene quel nome, col quale tra gli altri vien nominato quel Regno, cioè Regno del Popolo di capel nero. Hanno parimente gli occhi neri, e piccoli, piccolo naso, nè alto, nè largo, come è tra noi;

Lasciano crescere i capelli: generalmente di pelo nero.

D'occhi neri e piccoli, di piccolo naso.

noi; la qual forma non la guardano di buon'occhio, giudicandola deformità. Han poca barba la maggior parte; nè si curano d'hauerne molta, benchè alcuni l'habbiano. Gustano d'hauerla nera, che è la più ordinaria, vedendosi in pochi rossa, la quale se non è aborrita in tutti, come fra li Tebani, non arriua però ad hauersi in stima da alcuno. Non la tosano con ferro, lasciandola ad arbitrio della natura. Sentiranno meno, che manchi loro tutto il pelo del viso, che vn sol capello del capo: E benche sia vsanza d'altre Nationi, questa però eccede tutte nella pulitezza, & aggiustatura della chioma. Hanno perciò moltissimi Barbieri, li quali propriamente si può dire, che vsurpino tal nome, perche derivandosi esso dal far la barba; eglino giamai non la toccano, e tutto l'esercitio loro si riduce à pettinare e pulire la testa con gran diligenza.

Portano poca barba.

Non la tosano con ferro.

Frà li Putti si vede miglior proportione di parti, e fattezze, concordanza piaceuole della bellezza: e questo in particolare nelle Prouincie di Mezzogiorno. Alcuni luoghi però nel medesimo Regno sono in ciò auantaggiati sopra gli altri: come nella Prouincia di Nankim, la Città di Nancheu, doue le donne si stimano hauer il primo vanto nella bellezza, come già in Portugallo quelle dell'Illustre Villa di Guimaranes. D'indi si prouedono di Concubine li Ricchi, & i Magistrati: e così l'istesso dono di natura viene à parer più grande, per conto di coloro, che sono più potenti nel Mondo. Come l'età và cadendo doppo li venticinque in trent'anni, non solamente perdono molto della viuacità del colore, mà insieme della simmetria della fattezza, onde restano ordinariamente brutti. La dispositione del corpo è buona, le forze vigorose, e così sono gran lauoratori: dal che ne viene, che essendo la Terra in se stessa terra buona, essi ancora coll'arte la vengono à rendere con molto vantaggio feconda: e se ve n'è qualche parte fiacca, per poca che sia, (non essendo palmo di essa, dal quale non ne pretendano) à forza d'industria finalmente la riducono ad esser fertile.

I Putti sono più proportionati.

Passando Io per Honum, viddi lauorare con Aratro di tre ferri, di modo che con vn solo camino faceua tre solchi: e perche era buon letto per quella semenza, che quì chiamano fagiuoli, staua questa posta in vn come moggio, ò catino riquadrato nella parte superiore dell'Aratro, fermata in modo, che col moto di quello si spargeua temperatamente per la terra,

Come arino la terra.

come

come suol cadere il grano sopra la ruota del molino; e così in vn'istesso tempo resta la terra arata, e sparsa, con la speranza del futuro frutto. Grano, Orzo, e Maiz, seminano come noi altri: & è molto ordinario, che chi guida vna bestia carica, vada ancor'esso carico, accioche non stia cosa alcuna in otio. *Seminano Grano, Orzo, e Maiz.*

Sono molto vigilanti, tanto in approfittarsi d'ogni cosa, quanto in non lasciar perdere cosa alcuna per disutile che sia. Accade molte volte, che in vn fiume s'incontrino molti Vascelli di considerazione, carichi solamente di stoppini per le lucerne, fatti tutti di anime di giunchi, cauate con vna somma facilità e destrezza. Altri, che non portano altro, se non Carta (siami lecito dirlo, essendo il tutto viuo argomento della prouidenza, & applicatione, che hanno nell'vso delle cose) per la nettezza nelli luoghi comuni d'ogni casa. Questa si vende per le strade, oltre le Botteghe, & in nissuna maniera può essere scritta: perchè in hauer qualche lettera, è frà loro sacrilegio l'adoprarla in tal'vso. Con tutto ciò, come che la gente è tanta, non mancano in essa degli otiosi, e vagabondi, peste comune e irreparabile. *Industriosi, & in che.*

Sono per inclinatione di natura Mercanti: & è incredibile il traffico che fanno non solo da vna Prouincia all'altra, con euidente guadagno, (di modo che quelli, che traportano Porcellana dentro del proprio Regno, benchè vendendola da vna all'altra Prouincia, guadagnano à trenta per cento due volte l'anno) mà ancora nell'istessa Città: perchè quasi tutto quel che si troua insieme nelle Botteghe, si vende per le strade in minor quantità, esercitandosi in questo fino li Putti, per quanto possono, come vendendo frutti, herbe, saponetti, filo, e cose somiglianti. *Inclinati assai alla mercantia*

Li Mercanti ricchi hanno gran credito, e son molto puntuali, come li Portughesi hanno esperimentato molt'anni; essendo pure il modo di contrattare più pieno d'astutie, che possa troualsi nel Mondo: perche come che gli stranieri non possino entrar dentro, son tutti necessitati a far partiti con li Cinesi in questa maniera. Trattano prima della qualità delle robbe, che ciascuno desidera, ò sia Oro, ò Seta, ò Porcellana, ò qualsiuoglia altra cosa: & aggiustati nel prezzo, il Portughese consegna subito la quantità del denaro, sian quindici, sian ventimila, ò più scudi. Allora il Cinese và con quei denari à quei Paesi del Regno, doue si ritroua la robba richiestali, e ritorna con *Mercanti, alli.*

essa à Cantone, doue lo stà aspettando il Portughese. Praticossi questa maniera di mercantare molti anni senza inganno veruno: mà da poco in quà non lascia d'hauerlo, & hoggidì è di minor credito, e come penso, per colpa di ambedue le parti.

Astutie varie de' Mercanti.

Tuttauia la naturalezza della Gente, & impeto del Popolo tanto in quelli che vendono, come in coloro che comprano, stima le tracce dell'inganno, che pongono in essecutione con mirabil sottigliezza. Cauar la carne del petto ad vna Pernice, e riempire il voto di quella, con altra cosa, e risarcir la rottura, per doue fu cauata; si fà con tal maestria, che se il compratore non è vn Argo, quando poi non v'hà rimedio, si ritroua con le sole piume & ossa. Trà li veri presciutti trametterssi altri tanto diuersi, come sono di legno, mà tanto simili, che si scambiano alla vista co' buoni; è cosa ordinaria. Ingrassate vn Cauallo vecchio, e proporlo come molto giouane; e quel che è più, pingerlo di macchie gratiose, e venderlo per giouane, e di color naturale, eleggendo per la vendita il tempo più dubbioso del crepuscolo del giorno, acciòche non si distingua tanto l'artificio: già questo inganno succedè in Macao, essendo anco il Compratore non poco pratico, e di acuto giuditio.

Và serpendo per tutto il Mondo la diabolica tentatione di far elementi, insin dalle sterili pietre, e duriss mi metalli. Son molto appassionati intorno all'arte dell'Alchimia, con opinione, che chi troua la regola di far argento, sta ancor trouando la ricetta di viuer molti anni. E quando mai li mortali lasceranno di dar credito à tutto ciò, che verrà loro detto à questo proposito, di conseguir queste due cose tanto desiderate, e tanto instabili? Molto in ciò stentano: perciò perdono molto, e guadagnano poco; al contrario di quel che loro succede in tutte le altre faccende, che è di far del poco, molto. Finalmente ò essi burlano se medesimi, ò si trouan burlati dalli professori di questa scienza, che in realtà secondo qualche notitia deue esser certa; però è molto incerto l'accertarla. Molti vi sono che la seguono, fidandosi nell'inganno, perche sanno bene che non possono fidarsi nel sapere.

Auidi dell'Alchimia molti.

Ribalderia d'vno che si finse Alchimista.

Di questi fu vno, che in Pekim si offerse ad vn Magistrato, promettendoli gran frutto da questa esperienza. Crede facilmente ogni auaro. Li diede qualche cosa per li materiali: & egli imbrogliò tra quelli secretamente vn poco d'argento, che à

que-

questo intento portaua nascosto, confessando à se stesso l'ignoranza con l'astutia. Piacque a quel Ministro ignorante del fatto il frutto, parendo figlio veraee dell'arte. Allora l'Artefice, fingendo d'essergli necessario passar ad altra parte, li chiese licenza; e li fu concessa per pochi giorni, perche la sua brama, suogliata con quel saggio d'esperienza, haueua à male quella lontananza. Egli come che andaua a buttar in Mare d'altre, hidropesie d'argento, l'inganno di quelle reti, col quale andaua più trattenendo a poco a poco, che apportando vtilità alcuna, tardò tre anni: e quando ritornò à questo luogo, finse che non sapeua la casa di questo suo amoreuole, benche alcune volte si raggirasse per la sua Porta. Essendo riconosciuto, lo chiamarono: e chiamato finse in tutto di non conoscerla. Gli toccarono il punto dell'arte, che iui haueua essercitata: esso confessò di saperla, ma di non si ricordare d'hauerla fatta in quel luogo; assegnando per iscusa, che come che l'haueua fatta in molte parti, non si poteua ricordare di tutte: non si fece però pregare à farla di nuouo. Diedeli quell'Offitiale cinquecento scudi per li materiali: & egli senza dimandar licenza, come l'altra volta, disparue con quelli, per non comparir mai più. Mà non bastano tali esperienze à far che non vi siano de'bramosi di tal'arte.

Ritornando alli nostri Cinesi: sono affabili, cortesi, e di buona conuersatione: e così non si deue credere in questo particolare alli nostri, che solamente habitarono in Macao, e Cantone, perche iui stanno sempre come in guerra, per li continui contrasti, che sono tra i Ragazzi de' Portughesi, e Cinesi; & il vendere, e riuendere produce disgusti: e se costoro in Macao sopportano per non poter più, sempre è con speranza, che questi altri gli habbiano da pagare nell'interesse di Cantone, quando quelli sono tirati là dall'occasione delle Fiere: e così non può esser il traffico frà gli vni e gli altri sincero, e beneuolo, mà con termini quasi di nemici

Cinesi affabili, e di buona conuersatione.

Però nell'altre Prouincie, e parti interne del Regno, come habbiamo detto, conuersano con noi con tanto rispetto e decoro, che in qualsiuoglia congresso con essi, ci danno il primo luogo, senz'altro titolo, più che d'essere forestieri, e come essi dicono, hospiti di Climi remoti. In casi di necessità, che molte volte habbiamo prouato, il prestarci quel che domandiamo, etiandio che superi li pegni, è infallibile; e questo senza interesse.

Cortesi anco i Carcerati istessi che per lo più sono gente poco buona.

Non v'è radunanza di peggior gente, che quella delle Carceri, perche li viene à sboccare la feccia di tutta la Republica. Tuttauia habbiamo sperimentato cortesia infino da questa pessima razza, che come inhumana, viene à battere in tali luoghi. Con l'occasione della persecutione che patimmo l'anno 1616. ritrouarono i nostri Religiosi fra questi prigioni molto rispetto, e corrispõdenza: e succedendo che gli Offitiali della Carcere per paura del Tiranno alcune volte gli stringessero con cattiui trattamenti; sempre era con gran dolore de' Prigioni: e non potendo soffrire di vedergli angustiati col tormento delle manette, poste loro nelli polsi delle braccia, glie le rendeuano più agiate, consumandole per esser di legno, con ferri ardenti.

Doppo molto tempo che furono liberati li sudetti Religiosi da vna di queste prigioni, parlarono fra di se i Carcerati, accioche si separassero da essi con qualche amoreuole cortesia: e cauando fra loro quello che fu possibile, gli regalarono con vn banchetto, che a quei Padri fu assai più grato, per vedere tanta humanità, & amoreuolezza verso i forastieri, fra Gentili che stauano in quel luogo purgando la stranezza de' lor costumi, che per hauer goduto il buon conuito. Questo dimostra bastantemente la natural cortesia di questa Natione.

Ne' gastighi non vsano atrocità.

Fra di essi è abominabile ogni atto di crudeltà: perciò tra li castighi de' lor delitti, non s'vsa d'ordinario quell'atrocità, che fra Noi, come squartare, tenagliare, o strascinare. Colui che merita morte, o è decollato, o strangolato.

Scelerazine grande.

L'anno 1614. Nella Città di Nankim, vn'huomo ordinario aspirò con più che ordinario ardire ad impadronirsi del Regno. Già teneua arrolata molta gente, e distribuiti fra quella gli officij, con ordine, che si tagliasse il capo à tutti li Mandarini in vn giorno, che si doueuano radunare: quando che si scoprì la congiura da vn malcontento della sua prouista. Fu carcerata per questa causa quasi infinita gente, scouerta per l'istesso libro del Tiranno, che teneua il rollo de' congiurati: & auuisato il Re, comandò con la prima ordinatione, che non si passasse auanti nella prigionia: con la seconda, che delli più colpeuoli rimanessero in prigione solo trenta, per lo spatio di trenta giorni in ceppi, che gli stringessero per il collo; e che colui, che alla fine delli trenta giorni restasse viuo, non fusse morto. Scamparono solamente due: di maniera che per tanto enorme scelerag gine non fu maggiore il gastigo.

Come castigata

Essen-

Essendo molti condennati à morte, sono trattenuti in prigione finchè il Visitatore della Prouincia li chiami à se; e nella lista di essi va segnando insino à cinque, sei, ò sette, per essere giustitiati: e se eccede questo numero, li dan nome di crudele: gli altri li rimanda in carcere.

Non fan morire più di sette per volta.

Sono inclinati alla virtù, non dico, che siano esenti da' vitij, propriji di tutti i Gentili, & anche di tutti i mortali; mà che hanno in pregio quelli che fan professione di virtuosi; e particolarmente in alcune virtù, che da altri Gentili son disprezzate, come sono l'Humiltà, la Verginità, la Castità: e questa è in tale stima, che se vna Donzella, ò Vedoua, giouane, viue in celibato con la cautela, & altre virtù, che à questa vanno annesse, sogliono ergerle Archi trionfali, e celebrarla con publichi e magnifici encomij.

Stimano l'Humiltà, la Verginità, la Castità. Ergono Archi trionfali alle Donzelle, ò Vedoue, Giouani, che seruino la Castità.

Il lor modo di trattare è tanto cerimonioso nelle cortesie, che pare che non habbia fine, e che più sia proprio del culto diuino, che del commercio humano. S'intende questo nelle visite, e negli incontri di rispetto; perche fra Parenti & Amici si si tratta alla buona. Sono posati, e composti nell'esterno, in modo, che fra la gente di qualità non succederà caso, che basti à fare scomporre vna persona con l'altra, benche entrambi si ritroui no carichi d'aggrauij e rammarichi: e così vanno insieme in banchetti, o altre radunanze inimici capitali, senza dimostratione per minima che sia, della Inimicitia, dissimulandola destramente, e valorosamente con termini cortesi.

Cerimoniosi assai nelle visite.

Dissimulano accortamente l'ingiurie.

Esaggerano quel che è di virtuoso nelle attioni de' loro vicini, molto liberalmente, abbattendo animosamente l'emulatione, la quale in quasi tutte l'altre Nationi non lascia compiacere à ciascheduno d'altro suggetto, che di se medesimo. Qualsiuoglia cosa che veggano di quelle d'Europa, benche vi sia poca luce d'ingegno, & arte, è con aplauso da essi singolarmente lodata; & alle volte aggiungono: *Questo sì, e non come noi altri, che siamo inhabili e mancheuoli d'ogni bene*. Et etiandio di cose fatte nel Regno loro, delle quali per la sua vastità non han notitia che siano lauorate in esso, dicono non poter essere opre di là, mà portateui dall'Europa. Modestia in vero degna d'esser inuidiata, tanto più quanto si vede in gente, che soprauanza molte in habilità; à confusione di quelle, che non hanno occhi per guardare, se non infetti di disprezzo di quel che mirano.

Lodano le altrui virtuose attioni.

Modesti.

Ingegnosi Son tanto ingegnosi di mano, quãto lo mostrano l'opere, che di là vengono, non venendo pure tutte del più ecccellente Artefice.

Eccellenti ne' lauori d'auorio ebano corallo & ambra. Nel lauorare Auorio, Ebano, & Ambra, sono molto eccellenti, principalmente in orecchini, e galanterie d'Oro & Argento, per ornamento delle Donne: lauorano à marauiglia le Collane. Ne fu di là portata vna à Goa, che hauendo trecento maglie, non haueua tre once d'Oro, tal'era la sua sottigliezza, che si perdeuano di vista le maglie. Hanno in tutto lasciato ad Europa il seruirsi di Bacili d'argento, à pena tra essi ritrouandosi vn vasetto d'argento di considerabil grandezza, nè anche in Palazzo, essendo contenti di mangiare in Porcellana, che in vero è l'vnica, e dilettenole pulitezza. Il loro fil d'oro è di manco portata, che il nostro; & il torcerlo di carta, che pare esser vero, & è artificio grandissimo.

Non hanno bacili d'argento.

Mangiano nella porcellana.

Già fanno Horioli. Gli Horioli à ruota, opera delle nostre più da essi ammirata, già li fanno per sopra le tauole molto buoni. L'istesso auuerrebbe nelli più piccoli, se la paga vguagliasse la nostra; se ben molte cose fann'essi, per le quali non basterebbono le nostre larghe paghe, se qui le volessimo far fare. Tuttauia generalmente nella mechanica molto gli auanziamo, eccetto in quel Charam, che alla fine è vnico.

Non si può negar loro vna singolarissima acutezza, si che meritamente può appropriarglisi quel che Aristotele concedè liberalmente agli Asiatici, dicendo che l'Asia superaua in ingegno l'Europa, mà questa superaua quella in valore; essendo hora questo così approuatoci dall'esperienza.

Si trouano moltiancor hoggi, li quali chiamano Barbari li Cinesi, come se parlassero delli Negri di Guinea, o delli Tapuyi del Brasile. Mi sono vergognato d'hauerlo sentito dire ad alcuni, hauendomi insegnato il contrario la peregrinatione di molti anni; e la fama, & i lauori della Cina erano sufficienti à potercelo insegnare, essendo già molti anni che e quella vdiamo, e questi vediamo. Gran miseria certo! Ma benche in questa Relatione vi siano cose, che ben ci assicurano di questa sottigliezza del loro ingegno, voglio pure darne quì vn'essempio col caso seguente.

Caso degno in cui apparisce quanto siano spiritosi i Cinesi. Trouandosi vn Chaquen (è questi Visitatore d'vna Prouincia, Carica delle più graui del Regno) in visita, doppo pochi giorni di essa serrò le Porte al negotio, & ancora alle visite, scusandosi come ammalato. Questo accidente sparsosi, diede

pen-

pensiero ad vn Mandarino suo amico, e fece tant'instanza, che lo lasciassero abboccar con esso, che finalmente l'ottenne. Ammesso, l'auuertì del disgusto, che era nella Città, per non darsi speditione alli negotij. Risposeli colui con la medesima scusa della sua malattia. Segnali d'essa (ripigliò l'Amico) io non ne veggo: dicami V. S. la vera causa, & io la seruirò in ciò che mi sarà possibile, con quell'affetto, con che l'amo di cuore. Sappiate, replicò il Visitatore, che m'hanno rubbato il Sigillo Reale dal forzierino, doue si suol conseruare, lasciandomelo serrato, come se non l'hauessero tocco. Se voglio dare vdienza, non hò con che fermare le prouiste: se scopro la mala cura hauuta del Sigillo, perdo, già lo sapete, e'l gouerno e la vita: e così non sò che possa fare, se non starmene in questa sospensione, la quale mi è di pochissimo rimedio, sentendo più che gli stessi sudditi la dilatione delle loro liti. Ben s'accorse il Mandarino, quant'era terribile la cagione di quel ritiramento: mà adoprando subito il valor dell'ingegno, li domandò se hauea nemico alcuno in quella Città. Rispose di sì, e che era il maggior'Offitiale d'essa, cioè il Chifu, o Gouernatore, che da lungo tempo dissimulatamente lo guardaua di mal'occhio. Via dunque, disse con furia il Mandarino, comandi V. S. che sia posta insieme tutta la sua robba nella parte più sicura del Palazzo, e che nella parte sgombrata s'attacchi fuoco; e faccia chiamar aiuto all'incendio: al che è necessario che venga fra li primi il Gouernatore, per l'obligo maggiore del suo officio. Subito che lo vedrà fra la gente, lo chiami ad alta voce, e gli consegni il forzierino così serrato, come stà, acciòche in suo potere resti sicuro da quel pericolo del fuoco: perchè se egli è colui, che ha fatto rubbare il Sigillo, lo farà ben ritornare à suo luogo, nel restituir lo scrignetto: se non sarà esso, V. S. butterà la colpa sopra di lui, d'hauerlo mal custodito; e con restar V. S. libero di questo fastidio, si sarà ancora vendicato del suo nemico. Eseguì il Visitatore il consiglio; e gli successe così bene, che la mattina seguente alla notte dell'incendio gli riportò il Gouernatore il Sigillo con il forzierino. E tacquero entrambi la colpa l'vno dell'altro, così conuenendo vgualmente alla conseruatione di tutt'due. Hor se con quest'esempio son Barbari i Cinesi, come vogliono quelli, che m'hanno spinto a raccontarlo, sarà con quel fondamento, col quale lo disse altri di Moisè.

Del modo di Vestire. Cap. V.

LI Materiali, de' quali lauorano varie tele per seruitio delle loro persone, Vestiti, Letti, & altri addobbi di casa, sono Lane, Canape, (perche altro lino non hanno, come di sopra si notò) Seta, e Bambagia, il tutto in somma abbondanza. Dugento anni prima della nostra Redentione vsauano vestiti di maniche corte, come hoggidì vsano i Giapponesi, che da quelli hanno la loro origine, e conseruano quell'habito. Perseuerò quì questo modo di vestire insino al Regno di Hoan: & al tempo di questo Re, il quale fù fra loro molto celebre, su gli anni quattrocento si alterò l'habito tanto nel Popolo, quanto negl Offitiali nel modo che hoggi si vede. E' l'istesso in tutto il Regno, quantunque consti di tante e si grandi Prouincie: nè si può alterare (come nè meno li costumi fra essi più notabili) senza ordine particolare del Rè. Perche hanno finalmente conosciuto questi, chiamati Barbari, che il mutarsi dalla gente d'vna Prouincia l'vsanze, per appetenza delle straniere, è come augurio di douersi quella mutare in quell'altra, dalla quale si son prese le vere fogge: e potremmo in euidente proua di questo nominarne alcune nostre particolari.

Vestono in tutto il Regno all'istesso modo.

Sono questi Vestiti conseruati per tant'anni nell'istessa forma, lunghi dal collo fino a'piedi, aperti d'auanti d'alto à basso. E questi Vestiti sono per il di dentro, essendo più aggiustati al corpo: per di fuori vsano veste più larga, e di più ampio giro. Le estremità d'hauanti, perche non hanno bottoni, si sopraponGono l'vna all'altra, nel modo che fra noi si fà alle Vesti clericali. Le maniche sono ben larghe, & il tutto senza guarnimẽto alcuno. Serue per collare vn pezzo di taffettano bianco di lunghezza d'vna mano: subito che s'imbratta, lo leuano, e ne mettono vn'altro nuouo. Questo solamẽte s'intende delli Letterati, e della gente pulita, e nõ del Popolo, che non le può portare.

Habito de Letterati.

Li Giouani vsano d'ogni sorte di colore, perche li Vecchi sempre tirano al più modesto. Il Popolo per la maggior parte si veste di nero, come anche ogni sorte di Seruitori, con obligo di non potere mutar colore.

Colò-

Coloro che gouernano, ò hanno gouernato, nell'occorrenze delle feste vestono di rosso il più fino. Nelle quattro stagioni dell'anno, li facoltosi mutano vestito: la gente da manco (benche pouera) nelle due, d'Estate, e d'Inuerno: e per questo molti impegnano quel che serue in vna stagione, per quel dell'altra. *Quando mutino habito.*

Come che il capello è la loro principal galanteria, diremo qui di esso. Li Giouanetti infino à diciotto anni lasciano libera la parte più corta de'capegli; l'altra riducono in cima al capo, doue la legano. Passata quell'età, vi mettono vna rete di setole di Cauallo, che corrisponde alle nostre scuffie, dentro la quale raccogliono tutto il pelo in modo, che ne anche vn solo ne deua restar di fuori. Portano tutti sopra di quella, berrette quadrate li Letterati, rotonde il Popolo: sono tutte di seta, ò parimente dell'istesse setole, che vengono ad essere di maggior opera che quell'altre, per il lauoro e maestria. Sempre hanno da esser nere, se non fusse d'Inuerno, che le portano di feltro, che alle volte è di color bigio, ò del naturale delle lane. Fassi questa mutatione, di mettersi la prima volta la rete, con festa, e solennità particolare, al modo che anticamente vsauamo di metter la cappa, ò spada. Le scarpe non conoscono altra materia, che seta d'ogni sorte, e colore, per li ricchi: e per gli poueri, bambagia. Nella forma sono differenti dalle nostre, e nell'opera di spesa, hauendo molti lauoretti fatti ad aco. Le pelli s'usano solamente negli stiuali, che rare volte si veggono. Le calzette nella gente principale, e nelli più facoltosi del Popolo, sono di damasco, ò raso, ò di qualsiuoglia altra seta bianca: per gli altri, di bambage ancor bianca. Portano calzoni comunemente Huomini e Donne. Questo è l'habito di vn Regno così ampio, come quasi tutt'Europa; la quale in qualsiuoglia distretto delle sue Prouincie à pena se ne mantiene vno con vn poco di stabilità. *Come portino i capelli.* *Berrette e di che sorte.* *I ricchi portano scarpe di Seta.* *Di bambagia i poueri.* *Calzette de' facoltosi di damasco, ò raso, ò seta bianca.* *Tutti vanno co calzoni.*

Le Donne vestono decentemente quell'istesse toniche, per così chiamarle, serrate fino alla gola, per la maggior parte di seta. Anche la gente ordinaria accommoda bene li capelli, adornandoli con fiori, così naturali, come artificiosi; competendo in ciò l'arte con la natura, che e con la varietà de'colori, e con la forma e figura ingannano molti: come le Vue di Zeusi i Passeri, ò per dir meglio, come il Velo di Parrasio ingannò Zeusi. *Habito delle Donne.*

Le

Le Donne di maggior qualità l'vsano d'oro, e d'argento. Le Donne publiche di qualsiuoglia stato che siano, non li possono portare: & è noto contrasegno di quel che esse sono, il non adornare con cosa alcuna la testa (al contrario degli altri Paesi) & il non tener casa dentro le mura. Tutto il resto del vestito di sotto è l'istesso negli huomini, e nelle Donne: solamente le scarpe son si picciole, che ragioneuolmente si dubita, se piedi così piccioli siano di corpo humano già cresciuto. Procede questo, perche dalli primi giorni della loro fanciullezza se li fasciano strettamente, acciochè non crescano, e non come qui si dice, perchè non camminino: e se bene è comun parere, che sia parte della bellezza, hauer piccolo il piede, li Cinesi però più intendenti tengono quella piaceuolezza prouenire da gran balordagine. Hebbe principio da che vna lor Regina, per hauerli mal'acconci, volendo emendare il naturale difetto, se li fasciaua per dargli miglior forma: e così quelche in lei fù necessità (se pur era necessità emendar li piedi, che poteuano seruire senza tal emendatione) venne ad esser galanteria in tutte, per imitarla. Tanto deuono fuggir li Prencipi il farsi Autori di nouità ridicole.

Donne quantunque d'età matura non si vedono.

Il ritiramento delle Donne è grande. Non si vede vna Donna per le strade, quantunque sia d'età matura, & incolpabile; nè meno nelle lor Case possono esser visitate da huomini. L'Appartamento che habitano, è come luogo sacro, per rispetto loro. Basta à chi v'entra senza saperlo, il dirgli, che vi son Donne, acciochè arresti subito il passo.

Li seruitori vi entrano, mentre sono putti molto piccoli. Nella stanza doue precisamente habitano, nè meno vi entrano li Parenti, se non sono più piccoli del Marito; nè meno il Suocero; con tanta puntualità, che se per qualche caso particolare vuol gastigare il figliuolo (perche quantunque siano ammogliati, sono gastigati da'loro Padri, se così conuiene) egli si ritira alla stanza della Moglie, che è refugio inuiolabile, non potendoui entrare il Padre. Se escono per visitare i lor Padri, sempre vanno in seggette serrate; e questo s'vsa da qualsiuoglia Donna, per ordinaria che sia. Se vanno à qualche Peregrinaggio delli loro Idoli, & è necessario andare à piedi per qualche spatio, si ricoprono il viso. Se nelle Barche con li lor Padri e parenti (come appunto ne viddi vna volta più di dugento, insieme cõ occasione anche di peregrinaggio) passano l'vne per dauanti l'altre,

senza

senza dirsi vna parola. Ben conoscono, che fra Donne qualsi sia piccolo vscio, che s'apra al conuersare, è vna ampissima porta, che s'apre al pericolo. Questo che può parere strettezza, è conuertito in suauità dall'vsanza, che il tutto spiana, tanto per il riposo, quanto per la pace e concordia.

In alcuni luoghi però compariscono.

Tuttauia, come che la Cina tanto si slarga, non può essere vguale per tutto questa osseruanza; e così in alcune parti, come fu già notato, escono le Donne ordinarie, come s'vsa fra noi; benche quelle di qualità sempre viuono con quello stile di ritiratezza.

Della Lingua, e Lettere: Cap. VI.

Linguaggio della Cina diuerso.

IL linguaggio che s'vsa nella Cina, è di tanta antichità, che molti credono esser'vno delli settantadue della Torre di Babilonia. Consta almanco per li loro libri, esser più di tremila e settecento anni, che sta in vso. E vario, perchè sono varij li Regni, delli quali hoggi si compone questa Corona; & anticamente non eran suoi, mà posseduti da'Barbari, come tutte le Prouincie Australi, & alcune Settentrionali. Però la lingua della Cina venne ad essere vna sola, che chiamano *Quonhoa*, ò lingua di Mandarini; perche essi con l'istesso passo col quale induceuano il lor gouerno in altri Regni, introduceuano anche la lingua: e così hoggi corre per tutto il Paese, come il Latino per tutta Europa; anzi più vniuersalmente, conseruando anche ciascuno la sua natural fauella. E' lingua molto limitata: e come nella moltitudine delle lettere eccede tutte, così per la scarsezza delli vocaboli, che vsa, è la men numerosa con gran distantia: perche di quelli non ne ha in tutto più di trecento ventisei; e di parole (che in realtà sono l'istesse, mà solo variano nell'accento & aspiratione) mille ducento ventiotto. Quasi tutte finiscono in vocali: e quelle poche, che non terminano in vocale, finiscono ò in M, ò in N. Sono tutte monosillabe, tutte indeclinabili, così verbi, come nomi, e così accommodate all'vso d'essi, che molte volte il Verbo serue di Nome, & il Nome

Torna ad essere vna e come.

Eccede tutti nella moltitudine delle lettere.

E scarso di vocaboli.

Parole quante

Come finiscono

Tutte monosillabe.

me di Verbo, & anche di Auuerbio, se fa dibisogno: con che si facilita per essere studiata, più che la Latina, la cui sola grammatica si piglia gl'anni dell'età puerile. La sua breuità la fa equiuoca, mà per l'istessa causa, compendiosa. Questo che ad alcuni sarebbe di molestia, è gratissimo alli Cinesi, particolari amatori della breuità nel parlare, ò seguaci; o seguiti dalli Lacedemonij. Hanno più del soaue che dell'aspro, e se si parla perfettamente, come d'ordinario si ode in Nankim, lusinga l'vdito.

Cinesi amatori della breuità nel parlare.

Per dire qualche cosa con rispetto, con humiltà, e con applauso dell'altrui merito, vsano molti & eccellenti termini, tutte proprietà del nostro parlare Portughese. Con esser lingua così limitata, è tanto dolce, che quasi supera tutte l'altre che conosciamo. Per dir tra noi altri il modo di pigliar vna cosa, ò con tutta la mano, ò con particolari deti di quella, sempre s'ha da ripetere il verbo *pigliare*, mà fra essi nò; ciascuna parola significa il verbo, & il modo insieme. *Nien*, pigliar con due dita: *Tzò*, pigliar con tutte le dita: *Chuà*, con tutta la mano insin a basso: *Tcie*, con la mano aperta sin da capo. Così il verbo *stare*: Sta in casa, o stà mangiando, ò stà dormendo: mà essi han parola, che in vn fitto dice lo stare, & il modo con che si stà. Noi per dire *Piede d'huomo*, *ò piede d'Vccello*, *ò piede d'altro Animale*, l'habbiamo sempre da specificare con l'istesso vocabolo di *piede*: mà li Cinesi con vna parola: come *Kiò*, piede d'Huomo: *Chuà*, piede d'Vccello: *Thì*, piede di qualsiuoglia Animale.

Lo stile nello scriuere è molto diuerso, benche le parole siano le medesime: sichè in pigliar la penna, subito è necessario di solleuarsi; e sarebbe cosa da ridere, essercitare scriuendo, quel che si dice comunemente parlando. Questo viene ad esser cagione che tutto il lor leggere puntato, orare, ragionare, e persuadere, così in publico, come in priuato, sempre s'esercita prima con la penna.

In vn modo si parla, in vn altro si scriue.

Le lettere che vsano, par che siano così antiche, come la gente medesima: perchè conforme alle loro memorie historiche, le riconoscono da più tremila settecento anni, insino à questo del 1640. nel quale scriuiamo questa Relatione. Ardisco di dire, che questa è vna delle cose di maggior marauiglia in quel Regno: perche essendo il numero delle lor lettere eccessiuo, quasi tutti sanno qualche cosa di quelle, & almeno quanto basta

per

per esercitio delli loro mestieri; & essendo proprie della Cina, sono anche comuni alli Regni circonuicini, mettendoli ciascheduno il nome della lor lingua: come appresso noi le figure delli numeri, e delle stelle, che in tutti sono l'istesse, e si nominano con diuerse voci. Sono molto commode per ambasciate, polize, e libri. Questi senza impedimento che li Regni habbiano lingua diuersa, sono comuni, e tanto da tutti intesi, come se fussero della fauella particolare di ciascuno.

L'Autore di esse dicono essere stato *Fobi*, vno delli primi lor Rè. Al principio eran meno, e più semplici, e simili in qualche maniera alla cosa, che per esse si proferiua; perche quel che si pronuntia *Gè*, che vuol dire Sole, si scriueua con vn circolo, & vna linea diametrale. Doppo gli si variò alquanto la forma, mutandogli il circolo in quasi quadrato con la medesima linea, e significa il medesimo Sole. La varietà in questo venne à fare quattro specie di lettere: La prima è antica, che ancora resta nelle loro librarie, & è intesa da tutti i Letterati, benche non s'vsi più che in alcuni titoli, e figilli, che mettono in luogo d'armè. La seconda detta *Chincù*, è la più corrente così nelli manoscritti, come nella Stampa. La terza che chiamano *Taipie*, corrisponde alla nostra corsiua degli Notarij publici, poco vsata se non in polize, ventagli, diceríe, e cose simili. La quarta è tanto differente da quest'altre, si per l'abbreuiature, che sono molte, come per li tratti differenti, che v'è necessario studio particolare per intenderle. Questa voce *Sie*, che vale render gratie, si scriue di tre maniere differentissime.

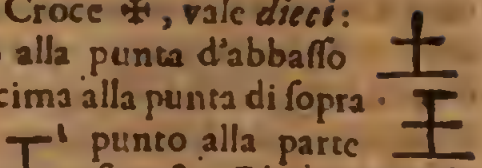
Quattro specie di lettere.

Sono le lettere sessantamila, rollate nel lor Vocabolario, che chiamano *Haipien*, e può chiamarsi *Mare magnum*. Ne hanno altre più breui, perche per leggere, scriuere, comporre, & intendere molto bene, bastano da otto in decimila: e quando s'intoppa in alcuna, che loro chiamano *Lettera fredda*, si ricorre al Vocabolario, come facciamo noi in qualche voce Latina, che non intendiamo. Da che s'inferisce euidentemente, che non è iui più Letterato colui che conosce più lettere, come nè meno qui quello, che sta più esercitato nel Calepino. Per formare tutta questa moltitudine di lettere, adoprano solamente noue tratti: mà perche questi soli per tanta machina non potrebbono bastare, andarono congiungendo figure, ò lettere perfette e significatiue, l'vne con l'altre, con le quali ne formano altre diuerse, e di diuersa significatione. Così questa linea —— vale

Il Vocabolario contiene sessantamila lettere.

Otto in diecimila bastano per leggere, scriuere, comporre & intendere.

vna

vna: attrauersata con vn altra in Croce ✠, vale *dieci*: e postauene vn'altra per trauerso alla punta d'abbasso  significa *Terra*: e con vn'altra in cima alla punta di sopra vuol dire *Re*: aggiugnendole vn punto alla parte sinistra tra le prime due punte significa *Pietra pretiosa*; e se prima le mettono cert'altre linee, dice *Perla*: e quest'vltima figura hauerà seco ogni lettera, che ha da significare *Pietra pretiosa*, ò *quasi pretiosa*. Come ancora ogni lettera di albero, ha da hauer congionta seco quella di legno: e quella di metallo, la figura che hauerà da significare, ferro, rame, acciaio: non è però regola infallibile.

Hanno ancor hauuto rispetto nella compositione delle lettere alle significationi: è così la figura quasi quadrata, che sopra dicemmo che valeua *Sole*, giunta cõ altra poco differente, che vale *Luna*, si chiama *Min*, e vuol dire *chiarezza*. Vn'altra ha somiglianza d'vn porticale, chiamato *Muen*, e significa *porta*: & vn altra significa *Cuore*, quale in qualche modo imita. Hor se questa si mette tra le due linee perpendicolari, che formano il porticale, vuol dire *afflittione, tristezza, Cuore*, tra l'angustie della porta: & ogni vocabolo di tristezza ha d'hauere seco il Cuore.

Buoni Scrittori stimati

Quelli che scriuono bene, son tenuti in grande stima. Hanno in maggior prezzo la buona lettera, che la buona pittura: e per Quadri di lettere antiche ben formate, non si curano di spendere molto denaro: anzi dall'essere stimate, passano ad essere riuerite, perche non sopportano di vedere per terra vna carta scritta: subito la leuano: e nelle scuole de' Putti vi ha luogo assegnato per conseruarle, & à suo tempo le bruciano, non per religione, come fanno li Turchi, mà solamente per riuerenza delle lettere.

Carta scritta per riuerenza delle lettere si brucia.

Scriuesi da alto a basso.

Il modo di scriuere è da alto à basso, e dalla mano dritta alla manca, come gli Ebrei e tutti gli Orientali.

Come scriuessero anticamente i Cinesi, & in che.

Si seruiuano già per carta, delle scorze d'alcuni alberi, come altre Nationi: per stilo ò penna adopraua no certe punte di ferro, con le quali s'andaua destramente aprendo la lettera. Scriueuano ancora molte cose in lamine, e vasi fusi di metallo, delli quali ancor hoggi ne restano alcuni, con non poca stima, delli loro Padroni, e di chi li vede. Da mille ottocento anni in quà si seruono dell'inuentione della carta. Questa è di tante sorti, & in tanta copia, che mi vo persuadendo, la sola Cina in questa eccedere

Seruonsi al presente de carta di varie sorti.

dere tutto il resto del Mondo: e nella bontà d'essa non è da veruno superata. La più in copia, e più vsata nelle Stampe, è d'vn albero, che nell'India chiamano *Bombù*, e li Cinesi *Cio*, lauorata come la nostra: la migliore e più bianca, si fa di drappo, mà di bambagia.

In vece di penne si seruono di pennelli, fatti di varij animali: li migliori sono di pelo di Lepre. Sono più agiati e commodi allo scriuere, che le penne: gli ordinarij costano da tre in cinque quattrini l'vno: li perfetti arriuano à vn giulio. Li calamari sono di pietra di varie forme, ritonde, ò quadrate, per lo più gli'vni e gli altri perfettamente lauorati, e di poca spesa ordinariamente. Ne hanno però ancora da venti in trenta scudi. In essi si liquesà la tinta, che riducono in formette piccole e dure: la migliore è di fumo d'oglio, che con artificio raccogliono. Si vende à poco prezzo l'ordinaria, la più considerabile è vno scudo, e quindici giulij la libra: l'eccellente da dieci in venti scudi. Gli Artefici che la fanno, nõ son tenuti per mecanici, tanto nobile giudicano quest'arte. Vsano ancora tinta rossa, principalmente nell'annotationi de'libri: & alcune pòche volte scriuono con essa. Procurano d'hauere tutti questi arnesi del più pretioso, pulito & aggiustato che sia, con quell'istesso pregio, che fra Noi il più accurato Capitano, ò Soldato suol'vsare nelle sue Arme.

E di pennelli in vece di penne.

E di calamari di pietra di varie forme e prezzo.

D'inchiostro di fumo d'olio.

Vsano ancora tinta rossa.

Nella Stampa par che la Cina tenga il primo luogo: perche conforme alli loro libri, si seruono di quella da 1600. anni. Non è però, come accennammo sopra, simile alla nostra: sono le lor lettere intagliate in tauola. Segna l'Autor del libro la forma che vuole, ò grande ò picciola, ò mezana; ò per dir meglio, dà l'opera sua manoscritta all'Intagliatore, il quale fà le tauole della grandezza delli fogli, che se gli danno; & incollando sopra le tauole li fogli datigli al rouescio, và intagliando le lettere che li ritroua, con molta facilità & esattezza, senza incontrarsi in alcun' inciampo, essendo le loro scritture, non dall'vna e l'altra parte, come s'vsa fra Noi, mà da vna sola: & il parerci che li lor libri siano scritti da ambedue le parti, prouiene perche il bianco di quello sta di dentro la piegatura.

Vso della Stampa da 1600. anni in quà.

Intagliano le lettere in tauole di legno.

Fanno parimente l'istesso in tauole di pietra, con questa differenza, che nello stampare resta il campo della carta nero, e le lettere bianche; perche quì si dà la tinta alla superficie della pietra, e nelle tauole al solo vacuo dell'intaglio. Quest'vltimo

E tauole di pietra.

modo

modo di ſtampare ſerue ſolamente per Epitaffij, Pitture, Alberi, Montagne, e coſe ſimili, delle quali pretendono laſciar memoria ſtabile, e ne hanno molti. Le pietre, che à ciò ſeruono, ſono certe proprie e particolari: le tauole ſono di Pero il migliore. Onde qualſiuoglia opera, che ſi ſtampi, (e ſono in gran numero) reſta ſempre intera nella Stampa di tauole, per poterſi di nuouo ſtampare ogni volta che ſi vorrà, ſenza nuoua ſpeſa di cõpoſitione di ſtampa come in molte Stampe ſuccede. Ognuno ſtampa quelche gli pare e piace, ſenza che vi ſia biſogno di viſta ò cenſura, ò licenza alcuna; e con ſi poca ſpeſa, che per ogni cento lettere intagliate nel modo detto perfettamente, non ſi da più di diciotto quattrini; e pure ogni lettera conſta di molti tratti.

Per intagliar cento lettere diciotto quadrini baſtano.

Del modo di ſtudiare, ſcriuere, & ammettere all'Eſame. Cap. VII.

Quali libri adoprino i principianti:

Danſi allo ſtudio da molto tenera età. Hanno per li principianti alcuni libri breui, nelli quali ſi trouano documenti ſpettanti alla virtù, buoni coſtumi, e obedienza alli lor Padri, e maggiori, ò vero di altre ſimiglianti materie. Di lì à pochi meſi gli dan libri Claſſici, li quali interi vanno mandando à mente, Teſto e Gloſa inſieme, come l'Aue maria. Doppo queſto viene l'eſplicatione del Maeſtro. La lettione ſi dà parimente à mente, con le ſpalle dello Scolaro volte al Maeſtro; in modo che arriuati al Tauolino mettono in eſſo il libro aperto: e per tal modo di dar lettione, altra fraſe non vſano, ſe non queſta, *Poixù*, che vale voltar le ſpalle al libro: e queſto ſi fa, acciochè non ſi ſeruano con gli occhi dell'aiuto di quello. Studiano con tanto rigore anche li piccoli, che à niſſuno ſi permette trattenimento ò ricreatione alcuna.

Come imparino à ſcriuere.

Ogni giorno ſcriuono qualche coſa. E l'eſempio del Maeſtro ſi mette di ſotto la carta, come la ſalſa riga fra Noi: e come che è ſottile, e traſparente, ſi ſcuoprono tanto le lettere, che quel Putto, che impara, và facilmente formando altre lettere come quelle, che vede; & vſando queſto alcuni giorni, gli reſta ſempre la mano aſſuefatta allo ſtile del Maeſtro, che à quel modo

và imitando. Perciò doppo alcun tempo di questo esercitio, scriuono vna riga sopra l'esemplare sottoposto del Maestro, & vn'altra nel biãco che gli viene ad essere al lato; perche, come dicemmo, le righe sono fatte da alto e basso; in fin che imitando bene l'esemplare, lascia di scriuere sopra quello. Finalmente molto si affaticano per conseguire buona mano di scriuere, perche negli esami, doue si copiano le compositioni, basta di veder lettera malfatta per esser riprouata, senza che sia letta: & in vero non si può presumere di persona alcuna, che sappia bene, se scriue ò legge male; benche vi siano esempi in contrario: perche si sa di certo, che l'Eccellente Dottor Nauarro scriueua malamente: & il nostro Bartolomeo Filippo, huomo singolare; in così fatta maniera che con dolore vniuersale delli dotti le sue opere dottissime si perderono per mancamento di chi le sapesse leggere, essendo molte, varie & ammirabili: del che ne dan segno manifesto quelle che poterono scappare da quel perniciosissimo Chaos.

Hor doppo d'hauer imparato li Cinesi quantità di lettere, & hauuto notitia delli libri, sono ammaestrati nelle regole della compositione. Prima si danno loro alcune disordinate, acciòche le vadano mettendo in ordine; doppo abbreuiate: & à suo tempo, solamente il punto, ò tema, come si fa negli esami. E perche ogni tre anni si stampano le compositioni approuate di coloro, che presero grado, s'esercitano molto in esse, e mandano à mente quanto più ne possono.

Non hanno Vniuersità de i Studenti Cinesi.

Non hanno Vniuersità, doue studijno insieme; mà tutti quelli che possono, pigliano Maestro in Casa per li lor figliuoli, & alle volte ne tengon due, se son molto differenti d'età. Questo gli assiste senza interrottione, e gli insegna non solamente lettere e scienza, mà tutto quel che tocca à politia ciuile, buoni costumi morali, e modo di procedere in ogni cosa. Se è gente principale, non và mai fuori lo Scolare senza il Maestro, il quale li serue per instruirlo nelle cerimonie e buone creanze, particolarmente nelle visite, che come che sono cerimonie, che han dell'esimio, è facil cosa l'errare, se li Maestri non l'aiutano. E non è dubbio, che questo modo è più decente per la riputatione; più fisso per lo studio; e meno esposto alle velenose pratiche, e compagnie, molto fertili di costumi, che guastano il decoro di Caualiero; e molto più nella Cina, doue se alcuno in questo ha mala fama, non può essere ammesso all'esame.

Varie Scuole particolari.

Per li Putti vi sono molte Scuole, solo però di gente ordinaria: vi è di buono, che il Maestro non riceue più di quelli, alli quali può essere sufficiente, accioche non se ne partano, come se non vi fussero venuti; conforme succede in Europa, doue ciascun Maestro più s'ingegna di hauer molti, per cauarne più guadagno, che comunicarsi à tutti, per meglio insegnargli; perche alla fine vn huomo per habile che sia, è vn solo: onde ne viene, che alcuni degli Scolari conoscono la Scuola, mà non son da essa conosciuti. Si scansa questo danno nella Cina: ciascun piglia la carica, della quale possa dar ragione, e così il Maestro ammette tanti Scolari, quanti ne può bene ammaestrare; assiste a quelli con grauità tutto il giorno; nè essi da lui si scostano, eccetto che per mangiare: e se alcuno habita lontano, gli vien portato fino alla Scuola. I giorni di vacanza solamente sono quindici, all' entrare dell'anno nuouo; & alcuni pochi nella quinta e settima Luna: e come che non vi sono giorni di Festa, tutto il resto dell' Anno è vna non interrotta applicatione agli studij. Tanto conoscono essere necessario il trauagliare per sapere, essendo in vero cosa rarissima, l'hauere alcuno, credito di dotto, senza molta fatica.

Quando son già più grandi, & vsciti da questi rudimenti, e li lor Padri non possono dargli Maestri particolari, si vniscono alcuni parenti e vicini, & aggiustano vn Maestro, che mangia in casa giorno per giorno in giro, e da tutti tira il salario, che non è molto, più ò meno conforme li Paesi, si che viene ad hauer ogn'anno da quaranta in cinquanta scudi; essendo il salario comune da dieci in venti scudi: al che s'aggiungono li suoi regali e presenti nelle loro Feste, che corrispondono alle mance nelle nostre, e consistono in calzette, scarpe, e cose simili. Il mangiare, benche sia in Casa di persona grauissima, hà da essere col Padre dello Scolare, ò almeno col proprio Scolare. Molte volte non istudiano nelle Case paterne, hauendone altre per lo studio eccellenti, ò dentro, ò fuori la Città, benche non lontano: E quanto possono fuggono dalle proprie, conoscendo, e bene, che la moltitudine della gente, & il rispetto dello stato di Casa, son nemici capitali dello Studio: onde ne viene in altri Regni, il riuscire molti figli di Grandi e Signori, grandissimi ignoranti. Come se la maggior nobiltà non consistesse nel maggior sapere.

Li Maestri ordinarij sono senza numero, perche pretendendo

tanti

tanti il grado di Letterato, & essendo pochissimi quelli che vi arriuano, la maggior parte s'impiega nel carico di Maestro; di modo che la Scuola dell'anno futuro bisogna che la negotijno al principio del presente. Mà nelle Case principali non sono ordinariamente Maestri, se non li graduati di Bacillieri, e vanno tuttauia studiando, e pretendendo altro grado.

Doppo d'hauer conseguito il grado, quantunque sia solamente di Bacillieri, non riconoscono più Maestro, mà formano fra loro alcune quasi Academie, doue si radunano alcune volte ogni Mese. Vno di essi apre vn libro, e dà il punto, e componendo tutti sopra quello, conferiscono doppo fra di loro le compositioni. *Academie.*

Benche non habbiano Vniuersità e Scuole particolari, ne hanno tuttauia generali, capacissime, e sontuose, con tutti gli addobbamenti & apparecchi per gli esaminatori, & esaminandi, li quali sono vna moltitudine marauigliosa. Sono queste nella Città, e ne' Villaggi però: le proprie & eccellenti sono nelle Metropoli delle Prouincie, doue si fanno gli esami de' Licentiati. Sono queste fabriche di grandezza proportionata alla moltitudine della gente, che à quelle concorrono. La forma quasi in tutte è l'istessa. Quelle di Cantone nó sono grandi, non dandosi in questa Prouincia grado più che ad ottanta, dandosi nell'altre a cento, à cento quindici, che è gran differenza. Tutto l'edificio è cinto di mura, e verso Mezodì hà vna Porta grande e sontuosa, à dirimpetto d'vna strada capacissima, per la gente numerosa che lì si raduna: è larga centocinquanta passi geometrici di cinque piedi: nè vi ha case, mà solamente anditi con sedili per li Capitani e Soldati, che tutto il tempo dell'esame vi assistono, facendo la guardia. Nella prima entrata comparisce vn Cortile grande, doue stan li Mandarini della prima posta, con gente di guardia per la parte interiore. Segue subito vn'altro muro con vna Porta, che à modo delle nostre Chiese si apre e serra in due pezzi, per quando non conuiene che tutta s'apra. Essendo aperta, si vede dentro, vno spatio grande, & in quello vno stagno d'acqua, che lo piglia da lato a lato, attrauersandolo per di sopra vn Ponte di pietra, d'architettura perfetta, il quale termina in vn'altra entrata, con la sua porta guardata da Capitani, li quali non lasciano entrare ò vscire persona alcuna senza espresso ordine degli Vfficiali. Succede à questa Porta vn'altro spatio grandissimo, e dall'vna e l'altra parte filare di Casette per gli esa- *In Cantone si dà il grado solo ad ottanta.* *Case doue pigliano il grado di che forma.*

Casette per quei che sono esaminati tre palmi e mezo di larghezza, e quattro e mezo di lunghezza. Alta la statura d'vn huomo.

minandi, poste à Ponente e Leuante; saranno in ciascuna fila cinquanta incirca. Hà ogni Casetta tre palmi e mezo di larghezza, e quattro e mezo di lunghezza, e di alto la statura d'vn huomo: sono coperte da Terrazzo in luogo di tegole: ha ciascheduna due tauole, l'vna ferma per sedere, e l'altra mobile per Tauolino, che doppo di hauer seruito per lo scriuere, serue à suo tempo per mangiare. Si entra in esse per vna Stradetta così stretta, che non ammette più d'vn huomo, anche disagiatamente: le porte d'vna fila guardano le spalle dell'altre.

Sito di esse.

Al tempo dell'esame assiste vn Soldato in ciascheduna Casetta sedendo sotto il Tauolino per guardia, e seruitio dell'esaminando: dicono che v'assiste con vn legno in bocca, acciòche non parli e dia fastidio. Però se questo rimedio sta in suo arbitrio, non par credibile che sodisfaccia interamente al suo obligo.

Torre con sui balaustri.

Al fine di quella stradetta angusta, che habbiamo detto, s'inalza sopra quattro archi vna Torre, con li suoi balaustri di fuori per tutti i lati, che hà in se vn Salone, doue assistono alcuni officiali, e persone di rispetto, che stanno per dar conto di quel che passa in tutte le Casette, hauendole auanti gli occhi. Nelli quattro angoli vi sono quattro Torrioni con la loro Campana, ò Tamburo, che si tocca in succedere qualche nouità, ò disordine, acciochè vengano quelli, à chi appartiene. Seguitano à questa Torre altri Edificij con vn'altra Sala maggiore, fornita di Sedie, Tauolini, e d'ogn'altro finimento necessario per quello che in essa s'ha da fare, che è la prima mano, ò il primo esame delle compositioni, al quale assistono gli Officiali più ordinarij, occupando quelle Sedie.

Torrioni quattro.

Altri Edificij.

Appartamenti più addobbati per li Presidente & Officiali più graui.

Entrando per questa Stanza, per le Porte che mirano alla Tramontana, si ritroua vn Cortile, e subito vn'altra Sala della medesima forma; mà gli addobbi sono più pretiosi, e seruono per il Presidente & Officiali più graui. Seguitano parimente altri Appartamenti per gl' istessi Personaggi, e per tutti gli altri con Officiali, & Esaminatori. Ogni Appartamento hà vna Sala, Segge, e Tauole, per negotiare e mangiare; vna stanza con Letto col suo Padiglione di seta, & altre masseritie di Casa, che fanno per il fine pe'l quale seruono. Ha ancora vn'andito con Giardinetti, & Arboscelli piccoli, e vi stanno attaccate altre stanze più piccole per gli Notari, Secretarij, Paggi, & altri Officiali, e per la famigli. Di più altre Camere per li Mandarini, e

Mini-

Ministri inferiori, & altri comuni per la turba, e Dispense, e Cucine, e quanto fà di bisogno per tanta moltitudine; ogni cosa però ben disposta, & ordinata à marauiglia.

Caualieri e Parenti di Re pochi sono ammessi al grado.

Anticamente i Caualieri e Parenti del Re nõ erano ammessi à nissuna sorte di carico, nè meno quelli che studiauano, all' esame per pigliar grado. Da venti anni in quà, doppo molte instanze fatte da essi, e contradittioni dalla maggior parte, s'è cõceſſo loro priuilegio d'essere ammessi à tutti gli esami; e son' obligati gli esaminatori di dare il grado ad alcuni, mà pochi. S'ammette tutta la gente popolare di qualsiuoglia sorte, & esercitio, eccetto gl'infami, come sono li Seruitori de' Mandarini, non quelli di Casa, mà quelli che li seruono nelli Tribunali; gli Sbirri, li Furfanti, li Manigoldi, e li Guardiani delle Donne publiche, chiamati *Vampa*. Similmente non sono ammessi li tacciati di mali costumi, mentre non consta della loro emendatione.

Non si ammettono persone infami, e quali.

Tre sono i Gradi.

Li gradi sono tre *Sieneai*, *Kiugin*, *Cinsiu*, & acciochè noi l'intendiamo, potressimo dire, che al lor modo corrispondono alli nostri di *Bacilliere*, *Licentiato*, e *Dottore*. Ognuno tiene le sue insegne aggiustate. Delli meri Studenti senza grado non si fa caso, nè hanno priuilegio alcuno, se non che sono trattati da Nobili, e così gli rispetta il Popolo come lume della sua Terra. Tanto stimato è il sapere fra quelli, che sanno stimare quello che merita la vera stima.

Bacilliere, Licentiato, Dottore.

Come si facciano gli Esami, e si conferiscano li Gradi: Cap. VIII.

Curioso il modo, che si tiene fra questa gente negli esami. S'ha da supporre, che in questi esami, dal primiero di semplice studente, sino all'vltimo di Dottore, consista la cosa di maggior importanza di quel Regno: perche da quelli dependono li Gradi, gli Officij; dagli vfficij l'honoranze, e li guadagni, vnico scopo, al quale mirano con somma attentione li mortali. Alla fine se vi è impiego, nel quale quelli s'accoppiano (accoppiamento, che sententiò per difficile l'antico prouerbio) certo

è questo. Incominciamo dal principio, cioè da quel che si fa per li meri, e semplici Studenti.

Modo di esaminare gli Studenti.

Prima di farsi l'Esame, si sparge la fama di douersi fare, finche vltimamente si publica. Perchè li Gradi che si danno son pochi, e quelli che contradicono molti, non conuiene che entri tanta moltitudine nell'Esame del Cancelliere: & accioche non entrino a quello insieme gli atti, e gli inetti, v'è ordine nella Prouincia, che s'habilitino coloro che hanno da entrare, con due Esami antecedenti nella Città ò Villa; in questa maniera: Ciascun Giudice nella sua Popolatione publica l'Esame, & intima il giorno da radunarsi gli Studenti del suo distretto. E perche non è bastante alle volte per raccogliere tanta moltitudine, il luogo dell'Vniuersità generale, riempiono la campagna di sedie e tauole, & iui si habita per l'Esame. Dà il Giudice il punto, sopra del quale han da comporre. Cominciano dalla mattina, e possono stare fino alla sera. Danno vna sola compositione, e conforme la vanno finendo, la consegnano al proprio Officiale, il quale mettendole insieme, l'esamina a lungo con diligenza. Scelte le migliori, fà scriuere i nomi de' loro Compositori: e questa lista si attacca al muro del suo Palazzo, per la quale viene a saperssi, chi sono gli habilitati per passare all'Esame supremo: e questa habilitatione chiamano, *tener nome nel Villaggio*. Quelli che non si trouano nominati in detta lista, se ne ritornano à casa.

Le compositioni approuate vengon portate dall'Officiale personalmente al Gouernator della Città: e l'istesso fanno tutti li Giudici della Terre, ciascheduno della sua giurisdittione, e ciascheduna Città de' suoi Villaggi, diuidendosi ogni Città in due Villaggi con i suoi Giudici particolari, oltre il Gouernator di quella. Et adunati gli Studenti di tutto il contorno già habilitati, entrano nel luogo generale della Città, il cui Gouernatore li torna ad esaminare, dando loro nuouo punto, nel modo che si fece nel Villaggio; con questa differenza, che qui si và con maggior riguardo, rigore, assistenza, e manco intercessioni, le quali per distorcere la verità in ogni luogo si trouano. Di questi sceglie il Gouernatore fino a dugento, e gli dà al Cancelliero: il quale mettendogli la terza volta nell'istesso esperimento, quasi cõ gli stessi termini, ne sceglie da venti in venticinque, e dà loro il grado: si che criuellati molti in quelli tre criuelli ogni volta più esattamente, vengono à restare cosi pochi. Iui si dan loro

l'in-

l'insegne, e i priuilegij, e l'auuertenza della subordinatione che hanno non solamente al Cancelliero, ma ancora alli Prefetti, che sono due per ogni Città, e si chiamano *Hioquon*, cioè *Mandarino della scienza*: l'vfficio loro è di spiare gli andamenti di ciascuno, e gastigare chi si porta male; e di più ogni volta che vogliono, esaminano di nuouo; e lo possono fare in particolare, e lo fanno.

Il Cancelliero è obligato per il suo carico, di scorrere tutta la Prouincia, e radunare nelle Città tutti i Bacillieri antichi, & esaminargli, accioche consti se studiano, ò pure se si danno à cose aliene dalla loro professione. Premia i diligenti, gastiga gli scioperati, in questa forma: Radunati nel general Palazzo si dà il punto per la compositione, la quale finita, si spartiscono le carte in cinque decurie, ò classi; à quelli della prima dà lodi e premij: l'istesso ò poco meno fa con quelli della seconda. Quelli della terza passa sotto silentio: quelli della quarta gastiga: gli vltimi spoglia de' gradi, priuilegi, e dell'insegne, e restano popolari, con facoltà però di ritornare all'esame. Delli primi si scelgono li più atti, che sono quaranta per Città, e venti per Villa: e benche non arriuino ad hauere più che otto scudi per vno, costano almeno per tutto il Regno al Re trecentomila scudi. Questo trauaglio è quasi che immenso: perche le Città sono quattrocento quarantaquattro e li Villaggi mille dugento cinquanta. Questo è quello, à che obliga il grado di Bacilliere, e per conseguirsi e per conseruarsi, e per riconoscersi. Vediamo hora quello del Licentiato.

Città della China quattrocento quaranta quattro, Villaggi mille dugento cinquanta.

Si fa l'Esame di questi ogni tre anni, nella Metropoli della Prouincia, l'istesso giorno in tutto il Regno, che viene ad essere l'ottaua Luna, & ordinariamente batte sul fine del nostro Settembre, e principio d'Ottobre. Dura l'Esame da venticinque in trenta giorni; benchè gli Esaminandi tre soli giorni in quello si trattengano, e questi sono il noue, il dodici, e quindici. Gli Esaminatori principali sono li maggiori Vfficiali di tutta la Prouincia, & altri molti del distretto per aiutanti: sopra tutti il Presidente, che fin dalla Corte viene alla sua Prouincia. Questi sono li primi, che si congregano nel Palazzo generale; e con essi li Secretarij, Scrittori & altra gente di Guardia, e di seruitio; & anche Medici, per quello che può succedere, perche mentre dura questa attione, non si permette à persona alcuna l'entrare ò l'vscire.

Ogni tre anni si fa l'esame nella Metropoli della Prouincia.

Quanto duri.

Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Esaminatori.

Dalla parte di fuori resta vn Officiale vigilante, per proueder-re ciòche gli si dimanda di dentro; solo è qui scusato il Can-celliere, per esser Maestro comune di tutti li Bacellieri. Vi sono alcuni tanto infallibilmente certi del lor sapere, che in Kiamsi vi fù vno, che doppo d'essersi rinserrati dentro l'esame gli Studē-ti, fece vna lista di quelli che douenano riportarne il grado, e mettendola in publico, solo in sei errò, di cento quindici che li s'eleggono.

Studenti che si radunano per l'esame quanti

Congregati già gli Officiali, si radunano gli Studenti (che nelle Prouincie & Vniuersità maggiori eccedono settemila) alle noue hore della mattina, con l'ordine loro, e non à contrasto, come taluolta succede nell'Esame di Bacelliere, con accidenti sconci, & indecenti, & anco ammazzamenti, come Io lo vid-di nella Città di Sumkiam nella Prouincia di Namkim, & in quella di Kiamsi. A tutti si cerca quel che portano addosso; e per qualsiuoglia carta trouata in alcuno, viene escluso. Per manco fastidio in cercarli, sono tutti obligati à portare il capel-lo sciolto fino a basso, le gambe ignude, con scarpe fatte di cor-da, il vestito senza doppiezza ò pieghe d'alcuna maniera, in col-lo li pennelli (già dicemmo questi essere le lor penne) & il cala-maro. Entrati si ritirano in quelle Casette, delle quali sopra trattammo, ciascheduno nella sua, con quel Soldato custode, che gli stà a' piedi sotto il Tauolino. Si serrano le Porte, dispo-nendosi le genti di guardia, & i Soldati per dentro e per fuori, con tanto rigore, che mentre dura l'Esame, nissuno può passare per quella strada, nè meno di fuori.

Il Presidente espone i punti.

Subito si espongono li punti, che il Presidente tiene già scritti con lettere molto grandi, in tauole bianche di Charam, le qua-li pendono publicamente nelli quattro cantoni della crociera delle Casette: si che ognuno dalla sua gli può vedere. I punti son sette: quattro delli quattro libri del lor Filosofo comune à tutti: ò vero tre di ogni Kim, ò vogliam dire d'ogni parte, pro-fessando ciascheduno vna sola di quelle.

Ciascuno di quei, che s'esaminano fa sette compositioni.

Sopra ogni punto ha l'esaminando da scriuere breue, elegan-te e sententiosamente; e così viene à fare ognuno sette compo-sitioni di lettera molto chiara, ben formata, e senza abbreuia-tura. Se in quelle qualche cosa s'è emendata, auertiscono di sotto, che in tal linea v'è tal emendatione. Fanno di esse due copie l'vna con la forma del proprio nome, e sopranome del Pa-dre e Nonno, con vna inscrittione, la quale ciascheduno elegge,

e con gli anni della sua età. Queste le serrano, mettendo di fuori solamente l'inscrittione: subito consegnano le aperte agli Officiali a questo instituiti, e vanno via. Le serrate si guardano conforme li loro numeri, in luogo determinato; e le aperte si consegnano agli Scrittori, che le copiano di lettera rossa, per non esser conosciuta la propria, e si danno agli Esaminatori, e distribuendole fra loro le riueggono, & esaminano nelli due giorni susseguenti, con si gran rigore, che qualsiuoglia errore cagiona l'esclusiua. Diamone vn gratioso esempio.

Trà le loro lettere ve n'è vna chiamata *Ma*, che vuol dir *Cauallo*: questa è composta di vna linea perpendicolare attrauersata con tre altre, e per di sotto ha vn tratto, che finisce col suo seno somigliante al nostro S: in questo seno si formano quattro punti, vno doppò l'altro. In luogo di essi, mette vna linea, chi vuol'abbreuiare. A quest' vltimo modo l'vsò vno Studente nella sua compositione: e con essere quella buonissima, solamente per questo di hauer lasciato la prima sorte di scriuere quel nome, lo sbrigò l'Esaminatore con queste parole: *Il Cauallo senza quattro piedi non può caminare*. *Caso gratioso, marigoroso.*

Doppo quelli giorni comparisce vna gran lista, la quale si mette nel muro di fuori, e contiene li nomi di quelli, che hanno commesso qualche sgarro nella loro compositione. Il che serue d'auuiso, accioche se ne vedano a casa loro: nè dimorano à farlo, parte per vergogna, parte perche non possono entrare negli Esami seguenti.

Entrano la seconda volta alli dodici del Mese, e procedesi cõ essi, come con quegli altri, eccetto, che si danno loro solamente tre punti circa li dubbij che possono occorrere in materia di gouerno, per intendere il modo di portarsi in quello, e di consigliare il Re. Ancora le compositioni di costoro bene esaminate n'escludono molti, e gli licentiano dal terzo Esame: al quale entrano alli quindici, e danno loro parimente tre soli punti, sopra le Leggi, e Statuti del Regno. Riceuute le compositioni di questo vltimo Esame, si serra per quindici giorni, poco più ò meno il Palazzo generale, e tra tanto le vanno conferendo; & eleggendo le migliori, le riducono solamente à quelli, che in realtà meritano il grado. Le consegnano poi al Presidente, che fa l'vltimo scrutinio, e le mette all'ordine, conforme li luoghi, perche v'hà gran differenza nell'esser delli primi, così per la riputatione, come per l'esser prouisti. *Come siano esaminati la seconda volta.* *Come la terza volta.*

Finita

Finita quest'vltima diligenza, che si fa con le compositioni copiate, s'aprono subito quelle che stauano serrate, e poste da parte, acciochè si conferisca l'inscrittione con li nomi degli Autori, li quali si vanno scriuendo conforme il loro ordine, & in Classi. Questa lista s'espone agli occhi di gente innumerabile, la quale sta già aspettando, chi per il figlio, o fratello, chi per parente, o amico, chi per il suo Signore, o partiale, e chi meramente per pigliarsi gusto di quella vista.

Si espone la lista de' graduati.

Nel tempo che questi nomi scritti da alto à basso con lettere molto grandi, in vna carta grossa e larga due palmi e mezo, si stanno esponendo, già nella parte di fuori dirimpetto alle Porte, si veggon pronti altrettanti Caualli, douendo seruire per quelli, che han da riceuere il grado di Licentiato: hà ciascuno il suo numero di primo, secondo &c. & ad ogni Seruitore di quelli, che tengono i Caualli, si va dando la tauoletta con il nome del Graduato, e numero del luogo, che gli tocca. Questi parte correndo à cercarlo, non essendo facil cosa il ritrouarlo, perche tutti stanno nascosti, e gli dà l'auuiso, e domanda la mancia, e resta al suo seruitio, mentre non parte per andare alla Corte.

Come prendano i graduati hauuto l'auuiso.

Gli autuisati del grado, vengono tutti à cauallo al Palazzo generale con il suo ordine, doue il Proueditore e Ministro della Camera Reale gli sta aspettando con l'insegne della loro dignità, berretta, toga, nappe, stiuali, che solennemente se gli mettono; e subito così ornati vanno à render gratie al Presidente degli esami. Gli riceue egli in piedi, e tratta già come vguali, restando loro sempre in luogo di Maestro; & essi ancora restano tanto dependenti da lui, e con rispetto tanto straordinario, che è cosa incredibile. Tutti sono così d'accordo fra di loro, come se fussero fratelli, & ancora così si nominano *fratelli d'essame*, e come tali si rispettano gli vni con gli altri. Seguitano doppo varie cerimonie, & à quelle varij conuiti, presentati dagli Officiali tutti insieme. Sono tre, se bene mi ricordo, tutti splendidi: il terzo però di guadagno; perche mettono à ciascuno tre tauole: la prima di varij cibi: la seconda di galline, cacciagioni, e altre carni, il tutto crudo: la terza di frutta secche, e tutto ciò se li manda alle loro case, acciò lo consumino e ne godano a lor piacere.

Rispettansi come fratelli.

Tre volte sono banchettati.

Re il graduato, e tutta la sua casa muta stato.

Doppo che questi huomini hanno conseguito il grado, subito restano grandi, honorati, & anco veserati, e non so come subito ricchi. Già non mettono più piede in terra; che se manca

loro

loro il Cauallo, non han careſtia di Seggette: e non ſolamente il graduato, mà tutta la ſua Caſa muta ſtato, e penſa à comprar le vicine, & a fabricar Palazzi. Sarà queſto di maggior marauiglia à chi sà, che molti vengono dalle loro terre à queſto eſame à piede, e con il veſtito, che hanno da veſtire nella Città in ſpalla; hauendo talvolta ſcroſtatoſi le dita dalla creta, con la quale ſtaua rimediando la ſua baſſiſſima Caſa: delli quali Io ne ho viſti alcuni in Namkim.

Doppo le ſolennità trattano ſubito di andar alla Corte per addottorarſi.

Finite queſte ſolennità, trattan ſubito i Graduati di paſſare alla Corte per addottorarſi: e ſe vogliono gouernare, ſono ſubito prouiſti; però accettando il gouerno, perdono l'attione all'eſame di Dottore: e per tiò il primo non è alcuno, che non lo faccia; e ſe non gli riesce, & è già di età, e vuol paſſare auanti, accetta il gouerno col ſolo titolo di Licentiato: però rare volte arriuano à poſti molto alti, quantunque alcuni ſi ſiano viſti arriuare per il lor modo di gouernare, al carico di Viterè. Per queſto camino, che fanno alla Corte, daſſi à ciaſcuno dalla Camera Réale ottanta ſcudi per aiuto di coſta: & è coſa certa, conforme mi viene affermato da Cineſi degni di fede, che giunte inſieme tutte le ſpeſe che il Re fa con vn Licentiato di nuouo, inſino à metterlo nella ſua Corte, arriuano à mille ſcudi, che in tutto il Regno à mio conto viene a ſommare vn millione e mezo. Tanto coſta ad vn Prencipe il formare Huomini ſapienti, e capaci per il gouerno della ſua Corona. Tanto premio a loro ſi propone, accioche aſpirino a ſufficiente dottrina.

Ciaſcuno riceue ottanta ſcudi per detto viaggio.

Vn millione e mezo ſpende il Re con i Licentiati di tutto il Regno.

Quelli che di nuouo ſi fanno per tutte le Prouincie ogni tre anni, ſaranno poco più o meno da mille e cinquecento. Non è gran numero queſto, riſpetto à quelli, che procurano il grado in tutti li Palazzi generali. In quello di Cantone, che è de' più piccoli, non eſſendoui più ſettemila cinquecento Caſette, vengono ad eſſere le compoſitioni del primo giorno nouantaſeimila cento quarantotto. Quindi ſi può inferire, quanto ammirabile ſia il numero di queſti pretendenti. Diamo hora vn Capitolo particolare al maggior grado.

Del grado di Dottore. Cap. IX.

Il mese di Marzo si dà solo il grado di Dottore.

IL grado di Dottore si dà solamente nella Corte, alla seconda Luna dell'Anno, che viene ad essere nel nostro mese di Marzo. Procedesi in esso con la medesima forma, che si osserua in quello del Licentiato; eccetto, che l'insegne sono diuerse, e gli Esaminatori di maggior conto, essendo li Principali del Collegio Reale, che chiamano *Hanlin*, & il lor Presidente è sempre

Colao dignità la maggiore di questo Imperio.

Colao, dignità la maggiore di questo Imperio, doppo il Rè; benche differentemente essercita il carico di Presidente, hauendo in quest'atto quelli del Collegio Reale voto diffinitiuo: perche distribuendosi fra di loro le compositioni, doppo la prima elettione, quelli che sono da essi eletti & approuati, restano approuati in modo, che non li può riprouare il Presidente.

Tutti i Licentiati del Regno entrano all'esame.

Entrano in questo Esame tutti i Licentiati del Regno, così gli antichi, come i moderni. Anticamente non precedeua esame per habilitarsi, perche bastaua esser Licentiato, per entrare agli esami di Dottori: mà perche tra le loro cõpositioni se ne trouauano molte, nelle quali si perdeua il tempo senza frutto, per esser tali, che rendeuano li Compositori incapaci non solo del grado di Dottore, mà ancora ad aspirare à quello; è meno di quindici anni, che s'introdusse l'esame dell'habilitatione, & in fatti si pratica: dal che ne viene, che molti non sono ammessi; con gran vergogna e sentimento; però con vtile documento, di non spendere il tempo in ricreatione, e banchetti.

A trecento cinquanta si conferisce il grado.

Vengono eletti in questo esame trecento cinquanta, alli quali si conferisce il grado: Le Insegne del quale, eccetto gli stiuali, che in tutti sono gli istessi, molto differiscono da quelle de' Licentiati, nel valore & ornamento; & han di più vna cintura. Di queste sempre si seruono nelli gouerni, che vanno conseguendo; mà va sempre crescendo nel prezzo della materia, così come essi vengono auantaggiati nel posto. Riceuuto il grado, e postesi l'Insegne, concorrono tutti al Palazzo Reale; & in vna Sala à questo effetto apparecchiata, sono vn'altra volta esaminati con vna sola compositione, il cui punto è in ordine

al

al gouerno, ò prouisione che han loro da dare. A questo esame assisteua anticamente il Re in persona: hoggi però vi assiste vn Colao in suo nome.

Finito l'Esame passano in vn'altra Sala, doue stà il Rè nel suo Trono. Qui all' entrare fanno i nuoui Dottori le sue douute riuerenze al Re; e subito li Colai presentano all'istesso i tre, che hanno conseguito i primi luoghi. Egli di sua propria mano dà vn premio à ciascheduno: & il primo à chi lo dà, essendo il principal di tutti, resta con nome particolare, come ancora il secondo, & il terzo: quello chiamano *Chuam yuen*; questo *Pham yuen*; quell'altro *Thoan hoa*. E' questo di tanta stima e fama, che doppo l'Esame in pochi giorni non resta persona in tutto il Regno, la quale non li conosca per questi nomi, & insieme non sappia quelli delli lor Padri, e della Patria, il che in vna Corona di tanta vastità è cosa marauigliosa. L'honore è tanto, che corrisponde à quello che si fà alli nostri Duchi, e Marchesi; così per il rispetto che hanno loro in tutto il Regno, come per li luoghi, nelli quali li mettono per gouernare; essendo quegli stessi, ne' quali anticamente metteuano li Signori; la cui autorità era per altro verso corrispondente à questa, che hoggi sta' in vso.

Li nuoui Dottori entrano dal Re.

Il Rè dà di sua propria mano vn presente per ciascuno de' tre primi.

Compite queste cerimonie, vi è ancora vn'altro Esame, però volontario: ad ogni modo rari son quelli, che da quello si esentino. Si dà punto nouo; fan le loro compositioni, e per quelle si fa l'elettione di coloro, che s'hanno da ammettere nel Collegio Reale. Scelgonsi solamente trenta, li migliori; delli quali ne vanno licentiando cinque all'anno, che solamente per essere entrati in questo numero, son sempre prouisti vantaggiosamente alli carichi del gouerno. Restano li venticinque, & han Palazzi particolari, doue si radunano, e vengono ad essere Scolari sotto il magistero di vn Colao, che quasi ogni giorno gli obliga à comporre, & ad essercitarsi in tutto quel che appartiene alle lor lettere, & al gouerno speculatiuo. Dura questo sino agli altri Esami; con li quali entrando nuoue persone, escono l'altre, e per li suoi gradi & antichità van conseguendo le Piazze di maggior importanza nella Corte; perche fuori d'essa (se non fusse per esser Presidenti d'Esame, ò alcun'altra occupatione particolare, e di poco tempo per ordine del Rè) non escono, nè manco per Vicerè; essendo tal carica per essi poca: solamente quelli di questo Collegio possono entrare nella dignità di Colao.

Tutti

I Dottori nuoui subito impiegati.

Tutti i Dottori nuoui sono impiegati in quell'anno, se non è per mancamento d'età. Gioua à questa moltitudine d'impieghi, il farsi quell'istesso anno visita generale per tutto il Regno, la quale obliga à mandar fuori tanti Mandarini delli vecchi, che per li nuoui s'aprono molti luoghi. Come che questo grado è di tanta grandezza, sono incredibili le visite, le congratulationi, le feste, li Presenti, che in tali occasioni si fanno. Le mance della prima nuoua arriuano molte volte à dugento scudi, e tal volta à cinquecento. Quando è nominato tra li primi, cioè tra li tre sopradetti, li Parenti, ò Amici, gli inalzano nelle loro Città, ò Villaggi, Archi trionfali, non di legno coperto di canauaccio, ò cartone, ma di puri marmi sontuosamente lauorati; in fronte de' quali si legge il nome della persona, per la quale sono stati inalzati, il luogo che hà ottenuto, e l'anno del Dottorato. In somma il Mondo nel sustantiale tutto è l'istesso: & è cosa vana il pensare, che chi non è potente habbia da esser mirato, vdito, e con applauso riceuuto; ò facciasi per zelo della verità, ò con lusinghe per interesse.

Con incredibili visite, congratulationi, e feste.

I parenti, ò amici inalzano à detti Archi trionfali di pietra.

De' Libri, e delle Scienze delli Cinesi.
Cap. X.

DElle Scienze Cinesi non se ne può parlare con molta distintione, e chiarezza, perche in realtà non sono stati così felici, come Platone, Aristotele, & altri Filosofi e Sapienti, che l'han trattate per le lor classi, diuisioni, e titoli; mà di molte Scienze, & arti liberali, ò niente, ò molto poco han trattato: di altre, eccetto quelle, che toccano al buon gouerno, ne hanno scritto ò detto superficialmente.

Dal bel principio han sempre hauuta la mira à ritrouare il buon modo di gouernare: Furono li primi, li Rè Fohi, Xinon, & Hoamsi. Questi tre sul principio si diedero alle loro Scienze morali e speculatiue per via de' numeri mistici, pari, e spari, e d' altre cifre, e note, dando legge alla loro Republica: e di mano in mano si vennero queste sempre à comunicare alli Re, che erano li Sapienti di quel tempo, e per mezo di quelle gouerna-

I Rè anticamente erano li sapienti.

rono

rono il Regno fino alla Monarchia del Cheù, che cominciò mille cento ventitre anni prima della venuta del Saluatore: nel qual tempo il Venuam, & Checuam suo figlio minore dichiararono questi numeri, e note antiche, e fecero sopra essi il libro intitolato *Yechim*, dando insieme molti documenti morali, & ordini, à tutto il Regno: e seguitando la traccia degli altri Filosofi, che viueuano alla Stoica, hebbero sempre gran cura del gouerno, e ben comune; insino al tempo di Confusio, il quale pose in ordine cinque libri, chiamati da essi *Vchim*, e sono hoggidì tenuti come sacri. Fecene anche altri; e delle sue Sentenze e Detti, ne furono composti degli altri.

Confusio Filosofo compose cinque libri.

Fiorì questo Filosofo centocinquanta anni prima della venuta di Christo: fù huomo di buona natura, ben inclinato alla virtù, prudente, sententioso, & amico del ben comune. Hebbe molti Discepoli, che lo seguitauano; & andaua pensando di riformare il Mondo, che anche allora andaua perdendo quella sincerità, veracità, & antico modo di viuere, introducendo costumi moderni; e così gouernò in varij Regni: perche quando in vno vedeua che non si caminaua conforme li suoi dettami e consegli, andaua ad vn'altro; essendo però notato da molti altri Filosofi di quel tempo, li quali vedendo il mal camino, che le cose pigliauano, s'andauano ritirando alle lor Terre, e facendosi lauoratori, essi medesimi personalmente le coltiuauano: Onde passando vna volta il Confusio per vna strada, e douendo traghettare vn fiume, il cui guado non sapeua, mandò à domandarne ad vno, che li vicino andaua lauorando, & era Filosofo. Domandogli questi, che huomo fusse: e dicendogli esser discepolo del Confusio, il quale staua nella carrozza aspettando la risposta; gli rispose il Filosofo: Và in buon hora: egli ben sà le strade, e non hà necessità di guida; volendo significare, che egli andaua di Regno in Regno, cercando gouerni in tempo che non era à proposito che li Filosofi gouernassero.

Fiorì centocinquanta anni prima della venuta di Christo

Gouernò in varij Regni, e perche.

Fù questo huomo ad ogni modo nelli tempi susseguenti in tanta gratia appresso li Cinesi, & in tanto credito furon tenuti li Libri che compose, li Detti, e le Sentenze, che lasciò; che non solamente lo tengono per Santo, Maestro, e Dottore del Regno, e ciò che di esso si cita, viene stimato come per cosa sacra; ma ancora in tutte le Città del Regno ha Tempij publici, doue con molte cerimonie & à suoi tempi determinati è riuerito: e nell' anno degli Esami, vna delle principali cerimonie è, che li nuo-

In tutti i Regni stimato tanto, che ha Tempij publichi.

ui

ui Graduati vadano tutti insieme à fargli riuerenza, e conoscerlo per Maestro.

Il parente di lui più stretto da Titolo di Duca.

Delli suoi Descendenti il più congiunto, ha competente entrata, e Titolo di *Chuheu*, che val come Marchese, ò Duca. Il Gouernator della Città doue nacque, per suo rispetto ancora, e per sua gratia, sempre è vno della sua famiglia, e finalmente tutti quelli della sua Casa, subito nati hanno priuilegio particolare dal Re, e da tutti son rispettati in virtù del Confusio. Corre ancor hoggi l'istessa vsanza, benche sian passati vicino a mille e ottocento anni.

Tutti di sua famiglia hanno priuilegi fin al dì d'hoggi, benche sian passati più di mille e ottocento anni.

Suoi libri e di che trattino.

Ritornando hora alli Libri, che egli pose in luce, sono li seguenti. Il primo si chiama *YeKim*, e tratta della sua Filosofia naturale, generatione, e corruttione delle cose: del Fato, ò prognostici giuditiarij di quelle, e dell'altre cose, e de' principij naturali; filosofando per via di numeri, figure, e simboli, applicando il tutto al morale, e buon gouerno. Il secondo detto *Xu-Kim*, contiene la Cronica, trattando degli antichi Re, e del loro buon gouerno. Il terzo *XiKim*, è di Poesia antica; tutta sotto metafore, e figure poetiche, dell'inclinationi e naturalezze humane, & ancora delli varij costumi. Il quarto nominato *Li-Kim*, tratta delli Riti, e cerimonie ciuili degli Antichi, & ancora di quelle che toccano al culto diuino, & alla Religione. Il quinto è nominato *Chuncieu*, il quale tocca ancora della Cronica del Paese, e contiene il racconto di essempij di varij Re antichi buoni, e cattiui per esser imitati ò suggiti.

Vi sono altri quattro Libri, li quali sono del Confusio, e di vn'altro Filosofo, chiamato Mensiu: e così in questi noue Libri sta tutta la dottrina fisica e morale, che tutto il Regno studia: e da questi si caua il punto, per leggere ò comporre negli Esami del Grado.

Hanno sopra questi Libri varij comenti e glose: vna però è la seguitata per legge del Regno; nè le si può contradire negli atti publici; e quasi hà forza di testo.

Sono come Sacri.

Son questi noue Libri come sacri, e sopra d'essi, e loro glose, e comenti, consiste tutto lo sforzo dello studio, sapendogli à mente, intendendogli, e dando varij sensi ordinati alla propria persona, come si habbia da ordinare per mezo delle virtù; & al Regno, come si hà da gouernare per mezo delli buoni dettami. E come che gli Esami sono molto rigorosi, non potendosi portare in quelli non solamente Libro, mà nè meno due dita di

carta,

carta, nè può esser cosa così facile lo stare prontamente apparecchiato in tutti questi libri, è ordine che il primo Esame di Bacilliere sia sopra gli vltimi quattro; e quello delli Licentiati sia sopra questi stessi; e di più sopra vna dell'altre cinque materie: onde non è ciascuno obligato più che à saperne bene vna, la qual professi, e sopra quella se gli ha da dare il punto.

Parlando hora più chiara e distintamente dalla loro dottrina, benche nelli lor libri non stia con tanta chiarezza, e distintione; dico che essi considerano nell' Vniuerso tre cose, Cielo, Terra, & Huomo, e così diuidono la loro scienza in tre membri, cioè in *quella del Cielo, quella della Terra*, e *quella dell'Huomo*, inchiudendo nelle due prime tutta la scienza Naturale, e nella terza la Morale.

Diuidono i Cinesi la loro scienza in tre parti.

Nella scienza del Cielo trattano del principio di tutte le cose naturali: della produttione dell'Vniuerso, e del medesimo Huomo: delle cause vniuersali, delle generationi e corruttioni, elementi, qualità elementari, corrispondenti alli Pianeti: delli mouimenti, e reuolutioni celesti: delle quattro stagioni: delle Stelle, e Pianeti: dell'Astrologia giuditiaria: degli Spiriti buoni, e cattiui, che cosa siano; e di altre simiglianti materie.

La prima del Cielo.

Nella scienza della Terra, trattano della varietà che in essa si vede per le quattro stagioni dell'Anno: della produttione delle cose e diuersità di esse: delli campi, possessioni, e della lor diuisione in ordine alla Agricoltura: del sito delle quattro parti del mõdo vniuersale: delle particolari, e positura di esse, per conto di fabricare ò scegliere Cemeterij per li loro Defonti; nel che hanno grandissima superstitione.

La seconda della Terra.

Nella scienza che tratta dell'Huomo, mettono tutta la loro moralità, e ciò che spetta all'huomo inquãto sociabile, e politico; il quale imitando l'ordine, la maniera, e proprietà del Cielo e della Terra, come di Padri vniuersali, viue in comunità, con osseruanza delle loro cinque virtù morali, che sono Pietà, Giustitia, Politia, Prudenza, e Fedeltà. Trattano anco delle cose morali, e del rispetto che hanno alli cinque ordini di persone, nelle quali si diuide la loro Republica, cioè Padre e Figlio, Marito e Moglie, Re e Vassallo, Fratello maggiore e minore, & Amici fra loro.

La terza dell' Huomo.

Tutto il trattato morale diuidono in due membri vniuersali: il primo del Morale Diuino, il quale sola tratta delle cerimonie, riti, e sacrificij, che si fanno al Cielo, Terra, Pianeti, Parti del Mondo, Spiriti buoni, e cattiui del Cielo e della Terra, Monti,

Diuidono il trattato morale in due membri vniuersali cioè Morale Diuino.

Il morale Politico e Ciuile.

Fiumi, Spiriti Tutelari, anime de' Morti, huomini insigni &c. Il secõdo è del Morale Politico, e Ciuile, che tratta delli riti humani. Diuidesi questo in Etica, la quale ordina li costumi & attioni humane, in se stesse considerate in ordine alla propria persona: & in Economica, in ordine al gouerno della propria famiglia: & in Politica in ordine al gouerno della Republica, ben comune e conseruatione del Regno. Il gouerno della propria persona ordina al buon gouerno della propria famiglia, e quel della famiglia à quel del Regno: come per esempio, il Padre che nõ gouerna bene la sua Casa, come potrebbe gouernare la Città ò Prouincia? e colui che nõn sa correggere se stesso, cõforme il debito della sua persona, come potrebbe regolare la sua famiglia? e cosi van quasi buttando il primo fondamento della moralità nelli buoni costumi proprij di ciascuna persona; donde ne sorgano e le famiglie ben gouernate, e li gouerni publichi ben'amministrati.

Comprendono ancora nell'istesso membro della scienza humana l'Arti liberali e tutte l'altre che appartengono alla persona, famiglia, e monarchia; delle quali faremo capitolo particolare.

Delle Scienze, & Arti liberali in particolare.
Cap. XI.

Grammatica qual sia.

LA Grammatica, porta dell'altre scienze, se la dobbiamo ridurre alli soli termini della lingua, come la riduſſe Cornelio Nipote, & altri graui Autori, è pochissima appresso li Cinesi: perche come che tutte le parole sono monosillabe, & indeclinabili, non richiedon molto trauaglio nel componimento loro. Con tutto ciò vi è gradissima difficultà nella compositione, la qual consiste in metter gli auuerbij, e certi termini, che non sono significativi. Se però dobbiamo slargare la Grammatica à quanto la slarga Angelo Politiano con altri, è molta appresso loro, perche le lettere humane son molto vaste, e in quelle han poche fauole ò misterij, e molte historie, detti, sentenze, & apotegmi, delli quali deuono seruirsi per ornamento della compositione.

Logica.

Della Logica o Dialettica non hanno altra regola, se non quella che detta loro il lume della Natura.

La

La Rettorica è vsata frequentemente da loro; però non danno di essa alcuna regola: più tosto l'vsano per via d'imitatione, osseruando con l'essercitio quel che di buono scorgono nelle altrui compositioni. *Rettorica.*

L'Aritmetica è appresso loro perfetta, in quanto si appartiene alle quattro specie d'essa, e n'hanno le loro dimostrationi, e figure, come io hò visto ne' loro libri. Dell'Algebra non sanno niente, nè meno han molta pratica di questa ordinaria. Il modo ordinario di contare in tutto il Regno, & ancora nelli vicini, è con vn Instrumento chiamato dalli Portughesi *Gina*, e dalli Cinesi *Suonpuon*, cioè tauola da contare: è come vn quadretto diuiso in dieci parti con certe verghette di rame, e ciascheduna d'esse tiene infilzati sette globi, ò pallottine, come quelli delle Corone: cinque di sotto (perche sta diuisa la verga in due parti) e queste rappresentano l'vnità; due da capo, che significano le decine: e con questo strumento, mouendo quelle pallottine, fanno i lor conti con gran facilità, e breuità. *Aritmetica.*

Della Geometria sanno basteuolmente: perche quantunque non hauendo notitia de' Paesi e Regni più remoti, non han potuto diuidere i loro termini, nè ben distinguere e segnare i proprij cõfini: hanno però molto bene spartito, e distinto il proprio Paese, del quale hanno Mappe molto perfette. Aggiungesi à questo, che anticamente tutta la loro Terra si diuideua con misure molto esatte: perche il Rè non haueua la sua entrata, come hora, che ogni Terra paga vn tanto; mà ciascheduno spartiua il suo Terreno in dieci parti eguali; & vna di quelle parti, che veniua ad essere nel mezo, coltiuaua e seminaua, & il prouento di quella era del Re; se bene nelle compre, e vendite delle Terre, anche adesso, le misurano quando è necessario. *Geometria.* *Come misurino i Terreni.*

La misura, che per ciò vsano, come anche per misurare ogni altra quantità continua, è in questa maniera. La minor di tutte si chiama *Hufuen* che sarà tre granelli di frumento: dieci di questi fanno la seconda misura, chiamata *Huzun:* dieci Huzun, fanno vn *Che:* e dieci Che fanno la maggior loro misura, chiamata *Hucham*, maggiore anche di vn braccio. Queste misure, le quali hanno molto perfettamẽte diuise nel modo già detto, adoprano tutti gli Officiali, come anco li Sarti per tagliare le vesti, pigliãdo con quelle la misura, come quì in Europa col filo. Della medesima si seruono li Legnaioli, che fanno vna Casa per grande che sia, con tutte le sue colonne, traui, trauicelli, finimenti &c. senza prima prouare vn legno, doue deue stare; solamente per mezo *Vsano misure altre sorti.* *I Sarti.* *I Legnaioli.*

delle loro misure: fatta la Casa in pezzi, l'inalzano subito in breue tempo, senza errar' vn punto.

Misurano le strade contando li passi.

Le strade le misurano contando li passi, però con l'istessa misura, facendo vn passo geometrico di sei *Che*, e di trecento passi vn *Li*; e di cento *Li*, vno stadio, ò giornata: di modo che da Tramontana à Mezogiorno pare che dugento cinquantacinque *Li*, faccano vn Grado, perche diamo ad ogni Lega quindici *Li*, e dicisette leghe ad ogni Grado.

Per misura e il Grano danno vna misura grande composta di più picole.

Per misurare Grano, Riso, Legumi, e simili, la maggior misura è quella, che li Portughesi chiamano *Pico*, e li Cinesi *Tan*. Questa è cõposta di misure più piccole: la minima è quanto può tenere la palma d'vna mano, in sito cõcauo, ò cupo: dieci di queste misure fanno vn *Xim* (e questa di riso è l'ordinario mangiare d'vn huomo per vn giorno) dieci *Xim* fanno vn *Teu*; e dieci *Teu* fanno vn *Tan*, che di peso viene à tenere cento *Cattes*, che fanno cẽto venticinque libre Portughesi di sedici once l'vna.

Si seruono anco di peso.

Il terzo modo di misurare, il quale è per via di peso, vien diuiso quasi nella medesima forma. Incominciano da vn *Haò*, & è la decima parte della lor moneta, che li Portughesi chiamano *Caxà*; di modo che dieci *Hao* fanno vna *Caxà*, ò vero vn *Li*, come la nominano i Cinesi, e corrisponde à mezo giulio: dieci *Li* fanno vn *Condrin*: dieci *Condrin* vn *Mas*: dieci *Mas* vn *Tael*, e sedici *Tael* vn *Catte*, il quale è la lor libra, però maggiore della nostra, perche le loro sedici *Tael*, fan delle nostre venti; cento *Catte* fanno vn Pico, ò come essi chiamano vn *Tan*.

Non vsano bilancia con la linguetta ma statere.

Per pesare non vsano bilancia cõ la lenguetta, ma statera, così per i pesi grãdi, come per i piccoli. Per i grandi nõ vsano trauersa di ferro, mà di legno, diuisa nelle sue parti con punti di rame gialli, ò bianchi d'argento viuo. Per Argento, Oro, medicine, e cose simili, si seruono di certi pesi piccoli, con la trauersa d'osso

E di varie sorti.

bianco, diuisa con punti neri. Fanno queste statere molto perfette, e di varie maniere. Le mezane hanno tre ordini di punti, e tre fili per la corda più vicina al centro: il primo ordine di punti dà il peso da tre, in fino a cinque once: il secondo più in fuori, pesa in fino a dieci once; e l'vltimo venti. Le statere maggiori pesano più e meno. Le più piccole son diuise così minutamente, che quantunque quelle dieci parti, nelle quali si diuide vn *Li* d'argẽto, non vsino diuiderle nella moneta di rame, della quale solamente si seruono in forma e figura di moneta battuta; tuttauia nel peso dell'argento le distinguono e diuidono esattamente.

Il che per meglio intendersi, s'hà da supporre che in tutto il

Regno

Regno della Cina eccetto nella Prouincia di Yunan, nõ si seruono d'altra moneta che di rame; e l'argento và tutto a peso. Di modo che se voglio dare vno scudo, dò quel che pesa vno scudo, e cosi del giulio, mezo giulio &c. e per questo vi sono infiniti fonditori, com' anche molte Zecche d'argento: e per cõprare alcune cose, particolarmẽte piccole, basta l'argento basso, e tanto basso, che in alcune Prouincie d'vn giulio ne fãno otto, ò dieci, e godono anche molto di quella: altre cose non si possono cõprare se non con argento fino; e cosi il pouero argento sẽpre ha d'andare al fuoco.

Non si seruono d'altra moneta che di rame, e l'argento và tutto à peso.

Di tutta la Matematica son molto curiosi. E parlando vniuersalmente, san poco d'essa, non potendola studiare di professione, se non persone applicate à questo studio per ordine del Rè, questi son solamente due in tutto il Regno: l'vno nella Corte di Pekim, l'altro in quella di Nankim, con apparato e seruitio di Mandarini, e Matematici del Re: e questi non insegnano ad altri se non solamente a' lor figli, li quali succedono per generatione, e sanno moderatamente. Hanno contuttociò molti libri antichi di questa scienza, non solamente del corso delle Stelle, de' Pianeti, e d'altre varie cose, mà ancora della giuditiaria, & oroscopi, alla quale sono molto dediti. Da quelli cauano l'eclisse del Sole, e della Luna, & hanno Mappe delle Stelle, se non molto perfette, almeno buone. Fan piu numero di Stelle che noi: mettono cinque Elementi, cioè, Acqua, Metallo, Fuoco, Legno, e Terra. A questi assegnano cinque Pianeti predominanti: come all'Acqua Mercurio, Venere al Metallo, Marte al fuoco, Gioue al Legno, e Saturno alla Terra. Sono osseruantissimi nelli mouimenti de' Cieli, della Luna, e delle Stelle. Diuidono i tempi dell'anno con gli Equinottij, e Solstitij. Spartono il Zodiaco in ventiquattro segni, raddoppiando il nostro numero. Compongono l'anno di dodici Lune, e di trecento cinquantaquattro giorni, hauendo sei Lune di trenta giorni, e sei di ventinoue: e quando l'anno è biseſto, che succede ogni tre anni, consta di tredici Lune, e trecentottantatregiorni.

Tutti curiosi della Matematica.

Due solamente la sanno.

Hanno libri molto antichi di questa scienza.

Mettono più numero di Stelle di noi, e cinque elementi.

Compongono l'anno di dodici Lune e di trecento cinquantaquattro giorni.

Danno principio all'anno con la Luna piu vicina del nostro Febraro. Dall'osseruationi de' Cieli e suoi mouimenti, passano alla giuditiaria, inferendo varij auuenimenti dalle congiuntioni de' Pianeti, & apparenze celesti, le quali osseruano diligentemente: e se accade alcuna apparenza, ò segno di nuouo, dan subito vn memoriale al Re. A questo fine nell'vna e nell'altra Corte vi è vn luogo eminente con varij instrumenti matema-

tici, il quale chiamano *Quon Siam Thai*, cioè *luogo per mirare le Stelle*.

Stromenti Matematici dove si trouino, e di qual sorte.

Di Nanchino ne ho gia detto parlando di quella Città. In Pechim li principali stromenti sono vna sfera, come quella di Nanchin con tutti li suoi circoli, Equatore, Zodiaco, Tropici &c. di metallo fuso, cosa perfetta. Vn'altro Istromento della medesima grandezza, cioè di ventiquattro piedi in giro, scompartito con varij circoli, altri fissi, & altri mobili: vno stile nel mezo, con li suoi buchi di parte in parte, per osseruar le Stelle, pigliar li gradi, e l'eleuatione del Polo &c. Di più v'è vn Globo celeste di bronzo della medesima grandezza, spartito nelli suoi gradi, con le sue costellattioni, delle quali mettono solamente ventotto. V'ha vno Stile di bronzo molto grande ripartito proportionalmente, col quale misurano l'ombre delli quattro tempi dell'Anno; cioè degli Equinotij, e Solstitij. Hà di più altri stromenti di bronzo mobili, per varij fini, li quali ben dimostrano la curiosità de' loro antenati, e quanto fussero più intelligenti e diligenti delli moderni.

Musica molto stimata da Confusio Filosofo. Hora non è stimata dalla nobiltà.

La Musica nella Cina fù anticamente in molta stima; di modo che il suo Filosofo Confusio, nel Paese, doue gouernaua, vna delle cose, nelle quali molto s'impiegaua, era il fare iui insegnare ad essercitar la Musica. Hora li medesimi Cinesi dicono, e si lamentano che si sia perduta la vera regola di quella, e quasi tutti i libri antichi, che di quella trattauano; e così quella che adesso v'è, non è stimata dalla gente nobile. Il maggior vso di essa è nelle Comedie. Vi sono ancora Musici particolari, che sono chiamati alle feste, accasamenti, parti, e cose simili; e di questi ve ne sono alcuni, che si possono sentire. Non vi mancan Ciechi per le strade e case, che van cantando: e come che li Cinesi fan tutti festa nel giorno del loro nascimento, questi tengono à mente tutti questi giorni natali delle persone principali, e sanno bene le case, senza punto sbagliare, per andarui à cantare. Vsano anco la Musica li Bonzi negli Officij e Mortorij: Il canto de'quali è molto somigliante al nostro canto fermo, non ne hauendo formatamente, nè fermo, nè d'organo, perche nè alzano, nè abbassano la voce da tono à tono, ò semitono; ma mediatamente alzano ò abbassano la voce, con vna Terza, Quinta, ò Ottaua; del che li Cinesi molto gustano.

Nelle Comedie è in vso la musica.

Nelle feste, e nozze.

Negli officij, e mortory.

Hanno dodici tuoni i Cinesi nella lor musica.

Hanno dodici tuoni, sei per alzare, che chiamano *Liue*; e sei per abbassare, che chiamano *Liu*. Hanno parimente le lor note, can-

cantando come noi, *vt*, *re*, *mi*; e sono cinque, & in esse entra il nostro *vt*. Non si seruono per imparar la Musica, de' segni, ò delle giontture della mano, nè delle righe, come noi per comporre: s'hà però da supporre, che nelle loro consonanze non hanno Musica formata per tuoni diuersi: quantunque cantino molti, il tutto è vnisono come quasi tutta l'Asia ha in vso. Perciò la lor Musica è grata solo alli Naturali del Paese. Certo il miglior modo del canto loro è ad vna voce con istromento. Essi ancora non gustano della nostra Musica piena, molto però d'vna sola voce. *E cinque note.*

Vsano battuta ò misura di tẽpo: ma non san dire quante diuersità tiene: e così cantando canzoni antiche, e moderne sopra l'aria dell'antiche, sanno li tẽpi, ne' quali han da cantare, ò aspettare. *Vsano battuta.*

Intorno agli Stromenti dicono, che hanno più della voce humana, sette varietà di tuoni; e conforme à questi han fatto li loro Stomenti musicali. Il primo è di Metallo, e contiene Campane, Campanelle, Sonagli, Cestri, & altri che vsano. *Stromenti Musicali di varie sorti.*

Il secondo è di Pietra. Formano vn' Istromento di Diaspro, come la nostra Squadra; eccetto che la punta di sotto è molto larga, e si tocca stando pendente.

Il terzo è di Pelli: qui entrano li Tamburi nostri ordinarij, & alla Moresca, li quali formano di varie maniere: & alcuni sono tantograndi, che nõ si possono toccar se non posti in alcuni legni.

Il quarto è di Seta, della quale fanno le corde per gli Stromenti, come qui le corde di Leuto di budella. Degli Stromenti di corda hanno la Viola, quasi come la nostra: hà però solamente tre corde, il più ordinario stromento delli Ciechi. Vsano ancora il Violino di tre corde col suo arco: ve n'hanno parimente vn'altro con vna sola corda, e lo suonano, come la nostra viola d'arco. Il maggiore stromento che hanno di questa sorte, tiene sette corde, & è in maggiore stima degli altri; e se il Suonatore è destro, si può sentire. *Viola vsata da Ciechi.* *Violino di tre corde.* *E di vna corda*

Il quinto è di Legno. Fan di questo alcune tauolette larghe, e le toccano tutte congiunte insieme, à modo di sonagli. Hanno anche vn pezzo di legno, e questo lo toccano solamente li Bonzi molto à battuta.

Il sesto è di quelli, che cõ la bocca si suonano, come sono Flauti, che hanno di due ò tre sorti, e li suonano per eccellenza. Hanno anche vn'istromento con le canne, alla maniera e proportione del nostro Organo. E' però piccolo, e che si porta à mano: lo suonano con la bocca, e la sua consonanza è eccellente. Hor *Flauti.*

tutti questi stromenti suonano alle volte insieme con buono artifitio; onde rendono vna bella armonia.

Poesia sempre in grande stima.

La Poesia fu sempre nella Cina molto stimata; e nel tempo che v'erano molti Re feudatarij all'Imperatore, quando veniuano à rendergli obbedienza, il che si faceua ogni tre anni, erano obligati di portare ciascheduno dal suo Regno le sue Poesie e rime, che allora in quello correuano, acciochè da quelle si facesse giuditio de' loro costumi, che in vero pare che molto rilucano in tali cõpositioni. Con grande auantaggio in questo ci auanzano li Cinesi, perche sono modestissimi in tutto quello che scriuono, e molto di rado si trouerà parola scõposta nelli lor versi: equel ch'è più, nè meno tengon lettera per scriuere le parti naturali, nè si ritrouano scritte in tutti i loro Libri, nè in parte veruna.

Hanno molta varietà diversi

Hanno molta varietà di versi, & vsano consonanze, come li Sonetti, Romanzi, Canzoni, e Madrigali d'Europa. La corrispõdenza della rima la mettono ancora nel fine di tanti e tanti versi, come li nostri sonetti e ottaue; nel che hà molta varietà.

Con qual legge si compongano.

Compongono parimente li versi per numero di sillabe, le quali essi chiamano *parole*, perche essendo nella lor lingua tutte monosillabe, l'istesso è sillaba, che parola, la quale consiste in vna sola lettera, che similmente si pronuntia monosillaba. Laonde, essendo tutte le lettere all'istessa maniera, la quantità del verso consiste nel numero di quelle: si che, come qui si compongono li versi di cinque, sette e vndici sillabe, cosi ancora li Cinesi cõpongono li loro di cinque, sette e più lettere solamente: doue, fra Noi due nomi, & alle volte vno, può hauere tutte le sillabe di vn verso: il che non puo succedere alli Cinesi, per esser tutti li nomi di vna lettera monosillaba. Non hanno versi che corrispõdano alli nostri Latini co' piedi, dattili ò spondei &c. però quasi tutti sono come Sonetti, Cãzoni, & altri versi in rima, nelli quali vsano varie forme, e maniere di comporre. Le principali sono otto: basterà accernarue quì vna, per darne qualche notitia.

In questa specie di Poesia li versi hanno da essere otto, ciascheduno di cinque lettere, con la cõsonanza d'ogn' in due, in questa forma: Il primo la puo hauere, ò nò, come si vuole: il secondo però ha da corrispondere con il quarto: il quinto col sesto: il settimo con l'ottauo: il terzo, quinto e settimo non han consonanza, mà le lettere hanno da corrispondere tra loro, di modo che li versi che osseruano consonanza insieme, han d'hauere ancora le sue lettere corrispondenti, la prima con la prima, la seconda con la seconda &c. E questa corrispondenza non consiste in

con-

consonanza, ma nella significatione; onde se la prima lettera del secondo verso significa Monte, acqua, fuoco, ò quel che si sia; la prima del quarto similmente hà da significare l'istesse cose, il che si osserua nella seconda, e nelle seguenti lettere di tutto il verso. Questo è vn modo artifitioso, mà difficile.

Caualieri e parenti del Rè dediti alla poesia.

Nelli concetti de' Versi, e nelle figure, con che gli spiegano, vengono ad esser quasi gli stessi della nostra Europa. V'ha vn'altra maniera di versi di minore stima, come rime ordinarie, che si vsano in ogni parte: mà la Gente nobile, e particolarmente li Caualieri di Sangue, e Parenti del Rè, sono molto dati alle otto maniere sopradette, & in quelle fan molte e varie poesie, principalmente in lode d'Amici, d'Huomini insigni, di Defonti, delle Virtù, &c.

Nelle pitture risplende più la curiosità che la perfettione.

Nella Pittura han più di curiosità, che di perfettione: nell'arte non sanno vsar l'ombre, nè olij; e così pingono le figure humane senza gratia alcuna: ma gli alberi, fiori, vccelletti e cose simili, le pingono molto al naturale. In questi tempi alcuni industriati da Noi vsano degli olij, e fanno perfette pitture.

Nella medicina sono eccellente.

La Medicina stà in ottimo posto nella Cina, perche n'hanno buoni libri, in abbondanza, & antichi, tutti di Autori loro; che li nostri non sono là peruenuti. Non cauan sangue, nè metton coppe, nè vsano sciroppi, nè purghe, nè pillole; non hanno nè meno l'vso delli Cauterij, medicina di grand'aiuto. Sono Semplicisti, vsando solamente l'herbe, radici, frutti, semenze, &c. il tutto secco: e per maggior commodità, quelche non hanno alcune Prouincie, lo pigliano dall'altre; e così vi sono Fiere solo di medicine; e nelle Ville e Città, Spezierie di quelle molto abbondanti, d'onde si proueggono; però senza fiaschi nè vetri; ma più d'ogn'altro sene proueggono i Medici, perche non fanno essi ricetta: ma danno la medicina all'Infermo, che visitano, & il tutto fanno nell'istessa visita, e perciò mena sempre il Medico vn Garzone con la Speteria, la quale consiste in vno Scrigno di cinque Tiratori, ciascuno diuiso in più di quaranta quadretti, e tutti prouisti di medicine minuzzate, e preparate.

Senza vsare sciroppi ne purghe

Vsando herbe secche.

Il Medico nel visitar l'infermo dà esso la medicina.

Non domanda il medico all'infermo se gli duole il capo, le spalle, ò il corpo, massarate

Sono insigni nel conoscere il polso: non domandano già mai all'infermo, se gli duole il Capo, le Spalle, ò il Corpo, &c. solamente pigliano il polso con entrambe le braccia, riposate sopra vn guanciale, ò altra cosa, e l'osseruano per vn buon pezzo

di

Il polso dice quelche patisce l'infermo.

di tempo; e doppo dicono quelche patisce l'infermo. Non dico che accertino ogni cosa in qualsiuoglia infermo, nè anche tutti li Medici, essendouene molti, che non studiano, e sanno poco; ma li buoni e dotti l'accertano. Hauemmo vn Padre infermo nella Prouincia Kiamsi di puntura acuta. Il Medico col tasto del polso li sapeua dire se cresceua, ò mancaua, e tutte le mutationi, & alterationi di quella: & hò sentito varij Portughesi, che han confermato l'istesso per altri casi. Hauendo toccato il polso, subito li compongono la medicina. Se è per il Rè ò Prencipe, fanno quattro componimenti, due acciò gli si diano; e due che si conseruino, tutti delle medesime medicine vguali, e nel numero, e nella quantita: Li due si conseruano insino che del tutto si risani. Per gli altri ne fanno due, vno per la mattina, e l'altro per la sera. Scriue sopra quelli, in quanta quantità d'acqua s'hanno da cuocere, come, e quando s'hanno da pigliare; e riescono molte volte con effetto molto efficace.

Ad vno col toccare il polso, sapeua dire se cresceua ò mancaua la puntura.

Cura degna d'infermo oppresso dalle petecchie.

Dirò ciò che auuenne ad vn Padre stando infermo in carcere nella Città di Namkim. Sul principio dell'infermita gli chiamarono subito vn Medico; e non vedendo effetto nelle sue medicine, ne chiamarono vn'altro: e perche anco le medicine del secondo andauano per l'istessa strada, e l'infermità tuttauia cresceua, li Christiani cercarono vn Medico di Nome; il quale benche hebbe difficoltà à venire in tal luogo, lo fece nondimeno ad instanza di molte preghiere. Vidde l'infermo, toccogli il polso, e fece le sue ordinarie cerimonie, tra le quali fù scoprirgli il petto, il quale staua pieno di macchie, & erano vere petecchie. Fece subito tre Compositioni di medicine: la prima prese l'infermo la mattina: la seconda vn'hora dopò mezo dì: (erano quelle, specie di Pillole, con le quali fece quattro corsi) alla Notte pigliò la terza: e crescendo tuttauia il male, venne il Padre à tal termine in quella notte, che perdè la parola, e tutti si credeuano che morisse. Arriuò ad ogni modo l'infermo alla mattina seguente, migliorando in maniera, che venendo il Medico, e toccandogli il polso, lo trouò senza febre, dicendo, che staua sano, e che solo haueste cura di mangiare moderatamente nella conualescenza: e così fù, perche il Padre in breue risanò perfettamente.

Bonta dell'acqua cotta all'infermi.

Non prohibiscono l'acqua, però ha da esser cotta, ò vero *Chà*: prohibiscono si bene il mangiare; di modo, che se l'infermo

fermo ha fame, ha da mangiar leggiermente, e con molta dieta: se non ha fame, non si ammazzano che mangi: dicono che, stando il corpo infermo, lo stomaco non fa bene l'officio suo, e così la concottione, che all'hora fà, tutt'è maligna, e contro la sanità. La Visita gli è subito pagata con prezzo molto moderato, nè ritorna senon lo richiamano, restando così la libertà agli infermi per mutar medico, e chiamarne altri, come molte volte fanno fino al terzo e quarto giorno, se non veggono effetto delle medicine prese.

Prezzo moderato al medico in ogni visita.

Delle Cortesie de' Cinesi. Cap. XII.

FRà li Cinesi scoprir la Testa, e strascinar il piede, non è stimato cortesia alcuna, anzi sarebbe contro essa, che vno si scoprisse il capo: ma inchinare il corpo, e la testa almeno, quando altro non si può fare, s'ha per termine di buona cortesia. E parlando primieramente in generale: sono le lor cortesie profondi inchini infino alla terra, e questa è l'ordinaria negli incontri e visite: La chiamano *Ye, ò coye*. Secondariamente vsano quest'istessa riuerenza, e subito mettersi inginocchioni, & in quel sito fare l'istesso inchino con la testa fin'à terra, & in alcuni casi ritornare ad alzarsi, e repetere l'istessa cerimonia tre volte, che è il meno; quattro per l'ordinario; noue il più che si suole, che si fà solamente al Rè. Alcune volte le abbreuiano, facendo la prima riuerenza in piedi, e subito inginocchiati si fanno le tre seguenti stando in ginocchio.

Non è termine di buona creãza fra Cinesi scoprirsi la testa.

Ma si bene profondamente inchinarsi.

La Cortesia delle Donne è l'istessa, che s'vsa fra noi: solamente v'è qualche caso, nel quale di più si mettono ancora inginocchioni, e così fan riuerenza fin'in terra con la testa tre, ò quattro volte, conforme che richiede la Cortesia. Tengono per questo effetto vesti particolari, che non vsa la gente popolare: è ben vero, che fra gli amici non s'vsano; ma l'adoprano sempre con gli altri: ne ardirà alcuno visitar persona di qualità senza tal veste: anzi se à caso s'incontrano, (non per la strada, che questi incontri con diligenza si sfuggono) se entrambi non hanno il vestito gia detto, che loro chiamano *Tai*, l'vno e l'altro sono scusati della Cerimonia del vestito; mà se l'vno lo tiene

V'sano vesti proprie nelle visite.

in

in dosso, l'altro deue subito vestirsi del suo; che per questo ordinariamente lo porta il Seruitore; e se à caso non lo portasse, benche venisse molestato con preghiere da vn'altro, che portasse il sopradetto vestito, ad accettar la solita cortesia, non deue mai acconsentire, mà scansando la cortesia, sentarsi, e conuersare.

Chi và à visitare aspetta in sala fin che il visitato si vesta

Se vno và à visitare vn'altro in casa, deue aspettare in sala insin che si vesta; mà se è amico, subito ha da venire, benche non stia all'ordine con la veste; e riceuere l'hospite, & accarezzarlo, e di poi ritirarsi à vestirsi.

Modi di vestire varij à fine di honorar quei che si accolgono è si visitano.

Il vestito di Cortesia di quelli che han grado, è l'istessa Insegna del gradò di quelli che gouernano ò han gouernato, e l'Insegna del loro officio. Li Nobili di sangue per tale effetto portano l'Insegne e'l vestito delli Dottori, benche essi non sappian nulla. Fra li Nobili e Letterati, che non han grado, v'e vn vestito grande e largo, molto però differente dall' ordinario. Li Sudditi ò inferiori de' Magistrati maggiori, come in qualsiuoglia Tribunale, quelli che stanno sotto del Presidente vsano questa cortesia, che è di leuarsi l'Insegna del petto, & vsar solamente Cinta di poco prezzo; il che fan solo in alcuni giorni dell'anno, nelli quali vanno à render loro vbbidienza. I Giouani di poca età, se non han grado, non vsano più che'l vestito ordinario.

Le genti ordinarie si honorano con giugner le mani l'vna sopra l'altra, & alzarle in alto fin alla testa.

Le cortesie fra la gente ordinaria consistono in giugner le mani l'vna sopra l'altra, & alzarle in alto fin'alla testa. L'istesso vsano gli amici e parenti fra di loro, quando si trattano alla buona; e se sono vguali, entrambi insieme vna sol volta fan l'istessa riuerenza; & il vantaggio si stima in restare alla man dritta, sicome frà noi essere l'vltimo in cauarsi il Cappello, quantunque entrambi lo cauino. Frà la gente graue l'ordinaria cerimonia nelle visite, conuiti, incontri, &c. è, che stando in piedi, fanno vn'inchino sin à terra, senza più altro. Li figli à i lor Padri in alcuni giorni, come è in quello dell'Anno nuouo, e nel giorno del nascimento delli lor Padri, & in altre feste simiglianti, vsano la seconda Cortesia di quattro inchini in piedi, e quattro in ginocchio; e riceuonla quelli à chi si fa, stando à sedere. L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, li quali però la riceuono in piedi. La medesima ancora vsano con i Magistrati i Mandarini inferiori, li Gentili con gli Idoli, e li Mandarini col Rè; eccetto che questi nel tempo che la fanno, tengoño

I figli nel primo giorno dell'anno, & in altre feste s'inchinano quattro volte in piedi, e quattro in ginocchi à i loro Padri, che stanno sedendo.

L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, che stanno però in piedi.

vna

vna tauola d'auorio lunga vn palmo e mezo, e larga quattro dita inanzi il viso. Finalmente l'istesso fa il Re nelli Tempij, e e con sua Madre; e quando la fa, tien'ancor egli la detta tauola d'auorio.

Persone vguali come si portino nella prima visita.

Quando si veggono la prima volta, e sono persone vguali, e quelche visita, ò è visitato, vuol mostrare più affetto, e rispetto, fan venire vn Tappeto, e doppo dell'ordinaria cortesia, fanno la seconda inginocchiandosi quattro volte, e questo fanno ambidue insieme. Gli incontri fuori si sfuggono, come hò detto, quanto è possibile: se però non gli possono sfuggire, e li Mandarini sono vguali, dalle medesime seggette si salutano vicendeuolmente, alzando le braccia in arco fino al capo; e cominciano almeno venti passi prima, facendo sempre l'istesso molto alla distesa, sinche passa l'incontro. Se vno è inferiore, e và in seggetta, la fa calare fin'a terra; e se và à cauallo, smonta, e sta in piedi, & al passare gli fa vna profonda riuerenza fin'a terra: Se non sono Mandarini, fra loro fanno l'ordinaria cortesia: Se sono popolari, alzan le mani, e passano.

Mandarini vsati passi prima nelle seggette incontrandosi alzano le braccia in arco fin al capo per salutarsi.

L'inferiore, esce di seggetta, e fà vna profonda riuerenza.

A che siano obligati i seruitori in Case di conto.

I Seruitori in Case di conto non possono far riuerenza alcuna, se non in alcuni tempi, & occasioni; come venendo di fuori esso, ò il suo Signore, ò nel principio dell'anno, &c. Mettonsi in ginocchioni con la testa fin'a terra, vna ò tre volte.

L'ordinaria che fanno auanti i lor Signori, e Padroni, è, star dritti con le braccia pendenti. La gente de' Tribunali, & ancora li seruitori degli stessi Mandarini, in publico, tutti gli parlano in ginocchioni: lo stesso fanno le Parti, e li Rei, anco senza berretta.

Dare, e riceuere vna cosa con vna sola mano, frà persone vguali, è poca creanza; e se la fa inferiore a superiore, è discortesia. Sono finalmente nelle cortesie e buone creanze eccessiui, le quali paiono molto più à proposito per il Culto diuino, che per il politico. L'essere cortese, e composto esteriormente, il far le cose con maturità, circonspettione, ritegno, & aggiustatezza, ripongono trà le virtù di maggior conto: le quali cose tutte vengono spiegate con questa sola parola *Li*, con la quale le accennano insieme con le circonstanze di tempo, vestito; e *Thie*, con le quali sono adoprate.

Cortesie de' Cinesi più à proposito il Culto diuino.

Il Thie, è vn biglietto ò libro con piegature dentro e fuori, largo vna mano, e lungo più d'vn palmo; & è di tre modi; il grande ha sei fogli: il mezano, tre: il picciolo, vno; e tutti l'vsa-

Vso de' biglietti.

no conforme al costume delle Prouincie, & alla Persona, che visita, ò è visitata. I Colai rare volte vsano altro che il piccolo.

Quel che s'vsa nelle Visite ordinarie, è bianco, con vna striscia rossa dell'istessa lunghezza, larga due dita, e si mette per di fuori. Se è per baciamano, ò festa, è tutto di carta rossa: se è di condoglienza, di morte, è accommodato al lutto: e se è di chi sta in lutto, la lettera è azzurra, come anche la striscia di fuori; e la carta è bianca, però molto differente dall'ordinaria, che solamente à quell'effetto si vsa.

In che modo scritti. Questo *Thie* non hà più che vna linea di scritto, la quale, è quella che sta nella margine: Se l'huomo è amico, ò vuol mostrarsi tale, la scriue tutta intera: se non è tale, lascia le prime due lettere, e comincia dal terzo luogo: e se vuole far del graue, oltre le due prime, lascia anche la quarta, e comincia dalla terza, seguitando con l'altre, che mai non si lasciano. Lo scritto vuol dire in lingua Italiana: *L'amico intrinseco di V.S. e scolare perpetuo della sua dottrina: Il tale viene a bacciar le mani, e farle riuerenza.*

Auuisi presentano. Questo *Thie* si dà al portinaro, il quale presentandolo, dà auuiso al Padrone del forastiero, e chi è. Alle volte quello riceue la visita, mà non il *Thie*, onde resta disobligato à rendergliela. Al contrario auuiene, quando resta il *Thie*; perche, benche si dia solamente al Portinaro, per non esserui il Signore in casa, ò per non volere ammettere visita, gliel'ha da rendere. Gli inferiori, come i Soldati à i lor Capitani, Mandarini Minori alli Maggiori, e somiglianti persone inferiori, non possono seruirsi del *Thie*; ma adoprano vn'altra cosa simigliante nella forma, mà molto differente nella carta e stilo; nè può hauere striscia di fuori, nè dire, che vanno à visitare: dicono solamente chi sono, che vfficio hanno, e che pretendono; & è quasi com'vna richiesta, la quale chiamano *Pimthiè*, cioè *viglietto d'auuiso*. La gente di maggior qualità, come sono Colai, Vicerè, e simili, molte volte nè vanno à visitare, nè rendono la visita in persona, ma solamente, ò da casa, ò passando per la porta inuiano vn Thie.

Nelle Visite son così facili, anche con gente forastiera, come vsiamo noi fra gli Amici: però se con facilità vanno à visitare, con l'istessa anche si scusano, e basta dire, non stà in Casa; se non è persona di molto rispetto, e massime se replica la visita, perche allhora con difficoltà le si nega l'entrata. Quanto la

gente

gente è più graue, più difficilmente riceue visite: & alcune per liberarsene, & auanzare il trauaglio di queste cerimonie, scriuono vna carta di lettere bianche, e l'attaccano su la Porta, che dice: *Stan ritirati nella Casa del Giardino*: onde sono scusati d'ogni fastidio di cortesia. *La gente più grane più difficilmente riceue visite.*

La visita ha da essere come quella del Medico, la mattina. Verso il tardi non è di tanta cortesia; nè ha da esser visita per camino, andando per altra faccenda: che quando così la fanno, si scusano, che pigleranno altro tempo per sodisfar di proposito al lor'obligo. *Tempo grato di visite.*

Per le visite ordinarie, non han tempo determinato: vi son però tempi, nelli quali sono d'obligo fra li conoscenti, amici, e parenti. Il primo e principal tempo è il primo giorno dell'anno nuouo, dandosi il buon capo d'anno; nel qual tempo è gran moltitudine di Seggette, Caualli, e Gente per le strade, essendo allora le visite frequentatissime. Alle volte non entrano, ma danno il Thie, e passan via: e se entrano, l'obligano à mangiare e bere, benche sia poco. *Il dì d'anno nuouo.*

Il secondo tempo è alli quindici del medesimo mese: son però le Visite manco, mà più le feste, perche son quasi termine di quelli quindici giorni, che chiamano le Feste delle Lanterne, dal metterne molte per le stade, porte, e finestre, & alcune di molta spesa, & assai belle. *Di più à 15. di Gennaro.*

Il terzo, è il terzo giorno della terza Luna, che viene di Marzo, chiamato *Cimnim*. Vanno tutti alle loro sepolture à far li sacrificij e cerimonie; e benche piangano li morti, certo che li viui festeggian fra loro. *Il terzo giorno della Luna, che viene di Marzo.*

Il quarto, è il quinto della quinta Luna, che chiamano *Tuonu*. Fa il Popolo festa per le strade, e per li fiumi, doue vi sono; benche alle volte queste si prohibiscano per disastri, che nelli fiumi succedono.

Il quinto, è il settimo giorno della settima Luna, nel quale domandano habilità dalla Luna; il che anco fanno nel nono giorno della Nona. Si visitano fra di loro, e mandano Presenti; & ogni festa ha cose proprie, che si mandano.

Oltre queste feste, si visitano con occasione di morte, di mutation di casa, di maritaggio, di nascita di figlio, di promotione à grado & officio, ò dignità più sublime; quando partono per fuori, nel giorno del lor Natale, e principalmente quando s'entra nell'anno settimo: & in questi casi la visita non ha da *In occasione di morte, mutatione di casa, Maritaggi, Nascita di figli, Promotione a gradi.*

esser

esser secca, douendosi inuiare sempre qualche Presente.

Quando vno và lontano è visitato è presentato, ma nel ritorno deue presentare chi lo presentò e visitare chi lo visitò.

Quando vno va lontano, tutti gli Amici lo visitano, e gli inuiano Presenti. Quando però ritorna, egli ha da visitare, e presentare coloro, che gli fecero quegli vfficij.

Infermi sono visitati.

Gli infermi ancora si visitano, però solamente di fuori, e rare volte ammettono la visita dentro, se non fusse molto amico.

Puntuali nelle visite.
I figli.
Gli Scolari.
Li Sudditi.
E tutto il Regno col Rè.

In queste visite sono molto puntuali, li figli verso i loro Padri, gli Scolari verso i lor Maestri, li Sudditi verso i Superiori, e tutto il Regno verso il Re: di modo che il giorno del suo nascimento, nelli quattro Tempi dell'Anno, e nelle feste principali, il Vice Re con tutti li Magistrati della Prouincia spediscono Ambasciatore alla Corte in nome di tutta quella, à visitare il Re. Quelli che nella Corte risiedono, così letterati, come Capitani, negli stessi giorni vanno personalmente à Palazzo a far la loro obligatione.

Nelle sale comuni entrano tutti quei che visitano.

Per le visite tengono Sale molto accommodate. La prima è comune à tutti: l'hospite può entrare, e porsi à sedere senza auuiso alcuno, quantunque non troui Portinaro che l'introduca.

Nelle sale secrete i parenti, & amici.

Ne tengono vn'altra più a dentro, che chiamano Sala secreta: in questa entrano li Parenti & amici intrinseci. Nè si và più oltre, accioche non si arriui alla parte della Casa chiamata *Hui*, che è luogo delle Donne, doue nè possono nè meno li Seruitori entrare, se non sono molto piccoli. Nella Sala di fuori s'incontrano gli hospiti: e doppo d'hauer fatta la cortesia ordinaria, il Signor di Casa con le proprie mani l'ammette, & aggiusta la sedia per sedere: e se sono molti, l'aggiusta anco per tutti, & essi tutti doppo accommodano quella dell'hospite.

Il Signor di casa aggiusta le sedie per gli hospiti.

Che prendono il luogo, che gli conuiene.

Si lascia à ciascheduno render luogo, che gli conuiene à sedere: e se non si ha rispetto particolare à dignità, li figli, cugini, Scolari, &c. precedono conforme l'età; e se non la sanno, ne dimandano. Il Padron di Casa piglia sempre per se l'vltimo luogo. Doppo d'essersi posti in sedia, viene subito la beuanda detta *Cià*, la quale anco si prende con l'istesso ordine di precedenza.

Pigliando sempre il Padrone l'vltimo.
E la beuanda Cià và subito in giro.

In alcune Prouincie, il replicarsi spesso tal beuanda, si stima maggior honoranza: in quella però di Hamcheu, se ritorna la terza volta, è vn dire all'hospite, che si sbrighi. Se l'hospite è amico, e si trattiene, subito mettono tauola con cose dolci, ò frutta: nè mai si fa visita a secco, il che è costume di quasi tutta l'Asia, al contrario dell'vso d'Europa.

Nell'es-

Nell'essercitare le lor cortesie, ò sia figlio auanti il Padre, ò lo scolare auanti il Maestro, ordinariamente sono più vditori, che parlatori, non auanzandosi mai li Giouani nel parlare. Li termini con che si parlano, sono molto honoreuoli verso gli altri, & humili verso se stessi: e così come non è buona creanza parlar di Voi, così fra loro ne anche è buona dire, Io; perilche non vsano questa parola già mai, mà altro termine, come sarebbe, *l'Allieuo*, *lo scolare*, &c. & il figlio direbbe al Padre, *il figlio picciolino*, quantunque fusse il Primogenito, e già ammogliato: li Seruitori alli Padroni dicono *Siaoue*: il minore ò più piccolo, *Siaoti*. Le parti nelli Tribunali dicono *il Delinquente*: Li Christiani nella Confessione, *il Peccatore*: Le Donne in Palazzo, eccetto le Regine, e gli Eunuchi, parlando con il Re vsano, *Schiauo di Vostra Maestà*; *Nupor*. Tutto il resto al Re si nomina per *Vassallo*, *Chin*. Se vno non parla di se, mà delle sue cose, deue ancora vsar termini modesti. Il Padre dice, *il mio piccolo figliuolo*; il Maestro, *il mio piccolo scolare*; & il figlio parlando del Padre, lo chiama, *il Padre di Casa*; il Seruitore, del Padrone, *il Signore di Casa*.

Li giouani non l'auanzano mai nel parlare.

Quai termini vsino parlando

Non è buona creanza parlando dir voi, ne io, ma si bene l'allieuo, lo scolare, &c.

Parlando con altri, sempre lo fanno con nomi honorati, come fra noi V.S. V.S. Illustrissima, &c. Hanno però di più, che etiandio alla gente ordinaira, e bassa sogliono dar nome honorato, come all'hoste, *l'huomo Signore di Casa*, *Chiùgin Kia*; al Barcarolo; *il Maggioringo di Casa*: al Mulattiero, *la gran bacchetta*; mà se lo vogliono fare stizzare, li dicono il suo nome ordinario, *CanKio*, cioè *persecutore de' i piedi*. Alli seruitori, se sono huomini graui, *il gran Maestro di Casa*: alli Ministri de' Tribunali, & à coloro, che accompagnano i Mandarini, *Huomo di Caualio*, ò *il Caualiero*; e pur essi vanno sempre à piedi. Se parlano con Donna, quantunque non sia lor parente, la chiamano *Tasao*, cioè *Cognata*: però alle volte auuiene, che chi non sa ben la lingua, in luogo di *Cognata* la chiama *Scopa*, per equiuocatione della parola.

Danno sempre del V. S. ò Illustrissima.

Et alla gente ordinaria, nomi honorati varij.

Parlando ancora delle cose di chi ascolta, si deue fare anche con termini particolari: di modo che se nomina il figliuolo, creato, ò seruitore, non ha da dire, il figliuolo di V.S. ma *il Nobil figlio*, *Limlam*: se nomina la figlia dice, *il pretioso amore*, *Limgai*; e così degli altri. Infino dell'infermità, non ha da

Interrogandosi non si dice che sà il figlio di V.S. ma il nobil figlio.

dire semplicemente, Come stà della sua malattia? mà *della sua nobile indisposition*e: *Quei yam*. Trà la gente bassa, che non và con questi puntigli, se non si conoscono si chiamano *fratelli*, *Hium*: mà se son conosciuti, *Io, e Voi*, come vogliono, senz' altra cerimonia.

La gente bassa non conoscendosi, chiamansi fratelli.

Così come sono puntuali, e souerchi nel modo di trattarsi, e nominarsi, così anche sono nelli nomi diuersi che hanno, e van pigliando conforme all'età che sono di cinque sorti.

Il primo è il sopranome, che pigliano infallibilmente dal Padre: dalla Madre però, e dal Padre della Madre, non sogliono mai prenderlo, anzi la Madre piglia quello del Marito.

Hanno il sopranome, e da chi lo piglino.

Il secondo, è vn Nome che' chiamano *Nome piccolo*, il quale l'impone il Padre, essendo piccolini, di Animale, ò di fiore, ò della giornata, &c. e per questo nome solo il Padre, e la Madre li possono chiamare, che li seruitori solamente per il primo, secondo, terzo, &c. come s'è detto.

Nome piccolo.

Il terzo, è quando và à scuola, perche il Maestro gli dà vn'altro Nome, che congionto col Sopranome compone vn Nome, col quale sì il Maestro, come li Condiscepoli lo chiamano.

Nome quando vanno à scola.

Il quarto, quando pongono in capo la rete, ò scuffia, della quale sopra parlammo: il che si fà dalli sedici in diciotto anni: perche allora particolarmente, se vno prende moglie, piglia nome nuouo, che chiamano *Lettera*: e per questo nome lo possono tutti nominare, eccetto li seruitori.

Nome quando pongono in capo la rete ò scuffia.

Il quinto, quando già fa passaggio dall'adolescenza, piglia vn'altro Nome, che chiamano *Nome grande*, ò *Hao*: per questo possono tutti ancora nominare, eccetto esso medesimo, e li suoi Padri.

Nome grande.

Hora ritornando alla Sala, doue lasciammo gli hospiti conuersando, alla dipartenza, gli hospiti tutti insieme giunti fanno vna riuerenza ordinaria al Padrone di casa, con ringratiarlo del buon'accoglimento fatto loro; & egli gli accompagna fino alla strada; doue se sono venuti à piedi, fanno entrambi vna riuerenza ordinaria, e si partono: se à Cauallo, in Seggetta, ò Cocchio, allora ne fanno tre, e la terza si fa alla Porta, doue subito rientra il Padrone di casa; e l'hospite caualca, perche il caualcare auanti quello, non è cortesia. Doppo d'essere à Cauallo, ò in Seggetta, ritorna il Padrone ad vscire, e si licentiano, e caminato pochi passi, scambieuolmente s'inuiano vn seruitore con imbasciate, *To pai xam*, e raccommandationi.

Modo di licentiarsi dalle visite.

Quan-

Quando la visita è la prima volta che si fa, e la persona è di rispetto, ordinariamente è con Presente subito di presenza: e comunemente sono nella Cina li Presenti molto ordinarij, e continui, di Drappi, ornamenti di Donne, cose di vso, come Scarpe, Calzette, Sciugatori, Porcellane, Tinte, Pennelli, e cose da mangiare; & ordinariamente cercano il meglio per presentare.

Presenti si danno à chi visita la prima volta.

Il Presente, se sono cose da mangiare, fra amici ha da essere di quattro, sei ò otto cose, ò anche più. Co'l Presente si manda insieme vn Thie, ò biglietto di visita, doue sta scritto ciò che s'inuia. Il non accettarlo, non è discortesia, come nè anche pigliarne parte, e parte rimandarne: deue però rispondere con Thie, rendendogli gratie, e scusandosi di non riceuerlo, ò se riceue parte, ha da scriuere quel che riceue, e quel che rimanda. Fra le persone di maggior qualità, e che vogliono mostrare rispetto alla persona senza far molto danno alla borsa, scriuono prima le cose che mandano, & inuiano il Thie auanti di mandare il Presente, il quale come che ordinariamente è di molte cose, non si riceuono tutte; e così colui à chi si presenta, fà vn punto alle cose scritte nel Thie, che vuol riceuere: allora chi presenta compra solamente le cose puntate, lasciando l'altre: se le riceue tutte, tutte le compra & inuia.

Presenti mangiatini di quattro, sei ò otto cose.

Non è discortesia il non accettarli.

Modo di presentare senza far molto danno alla borsa.

Vi sono alcuni Presenti imaginarij, delli quali è sicuro chi gli presenta, che niente ò poco si riceuerà, e però costa di molte cose in numero, che alle volte arriuano à trenta, e quaranta, e di prezzo in qualità, come sono pezze di Damasco, & altri drappi di seta, calzette di seta, molte cose mangiatiue, Galline, Anetre, &c. Queste cose alle volte si pigliano à pigione, e quel che si riceue si paga, il resto si rimanda al Padrone con qualche guadagno.

Presenti di prezzo, & in moltitudine grandi.

La legge di chi riceue il Presente, è, che si rimandi vn'altro equiualente. S'eccettuano da questa legge le cose comestiue fra amici, e quel che vno porta, quando viene di fuori, e da Terre, doue sono proprie quelle cose: come nè anche si rimunerano Presenti, che chiamano di dependenza, come d'Inferiore à Superiore, Maestro à Scolare, nè di pretendenti.

Chi riceue il presente è obligato à rimandarne vn'altro equiualente; Eccetto le cose magiatiue fra gli amici.

E anche costume di dare al Paggio, ò Seruitore che porta il Presente, danaro, più e meno conforme alla qualità del Presente,

Dassi la mancia al seruitore più ò meno.

portandosi molto rispetto à chi lo manda.

Quelli di Kiamsi, come più esperti nelle spese, & accorti nella Lesina, sono in ciò molto sottili; e per il Presente che vale vno scudo, dicono douersi dare al seruitore vn giulio, e così à proportione del resto.

Delli Banchetti. Cap. XIII.

Continuo l'vso de' banchetti per qualsiuoglia successo prospero, ò auuerso.

MOlto tempo e robba si cosuma nelli banchetti dalli Cinesi, per esser in quelli, continui. Non v'è incontro, andata, venuta, ò qualsiuoglia successo prospero di amico, ò parente, che non si festeggi con banchetto; nè accidente di disgusto, che con l'istesso parimente non si consoli; nè negotio d'importanza, che in quello non si tratti; nè opera, che con esso non si cominci; nè fabrica, che con l'istesso non si finisca. Se ne fanno anche molti altri senz'altro motiuo che quello, *Comedamus & bibamus, cras enim moriemur.*

Anco tra gente ordinaria.

E molto ordinario fra la gente ordinaria, & in particolare fra officiali del medesimo officio, l'esserui Confraternite, le quali essi chiamano del Mese. Sono li Confrati trenta conforme al numero delli giorni di esso, & in rota per il suo giro vanno ogni giorno à ciascuno, come à Capo, facendo banchetto, come li figli di Giob. Se non hanno commodità in casa loro, l'hanno buonissima nell'altrui, essendouene hoggidì molte publiche, e molto ben prouiste d'ogni cosa. Se si vuol farlo nella sua, mà senza trauaglio d'essa, appunta le tauole che vuole, e quanti piatti, e con che cibi, e gli sono portati à casa molto ben'acconcì.

Confraternite di trenta persone, che si banchettano in giro.

Chi non hà commodità in casa propria, l'hà buonissima nell'altrui.

Sono molto differenti quelli di Tramontana, da quelli di Mezo giorno: perche questi Meridionali sono molto esatti, e minuti nelle cortesie delli banchetti, e si tengono per più cortesi, & amoreuoli, & in verità sono tali.

I Meridionali più esatti, e però tenuti più cortesi.

Nelli loro banchetti più premura mettono nella varietà, e nel buon apparecchio, che in quantità di cibi; e banchettano più per conuersatione, e per trattare insieme, che per mangiare e bere; benche l'vno e l'altro fanno basteuolmente. Beuono

Premono più nella varietà, & apparecchio che nella quantità de' cibi.

nel

nel principio, e vanno continuando col vino, e cibi, senza pane e riso, sinche li conuitati dicono, basta il vino. Viene allóra subito il riso, e lasciano li bicchieri, nè si beue più.

Beuono nel principio.

Il contrario s'vsa ne' Paesi di Tramontana: poche cerimonie, Tauole ben prouiste, piatti grandi, e pieni: e fatte le cortesie comuni, e più ordinarie à tutto il Regno, cominciano con le viuande; e ciascheduno piglia quel che più gusta, e quanto più può; e certo è vn incendio, al quale non si rimedia, nè con acqua, nè con vino, perche nè dell'vna, nè dell'altro beuono. Finiscono poi col riso. Leuate le Tauole, ragionano cosa d'vn hora, e ne rimettono altre solamente di robba salata, come presciutti, lingue salate, e cose simili; le quali chiamano essi *guide*, cioè del vino; & allora beuono.

Ne' paesi di Tramontana poche cirimonie, e Tauole ben prouiste.

Parlando vniuersalmente, in tutto il Regno non si beue vino, nè al pranzo, che si fa alla mattina cinque hore prima di mezo dì, nè alla cena, che si fa quattro hore doppo mezo giorno; mà di notte prima d'andare a letto, vsando del salame, come si è detto: e per questo li banchetti sono più vsati di notte, seruendosi della luce del giorno per gli studij, e lor negotij; la quale suppliscono nella notte, con candele, delle quali hanno grandissima quantità, fatte di certo olio, che con poca cera si quaglia, nell'Inuerno, lasciando per l'Estate quelle di cera, le quali sono di tre sorti: l'vna d'Api: l'altra di certa sorte di Biscie, molto migliore, e senza industria alcuna più bianca: la terza d'Alberi, il cui frutto è come Auellane, e la lor carne bianca. Se non è questa così buona come la cera nostrale, certo che è migliore del sego: si disfà, e fa candele molto buone.

Banchetti più in vso di notte.

Candele in abondanza.

La gente più graue fa li banchetti con maggior apparato, perche hanno case di ricreatione nell'istessa Città, ò li vicino per questo effetto, fatte con spesa di molte pitture, e cose curiose; Che se il conuitato è officiale, ò persona di gran rispetto, benche l'vso delle Tapezzerie nella Cina è molto raro nelle case, tuttauia per questi si apparano sino al tetto curiosamente. Il numero ancora delle mense mostra la grandezza del banchetto. Vna tauola per quattro, ò vna per due è l'ordinario. Mà à quelli di maggior conto pongono vna per vno, & alle volte due, vna per mangiare, l'altra per andar mettendo li piatti.

La gente graue banchetta in case di recreatione molto vaghe.

Tauole più, & in qual quantità.

E come adorne. Le tauole in questi banchetti han tutte le cadute, ò frontali per d'auanti, non però touaglie, nè saluiette, seruendosi solo del loro Chatan, vernice molto polita e netta, della quale le tauole sono couerte. Non mettono coltelli, venendo il tutto trinciato dalla cucina; nè forchetta, vsando due palicoli, con che mangiano molto destramente: nè mettono sale ò pepe, ò aceto, mà si ben mostarda, & altri saporetti, che n'hanno, e molti, e molto buoni. Vsano nell'istesso banchetto carne e pesce, alesso, arrosto, fritto, & acconcio in guazzetti, & altre varie viuande a lor modo, e buone. Si seruono molto delli brodi, però non vengono mai senza carne, ò pesce, ò vermicelli.

Non si mettono coltelli ne forchette in tauola

Vsano carne e pesce nell'istesso banchetto.

Anticamente non adopetauano tauole, nè sedie, ma come si costuma nella maggior parte dell'Asia & Affrica, sedeuano e mangiauano sul pauimento couerto di store: & anche hora nelle loro scritture e libri, parlando di tauole, vsano per lettera significatiua di tauola, quella che significa la stora. Li Giapponesi, con il più delli Regni circonuicini ancor hoggi conseruano l'vso antico di sedere, e mangiare in terra: mà li Cinesi dal tempo dell'Imperio di Han si seruono di sedie, e tauole, le quali hanno molto belle, e di varij modi.

Vso delle sedie e tauole quando cominciasse nella Cina.

Nella dispositione delli conuiti, delle cortesie, e de' trattamenti, hanno del souerchio, tanto antecedentemente, quanto nell'incominciare, proseguire, e concludere i banchetti. Nel dar principio à mangiare ò bere, il Padron della casa inuita tutti. Circa la metà del conuito mutano li vasi picioli, in maggiori: non sforzano à bere, mà modestamente inuitano. Li tempi, nelli quali fanno banchetti più ordinariamente, & infallibilmente, sono li giorni delle loro feste, ò siano dell'anno, ò siano particolari di ciascheduno, come casamenti, &c. oltre altre infinite cagioni sopradette.

Nel principio il Padrone inuita tutti à bere, &c

La gente graue quando và fuori, ò viene da altra Terra, celebra banchetto: & accade molte volte nel medesimo giorno, andare à sette ò otto conuiti, solo per complire con gli amici. Prima del banchetto alcuni giorni, quando perciò v'è spatio, inuiano il Thie, per il quale fanno l'inuito, e gli pregano, che vogliano accettarlo. Se non vogliano, si scusano con vn'altro Thie. Se però accettano il giorno del conuito, inuiano a quelli vn'altro Thie, che essi chiamano

Accade molte volte nel medesimo giorno andare à sette à otto conuiti.

Thie

Thie da sollecitare. Venuto il tempo del banchetto, aspettano ordinariamente che siano radunati tutti, trattenendosi nella sala di fuori. Già radunati, entrano nella sala del banchetto, & il Padrone di casa fà le cortesie con tutti, così nel sedere, come nel porre delli vasi, palicchi: e fatte le cerimonie, che pretendono, tutti s'assettano per il suo ordine; & il Signore di casa tiene sempre cura d'andare inuitando à bere e mangiare. Durano li banchetti molto tempo, nelli quali ragionano: mà il più ordinario, è far Musica, e Comedie; e li Comedianti sono obligati à rappresentare quel che comandano loro i conuitati.

Durano li Banchetti molto tempo con Musiche, e Comedie.

Si compisce finalmente il conuito con l'importunità, che ne fanno li conuitati; alla quale, quel che inuita và sempre resistendo. Il giorno seguente al conuito, tutti li conuitati mandano al conuitante li loro Thie, parte di lodi del banchetto, e di tutto quello, che fu in esso; parte rendendo gratie à chi glie lo diede.

I conuitati il dì seguente mandano à chi li conuitò, viglietti di ringratiamento, e di lodi del conuito.

Delli Giuochi, che vsano li Cinesi.
Cap. XIV.

IL giuoco delle Carte, che sono simili alle nostre nella forma, e figure, benche tutte nere, e senza colori, ha penetrato anche in quest'vltima parte; & è proprio della gente plebea, che dalli nobili non viene vsato. Il giuoco però della Nobilta, e gente graue, tanto per passare il tempo, quanto per guadagnare vincendo, è quello degli Scacchi, non del tutto dissimile dal nostro. Il Re loro non scappa mai fuori di quattro case più vicine à se; il che fanno ancora li due Alfieri. Non hanno Regina, mà altri due pezzi, che essi chiamano Vasi di poluere, molto ingegnosi: questi stanno auanti alli due Caualli, & auanti di essi stanno due Pedine, le quali precedono per vna casa l'ordinanza e fila dell'altre. Caminano questi pezzi, come le nostre Rocche, ò Torri, mà non dan-

Le plebe giuoca alle carte.

La nobiltà si trattiene col giuoco de gli scacchi non del tutto dissimile dal nostro.

neggiano il Re contrario, se non quando tra vno di essi, & il Re si frapone immediatamente vn'altro pezzo, ò sia proprio, ò nemico. Onde il Re in tre modi può scanzar l'offesa: ò muouendosi nella vicina casa: ò opponendoui vn'altro pezzo: ò vero leuando via quel pezzo, che sta tra se, e l'inimico; si che spogliandosi resta difeso.

E ancora grauissima sorte di giuoco fra essi il seguente. In vno scacchiere di trecento case, giuocano con ducento pezzi, altri bianchi, altri neri. Con questi l'vno procura di mandar nel mezzo dello scacchiere li pezzi dell'altro, acciòche possa signoreggiar nell'altre case: in fine chi ha per se più case occupate, vince il giuoco. In tal giuoco con gran gusto s'occupano gli officiali, e spesso vi spendono buona parte del giorno; perche tra gente perita in vn gioco vi si consuma vn'hora. Gli esperti di questo giuoco sono stimati etiandio per questo solo titolo; e così sono spesso chiamati, e presi come Maestri d'esso con tutte le cerimonie.

E ancora in vso il giuoco de' dadi.

Vsano ancora li Cinesi il giuoco delli Dadi, li quali sono della medesima forma, e punti, come li nostri, senza differenza veruna.

Giuoco della morra comune alla plebe.

La gente ordinaria hà molto in vso il giuoco della Morra, con mani, e deti, come qui si giuoca. Più che altroue si giuoca à quello nelli banchetti, due fra loro, à chi ha da bere; e chi perde, guadagna il bere.

Giuoco del Tãburo e che sia.

La gente nobile à questo effetto vsa Tamburo ordinariamente, il quale sta fuori della sala doue si mangia; e dandosi in esso delle botte, si comincia à contare primieramente dal primo luogo del banchetto; e quando il Tamburo cessa, quello nel quale manca il colpo, è obligato à beuere.

Vn altro giuoco proprio della gente bassa di Nankim.

Nella Città di Nankim, se ne vsa vn'altro fra la gente bassa. Comprano vn paro di Capponi, li migliori, che si trouano, ò vero Pesci, ò Porcellane, ò qualsiuoglia altra cosa; ha però da essere in suo genere eccellente, acciòche ecciti l'appetito di guadagnarla. Vno poi tiene in vna mano dieci monete delle loro, le quali in vna parte han lettere, e nell'altra niente: le offerisce costui à chi vuol lanciarle, e le lancia per dieci volte: se in alcuna di quelle volte cadon le monete tutte, mostrando l'istessa faccia scritta, ò non scritta, piglia il premio proposto; se non, perde due quattrini.

Nè manca nella Cina il giuoco delli Galli, come si vsa

in

in tutta l'India, li quali sono alleuati a questo vso di proposito. Prima della disfida gli mettono nel piede vicino allo sperone vn rasoio: quello poi che rimane in campo, ò hauendo fatto fuggire l'altro, ò vero cadere, vince, e guadagna l'altro Gallo, e ciò che si mette per premio. Mà perche molte volte accade, che tutti due si diano così à tempo, che l'vn'e l'altro cada, quello che doppo d'esser caduto, procura inuestire l'altro, ò vero canta, resta vittorioso. *Giuoco de'Galli comune à tutta l'India.*

Similmente fan combattere le Coturnici, & à questo effetto alleuano comunemente li maschi con molta cura. E' gioco particolarmente delli Parenti del Re, e degli Eunuchi di Palazzo, e spregano in questo molto denaro: gli Vccelli però fan battaglie disperatamente, & alla peggio. *Delle coturnici.*

Giuocano parimente li Grilli; e ciò molto si vsa nella Primauera. Per alleuargli hanno caselline di creta fatte industriosamente per questo fine: per fargli giocare, tira ciascuno il suo, e li mettono in vna conca, ò altro vaso netto, e con vna paletta gli vanno applicando l'vno all'altro. Quando poi stan vicini, che possono dare il lancio, lo fanno con tanta furia, che alle volte si troncano vna gamba. Chi vince canta subito, e ottiene il giuoco. S'vsa questo molto in Pekim, particolarmente dagli Eunuchi, che molto vi spendono. *De'Grilli.*

Alli piccolini che studiano non si permette giuoco alcuno: li maggiori hanno li giuochi proprij di quell'età, e molto concordano con li nostri, che quì habbiamo. *Agli Studenti nõ si permette il giuocare.*

Li Giuochi di Carte e Dadi sono prohibiti; e se gli colgono, o sono di ciò accusati, gli gastigano, e condannano à pena pecuniaria; & alcuni son presi solamente per attendere troppo al giuoco: e suona così male appresso loro *Tù pò*, che vuol dire *Ghiotto del gioco*, come qualsiuoglia altro vitio, che quì aborriamo. *Sono puniti il giuocatori di Carte, e di Dadi.*

De' Casamenti delli Cinesi. Cap. XV.

E antico il matrimonio nel Regno della Cina.

NEl Regno della Cina, come per li suoi libri chiaramente consta, hà più di duemila ottocento quaranta anni, che s'vsa il matrimonio formatamente, per contratto indissolubile; & in quell' antichità vsauano già cerimonie molto particolari per celebrarlo: tra le quali l'vna era, il darsi la mano. Si sono però queste col tempo alterate, essendone alcune leuate, e molte aggiunte.

Cerimonie altre lenate, altre aggiunte.

Il contratto matrimoniale per tutta la vita con vna sola anco dura.

Sempre da quel tempo in quà sono stati due modi di casamenti: vno vero con contratto matrimoniale dell'vno con l'altra, per tutta la vita; e quella Donna chiamano vera moglie, la trattano come tale, e la riceuono con cerimonie molto particolari.

Il concubinato è permesso dalle loro leggi mancando figliuoli.

Il secondo è di Concubinato permesso per le loro leggi in mancamento de' figliuoli: mà hora è reso tanto facile, che benche alcuni più osseruanti se n'astengano in virtù di quelle, è però molto ordinario fra huomini ricchi, pigliar le Concubine, benche habbiano figliuoli. Il modo è molto diuerso dal vero, e primo contratto; perche quantunque si contratti in qualche modo col Padre della Giouane, e si trattino come Parenti, essa in verità è comprata, e venduta, e molte volte da persona che non le è niente più che l'hauerla alleuata per questo effetto: e così si ritrouano molti nella Cina, che alleuano Donzelle, & insegnano loro à sonare, e cantare, & altri essercitij donneschi, solamente per darle poi per Concubine, con vendita di molto prezzo. Ad ogni modo non è casamento, nè ha le solennità del matrimonio, nè obligatione di perpetuità; mà si può licentiare e casarsi con altro, non essendoui legge che lo prohibisca, posto che si sia allontanata dal primo.

Tal contratto è diuerso dal primo vero e reale.

Molti alleuano fanciulle per darle per Concubine con vendita di molto prezzo.

Si possono licentiare le Concubine: che

Stanno soggette alla vera moglie.

Il modo di trattarle è molto diuerso, Mangiano separatamente nelle loro stanze: stanno soggette alla vera moglie, e la seruono in alcune cose, come sue serue. Li figliuoli che partoriscono, non le fanno le cortesie e riuerenze di Madre; le deuono però fare alla vera moglie, la quale anco chiamano con nome di Madre. Quindi è, che se muore la Concubina, che gli ha

Li figliuoli da quelle partoriti fanno riuerenza alla vera moglie.

parto-

partoriti, non sono obligati al lutto di tre anni, nè di priuarsi d'entrare agli esami, nè gouernano, a lasciar li loro carichi: il che, come diremo, fassi nella morte de' Genitori. Benche dunque il figlio sia vnico, non è obligato à questi officij, se non morendo la vera moglie di suo Padre, etiandio che quella non sia sua Madre. Morto il Marito, la Moglie legitima & i figli, ò siano suoi, ò di Concubina, restano con il gouerno di casa: morendo però la legitima Moglie, resta la Concubina con i suoi figliuoli, se ne ha.

Non son obligati al lutto di tre anni se non morendo la vera moglie di suo Padre.

Succede alle volte pigliar la Concubina, e solamente tenerla accioche li faccia figlio maschio: perche se la moglie legitima non la comporta, subito fatto il figlio, la mandano via, ò la maritano con altri; & il figlio che resta, non sa chi l'habbia partorito, riconoscendo solamente per madre la vera Moglie di suo Padre. Accade ancora molte volte, che l'huomo s'affettiona eccessiuamente alla Concubina, & allora ogni cosa va al rouescio, eccetto quel che appartiene all'esteriore, che non si può mutare. Le Vedoue possono maritarsi, se vogliono: ordinariamente non lo fanno le donne d'honore, benche non habbiano figliuoli, e siano di poca età: deuono sempre restare in casa del Socero, e perciò sono molto stimate.

Talvolta la Concubina si piglia solo perche faccia figlio maschio, qual hauuto si licentia

Le Vedoue ordinariamente nō si rimaritano.

Nel matrimonio vero, per ordinario s'osserua l'vgualità di qualità, stato, e persone: nelle Concubine solo si mira alle doti naturali senz altro rispetto. Non possono casarsi con Parenti del Padre in nissun grado, nè con persone del medesimo cognome: possono però con li Parenti della Madre, se sono in grado remoto; nè ciò s'osserua tanto esattamente. Donzella giouane con difficoltà si marita con vedouo, il che chiamano racconciar la casa & il letto.

Nel matrimonio vero si ha riguardo all'vgualità di stato.

Co' parenti del Padre non può seguir matrimonio.

Donzella giouane di rado si marita con Vedouo.

Non s'accasano mai senza mezano, quantunque siano molti amici: perilche eleggono quel che vogliono, essendoui così huomini come donne, che fanno questo per officio. Lo Sposo non vede mai la Sposa, se non quando entra per la porta à pigliarsela per moglie. Li Padri accasano i figli ordinariamente di poca età, e gli promettono anche da bambini, & alle volte prima di esser nati; la qual promessa doppo compiscono puntualmente, etiandio che i Padri muoiano auanti al tempo, ò vna delle parti cada dallo stato, honore, facoltà &c. eccetto se ambe le parti volontariamente s'accordano in disfare il contratto: e se à caso il figlio per qualche rispetto non vuole stare al partito fatto dal

Lo Sposo non vede la Sposa mai se non quando entra à pigliarla.

Di poca età, & anco non nati si promettono i figli.

dal Padre', lo ſtringono per via di Giuſtitia al compimento d'eſſo.

Non ſi dà dote formata prima che muoia il Padre.

Dote formata, prima che muora il Padre, non ſi dà nella Cina, nè à figli, nè à figlie; mà fra la gente baſſa l'ordinario coſtume è non comprare aſſolutamente le Mogli, come dicono alcuni: però il Marito dà vna certa quantità di denari al Padre della Giouane per farle le veſti, e qualche adornamento di teſta, conforme la ſua qualità; il che ſempre ſi fà largamente: ma li Padri lo riſtringono, e ſparagnano più che poſſono, reſtando per eſſi quel che auanza. Da queſto hanno detto alcuni, che li Cineſi comprano le Mogli, non mancando il loro fondamento di ciò credere, perche hoggidì s'accordano con il Padre della Giouane in tanto denaro, il quale ſe non è dato loro, nè meno eſſi vogliono dare la figlia.

Perche ſia voce al preſente che i Cineſi comprano la moglie.

La gente nobile non parla di dar dote.

La gente nobile non ha da parlare di dar denaro e dote: mà il Padre della Spoſa è obligato à compire quel che deue conforme lo ſtile, e coſtume del Regno; ciaſcheduno conforme la ſua facoltà: e ordinariamente quel che dà, è tutto il neceſſario apparato, dalle porte di caſa in dentro, eccettuandone il Letto, il quale benche le coſe ſiano a buon mercato nel Paeſe, arriua alle volte à cinquanta ſcudi. Li dà quattro ò due fanciulle per ſeruitio della Spoſa, e qualche denaro; e di tutto queſto, più ò meno, conforme la poſſibiltà. Terreno, ò Podere rariſſimamente nè quaſi mai ſi dà, ſe non fuſſe che il Padre della Spoſa ſia molto ricco; e ſe vuole apparentare con alcuna perſona principale, e in caſo che non haueſſe figli maſchi.

Il Padre della Spoſa ſe è ricco molto da Terre nè à Podere.

Complimenti fra gli li Spoſi.

Doppo d'eſſerſi celebrato il contratto fra li Padri degli Spoſi, vi ſuccedono varie corteſie e complimenti. Ne dirò alcune. La prima è, che lo Spoſo inuia ſubito vn preſente alla Spoſa di coſe da mangiare, Carne, Vino, e Frutta. La ſeconda, ſi elegge il giorno dello ſpoſalitio, che come che ſi determina per mezo degli Aſtrologi giudiciarij, ſi fa con gran cerimonie. La terza, ſi domanda il nome della Spoſa. La quarta, lo Spoſo inuia li gioielli alla Spoſa, cioè Anello, Orecchini &c.

Il dì auanti che la Spoſa vada à caſa del Marito ſi fa vna proceſſione dello maſſaritio che porta.

Il giorno antecedente al riceuimento della Spoſa, s'inuiano dalla caſa della Spoſa le maſſaritie, facendoſi con eſſe vna proceſſione, la quale ha da farſi nel mezo giorno, accioche tutti la veggano. Vanno gli huomini che le portano, a due a due, portando ciaſcheduno il ſuo pezzo di robba, ſomigliante all'altro, ò ſian tauole, ò caſſoni, ò cortinaggi, ò letti, ò altra coſa.

Il

Il dì seguente in alcune Prouincie và lo Sposo in persona, suo Padre, e li Parenti più stretti à cauallo à pigliar la Sposa, la quale conducono in seggetta con gran pompa & apparato. In altre Prouincie, principalmente verso Mezogiorno, sù la notte inuia lo Sposo la seggetta, (che à questo sol fine ve ne sono molte perfette, con la sua porta, che si può serrar di fuori, molto ornata con sete) gente per accompagnarla, e molti lumi, li quali mettono in legni come lanterne. La Madre doppo che la Sposa hà fatto li debiti complimenti di partenza, la colloca in seggetta, e la serra, inuiando auanti la chiaue alla Suocera, e così si parte con l'accompagnamento che le và auanti, restandole a lato le fanciulle, che il Padre le dà per suo seruitiò.

In alcune Prouincie lo Sposo và in persona con suo Padre & altri parenti stretti a cauallo a pigliar la Sposa.

Cerimonie nel partir di casa.

Arriuata a casa dello Sposo, la Suocera diserra la Seggetta, e cauando fuori la Sposa, la consegna allo Sposo, & ambi insieme vanno all'Oratorio degli Idoli, doue parimente tengono l'Imagini, ò i nomi de' loro Antenati. Fanno iui le riuerenze ordinarie di quattro genuflessioni, e subito s'inuiano alla Sala interiore, doue li lor Padri stanno à sedere in sedie, alli quali fanno le medesime riuerenze; e la Sposa si ritira con la Socera, Donzelle di seruitio, e con la mezzana del matrimonio, all' appartamento delle Donne, doue ha la stanza particolare per se, e per suo Marito; nella quale come s'è detto sopra, non può entrare huomo veruno, nè Padre, nè fratello maggiore; in modo che se il Padre vuol gastigare il figlio per qualche mancamento (il che è molto ordinario di fare li Padri alli figli, benche siano ammogliati) se egli si può ritirare nella stanza della moglie, sta sicuro, perche il Padre non vi può entrare, nè parlare con la Nora, eccetto in alcuni casi dispensati. Sì diligente è la custodia della pretiosa gemma dell' honestà. Lo Sposo quando non si ritira, resta col Padre, Parenti, e Amici &c. sempre in conuiti, nelli quali consumano molti giorni. Passato vn Mese, torna la Sposa alla sua casa, il che chiamano *Queinim*, cioè *ritornare al riposo*.

E quando arriua à quella del lo Sposo.

Figlio ritirato nella stanza della Moglie sta sicuro, quando il Padre volesse gastigarlo, e perche

Dopo vn mese torna la Sposa alla casa.

Il succedere all' heredità è delli figli maschi vgualmente; benche siano mezi fratelli, e non della legitima Moglie, hauendosi in questo solamente riguardo al Padre: la sorella niente di più tira di quel che seco portò nel suo casamento. Se li Padri muoiono prima d'hauer accasate le figlie femine, sono obligati li fratelli à maritarle; e li figli già ammogliati, se il Padre in vita sparte la robba, son tenuti à sostentarle.

Figli maschi succedono vgualmente nell' heredità.

Le femine non tirano più di quel che portarono nell' accasamento.

Ad

Alcune casate come Titolate hanno i loro Maioraschi.

Ad ogni modo vi sono nella Cina, alcune casate, come Titolate, nelle quali li Primogeniti hereditano li Maioraschi, se vi sono, etiandio che habbiano altri fratelli. Così sono gl'Infanti chiamati *Que cum*, *Chu hui*, *Heupè*, *Chei hei*.

De' Funerali e delle Sepolture de' Cinesi.
Cap. XVI.

QVantunque i Cinesi in molte cose, di quelle che toccano alla vita, habbiano sentito con li Filosofi Europei, sono però stati diuersissimi in quel che spetta alla morte: perche quelli della Sepoltura del corpo, poco ò nulla trattarono: questi nissuna cosa più stimano, facendo essi in vita ogni diligenza per lasciarla all'ordine; e li figli mostrando tutta la lor pietà & obbedienza in porla in essecutione doppo la morte.

Non si sepelisce no i morti immediatamente in terra, ma ciascuno deue hauer la sua cassa.

E' costume vniuersale di tutto il Regno, il non sepellirsi immediatamente in terra, benche sia vn bambino di due giorni: ha d'hauer ciascuno la sua cassa, conforme la sua qualità e possibiltà. Onde li ricchi, benche li Cinesi sian parchi, in questo eccedono ogni estremo, cercando il legno di maggiore stima e prezzo, che possono.

Eunuchi spendono nelle tauole delle loro casse cinquecento e mille scudi.

Sono in questo auantaggiati gli Eunuchi, come quelli che hanno heredi, arriuando à dar cinquecento e mille scudi per le tauole della loro cassa, benche in realtà più volte non vagliano tanto; perche accade talvolta, che vanno da vn Mercante di queste robbe. Questo gli constituisce il prezzo, domandandone cinquecento ò seicento scudi, e soggiugne loro: Se ne volete di mille, non l'hò al presente, mà è gran pezzo che l'aspetto; possono arriuare di giorno in giorno. Se V. S. non ha fretta, mandi di quà ad alcuni giorni, che sarà seruita.

Ciascuno conserua la sua cassa in casa.

Non ha da far altro il Mercante, che mutar a quelle tauole la carta, che vi stà incollata, e con quella il prezzo; e quando ritorna l'Eunuco, già ritroua le tauole del prezzo, che desideraua. Fatta la cassa con ogni sorte d'esquisitezza e d'adornamenti per di fuori, con oro, Charàn, & altre galanterie, la conseruano in casa, e molte volte nell'istessa camera, con molta sodis-

sattion loro. Come al contrario se essendo d'età, e non l'hanno già satta, stanno sempre mal sodisfatti: e certo è gran peso delli figliuoli, se han li Padri vecchi, senza la cassa funebre già preparata.

Maniere di sepellirsi.

Questo è il modo ordinario di tutto il Regno. Mà perche costoro han preso la legge dalli Pagodi dell'India, han preso ancora alcune cose di quelle; e così si sepelliscono in tre maniere: in Terra, Acqua, e Fuoco, non ancor morti, come anche hoggidì lo fanno nel Giappone, alcuni buttandosi da luoghi altissimi, altri affogandosi nelli siumi con pietre attaccate al collo, & in altre guise, che non trattiamo. Li Cinesi non sono di sì grandi valentezze, mentre son viui; ma morti già, se sono così poueri, che non possano farsi la cassa, si brugiano, e sotterrano le ceneri. E nella Prouincia di Sucheù brugiano il corpo, e poste le ceneri in giare ben turate, l'attuffano nelli siumi.

Fuor delle mure ognuno hà luogo per sepellirsi.

Doppo la cassa segue il luogo della Sepoltura, che ognuno ha per se, e per i suoi descendenti fuor delle mura, non si permettendo di dentro. Di tali luoghi san molto conto. Alcuni hanno in essi case molto commode: sono serrate di fuori, e dentro piene di cipressi, li quali ordinariamente iui si vsano, & altri alberi accommodati al luogo. Vagliono alle volte poco, rispetto alla quantità del Terreno; ma si comprano con molto denaro, se l'Indouino giudiciario gli giudica per luoghi prosperi, e beneauuenturati per la casata; onde nissuno l'elegge senza il parer di quello.

Hauendo alcuni in esso case molto commode

Nel sotterrare osseruano ordine.

Nel sotterrare osseruano ordine, mettendo in capo il Capo della famiglia, e gli altri poi di mano in mano, conforme li lor gradi. In cima del tumulo mettono ornamenti di pietre lauorate, & inanzi le Sepolture pongono Statue di pietra, d'Animali, Cerui, Elefanti, Leoni, e sopra tutto Epitafi e lapide inalzate, con compositioni eleganti in lode delli defonti. I più potenti, particolarmente gli Eunuchi, vsano vn'altro modo di maggiore spesa, perche fan fare in tali luoghi Palazzi fontuosi, con sale di sotto, come Cimiterij, doue stan Nicchi molto aggiustati per porui le casse de' Defonti. Seruono questi Palazzi per quando van lì, e per il giorno delli morti, nel quale si raduna iui tutta la famiglia, à fare li loro sacrificij e cerimonie. Per la gente più pouera, che non può hauer luogo proprio di Sepoltura, v'è ordinariamente in tutte le Città vn luogo comune per sotterrarsi.

Ornamenti di Pietra non mancano sopra il tumulo.

Epitafi nelle sepolture.

Gli Eunuchi vũ fabricano palazzi fontuosi.

Cimiterio comune per i poueri.

Il sepellirsi ognuno nel luogo della sua Sepoltura, è infallibile, per remoto che sia il luogo, nel quale morì: il che per ordinario accade agli Officiali, li quali gouernando per varie parti del Regno, sono molte volte astretti a morir fuori della lor Patria, e li Parenti à farli venire per esser sepolti in essa; nè par vso fuor di ragione, hauendo prima Giacob, e poi Gioseffo fatto l'istessa diligenza.

Chi muore in gouerno, è portato à sepellir nella Patria.

Cerimonie di quei che moreno.

Al morire la prima cerimonia è: Prima che il moribondo spiri, portarlo in vn matarazzo alla sala di fuori, doue ha da spirare. Non sò la cagione di questo; ne meno è ciò generale per tutti, perche se è persona di qualità, resta nel suo Letto; & in aspirando, il più vecchio delli figli caua subito dalla testa la rete e berretta, e scapigliatosi arriua al letto, e senz' ordine alcuno tira le cortine e'l padiglione, e parte squarciandone, parte rompendone, fa venire ogni cosa ingiù, e con quelle copre il Cadauero. Se è Donna, restan le Donne, e se è huomo, gli huomini, e procurano di lauarlo con forme il loro costume. Lauato l'inuoltano in vna sottilissima tela, se l'hà; non hauendola, in vn pezzo di seta; e doppo lo vestono in esso col miglior vestito, che habbia, e di sopra mettono l'insegne, dell'officio, e grado; e in questa forma adornato, lo mettono nella cassa, che fan di tauole molto grosse e connesse fortissimamente. Le danno due mano di bitume, e l'vltima di Charàn, e così vien ad'essere senza verun pericolo di cattiuo odore.

Come coprano il cadauero di chi è morto.

Lenato lo Inuoltano in sottilissima tela.

E lo mettono in cassa.

Questa cassa si mette nella sala di fuori, che sta tutta apparata di lutto, e nella testa della cassa mettono il ritratto del defonto fatto al naturale con l'insegne, come sta sepolto. D'auanti mettono vna tauola & vn tappeto; al fine della cassa alcune cortine, dietro delle quali stanno le Donne. All'vno e l'altro lato della cassa stanno li figli e nipoti, sedendo nella paglia con lutto molto graue. Nella prima balaustrata, che sta auanti la sala, dall' vna e l'altra parte, sono le trombette; & alla porta grande del Palazzo dalla parte di dentro l'atrio, due Tamburi: fuori della posta nella strada vn fascio grande di pezzi di carta, che porta in vn legno arriua fino a terra, & è segnale che s'apre il lutto, e s'ammettono visite. Auisano doppo tutti gli Amici e Parenti, mandando loro vn Thiè di lutto, nel quale con parole di molta afflittione, & humiltà, gli auuisano del loro trauaglio.

Qualasi mette in vna sala apparata di lutto

Al fine della cassa dietro le cortine stanno le donne.

E da i lati figli e nepoti.

Trombette nella balaustrata auanti la sala.

Dentro l'atrio due tamburi.

Fuor della porta nella strada vn fascio grande di pezzi di carta.

Incominciano subito le visite di condoglienze, le quali si fanno

fanno in questa maniera: entrando l'hospite nel primo Cortile, subito si veste del vestito di lutto, che porta. Il Tamburino allora dà segno, e mentre và per il Cortile, si suonano le Trombe. Arriuato alla sala, le Donne cominciano à piangere di dietro le cortine. Accostatosi alla tauola, vi mette vna borsa di carta, con denaro infino à due o tre giuli, che serue per aiuto delle spese, & vn poco di cose odorifere; e sopra il tappeto fa quattro riuerenze, parte inginocchioni, e parte in piede: finite queste, si leuano subito li figli dalla parte, doue stauano, e vanno à mettersi à man sinistra dell'hospite, e li fanno parte inginocchioni, e parte in piede le medesime riuerenze; nel qual tempo han da piangere, ò mostrar che piangano: e finite queste, senza dir cosa alcuna se ne ritornano al luogo loro. L'hospite tratanto viene entrando: e subito vno delli Parenti più remoti con lutto più leggiero lo viene à riceuere, e condurre in altra stanza; doue postisi à sedere viene immantinente *Chia*, con frutti secchi, ò cose dolci pur secche; delle quali cose ordinariamente non mangiano, mà pigliandone vn poco, lo mettono nella manica, e si licentiano.

Visite di condoglio, e come.
Vsciti di casa giunto nel Cortile che visita.
Giunto in sala le donne cominciano à piangere.
Li figli del morto si leuano, e mettonsi alla man sinistra dell'hospite.

Questa cortesia è così douuta, che gli amici presenti non hanno da tralasciarla; e gli assenti, se dimorano in Città vicine, vengono in persona: se stanno molto lontani, inuiano vno di casa à farla à nome loro. Dura questo ordinariamente da otto in dieci giorni. Però li lontani possono venire, o mandar à farla in qualsiuoglia tempo.

Gli amici presenti sono in obligo di visitare e gli assenti ritornano se sono vicini per compire.

Passate queste visite, il figlio maggiore è obligato ad andare, e scorrere per tutti della medesima Città, che li vennero in casa a far le condoglienze: però non hà da far altro, che arrimare alla porta, doue dalla parte di fuori si stende vn Tappeto, nel quale fa la sua riuerenza, lascia vn Thiè, e passa via.

Il figlio maggiore doppo dieci giorni rende le visite à tutti & in che modo.

Doppo si tratta subito della Sepoltura, se si può, ricercando molta spesa: che se non si può, si lascia stare la cassa del morto in casa fino che viene la possibilità; che alle volte s'aspetta anni interi. Si auisano gli amici, ciascheduno col suo Thie, come prima: li quali radunati vengono subito nel luogo primiero. Prima di tutti vanno le machine, che sono varie statue grandi, d'Huomini, di Caualli, Elefanti, Leoni, Tigri &c. Ogni cosa di carta pinta, e guarnita d'oro. Vanno ancora

Come sono portati i morti alla sepoltura. Prima vanno varie statue.

Poscia i carri trionfali, piramidi.

molte diuerse machine, come Carri trionfali, piramidi, e cose simili; ogni cosa ornata di seta con varij lauori, e rose dell'istessa materia: & il tutto si brugia nel sepelir la cassa, se è gente di molta qualità; perche nell'altra ogni cosa è presa à pigione, e niente si brugia.

Doppo, la moltitudine del popolo che corre à vedere.

Doppo queste machine seguita la moltitudine del popolo, che concorre à vedere: doppo vengono gli amici tutti vestiti a lutto: doppo essi, li Bonzi, cantando le loro orationi, e sonando cestri: doppo li quali viene vn'altra sorte di Bonzi, che nutriscono barba, e capello, e viuono in celibato, e comunità, toccando varij stromenti musicali. Segue a questi vn'altra razza pur di Bonzi di Setta diuersa, però rasi, che vengon ancor essi recitando. Doppo questi vengono gli amici più intrinseci, e tutti li Parenti immediatamente. Seguitano li figli e nipoti del morto vestiti a lutto molto aspro, scalzi, e con certi bordoncini nelle mani, tanto corti, che poco auanzano due palmi, e così vanno con la testa in giù.

Gli amici
I Bonzi che portano barba.
I Bonzi che vanno rasi.
Gli amici più intrinseci e tutti i parenti.
I figli & i nepoti scalzi con bordoncini in mano.

Poscia la cassa del morto.

Segue contigua à questi la Cassa del morto, laquale se è di legno precioso, va scouerta, accioche si vegga, altrimente è inuerniciata con oro, e Charan, riccamente ornata. Và collocata in vna machina molto grande portata alle volte da trenta, quaranta, e cinquanta huomini, facendo maggiore l'apparato l'esser molti. Di sopra vi sta connesso vn baldacchino, che la copre tutta, con i suoi fiocchi e lacci riccamente fatti; vicino al quale per l'vna e l'altra parte sono molti lumi in legni grandi à modo di lanterne.

Portata dal hora da cinquanta huomini.
Coperta dal baldacchino.
E cinta di molti lumi.

Dietro le Donne piangendo in seggette serrate.
Le parenti e l'amiche.

Dietro della cassa vanno le Donne piangendo in seggette serrate, e couerte tutte di lutto, e nella medesima forma l'accompagnano le parenti e le amiche. Arriuati al luogo della Sepoltura, fanno varie cerimonie prima e doppo di sepellir la cassa: e non è tra quelle cerimonie la peggiore, vn banchetto molto splendido per tutti quelli che l'hanno accompagnato; e per questo serue l'hauer iui buone case.

Conuito molto splendido a chi accompagna.

Cerimonie nel tempo del lutto.

Ritiratisi doppo in casa, seguita il tempo del lutto e le cerimonie, che in esso s'osseruano, le quali sono le seguenti. Prima & vniuersale è il vestirsi di lutto molto greue e grosso: il suo colore è bianco, non solamente in questi Regni, mà ancora nel Giappone, Corea, & in molti Regni circonuicini: e per quanto mi pare, non fù scelto da principio il color bianco per se stesso,

Il vestire è di color bianco.

ſteſſo, ma venne quaſi in conſeguenza, perche nè eſſi ſteſſi sanno dar ragione, perche l'habbiano ſcelto i loro Antenati; e dall' altra parte ſanno, che è colore allegro, e come tale lo veſtono a' ſuoi tempi. Mi par dunque che ciò ſia, perche nella Cina non ſi teſſono panni ſe non di bambagia, ſeta, e canape. Della ſeta, e bambagia non ſi può fare coſa groſſolana, ma ſi bene dalla canape, che certo mette paura: e perche nel ſuo natural colore, ſenza tinta veruna è più brutto & horrido, così lo ſcelſero: onde eſſendo eſſo naturalmente bianco, ne venne in conſeguenza, il color bianco eſſer proprio del lutto.

Dura queſto lutto tre anni interi, nelli quali li figli non ſedono in ſedia, ma in banchetto couerto di lutto: non mangiano à tauola, nè s'accoſtano à lettiere, mà il letto ſi mette ſul pauimento: non beuon vino, nè mangian carne, nè vſano bagni, che tra loro ſono comuni: nè vanno à conuiti, ne eſcono fuora, ſe non in ſeggetta ſerrata e di lutto. Si aſtengono dalle proprie mogli (così lo dicono) non entrano in eſami, ſe ſi ſanno: nè poſſono tenere alcun officio, publico; che ſe attualmente eſercitandolo gli muore il Padre, ò la Madre, benche ſia Vicerè, ò Colao, deue laſciar l'officio, & attendere à ſepellirgli, e far loro l'eſequie; e finito il lutto, ritornano à i loro carichi, e ſagliono anche à maggiori.

Dura il lutto tre anni.

Figli non mangiano carne ne beuono vino.

Laſciano gli officij benche ſiano E'ſcerè ò Colao.

E' tenuto per così ſacro queſto tempo, che non ammette diſpenſa alcuna, ſe non fuſſe nelli Capitani di guerra. E perche vno della Prouincia di Cantone, parue più bramoſo di gouernare, che di oſſeruare il lutto, e facendo il conto volle mettere per il viaggio quel tempo, che gli mancaua alli tre anni finiti, arriuato alla Corte, e ricercando del ſuo officio, li dieder per prouiſta, che ritornaſſe in caſa ſua à compire il tempo del lutto pienamente, & allora veniſſe di nuouo alla Corte à far la ſua dimanda.

E tenuto per ſacro queſto tempo.

Il numero di tre anni, dicono che ſia, render gratie alli loro Padri delli tre anni dell'Infantia, delli quali andarono più in braccia loro, che da per ſe; e così in quelli tre anni per ſegno di riuerenza non poſſono innouare in caſa niente dell' ordine che il Padre teneua in eſſa.

Perche tre anni duri il lutto.

Il lutto per la moglie è d'vn anno. V' è lutto più leggiero di cinque Meſi e tre dì, conforme la parentela: e gli amici, per gli amici l'oſſeruano tre giorni, & hanno tutti pronte le veſti

Per la moglie è d'vn anno.

da lutto, essendo molte l'occasioni di portarle.

Questo è il modo del lutto e Sepoltura delli più honorati, il quale si cresce e scema, conforme la qualità della persona. Nelle persone Reali sono maggiori le cerimonie: & acciochè meglio s'intendano, porrò quì quel che si fece nell'anno 1614. nella Sepoltura della Regina Madre, ritrouãdomi io iui presente.

Della Sepoltura della Regina Madre. Cap. XVII.

Come fù sepelita la Regina Madre nel 1614.

Tutta la Corte vestissi à lutto.

MOrì la Regina Madre alli noue della seconda Luna, all'vltimo del nostro Marzo del 1614. Vestissi subito tutta la Corte così nobiltà, come popolo, di lutto; & in particolare, gli Officiali e Ministri Regij, lasciando parte dell'Insegne della loro dignità, che sono loro e d'auttorità, e di bellezza, mutandole in altre di lutto e dolore; come la Cinta, che ordinariamente portano molto preciosa, in vna fune grossa di canape; e la Berretta, che è di spumiglia nera, in panno ordinario di lutto: e così del resto. In questa forma andarono per quattro Mesi fino al tempo dell'esequie. La gente popolare portò solamente berretta di lutto per ventiquattro giorni, con tanta esattezza, che chi lo trascuraua, era gastigato.

Il Re con tutta la gente prima che fosse posta in cassa vestì il cadauere.

Il Rè il secondo giorno lasciando li Palazzi doue dimoraua, passò à quelli della Madre defonta, li quali, benche dentro le medesime mura, stanno alquanto separati. Vestirono il corpo morto di bianco riccamente: e in tutti li giorni prima che fusse posta in cassa, andaua il Re in persona con tutta la gente di Palazzo à visitarla, e farle le riuerenze, e complimenti ordinarij delli figli verso i lor Padri, mettendo odori, e cose aromatiche in vna Profumiera, che le staua d'auanti, facendo l'istesso con ogni solennità tutte le Donne, figliuoli, e nipoti, & ancora alcuni principali Eunuchi di Palazzo. Subito per comandamento del Re si brugiarono le vesti, il letto, & altre cose, che la Regina vsaua; giudicando cosa indegna, che venissero in mano per seruitio di persona di minore auttorità.

Bfece abbrugiare tutte le vesti che ella adoperaua.

Al

Al terzo giorno posero il corpo nella cassa, con la quale douea esser sepolta. L'eccellenza della materia a bastanza si può cauare da quel che s'è detto, che nelle persone priuate arriua il suo prezzo à mille scudi. Sono le tauole molto grosse, e la cassa è capace in se stessa. Iui la collocò l'istesso Re in persona sopra vn matarazzo, e guanciale, che v'erano accommodati, seminandole per di sopra più di settantamila scudi di perle e pietre pretiose, e per li lati cinquanta pani d'oro, e cinquanta d'argento; che certo poteuano dar da mangiare à qualche huomo da bene. Si serrò la cassa, & il Re col resto le fece le solite riuerenze.

Il Rè in persona mentre la posero in cassa seminò sopra vn matarazzo e guanciale per settantamila scudi di perle e pietre pretiose.

Nel quarto giorno continuarono le cerimonie, vestendosi tutti di lutto più aspro & horrido per far li sacrificij; che in realtà non sono sacrificij, mà offerte, e pure cerimonie. Staua la cassa in vn Cortile molto capace, sopra vn come Trono alto, & intorno quindici tauole: la prima che staua in fronte, per il Rè: l'altre per le sue Donne, figli & Eunuchi principali, li quali col suo ordine doppo il Rè fecero le loro offerte con odori, e riuerenze.

Sotto la cassa in vn Cortile sopra vn Trono alto fanno il Re e gli altri le loro offerte.

Nel quinto giorno, che fù assegnato per quelli di fuori del Palazzo, si radunarono in esso tutti li Titolari, che chiamano *Que cùm chu cheu beupè*, li quali tutti succedono per heredità. A questi seguono tutti quelli, che erano apparentati col Re, cioè casati con sue figliuole, ò nepoti. Doppo li Magistrati delli sei Tribunali: e dietro à questi veniuano le Mogli degli Officiali maggiori, che hanno giurisdittione sopra tutto il Regno, come son quelli delli sei Tribunali, ciascuno in quello che gli appartiene, ò robba ò militia, o altra cosa. Tutti questi col suo ordine debito fecero le cerimonie soptadette: e così si diede fine alla prima parte delle cerimonie, che si fanno prima della Sepoltura in Palazzo, perche fuori si ordinarono varie cose, con varij editti posti in publico, per li quali s'intimaua.

Tutti i Titolari.

Tutti gli apparentati col Re.

Le mogli degli Officiali maggiori.

Prima, che tutti li Mandarini, ò Letterati, ò di Arme, fussero il giorno seguente in Palazzo à piangere la Regina morta: il che fatto senza ritornare alle lor case andassero dritto a' lor Tribunali, doue stessero per tre giorni digiunando, senza mangiare Carne, Oua ò Pesce, nè beuer Vino. Il che eseguito, per lo spatio d'altri tre giorni venissero tutti alle porte del Palazzo, e col suo ordine ad vno ad vno arriuassero à quelle; doue fatte le

Ordini dati prima dell'esequie che tutti li Mandarini e Letterati andassero in Palazzo à piangere la Regina.

quattro riuerenze ordinarie, con alcuni segni esterni di cordoglio, se ne ritornassero alle lor case.

E tutte le Donne degl'istessi.

Il secondo. Che tutte le Donne delli Mandarini, dal primo fino al quarto grado, vestiti di lutto grosso dalle scarpe fino al capo, per lo spatio di tre giorni si ritrouassero nel medesimo luogo à piangere nell'istessa maniera; e che per ventisette giorni in casa loro non potessero vestire gioielli, ornamenti &c.

Che si componessero Poesie.

Terzo. Che quelli del Real Conseglio detto *Han lin*, facessero tutti Poesie, Versi e Compositioni in lode della morta Regina.

Si prouedesse da' Ministri de beni del Re il necessario per le sacrifity.

Quarto. Che quelli del *Quan lo sù*, cioè li Ministri dell'entrate e de' beni del Re, con ogni diligenza, e liberalità prouedessero tutto il necessario per li sacrifitij e per le spese della Sepoltura.

I Bonzi sonassero le Campane.

Quinto. Che tutti li Bonzi e Ministri degli Idoli toccassero le Campane per spatio ben lungo, in segno della condoglienza e rammarico.

Non si vedesse carne e si digiunasse tre dì.

Sesto. Che per tredici giorni, non si macellasse, nè vendesse carne: e che tutti digiunassero come il Re, il quale li primi tre giorni mangiò solamente riso poco, e lesso in acqua pura; & il resto solamente legumi.

Fossero prouisti gli Ambasciatori di Corte.

Settimo. Si ordinò al Presidente del Consiglio de' Riti, e della Camera, che desse vesti di lutto à tutti gli Ambasciatori, quali attualmente dimorauano nella Corte, e che condotti à Palazzo per vna volta facessero le cerimonie e complimenti, come quelli del Paese.

Ottauo. Che tutti li Mandarini che han finito i loro carichi, & i pretendenti noui, venissero per tre giorni à Palazzo a far le medesime riuerenze e cerimonie.

Nono. Che la gente populare per vna settimana venisse a far l'istesso la mattina e la sera al Palazzo del Gouernatore della Città.

Che in tutte le Prouincie portassero lutto per sette dì li parenti de' Mandarini.

Si scrisse ancora à tutti li Mandarini sparsi per le Prouincie, e Città del Regno, che arriuata la nuoua della morte della Regina Madre, dessero auiso & ordine, che tutti li Parenti di sangue per linea masculina, con le lor mogli e figli, inginocchiatisi facessero tre riuerenze ordinarie & altre cerimonie, e subito si vestissero di lutto per ventisette giorni. Questo ordine fu dato à tuti li Mandarini del Regno, così à quelli che attualmente gouernauano, ò già gouernarono; come alli Letterati di qualsiuoglia grado, & anche senza grado.

Al

Al popolo però fù ordinato, che per tredici giorni portassero berrette di lutto.

Tutto il popolo portasse le berrette di lutto.

Ordinossi di più, che tanto nelli Palazzi de' Mandarini, quanto nelle case, che sono per li viaggi, e luoghi piccoli, nelli quali à spese del Re si albergano quelli che viaggiano, non vi fusse musica di voce, nè instromento alcuno musicale. E questo ordine s'intimò per mezo de' Mandarini proprij, solo per questo. E nella Corte di Nankim quando iui arriuò, l'andarono à riceuere al fiume tutti gli Officiali cosi Letterati come d'armi, vestiti tutto di lutto insino all'ombrelle del Sole; & in processione molto bene ordinata passarono tutta la Città insino al Tribunale de' Riti, doue il Presidente collocò l'ordine scritto, in luogo alto & eminente, e li fecero tutti riuerenza: doppo pigliando la lettera, l'aperse, & intimò l'ordine, non mancando cosa alcuna per l'essecutione d'esso, se non, che la gente del Popolo non haueuano ancora le berrette da lutto.

Cessassero le musiche nelle case.

Come piccoli tali ordini in Nanchino.

Queste furono le cerimonie, che precedettero all'esequie; le quali compite, si diede ordine al Matematico maggiore, ò Giudiciario della Corte di Pekim, che eleggesse il giorno, o giorni, nelli quali si douessero celebrare l'essequie. Egli doppo d'hauer fatte le sue diligenze, disegnò il nono giorno della sesta Luna, quattro mesi compiti doppo la morte della Regina, per esser cauata fuori del Palazzo la cassa, & al decimoquinto della medesima Luna per esser sepolta. Arriuato il tempo, si diede ordine per l'esequie nella forma seguente.

Primo. Che tutti li Mandarini della Corte, e Magistrati delli sei Tribunali, sei giorni prima lasciate le case proprie andassero à viuere nelli suoi Tribunali, e per tre giorni digiunassero, come si disse.

Secondo. Che li Ministri del Patrimonio Reale preparassero tutto quello che per tal atto bisognasse, cioè gran quantità di candele, odori, cose aromatiche, gran copia di Figure, fantastiche, Huomini, Caualli, Leoni, Elefanti, ombrelle da Sole di seta, il tutto ben'ornato, accioche si brugiasse nel luogo della Sepoltura: e dicesi che in ciò si spese sopra trentamila scudi. Io non dubito punto, che tanti saranno stati messi in spese; mà come doppo d'essersi il tutto brugiato, non se ne sarebbe potuto far la proua, forse che si slargò il grido.

Terzo. Che quelli del Collegio Han lin di nuouo componessero varij versi accommodati all'esequie.

Quarto. Perche il Re doueua accompagnare la cassa fino alla Sepoltura, la quale è lontana dalla Corte dodici miglia, nominò vn personaggio, che in suo luogo facesse tutti li complimenti, e cerimonie necessarie.

Quinto. S'ordinò alli Capitani, e gente di Guerra, che guardassero la Città, luogo della Sepoltura, e che accompagnassero il Corpo, per il camino in questa forma. Ad ogni porta della Città, le quali sono noue, stessero mille huomini: dalla porta per la quale douea la cassa vscire dalla Città, fino alla Sepoltura, stessero due fila di Soldati: tremila per portar la cassa à vicenda: diecimila à cauallo per accompagnarla: e per guardia delle Sepolture Reali, per quanto durassero l'esequie, quarantamila.

Ad ogni porta mille huomini:

Tremila per portar la cassa.

Diecimila per accompagnarla à cauallo.

Sesto. Si mandò ad aggiustare la strada del Palazzo fino alla Sepoltura, facendosi dall'vna e l'altra parte steccato, accioche nissuno potesse sbagliar la strada; e per ogni venti passi fu posta vna sporta di terra gialla, per spargerla nel suolo, quando passasse la cassa; come ancora Tende e Padiglioni in alcuni luoghi, per ricouero di quelli che accompagnassero il Corpo.

Steccato per le strade.

Settimo. Si ordinò à tutti li Ministri Patrimoniali, che prouedessero con molta puntualità, e liberalità tutto il necessario per il sostentamento delli Mandarini, Eunuchi, Capitani, Soldati, e di tutti gli altri, che con qualche titolo accompagnassero la pompa funebre.

Prouisione per tutti che accompagnassero la pompa funebre.

Ottauo. Che per tre giorni prima dell'esequie si rinouasse il pianto, le riuerenze, li sacrificij, come s'era già fatto sul principio.

Nono, & vltimo. Si comandò che dalli sette, cioè due giorni prima d'incominciar l'esequie, fino alli venti di quella Luna, nõ si apriffe Macello, nè in alcuna maniera si vẽdesse Carne, o Pesce, nè si sentisse Instrumento alcuno musicale, ò di allegrezza.

Aggiustate tutte le cose per l'esequie, alli sette della sesta Luna, il Re e'l Prencipe con tutti gli Officiali si trasferì al Tempio de' suoi Maggiori, che sta dentro i Palazzi Reali: doue vestito di lutto, e postosi d'auanti l'Imagine del primo Fondatore della sua famiglia, fece vna profonda riuerenza, e doppo offerì alla Defonta, la cui Imagine staua ancor iui, molte vesti di Seta, Vino, & altre cose; e comandò che fusse letta vna delle Compositioni in lode della Defonta: e fatte varie riuerenze e cerimonie, se ne ritornarono, con ordine particolare del Re, che tutte quelle vesti, Poesie, & altre cose si brugiassero.

Il Rè si trasferì al Tempio e che fece.

Agli

A gli otto si fecero sacrificij al Cielo, Terra, Pianeti, Monti, e Fiumi con gran solennità: e questi finiti, comandò il Rè, che si facessero gli stessi alle noue Porte del Palazzo per doue doueua passare il Corpo della Defonta, ò agli Spiriti Tutelari di quelle; e l'istesso si facesse alli sei Ponti del fiume, che passa per il Palazzo, offerendo in tutti questi luoghi Animali, Vino aromatico fatto con misture, e varie cose d'odore. *Sacrificij varij.*

Era la Cassa, nella quale giaceua la Defonta, del più caro e pretioso legno, che in quel Regno si possa ritrouare, serrata con ogni diligenza, e poi nelle congiunture, e spigoli terminata con Dragoni d'argento, non adoprandosi, nè oro, nè charan per il resto delle Tauole, perche come più pretiose si lasciauano nude alla vista. Staua collocata in vn Carro trionfale di molto lauoro, e prezzo, con le sue Cortine di seta lauorate, e ricamate in telaro con oro, ornato tutto con lamine d'argento, figurato con figure di Leoni, e Dragoni, e varij lauori, opera fatta con ogni diligenza, e perfettione. Intorno la Cassa stauano molte Candele, Profumiere, e Profumatori. *Cassa della defonta di gran prezzo.* *Come adorna.*

Venuto il quinto giorno destinato dal Matematico per douersi in quello cauar fuori dal Palazzo il Corpo, il Rè con le sue Donne, Figli, & Eunuchi di Palazzo, venne al luogo doue staua il Carro con la Cassa; & iui doppo d'hauer di nuouo pianto la morta, fecero sacrificij al medesimo Carro, ò al Dio del Genio di quello, accioche il viaggio succedesse bene, e quel Corpo fusse quieto e sicuro; e spargendo sopra d'essa acque odorifere, le fecero gli vltimi complimenti, e riuerenze. *Che fece il Re nel giorno che fu cauata fuori*

Subito gli Eunuchi (che l'altra gente non v'entra) si posero à tirare il Carro, accompagnandolo il Re con tutta la sua famiglia, e gente di Palazzo, sino all'vltima porta d'esso, che è l'ottaua; doue con nuoui pianti, cerimonie, e compimenti si licentiò. *Gli Eunuchi si posero à tirar il carro.*

Gia stauano pronti dalla parte di fuori, ma dentro la prima porta, quelli che doueuano riceuere il Corpo, & in nome e vece del Re accompagnarlo, e fargli sacrificij, e cerimonie in alcuni luoghi; e subito s'incominciò la processione, con tant'ordine, solennità, e silentio, che cagionaua ammiratione. Non arriuò in quel giorno più che ad vn luogo fuor delle Mura, vicino doue era vn Tabernacolo preparato, e ben ornato, doue si pose il Carro; e poste similmente le tauole, si fecero sacrificij, si brugiarono odori, e si fecero altre cerimonie, e riuerenze; e *Fuor delle mura fu posto il carro in vn tabernacolo.*

per

per vltimo rinouaron li pianti. Fù iui spedito subito vn' Eunuco per auuisare, e dar cenno al Re, doue, e come s'era arriuato, e quanto s'era fatto.

Il giorno seguente s'incominciò con le cerimonie, e con altri vfficij funebri, con li quali si finì il precedente, e si fece camino con tanta moltitudine di gente, tanto di guardia di vicino, quanto di lontano, di gente curiosa di vedere, che non v'era numero. Per li sacrificij cerimonie, e pause, che nel camino si fecero, durò il viaggio tre giorni fino ad arriuare al Monte delle Sepolture Regie.

Durò il viaggio tre giorni.

Arriuati à quello, si trasferì subito la Cassa con molte cerimonie dal Carro, doue staua, ad vn altro pur Trionfale, che li teneuano apparecchiato, di spesa non minore che il primo. Doppo si fece sacrificio d'vn Toro, vino aromatico, molti odori, e Vestiti alla Terra, domandando allo Spirito tutelare d'essa, che riceuesse quel Corpo con pietà, lo custodisse, e difendesse, &c.

Giunta al Monte delle sepolture Regie, fu sacrificato vn toro, e perche.

Nel medesimo tempo noue Mandarini deputati dall'istesso Re fecero l'istesse cerimonie, e sacrificij à tutti li Re predecessori, che stauano iui sepolti. Arriuato il giorno del sepellimento che era il decimoquinto della sesta Luna, si fecero molti sacrificij; e così diedero fine alla sepoltura: e strigatisi ne diedero conto al Re; il qual conto di parte in parte sempre per il camino gli fu dato. Et egli si mostrò liberale con tutti quelli, che in quell'opera s'erano affaticati: ãzi per dimostrarsi pio, & accurato circa quello, che douena alla Madre, etiandio doppo morte, comandò che per suo rispetto si liberassero li Prigioni, che non haueuano parte contraria, ò delitti molto atroci. Comandò di più, che nelle Prouincie, nelle quali v'era scarsezza di viueri, si rilassassero li Tributi ordinarij, & anco si facesse limosina alla gente più bisognosa.

Il Re sepelita la Madre fece varie liberalità.

Ordinò ancora, che li dritti delle Dogane, e Porte, che per alcune cagioni s'eran posti di nuouo, cessassero: & egli stesso con le sue mani fece molte migliara di pezzetti d'argento, li quali inuoltò in carta conforme il costume Cinese per dargli per l'anima della Defonta.

Certo non vi è cosa così degna d'essere tanto imitata da qualsiuoglia Christiano, nella Cina, quanto la pietà verso i lor Padri: & hauendo Dio benedetto data à questa natione tal'inclinatione, e conoscimento circa le virtù, è gran compassione,

che

che solamente manchi loro il fondamento della Fede. Onde si vede con quanto frutto si potrà predicare in questo Regno; anzi per bontà del Signore già si predica, come si dirà à suo luogo.

Non sarà fuor di proposito soggiugnere qui brevemente qualche cosa della morte del Rè Vanlio figliuolo di questa Regina; la quale successe verso il fine d'Agosto dell'anno 1620. nella loro settima Luna; lasciando le cerimonie simili alle già dette.

Infermità del Rè Vanlio.

S'infermò egli verso il fine di Giugno dell'istesso anno, con dissenteria, dolore di stomaco, gonfiagione di piedi, & altri dolori; e durò questa infermità con varie vicendevolezze due mesi: doppo li quali vedendosi giunto all'estremo, chiamò l'herede del Regno suo figlio, con altri tre fratelli, alli quali ragionò con buoni ricordi, accusando se stesso di troppe negligenze, e di dappoco, e diede loro l'vltimo saluto.

Modo di testare

Fece poi il Testamento, il cui tenore è questo. Quando il Re è disperato da' Medici, li Colai se sono più, come sogliono essere, insieme col Principe degli Eunuchi, Primo Presidente del Palazzo, che chiamano *SuliKien*, vanno dal Re, e procurano di cauargli di bocca l'vltima sua volontà, e la somma del Testamento. Dipoi vanno secretamente à trouare il Prencipe herede del Regno, e con esso lui conferiscono il tutto, accioche non si faccia cosa contra la volontà di chi è per pigliar subito il possesso del Regno.

Inteso l'vno e l'altro, mettono in forma il Testamento, e lo portano al Re, perche l'approui. Appresso lo presentano al Senatore del Collegio Reale, chiamato *Hanli yuen*, a' quali spetta di porre in buono stile le cose Regie.

Ciò fatto, si chiude col Sigillo del Re, e si conserua nell'Archiuio del Collegio Reale, finchè il Re soprauiue. Morto che egli è, si porta al Tribunale de' Riti, a cui appartiene publicarlo per tutto il Regno, & eseguirlo puntualissimamente.

La forma di questo Testamento è copiata fedelissimamente, e traportata dalla lingua Cinese nella nostra, & è la seguente.

Testa-

Testamento del nostro Imperatore VANLIO, il quale obedendo al Cielo, hà dato il suo Imperio in mano de' Posteri.

Forma del Testamento del Rè

IO *da fanciullo presi il gouerno di questa Monarchia per mano de' miei Maggiori, e l'hò tenuto per anni 48. tempo assai lungo: onde non hò ragione di lamentarmi perche hora l'hò à lasciare. Subito che io fui creato Imperatore, mi dispost di voler gouernar bene, & imitar li miei Predecessori, come procurai anche di fare con ogni esattezza. Mà poi impedito da varie infermità per molti anni, lasciai di procurare che si facessero li soliti sacrificij al Cielo & alla Terra: anzi non mi curai manco di far li debiti officij alla memoria de' miei Maggiori. Rarissime volte mi posi nel trono per consultar le cose del Regno: trattenni li Memoriali, che mi furono presentati senza spedirgli. Non mi presi pensiero di nominare secondo il bisogno li Magistrati del Regno; & hora pure sò che ve ne sono alcuni di meno. Hò aperto nuoue miniere d'oro e d'argento: hò accresciute e moltiplicate le gabelle: hò disturbata la pace publica con tumulto di guerra; onde ne sono seguiti aggrauij de' Popoli, e discordie co' Prencipi vicini. Pensando ad ogn'hora, di giorno e di notte à queste cose, appena posso soffrire il dolore dell'animo, che detesta tutte le colpe passate. Cominciauo finalmente ad hauere migliori pensieri: ma son caduto in questa infermità, la quale và sempre tanto crescendo, che mi fà credere d'hauer presto à perder la vita.*

Per tanto questa sola speranza mi resta, che li miei figli, e nipoti emenderanno li miei falli, con menar vita migliore.

Voi dunque herede del Regno, giachè non vi manca ingegno nè buona indole, e perche fin hora non hauete tralasciato

to

to mai l'esercitio della pietà, dell'obedienza, e dell'altre virtù, habbiate grand'animo. Vostra è l'heredità dell'Imperio Cinese. Habbiate per mira principale di comporre la vita, e li costumi vostri. Applicateui con ogni studio al buon gouerno del Regno. Amate li buoni: non rifiutate li consigli: non habbiate à male gli auuisi; acciochè possiate portar bene il granpeso di questo Imperio. Procurate che il vostro figliuolo e mio nipote attenda à gli studij con ogni diligenza. Vogliate bene a' vostri tre fratelli: assegnate loro stanze commode; e prouedete à ciascuno di buone entrate, e di Titoli honorati. Vsate diligenza che li vostri Sudditi tutti, sì nobili, come ignobili, stiano in pace, & amino la concordia. Mettete subito il pensiero à far li Colai, & altri Supremi Magistrati, perche io mi trouo di hauer lasciato due nomine a' suoi tempi: e non vi scordate sopra tutto d'eleggere gli Amministratori Regij. Queste cose vi raccomando che procuriate di porre quantoprima in esecutione:

Per ogni modo leuate subito le nuoue gabelle de' Ponti, de' Campi, della Seta, de' Panni, de' Vasi di Creta, e d'altre cose, che io hò introdotte di fresco. Fate che si sbrighino con diligenza da' Giudici scelti tutte le Cause, che sono ne' Tribunali; e liberate gli innocenti. Ne' Confini della Tartaria mancano le prouisioni a' Soldati: somministratele subito dalla Tesoreria Reale. (Quest'vltima cosa si dice che l'habbia aggiunta il Prencipe al Testamento del Padre.) *Vi siano raccomandati li Soldati, e li Capitani, che sono morti nell'vltima guerra. Honorate il loro Mortorio, e le Anime loro con nuoui Titoli; Souuenite alle loro famiglie con le paghe debite.*

Tutto questo sommariamente vi ordino, che procuriate d'effettuare, quanto prima sarà possibile.

In quanto al mio funerale, fate che si osseruino le Cerimonie del Regno. E' vero che per mio gusto haurò caro, che in luogo di durare secondo il solito, per ventisette mesi, duri solamente per altrettanti giorni. Tutti li Magistrati, li Vice Re, li Visitatori, li Capitani à guerra, hanno necessità d'assistere a' loro gouerni e maneggi: non permettete che siano chiamati quà per conto del mio mortorio. Basterà che ciascuno quando haurà nuoua della mia morte, faccia fare per tre giorni oue si trouerà, ciò che si suol fare nel funerale

al Corpo del Rè. Le pastiglie, & altri profumi soliti à portarsi in simili casi, potranno recarsi dagli Officiali Minori à nome de' Maggiori. Mà li Magistrati deputati al gouerno delle fortezze, e de' presidij delle Città e delle Terre, non vengano in conto veruno. Siano anco scusati li Tributarij forestieri del Regno. Questa mia vltima volontà ordino che si publichi per tutto il Regno, e che arriui all'orecchie di tutti.

Questo fu il Testamento per tutto publicato. L'altre cerimonie non le scriuo, perche coincidono con le già dette.

Delle Sette della Cina. Cap. XVIII.

I Cinesi sono vniuersalmente poco inclinati alle Sette, nè in gran parte arriuano alli Giapponesi. Ad ogni modo ne hanno tre, le quali benche siano diuerse, per non errare in alcuna, ò per dir meglio, per errare d'auantaggio, l'accordano insieme. Le due sono proprie della Cina, & in essa nate: la terza degli Idoli è aduentitia dall'India.

Prima Setta de' Letterati, e più antica.

La prima è delli *Letterati*, & in essi è più antica di quel che pensano alcuni, li quali li danno per autore *Confusio*. Non adora Pagode, mà riconosce vna superioranza, ò Signore, che può gastigare, e far del bene. Non hanno però Chiese, nelle quali l'adorino; ne officij che li facciano, nè orationi da recitare; nè Sacerdoti ò Ministri, che li prestino culto. Parlano e scriuono di questo Signore nelli suoi libri honorificamente, e come di cosa diuina; nè gli appongono ò attribuiscono cosa alcuna indecente, come li nostri Antichi alli lor Dei: ma come che non conobbero distintamente il vero Dio, vennero ad adorare tre cose le più celebri, e poderose, & vtili del mondo, le quali chiamano *San Cai*, cioè *Cielo*, *Terra*, *e Huomo*. Per il Cielo, e la Terra, vi sono solamente nella Corte di Nankim, e Pekim Tempij sontuosissimi, vnichi però e proprij del Re, nelli quali il Re solo sacrifica in persona, essendo egli il Ministro del sacrificio, & in suo mancamento, e per suo ordine, il Magistrato de' Riti.

Riconosce vn Signore che può castigare, e far del bene.

I seguaci di questa adorano tre cose più celebri.

Nelle Città vi sono Tempij per gli Spiriti tutelari, alli quali sacri-

sacrificano li Mandarini, come anche agli Spiriti delli Fiumi, delli Monti, e delle quattro Parti del Mondo, &c. *Tempij per li spiriti tutelari.*

V'hà ancora Tempij d'huomini, insigni Benefattori del publico, nelli quali stanno le loro Imagini. L'istesso honore fanno alli loro Maggiori insino al quarto grado in sù. *Per li benefattori insigni del publico.*

Per l'anima nell'altra vita, nè aspettano, nè domandano cosa alcuna. Con tutto ciò domandano aiuto temporale per questa, buona sorte, immitar le loro opere, & i lor fatti.

Pretendono d'introdurre nel Popolo qualche stimolo di Religione, che vedendo come s'honorano il Cielo, e la Terra, come Padri vniuersali, anch'essi honorino li loro; e vedendo come s'honorano gli huomini insigni antenati, si sforzino parimente essi per imitarli; e vedendo come si seruono gli Auoli defonti, apprendano come si debbano seruire li viui. In somma ogni cosa ordinano al buon gouerno, alla concordia, e quiete della famiglia, & all'essercitio delle Virtù.

La seconda Setta è delli *Tausi*, propria ancora della Cina. Fù il suo Autore vn Filosofo chiamato *Tausu*, del quale fingono, essere stato per otto anni nel ventre di sua Madre. Fù del Tempo di Confusio, in circa. Li suoi seguaci anco hoggidì son molti, viuono insieme: non pigliano moglie: nutriscono barba, e capegli: nel vestire non differiscono da gli altri, eccetto il tempo nel quale officiano, in qualche cosa. In luogo di berretta portano come vna picciola corona, nella quale entri il solo groppo de' capegli. Mettono il loro vltimo fine nel corpo; in ordine ad ottenere vita quieta, e tranquilla, senza trauaglio e molestia. *Tausu Filosofo autore della seconda Setta.* *Hà molti seguaci, che viuono insieme.*

Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori, tutti corporei. Danno Gloria & Inferno: la Gloria insieme congionta col corpo, nè solamente nell'altra vita, mà anche in questa; fingendo che per mezo di certi essercitij, e meditationi, viene vno à farsi fanciullo, e giouane, & altri à diuentar *Xin Sien*, cioè *fortunati in Terra*; hauendo da quello ciò, che bramano, e trasferendosi d'vna parte all'altra, benche molto distante, presto, e facilmente; & altre simiglianti pastocchie. *Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori tutti corporei. Ammettendo Gloria, & Inferno, & altre cose.*

Hanno Musica, e buoni Strumenti. Sono sempre chiamati all'essequie, e sacrificij; & in quelli del Re, e Mandarini, seruono, & assistono. Fanno degli indouini, e promettono dar piogge, cacciar li Diauoli dalli luoghi infestati: però non fanno *Hanno Musica.* *Assistono a' sacrificij.* *Promettono pioggie.*

niente,

niente, & alle volte li Demonij cacciano essi bruttamente. Nelle siccità promettono piogge, & alle volte tanto slungano il tempo domandandola, che finalmente arriua il tempo di piouere.

Caso gratioso ma fastidioso.

In Pekim nell'anno 1622. successe vn fatto gratioso, benche fastidioso. Venne vna gran secca: si secero orationi, digiuni, e penitenze: il tutto senza effetto. Alla fine certi Tausi si offersero a dar la pioggia senza fallo, & appuntarono tempo, & hora determinata. Fù accettata l'offerta con applauso, allegrezza, e buona speranza dell'euento: & essi in vna gran Piazza fecero vn gran Teatro di Tauolini, che come che gli hanno molto vguali in altezza, e larghezza, li vanno mettendo l'vno sopra l'altro, incominciando giù con molti, & inalzandosi di mano in mano con più pochi, fino à terminarsi la machina ad vn solo, con bella proportione, & altezza ragioneuole. In quest'vltimo, e più alto, staua il più principale d'essi, orando, e supplicando; e gli altri attorno andauano facendo lo stesso, come li Profeti di Baal (benche non si feriuano, perche in ciò s'hanno molto riguardo, come quelli che non cercauano sangue, mà acqua.)

Stauano li circostanti aspettando la riuscita: e li Ministri accortisi di tanto auditorio, che era quasi infinito, raddoppiauano le preghiere, li fischi, e le cerimonie. Quando venuto il giorno, e l'hora determinata, s'incominciò subito ad annuuolare il Cielo di nubi densissime, con allegrezza di tutti, e credito delli loro Ministri, li quali già si prometteuano il felice compimento della loro promessa, aspettando di momento in momento, che venisse la pioggia: Et ecco, che (il Signore ce ne liberi) si scosse il Cielo, e lanciò vna furia di pietre così grosse, che erano coma oua, & alcune più grosse, con rouina delli seminati, horti, e giardini, e con morte d'alcune persone, quali colse allo scouerto.

Pioggia di Pietre.

Li Padri mi scrissero di là, che pensauano si finisse il Mondo, tanta era la confusione, e strepito delle pietre, che pioueuano. I Profeti per premio dell'hauer date pietre in vece d'acqua, furono tutti bastonati.

Terza Setta detta di Xaca.

La terza Setta delli Pagodi è dell'India, delle parti dell'Indostan, la chiamano di *Xaca*, per esserne egli l'Autore: del quale fauoleggiano che fù concepito da sua Madre *Maia*, solamente per hauer visto in sogno vn' Elefante bianco; e per maggior

gior pulitezza, lo partorì per vn fianco, restandone subito morta, essendo di dicinoue anni. E considerando la morte della Madre, della quale col suo nascimento fu cagione, si risolue di lasciar' il Mondo, e far penitenza, come fece nel Monte Neuoso, doue hebbe quattro Maestri, con li quali studiò dodici anni; Si che di trenta già era consumato nella scienza del primo Principio. Prese Nome di *XeKia*, ò *Xaca*: Insegnò la sua dottrina per lo spatio di quarantanoue anni: hebbe molti scolari, li quali doppo la sua morte radunarono le sue carte, e dilatarono la sua dottrina per la maggior parte dell'Asia.

Entrò nella Cina l'anno de Redentore 63.

Entrò nella Cina nell'Anno del Redentore sessantatre; essendo mandato à cercare dall'Imperator *Hanmim*, per vn sogno che hebbe, come raccontano i loro libri. Furono i Predicatori di quella Setta, li Bonzi, da esso ben riceuuti, & in quelli principij molto potenti, e stimati; & in tanto numero, che dicono arriuassero à tre millioni. Ma hoggi sono molto pochi, rispetto à quel numero: ò fusse, perche fidatisi nell'esser molti, e nel fauore delli Rè, facessero disordini di consideratione; ò (che è il più certo) per il male che succesSe à molti Rè doppo la loro entrata: e così sono andati cadendo in modo, che eccetto negli officij, & atti del culto sacro, appresso i Cinesi, nissun conto si fa di loro.

Il numero de' Bonzi al presente piccolo essendo arriuato à tre milioni nel principio.

Bonzi con testa rasa.

I suoi Sacerdoti vanno rasi barba e testa: la berretta è differente, & il resto del vestito è come gli altri. Adorano Idoli: danno premio, e gastigo nell'altra vita: non prendono moglie: viuono in Conuenti à trecento, e cinquecento, & anche più: hanno moderato sostentamento dal Rè. Tuttauia và guadagnando ciascheduno, come può: domandano, recitano, cantano; e fanno gli officij contro il fuoco, tempeste, infortunij, e sopra tutti li Morti: nelle quali funtioni vsano vestiti Sacerdotali, le Cappe come le nostre, l'asperge, senza differenza alcuna. Non mangiano carne, nè pesce, nè oua, nè beuono vino.

V'viuono in conuenti.

Il Re li sostenta moderatamente.

Non mangian carne, ne pesce, ne oua, no beuon vino

Han clausura, mà larga: stanno dentro vn giro di mura molto grande, doue sono le strade dritte à modo di villa; & in ogni casa habitano tre ò quattro, cioè vn Maestro, e gli altri scolari: & in essa hanno commodità per ogni cosa. Quel che dà loro il Rè, si sparte vgualmente per queste Case. Hanno di più vn Superiore di tutti, che gli gouerna, mà alla larga, perche solamente attende alli Casi, che gli sono proposti; che del resto, ognuno gouerna la sua casa. Egli fa la distributione

Hanno clausura in vn giro di mura molto grande.

V'è Superiore.

degli officij, riparte & assegna quelli, che hanno da riceuere gli forastieri. In arriuando al lor Conuento, ò Varela, che è l'istesso che Tempio, qualsiuoglia officiale, si tocca subito vn tamburo, che tengono alla Porta; e sono obligati à venire da trenta con le lor vesti di cortesia. Arriuato alla Porta il Magistrato, li fanno vna profonda riuerenza, e subito si partono auanti, accompagnandolo fino al luogo doue và, e gli assistono in piede nella medesima forma, infino che vada via. Sono suggetti propriamente al Conseglio de' Riti, che gli gouerni: mà in gastigargli, quando ne han cagione, sono più facili che con li secolari.

Come riceuono il Magistrato e forastieri.

Sono suggetti al conseglio de' Riti.

Ve ne sono anche degli altri, che viuono in spelonche, rupi, e grotte: & altri fanno penitenze particolari loro. Altri fanno nel publico casette molto strette di tauole, piene di chiodi, che stan tutti con la punta in fuori nella parte di dentro, doue si mettono per lo spatio d'vn Mese, senza appoggiarsi: professano alcuni, di non mangiar lì dentro cosa alcuna, ma di beuere solamente *Cha*. Però dicono gli esperti, che fanno essi grosse pallottole di carne di vaccina, ben cotta e trita, e ben seccate al sole; che quando danno loro il *Cha* molto caldo, buttandouele dentro si disfanno; e benche il mangiare non sia molto gagliardo, è sufficiente per passarsela bene, e colorire l'inganno, che viuano senza mangiare.

Altri viuono nelle grotte.

Altri in casette di tauole piene di chiodi, e tutti con la pũta in fuori dalla parte di dẽtro.

Dando ad intender di viuer vn mese senza mangiare, e cosa.

Vi sono alcuni, che non appartengono à nissun Conuento, ò Varela, nè sono figli d'alcun Monasterio, nè sono ammessi in quelli per hospiti più che per vn giorno: gli chiamano *Vagabondi*; e fra questi si trouano molte volte huomini facinorosi, tristi, & in particolare ladroni.

Altri vagabondi.

La maggior parte di queste Sette sopradette non è scandalosa, mà molto patiente, mite, e riuerente; ò venga dall'habito, che gli humilia; ò dalla poca stima, che gli tien bassi.

Qualità di questi Bonzi.

Non vi sono di quelle, historie, quantunque di molte se ne faccia mentione. Io nello spatio di ventidue anni, parlando di quelle, che compariscono in publico, di due sole ho saputo, e di vna di esse non constaua quel che si fusse. Nella Città di Hancheu, se ne trouò vna mattina vno legato ad vn Albero, mal trattato con stilettate: del che si fece cattiuo giuditio.

Nel Villaggio di Xhan hay, fiella Prouincia di Nankim, nel tempo ch'io vi dimoraua, vn Bonzo fu chiamato da vna

Vn Bonzo castigato, e di qual pena.

Donna

Donna vedoua, accioche in casa le recitasse qualche cosa per l'anima del Marito defonto: però parue, che più si facesse commemoratione delli viui, che delli morti. Si seppe il fatto; e per vn mese intero lo posero alla vergogna (perche molto bene gli gastigano) con vna tauola grande quadrata al collo, nella quale staua scritta à lettere grandi la cagione della sua penitenza. Il che in tempo di ventidue anni, par che sia molto poco. Non mancherebbe qui che dire; ma meglio è tacere, che parlare.

Vi sono anche nella Cina Monache, che viuono nella medesima forma: si radono la testa; ma sono però poche; nè osseruano clausura. *Non mancano nella Cina Monache, ma poche.*

Il fine di tutte queste Sette di Bonzi è far penitenza in questa vita, per esser meglio prouisti nell'altra. Credono la transmigratione di Pitagora, e che l'anime vanno agli Inferni, delli quali ne ammettono noue; e doppo di hauergli scorsi tutti, quei che vi trouano miglior sorte, rinascono huomini. Altri che hãno sorte mediocre, rinascono animali somiglianti agli huomini. La peggior fortuna, è di quelli che rinascono vccelli, non potendo nè anche sperare nella prima trasmigratione di diuentar huomini, mà al più in vn'altra, doppo di rinascere vna volta qualsiuoglia altro animale. Questa è la volgare credenza non solo del Popolo, che non si può credere quanto stia fisso in questi errori, mà ancora di persone di più conto. *I Bonzi credono la trasmigratione di Pitagora.* *Ammettono più Inferni.*

Ma li loro più sauij, ò più dati all'ateismo, lasciando questa via, che chiamano *esteriore*, seguono vn'altra *interiore*, e *secreta*, e sola per essi; mettendo tutto il loro intento nel conoscimento del primo Principio (il che è propriamente la dottrina di Xaca:) il quale credono, che sia il medesimo in tutte le cose, e tutte le cose l'istesso con esso, senza distintione alcuna essentiale, operando solamente per le qualità estrinseche, che in esso si suggettano; come la cera formata in varie figure, le quali liquefatte, e dissolute, restano in sostanza la cera medesima. *Che credano i più sauij.*

In questo suo modo diuidono gli huomini in dieci Classi. Le quattro prime buone, cioè principianti, proficienti, prouetti, e consumati. Le tre prime caminan bene, però sono ancora in via: ma la quarta è già arriuata alla perfettione, per mezo della contemplatione del primo Principio, e per la mortificatione delle passioni, che l'inquietauano con perturbationi, e *Dieci Classi d. huomini.*

scrupoli; e gode già vna tale quiete, e pace interiore dell'anima, che nissuna cosa dà loro pena, ne rimordimento alcuno di quanto pensano, dicono, & operano; assicurando la loro coscienza, che doppo la morte non ha da aspettar premio, nè da temer gastigo, mà che ogni cosa ritornerà al suo principio, come prima era.

Per l'altre sei Classi di persone pongono sei Inferni. Il primo, e più mite, per li fanciulli, li quali ancora non hanno esperienza delle passioni, nè trauaglio da esse, particolarmente dall'auaritia, Ira, &c. Il secondo, è di quelli, che posti nella politia del mondo, si danno tutti alla vanità di esso. Il terzo di coloro, che come bruti animali seguitano le loro passioni, & appetiti disordinati. Il quarto di quelli che rubbano, feriscono, assaltano, & ammazzano. Il quinto di quelli che patiscono fame, sete, miserie, e trauagli esteriormente nel corpo, & interiormente nell'anima. Il sesto per quelli che pigliano trauagli volontarij, come li Bonzi penitenti, che digiunano, &c. seruendo loro questa vita esteriore di disposition per l'interiore, la quale ottenuta, quella niente più serue, come l'ordigno della volta, quando quella è compita.

In questa vita come intēdano le trasmigrationi.

Hor questi ciò stimano Inferni; e quando si tratta della trasmigratione in Animali, dicono che s'intende in questa vita medesima: Come, se vno è dedito alle cortesie, e gentilezze humane, dicono che s'è voltato in huomo: se iracondo, in Leone: se crudele, in Tigri: se lussurioso, in Porco: se ladrone, in Vccello di rapina. Donde ne venne frà essi vna bella sentenza che dice: *Ti yo Thien Than ti yeu sin vai.* Che vuol dire: *La gloria e l'Inferno stanno dentro del Cuore.*

Queste sono le Tre Sette della Cina più celebri, dalle quali procedono molte altre, che li si trouano.

Nel fine dicono accordarsi tutte tre le Sette.

Tengono che si possano tutte concordare senza dispendio dell'osseruanza loro. V'è fra loro vn Testo, che dice: *San Chiao ye tao*: cioè, *Le dottrine sono tre, la ragion di esse vna sola.* Perche quantunque il culto, l'adoratione, e l'esercitio siano diuersi, con tutto ciò il fine, al qual tutti arriuano, è l'istesso *Cum hiu, Niente.*

Come si gouernino nella sua Setta.

I *Letterati* nella prima Setta imitando il Cielo, e la Terra, applicano il tutto al gouerno del Regno, della famiglia, e della persona solamente in questa vita, e doppo niente pretendono. Li *Tausi* nella seconda Classe, senza alcun riguardo della fami-

famiglia, o gouerno, trattano solamente del Corpo. Quelli di *Xaca* nella terza, senza riguardo del Corpo trattano solamente dello Spirito, pace interiore, e quiete della Coscienza: onde nacque la sentenza che vsano: *Iu chi que, Tauchi xin, xe chi sin*: cioè, *I Letterati gouernano il Regno, li Tausi il Corpo, li Bonzi il Cuore*.

Oltre queste tre, che s'ammettono tutte, e publicamente si professano nel Regno, ve n'è vn'altra, che non è publica, nè si permette, anzi si prohibisce. Hà con tutto ciò molti seguaci: si chiama *Pe lien Kieo*, odiata sopra modo dalli Cinesi, principalmente dalli Gouernatori, per essere i seguaci di quella molto occulti, facendo ogni cosa di notte, con molta segretezza. Si tiene comunemente, che il loro intento sia d'alzarsi al Regno; & in verità si tiene, che l'habbiano tentato huomini peruersi di questa professione.

Vn'altra Setta occulta. *Prohibita.* *Odiata.*

Mi affermò vn Cinese di credito, che erano per la Cina molte migliara di essi; & haueuano il lor Capo ò Re cõ li suoi officiali: il quale i lontani nelle sue lettere riueriuano con rispetto à tal persona douuto; e li presenti quando haueuano commodità di radunarsi, honorauano con seruitù, cortesia, e splendore degno della Reale Maestà: e tutti quelli fra loro ben si conoscеuano.

Di molte migliara.

Nell'anno 1622 nella Prouincia di Xantum, che sta in mezo di quelle di Naukim, e Pekim, fù riconosciuto vno di questi, che era Capo, e lo presero. E perche li Mandarini non trattauano solamente della persona sua, mà di quelli ancora, che seguiuano la medesima Setta, l'interrogarono delli Compagni, e non confessando lo posero alle volte alli Tormenti. Il che inteso da essi, ò fusse per amore che li portauano, o per paura che costretto à confessare, gli scopriſſe; si risolsero frà loro d'andar sopra li Mandarini armata manu, & à forza d'armi liberare il compagno: come à punto fecero così all'improuiso, che non fù possibile nè resistere, nè scampare. Morirono molti de' Mandarini; e così restarono intimoriti, & il compagno liberato.

Vno di questi carcerato. *Resta libero à forza d'armi.*

Essi fatto vno Squadrone, cominciarono à conquistare la Prouincia. Nel principio non era numerò di consideratione: mà in breue s'aggiunsero loro tanti, parte delli loro, parte d'altri vagabondi, che già erano arriuati à molte migliara; e così senza trouar resistenza, seguitauano ad impadronirsi di Terre piccole, insin che presero due Villaggi murati, doue si

Combattono i compagni. *Pigliano Vill. laggi.*

fortificarono, vscendo di lì ad assaltare i Nemici.

Diede questa nuoua molto che pensare in Corte, essendo li Ribelli molto vicini. Con la diligenza che si fece, si rimediò finalmente al tutto, perche si mandò da Pekim numeroso soccorso: e quantunque da principio seguissero molte battaglie con varij successi dell'vna e l'altra parte, alla fine quei di Pekim restarono vincitori, l'essercito ribelle disfatto, & il suo Prencipe preso, il quale si nominaua Re; e teneua questo titolo così tenacemente, che prima d'arriuare in Corte, alloggiato da vn Personaggio del Regno, non li fece riuerenza alcuna: & auuisato che si abbassasse, e gli facesse riuerenza, rispose con fasto dicendo, che il Re non fa riuerenza ad alcuno. Arriuato in Corte fu condennato à morte, e decapitato: e questa fu la Corona che meritò. Il Re poi comandò che si acquetasse il tutto, & alla maggior parte si perdonasse la Ribellione.

De' Soldati di Pekim sono disfatti.

Il Rè di costoro preso è decapitato.

Delle superstitioni, e de' sacrificij della Cina. Cap. XIX.

Superstitione in grand'eccesso.

LA superstitione è compagna indiuidua del Paganesmo. Però nella Cina, Giappone, Corea, e ne' Regni circonuicini è in grand'eccesso. A queste superstitioni dà occasione non poco il Matematico del Re, perche dall'impressioni dell'Aria, Colori del Cielo, Tempeste, Tuoni fuor di tempo, aspetti del Sole, delli quali hanno dipinte ventidue differenze, & apparenze varie della Luna, le quali arriuano a sedici, caua fuori pronostici, principalmente, se sarà pace nel Regno, carestia, morti, mutationi, perturbationi, e cose simili.

Credono assai all'Almanacco

A questo fine fa l'Almanacco di tutto l'anno, il quale comparte con le sue Lune, e le Lune con li giorni, li quali calcula, e dichiara per fausti e infausti à farsi, ò lasciarsi di fare qualsiuoglia cosa: come andar fuori in viaggio, vscir di casa, far casamenti, sepellire morti, fabricare per li viui, & altre simili faccende: onde li Cinesi in ogni loro negotio osseruano queste

Rubri-

Rubriche talmente, che solamente per non cotraueni le affrettano, ò dilatano, ò tralasciano li loro negotij. Si che se l'Almanacco dice douersi in tal giorno fare tal negotio, benche tutti gli Elementi si congiurino contra, per nissun verso si differisce ò lascia.

Auguri in quantità.

Oltre questo Almanacco, li cui esemplari son tanti, che non ha casa che non lo tenga, stanno le Piazze, e strade piene di Giudiciarij & Auguri, con bottega aperta e tauola in ordine, solamente per dir la buona sorte à chi li domanda parere: e restando la maggior parte delle volte ingannati, son però tanti che vi concorrono, che essendo infiniti questi Indouini, con quest'arte viuono e sostentano le lor famiglie.

Sostentano le famiglie cō indouinare.

O per via di numeri pari ò spari.

Alcuni professano d'indouinare per via di numeri, pari ò spari, e con figure nere ò bianche, facendo in esse sessantaquattro mutationi, spiegandole, come più lor piace.

O in far nascite.

Altri considerano il tempo della nascita, nel che li Cinesi fanno gran diligenza, accioche sappiano l'hora e'l punto, e la congiuntura, nella quale nascono i loro figliuoli.

O per l'aspetto del Cielo, e corrispondenza, che hà con la terra.

Altri, che chiamansi *Tili*, pretendono d'indouinare per mezo del sito della Terra, e della corrispondenza che ha col Cielo, e parte d'esso, pronunciando quali luoghi siano prosperi, quali infausti, e doue edificando le lor case, e sepellendo i lor morti, vada il negotio prosperamente, e con buona fortuna della famiglia, ò per il contrario con infermità, pouertà, mala fortuna, disgratie, & altri mali: & in questa facoltà vi sono Maestri molto essercitati, alli quali pagano molto denaro senz'vtile alcuno.

O considerando i lineamenti della faccia, ò tratti della mano.

Altri fanno degli indouini, considerando la fisonomia della faccia; altri le linee, & i tratti delle mani; altri spiegano li sogni.

Come vn di costoro spiegasse vn sogno.

Dimorando io in Nankim, fu vno che andò a consultare il suo sogno. Haueua egli visto vn Cappello da Sole: gli dimandò il Maestro, se haueua qualche intrigo in Tribunale: gli rispose di sì. Disse subito il Maestro: Bene, *San* vuol dir *ombrella*, e *San* vuol dir anco *sparire*; e significa il sonno, che il tutto ha da sparire, e non ha da esser niente. Restò contento colui, mà chiamato in giuditio riceuè trenta bastonate di buona mano. Adirato il pouero per il gastigo, del quale niente temeua, se n'andò a querelare col Maestro; il quale rispose: Ah che mi sono scordato di domandarti, se l'ombrella che

vedesti, era vecchia, ò nuoua. Era nuoua, rispose il balordo. Soggiunse allora il Maestro: Hor fa conto che cominci d'adesso ad hauer guai.

Ciechi col toccare pretendono indouinare.

Altri indouinano solo col toccare, e questi sono li Ciechi. Nell'anno 1630. venne alla Metropoli di Kiamsi vn Cieco, huomo già vecchio: aprì bottega, & era frequentata da molta gente nobile: diceua molte cose accertandole. Onde vn Cittadino Gentile dell'istessa Città, d'vna delle quattro Case principali d'essa, mi venne à raccontare ciò che passaua, conoscendomi, e sapendo la mia opinione in questa materia. Mi narrò molti casi particolari di cose già auuenute, dalche conosceua quel che diceua delle future; e mi pregò che volessi andare in persona à farne l'esperienza. Vi andai solamente per disingannarlo. Me gli posi auanti, & egli toccatemi le mani, disse, che parlassi. Parlai: allora cominciò à dire, ch'io era ammogliato già con due figli, vno più da bene, l'altro sfrenato, e poco obbediente; la moglie fastidiosa, e mal contenta; in somma la casa tutta sossopra: mà che pigliando grado, si aggiusterebbe ogni cosa. Rispose l'amico: è già graduato. E doue, replicò il Cieco? In altra Prouincia, li disse quello. Ritirossi allora il Cieco, vedendo benche senz'occhi, d'hauer errato nel grado.

Ma non danno nel segno.

Ne' tempij libri, che spiegano le sortisma in contrario.

Oltre questi che consultano. Vi sono nelli Tempij varie sorti, & vn libro che le spiega: e son molto frequenti in cauarle, & esse ancora in vscire al contrario.

Osseruano i canti degli vccelli, e gli vrli degli animali.

Osseruano parimente, e pigliano augurio dal canto degli Vccelli, & dagli vrli degli Animali: E se vscendo subito la mattina, incontrano alla porta huomo vestito di lutto, Bonzo, o cosa simile, lo pigliano per cattiuo augurio. Dicono ancora d'hauer'alcuni familiari, che spesso consultano: di questi non ho mai conosciuto alcuno.

Anticamente al tempo delli Tartari ve n'erano molti, e molto prouetti in tal arte; e conforme quel che ne racconta Marco Veneto, faceuano molte marauiglie: Hoggi però non non v'è in questo cosa chiara. Si conserua con tutto ciò vna Casata, che và sempre per successione, con entrata particolare del Re, e con nome di *Mago e fattucchiaro maggiore*, & è il Capo di quella Setta. Qualche volta è chiamato dall'istesso Re. Io per me credo che maggior possanza habbiano li Diauoli sopra di loro, che essi sopra li Diauoli.

In

In quanto alli Sacrificij, sono frequentissimi nella Cina, tanto gli maggiori, quanto gli piccoli: e ciascheduno ordina quello che vuole, o per dir meglio quel che può, conforme al suo stato e possibiltà. Sacrificano in quattro tempi dell'anno: Al Cielo, Sole, Luna, & alla maggior parte de Pianeti e delle Stelle, alla Terra, Montagne, quattro Parti del Mondo; Al Mare, alli Fiumi, Laghi, & altre cose. Pare però che in realtà sacrifichino agli Spiriti di quelle cose, che solamente e materialmente parlando, dicono di sacrificare alla Terra, alli Monti &c. Il che si vede in molti altri sacrificij che fanno, come sacrificio della Casa, Cucina, Naue, Stendardi, quando vanno alla guerra, e cose simili; nelli quali Sacrificij, non parlano in sacrificare, se non agli Spiriti tutelari di quelle cose.

Sacrificano.

In quattro tempi dell'Anno.

Parlano sempre alli Spiriti tutelari.

Molto più sacrificano agli Idoli, agli Huomini insigni; alli quali, quando gli conoscono tali, mandano a fabricar loro Tempij, e collocarui le loro Imagini per seruitij fatti, o per beneficij riceuuti dal Regno.

Di più agl'Idoli

Agli Huomini.

Da principio fù, & ancor adesso par che sia, questo vna sorte d'aggradimento e memoria; e che propriamente à quelli non sacrifichino, mà solamente faccian loro quelle offerte e cerimonie. Il popolo però solo come rozzo, col tempo gli va poi adorando come Santi, fa loro oratione, & altri simili honori.

Fanno queste offerte alli loro Antenati, delli quali tengono ordinariamente li Ritratti, & Imagini, ò almeno li nomi scritti in queste offerte e cerimonie. Solamente fanno mentione di sei, cioè del primo Ceppo della famiglia, del quarto, e terzo Auo, del Bisauo, dell'Auo, e del Padre: e quando muore quel che gouerna la Casa, tralascian quello che vi entra di nuouo, che prima era il quarto Auo, col qual restano sempre sei e non più. Queste offerte, e cerimonie, non sono propriamente sacrificij fatti alli lor Padri, poiche non pensano che li lor Padri & antenati siano tutti ò Dei ò Santi; ma solamente è vna dimostratione di gratitudine e riuerenza, che stimano douersi a quelli, da' quali hanno riceuuto l'essere.

Quel che sacrificano, sono alcuni Animali, come Capre, Porci, Boui. Questi sono gli più ordinarij. Degli Vccelli gli più vsati sono Galli, Galline: delli Pesci, quali vogliono. Ancora sacrificano pezzi di Carne, e più ordinariamente la Testa; Riso, Legumi, Vino. E se sacrifica il Rè, di queste cose se ne fanno grosse parti per li Mandarini: e se è gente graue,

Sacrificano animali.

Vccelli Pesci.

Pezzi di carne, Teste, Riso, Legumi, Vino.

graue, come capi di Casa, si sparte per li Parenti. La gente ordinaria doppo d'hauer fatto l'offerta (quel che s'offerisce ordinariamente vien cotto) torna à raccogliere ogni cosa, & à ricuocerla, & accommodarla molto bene; ne fa Banchetti, e se la mangia.

Bandiere, Ombrelle. Sacrificano di più altre varie cose, come Bandiere, & Ombrelle da Sole, il tutto di seta, formette d'Argento & Oro, fatte di orpello; molta somma di moneta fatta di carta tagliata. Tutto ciò vendono fatto nelle Botteghe in Piazza varij Artefici, e tutto si brugia.

Moneta di carta tagliata.

Tutti sacrificano. Quelli che sacrificano sono indifferentemente tutti, non hauendo per questo atto Ministri determinati, sicome in realtà ne hanno per altre cose, come Officij, Sepolture, per cantare & officiare in quelle con ogni esattezza.

Il Rè à chi sacrifichi. Il sacrificare al Cielo, Terra, Sole, Luna, Pianeti, e Stelle, è proprio del Re, e se altri lo facesse solennemente, cascherebbe in graue delitto. A questo fine, hanno nelle due Corti famosissimi Tempij: doue esso sacrifica nelle quattro Stagioni dell' Anno, Primauera, Estate, Autunno, & Inuerno, andandoui in persona; e se non può, vi manda alcun Personaggio in suo luogo.

Doue, Quando.

Li Signori à chi. Li Signori, e quelli che sono Titolati, sacrificano alli Monti, Laghi &c. I Nobili & Officiali, alle quattro Stagioni dell'Anno, e parti particolari della Terra, montagne, e simili.

Al resto, come agli Idoli, Dei lari, Genij, &c. sacrificano tutti quelli che vogliono, hauendo per ciò fare tempi statuiti, e luoghi particolari; eccetto che alcune volte s'accommodano all' occasione e luoghi: come quando s'ha da nauigare, si fa il Sacrificio nel giorno, in che si partono, e nella medesima Barca ò Ripa vicina.

Della Militia e dell' Armi de' Cineſi.
Cap. XX.

A ſcienza Militare fra li Cineſi è coſa molto antica, conforme conſta per le loro hiſtorie, e libri. Et è certo che han fatto guerre, e conquiſte molto inſigni con varij Regni: anzi ſi tiene comunemente, che habbiano conquiſtato Ceilano: & iui vicino nella Città di Nagapatam ſi vede fin' ad hoggi vn'edificio, il quale chiamano *Pagode delli Cineſi*; & è traditione delle genti di quelle Terre, che fù edificato da eſſi: nè è opera diſdiceuole di quante ve ne ſono in quel Regno. Con tuttociò li lor libri non ne fanno mentione alcuna, però non è ragione ſufficiente per toglier queſta traditione totalmente, perche nè meno s'ha memoria nelli lor libri della Chriſtianità antica, e pure è certiſſimo che vi fù, & anche molto dilatata. Conſta ad ogni modo, che eſſi haueuano Tributarij cento quattordici Regni mà hoggidì ſono ſolamente li più vicini, nè queſti ſono tanti, anzi di queſti parte gli hà abbandonato, e negato il loro Tributo, parte fù dagli ſteſſi Cineſi abbandonata, hauendo per meglio ritirarſi alle loro proprie Terre, e Regno, e goder più toſto il ſuo in pace, e ripoſo, che andar ſempre con guerra, e trauaglio à conquiſtare ò à mantener l'altrui.

Cento quattordici Regni prima dauano Tributo a' Cineſi.

Oltre le conquiſte, e guerre fatte con li Regni ſtranieri, n'hebbero ancora nel proprio, e per molti anni. Si che oltre molti libri, che di quelle trattano, ne hanno vn corpo di dieci Tomi, che ſolamente tratta delle guerre di quelli tempi, delli Capitani, del modo di guerreggiare, delle battaglie, vittorie, & altre coſe: e ſi leggono coſe molto notabili, le quali chiaramente dimoſtrano eſſere ſtata gente bellicoſa, e di valore, benche hoggi n'habbia molto pochi. Le cagioni di eſſerſi così ſcemato, furono grandi, come a baſſo dirò.

Già bellicoſi molto.

Hora quel che di bellicoſo è nel Regno, è tutto moltitudine che è grande; poichè oltre la Soldateſca, che ha nelle frontiere delli Tartari, e nell' armate delle riuiere di Mare, ogni Prouincia,

Ogni Prouincia hà la sua Soldatesca.

cia, & in essa, ogni Città e Villaggio del Regno fà la sua propria, pagata sempre, e comandata da' suoi Capitani: & in caso che qualsiuoglia Prouincia habbia bisogno di gente, si serue della Soldatesca delle sue Città e Ville, la quale per ordine del Vicerè facilmente si raduna. E se'l bisogno è nelle frontiere ò in altro luogo del Regno, si radunano per ordine del Rè, ò suo Cõsiglio di guerra, ancor li Soldati delle Prouincie, più ò meno, secondo il bisogno, e la possibiltà della Prouincia, non essendo tutte vguali nel numero della Soldatesca.

Questi Soldati sempre stanno all'ordine, perche mancandone ò morendone vno, subito vi sono molti pretendenti della medesima Piazza, che vaca, benche sia assai piccola; e subito è vno prouisto.

In Nanchino quarantamila Soldati & in Pekim ottanta mila.

Nella Città di Nankim dicono esserui quarantamila Soldati, & in quella di Pekim ottantamila; e per tutto il Regno, conforme afferma il P. Matteo Ricci, che stette nella Cina molti anni, & hebbe molta notitia d'essa, più d'vn milione: & il P. Gio. Rodriguez, il quale andò molto attorno per la Cina, e vidde li luoghi piu principali d'essa, & era molto curioso, dice d'hauer trouato per la diligenza fatta nelli loro libri, che nel corpo del Regno con tutte le sue Ville, e Città, vi sono cinquecento nouantaquattromila Soldati, e nelli muri grandi, che confinano con li Tartari, seicento ottantaduemila & ottocento ottantotto, non mettendo in tal numero li Soldati dell'Armata maritima. Nè deue questo numero parere eccessiuo, se si considera che la Cina sola, oltre d'esser assai popolata, è così grande, che può abbracciare Spagna, Francia, Italia, Germania alta e bassa, Inghilterra con tutte le sue Isole.

Più d'vn milione in tutto il Regno.

Cinquecento nouantaquattromila nelle Ville e Città.

Seicento ottantaduemila & ottocento ottantasei ne' muri grandi, senza quei dell'Armata maritima.

Sono i Soldati delle frontiere di qual che valore.

In tutta questa moltitudine, se parliamo di quelli che stanno alle frontiere, non v'è dubbio, che v'è qualche valore, & alle volte hanno brauamente ributtato li Tartari. E nell'Anno del 1596. quando li Giapponesi, doppo d'hauer trauersato tutto il Regno di Corea, senza resistenza alcuna, vollero entrar nella Cina, la quale veniuano propriamente per conquistare, li Cinesi gli ributtarono in modo, che perduta molta gente della loro, senza effetto alcuno se ne ritornarono con le piue nel sacco. Similmente quelli dell'Armate maritime hanno dati assalti, nelli quali son restati vittoriosi.

Giapponesi ributtati.

Di poco valore sono le militie delle Città.

Mà parlando di quelli, che stanno nelle Città e Ville per il Regno, sono di poco valore, e da nulla: delli quali non s'ha

da

da intendere che siano solamente Soldati, e non facciano altro mestiero, perche sono habitanti, e naturali delli medesimi luoghi, Sarti, Scarpinelli &c. Stanno all' ordine per accompagnare e viaggiare, e per ogni seruitio del Re, lasciando le lor Case, & andando alla guerra, quando vien loro comandato: Sono di più obligati à comparire alle rassegne per li tre Mesi di Primauera, e tre dell'Autunno; le quali infallibilmente si fanno ogni giorno nelle Città grandi, diuidendo li Terzi delli Soldati; e nelle Ville di giorno in giorno, radunandosi tutti.

Compariscono però alle rassegne che si fanno in vary tempi.

Il modo che si tiene in questa Militia, è questo. Tutta la Soldatesca, ò sia da piede, ò da cauallo, stà sempre posta all' ordine, e mancando vno, succede vn' altro; & in quel luogo e grado nel quale sono vna volta ammessi, restano quasi sempre, ò con poco miglioramento. Dissi, quasi sempre, perche nelle frontiere, se alcun Soldato si mostra segnalato, ò in valore, ò in stratagemme, qualche volta lo fan Capitano, e va salendo per li suoi gradi senza esser esaminato: è però cosa che rare volte accade.

Soldati ò Fanti ò Cauallo mancando vno l'altro succede.

Per far li Capitani, e Caporali, e Luogotenēti &c. vi sono esami, & in essi si danno due gradi, li quali per intenderli meglio, li chiameremo *Licentiato in arme*, e *Dottore in arme*. Il primo esame si fa nelle Metropoli delle Prouincie, doue si adunano li pretēdenti, nella medesima Vniuersità ò Palazzo generale di quelli che studiano; e quiui sono esaminati, dandosi per punto dell' esame, dubij in materia di guerra, alli quali rispondono con la penna, facendo li lor discorsi e compositioni. Finita la proua speculatiua, si viene alla pratica.

I capi non si ammettono se non esaminati.

Rispondendo prima con la penna.

Deuono tirare noue saette col piede fermo, & altre noue correndo à cauallo ad vn grand' inuolto: e di quelli che meglio si portano, così nell'esame di comporre, come in quello di tirare, sono eletti alcuni, alli quali danno il primo grado, il qual ha le sue insegne.

Poi col tirar noue saette à piè & altre noue à cauallo.

Il secondo grado si dà nella Corte nell'istesso anno. Si radunano tutti quelli che hanno già conseguito il primo grado: si fa l'esame nella medesima forma: solamente li dubbij sopra le cose di guerra sono più. L'Insegne sono le medesime con quelle delli Dottori di lettere: il che s'intende nelle Città, quando si gode pace; perche in guerra, ò atti publici, nelli quali assistono come Soldati, hanno le loro Insegne particolari di Capitani.

Ammessi al primo grado sono esaminati per il secondo.

I gra-

I graduati sono impiegati nell'istesso anno in officij di Capitani, & in questi vanno ascendendo fino ad arriuare ad esser Capitani generali, benche non vi sia guerra. Quelli che solamente restano col primo grado, sono adoperati nelle cariche minori, & ordinarie della Militia, sempre però di gouerno.

Vso della polue re antico.

In quanto all'Arme, dico primieramente, che l'vso della polueré è molto antico nella Cina: & in giuochi di fuoco, li quali fanno perfettissimi, ne consumano tanta, che più ne lograno in giuochi in vn sol'anno, che nelle loro Armate di adesso in cinque. Anticamente pare che se ne seruissero più nella guerra, perche insin hoggi si vedono bombarde di bronzo, corte sì, mà perfette, con li suoi rinforzi, nelle Porte della Città di Nankim dall'vna e l'altra parte; donde si caua che furono in vso. Hora non sanno seruirsene, e le tengono per pura ostentatione. Sono però in qualche vso le spingarde, poche e cattiue: più adoprano Terzaruoli di due palmi, di palla di Moschetto, tre & alle volte quattro. Di questi incassano in vn legno, & insieme gli sparano. Nelli Vascelli di guerra portano pezzi, mà molto piccoli, e non sanno tirar di mira. Adesso doppo che in Macao gli Officiali Cinesi han fatto molt'arme di fuoco per mezo delli Portughesi, vanno già entrando nella Cina li Moschetti: l'arme però, delle quali più si seruono sono, Archi, e Frezze, Lance, e Scimittare.

Bombarde di bronzo fin hoggi ma corte.

Hora non sanno seruirsene.

V sano terzaruoli di due palmi.

Adoprano anco i moschetti.

Ma più archi, e frezze, lance, e scimitarre.

Bombarde donate al Re dalla Città di Macao

Nell'Anno 1621. la Città di Macao mandò al Rè di presente, tre Bombarde grandi, & i suoi Bombardieri con quelle, per far mostra dell'vso loro, come fecero in Pekim, con ispauento di molti Mandarini, che vollero trouarui si presenti, e vedere come si sparassero. Nel che successe vna disgratia; che ribattendo violentemente vna d'esse, ammazzò vn Portughese, e tre ò quattro Cinesi; onde restarono molto intimoriti. Furono di grande stima, e le portarono alle frontiere delli Tartari, li quali non sapendo quella nuoua machina, e venendo molti insieme vniti, riceuettero tale strage da vn tiro di pezzo di ferro, che non solamente si posero in fuga, ma son poi sempre andati con più cautela.

Di terror grande a' Tartari.

Arme difensiue

Per arme difensiue vsano rotelle, celate, e certe lamine di ferro larghe tre dita, sopraposte l'vna all'altra, le quali seruon loro per d'auanti il petto, e dietro le spalle; sono di poca forza, e solamente per botta di Saetta.

Assolutamente parlando, tanto l'armi, quanto li Soldati d'adess-

d'adesso, sono di poco valore e forza. Le cagioni di questo sono molte. La prima è il molto otio, nel quale sono stati per molti anni senza guerra alcuna nel Regno. La seconda, il molto caso che si fa delle lettere, e poco dell'armi; di modo che qualsiuoglia Magistrato mette in scompiglio vn Capitano d'arme per grande che sia. La terza, il modo di eleggere li Capitani per via d'esami come s'è detto, tutti Soldati nuoui, che niente sanno di cose di guerra. La quarta, perche li Soldati, ò sono di natura animosi e valorosi, ò sono spronati all'imprese dalla Nobiltà del sangue, ò sono spinti dall'educatione delli loro Capitani. Quelli della Cina mancano di tutte queste cagioni: perche l'animo, parlando ordinariamente, è poco: la nobiltà meno: l'educatione manco che meno, perche così bastonano vn Soldato per qualche errore, come vn fanciullo, che và alla Scuola. La quinta, perche negli eserciti sopra tutti li Capitani, etiandio Generali, và vn Generalissimo & Officiale di lettere, il quale va sempre ritirato dal nerno dell'esercito, e dal luogo della battaglia, almeno vna giornata di camino: si che per dar ordini, sta lontano, e per fuggire in qualsiuoglia caso pericoloso, sta prontissimo. La sesta: nelli consigli di guerra (delli quali ve ne sono due, vno nella Corte di Nankim, e l'altro in quella di Pekim, & ognuno hà il suo Presidente, due Collaterali, & otto ò noue Colleghi) non v'ha pur vno che sia Soldato, ò Capitano, ò che habbia visto mai guerra; & ad ogni modo tutta la Militia del Regno gli sta soggetta, particolarmente à quello di Pekim.

Cagioni perche non fioriscono l'armi nella Cina, e prima l'otio: poi
La lima delle lettere.
Il modo di eleggere Capitani.
A' Soldati manca l'ardire, la nobiltà, l'educatione.
Il Generalissimo di tutto l'esercito è huomo di lettere.
Ne' consigli di guerra non vi hà pur vn Soldato ò Capitano.

Solo si potrebbe rispondere à quel che si è detto, che li Cinesi fanno mostre & essercitij di guerra per tre Mesi di Primauera, e tre di Autunno ogn'anno: il che non puo farsi senza profitto, essercitandosi in tirar Saette di mira, e tirando anche bene. Però in vero è la più ridicola cosa del Mondo, questo essercitio: perche diuidendo la gente in squadroni, parte fingono che siano nemici, e parte Cinesi, come fra noi li fanciulli si fingono Mori, e Christiani: quelli vengono come di lontano à guerreggiare con questi; e questi mandano spie, & inuiano Corrieri alli Mandarini (li quali stanno sotto del loro Baldacchino o parasole di seta) auuisandogli che stanno in tal parte, e che l'Inimico è arriuato in tal luogo. Mandano poi li Cinesi Soldati incontro: incontrandosi toccano le Lance, e Spade come si suole in vna Comedia; nè si fa più di questo, poco più ò meno.

L'esercitio che fanno due volte l'anno non è à proposito benche duri sei mesi.

Della

Della Guerra, che mossero li Tartari alla Cina.
Cap. XXI.

QVando Humun, Capo della famiglia Reale presente, cacciò fuori del Regno il Tartaro, che haueua tenuta soggetta per nouant' anni tutta la Cina, non solamente ricuperò tutto il suo Regno, mà entrò dentro quelli degli altri, e soggiogò i più vicini da parte di Tramontana, obligandogli à pagargli tributo: li quali non rimasero à modo di Regni, mà l' istesso Humun li diuise in cento sessanta famiglie, o stati, dãdo loro diuerse dignità & officij. Crebbero poi questi tanto, che si diuisero fra loro medesimi in tre Regni; l'vno verso Occidente, l'altro verso Tramontana, il terzo verso Oriente. Li primi due subito si sottrassero dall' obbedienza delli Cinesi, restando solamente lor' amico quello d' Oriente, trattando con essi, e compiendo con le loro obligationi.

Durò questo per molti anni, sinche li Cinesi vedendo che quel Regno cresceua molto, ò fusse per ragion di stato, ò per qualche rispetto particolare, determinarono d'opprimerlo, & abbassarlo; in modo, che sforzati li Tartari dalla disperatione, si risolsero vscirne vna volta; che questo è il più ordinario effetto dell'estorsione e tirannia, e di chi vuole dalli popoli più di quello che possono. Onde quel Re degli Lacedemoni Teopompo, dicendogli la moglie, che lasciaua il Regno, per hauerlo alleggerito di molti Tributi, più pouero a suo figlio di quello che l'haueua riceuuto da suo Padre, rispose: *Relinquo, sed diuturnius*. Fecero dunque li Tartari secretamente gente, e di subito diedero sopra vna Fortezza della Prouincia di Leaotum, e la presero, dando doppo molti altri assalti con loro vtile, e danno delli Cinesi.

Li Tartari Occidentali e di Tramontana, ò fusse per amor della Patria, o per interesse, il che è più certo, fecero ancor essi gente, e vennero in soccorso degli Orientali; & à poco à poco s'adunò tanta gente, che nell'anno 1618. due grandissimi eserciti, l'vno Cinese, l'altro Tartaro, vennero a battaglia campale, nella qua-

Cinesi à battaglia campale sbaragliati da' Tartari.

quale furono vinti, e sbaragliati li Cinesi con perdita di molta gente. Et accioche meglio s'intenda qual fusse lo stato delle cose, porrò qui vn Memoriale, che il Presidente del Consiglio di guerra diede al Re sopra questa materia; il quale trasladai allora, e mandai di là per nouella, & hora l'hò trouato qui stampato, e dice così.

Memoriale del Presidente del Consiglio di guerra. Al RE.

IN questo anno quarantesimosesto del Vostro Regno, nella sesta Luna (che fu l'anno 1618. nel mese d'Agosto) *Il Presidente del Consiglio di guerra vi offerisce questo Memoriale. come à nostro Re, e Signore, con l'occasione che li Tartari sono entrati dentro le mura dalla parte di Tramontana. Nel quale Vi domanda humilmente, che vogliate attendere à questo negotio, e subito aprire li Tesori per aiutar questa guerra con gente e vettouaglie Perche il vero è, che in questo Mese hò riceuute nuoue dalli Capitani che risedono nella Prouincia delle mura di Tramontana, con le quali mi danno auiso, che in tutte le parti di quella Prouincia son posti editti, nelli quali diceuano che li Tartari si erano radunati per pigliar questo Mondo della Cina; e mi hanno dato ragguaglio del giorno determinato della battaglia, la quale in effetto ci diedero in questo tempo, con grande sforzo e moltitudine di gente: & entrando le mura, hanno preso alcuni delli nostri per sacrificargli; & il giorno prima della battaglia, gli hanno sacrificati con grand'acclamatione del Re loro acclamandolo già Re di PeKim. Menano seco molte centinara di migliara di Soldati, e ciascheduno porta seco varie sorti d'armi. Li nostri che si adunarono per andar incontro e reprimergli, sono stati due Capitani Generali, nouanta sei Capitani ordinarij, e trecentomila huomini di guerra. Vennero a battaglia, e nel primo incontro ci ammazzarono trentotto Capitani; fra quali vi fu vno de' Generali: gli altri morti son senza numero: ne presero di più alcune migliara; e nella ritirata per la confusione, e bisbiglio, s'vccisero li nostri frà di loro più di mille persone. La gente della Città e d'altre Ville se n'è fuggita. Onde l'istesso giorno della battaglia si sono impadroniti di tre Città.*

In vn dì solo i Tartari vincitori s'impadronisconо di 3. Città.

I Ra-

Radunammo à questo auuiso il Conseglio, il Colao, & altri Mandarini di questa Corte, acciochè in cosa di tanto momento pigliassimo qualche buon'espediente: & in verità ci pare che il Cielo fauorisca gl'Inimici, non potendo in altra maniera hauer fatto tanta strage della gente nostra in vn sol giorno, e pigliare tre Città: e così ci pare che il Cielo sia adirato, come ancora lo mostrarono li prodigij, che poco tempo fa tutti habbiam veduto. Nella Prouincia di PeKim l'anno passato nõ piouè mai; e gli huomini andauano come morti: & in quella di XauKim fù sì gran careſtia e fame, che gli huomini si mangiauano l'vn l'altro: & à NanKim passiò quella moltitudine di Sorci, senza saperſi doue veniſſe tal flagello. Nelli Palazzi Reali, di cinque parti il fuoco ne brugiò due, & il vento diroccò cinque Torri di questa Città. Arriuammo à vedere due Soli insieme, e che vno s'eccliſſaua con l'altro. Cose son queſte tutte di cattiuo pronoſtico: mà sopra tutto vedemmo entrar vn huomo nelli Palazzi Reali riſoluto d'vccidere il Prencipe, e l'harebbe fatto, se non fuſſe ſtato impedito: (questo accadde quando il Re voleua constituire herede del Regno il secondo figlio, il quale era potente per l'opera & arte degli Eunuchi; & allora entrò questo huomo per occidere il primo, ma la paura l'atterrì, e le Donne, che aiutarono il Principe) *& il peggio è, che vn Mandarino per hauer parlato alquanto alto, mostrãdo in questo la sua fedeltà, Voi Signore di fedele facendolo ribelle, comandaſte che fuſſe preso; e per molto che noi procurammo diliberarlo, mostrando che era innocente, non ci deſte mai orecchio.* (Questa prigionia fù quãdo il Re mostrò alli Mãdarini nella sala Reale il primo figlio, che quelli voleuano per herede del Regno, & il Rè non voleua: & vn di essi volle allora parlare, e dar ragione per il vero Prencipe; e perciò fu mandato dal Re prigione.)

Careſtia grande.

Prodigi grandi.

Molte volte vi diedero li Mandarini memoriali, nelli quali riferiuano le miſerie della gente, domãdando che si diminuiſſero le gabelle, cosa degna di molta conſideratione: nè tampoco ne faceſte caso. Domandammo varie volte noi Mandarini di questa Corte, che vsciſte voi in publico à dare audienza, come li vostri Antenati haueuan fatto sin'adesso, acciochè il gouerno si conformi con quello del Cielo, come conuiene. Deſte per risposta alcune volte, che ſtauate infermo; altre, che era tempo freddo & aspero, e che ci radunaſſimo vn'altro giorno.

Aſpet-

Aspettammo fin'al tempo di Primauera, principio dell'Estate, e a proposito per quello che si pretendeua; e non solamente non deste risposta al secondo memoriale, ma lo mandaste à bruciare: & in questa maniera ve ne state in Palazzo ritirato, senza far conto di quel che più importa. Per questo le miserie sono tante, e le guerre ci perseguitano. Manca la pace, e pare che mancherà, poi che arriuamo à veder correre fiumi di sangue: e sopra tutto nella terza Luna passata ci vennero à raccontare quelli della Prouincia di Xensi, che in essa comparue vn huomo vestito di giallicio, con vna berretta verde in capo, & in mano vn ventaglio di penne, e disse: Vamlie (questo è il nome del Re) *non gouerna, è molto che regna: stà sempre dormendo: il Regno sta per perdersi: li popoli moriranno di fame. Li Capitani moriranno trafitti da lance. E ciò detto disparue. Rimasero li Mandarini sbigottiti. Il Vicerè fece gran diligenza per sapere che huomo fusse: mà non fu possibile ritrouarlo. Vedendo hora le calamità, fame, guerre, & altri mali, che patisce il Regno, ci accorgiamo, che quello fu pronostico di queste cose. Onde di nuouo torniamo à domandarui, che vogliate in breue aprir li vostri Tesori d'argento accioche si faccia leuata di gente di nuouo, e si dia rimedio à tanti mali.*

Questo è il Memoriale dato nell'anno 1618. Sempre doppo continuarono li Tartari nell'Estate (che nell'Inuerno, per esser gran freddo, niente si può fare) con assalti di consideratione, & ordinariamente guadagnando con perdita delli Cinesi. Si che l'anno 1622. due Mandarini principali della Fortezza di Quamsi, la quale è principale, e perciò in essa dimora il Vicerè di quella Prouincia, ò fusse perche stessero malcontenti, ò per voler migliorare lo stato loro, si accordarono secretamente con li Tartari, di dar loro in mano la fortezza; come di fatto la diedero: perche venendo li Tartari per la banda loro assegnata, al cominciarsi della zuffa, fù facilmente presa per il tradimento ordito, e posti in fuga tutti quelli, che niente della frode sapeuano: li quali insieme col Vicerè si ricouerarono à Xamhai, quasi vltima fortezza di quella Prouincia, e prima di quella di Pekim, chiaue e fortezza di tutto il Regno.

Tartari continuano la vittoria con assalti di consideratione.

Pigliano il tradimento Quamsi fortezza principale.

Hauuta la nuoua di questa vltima rotta nella Corte, si perturbò

turbò in estremo il Rè e li grandi, e trattò di mutare stanza, e passarsene à quella di Nankim, come più lontana dal pericolo: e sarebbe ciò auuenuto, se vn Mandarino principale (che sempre si troua qualcheduno, che attende al ben publico) non hauesse dato vn Memoriale al Re, nel quale mostraua, esser quella mutatione il migliore e più breue camino per perder tutto il Regno, ò la maggior parte per il meno, spogliando così di forze la Corte e la Prouincia di Pekim, tanto vicina à quell'altra, che s'andaua perdendo.

Fu il Memoriale di effetto, per disfare il disegno di fuggire, e di cercar altra nuoua stanza, disegnandosi già di rinforzare l'antica di Namkim. Vscì però vn Editto, che sotto graui pene prohibiua l'vscita dalla Corte, non solo a i Mandarini, e gente di conto, mà ancora all'ordinaria e popolare. Con questo s'andò quietando la gente, particolarmente vedendo che la Corte si rinforzaua con nuoui presidij, guardie, vigilanza, e rigore nelle Porte; s'attendeua con somma diligenza à fortificare il passo di Xam hai quàn, che, come hò detto, è termine alla Prouincia di Leaotum già perduta, e principio à quella di Pekim, e per esser luogo stretto da Montagne, è inespugnabile. Vi mandarono assai munitione, e nuoua Soldatesca in tanto numero, che si affermaua esser solamente in quel posto ottantamila combattenti. Mandò parimente il Re nuoui Capitani con ampio potere; il che sarebbe stato di maggior effetto, se glie lo hauesse potuto dar'ancora sopra li Tartari. Hor vedendo questi che non era possibile per quel luogo l'entrata, parte per esser così facile à difendere, parte per esser così ben fortificata di gente, si diedero à girare per la parte di Corea, e per la banda di Leuante, lasciando di andare verso Pekim; che à farlo con esercito così potente e vittorioso, hauerebbon posta quella Corte nel maggior pericolo e timore, di quanti n'habbia mai sperimentato. Li Cinesi andarono loro incontro, non lungi dalla Corte; doue si fece vna giornata tanto atroce, che dall'vna e l'altra parte morì molta gente, restando con tutto ciò li Cinesi vincitori: Che alla fine è gran negotio il difendere la propria casa.

Ottantamila combattenti mãdati con munitione à Xam hai quan.

Cinesi restano vincitori.

Poco doppo di questo fatto arriuò alla Corte di Pekim vn Portughese chiamato Gonsaluo Texera, venuto lì con imbascia-

ta e

ta e Presente della Città di Macao; la quale vedendo l'insolenza delli Tartari, & il timore delli Cinesi, e giudicando di far seruitio al Regno di Portugallo, & à se fauore per quelche le potrebbe fare il Re della Cina, offeriua alli Mandarini in nome della Città alcuni Portughesi in aiuto contro li Tartari. Aggradirono l'offerta: si diede memoriale al Re che subito hebbe prouista fauoreuole. Il Consiglio di guerra spedì vn Padre della Compagnia à Macao; il quale era gia andato con gli Ambasciatori per negotiar questo soccorso, con molti ordini agli Officiali di Cantone, che dessero speditione à questo negotio cõ ogni liberalità, e commodità di pente, che fusse loro richiesta.

Vanno quattrocento persone.

Con paghe assai larghe.

Si posero all'ordine in Macao quattrocento persone, cioè dugento Soldàti, delli quali molti erano Portughesi di quà, altri di là: li più erano gente del Paese, li quali benche fussero Cinesi, erano nati in Macao, & alleuati fra Portughesi, & al modo loro; e però buoni Soldati, e gran tiratori di Spingarde. A ciaschedun Soldato fù dato vn Giouane per seruitore, comprato col denaro del Re, e di più, paghe così larghe, che con esse li Soldati si vestirono riccamente, e si prouiddero d'arme, & anche ne rimasero ricchi.

Regalati per tutto.

Partì questa Soldatesca da Macao con due Capitani, l'vno si chiamaua Pietro Cordiero, l'altro Antonio Rodriquez del Capo, con li loro Alfieri, & altri Officiali. Arriuati a Cantone, diedero mostra di se con tanta gagliardia, e varie salue di Moschettoni, chi li Cinesi restarono stupiti.

Iui hebbero Barche per nauigare il fiume, e per quello all'insù scorsero commodissimamente tutta la Prouincia, regalati dalli Magistrati, quando arriuauano alle loro Città ò Villaggi, mandando loro tutti rinfresco di galline, vaccine, frutta, vino, riso &c.

Passarono il Monte, che diuide la Prouincia di Cantone da quella di Kiamsì, (& è meno di vna giornata di camino fino all'altro fiume) tutti à cauallo, infino alli loro Seruitori. Subito dall'altra banda di nuouo s'imbarcarono, & a seconda del fiume trauersarono all'istessa maniera quasi tutta la Prouincia di Kiamsì, infino alla sua Metropoli, nella quale lo stana allora, & haueuo vna buona Christianità; & iui si fermarono, solamente per vedere la Città, & essere ben visti da quella. Furono chiamati da molti Signori, per vedere la foggia del vestire, & altre cose

ſtraniere. Gli trattarono con ogni ſorte di corteſia: il tutto ammirauano e lodauano, eccetto li tagli, e le piccature delli veſtiti, non potendo capire, come ſtando vn drappo intero, à poſta ſi tagliaſſe in molti luoghi per bellezza. Viſta però la Città, fece queſta gente ritorno ſenz'altro effetto, che la ſpeſa e gran perdita delli Cineſi, cagionata loro dalli Tartari in varij incontri, per eſſerſi priuati di queſto ſoccorſo.

Ad inſtanza de' Mercanti, e perche.

La ragione del ritorno loro fu, che li Cineſi, li quali in Cantone fan mercantia con li Portugheſi, e ſono corriſpondenti delli loro negotij, dal che cauano groſſo guadagno, auuertirono, che per queſta entrata, e ſuo buon ſucceſſo, del quale punto non dubitauano, ſarebbe facil coſa che li Portugheſi ottenneſſero licenza d'entrare nel Regno, e dar per ſe farſi li lor negotij e mercantie, & in queſto modo verrebbono à perdere li lor guadagni: onde prima che li Portugheſi partiſſero, fecero ogni ſforzo per diſturbargli, dando molte cedole contra: e riſpondendo all' vltima di quelle il Magiſtrato, che non ſi poteua far altro, eſſendo già paſſato il denaro, e fatte le paghe, non ſolamente ordinarie, mà ancora auuantaggiate, ſi offerirono à pagare di borſa loro tutto quel denaro al Re. Vedendo però che nè meno queſto poteuano ottenere, dicono, che facendo paſſar in Corte quel denaro che voleuano dare, e preſentandone li Mandarini, fecero che quegli ſteſſi, che haueuano propoſto li Portugheſi al Re, per dar ſoccorſo, tornaſſero a dar Memoriale, che già non erano più neceſſarij.

Il Re riſponde e li licentia.

Senz'vtile del Regno, ma molto de' Soldati Portugheſi.

Riſpoſe il Re, & io viddi la riſpoſta Reale: *Non è molto, che ci proponeſte, che queſti huomini entraſſero nel Regno, e ci aiutaſſero contro li Tartari: hora dite non eſſer già neceſſarij. Quando proponete qualche coſa, è bene penſarui meglio. Però ſe non ſono neceſſarij, ſe ne ritornino.*

Così hebbe fine quell' Armata, ſenz'vtile alcuno del Regno, mà molto delli Soldati, oltre d'hauer data vna viſta a buona parte della Cina. I Tartari hanno ſempre continuata la guerra nella forma medeſima, & anco adeſſo la continuano; & hanno obligato il Regno di Corea che paghi loro Tributo, come pagaua alla Cina, pagandolo ancora alli Cineſi come prima.

Delli

Delli Re, e delle Regine della Cina; e degli Eunuchi.
Cap. XXII.

BEnche i Cineſi ſiano ſtati così diligenti nelle loro Croniche, che l'hanno ſopra tremila anni in quà, ad ogni modo patirono gran perdita e danno della notitia di molte coſe in quelle contenute, per l'abbrugiamento delli libri, li quali ſono da eſſi chiamati *l'Hiſtoria*: & in realtà paſsò la coſa così.

Hiſtoria de Cineſi ſopra tremila anni.

Vn Re nominato *Tein*, ò fuſſe, come alcuni penſano, per odio che haueua alle lettere: ò come altri tengono, e meglio, per eſtinguere la memoria delli ſuoi Maggiori, e laſciare alli Poſteri ſolamente la ſua; eccettuando ſolamente li libri di Medicina, come ſoli neceſſarij alla Republica; comandò per legge rigoroſiſſima, che il reſto delli libri ſi bruciaſſero, con tanta ſeuerità, come ſe ogni volume fuſſe reo di leſa Maeſtà; e con pena così graue à chi li naſcondeua, che non vi andaua meno della vita: & in fatti fece bruciate quaranta Letterati inſieme con li libri, che ſi trouarono da quegli occultati.

Tein Rè fa abruciare quaranta Letterati con i libri occultati da eſſi, perche hauendo ordinato che ſi bruciaſſero tutti li libri del Regno da quei di Medicina in fuori, non li bruciarono.

Durò queſta perſecutione lo ſpatio di quarant'anni: Doppo li quali s'incominciò à riſtorar l'antica Cronica, per mezo d'alcuni libri e frammenti, li quali ſcamparono, alcuni ſotterrati, altri murati in mezo delle muraglie: e doppo molt'anni e gran diligenza, ſi riposero in piede le coſe principali; mancando però alcune coſe, & anche molte intorno alli primi Re, e Principi di queſto Regno.

Si sà però di certo, il lor primo gouerno eſſere ſtato per via di famiglie, gouernando ciaſcheduno la ſua, come anticamente li Patriarchi. Il ſecondo fu Monarchico; mà non conſta come cominciaſſe, nè eſſi han coſa di ſicuro ſopra queſto principio. Errano nel tempo delle loro Cronologie, con errore notabile: perche l'Imperatora *Yao*, dal quale eſſi cominciano à dar credito alle loro hiſtorie, anche conforme al computo più fauoreuole della creation del Mondo ſino a Nòè, lo mettono nato dodici anni prima del Diluuio. Ad ogni modo, benche via ſia

Il primo gouerno de' Cineſi fù per vie di famiglie.

Il ſecondo Monarchico.

errore nel tempo, dall'historia di questo Imperatore e seguenti, è certo che le cose vanno coherenti con le loro successioni.

Tre Imperatori tenuti santi da Cinesi.

Hor questo Imperatore *Yao*, senza hauer riguardo alla successione naturale e legitima di suo figliuolo, lasciò l'Imperio a *Xun* suo genero, solamente per hauer in esso scorte parti e virtù per gouernare. *Xun* parimente per il medesimo rispetto diede l'Imperio a *Yù*, che niente gli era. Questi tre Imperatori sono dalli Cinesi stimati per huomini santi, delli quali raccontano molte cose; e certo non v'è dubbio che fussero Filosofi molto dediti alle virtù morali.

Attribuiscono à quest'vltimo delli tre, nominato *Yù*, meriti grandissimi per l'aggiustamento dell'Acque (come essi dicono) il quale da esso fu fatto nel Regno, che in quel tempo staua pieno di laghi, e luoghi paludosi, e perciò in molte parti senza poterssi coltiuare. Questo Re andando in persona, e rompendo li terreni (nel che consumò molti anni) diede sfogo à quella moltitudine d'acque, restando con questo molte Terre coltiuate, e di grand'vtile. Di quà pensano alcuni, che quell'Acque erano reliquie del Diluuio. Li Cinesi, benche nelli lor libri fanno lunga mentione di quest'Acque, del rassettamento d'esse, e del beneficio che si fece al Regno in rassestarle; non fanno però mentione alcuna della cagione & origine di quell'Acque.

Doppo questi tre Imperatori già detti, seguitò sempre l'Imperio per successione, non della medesima famiglia, perche come che erano molti Principi e Signori, quantunque soggetti all'Imperatore, alcune volte per rispetti particolari, altre sotto pretesto di mal gouerno e Tirannia, faceuano guerre, confederationi, e disordini, con li quali, ò trauagliauano la Monarchia, ò la diuideuano, ò in tutto la toglieuano: di maniera che quantunque in alcune famiglie durasse molti anni, come in quella di *Tham*, per quattrocento anni, & in altre meno, si mutò lo Monarchia in altre famiglie per ventidue volte fino al presente.

La Monarchia mutata ventidue volte fin al presente.

Durarono li Signori di Stati particolari nella Cina più di duemila anni, fino che dell'anno 1206. della nostra salute, li Tartari, li quali allora possedeuano vn'altro Paese, cominciarono ad impadronirsi della Cina; e tanto s'auanzarono a poco a poco, che tutta la soggiogarono, regnando in essa insino al mille trecento sessantotto, nel qual anno *Hum vu*, Ceppo della famiglia, che al presente regna, vedendo il potere del Tartaro

taro mancato nelle forze, e cresciuto nelle tirannie, e li Popoli tanto infastiditi di quelle, quanto disposti à liberarsene, e scuotere il giogo; radunò essercito con sì buon successo, che non solamente sbaragliò li Tartari, e li cacciò fuora del Regno, mà ancora entrò per il Paese loro, conquistandone buona parte.

Ritornato il Regno al suo naturale stato, e vedèdosi *Humvit* Signore assoluto d'esso tutto, pose in piede vn ammirabil gouerno, in parte differente da tutte l'altre Monarchie, tale però, che già son quasi trecento anni, che si conserua, con tanta comunicatione, soggettione, e dipendenza dal suo Capo, che con esser così gran machina, pare vn'osseruante Religione. Fece questo Re nel primo luogo molte gratie à tutti: Che la liberalità è quella, che più dimostra l'animo Reale: Instituì Officiali nuoui, ritenendo alcuni degli antichi, come à suo luogo diremo.

Humvit introdusse vn gouerno, che si conserua già trecento anni.

Fatte molte gratie instituì Officiali nuoui.

Alli primi, e principali Capitani assegnò rendite molto copiose: alli secondi, competenti: alli terzi, bastanti. Tolse via tutti li Prencipi, e Signori di Vassalli, senza lasciarne nè pur vno. Prohibì per legge rigorosa, che nissuno della famiglia Reale, nè in guerra, nè in pace, nè per caso veruno, potesse hauer vfficio nella Republica, nè Ciuile, nè Criminale, nè nella Militia, nè anche gli si permettesse d'entrare negli esami per pigliar grado (la qual'vltima prohibitione, come si disse, à suo luogo, è stata in parte vltimamente leuata). Pose tutto il gouerno nelli Letterati, li quali si fanno per via di concorso (come si dichiarò, trattandosi degli esami) senza dipendenza alcuna dalli Magistrati, & anche dallo stesso Re; mà solamente per il lor sapere, buone parti, e virtù. Non annullò le leggi antiche, le quali concernessero al buon gouerno, e non impedissero il suo intento, che solamente era di perpetuare la Monarchia, & i suoi descendenti. Molte però ne fece di nuouo, e pose la Republica, e'l suo gouerno, nella forma che hora stà; quantunque in tanti anni, & in sì vasta Monarchia non s'è potuto fare, che qualche mutatione non si ammettesse; non però in cosa essentiale.

Assegnò rendite à' Capitani.

Tolse tutti à Prencipi.

Et i gouerni Ciuili, e Criminali à quei di famiglia Reale.

Elesse à gouernare Letterati.

Stabilì le leggi antiche concernenti al buon gouerno.

Facendone nuoue

Il Re si nomina con varij nomi. Perilchè s'ha da sapere che nella sua Coronatione sono tredici cose notabili. La prima è mutarsi il conto degli anni, cominciandosi di nuouo à contare dal tempo del Regno del nuouo Re; e ciò non solamente nel

Quante cose concernano nella Coronatione del Re.

modo

modo di parlar ordinario, mà in tutte le Lettere, dispacci, prouiste, scritture, &c. La seconda, si batte subito moneta nuoua, con lettere del suo nome: corre però anche l'antica. La terza, corona la vera Moglie sua, facendola come Imperatrice. La quarta, dà nome di Regina à sei Concubine. La quinta, si fanno grandi sacrificij al Cielo, Terra, Spiriti, &c. La sesta, si fanno molte limosine alli poueri. La settima, s'aprono le Carceri à tutti li Prigioni, che non sono in danno del terzo. L'ottaua, si fanno banchetti sontuosi alli Magistrati. La nona, escono fuori di Palazzo tutte le Donne, che erano state Dame. La decima, si proueggono di nuouo li Palazzi, che sono quattro, nelli quali stauano quelle, d'altre nuoue Dame cercate, e scelte per tutto il Regno: nel tempo della qual busca si fanno molti casamen i, procurando ognuno di liberare la sua figliuola da quella suggettione. L'vndecima, li Signori del sangue mandano, non ciascheduno, mà tutti quelli d'ogni Città, à rendere vbbidienza al Rè, & à riconoscerlo per tale: l'istesso fanno tutti i Titolati, che non lo possono fare in persona. La duodecima, tutti gli Vfficiali, dalli Vicerè, fino alli minimi Giudici delle Ville, vanno in persona alla Corte, à rendere la medesima vbbidienza da parte delle loro Prouincie, Città, e Ville. L'vltima, si muta il nome al Rè, come fra Noi si vsa nel sommo Pontefice; e questo è quello, che si mette nelle scritture, monete, &c. E' nome di persona particolare, mà Regia, come quello dell'Auo di questo era, *Vam Lie*; del Padre, *Thai Cham*; del fratello, che regnò prima, *Thien Khi*; e di questo, *Teum Chim*.

Il Re hà varij nomi.

Ha di più tre Nomi, che significano Re: il primo *Kiun*; e con questo nominano li Re forastieri: il secondo *Vam*; e con questo nominano gli Infanti; cõgiungendoli insieme *Kiun vam* fanno vn nome, che si può dire del Re loro. Il principale però è *Ho am ti*, che vuol dire *Imperatore*.

In Palazzo le Donne, gli Eunuchi, & altra gente di quello lo chiamano, *Chu*, che significa *Signore*. Lo chiamano anche *Thien zu*, cioè *figliuolo del Cielo*; non perche tale lo credano, ma perche tengono che l'Imperio sia dato dal Cielo; & ancora per render sacro il rispetto della persona Reale: e in realtà, la riuerenza con la quale lo riueriscono, pare più di cosa diuina, che humana; & il modo di stare adesso, è più di cosa sacra in Sacrario, che di profana in Palazzo.

Dico

Dico, adesso, perche non fù così da principio. Il tratto delli Rè Cinesi era come della maggior parte degli altri Prencipi del Mondo. Vsciuano, trattauano, andauano à Caccia; e qualcheduno vi fu tanto ghiotto di quella ricreatione, che per starsene mesi interi cacciando, senza ritornare in Corte, & attendere alle cose del gouerno, sustituiua vn suo figlio. Gli Imperatori visitauano in persona tutto il Regno: nel che successe quell'historia tanto celebre nella Cina, che è degna d'esser intesa anche in Europa.

Andando l'Imperatore in questa visita, per vna strada s'incontrò in vna truppa d'huomini, che menauano alcuni prigioni. Fece fermar la Carrozza, e domandonne la cagione; la quale intesa, pianse. Quelli che l'accompagnanano, lo consolauano, & vno di essi gli disse: Signore, che nelle Republica vi siano gastighi, è cosa ineuitabile, nè si può sfuggire; così l'han comandato li Re; così le leggi han disposto; così richiede il gouerno. Rispose allora il Re: *Io non piango per veder questi huomini prigioni, nè per vedergli gastigare: bensò, che nè senza premio li buoni s'auanzano, nè senza gastigo i cattiui si raffrenano; e che tanto è necessario nel Regno il gastigo per gouernarlo, quanto il pane per sostentarlo. Mà piango, perche li miei tempi non sono così felici, come altri antichi, nelli quali la virtù delli Prencipi era tanta, che seruiua di freno al Popolo, e bastaua l'esempio loro, perche il Regno caminasse bene senz'altro gastigo.* E pure era Gentile. Chi non vede quanta ragione habbiamo da inuidiare gli stessi Gentili; li quali benche lasciati da noi à dietro nelle cose della fede, tal volta ci auanzano in quelle delle virtù morali? *Detto raro di vn diesti.*

In conformità di questo, attendeuano li Rè antichi personalmente al gouerno, dando audienza molto facilmente, molto à minuto, & à tutti. Nel tempo del Re Tham, vi fù vn Colao, il quale essendo stato suo Maestro, era potente, e così attendeua più à parlare al gusto del Re, per conseruarsi nella prima gratia, e fauore, che à dirgli la verità per aggiustare il gouerno: cosa abomineuole. Ma li Cinesi, come la dignità era grande, la gratia del Re molta, il tutto dissimulauano; non lasciauan però di parlare, e tacciare l'adulatione del Colao. *Colao potente.*

Trattandosi vn giorno di questo punto in Palazzo fra alcuni Capitani di Guardia, riscaldandosi vno di quelli, lasciata bel bello la conuersatione, entrò nella Sala doue staua il Re allora,

e si pose in ginocchioni. Dimandandogli il Re, che cosa voleua, rispose: *Licenza per tagliar la Testa ad vn Vassallo adulatore*. Ripigliò il Re, E chi è costui? soggiunse quegli: Vn tale che stà lì. Sdegnossi il Re, e disse: Al Maestro mio, & innanzi di me? lo piglino e gli mozzino il capo. Pigliatolo, diede di mano ad vna grada di legno, e come che ne haueua molti attaccati, & egli haueua molta forza, ruppe vn balaustro. Già in quel punto era passata la collora al Re, e comandò che se gli perdonasse, e che la grada s'accommodasse, mà non si facesse di nuouo, per segnale del fatto, e memoria d'vn Vassallo, che non haueua temuto d'auisare il Re di quello che conueniua.

Vn accusato al Re, che dana vdienza publica.

Questa era la facilità, con la quale entrauano al Re, non solamente gli Vfficiali, mà ancora qualsiuoglia persona del Popolo; tanto che dentro della prima Porta del Palazzo, auanti alle seconde, staua sempre vna Campana, vn Tamburo, & vna Tauola coperta con Caram bianco, come se dicessimo ingessata. In questa chi non voleua personalmente parlare al Re, scriueua in essa la sua dimanda, la quale subito era portata al Re. Chi voleua parlargli, toccaua la Campana, ò Tamburo, e subito gli era conceduta l'entrata, e l'vdienza.

Anche adesso si costuma il Tamburo. Ma mi pare più per memoria delli passati, che per vso delli presenti; perche in ventidue anni non sò, che si toccasse più d'vna volta, e con la sua pensione, che subito bisognò pagare à battute contanti, per hauer inquietato il Re, che staua da lì mezza lega lontano. Fatta però la penitenza fù sentito, e prouisto, non già che parlasse ò vedesse il Re, ma con lo stile ordinario delli memoriali, il quale anche hora corre. Onde li Rè son diuentati così ritirati, e fatti remoti dalla Gente, e per così dire indiosatisi, e ristretti nelli loro Palazzi, che danno occasione da pensarsi nelli Regni stranieri, che il Re della Cina non si lasci mai vedere, che stia sempre dentro inuetriate, e mostri solamente vn piede, e cose simili.

Hora i Rè stanno molto ritirati.

Il primo, che si pose in questa forma, fù *Vam lie*, Auo di questo regnante. Hebbe qualche occasione à ciò fare, perche era tanto grasso, che gli daua gran pena, e fastidio di star in publico con la grauità, e maestà Reale, che conueniua; e così si esentò totalmente da questo trauaglio. Non daua vdienza, non andaua alli sacrificij, non vsciua mai in publico. Era

Come Vamlie desse vdienza.

non-

nondimeno persona di ceruello, e prudenza nel gouernare, stimato dalli Mandarini, da esso poco stimati. Soleua dire molte volte, quando alcuno insisteua con replicati Memoriali, nel che sono souerchi: *Quando costui nacque, Io era Re, e gouernaua, & egli mi vuole insegnare?*

I suoi successori alcune volte il mese escono à dar vdienza. E quattro volte l'anno à sacrificare.

Il figlio che gli succedè, mutò subito stile, come anche li seguenti, vscendo in publico, mà così moderatamente, che solamente escono à tenere vdienza Reale alcune volte nel Mese, e quattro volte nell'Anno van fuori delli Palazzi, e della Città à sacrificare nelle quattro Stagioni, al Cielo, & alla Terra, in vn Tempio à questo fine fatto fuor delle Mura della Città.

Forma del Tempio Reale.

E' il Tempio, Reale così nella grandezza, come nell'esquisitezza dell'opera: è di figura rotonda, con tre ordini di balaustri, vno sopra l'altro, perche sta come in Monte ò Terrapieno, circondato attorno di quelli. Il Muro del Tempio comincia doppo il terzo ordine Ha quattro scale che sporgono per di fuori alli quattro Venti, tutte di marmo bianco, e ben lauorato.

Tempio di Nankim.

Quello di Nankim è opera perfetta, e compita, ha cinque naui sopra Colonne di legno: Queste non hanno pittura nè ornamento alcuno, fuorche nelli piedistalli, acciòche si vegga che sono d'vn sol legno. Certo sono li più belli Alberi, delli più grossi, alti, vniformi, & vguali, (benche siano molti) che si possano imaginare. Et in quanto à me, è delle più notabili cose che io habbia vedute nella Cina; perche pare, che tutto il Mondo non sia molto, per potersi ritrouare in esso Alberi di quella vniformità, e bellezza. Il tetto è tutto indorato: e con esser opra di più di ducento anni, e lontana dagli occhi del Re, senza farsi in esso li sacrificij, soliti farsi solamente nella Corte doue risiede il Re, ancora conserua il suo splendore. Nel mezo s'innalzano due Troni di pretiosi marmi: In vno staua à sedere il Re, quando iui veniua à sacrificare: l'altro si lasciaua vuoto per lo Spirito, al quale s'offeriua il sacrificio. Le porte son tutte ornate con lamine di bronzo, con varij lauori, e spuntoni, ogni cosa dorato. Fuori del Tempio vi sono molti Altari con le statue del Sole, della Luna, de' Pianeti, Spiriti, delli Monti, fiumi, &c. Intorno al Tempio vi sono varie Celle: dicono che anticamente erano Therme, doue si lauauano li Re, che doueuano sacrificare, e gli altri Ministri. Il bosco che sta nel

Conserua anco il suo splendore

Con porte ornate di bronzo.

Con varie Therme intorno.

resto

Con bosco di Pini.

resto del Campo, e di varij alberi, la maggior parte son Pini: non se ne può tagliare nè pur vn ramo, sotto pene grauissime. Il muro d'intorno è tutto coperto di tegole inuetriate, altre di color gialliccio, altre verde. Ha di circuito dodici miglia.

Con muro di circuito di dodici miglia.

A questo Tempio viene, come hò detto, il Re; e quando esce, s'impediscono le strade à trauerso, lasciando libera solamente quella, per la quale ha da passare il Re, il quale mena poi seco tanti Eunuchi, che lo circondano, tanti Officiali, che l'accompagnano, e tanti Soldati, che gli fan guardia; che resta totalmente impossibile potere esser visto, massime caminando portato in seggetta.

Queste sono solamente le occasioni, nelle quali il Re ò comparisce, ò và fuori. Del resto, se ne stà in Palazzo come il Rè delle Api, senza vedere, nè esser visto. Molti stimano questa vita, non di Re, mà d'vno scelerato prigione in Carcere perpetuò. Ad ogni modo mi pare gran cosa, che vn huomo senza esser visto, per la sua sola potenza sia il più riuerito, più obedito, e più temuto di quanti Re sono nel Mondo. Et in quanto alla prigione, se cosi vogliamo chiamar quella del suo Palazzo, è assai larga, e tanto, che basta per esser tale, l'esser volontaria con libertà di poter vscire d'essa qualsiuoglia volta che vuole. Le case poi, nelle quali dimora, sono si commode, e piene di tanti trattenimenti, che per gusto, e ricreatione non ha bisogno di qualsiuoglia vscita, e libertà.

Palazzi de i Rè li migliori del Mondo.

Quello di Nan-Kim di cinque miglia di giro.

In PeKim non sono vn sol Palazzo, ma molti insieme lontani gli vni dagli altri, per il Re Regina, figli piccoli.

Li Palazzi, mettendo ogni cosa insieme, che in essi si comprende, penso che siano li migliori, che nel Mondo si ritrouino. Quelli di Nankim sono maggiori, haueranno da cinque miglia di circuito. Quelli di Pekim sono alquanto minori, mà migliorati assai. Non sono vn sol Palazzo, mà molti, lontani gli vni dagli altri; quello del Re, quel della Regina, quello delli figli piccioli, quel del Principe, quel delle Infante già casate, quel delle seconde, e terze Regine. Per le Donne ve ne sono quattro, alli quattro angoli, e da quelle si denominano. Ve ne sono alcuni per le vecchie, e penitentiate, che chiamano *Lemcum*, cioè *Palazzi freddi*. Di più vi sono Collegij per gli Eunuchi, per li Letterati, Sacerdoti, Cantori, Comedianti, &c. & habitationi infinite per tanti officij, quanti sono dentro, e per tanta gente, che dentro si trattiene, che almeno arriuano à diciasette mila persone.

Di più vi sono Collegij per varij.

Et habitationi infinite.

Per diciasette mila persone almeno.

Il

Il lauoro delli Palazzi è perfetto con molte cose al modo nostro, come Archi, Balaustri, Colonne, e cose simili di marmo lauorato eccellentemente, con lauoretti, e galanterie curiose, con figure di rilieno, tanto sporgenti in fuori, che paiono stare nell'aria. Quel che è di legno, è tutto inuerniciato della loro charam, dipinto & indorato esquisitamente.

Sonoui in detti Palazzi Archi, balaustri, Colonne, galanterie curiose figure di rilieno.

Le Sale benche non siano (come qui si racconta) l'vna d'oro, l'altra d'argento, l'altra di pietre pretiose, nè vi s'vsino paramenti; pure coll'ornamento delli lauori, e delle pitture, suppliscono al tutto. Hà li suoi Cortili ben interstati, e molto capaci. V'ha poi horti molto freschi, & vn fiume che entra per li Palazzi, e li ricrea con molti giri. Vi son monti artificiali, Vccelli, & animali esquisiti, molti Giardini fatti con gran diligenza, & ogni sorte di curiosità. E vi è stato qualche Rè, che mal sodisfatto dello spoglio cagionato dall'Inuerno negli Alberi, priuandogli insieme di frondi e fiori, comandaua che si facessero artificiali con molto trauaglio, e spesa, e poca satisfattione ancora delli Magistrati, che molto lo biasimauano.

Sale magnifiche adorne di lauori, e pitture.

Cortili capaci. Horti, & con fiume.

Monti artificiali.

Vccelli.

Animali.

Giardini fatti con diligenza.

Tutta questa fabrica è circondata da due muri con quattro Porte alli quattro Venti, Leuante, Ponente, Tramontana, e Mezogiorno: e quest'vltima che è la principale, fa vna bellissima, e vistosissima facciata alli Palazzi.

Tutta la fabrica è circondata da due muri con quattro porte.

Ad ogni Porta stanno di notte cinque Elefanti (non nascono questi nel Paese, ma vengono di fuori) con li suoi Soldati, e tutto il muro intorno è da essi circondato.

Ad ogni porta la notte quattro Elefanti co' suoi Soldati.

Dentro le sudette Porte vi è vn Cortile capace di trentamila persone, e sempre vi stanno tremila di guardia.

Nel cortile dentro tremila persone sempre.

In cima di questo Cortile vi sono cinque Porte, per le quali s'entra in vna Sala del Palazzo assai grande: nel mezo vi è vn Trono reale vuoto, il quale chiamano *delle Cortesie*, perche à questo le fanno tutti quelli che van fuori, come à basso diremo.

In cima di questo cortile capace di trenta mila huomini veggonsi cinque porte che portano in vna Sala chiamata delle Cortesie

In quanto alle Donne, vna sola è la vera moglie del Rè, con nome di *Hoam heu*, che significa *Imperatrice*; e come tale è trattata, con sedia alla spalla del Rè. Ve ne sono doppo altre sei, con nome di Regine, ancor'esse stimate. Nelli Palazzi di Nankim, che come vuoti, si possono più facilmente vedere, v'è vn Solio Reale, che s'inalza con li suoi gradini [illegible] dacchino, e con due Seggie reali, l'vna per il Re, l'altra per la

Il Rè hà vna vera moglie co nome di Imperatrice.

Sei altre chiamate Reine.

Re-

Regina. A basso non d'auanti, ma alle spalle, ne stanno sei, tre da vna parte, e tre dall'altra, per le sei Regine. Vi hà il Re di più altre fino à trenta ancora, honorate, è rispettate.

Di più trenta altre anco honorate, e rispettate.

L'altre Dame di Palazzo, che dicono arriuare a tremila, stan ripartite per li quattro Palazzi già detti, e sono Donzelle belle, cercate a posta per tutto il Regno, e quiui poste. A queste và il Re, quando gli piace, & à qual più gli aggrada.

Tremila altre scelte ripartite in quattro Palazzi.

Del Re presente si dice, che sia casto, con questo motto, *Puycucum*, che vuol dire, *Non và alli Palazzi*. Ve ne sono stati altri simili, e però molto lodati nelle loro historie; come anche al contrario, altri molto biasimati. Tal fù vno, al quale non bastando l'appetito bestiale, per determinarsi à qual Palazzo ò à qual parte d'esso douesse andare, si determinaua per mezo delle bestie, perche haueua vna picciola carrozzina tirata da Capre, e così correua alli Palazzi, e doue quelle entrauano, ò si fermauano, li restaua.

Re presente chiamato casto perche non và à quattro Palazzi.

Vn'altro per leuarsi il trauaglio d'andare alli Palazzi, faceuasi ritrarre le Dame, e guardando li ritratti, le mandaua à cercare; stando in potere del Pittore la bellezza di ciascheduna, vscendo dalle sue mani più bella quella, che esso voleua, che sempre era quella, dalla quale riceueua più grossa mancia.

Parlando hora delli figli, se l'Imperatrice, e vera moglie, del Re, ha figliuolo, in qualsiuoglia tempo, che nasca, sempre precede: se quella però non gli hà, precede il primo figlio di qual si sia Donna, ancor che il Re brami altro. Così auuenne à Vamlic, Auo del Re presente, che non hauendo figliuolo dalla Imperatrice Moglie legitima, ne haueua due; vno d'vna Donzella di seruitio, & era il maggiore; l'altro piu piccolo di vna delle Regine Concubine, molto però amato, al quale il Re in ogni euento per amore particolare che gli portaua, voleua lasciare il Regno, con dire che à nissuno di essi era douuto forzatamente, per non esser di moglie legitima, e così che à lui toccaua determinare qual volesse: e perche il maggiore era figliuolo d'vna serua, voleua più tosto lasciarlo all'altro. Gli fecero nientedimeno resistenza si valorosamente tutti gli Vfficiali di Corte, dicendo, che hauendo il Re hauuto commercio con quella serua, restaua come solleuata à loro superiore, e per esser il suo figliuolo il primo, gli si doueua il Regno. Fu vna Tragedia, con varij atti di poco gusto: perche il Re persisteua in tirar'

Il Figlio della moglie in qual sia tempo nasca precede: ma se l'Imperatrice non hà figli precede il primo figlio di qualunque Donna.

auanti

auanti l'intento suo, e gli Officiali in resistergli: perilche molti perderono li loro Vfficij, leuandoglieli il Re; & altri di spontanea volontà gli lasciauano, deponendo l'insegne appese alla porta del Palazzo, e se n'andauano alle loro case, dispregiando l'honore, & vtile, & in vn colpo la dignità, & entrata di quella, solamente per difendere la ragione, e le leggi, o, almeno il costume del Regno. Valore degno d'essere imitato, se non in tutte le cause profane, almeno nelle diuine. Alla fine, non potendo il Re più contrastare, fù bisogno, che fuor del suo solito, tenesse Vdienza regia; e pigliando il figliuolo maggiore già come Principe, lo pose alla sua spalla, e mostrandolo alli Mandarini, raccomandò loro che attendessero di fuori alla quiete, che dentro ogni cosa era quieta, e che *Thai cham* (questo era il nome del Prencipe presente) come maggiore, senza dubbio succederebbe al Regno, come in fatti successe. Tanto può la ragione, e la costanza delli Senatori, anche con li Re potenti.

Costanza degna de' Mandarini in difender detta ragione.

Gli Eunuchi hanno la più numerosa famiglia di questo conuitto. Nell'anno 1626. se ne contarono dodicimila, e tanti sono, o poco più o meno per ordinario; tutti distribuiti per li lor Palazzi, Collegij, Classi, Tribunali, & occupationi: si che dentro del Palazzo Reale vi sono tanti Tribunali per decider le cause di dentro, quanti fuori; senza parlare delle Donne, le quali appartengono ad altro foro. Vi è fra quelle chi gouerna, giudica e decide ancor le cause loro, e le condanna, e gastiga, & è cosa necessaria.

Eunuchi nel Palazzo Regio dodicimila in circa per ordinario.

Hanno dentro varij Tribunali e Colleggi.

Il primo, e principal Collegio degli Eunuchi si chiama *Su li Kien*; e consiste nel Segretario maggiore della purità, nel Cancelliero di dentro, e in molti Colleghi, li quali nel medesimo Collegio con li suoi esami, vanno passando auanti. Questo accompagna sempre la Persona Reale, ancor quando và fuori, nel luogo più vicino al Re: può entrare senza esser chiamato: & essendo il modo di gouernare del Re per via di Memoriali e rescritti, ogni cosa passa per le mani loro.

I Memoriali e rescritti passano per mā loro.

Segue immediatamente quello che chiamano *Thum Cham su*: è come vn Tribunal Maggiore di Giustitia sopra tutti gli Eunuchi. Gli fa pigliare, gli sententia, e gastiga; e non solamente gli Eunuchi, mà in casi graui, e di persone di molta autorità, si rimette ad esso la causa: & è Tribunale di mag-

maggior rigore, di quanti n'hà la Cina. Il Presidente di questo è insieme Capitano della guardia del Re, che consta di nouemila huomini, seimila à piedi, e tremila à Cauallo. Se occorrono casi di guerra, che stringano, entra egli pure nel Consiglio di guerra, & in esso ha luogo superiore.

Guardano il Re seimila pedoni, e tremila Caualli.

Vi sono parimente altri Collegij, e Tribunali, come di varij Tesorieri, del Teforo delli Gioielli, cose di maggior prezzo, vestiti, magazzini, &c.

Collegij varij, Tribunali de' Tesorieri.

V'è ancora il Collegio delli Matematici giudittarij, li quali osseruano le Stelle, & i moti del Cielo; & insieme col Matematico Maggiore, il quale è vn Mandarino di fuori, fanno l'Almanacco dell'Anno.

De' Matematici

Ve n'è vno di Sacerdoti particolari, chiamati *Launsu* (che li Bonzi non sono ammessi, nè possono entrar nelli Palazzi del Rè) al cui carico stà il culto diuino, le Cappelle, gli officij, le sepolture, &c.

Di Sacerdoti.

Ve n'hà poi, di Musici, Sonatori, Commedianti, Pittori, Orefici, facendo ognuno il suo officio, che si richiede in vna Prouincia ben ordinata, e prouista.

Fuor di Palazzo, molti han carico di Prefetti dell'opere, delle guardie di notte intorno al Palazzo, delle Sepolture Regie, di esigere gabelle, & altre occupationi; perilche diuentano molto ricchi: e come che non hanno figli, benche ordinariamente siano ammogliati, spendono largamente: han ville eccellenti fuor della Città, e dentro, Palazzi pieni d'ogni abbondanza di delitie, e seruitù. Le loro sepolture sono le più ricche: essi più che ogn'altro credono la trasmigratione dell'Anime; e come che vsciranno ben prouisti nella seconda stampa, sono deuotissimi degli Idoli.

Prefetti delle guardie di notte fuor del Palazzo.

Molte ricchi.

Sono gli Eunuchi esenti dalli Mandarini, e dalle cortesie, che gli altri sono obligati a fare a quelli, come di smontar da Cauallo, ò calar la sedia quando s'incontrano. Nella Corte non si permette loro molto accompagnamento, ne fasto, & à pochi la seggetta: quasi tutti però vanno à Cauallo.

Eunuchi esenti da Mandarini.

Quando in Palazzo non v'è Eunuco fauorito del Re, sogliono gli Eunuchi, che stanno fuor di Palazzo, far Corte alli Mandarini, dargli in prestito le lor case, che l'hanno assai commode, e belle, e procurano guadagnar la volontà loro con

con ossequij. Ma se alcuno Eunuco per sorte si troua fauorito dal Re, come pare che qualche volta accade, subito diuentano insolenti; gli altri entrano nel gouerno, e prenagliono.

Eunucho fauorito del Re passato.

Il Re passato hebbe vn Eunucho chiamato Guei cum, il quale arriuò à tutta quella gratia, e fauore del Re, che si possa imaginare. Gouernaua questi con sì grande insolenza, e tirannia, che prendeua, gastigaua, & ammazzaua huomini ancora grauissimi: il toccarlo, benche fusse solo per pensiero, era eccesso di lesa Maestà. E benche i Cinesi sian molto liberi, & audaci in dir la verità ancora al Re, nissuno però ardiua di parlare.

Per le sue insolenze

Prese il negotio l'Infante, che hora è Re: Parlò al Re, solamente dicendoli, che si trattauano male li Vassalli di molta importanza, e merito. Questo fu bastante per far che andasse fuori di Palazzo l'Eunuco, che all'vltimo finì miserabilmente; perche morto il Re prese il veleno, col quale diede fine insieme, & alla gratia, & alla vita, mà non all'odio del Popolo, il quale così morto lo strascinò per le strade, e fece in pezzi. La robba fù tutta presa dal Re, la quale era molta, non vi essendo alcuno, che non lo presentasse, e del migliore. Di perle solamente si ritrouarono due casse: diceuasi che fussero del Tesoro Reale. L'opere molto magnifiche, che per tutto il Regno gli erano state fatte, ò s'andauano facendo, come Tempij, per collocarui la sua imagine (li quali essi chiamano *Tempij de i viui*, e sogliono fargli à persone insigni, benemerite del Regno, e del Popolo) Palazzi, Archi Trionfali, e simili machine, furono tutte atterrate, senza restar d'esso altra memoria, che vna Comedia che fu subito composta, & hora si rappresenta intorno alla sua vscita da Palazzo, e caduta.

Finì miserabilmente.

Essendo anco morto strascinato dal Popolo

Hora perche di questi Eunuchi, altri sono licentiati, altri s'inuecchiano, e molti ne muoiono; di tempo in tempo si fa scelta di Eunuchi di poca età: perilche vengono alla Corte quasi infiniti, fatti dalli lor proprij genitori, ò per l'vtile del denaro, che per essi guadagnano, essendo che tutti si comprano; ò per quello che sperano doppo d'esser passati auanti in Palazzo; ò per tutto quello che apporta d'vtile quello stato.

Se n'eleggono tremila per supplire a' vecchi & a' morti ogni volta.

Tutte le volte che si fa la scelta, se ne scelgono tremila in circa, considerandosi in quella scelta l'età, buona disposizione, e forma esteriore, buona pronuntia nella fauella, e di più che

li manchi totalmente quel che si pretende che non habbiano, douendo essere Eunuchi, totalmente castrati; & anche doppo il quarto anno, si fa la riuista, se cosa alcuna fusse ripullulata.

Fatta la scelta, il restante si manda via dalla Corte; e gli eletti sono ripartiti per le stanze, occupationi, & officij, alli quali hanno da applicarsi. Fassi questo quasi à modo di destino, perche senz'esser osseruati più che pochi giorni, applicano alcuni allo studio, e vanno alli Collegij di più credito, honore, & vtile. Altri scelgono per Sacerdoti, altri per Cantori, Comedianti, &c. & altri per la cucina, & altre occupationi più basse, e trauagliose.

Fuori del Palazzo, e molto il Re ignuto, e seruitio.

Questo è quel che passa in Palazzo dentro le Porte, in quanto à quel che appartiene al Re, e suo seruitio. Quel che passa fuori, è anche molto particolare, e con tanta esattezza, riuerenza, e timore, che supera ogni esaggeratione. Essendo v. Regno si vasto, non basta tutto per nascondere vn delinquente, che pretenda scappare: gli stessi arbori par che non ardiscano di fargli ombra. Se si ha da prendere persona di qualità; se gli mandano Ministri della Corte, nè hanno da far altro, che buttargli la corda ò catena alli piedi, la quale egli medesimo se la mette al collo, come se fusse d'oro: e di queste il sol nome basta per metter terrore.

Ministri di Corte a delinquenti di qualità buttano la catena ò corda a' piedi.

Et eglino da se se la pongono al collo.

Nella Città di Sucheu Prouincia di Nankim, vi era alloggiato vn Mandarino, persona graue, e che haueua hauuto carichi delli migliori del Regno, con gran sodisfattione, e contento del Popolo. Era al tempo di quell'Eunuco potente, del quale sopra habbiamo parlato. Hebbe costui nuoua, che li mandauano questi Ministri: non aspettò che arriuassero: fece vn banchetto alli Parenti, & amici: dal quale, vscendo al fine, come per far qualche negotio, si buttò dalli balaustri in vna Peschiera, e morì. Cercando gli altri, perche tardasse, trouarono sopra vn Tauolino vna carta scritta di sua mano con queste parole: *Voltato al Palazzo Reale, fo la debita riuerenza al mio Re, al quale mi son sempre sforzato di seruire con animo di Vassallo fedele: e non conuiene hora, che per mano d'vn Eunuco io patisca affronti d'huomo basso, e delinquente.*

Morte d'vn Mandarino, e perche.

Basta-

Bastano solamente due lettere del Re poste in qualsiuoglia luogo, accioche resti come incantato: onde se per il Palazzo si desidera cosa veruna, come Chà, frutti &c. basta arriuare alla Terra doue sono le cose, che si pretendono, darne auiso, & attaccare due lettere che dicono *Xim chi*, cioè *Volontà del Re*; e subito ogni cosa sta all'ordine, e nissuno ardisce à mouere vna soglia. L'istesso succede, quando si fà qualche cosa straordinaria, e che può hauere difficoltà, perche basta attaccare le sopradette due lettere, & ogni oppositione è spianata: come à punto successe quando il Re diede alli nostri per loro Sepoltura le case d'vn Eunuco prigione, attaccandosi le medesime lettere.

Due parole attaccate in qualsiuoglia luogo, cioè à dire, volontà del Re fanno tremar tutti

In tutte le Città del Regno ogni mese, nel primo di della Luna si radunano li Magistrati, e nel Tribunale del Gouernatore d'auanti vn Trono, nel quale stan collocate l'Insegne Reali, & iui fanno a quelle riuerenza, come farebbono al medesimo Re presente: e l'istesso fanno il giorno del suo Natale.

I Magistrati di tutte le Città del Regno ogni mese fanno riuerenza all'insegne Reali, e deue.

Nel principio di ciascun'anno ogni Prouincia manda vn Ambasciatore à visitare il Re; e quante volte gli scriuono lettere, non le mandano per via di Corriero, mà va a portargliele vn Mandarino de' Principali. Li memoriali però li mandano con li Corrieri. Ogni tre anni vanno tutti li Mandarini grandi del Regno à rendere vbbidienza al Re.

Ogni Prouincia manda vn Ambasciatore nel principio dell'anno.

Li Mandarini portan le lettere del Re in vece di Corriere.

Nelli Palazzi Reali nissuno può entrare, benche sia nella prima Porta, vestito di Lutto: nè si và a far riuerenza col vestito ordinario, mà con lo straordinario delle cortesie; e li Magistrati col vestito rosso.

Auanti le porte del Palazzo nissuno di qualsiuoglia conditione può passare à cauallo, nè in seggetta, nè in altro modo, eccetto che à piede, benche siano donne: e quanto è più graue chi passa, tanto più da lontano deue scaualcare, e scendere.

Nessuno può passar a cauallo auanti le porte del Palazzo Reale.

Tutti gli Officiali, o persone di qualità, che entrano nella Corte, son tenuti subito ò la mattina à buon hora, se vengono, ò ad hora tarda se vanno, andare à Kunchao, cioè in vn Cortile che chiamano *delle cerimonie*, come sopra si è detto; & inanzi il Trono Reale, che sta in vna Sala, e senza esserui il Re, che in quell'hora sta le più

Qualicerimonie siano obligate à fare gli Officiali in assenza del Re trouandosi in Corte.

volte al letto, quando stanno già insieme quelli di quella mattina (non ve n'essendo alcuna, che non ne habbia buon numero,) viene il Maestro delle Cerimonie, e con voce alta va dicendo le cortesie, che ognuno deue; e nell'istessa forma le vanno tutti mettendo in opera: e se per disgratia nel farle qualcuno erra, ò fa qualche gesto men riuerente, appartiene al Maestro di Cerimonie auuisarne il Re con vn Memoriale. Il che ancora fà il colpeuole, accusando se stesso, e domãdandone penitenza; ciò però si fa per pura cerimonia, non facendone il Re mai conto alcuno.

E gli Ambasciatori.

A queste cortesie sono obligati parimente gli Ambasciatori, quando entrano in Corte, & escono da essa; li quali sogliono alloggiarsi in vno de' Palazzi, che dentro d'vn giro di Mura molto capace appresso al Palazzo Reale si trouano sempre in ordine; nelli quali sono trattati regiamente, e con grandi spese: mà non possono vscire da quel circuito, e se vogliono alcuna cosa della Città, è loro portata in quel luogo; nè parlano, nè vedono il Re; ma il Consiglio de i Riti per ordine del Re, col quale trattano, gli spedisce.

Regalati, & alloggiati.

Portughesi benissimo trattati.

I Portughesi, che due volte furono colà mandati dalla Città di Macao, non solamente furono trattati con magnificenza, e liberalità straordinaria, mà ancora per priuilegio particolare, dimorarono fuori di quel luogo; e li primi di quelli viddero il Re Thienkhi, fratello di questo, che hora regna, che era di poca età; e per curiosità di veder gente straniera, gli fece venire a Palazzo per vedergli, e benche da lontano, li vidde, e fu da loro visto chiaramente.

Tutti parlano al Re inginocchiati.

Tutti parlano di presenza al Re inginocchiati. Se sta nella Sala Reale con li Magistrati, prima egli si parte, che quelli s'alzino: Se sta male, e lo visitano, gli parlano nell'istessa forma, e prima d'alzarsi ha da essere in mezo vna Cortina, ò voltarsi il Re all'altro lato. Nel tempo che gli parlano, hanno da tenere in mano d'auanti la bocca vna tauoletta d'auorio, d'vn palmo e mezo di lunghezza, e tre ò quattro dita di larghezza: è cerimonia antica, perche in quel tempo, come si parlaua col Re più alla domestica, per riuerenza bisognaua tener in mezo alcun riparo; accioche il fiato non arriuasse al Re; & anco, come trattauano molti negotij, gli portauano scritti in quella, per non scordarsene. Adesso che si parla col Re di lontano, e

Con vna tauoletta d'auorio auanti la bocca

non

non tanto al lungo, si scusa questa cerimonia, se non fusse voler conseruare l'vsanza.

Le Vesti Reali non differiscono punto dalle altre nella forma, ma ben si nella materia, la quale è molto ricca, & in certi Dragoni, che sono intessuti e lauorati in esse; e nissuna persona li può hauere, eccetto li Rè, ò quelli che gli attengono, come i Signori del sangue. L'vsano particolarmente le Donne, & anco gli Eunuchi della Casa Reale, mà con qualche diuersità. Il colore è gialliccio, non che nel Palazzo non se ne possa vsare altro, perche ne vsano de' più allegri, e d'ogni sorte; mà questo è proprio delli Re, e delle cose Regie, senza che altri lo possano vsare.

Vesti del Re di materia molto ricca.

vsano gialdo.

Come si maritano li Re della Cina.
Cap. XXIII.

NEL tempo che nella Cina erano varij li Rè, e Signori, pigliauano per moglie gli vni le figlie degli altri, come si fà in Europa. Però doppo che quelli si finirono, e la Monarchia si ridusse ad vn solo Signore, non pigliando egli giamai moglie di fuori del Regno, necessario è che la pigli del suo, e figlia d'vn suo Vassallo. Le Persone di qualità non gli vogliono dare le lor figlie; perche come ch'è necessario, che siano viste à proua, e che siano lasciate, se non piacciono, nissuna persona graue vuol mostrare la sua figlia, e che doppo d'esser vista, venga rifiutata, particolarmente, douendo la vista, e proua passar più auanti di quel che si vede nel primo frontispitio. Con sue Parenti in qualsiuoglia grado in nissuno modo si accasano, nè possono accasarsi: e così si cerca per tutto il Regno vna Donzella di dodici ò quattordici anni, perfetta nelle fattezze, di buona naturalezza, ben' inclinata alle virtù che si ricercano in vna Regina; come appunto si cercò anticamente la Sunamite per Dauide, & Ester per Assuero: e questo si fà senza eccettione di persone: onde il più delle volte la Regina è figlia di qualche Artefice.

Il Re si accasa con figlie di suoi vassalli.

Mauoi con parenti sue in qual siuoglia grado.

Si cerca per vna donzella, che per lo più è figlia di qualche Artefice.

Trouata già come si pretende, la consegnano à due Matrone

vecchie, che veggano cio che tutti non possono vedere; e non hauendo macchia, ò taccia alcuna nel corpo, la fanno anco correre, acciò che possano ancora esaminar il sudore, à fin che non vi sia cosa alcuna di dispiacevole.

Et trouata habile

Satisfatte già queste Matrone delle diligenze vsate, e condotta in Corte, con accompagnamento di Donne e d'Huomini, e col resto dell'apparato di persona che appartiene al Re, in Palazzo si appresenta al Re; e doppo d'hauer fatto li suoi complimenti, la dà per moglie al Prencipe; e questa è doppo la vera Regina. Dentro del Palazzo le assegnano donne virtuose, di sapere e prudenza, acciochè l'ammaestrino, così nelle virtù, come nelli complimenti, e nello stile di Palazzo; procurando d'alleuarla in modo, che possa poi meritare il nome di Regina, quale ordinariamente chiamano *Que mù*, cioè *Madre del Regno*. E, come riferiscono le loro historie, ve ne sono state molte di gran valore. L'esser pie, & elemosiniere, è ordinario di tutte: l'esser prudenti, e virtuose, s'è visto in molte.

Si appresenta al Re che la dà per moglie al Prencipe.

E questa ammaestrata dà Donne virtuose è chiamata Regina Madre del Regno.

Regina di basso sangue ma di gran valore.

Tale a punto fu vna, la quale essendo figliuola d'vn Muratore, doppo d'esser Regina teneua sempre seco vna cucchiara di ferro; e quando il figlio Prencipe per qualche occasione ò si sdegnaua, ò s'insuperbiua più del douere, gli mandaua à mostrar quell'Instrumento, col quale suo Nonno intonacaua le mura; con che lo faceua comporre.

Altra simile.

Nelli tempi più antichi, nelli quali i Re stimauano l'esser corretti de' loro errori, il Re Yù haueua vn Colao, che nell'vdienza Reale glie le diceua senza vn rispetto alcuno. Vn giorno, ò perche vi fusse più materia da parte del Re, ò maggior eccesso da parte del Colao, finita l'vdienza entrò il Re in Palazzo infastidito assai, dicendo di voler tagliar la testa ad'vn'impertinente. Gli dimandò la Regina la causa del suo disgusto. Rispose il Re: Vn zotico disgratiato, mai non cessa di dirmi li mancamenti, e questo publcamente: li voglio mandare à leuar la testa. Dissimulò la Regina, ritirossi al suo appartamento, si vestì di vesti molto particolari, e proprie di Feste, e per dar la buon hora, & in quest'habito se ne venne al Re; il quale mirando quella nouità, le domandò la cagione. Rispose la Regina: Signore, vengo

go à dar la buon hora à Vostra Maestà. Di che soggiunse il Re. Perche, disse hauete vn Vassallo, che non teme di dirui in presenza li vostri mancamenti, essendo che la confidenza del Vassallo in parlare, non può mai essere senza che si fondi nella virtù, e grandezza d'animo del Prencipe in sentirlo. Varie ancora ne sono state simili à questa Regina.

Parenti della Regina subito ingranditi.

Li Parenti della Donzella restano subito innalzati in differente stato: già la casa è stimata ricca, principale; e quanto più la Regina di dentro s'auanza, tanto à quelli di fuori più cresce.

Modo di elegger marito alle figliuole del Rè.

Il maritarsi degli Infanti, si fa alla medesima maniera: solamente non si fanno tante diligenze nel cercar la sposa, anzi ordinariamente nell'istessa Corte si cerca, e si troua. Il modo però di maritare le Infanti è assai diuerso. Si cercano dodici giouani di diciasette anni in diciotto, li più gagliardi, e garbati, che si possan trouare: questi sono introdotti in Palazzo in luogo doue li possa vedere l'Infanta senz'esser vista; & hauendogli ben guardati, ne segna due: questi si presentono al Re, che ne sceglie vno, e quello resta suo genero.

Vam lie chi eleggesse per la sua figliuola.

Vam lie, Auo di questo regnante, in vn'atto simile vedendo vno delli due molto ben vestito, e l'altro pulito sì, mà pouero, li domandò perche non veniua così ben vestito come l'altro. Rispose il Giouane: Signore, mio Padre è pouero, non mi può dar più: Dunque voi che sete pouero, disse il Re, voglio io per Genero: e così scelto restò meritamente degno di lode. E veramente vn giouane non si deue vergognare d'esser pouero, nè vn Rè d'eleggerlo per tal titolo. Gli altri si rimandano, mà restano nobili, solamente per essere stati ammessi à quel'elettione.

Alli *Fum ma*, così chiamano li Generi del Re, danno subito Maestri di fuori, dùe Mandarini, li più graui che siano in Corte, accioche insegni loro lettere, buone creanze, e costumi, &c. E finche la moglie non ha partorito, è obligato ogni giorno far le quattro riuerenze ordinarie di genuflessioni: subito però che partorisce, cessa quest'obligo, mà non già gli altri fastidij, che sempre sono in Palazzo: perilche nissun huomo di qualità vuol'esser Genero del Re. Onde s'è lasciata la cerimonia ordina-

ria

Niuna persona grane vuol esser genero del Re.

ria d'eleggerne dodici : ma se inuitasse il Re determinatamente qualche persona di nome, ò Letterato di fama ad esser suo genero (come già è auuenuto) efficacemente si scusa, perche se l'Infante si disgusta col marito, come spesso auuiene, gli dà trauagli per tutta la vita.

Della Nobiltà Cinese. Cap. XXIV.

LA Nobiltà Cinese è hoggidì molto mutata da quella che fu anticamente, quando per esserui molti Re, e Signori, apparentauano gli vni con gli altri, e li medesimi Rè faceuano titolati, e si seruiuano d'essi, e delli Parenti più stretti, nelli carichi di maggior importanza ; e così le famiglie restauano in piedi per molti anni. Hoggì il più della Nobiltà consiste nelle Lettere, salendo per mezo loro à Signorie huomini artegiani, e di bassa fortuna ; come ancora per mancamento di quelle van cadendo, e finendo in maniera, che rara è quella famiglia, la quale peruenga alla quinta generatione ; perche li primi sforzati dalla necessità, e dal desiderio di passar auanti, studiano e s'affaticano per conseguir grado, e gouerno, & altre preminenze : gli altri che seguitano, e nascono già ricchi, e si alleuano in vezzi, distolti dal bel tempo, e da' vitij che l'accompagnano, studiano poco, e spendono molto ; con che in breue si ritrouano nella conditione delli primi lor maggiori. Ve n'è però qualche somiglianza della Nobiltà passata, e si può ridurre à cinque ordini, lasciando la Gente Popolare, che non ha numero.

Nobiltà nelle Lettere.

La prima Nobiltà qual sia

La prima Nobiltà è del Re', Prencipe, Infanti, e famiglia tutta Reale, la quale si conserua in questa forma. Il Prencipe succede nel Regno nel modo già detto di sopra.

A figli suoi il Re dà fuori di Corte Palazzi, & entrata cõpetente.

A gli Infanti si dà casa fuori della Corte in vna Prouincia, e Città, che il Re disegna, con Palazzi, apparati, e seruitio Reale, & entrata fatta, e comprata nella medesima Terra, col denaro del medesimo Re molto competente.

Tal vno di essi hà trecento sessantamila scudi d'entrata, e titolo di Rè.

Quello della Prouincia di Xensi, doue stetti qualche tempo, diceuano che haueua d'entrata trecento sessantamila scudi, &

hauc-

haueua titolo di Rè, e come tale haueuano gli Officiali obligo di rispettarlo: onde ogni primo, e quintodecimo della Luna, gli vanno à fare riuereza, come si fà in Corte al Rè; altro non gli mancando ad esser Re, che la giurisdittione, della quale niente ha, nè sopra il Popolo, nè nel gouerno, ritenendola il Re tutta per se; come nè ancora ha libertà di poter vscire dalla Città, e dal suo distretto.

Ma senza giurisdittione.

E confinato, che non può vscir dalla Città, nè suo distretto.

Nello stato, e ne' beni del Padre succede il suo figliuolo Primogenito: gli altri si ammogliano, e fanno varie casate, mà sono inferiori, benche grandi; & il Rè dà loro la parte competente ad essi; e così come van calando a poco a poco nel grado di sangue col Re, così similmente si va diminuendo la parte, insino ad arriuare ad ottanta scudi ogn'anno, e quì si ferma, non si trouando nissuno si lontano dal tronco Reale, che almeno non habbia la detta entrata. Il tutto però s'intende, se detti descendenti hanno certe conditioni, perche se queste mancano, non si dà loro cosa veruna.

Nello stato succede il primogenito.

Gli altri maritandosi quanto più si ritrouano hauer seco gli in grado lontano, tanto meno hanno di prouisione

La prima conditione è, che siano maschi; che se son Donne, nissun conto si fa d'esse, & il Padre le marita con chi vuole, e quando li piace; non però con Signori del sangue; (così anche li figli maschi non si possono ammogliare, se non con Donne d'altre famiglie) e con la sua robba gli fa le spese.

Conditioni che deuono hauer quei di Regio sangue per godere delle prouisioni assegnate dal Rè.

La seconda, ha da esser legitimo figlio della vera moglie, escludendosi non solamente gli spurij, mà quelli ancora delle Concubine, se ne hanno.

La terza; subito che nasce il figlio, s'ha da dare Memoriale al Re, acciò che li dia il nome, e si scriua nel Rolo.

La quarta, arriuato all'età di quattordici anni, si deue dare vn'altro Memoriale al Re, domandandoli che ordini, che li sia data la metà della parte, e da lì in poi se li da ogn'anno la paga ne' suoi tempi.

La quinta, quando arriua ad età d'ammogliarsi, dà vn'altro Memoriale al Re, nel quale se gli chiede licenza d'accasarsi; & allora se gli dà il compimento dell'entrata stabilita.

Questi sono li Signori del sangue, descendenti dal Re per linea mascolina dritta. Non stanno questi nelle due Corti di Pekim, e Nankim, nè in tutte le Prouincie, ma solamente in alcune; & in queste sono tanti in numero, che si stima arriuino adesso a sessantamila, tutti mantenuti dal Re, nel modo già detto. Possono anche ajutarsi con la loro industria, comprando

Signori del sangue prouisti dal Re arriuano à sessantamila

prando robba, e facendone mercantia.

Hanno vn Mandarino proprio per decidere le cause.

Per il gouerno loro, per dar li memoriali al Re, decidere le lor cause, e gastigarli, s'è necessario, hanno vn proprio Mandarino per essi. Ma se hanno cause con altri, li quali non siano pure Signori del sangue, son tali cause soggette all'ordinario, il quale può ben si riprenderli, mà non gastigarli: onde se alcuno fa eccesso di consideratione, se ne dà auuiso al Re, il quale per tali casi, ha come vn Castello nella Prouincia di Kiamsi, con muro molto alto, e circuito molto grande, & iui li confina per tutta la vita.

Commettendo qualche delitto sono confinati dal Re in vn Castello della Prouincia di Kiamsi.

Titolati moderni ombre degli antichi.

Il secondo Ordine di Nobiltà sono li Titolati: sono però solamente vn ombra di quel che erano anticamente. Si diuidono in quattro ordini. Il primo chiamano *Quecum*, titolo nuouo, e sono solamente quattro casate, che innalzò Humuu, le quali discendono dalli quattro Capitani più insigni, che porsero aiuto al detto Re contro li Tartari. Sono come Duchi, e Capitani Generali di Guerra, e così assistono ad alcuni atti militari di maggior conto, quando si fanno nelle Città doue habitano; mà non vanno mai alla guerra. La seconda sono *Heus*. La terza *Pe*. La quarta *Chi ho ei*, tutti son titoli antichi. Hanno offitio nella Militia con entrata competente; e tutti succedono per generatione nella potenza, autorità, e nel comando. Sono inferiori à molti Officiali letterati: se però si fa radunanza nella Sala Regia, essi precedono nel luogo à tutti.

Titolati di quattro ordini.

Hanno officio nella militia con entrata competente.

Nobili della terza Classe.

Il terzo Ordine contiene tutti quelli che ò amministrano, ò amministrarono già il gouerno del Regno; ò siano Officiali di guerra; come Generali, Capitani; ò del Politico, ò Ciuile, tanto supremi, quali sono li Colai, quanto inferiori, come li Mandarini si della Corte, come dell'altre Città, fino alle più piccole Terrucce, e Villaggi. Nè sono esclusi da questo ordine quelli, che benche non gouernino, nè habbiano gouernato, stanno però per entrar nel gouerno; quali son tutti li già graduati, cioè Dottori, Licentiati, e Baccillieri. E per fine, tutto quest'ordine costa di Letterati.

Generali Capitani di guerra

Colai, Mandarini d'ogni sorte.

Dottori, e tutti i Letterati di di grado.

Il quarto è degli Studenti, li quali benche ancora non habbiano grado; solamente per essere studenti, e star in via da poter ottenerlo, li trattano come nobili, benche senza priuilegio, e foro alcuno.

Nella quarta Classe vanno gli studenti.

Il quinto, è della Gente, che chiamano *Netta*, la quale viue

Nella quinta i Mercanti.

di

di Mercantia, ò di sua entrata: e quando questa è molta, l'honore ancora non è poco: benche senza lettere non v'è mai tanta potenza, come è fra noi: ad ogni modo sono rispettati dal Popolo.

Le gente che viue d'entrata.

Del gouerno Cinese, e de' suoi Officiali.
Cap. XXV.

IL principal gouerno della Cina, il quale abbraccia tutta la Monarchia, si diuide in sei Consegli, chiamati da essi *Pù*. Questi non solo gouernano nelle due Corti, nelle quali risiedono; mà da essi come da primi Mouimenti dipende il resto del gouerno: & à queste persone, cause, e materie conforme à ciascheduno appartiene, sta il tutto subordinato, con dependenza & obbedienza incredibile.

Monarchia tutta diuisa in sei Consegli.

Ogni Conseglio di questi ha il suo Presidente, che chiamano *Cham Xu*, con due Assessori; l'vno di man sinistra, che è il primo, detto *Co xilam*; l'altro di man destra, nominato *Yeu xilam*. Questi sono li maggiori, e come auantaggiati officij di tutto il Regno, eccetto li Colai, delli quali diremo a basso: si che quando vn Vicerè di qualsisia Prouincia, benche delli più principali, doppo d'hauer dato buona sodisfattione, passa auanti, si tiene per ben prouisto, non solamente se sale ad esser Presidente di questi Consegli, ma ancora se venga fatto vno degli Assessori, ò di man sinistra, o di man destra.

Ogni Conseglio ha il suo Presidente con due assessori.

Oltre questi, che sono li Principali del Conseglio, ve n' ha altri dieci del medesimo Tribunale, con poca differenza di dignità fra loro, distribuiti à varie occupationi & officij. A questi s'aggiungono altri Officiali maggiori e minori, come Notari, Scriuani, Secretarij, Ministri, Capitani di Giustitia, & altri infiniti, che quì non vsiamo.

Con altri Officiali.

Il primo *Conseglio* di maggior autorità e prouento, è quello *di Stato*, chiamato *Sipù*. A questo spetta proporre li mandati di tutto il Regno per li carichi, mutargli, e promouergli; perche doppo d'hauer hauuto la prima prouista d'officio, van sempre

Il primo è di Stato.

salen-

salendo per li suoi gradi e carichi maggiori: nè sono esclusi dal gouerno, se non per mancamento commesso da loro medesimi, ò da'loro attinenti, come figli, parenti stretti, e simili; che ancora sono loro imputati i mancamenti di quésti. A questo Tribunale ancora appartiene solleuare li caduti d'officio: come se vn Mandarino per qualche accidente perdè l'officio, facilmente tornano à seruirsi del medesimo: onde sono infinite e grossiss.me le mance che gli fanno.

Il secondo di guerra. Il secondo è il *Conseglio di guerra*, detto *Pim pù*. A questo, si come à quel di Stato, appartengono tutti li Magistrati, si di lettere, come gli altri Officiali di guerra, con tutto ciò che tocca alla Militia, & è di grand'vtile.

Il terzo de Riti. Il terzo è il *Conseglio de' Riti*, nominato *Limpù*. Questo benche non habbia tanto comando, nè tanto prouento, è nondimeno il più graue, per essere li suoi Mandarini di quelli del Collegio Reale Hàn lin, e da questo saglionoad esser Colai, suprema dignità nella Cina. Appartengono à questo Conseglio, tutti gl'atti litterarij, i Tempij, le Cerimonie, li Sacrificij, li Bonzi, li Forastieri, gli Ambasciatori, e cose simili.

Il quarto del Patrimonio Regio. Il quarto è il *Conseglio del Patrimonio Regio*, chiamato *Hu pù*: hà cura di tutte l'entrate Regie, Datij, Gabelle, Tributi, e di ciò che spetta al Patrimonio del Re.

Il quinto sopra le fabriche. Il quinto si chiama *Cum pù*. Presiede sopra l'opere publiche particolarmente regie, come sono quelle di Palazzo, Palazzi che si fanno per gli Infanti, per gli Officiali; le muraglie, le porte, le selciate, li ponti, il nettar li fiumi, e quel che tocca alle Barche, tanto per seruitio comune e del Re, quanto per l'armate.

Il sesto ha cura del Criminale. Il sesto ha cura del *Criminale*, e di dar li gastighi: si chiama *Him pù*. A questo spettano le cause Criminali più graui, & altre cose con quelle connesse.

Di più vi sono noue Tribunali Oltre questi sei Consegli, che sono li principali della Corte, vi sono ancora noue Tribunali, detti *Kieù Kim*, con varij officij, li quali particolarmente appartengono alla Casa Reale.

Che si tratti in ciascheduno. Il primo si chiama *Thai lisù*: *la gran ragione*: è come vna Cancelleria maggiore del Regno: esaminano vltimamente le sentenze delli Tribunali della Corte, & ad essa vanno li fatti di maggior momento. Consta di tredici Mandarini, vn Presidente, due Collaterali, e dieci colleghi.

E quanti Officiali siano.

Il

Il secondo chiamasi *Quan lo sù*. E' come vn Maggiordomo maggiore, al cui carico appartiene prouedere la mensa Reale, la Regina le Donne, gli Eunuchi, e tutta la spesa del Palazzo, pagare li salarij à gli Officiali di Corte, & à tutti gli altri che vengono à quella con negotij publichi; agli Ambasciatori che vengono di fuori, e simili altre persone. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Colleghi.

Il terzo è *Thai po cu sù*: è come Cauallerizzo maggiore del Re, mà non solo gli appartengono li caualli del seruitio Reale, mà di tutte le Poste, & altri infiniti, che spettano al seruitio publico del Regno; tiene vn Presidente e sette Colleghi.

Il quarto è il *Maestro di cerimonie e de' complimenti della Corte*. A questo conuiene assistere à tutte quelle che si fanno in qualsiuoglia atto publico Regio, à qualsisia festa, tempo, & occasione che si offerisca, & ancora alle quotidiane, che tutte le mattine fanno nel Palazzo, ò entrino, ò escano, come sopra s'è detto. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Colleghi.

Il quinto è de' Riti sopra cose più particolari, e così è diuerso dal primo: è però all'istessa forma con li suoi Assessori. Ha cura delli Sacrificij, delle Sepolture Regie, de' monti, boschi, e di tutto quello che ad esse appartiene, come Cantori, Istrumenti, Animali per sacrificarli &c.

Di più hà la Cina vn Tribunale per i Memoriali.

Ha di più la Cina vn'altro Tribunale, il quale ha solamente cura delli Memoriali, che si danno al Re, & è come vna Cancelleria de' Memoriali; di modo che quelli che da essa non sono approuati, non si danno al Re. Questo Tribunale fù cagione che nella persecutione della Christianità l'anno 1616. volendo Noi dar ragione della legge che predicauamo, e delle cose che ci imputauano, non passasse mai il nostro Memoriale, sempre riprouandolo.

Altri tre Tribunali della medesima forma.

Nella medesima forma ve ne sono altri tre, con varij carichi & officij. Oltre li Tribunali sopradetti, ve ne sono due: l'vno chiamato *Qholi*, e l'altro *Taulì*. Questi benche attendano à varie Prouincie, ciascuno alli negotij che gli appartengono, con tutto ciò la loro propria occupatione e principale officio è l'attendere à gli errori, e disordini del Regno, & auisare il Re, così delli suoi difetti, se ne hà, come di quelli de' Mandarini, e del loro gouerno: e come che il dir li mancamenti d'altri, non

In oltre due altri.

fu mai difficile, ad essi in particolare è molto facile, e lo fanno con gran libertà, & alle volte con poca giustitia.

Il loro stile. Lo stile di questi è formare vn Memoriale, e darlo al Rè, (perche quelli di questi due Tribunali non passano per la Cancelleria delli Memoriali) e subito come essi dicono *Fà c'heò*; *metterlo al traslato*; cioè mandarne vna copia agli Scriuani, li quali determinati per questo sono molti. Questi ne fanno molte copie, che s'inuiano con li primi Corrieri dalla Corte per tutto il Regno: onde per tutto si sà subito se è stato dato Memoriale, da chi, e contro chi, e tutto il male che in esso si contiene di qualsiuoglia qualità che sia. Publicato il Memoriale, il che chiamano *Puèn*, subito il Reo, ò Magistrato, contro il quale si dà, è obligato à far due cose, ò n'habbia volontà, ò non n'habbia, come è ordinariamente. La prima, dare vn'altro Memoriale non in sua difesa, che lo scusarsi sarebbe poca humiltà, mà che dica in esso, che il Tauli ha molta ragione; che hà fatto errore & ha colpa, e merita la penitenza; e che con ogni soggettione riceuerà ogni gastigo, che gli sarà imposto. La seconda, ritirarsi subito, lasciare il Tribunale; e così resta sospeso d'ogni attione giudiciaria, si che nè dà audienza, nè proueде le parti, nè ferma causa, fino che il Re proueggа al Memoriale, e dichiari la sua volontà: la quale alle volte è in fauore, & allora continua il suo officio; alle volte contra, più ò meno, conforme son le colpe. Questo modo eseguito con ragione e buona conscienza, non ha dubio, che è in fauore della Giustitia, e del buon gouerno, mà insieme è porta, per la quale possono entrare molti fastidij senza ragione. Stà molte volte il Mandarino essercitando il suo officio, e per farlo bene conforme il suo obligo, disgusta chi lo merita. Questo se è persona interessata con alcuno di quelli Tribunali, come Parente, Amico &c. ne da parte in Corte, e già il Memoriale va volando, e Dio aiuti il pouero Mandarino. Quando sono Mandarini minori, come Giudici, Compagni de' Gouernatori, ò Mandarini d'arme, con vn sol colpo li mandano à terra. Se sono Mandarini grandi, v'han più difficoltà; mà se trouano doue attaccargli, e li Tauli, ò Quoli gli acchiappano tra l'vgne, non si fermano, se non gli scaualcano, che nè meno lo stesso Re può esser loro d'aiuto.

Vna tal cosa accadde a Xin il Tiranno, che nell'anno 1626, essen-

essendo Xi cam in Nankin, mosse persecutione contro la Christianità, e fece bandire li Padri, come si dirà à suo luogo. Salì doppo alla dignità di Colao, e buttò fuori alli quattro lati del suo Palazzo quattro bandiere, (staua io allora presente nella medesima Città, che è Hamcheu) e fece altre dimostrationi d'allegrezza. Mà ò perche il Signore lo volesse gastigare, ò per li peccati, che etiandio meritano gastigo appresso gli huomini, ò per l'vno e l'altro capo, in arriuargli la prouista, prima che si partisse per la Corte, diedero vn Memoriale contro esso, tanto crudele, che mi diceua vn Christiano Mandarino, non esser possibile che alzasse il capo: e così abbassò subito le bandiere, e corse con le cerimonie ordinarie. Era però sagace, & haueua dentro il Palazzo fauori comprati con denari, tanto dalle Donne, quanto dagli Eunuchi, li quali non li faceuano buon prezzo. Questi fecero non solamente, che si spedisse il suo Memoriale in suo fauore, mà che si sollecitasse la sua andata in Corte. Vi andò, e doppo pochi Mesi ne diedero vn altro, e doppo, tanti, che arriuarono à ventisette, e tali, che il Re non lo potè aiutare, e così gli fu necessario lassare il gouerno, & andarsene à casa sua.

Modo, come fu necessitato il Rè à deporre dal gouerno un Colao.

Ancora oltre questi due Tribunali, ve n'è vn altro superiore à tutti, & è la suprema dignità del Regno, alla quale arriuano solamente quelli del Collegio Reale, che chiamano *Han lin*, doppo d'hauer gouernato lungo tempo, e data buona sodisfattione, di modo che mai non si sia dato Memoriale contro essi. La chiamano *Colao*. Se sono tutti quelli, che deuono essere, non passano sei; ordinariamente sono quattro.

Che sia Colao.

Il Re vecchio Auo di questo, non ne faceua più che vno, dicendo, che più, erano superflui. Non hanno questi officio particolare, mà attendono al gouerno di tutto il Regno. Possiamo dire che siano come Presidenti supremi di tutti li Consegli, e di tutto il gouerno, benche non si ritrouino mai in essi, ma assistono al Re nelle prouiste delli negotij; & hora che il Re non assiste in persona, assistono essi sempre nelli Palazzi per rispondere alli negotij, che sono infiniti, & alli Memoriali, che giornalmente si danno. Questi con la loro risposta vanno poi al Re, il quale vi pone l'vltima prouista.

Quanti ne siano.

Sono questi Colai molto rispettati da tutti li Magistrati, & a' tempi determinati fanno loro le riuerenze, come a' superiori, in vna Sala publica. I Colai stanno in piedi, e tutti

Colai molto in stima.

gli Officiali di Corte van passando con l'ordine loro, e stando dirimpetto ad essi, gli si voltano, e li fanno vna riuerèza fino à terra. Chiamano questa cerimonia, *Quo Tham*, cioè *passar la sala*. Sono differenti da tutti gli altri nelle insegne; e la cintura è di pietre pretiose, che chiamano *Yù xe*. Solamente essi la possono portare, e glie la dà il Re, come in Europa il Re dà alli Caualieri il Tosone. Se si ammalano, ad essi solamente manda il Re à visitargli con regali del Palazzo, e gli pagano bastevolmente all'Eunuco che glieli porta, perche il meno che li danno, sono cinquanta scudi, che in quel Paese sono più che dugento quì.

I fauori del Re.

Oltre questi Gouernatori supremi, & vniuersali della Corte, li quali non solamente gouernano quella, mà tutto il Regno, vi è il particolare & ordinario delle Città, come *Podestà*, *Giudici &c.* e questi tanto nelle Città e Ville dell'altre Prouincie, quanto ancora in quelle di Pekim, e Nankim, doue stanno le Corti, osseruano l'istesso modo di gouernare, come appresso diremo.

Sonoui anche altri come Podestà.

Del gouerno delle tredici Prouincie.
Cap. XXVI.

HAbbiamo detto del gouerno vniuersale di tutto il Regno, il quale risiede nelle due Corti: segue hora il Prouinciale delle Prouincie, che ognuna è vn Regno molto grande. Questo risiede ordinariamente nelle Metropoli di quelle. Sono in ciascheduna di esse cinque Tribunali con comando vniuersale di tutta la Prouincia, & con officij distinti fra loro: Di questi cinque sono due supremi, sotto li quali stanno gli altri tutti, tanto delle Città, come delli Villaggi; essi però non hanno subordinatione alcuna frà loro l'vno all'altro, mà sono immediatamente soggetti al Re, & a' Tribunali Regij. Costano questi Tribunali d'vn solo Presidente ò Giudice, senza Assessore, nè collega, benche habbia molti altri Officiali.

In ciascuna Prouincia Tribunali cinque.

Immediatamente soggetti al Re.

Il primo di questi due è il *Vicerè della Prouincia*, che chiamano *Tut ham*, ouero *Kiun Muen*. Ha potestà sopra

Vicerè della Prouincia che sia.

tutti

tutti li Magistrati della Prouincia e Popolo di essa. Gouerna per tre anni, ha continui Corrieri, che vanno e vengono dalla Corte in tempo determinato, douendo dar conto di di ciò che passa nella sua Prouincia. E' riceuuto nella Città con gran pompa & apparato; e subito che si parte dalla Corte, molti degli Officiali del suo Tribunale vanno à quella per riceuerlo: altri a buona pezza di camino, nel quale di Città in Città, se li da tutta la Compagnia e da piede e da cauallo; e prima d'arriuare alla sua tre miglia, lo vanno à riceuere alcuni Capitani con tremila Soldati: à questi seguitano tutti li Magistrati, e doppo, innumerabil Popolo.

Come incontrato quando viene dalla Corte.

Il secondo officio anch'esso assoluto, si chiama *Cha Yuen*: non habbiamo noi officio, al quale corrisponda: è come, *Visitatore della Prouincia*. Dura solamente vn'anno: è di gran rigore, e molto temuto. Ha facoltà di riconoscere tutte le cause, si criminali, come ciuili, di Militia, di Patrimonio Regio, & in fine d'ogni materia. Visita, inquire, e s'informa fino del medesimo Vicerè. Dagli Mandarini e Giudici a basso, può gastigare e priuar d'officij. Degli altri superiori Mandarini, dà Memoriali, che arriuati in Corte, basta à far subito lasciar di gouernare l'incolpato, fino che venga dall'istessa Corte la risposta sopra il caso.

Visitatore della Prouincia.

Molto temuto.

A questo appartiene far eseguire le sentenze di morte già date in tutta la Prouincia; e così assegnà mese, e giorno, nel quale da tutta quella gli siano condotti li condennati alla Città, che egli determina: doue gli si presenta la lista di quelli. Esso preso il pennello punta cinque insino à sette nomi (che se punta più nomi, lo stimano crudele) e questi subito sono giustitiati, il resto torna alle Carceri come prima. Spetta parimente all'istesso visitar le muraglie, i Castelli, luoghi publici &c. esce con grand'apparato e compagnia, inalzando bandiere, & altre insegne di rigore, e maestà. Questo è ordinario d'ogn'anno.

A lui spetta far eseguir le sentenze di morte.

Ve n'è vn'altro straordinario del medesimo nome. Questo è domandato dalla Regina di tempo in tempo: ha gran facoltà e potere, ma solamente in fauore della Pietà e Misericordia. Visita tutte le prigioni della Prouincia: libera tutti li Carcerati per colpe leggiere, che non habbiano parte in contrario; tutti i miserabili, che non hanno come liberarsi, Piglia in pro-

Visitatore straordinario.

tettione le cause ributtate e parti disfauorite: reuoca le sentenze mal date: fauorisce li poueri: & in somma tutto è volto à Misericordia.

Tesoriero, & à chi soggetto.

Il terzo officio è il *Tesoriero*, e soprastante al Patrimonio Regio di tutta la Prouincia, subordinato al Conseglio Patrimoniale della Corte. Tiene due Assessori, l'vno di man destra, l'altro di man sinistra. Ciascheduno di questi ha dentro il medesimo giro delli Palazzi del Tesoriero la sua casa, e Tribunale. Hanno sei Mandarini minori con diuersi carichi & occupationi; di più altri Officiali maggiori, e minori, li quali in questo Tribunale sono infiniti.

Suoi carichi.

A questo appartengono tutte le Dogane, Gabelle e dritti Regij di qualsiuoglia qualità che siano: l'aggiustare le misure e pesi; ogni sorte di lite, controuersia, gastigo, e sentenza sopra il Patrimonio Regio, ò almeno il rimetterla al Tribunale che più gli pare: far le paghe ordinarie a tutti li Magistrati, alli parenti del Rè, alli Capitani, e Soldati: far le spese per gli esami: fare e dar l'Insegne à tutti li Graduati: dare il denaro per l'opere publiche, come Ponti, Strade, Palazzi di Mandarini, Vascelli per l'Armate &c. Insomma sopraintende à ciò che si spende, ò riceue del Patrimonio Regio. Riscuote questo Tribunale le entrate Regie immediatamente da' Giudici, Gouernatori, Tauli, ciascuno del suo distretto, per piccole che siano, in argento fino; le quali esatte dal Tesoriero si fondano di nuouo in pani grandi di cinquanta scudi, con il conio Regio, e nome del fonditore, accioche se alcuno fusse falsificato, si sappia l'Autore; & in questa forma si mettono nel Tesoro.

Fà gettar di nuouo in pani grandi di cinquanta scudi l'vno.

Riige l'entrate Regie in argento fino.

L'entrata della Prouincia si diuide in tre parti: l'vna si mette nel Tesoro della Città per le spese straordinarie: l'altra nel Tesoro del Tesoriero per le spese ordinarie. Questo Tesoro oltre che le porte e serrature sono assai sicure, è anco guardato di notte con veglia continua di Soldatesca. La terza si manda alla Corte con buona guardia, ma publicamente.

Vna parte dell' entrate mettesi nel Tesoro della Città, l'altra in quel del Tesoriero.

La terza si manda alla Corte

Va questo argento dentro legni ritondi segati per mezzo, e cauati per dentro, e poi riuniti con cerchi di ferro, e nelle teste chiusi pur con lamine di ferro. Dentro d'ognuno di questi legni, vi si pone tanto argento, quanto basti per la carica di due huomini.

In legni rotondi e cauati per dentro chiusi nelle teste con lamine di ferro

L'entrata di tutto il Regno, per la diligenza fatta dal P. Matteo Ricci,

L'entrata del Regno arriua a 250 milioni.

Ricci, che stette molti anni nella Cina, come costa per il libro stampato nel 1621. si dice che arriui à cento cinquanta milioni. Il P. Gio. Rodriquez, il quale ancora andò intorno per la Cina, & era molto diligente, in vna sua scrittura di quattro cose notabili della Cina, dice arriuare à cinquantacinquemilioni, con queste parole solamente: *Quel che appartiene al Re, arriua, &c.* Credo che l'entrata tutta sia di cento cinquanta milioni, come dice il Padre Ricci; e quel che và solamente in Corte siano cinquantacinque, conforme dice il Padre Rodriquez, restando il resto nelle Prouincie, come s'è detto. Io non hò fatto diligenza sopra questa materia, e perciò non aggiungo altro del mio.

Il quarto Tribunale si chiama *Gan chasci*: è come Tribunale del Criminale: ha Assessori, e Colleghi nell'officio, e Tauli. E come che la Prouincia conforme le Città che ha, si diuide in distretti, appartiene à questi Tauli visitarle per far giustitia alle parti, gastigando malfattori, & esercitando la sua giurisditione, che si stende ancora sopra la soldatesca, e sopra le cose del mare, se la Prouincia è marittima.

Tribunale del Criminale è il quarto.

Il quinto Tribunale è *Litterario* per esaminare, e conferire il grado, e cose simili, e particolarmente sopra tutti quelli che han grado di Bacilliere (li Dottori sono già fuori di questa soggettione.) Vi è vn Cancelliere di tutta la Prouincia, il quale visita à suo tempo per tutte le Città, e Ville, facendo esame, & informandosi, come ciascheduno si porta; e conforme quel che troua, riprende, e gastiga, & alle volte priua di grado: mà sempre possono, come hò detto sopra, ritornare ad essere di nuouo esaminati.

Tribunale per esaminare, e conferire il grado.

Vi sono anche in ogni Città due, che chiamano *Mandarini di scienza, Hioquon*; li quali appartengono al medesimo Tribunale: non si stende però la loro giurisditione più che alli Bacillieri della medesima Città, e suo distretto. Questi non possono, nè dargli, nè leuargli il grado, mà ben si gastigargli: Sono però quelli, che più gli molestano, stando sempre nella Città medesima, chiamandogli, esaminandogli, &c. Sono come Prefetti di studio.

Tutti questi sono carichi, li quali si stendono sopra tutta la Prouincia, & sopra tutte le Città, Villaggi, ò luoghi d'essa.

Le Città poi hanno il loro gouerno particolare, e del suo distretto, come fra Noi. Sono in ogni Città quattro Mandarini principali: l'vno è Presidente, che chiamano *Chi fu*: è

Città hanno il loro Gouernatore particolare.

I Collaterali. come Gouernatore della Città: gli altri sono Collaterali coll'ordine loro; si chiamano *Thum chi*, *Thum phuon*, *Chiu quon*: & ognuno di questi tiene il suo Tribunale separato, con Officiali maggiori, e minori.

Di più dicinoue Magistrati. Ha di più ogni Città dicinoue Magistrati minori per varij officij subordinati al principale. Due di questi hanno vn Presidente, e quattro Colleghi: Li noue vn solo con vno Aiutante; e gli altri otto vna sola persona: ma tutti hanno li loro Officiali, Ministri, e seruitù conueniente.

I Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi. Li Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi: il Giudice si chiama *Chi hien*. Il primo Assessore *Hun chim*. Il secondo *Chu phu*. Il terzo *Tun su*; tutti con li loro Palazzi, e Tribunali distinti, come anche Officiali subordinati, Segretarij, Scriuani, & altri. Il Giudice può dar sentenza di morte, mà non può eseguirla.

Mandarini Referendarij. Oltre questi Mandarini, li quali sono nelle Città, e Villaggi, ve ne sono altri, li quali nè possono gastigare, nè condennare, mà solamente riferire, e sono come Referendarij. Vi son anche ne' Castelli, se son grandi, e lontani dalli Villaggi e dalle Città, li suoi Mandarini piccioli: e questi si fanno ordinariamente degli Scriuani minori de' Tribunali, perche li maggiori sono prouisti per il più per Colleghi del Giudice di Villaggio.

Deuesi però auuertire, che gli Officiali maggiori, e minori non hanno tanta autorità, quanta li nostri. Di più ogni Ca-

Casa ligrossi in gran numero nō dimorando vn lauoratore nelle Città, ò Villaggi. salotto, delli quali v'è copia infinita, non dimorando lauoratore alcuno in Città, nè Villaggio, mà tutti in campagna, hà vn Capo detto *Licham*. Le case stanno diuise di dieci in dieci, come decurie, con il lor Capo, rendendosi così il gouerno più facile, e li Datij che si esigono, più certi.

Del-

Delle Insegne de' Mandarini. Cap. XXVII.

TVtti gli Officiali, che stanno, ò sono stati in gouerno, tengono le loro Insegne, per le quali si distinguono non solamente dal popolo, mà ancora da gli altri così Letterati, come Signori d'altra sorte. Queste consistono in cinque cose, cioè Berretta, Habito, per così chiamarlo, Cinta, Stiuali, Toga. La Berretta è di spumiglia, nera foderata di dentro con fodera molto dura, In tutti è della medesima maniera: solamente nelli Colai vi hà qualche differenza, si chiama in Cinese *Xamao*.

Insegne de Mandarini.

Consistono in

Berretta.

L'Habito lo chiamano così, perche non habbiamo cosa che gli corrisponda: è vn quadrato sopra il petto, lauorato attorno riccamente, nel cui mezo è la diuisa del suo officio, e dignità: e come queste son varie, così le diuise son diuerse. Chiamasi *Phi zu*. Nelli Magistrati di Lettere sono Aquila, Garza, Vccello del Sole, e simili In quelli dell'Arme sono Pantera, Tigre, Vnicorno, Leone, &c.

Habito.

La Cinta, non per strigner la vesta, perche essa è molto più larga, & è necessario attaccarla alli fianchi per sostentarla, si chiama *Quon Thai*; è larga quattro dita, diuisa in piccoli quadratelli con cornicette. S'attacca per dauanti, s'è ricca, con fibbie d'argento, & oro: ve n'ha larghe noue dita. Sono di noue sorte, cioè di Corno di bufalo, Rinoceronte, di Auorio, Tartaruga, legno d'Aquila, Calamba, argento, & oro, e Pietra pretiosa. Queste non si possono vsare à capriccio, ma ciascheduno conforme il grado del Magistrato, che ha. L'vltima Cinta che è di vna Pietra pretiosa detta *Yu Xe*, è data dal medesimo Re alli Colai, quando entrano nell'officio; nè la può tenere, ò portare altra persona.

Cinta.

Gli Stiuali chiamano *Hiue*; non sono ordinarij, ma di certa sorte particolare, tutti neri, e riuersciati.

Stiuali.

La Veste è Toga, si porta sopra il vestito ordinario, & è in tutti dell'istessa forma, larga, solta, e di bella apparenza. Il colore è come vogliono, ma per ordinario modesto: Nelle feste però è cremisino.

Toga.

Nelle feste Cremisina.

Queste sono l'Insegne della Persona, delle quali s'adorna quando va, o stà in publico. Che in casa tutte le lasciano, e vanno col vestito ordinario di Letterati. Con l'istesso vanno ancora fra gli amici alli banchetti, e luoghi di ricreatione, particolarmente, se fa caldo. L'insegne esteriori, quando va fuori, sono la seggia, ò lettica lauorata d'auorio, e guarnita d'oro, tutta scoperta, e senz'alcun ordegno per di sopra; in modo tale, che tutta la persona dell'Officiale comparisce. Ve ne sono di due, di quattro, e di sei huomini, & anche di otto, conforme alla dignità del Mandarino. Quando è di sei ò otto solamente, quattro la portano; gli altri quattro vanno dall'vna e l'altra parte, facendo à vicenda. Mena seco più ò meno accompagnamento, secondo la dignità. Li più graui fanno andare in fila d'auanti prima due huomini ben lontani con due legni in mano ritondi, e lunghi più che vn huomo, solamente ad terrorem (perche co' legni tondi solamente il Re può battere) e van sempre gridando. Seguono doppo, altri due con due tauole inargentate, nelle quali va scritto con lettere grandi il titolo della sua dignità. Doppo, altri quattro, ò sei strascinando haste di Bambù, che son quelle con le quali frustano. Doppo altri con catene in mano, & altri instromenti di gastighi. Và doppo già appresso alla sedia, mà auanti nell'istessa fila, vn ombrella, e qualche volta due, mà all'hora vna più discosto: Sono di seta, grande come tre delle nostre. Vicino la sedia da vn canto è portato da vn huomo vn ventaglio indorato tanto grande, che ha da fare in portarlo, col quale gli toglie il Sole, perche le ombrelle seruono solamente per apparato. Immediatamente auanti la seggia và il Sigillo Reale posto in vna cassa indorata, sopra vna machina, come quella, sopra la quale nelle nostre Prouincie soliamo portare l'Imagini ò Reliquie de' Santi, con quattro Colonnette, e sopra quelle vna Cupola. Questa è portata da due huomini. Dietro la seggia vanno li Paggi, e gente à piedi, & à cauallo.

Seggia, ò lettica lauorata d'auorio, e guarnita d'oro.

Con qual accompagnamento comparisca i più graui Mandarini.

Quando và per le strade, se nelle seneſtre v'è qualche cosa mal composta, come panni per rasciugarsi, ò cose tali, subito si raccoglie. Se s'incontrano machine, & ordegni, come son quelli delli sepellimenti de' Morti, si abbattono à terra; la gente graue volta strada; quelli che vanno à cauallo, scaualcano; quelli che vanno in seggetta, s'abbassano; & il Popolo si ferma dall'vna e l'altra parte della strada. Se il

Dalle seneſtre per doue passa leuansi le cose mal composte.

Mandarino è grande, si fa vn silentio in tutta la gente, che lo sta mirando. Egli và con tanta grauità, e compositione in seggetta, che nè meno muoue gli occhi: perche il guardare da vna parte all'altra, in essi sarebbe mancamento notabile.

Quando van nouamente in qualche Città ò Villa, oltre l'accompagnamento, che si dà loro per tutto il camino, di Soldati, nelle Ville, e Città per doue passa, e la gente del suo Tribunale, che và à riceuerlo giornate intere, e li Soldati del suo gouerno, che similmente per molte miglia vanno ad incontrarlo, e di tutti li Mandarini inferiori, che van fuori della Città; alle Porte delle mura stanno tutti li Vecchi della Villa, e Città, in grandissimo numero, tutti barbe bianche, li quali in ginocchio gli danno la ben venuta à nome di tutto il Popolo.

Le madri, e mogli conseguono dal Re insegne da vestire

Le madri, e mogli degli Officiali, così come quelli van crescendo, & auanzandosi nelli carichi, così queste van conseguendo dal Re certe insegne da vestire, e titoli da chiamarsi, come tra noi sarebbono V. S. Vostra Eccellenza; non che siano gli stessi, ma han qualche corrispondenza poco più ò meno.

L'esequie ad alcuni di questi sono fatte fare dal Re.

Quando muore alcuno di certa dignità in sù, gli manda il Re à far l'esequie, & à posta inuia per questo effetto vn Mandarino della Corte, non solamente à confini del Regno, se in quel luogo ha colui la sua sepoltura, ma ancor fuori, come all'Isola di Hainam; come nell'anno 1617. accadè, e parlai con quello, che da Re fù solamente mandato questo effetto.

I figli ò Nepoti de Mandarini, che morono vigono dal Re premiati.

Prouede anche il Re doppo la morte vn figliuolo, ò Nipote d'vn Mandarinato; e se il Defonto è Colao, tutti li suoi figli ò Nipoti: li quali, se danno buon saggio di se nel gouernare, van salendo, & arriuano ad essere Gouernatori di Città.

Habitano i Mandarini in Palazzi commodi, e graui.

Li Palazzi doue habitano, sonograndi, commodi e graui. L'apparato delli loro Tribunali è molto, e con gran seruitù. Nella Città di Nankim tra gli altri molti vi sono cinque Tribunali: quattro *delli quattro venti*, che così si chiamano, e così stanno posti nella Città, à Tramontana, à Mezogiorno, &c. il quinto nel mezo della Città. Sono Tribunali piccoli, perche ciascuno hà vn Presidente, e due Collaterali; & il Presidente non è più che Dottore, e li due sono ò Bacellieri, ò saliti dall'Officio di Scriuani. Vero è, che questi nelle cause ordinarie,

e pic-

e piccole sono piedi, e mano delli Mandarini, grandi e diligenti esecutori di quel che essi raccomandan loro. Vi sono in ciascheduno Tribunale di questi, con essere così piccoli, più di trecento huomini di seruitio, come scriuano e sbirri: Alcuni per prendere, altri per frustare, molti per portar lettere, e scritture, & altre faccende: Non seruono però tutti insieme, mà come li tocca à vicenda.

Ne' Tribunali piccoli trouansi trecento huomini di seruitio.

Tribunal grande del Vicerè di Cantone

Giache ho trattato delli Tribunali piccoli, dirò d'vn grande, e sarà quel del Vicerè di Cantone; che per alcune cause hebbi occasione di vederlo distintamente, come anche molti altri.

Congiunto a' Palazzi doue egli habita.

Il Tribunale, nel quale il Vicerè tien giuditio, sta congionto con li Palazzi doue habita.

Ha questo primieramente vn Cortile molto grande, in quadro, voltato verso Mezodi, senza Porta alcuna d'auanti, nel primo piano del muro, ma con due porte nelli fianchi. Nelli quattro angoli di questo Cortile, vi sono quattro come alberi di barca molto alti, ciascuno de' quali ha la sua bandiera bianca, nella quale sono scritte due lettere così grandi, che tutta l'occupano, e dicono *Kiun Muen*, cioè *Vicerè*. Attorno dentro il Cortile son le stanze per gli Scriuani, Officiali maggiori, e minori, e molti Mandarini piccoli, li quali stanno li sempre al cenno del Vicerè. Nel mezo vi è vn Teatro di Pietra con i suoi scalini, e coperto di sopra, doue stanno Tamburi, Flauti, Piue, e certe conche di rame; e tutti questi instrumenti prima che esca il Vicerè, e dia audienza, si suonano con li suoi interualli, e per qualche spatio tre volte; & in fine di ciascheduna si danno tre colpi di bombarda; nella terza, & vltima s'aprono le Porte; & in quel primo Cortile entrano tutti quelli che hanno negotij.

Negli angoli d' vn gran cortile quattro bandiere.

Stanze attorno al Cortile varie.

Nel mezo teatro di pietra ci tamburri, flauti, piue, e conche di rame, che si suonano a' suoi tempi.

Nella parte di Tramontana, che risponde alla fronte, che non ha Porta, vi è vn Portone grande, e dà principio ad vn'altro Cortile quadrangolare, più lungo che largo. Ha questo Portone tre Porte à modo di Chiesa, quella di mezo maggiore, l'altre due minori: ad ogni Porta risponde vna strada, che s'alza dal piano tre, ò quattro palmi, larga sette ò otto, quella però di mezo è più larga. A ciascuna strada stanno due file di Soldati, con le lor'armi in mano, in mezo alle quali i negotianti vanno entrando per la Porta manca, & vscendo per la destra; Perche per la strada di mezo nissuno entra, & esce, se non il

Altro Cortile quadrangolare lungo

Con tre porte, à ciascuna delle quali corrisponde vna strada, con due fila di Soldati con armi in mano.

Vicerè

Vicerè, e quelli che lo visitano, o accompagnano. Al fine di questo Atrio è il luogo del Vicerè, il quale non ha sala, nè loggia, nè balaustrata, mà vna loggia, che partecipa d'entrambe. Ha della sala, perche ha la forma di quella: di loggia, perche non ha porte. In essa sta vn tauolino col suo frontale di seta, sopra il quale stà il Sigillo Reale, tinta rossa e nera, pietre per sminuzzarla, e pennelli per scriuere, sopra tutto v'è lo Stuccio delli *Chencai*, cioè vn vaso dentro del quale sono alcune listarelle di tauóle lunghe, ognuna delle quali importa cinque sterzate: si che buttandone il Vicerè due, sono dieci; buttandone sei, sono trenta; e cosi dell'altre. Vicino la sedia del Vicerè, di quà, e dilà assistono dodici Capitani con li loro Morioni in capo, scimitarre al collo, e riccamente vestiti. Di dietro stanno due Paggi con le ventarole in mano per suentolare se fa caldo: d'inuerno non s'vsano. Non sono tutti li Tribunali di questa forma, molte cose però sono à tutti comuni. Il resto si conforma con la dignità maggiore ò minore.

Al fine dell'Atrio è il luogo dove stà il Vicerè.

A cui assistono dodici Capitani armati, E due Paggi le ventarole.

Delle Carceri, Sentenze, e de' castighi delli Cinesi.

Cap. XXVIII.

LE Carceri per i malfattori sono più commode, e con maggiore sfogo, che le nostre. Quasi tutte di tutto il Regno sono tra loro della medesima forma, con poca differenza; e così trattando d'vna diremo di tutte. Stanno queste per ordinario congiunte, o non molto discosto dalli Palazzi, e Tribunali delli Mandarini, alli quali appartengono. Non hanno grate verso la piazza, mà doppo la prima porta, che sta più in fuori, segue vn Passaggietto, e subito viene la seconda Porta, dopo la quale è vn Cortile maggiore, ò minore, secondo che la prigione, ò'l concorso di quella ricercano. Segue dopo la terza Porta, alla quale sono le stanze delli Custodi della Carcere, li quali ordinariamente sono tre. Dopo viene vn'altra Porta, che dà in vn Cortile grande quadrato. Qui stanno per li quattro lati case lunghe della medesi-

Carceri più commode di quelle d'Europa.

Di qual forma.

ma

ma lunghezza del Cortile, le quali non hanno muraglie verso il Cortile, mà in vece loro hanno colonne di legno sì spesse, che paiono graticci; nè han porte di tauole, mà vn rastello delli medesimi legni; onde ogni cosa è esposta all'aria. Queste loggie ò case sono le Carceri delli Prigioni ordinarij. Nella testa d'vna di queste case stà la Secreta, ò vogliam dire Carcere per li prigioni più criminosi, la quale essi chiamano, *Chum Kien*, cioè *Carcere pesante*: di modo che doppo d'entrare nella Carcere comune, seguono altre grate all'istessa maniera, che quelle di prima, e dentro di queste son Segrete, ò Carceri più strette, doue viuono li più facinorosi, li quali stanno sempre serrati. L'altre Carceri di giorno s'aprono, e li Prigioni vanno da vna Carcere all'altra, e nelli Cortili à conuersare.

Doue le secrete.

Modo di vedere se manca vn prigione.

Ogni dì su'l tardi si fa la rassegna della gente per vedere se manca prigione alcuno, facendo à questo fine vscire tutti al Cortile di fuora; & vn Carceriero con la lista in mano, li và chiamando vno per vno, e quelli entrano, ritirandosi ciascheduno nella sua Carcere, & in quella gli serrano.

Come custodiscono quei che stanno in secreta di notte.

Quelli della Secreta, benche non escano d'essa (il che succede se non hanno denari, perche hauendone, escono quando vogliono, e son posti doue più lor piace) pure di giorno stanno liberi in quella. Mà di notte li mettono in sicuro in questa maniera. Vi è vn palco di tauole doue dormano: sopra questo corre per la parte doue stanno li piedi, vn legno grosso, con buchi sufficienti à capire li piedi, & in quelli gli mettono, e così li serrano: nelle mani pongono loro le manette: del resto, son collocati tra due anelli di ferro conficcati nel palco, nel cui principio v'è parimente attaccata vna Catena di ferro di buona grossezza: Questa si và infilando per quelli anegli, e passa sopra la cinta di ciascheduno dal fianco destro al sinistro: sì che se la Catena si stringe vn poco più (il che sta alla cortesia de' Carcerieri) non si può voltare il pouero prigione, restando legato mano e piedi, e tutto il corpo. Questa è la diligenza, che s'vsa di notte.

Nel mezo del Cortile delle stanze già dette, stà come vna guardiola, doue si fa la guardia la notte per li suoi quarti à vicende. Se nelle Carceri accade qualche rumore, mouimento, ò sospetto; benche solo sia, lo spegnersi il lume, che per tutta la notte li si conserua; subito ne dan segno alli Carcerieri, li quali con diligenza vengono à dar rimedio.

Ogni

Ogni Mese sono visitati da vn Mandarino di quelli che hanno cura delle prigioni. Questi postosi à sedere nel cortile di fiori, si fa menar auanti tutti li condennati à morte. Vanno molti miserabili col capello della testa scompisto, faccia sudicia, collo torto, e quasi cadendo; ma ritornati dentro, e perso di vista il Mandarino, danno quattro salti, sani come vn pesce. La ragione di questa fintione è, perche se il Mandarino li ritroua grassi e ben'in essere, li fà bastonare, il che chiamano *Tà foiti*, cioè *dar nelli grassi*, dicendo che gli tengono lì per far penitenza, smagrire, e morire, e non per darsi bel tempo. Gli altri Prigioni ritornano anco dentro ad vno ad vno; & il Mandarino domanda alli Carcerieri, come si portano; e và dispensando li suoi premij di bastonate alli fastidiosi, inquieti e giocatori.

Carcerati visitati ogni mese.

L'inquieti e giocatori sono bastonati.

Visita doppo, le stanze tutte delli prigioni, e non permette in esse commodità veruna. Se ritroua sedie, tauole, letti, ò altre cose simili, le fa subito leuar via. Vogliono, che quella Religione sia molto stretta, non essendo iui le Carceri, come appresso noi solamente per custodire, ma per gastigare.

Non si permette commodità di sedie, tauole, ò letti da'Visitatori à Carcerati.

Sono obligati li presi non solamente alla Carceratione, mà insieme ancora à molti tributi. Primieramente, nissuno entra in Carcere senza passaporto. Hanno li Mandarini vna Tauola inuerniciata di bianco, in essa si scriue il nome del preso, e la cagione: dassi all'officiale, che con quello mena in Carcere il preso, che à costui hà subito da pagare la condotta, il che chiamano *denaro della Tauola*. Entrando per la seconda porta, viene lo Scriuano generale delle stanze delli prigioni, il quale suol esser vno di essi, come fra Noi il Mastro di Casa: ha la sua tauola e sedia, (la quale è solamente quella, nella quale essi mangiano) gli domanda il Nome, e la causa della prigionia, e lo rolla nel libro delle stanze, e subito vuole il denaro dell'arrollare il Nome. Già stanno lì all'ordine li Capi delle stanze, e li Carcerieri, ò alcuno d'essi: e se li Prigioni son molti, entrano nella distributione: se è vn solo, li dicono, che vada alle stanze di Tramontana, ò di Mezzogiorno, & il Capo di quella Carcere subito ne caua qualche moneta. Arriuato alla sua Carcere, gli viene vn'altro Scriuanello: costui per priuilegio gli domanda solamente il suo nome; quale scriue in vna Tauola particolare di quel Carcere, che stà lì sempre appesa; e quì ha da pagare ancora la scrittura. Appresso viene vn'altro, cioè lo scopatore, e dice: Quì Signore non si viue senza nettezza, è necessario

Prigioni obligati à molti tributi.

prima il denaro della tauola.

dell'arrollare il nome.

scopa-

per le scopature. scopare, pulire, far fuoco &c. il che non si può fare, se prima non si apre la borsa. Viene intanto vno delli medesimi Carcerati, con alcune manette di ferro, le più strette che troua, e glie le mette: doppo mez'hora ritorna con altre larghe, e dice: Fratello, fauore, e cortesia, coteste manette sono molto strette. muterolle con queste più larghe, e dammi la mancia; e se non ne hà, si fa dare la berretta ò qualche pezzo di veste. Queste sono le spese minute, con le quali si pela la borsa.

per le manette più largge.

Seguitano li Carcerieri, che come partita più grossa, ricerca più longo tempo. Vanno dissimulando doppo la Carceratione per due giorni, e se in quelli non si dà loro qualche cosa, tutte le notti per le quali non gli pagano, li danno fastidio. Questa paga non hà limite, sta alla discretione de' Carcerieri, che procurano di tirar quelche si può; molto da quelli, che hanno molto, e poco dalli più poueri: quando ancora vno è così miserabile, che non hà niente, niente gli pigliano.

per li Carcerieri.

Compito quest obligo, resta ancora l'vltimo, & è per li Sacrificij dell Idolo ò Pagode del Carcere, perche in tutti essi vi è vna ò due Cappellette, & ogni mese li Carcerieri gli fanno sacrificij al primo, e quindici della Luna, come vn Gallo, vna Cesta di porco, due Pesci, Pane, frutta, & altre cose. A queste danno vn bollo in acqua, e malcotto in maniera, che il Gallo possa star dritto: lo mettono in vna Tauola, che stà dinanzi al Pagode, il tutto molto bene ordinato, e composto; e doppo d'esserui stato vn hora tornano à ripigliarlo, e ricuocono di nuouo la Carne ò Pesce, e ciò che deue cuocersi, e l'accommodano molto bene, e fan banchetto.

per li sacrificij.

Per tutta questa spesa hanno da contribuire li Prigioni nuoui in questa forma: quelli che entrano, da questo sacrificio in vno all'altro, che sono quindici giorni, questi danno il denaro: e doppo per il susseguente danno quelli, che vengono di nuouo, e restano poi liberi di pagare.

Queste Cappelle degli Idoli, oltre che iui si sacrifica dalli prigioni, seruono anche per altri vsi più ordinarij, cioè per far in esse i prigioni li loro voti, buttar le sorti, benche con riuscita infelice, perche promettendo loro molte volte la sorte libertà, e buon esito, riceuono poi ne' Tribunali, bastonate e trauagli.

Cappelle degl'Idoli nelle prigioni à che seruano oltre alli sacrifizi.

Io mi ritrouai vna volta presẽte ad vn pouero Gentile, che le buttaua inginocchiato con molta diuotione; e perche nõ sapeua egli leggere, chiamò vn'altro, che glie le dichiarasse, conforme il

libret-

libretto, che per tal fine conseruano nelle Cappellette. Cauata la sorte, domandò quel pouero: E ben, che ne habbiamo? vi sarà trauaglio nel Tribunale? Leggendo l'altro il foglietto rispose gli: Allegramente, nò: stà bene, buona sorte. Vi saranno Tratti? replicò il meschino, che questo temeua, & è vna spetie di tormento assai graue. Non temere, gli tornò à dire l'interprete, non vi sarà niente.

Esito contrario di vn pouero prigione, che gettò le Sorti.

Venne poi in Giuditio quell'istessa mattina quel pouero Gentile, che in realtà era innocente, essendo il delitto per il quale era fatto prigione, d'vn suo fratello, il quale riceueua in casa furti, e sapendo che era scoperto, si fuggì; e così fu questo meschino preso in luogo suo. Essendo dunque interrogato, restò il Mandarino mal sodisfatto della risposta, e comandò che gli fussero dati tratti. Fece quello resistenza in riceuergli; onde fu necessario vsar la forza: e come che il giouane era robusto, erano dieci ò dodici, e non potendo strignerlo, andauano con esso girando quà e là dall'vna all'altra parte; & attaccandosi quello à ciò che li veniua d'auanti, vrtò à caso nella tauola del Mandarino, e con esso diede giù nel piano con quanto v'era di sopra: il quale per quel caso adiratosi, e gli sbirri più arrabbiati, doppo d'essere ben preso, gli diedero tratti così atroci, che tornò alla prigione à braccia d'altri, e con gli ossi talloni rientrati. Il seguente giorno, che li dolori erano mitigati, & egli parlaua à proposito, lo visitai compatendolo del suo trauaglio. Mi raccontò egli minutamente l'historia: gli toccai io il punto di quelle sorti, & esplicatione loro, dicendogli, Che cosa hà fatto il vostro Idolo? Il diauolo si porti l'Idolo, e le sue Sorti, che tali son quelle come è esso; mi disse quello, & altre cose, che non deuo qui porre.

D'estate li prigioni la passano bene, mà d'Inuerno, come che li freddi son grandi, & il mangiare à molti è poco, molto patiscono: & ancorche li Mandarini a' prò delli poueri prigioni, mutino le condanne penali in pecuniarie, essendo queste finite, non bastano per tutti. I ladri in esser presi, sono abbandonati da gli amici, e parenti, nè vi è chi gli riconosca, e così molti si muoiono. Viddi talvolta buttar fuori sei ò sette corpi morti.

Molti prigioni muoiono l'inuerno di necessità.

Hanno vna superstitione notabile con li morti, che non deue il corpo vscir morto per quella porta, per la quale entrò viuo: e per leuare questa difficoltà, nel Cortile di fuori, che hab-

habbiamo detto, vi è vna porticella, ò buco, per doue si buttano. Se è persona di qualità, sempre si procura la licenza d'vscir prima che muora, acciò non sia poi obligato à vscir il cadauero per tal buco, hauendo questa per gran disgratia: onde vna delle peggiori imprecationi che sia in quel Regno è, *Laotì*, cioè, *Strascinato sij per il buco della Carcere*.

Chi vuol parlare bisogna che entri portando sempre qualche cosa da mangiare, ò molto, ò poco.

Non hauendo queste Carceri grata per di fuori, chi vuol parlare, o visitare qualche prigione, entra in Carcere. E vi è questo costume infallibile, che nissuno ha da visitar prigione, senza portargli qualche cosa da mangiare, molto ò poco, conforme che può. Se per qualche accidente non la porta, se ne rammarica come di delitto contro vn costume così riceuuto. Mi domandarà alcuno, come sono così esperto in questi punti? Certo che non mi costò poco trauaglio questa scienza, benche di poca importanza.

Come sentenzino.

Molti campano per petitioni, ò memoriali.

Nelle sentenze, differiscono poco dalle nostre; se non fusse, che le dilationi non sono tante, nè meno le repliche. Ogni cosa và per petitioni, ò memoriali, & in queste ogn'vn dice, quel che vuole per li suoi terminj giuditiarij. Sono alcuni, che campano col far solamente queste scritture. Nõ gli ammettiamo però al battesimo, se non lasciano questo officio, perche son tante le bugie che in esse dicono, che è necessaria alli Mandarini molta pratica, e discretione per cauar qualche verità tra tante bugie. S'è prouisto alle volte à questo con subita prouista di bastonate in flogranti crimine.

Dicendo molte bugie

Nella Città di Nankim (l'istesso Vicerè di essa) amico delli Padri, e benche Gentile, affettionato alla legge Christiana, & in essa intendente, mi raccontò il caso.) Stand'io disse, dando vdienza nel mio Tribunale, e prouedendo alle parti, fra gl'altri offerse vn certo vn memoriale. Io piglio, lo leggo: tutto era pieno di maldicenze contra la legge Christiana, e Christiani Cinesi di quella Città, dicendo d'entrambi male sufficiente. L'interrogai allora, Sapete voi questa legge, e conoscete questa gente? Signorsì rispose, è vna legge nuoua, storta, &c: E se diceua male nella petitione, peggio pertinaua con le parole. Metto subito mano alle tauolette, e ne butto sei. Gli diedero trẽta bastonate (e queste di Tribunale grande sono tutte di buona tempra.) Doppo che si rizzò e compose si, li dissi: Questa petitione, non la veggo ben digerita, il negotio è di peso: andate, fateui buona consideratione, e diligenza, informateui me-

Gastigate subito con bastonate.

glio,

glio; e tornate à darmene auiso. Mai più non ritornò.

La petitione è presentata dalla parte, o da alcuno per essa in questa maniera. Il Cortile d'auanti il Tribunale è ordinariamente pieno di gente d'ambe le parti che hanno lite: ma la strada di mezo, che và dritta al Mandarino, è vuota, e senza moltitudine. Quegli che ha da dare la petitione, venendo il tempo si mette in quel mezo inginocchioni con la petitione in mano alzata fino alla testa. Manda il Mandarino à raccoglierle; e se ha da interrogare, interroga; se l'accetta, la piega, e mette nel tauolino; se non, la butta subito: e se per qualche causa la giudica malamente data, la prouede con le bastonate, come già ho detto, e molte volte solamente perche sta in collera, benche colui che la dà, non sia la propria parte. Questo successe ad vn Bonzo (che questi ancora son suggetti al loro secolare) stando ui io presente, senz'altra cagione, che per essere il Mandarino adirato.

Bonzo bastonato per collera del Mandarino

Fece il Bonzo la sua cerimonia ordinaria con la sua petitione: e la prouista fu, voltossi il Mandarino al tauolino, e buttar per aria due tauolette, e viddesi nel medesimo tempo à luogo il Bonzo, vno alli piedi, e l'altro alla testa, che lo stendeuano in terra, tenendolo ben forte, li calzoni calati fino alli calcagni: e riceuette dieci botte così prestamente, che prima quasi di pensarui, fu fatta ogni cosa.

Condennaggioni per lo più pecuniarie ò di esilio, ò di pena simile alla Galera.

Le condennationi sono pecuniarie, pochi disterri, ò esilij, & à Galera, ò come Galera, perche in verità non ne hanno, mà il trauaglio è simile. Lauorano nelli fiumi, nelli Vascelli del Re, tirano il Palorgio, e fanno altri seruitij, andando à due à due con vna catena.

Mentari, assassini homicidiali strangolati, à decapitati.

A morte, la quale ordinariamente si dà strangolando, ò leuando la testa, si condannano quelli, che falsificano moneta, chi vccide: e se sono molti li colpeuoli, ad vn solo dan morte; à gli altri, altri gastighi. Gli assassini tutti son gastigati, se si proua il misfatto. Alli ladroncelli per la prima volta, se è cosa di poco, si danno le bastonate, e la Carcere: la seconda il medesimo con qualche vantaggio, ò gli scriuono due lettere nel braccio alla parte di fuori, *Za tao*, che tuttedue significano *ladro*. Hanno queste ben incise in vn legno, il quale tinto s'imprime nella carne, e con vn'altro doue stanno quattro aghi ben collocati; van bucando quella

Ladroncelli cō bastonate e Carceri la prima volta. La seconda con altre pene pagano i suoi misfatti.

parte tinta, e come fà sangue, gli danno con la mano, e fanno entrar dentro la tintura, la quale resta poi per sempre.

Gli adulteri come puniti, e le Donne in particolare.

Gli Adulteri gastigano bene, mà non con morte; e di bastonate, oltre il resto, ne li caricano benissimo. Le donne ancora battono, e se sono state honorate, senza calzoni, per più svergognarle, & alle volte le mandano ad essere frustate in publica strada: mà se sono già senz'honore, e però hanno persa la vergogna, le battono sopra li calzoni.

Altri fanno morire sotto le battiture.

Alle volte ammazzano à bastonate, se il delinquente lo merita; e vogliono abbreuiar la causa. Perche dandone settanta ò ottanta, se sono di Tribunale grande, non può viuere vn huomo. Nell'anno del 1617. nella Città di Nankim vi era vna come Confraternità di cinquanta huomini detta da essi, *Cose notabile.* *Thien Cam*. Questi con patto fatto fra di loro, si aiutauano l'vno con l'altro: l'aggrauio fatto ad vno era da tutti vendicato; e faceuano mille insolenze. Gli diedero sopra, e gli presero quasi tutti, e li diuisero per varie prigioni della Città, doue ne sono quattordici ò quindici; e la prima cosa posero loro al collo vn *Kian hao* (del quale parlerò doppo) così graue, che doue lo poneuano, li restaua; e quando doueua vn di loro vscire in piazza, erano necessarij due hùomini, che insieme con esso lo portassero. Fece venire à se la causa il Gouernatore della Città, e fecegli dare settanta botte per vno, e tutti morirono.

Gastigo per li delitti ordinarij.

Per gli delitti ordinarij vsano essi vn gastigo, da noi non vsato, che chiamano *Kian hao*. E vna tauola di buona grossezza, quadrata, di quattro in cinque palmi, tagliata per mezo, con vn buco nel mezo, quanto possa capire il collo. Queste due tauole poste al collo serrano bene, e poi vi attaccano per trauerso due strisce di carta larga vna mano, nelle quali scriuono il delitto, e la causa del gastigo; e seruono anche acciochè non si possano aprir le tauole: e così con questi tauoloni nel collo si tirano fuori li Rei ogni giorno, e li mettono alla vergogna ò berlina nella strada per quindici, venti ò trenta giorni, conforme fù la sentenza, il cui rigore è, che quelle tauole mai non si leuino dal collo per quel tempo, nè giorno, nè notte. Il che tutto già s'intende douersi fare doppo le bastonate, che queste mai non mancano, non si trouando

nella

nella Cina sentenza, se non è pecuniaria, senza questa preuia dispositione: onde per hauerla non è necessario farsi mentione nella condennagione d'essa, già s'intende douer'essere sempre questo il primo piatto, come circonstanza necessaria, benche accessoria. E poi segue la sentenza come sostanza primaria. E la verità è, che, come si suol dire dalli Giapponesi, che non si possono gouernar senza *Catana*, cioè scimitarra, perche come sanguinosi solamente sanno tagliare; così si deue dire de' Cinesi, che senza *Bambu*, che è il Bastone, che vsano per battere, non si potrebbono reggere. Per meglio ciò intendere spiegherò in breue l'vso d'esso.

Cinesi non si gouernano senza bastone.

In ogni Tribunale della Cina, quando il Mandarino tiene vdienza, gli stanno vicini alla sua tauola dieci ò dodici huomini d'ambe le parti, in piede ordinariamente, e con questi legni da bastonate in mano appuntati in terra (che se vogliono mettere terrore, ve ne pongono più di quaranta, come fecero alli Padri per causa della Fede presentati nel loro Giudicio.) Son questi legni alti sette palmi, à basso larghi vna mano, in cima lisciati, e più sottili, per potersi pigliare commodamente con ambe le mani; son fatti di bambu, il quale hà qualche sembianza di canna, per esser dentro vuoto, e nodoso: è però cosa molto diuersa, perche è grosso, forte, e pesante, e legno molto duro.

Modo di bastonare i malfattori.

Legni da bastonare hanno sembianza di canne, ma forti, pesanti, e grossi.

Nella tauola poi del Mandarino sta quel vaso con le liste di legno, del quale s'è detto, & ogni lista importa cinque botte; onde quando il Mandarino vuol far bastonare, lancia tante liste, secondo che numero vuole di bastonate. Ciascuno di quelli *Vpi* (che così chiamano li Portughesi, quelli che tengono li bastoni) attende à pigliare la sua, & altri à preparare, e distendere in terra il patiente. Tirati li calzoni in giù, subito vn' Vpo li consegna su la carne ignuda cinque bastonate, conforme la sua listarella, e si ritira; vien poi l'altro, e glie ne dà altre cinque; e così si arriua al numero assegnato, sempre di mano fresca. Quando il Mandarino butta quelli legnetti dal Vaso, non ha da dar ragione, nè si deue domandare; ma si viene subito all'esecutione. E solamente in qualche causa più leggiera si può ottenere col denaro, che siano meno atroci.

Ogni ministro ne dà cinque.

Col denaro si può ottenere che siano meno atroci.

Questo s'intende quando il Mandarino stra pro Tribunali,

perche in qualsiuoglia altro luogo non adopra quelli legnetti, sempre però si serue delli bastoni; e però essendo l'vso di quelli ordinario, sempre accompagnano il Mandarino, il quale l'esercita in ogni luogo, e per ogni causa. Basta che non scenda chi và à caualló quando l'incontra, ò vero gli attrauersi la strada; il che per esser causa leggiera si gastiga con cinque in dieci botte. E ciò può fare il Mandarino non solamente nelle Città, ò Ville della sua giurisdittione, mà ancora fuori di esse in qualsiuoglia luogo.

Prima che io partissi dalla Città di Nancham, metropoli della Prouincia di Kiamsi, doue habbiamo Casa, Chiesa, e buona Christianità, venne iui vn Mandarino, Giudice d'vna di quelle Ville vicine, e passò per la nostra strada, che è delle più publiche della Città. Staua in vn canto remoto da quella vn Indouino di quelli, che dicono la buona ventura con la sua tauola, libri, & altre cose, sedendo nella sua sedia. Passò quel Mandarino vna volta insù, e l'altra in giù; & il *Suon mim*, così chiamano gli Indouini, nè la prima, nè la seconda si mosse. Passate alcune hore, hebbe necessità il Mandarino di ripassare per la strada medesima; & arriuato il Mandarino alla piazzetta, in vn cantone della quale staua il meschino Indouino, gli disse: Voi non fate differenza d'huomini, nè cortesia con li Mandarini del Re: via dategli. Subito li nella strada d'auanti la sua sedia li diedero dieci bastonate. Andate adesso, disse il Mandarino, e siate ben creato, e studiate meglio cotesta vostr'arte, poiche non hauete saputo indouinare questo vostro trauaglio. Con questa facilità si danno le bastonate; nè entrano à conto, benche sempre si diano in contanti; tutti le danno, tutti ne riceuono, e tutti le sentono, e à nissuno gliè strano, ne si tiene per esse aggrauato. Li Padroni, e Signori così ancora gastigano i suoi seruitori, se non che questi non fan calar li calzoni ordinariamente. L'istesso vsano i Maestri nelle scuole con gli loro scolari, di qualsiuoglia qualità, che siano, sopra gli calzoni parimente, e non gli stendono in terra, ma sopra vn banco. L'istesso s'vsa con gli fanciulli, perche non hanno sferze, nè discipline, anzi s'abborriscono, marauigliandosi come noi gastighiamo i fanciulli con la sferza; e molto marauigliati dicono, che diamo con le corde; il che apprendono per

Indouino di buona ventura.

Bastonate nella strada.

Li Signori così gastigano i seruitori.

I Maestri gli scolari.

cosa

cosa molto crudele: & i fanciulli, perche la sferza li brugia più, e si dà loro su la pelle, più tosto vogliono il bambù.

Et acciochè niente vi manchi, nella Cina vi sono persone, che nelli Tribunali comprano queste bastonate, ò per meglio dire vendono il riceuerle in luogo d'altri, in alcune cause leggiere, perche in altre nè possono nè vogliono. Quando però sono cause tali, che si può fare, s'accorda colui con la parte per vn tanto per ogni bastonata, e compariſce in luogo del Reo auanti al Mandarino, e le riceue per colui. *Alcuni si offeriscono per altri à riceuerle, pagati vn tanto per bastonata.*

Li Tratti si vsano dare in casi necessarij: non so che n'habbiano più che di due sorti, nelli piedi, e nelle mani. Per li piedi vsano vno stromento chiamato *Kia quen*: Sono tre legni posti in vna trauersa, quel di mezo fermo, gli altri due mobili; trà questi mettono li piedi, e talmente gli stringono, che fanno rientrare li Talloni. *Tratti come si diano.*

Per le mani adoprano anche alcuni legni piccoli trà le dita, e li chiamano *Tean zu*: doppo gli stringono bene, e gli sigillano con carte per tutto, e così gli lasciano per qualche spatio di tempo.

D'alcune cose, che facilitano, & aggiustano il gouerno della Cina. Cap. XXIX.

LA prima è, che il Re proueде di spese li suoi Officiali, leuando loro l'occasione, che per mancamento di quelle, s'impegnino con varie persone, ò si carichino di debiti, accioche siano obligati ad osseruare, e far bene osseruare le leggi, e caminar dritta la giustitia. *Il Re proueде di spese li suoi Officiali.*

Doppo che il Dottore, ò Licentiato, ò qualunque si sia, è prouisto nella Corte, e parte per il suo carico, tutte le spese della sua persona, seruitio, e famiglia, così in viaggio per acqua, come per terra, includendoui Nauilij, Carrette, Caualcature, & huomini da carico, & altre cose, si fanno à spese del Re. *In viaggio.*

In tutto il camino non vanno ad Hosterie, mà nelle Ville, e Città vi son Palazzi à posta, per albergargli, doue si proue de loro di tutto il necessario. Mandano sempre inanzi vn huomo; si che quando arriuano, ogni cosa sta all'ordine. Per il mezo giorno, nel quale alle volte non si può arriuare al luogo grande, vi sono in alcuni luoghi stanze del Re, che chiamano *Teli*, fatte per questo con ogni cosa all'ordine. Il peggio è, che come è robba del Re, sempre si spende con maggior liberalità. Se il Mandarino ha gente sua, che ha bisogno di dieci Caualli, dicono che n'hanno di quindeci, ò venti, e per tutti quelli se gli dà prouisione per li viaggi, e la maggior parte la riceue in argento.

Nè si ferma qui la cosa, ma auanti passa. Alcuni non hanno tanto cura del credito, e della riputatione, come della borsa. Douendo mettersegli in tauola tante viuande di tal sorte già tassata, essi ordinano, che vi mettano meno, e si dia loro il denaro del restante; pochi però ardiscono di far simile spilorceria.

Per la persona, per la dignità, gente à cauallo & à piedi.

Nè solamente dà loro il Re la spesa per la persona, mà per lo splendore, per la dignità, gente da cauallo, e da piede, che l'accompagna per douunque và e passa; questo si fà da vna Villa, ò Città ad vn'altra, &c.

Palazzi, Masseritie principali.

La seconda: Nelli luoghi, doue han da gouernare, dà loro Palazzi per habitarui, come anco le masseritie principali, tutto il seruitio di gente dalle Porte in dentro (se non ne ha propria,) e dalle Porte in fuori sino alli Paggi: e non ne dà così pochi, che ad vn Giudice di Villa ben piccola non ne dia da otto ò dieci, li quali non seruono tutti insieme, se non quando il Mandarino lo comanda in particolare.

I Mandarini non fauellano con veruno in segreto.

La terza: Nel trattare li Mandarini con li Sudditi, hanno gran circospettione, e riguardo: non fauellano, nè trattano con alcuno in segreto, mà sempre publicamente, sì che ognuno può darne testimonianza. Li Palazzi stanno sempre serrati di dentro, e di fuori. Doppo d'hauer tenuto vdienza (il che si fà ogni dì, e molte volte la mattina, e la sera, e sempre v'è che fare) si ritirano, e si chiude il Palazzo di dentro per li Mandarini, e di fuori per gli Officiali: e benche s'aprano ogni volta che si vuole vscire, non si fà però mai priuatamente; mà toccandosi vn Tamburo di dentro, gli risponde vn'altro di fuori.

Danno vdienza ogni dì, e molte volte.

Ven-

Vengono subito gli Officiali, che l'hanno da accompagnare, & altra gente; la quale radunata, s'apre il Palazzo, & esce il Mandarino.

La quarta: Nissuna persona di casa, Figli, Cugini ò Seruitori, che stiano con loro, possono vscire à visitare, conuersare ò trattar di cosa alcuna, accioche non riceuano mance ò denari. Il compratore è di fuori, & è del medesimo Tribunale, come gli altri officiali, & ogni giorno se gli dà scritto di dentro ciò che ha da comprare: e perche per queste cose minute, non è bene che s'aprano, nè si possano aprire le Porte del Palazzo, tutti hanno le ruote, per le quali entra, & esce ciò che fa di bisogno.

Parenti de' Mandarini non possono vscir à visitare vinno.

La quinta: Gouernano in vn luogo solamente tre anni: per il che non si buttano profonde radici, nè si fanno amicitie strette. Nissuno gouerna nel suo proprio paese; eccetto li Capitani, li quali con maggior affetto, e sforzo deuono guardare, e difendere la patria, venendo l'occasione.

Tre anni soli gouernano in vn luogo. Niuno nel proprio paese. Ma i Capitani sì.

La sesta: Frà li Mandarini v'è gran subordinatione degli vni à gli altri. Gli inferiori rispettano con ogni riuerenza, & obbedienza li superiori, & anche li visitano cortesemente, e presentano a' tempi debiti.

Gran subordinatione fra Mandarini.

La settima: Molto s'inuiglia sopra il gouerno, perche oltre li *Tauli*, e *Quoli*, li quali hanno per officio informarsi di tutti, e darne auiso al Re, ha ogni Prouincia vn Visitatore, non di molti anni, mà fresco ogn'anno, accioche più esattamente faccia l'officio suo, e gastighi, o dia auiso di chi non lo fa bene.

Visitatore sopra i Mandarini.

La ottaua: Ogni tre anni si fa riuista generale sopra tutti li Mandarini del Regno, parte per mezo delle informationi delli Visitatori, parte per inquisitioni secrete, e fassi nell'anno medesimo, nel quale da tutto il Regno vanno li Mandarini à dar obedienza al Re in Pekim: e così l'esecutione di questa riuista si fa nella Corte medesima, gastigando altri, altri abbassando, leuando ad altri gli officij. Le cause principali, per le quali si dà gastigo, son le seguenti.

La prima, se vendono la giustitia, riceuendo mance: questi perdono l'officio, e ritornano à casa loro.

Cause per le quali si puniscono i Mandarini, e di qual pena.

La seconda, se sono rigorosi, e crudeli, eccedendo nelli gastighi: à questi leuano l'officio, & il soro, e li fanno del Popolo.

La terza, se sono negligenti nel gouernare, ò poco accurati, perdono l'officio, ma restano con l'Insegne.

La quarta, se sono precipitosi, e poco auuertiti in dar le sentenze. Questi calano ad officij minori, come di Gouernatore à Giudice, e simili.

La quinta, se sono molto giouani, e le loro attioni leggieri, gli abbassano parimente à carichi inferiori.

La sesta, se sono vecchi, e non possono resistere alle fatiche dell'vdienza, e del seruitio del Rè, gli mandano à riposare alle case loro. E benche questo non sia colpa, e solamente mancamento naturale, è il peggio di tutti, perche non potendosi emendare, anzi sempre via più crescendo col tempo, si fanno più incapaci di ritornare à gli officij.

La settima, se sono poco esatti nella cura, e nel gouerno della loro casa e famiglia, ò sia quella doue attualmente habitano, ò quella che sta nella Patria loro, la quale si gouerna ancora per suo ordine, al quale obbediscono esattamente i seruitori, parenti, e figli (il che non è difficile per l'autorità grande delli Padri) questi perdono anche l'officio.

Il Re ode i Mandarini, i quali gli parlano con libertà.

La nona cosa, che aiuta al buon gouerno, è che li Re odono li Mandarini, benche sia contro lor gusto, & i Mandarini gli parlano liberamente, quantunque sia con rischio loro: si che, l'vno e l'altro cagiona gran marauiglia, nelli Mandarini la libertà in auisare, e nelli Re la facilità in ascoltare; in quelli per il zelo della giustitia, e buon gouerno; in questi per la sincerità, e desiderio di accertare in esso. Di ciò hanno molti esempij nelle loro historie: ne metterò due ò tre.

Da certa Prouincia fù mandata al Re vna Donzella come cosa straordinaria, e rara nelle fattezze, e maniere. Già il suo Antecessore s'era intricato in vna cosa simile, e n'erano risultati graui danni al Regno (che persone tali non sogliono cagionar molto bene) e li medesimi si temeuano di presente. Si addossò il negotio vn Colao, e volle di presenza parlarne col Re: fù ammesso, e parlò con efficacia tale, che il Re gli rispose che l'harebbe fatta licentiare in entrando in Palazzo. *Hora, subito*, ripigliò il Mandarino, *ha da ordinare V. Maestà, che sia licentiata: perche doppo d'essere entrata, e che l'hauerà vista, & ella gli hauerà à parlare, gli hanno da tremar le mani: perche Donne ancora senza stregarie hanno virtù d'incantare: nè io uscirò per porta alcuna del Palazzo,*

Gran libertà d'vn Colao, & efficacia.

se

se essa prima non esce via per vn' altra. E così fù eseguito.

Vi fu vn Re tanto preso dalla curiosità d'Vccelletti, che faceua cercare per tutte le selue del Regno li più curiosi, e leggiadri: e come che il voler del Re è il primo mobile delle mani de' Sudditi, si metteua la cerca in esecutione con gran trauaglio, & oppressione del Popolo, particolarmente d'vna Prouincia, oue la caccia era di continuo fatta da molti, che non poteuano li lauoratori attendere alli loro seminati, e così veniuano à patire necessità. Auuenne che passò per quella vn Mandarino, venendo da vn'altra Prouincia, a cui il zelo, e compassione spinse più, che à coloro che là gouernauano. Arriuato in Corte diede Memoriale al Re, e seppe dipingere così viuamente la poca importanza della caccia, e li fastidij, che nel Popolo cagionaua, che il Re non solamente diede bando alla curiosità, e comandò che si desistesse dalla caccia, e dal pigliar più vccelli di nuouo, mà à quelli ancora che prima erano stati presi, e teneua in Palazzo in Vccelliere, comandò che se gli apriffero le porte, e fussero liberati.

Mandarino efficace in persuadere il Rè.

Nella Città di Pekim, nelli Palazzi d'vna figlia del Re, che essi chiamano *Cum chu*, vi era vn suo seruitore insolente: haueua commesso alcuni delitti, & vno di morte. Bramauano prenderlo li Mandarini, mà nelli Palazzi non poteuano; & egli non ne vsciua fuori, se non accompagnando l'Infanta. Si risolse vn Mandarino à prenderlo in ogni modo: e così vscendo l'Infanta, egli con la sua gente si pose auanti le Carrozze, e le fece fermare; pose le mani addosso à quell'huomo, e lo prese. L'Infanta sentendo l'aggrauio, che le si faceua, corse à Palazzo così sdegnata, che nè meno diede luogo alla collera, d'aspettare, che il Re tornasse dall'vdienza, che daua; ma li se n'andò à lamentare. Fu mandato à chiamare il Mandarino, che già staua apparecchiato per quello, che s'imaginaua; e presentosi al Re, il quale lo riprese. Rispose egli: Signore, Io hò fatto ciò che Vostra Maestà ordina, e la legge dispone. Douea, disse il Rè, cercar'altro tempo, & occasione. Ben l'hò cercata prima, soggiunse il Mandarino, mà non l'haueria mai trouata. In fine domandate perdono, replicò il Re, all'Infanta, & abbassatele il capo. Rispose quello: Doue non v'è errore, non v'è perdono; nè domando perdono, per hauer

Mandarino risoluto.

E stabile in difender la sua ragione auanti il Re.

fatto

fatto il mio officio. Comandò il Re allora à due Mandarini, che à forza gli abbassassero la testa sino à terra: mà egli si stirò in maniera, che non fu possibile, & il Re lo mandò via. Da lì à pochi giorni diede ordine che fusse prouisto d'officio migliore, sodisfatto della sua integrità. Lascio in confirmatione di questo molti casi, che potei addurre.

Il quale al fine lo premia.

Guardia nelle Città, Ville, e Casali.

La decima, è la gran Veglia che si fà nelle Città, Ville, e Casali. Tutte le strade hanno vn'huomo, e se è lunga, due e più; al cui carico appartengono tutti li disordini di quella. Nell'istessa ancora v'è come vna Carcere, detta *Lemphù, bottega fredda*, doue possono tenersi in vn subito caso il delinquente, sino che se ne dia auuiso à qualche Magistrato.

Si serrano ogni notte non solo le porte della Città ma le strade.

L'vndecima: Si serrano infallibilmente ogni notte tutte le porte della Città, come habbiamo detto. Si serrano anche le strade con grate fatte a posta per questo: però ciò delle strade non si fa sempre, nè in tutte le parti, ma in alcune, & in certe occorrenze.

La gente d'autorità si rispetta l'vn con l'altro.

La duodecima: la gente d'autorità molto si rispetta l'vn con l'altro, come anche la gente honorata; e sarebbe gran nota, scomporsi fra loro. Onde quantunque habbiano occasioni di disgusti, & odij neldi fuori, si osserua sempre decoro, nè sfuggono gli incontri per non trouarsi insieme.

I Soldati solo portano l'armi, e non sempre.

Il popolo si aiuta coi pugni.

La decimaterza: Non portano armi se non li Soldati, e questi solamente nell'occorrenze delle mostre, ò accompagnamenti di Mandarini. La gente del Popolo, che per il contrario facilissimamente si scompone l'vn con l'altro, s'aiuta con li pugni: e colui che è il primo à pigliare li capelli dell'altro, guadagna la zuffa. Anzi se per auentura hanno in mano cosa alcuna, che possa far sangue, come bordone, legno, ferro, ò cosa simile, subito la mettono da parte, e vengono alle braccia, e menano le mani.

Meretrici tutte fuor delle mura

La decimaquarta. Le Meretrici, per le quali sogliono venire molti disordini, stanno tutte fuor delle mura, nè si permette à nissuna lo star dentro. Non hanno case particolari, mà comuni di molte, con vn huomo che habbia cura d'esse, e renda conto di qualche disordine che succedesse.

Commercio coi stranieri è prohibito.

La decimaquinta: Prohibiscono dentro il Regno ogni commercio cõ gli stranieri, che gli possano attaccare costumi nuoui, e perturbare il lor modo di gouernare. Legge, che in parte fu osseruata ancora dalli Lacedemonij per l'istesso motiuo. Non hãno però mai prohibito gl'Ambasciatori d'altri Regni; e così ne sono

Gli Ambasciatori però entrano.

entra-

entrati molti dalli Regni vicini: solamente hanno quelli obligo, che arriuando alla prima Città del Regno, si fermino in essa; doue li Magistrati li trattano con ogni honoreuolezza, & auisano il Re, dal quale viene la licenza per andare in Corte, senza la quale non vi possono andare. Arriuati in quella stanno in Palazzo particolare, dal quale non possono vscire, se non nel modo che sopra habbiamo detto.

Sopra ogni cosa hanno le lor leggi, statuti, & ordini, per li quali si gouernano essi & il Regno. Queste sono di due sorti: La prima consiste nelli riti, costumi, e cerimonie antiche, comuni à tutto il Regno, la quale si contiene in cinque libri, che chiamano *Dottrine*, e sono come sacri. La seconda sono le leggi del Regno, per le quali si osserua e mantiene la giustitia, nelli casi particolari, spettanti al ciuile e criminale di tutto quello che s'ha da osseruare nell'esecutione di essi. Queste sono parimẽte antiche, e tutte fondate in cinque virtù molto dagli Antichi stimate, & anche hoggidì molto celebri fra essi, cioè *Gin, Y, Li, Chi, Sin: Pietà, Giustitia, Politia, Prudenza, e Fedeltà*.

Statuti varij.

Di due sorti.

Leggi del Regno fondate in cinque virtù.

Gin, dicono essi, significa *Pietà, Humanità, Carità, Riuerenza, Amore, e Compassione*. Il che spiegano così: Posporsi à gli altri, esser affabile, soccorrere gli afflitti, aiutare li bisognosi, hauer cuore pio, compassioneuole; mostrare à tutti beneuolenza, e tutto questo particolarmente vsare verso li Padri, sostentandoli, essendo sani, curandoli essendo infermi, seruendoli, essendo viui, e facendogli l'esequie essendo morti.

Pietà.

Y. La spiegano *Giustitia, vgualità, interezza, condescendenza nelle cose ragioneuoli, e giuste*. In questa maniera il Giudice deue dare à ciascheduno il suo: il ricco non s' insuperbire, & hauendo molta robba, farne parte con li poueri: Adorare il Cielo, rispettar la Terra, non contendere, nè essere pertinace, cedere in quel che è giusto, e conforme alla ragione.

Giustitia.

Li. Dicono che sia *Politia, Cortesia, Honorare, e riuerire gli altri, come conuiene*. Il che consiste nella riuerenza scambieuole d'vno con l'altro, nel riguardo, e circospettione nelli negotij; nella modestia esteriore; nell'obedire alli Maggiori; essere affabile con li giouani, e rispettoso con li vecchi.

Cortesia.

Chi. Significa *Prudenza, Sapienza*, la quale essi pongono in leggerlibri, apprendere scienze, esser perfetto nell'arti liberali, esser dotto dell'antichità, pratico delle cose moderne, os-

Prudenza, Sapienza.

seruar

seruar il passato per ordinar bene il presente, e regolare il futuro; discernere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso.

Fedeltà, e verità.

Sin. Dicono che sia *Fedeltà, e Verità*. Consiste in vn cuore intero, & intentione verace; operare solamente quel che sta bene; immitare il giusto; che l'opere si accordino con le parole, e quel di dentro con quel di fuori.

Cinque ordini di persone.

Conforme questa partitione di dottrina, riducono la lor Republica à cinque ordini di persone, correlatiui tra loro in quel che tocca all'osseruanza & obligo di ciascheduna, cioè *Re e Vassallo, Padre e Figlio, Marito e Moglie, Fratelli maggiori e minori, & Amici fra loro.*

Il Re, e che debba osseruare.
Che i Vassalli.
Il Padre coi figli.
I figli col Padre
Marito, e moglie.
Fratelli.
Amici fra se.

Il Re ha da osseruare con li Vassalli, vigilanza, amore e clemenza: e li Vassalli col Re, lealtà, riuerenza, obbedienza. Il Padre con li figli amore e compassione: quelli col Padre, obedienza, e pietà. Il Marito con la moglie amore, & vnione: questa col marito fedeltà, rispetto, e piaceuolezza. Li fratelli maggiori con li minori, amore, & ammaestramenti: li minori verso li maggiori, cioè tutti con li più vecchi, obedienza e rispetto. Gli amici fra di loro, fedeltà, veracità, e sincerità.

Questo era il modo di viuere, che s'osseruaua nel tempo più antico, e nell'età dell'oro, quando le leggi erano poche, e molti quelli che l'osseruauano; ogni cosa fondata sul lume della Natura, e suoi principij: il che si vede anche hoggi nelli loro libri, quasi con le medesime parole, che stanno nelli nostri; quando gli huomini non gustauano di gouernare, anzi si ritirauano dalle Corti, e lasciauano il gouerno, se vedeuano, che con la loro autorità & essempio il Popolo non faceua profitto, nè con le loro ammonitioni li Re si moderauano, e così si ritirauano alle loro possessioni, e quelle di propria mano coltiuauano, come in altro luogo toccai.

Leggi mutate.
Cresciute.
Moderate.

Però doppo che l'ambitione & auaritia presero forza sopra la virtù, e l'interesse accecò l'honore, e generosità; andò sempre mancando quel modo di viuere, e le leggi crescendo, mutandone alcune li Principi nuoui, altre moderando, e molte aggiugnendo; particolarmente Humuu, ceppo di questa famiglia regnante: il quale, come che trouò il Regno per alcuni anni signoreggiato dalli Tartari, e per questo con costumi stranieri gia intromessi, totalmente mutò il modo del Gouerno; e quel Regno, che prima era spartito per molti Prencipi, ridusse à quindici Prouincie, & ad vn sol capo: onde gli fù necessario

che

che facesse leggi nuoue, sempre però hauendo riguardo alle antiche.

Hanno di più li Cinesi i loro Comandamenti, & in alcune Prouincie gli stampano molto bene, e gli attaccano sopra gli stipiti delle porte, dalla banda di fuori; e credo che siano noue, e quasi corrispondono alli nostri, come *Non ammazzare, non rubbare, non dir bugia, honorar il Padre e la Madre &c.* Et in questo d'honorar li Padri, habbiamo che imparar molto dalli Cinesi, come anche tutte l'altre Nationi, che penso tutte essere in ciò dalla Cina superate. Molte cose ottime delle Antiche, intorno l'honorar li Padri, hoggidì sono frà loro scadute, non nel parlare, e nello scriuere, mà nell'esecutione, nella quale si trascurano. Altre però benche anticamente stessero in miglior posto, pure ancor hoggi stanno assai i vigore, e sono esattamente osseruate, dal Re, fino al più infimo popolare; Non solamente sostentando li Padri, gouernandogli, accarezzandogli, & hauendone somma cura, e tanto maggiore, quanto questi sono più vecchi; mà rispettandogli ancora con incredibile riuerenza, e sommissione; e questo in qualsiuoglia grado, età, e stato, nel quale li figli si ritrouino.

Hanno anch'essi i Commandamenti.

Cinesi honorano il Padre e la Madre.

Il Re medesimo in alcuni giorni dell'Anno, visita sua Madre, che sta à sedere in vn Trono; e quattro volte in piedi, e quattro inginocchiato le fa profonda riuerenza, con la testa fino à terra. Il medesimo stile osserua la maggior parte del Regno: e se per sorte alcuno in ciò è trascurato, ò commette difetto cõtro i suoi genitori, & essi se ne lamentano con li Magistrati, vien gastigato molto rigorosamente.

Il Re istesso.

Nè minore è il rispetto che si porta alli Maestri. Che se disse Alessandro, douersi più alli Maestri, che ci insegnano, che alli Padri che ci generarono; Parmi che nella Cina solamente s'intenda questo debito, e si paghi come conuiene: perche oltre il rispetto, che per tutta la vita si professa a' Maestri, non mancano mai loro a' tempi debiti i lor Presenti; e quando poi passano à gradi, & officij, fanno a quelli, fauori, e beneficij d'importanza.

Rispettano anche assai i Maestri.

I Vecchi ancora in questo Regno hanno il suo luogo, non gli honorando manco li Cinesi, di quello che anticamente gli stimarono i Lacedemoni.

Li vecchi.

Quando fra loro si radunano insieme, benche alcuni siano mol-

Che precedano à nobili nell'adunanze.

molto nobili (se non hanno dignità, che queste sempre tengono il luogo loro) li vecchi precedono, e li giouani in ogni occorenza son loro riuerenti. Li Magistrati gli honorano publicamente, quando non solo nell'età sono vecchi, mà ancora nelle virtù e nel modo di procedere, viuendo senza nota, e scandalo; & in particolare, se non sono stati mai rei, nè attori, voglio dire se non si sono mai trouati in Giuditio, nè essendo accusati: il che fra essi è molto stimato per essere gran segno di bontà: onde è venuto il prouerbio, che dice, *Xin pu Kien quon Zieu xita pao*; e vuol dire: *La persona che non ha mai visto Mandarino* (cioè in Giudicio) *questi è vna Pietra pretiosa*.

E'in particolare quando sono vecchi anco in virtù.

Prouerbio bello per significare persona buona.

Ogn'anno fassi vn banchetto publico a'vecchi che nõ sono mai stati in giuditio

A' costoro fanno li Magistrati ogn' anno vn banchetto publicamente à spesa del Re, e con magnificenza Reale, e cerimonie di grand'honoranza, mostrando quel che si deue alli peli canuti, li quali non solamente rendono venerabili gli anni, mà ancora le virtù.

Libri di Cinesi pieni di sentenze.

Hanno finalmente li Cinesi i lor libri pieni di sentenze, e buoni consigli: così gli osseruassero negli effetti, come si tengono nelli libri. Ne dirò solamente alcuni, che mi vengono à memoria.

Nel seruire li Maestri, e più vecchi, il principale è la riuerenza e cortesia.

Gli altrui mali s' han da coprire, e gli proprij beni non s'hanno da palesare.

Nel gouerno vniuersale non vi hà da essere passione particolare.

Non s'hà da far mai il male per esser piccolo; nè s'ha da lasciare di far il bene per non esser grande.

Li virtuosi benche giouani, si deuono honorare: i vitiosi etiandio vecchi, s'hanno da euitare.

Delli Mori, Giudei, e d'altre Nationi che sono nella Cina. Cap. XXX.

HO' detto del Regno della Cina, gente, e costumi breuemente quel che hò potuto, ritrouandomi fuori d'essa senza libri loro, dalli quali si possono cauare molte cose curiose e degne. Già che però non si può dire ogni cosa, è bene toccar qual che particolare di tutte: e così dirò dell'altra gente, che in essa dimora.

Parlando della Prouincia di Cantone, dissi come l'Isola di Hainam, che è grande, e tutta appartiene alla Cina, staua diuisa in due parti: la prima più vicina al Regno per la parte di Tramontana è habitata dalli Cinesi, o da essi gouernata: l'altra che resta verso il Mezogiorno, verso la costa della Concincina, è habitata da gente barbara con lingua propria, che per se si gouerna, senza intrigarsi con li Cinesi, se non in qualche cosa di commercio.

Gente barbara nella Prouincia di Cantone, ma non è Cinese.

Dissi ancora, che tra le Prouincie di Chin cheo, Cantone e Kiamsi, sono alcuni monti che le vniscono, come in Catalogna Monserrato, che vnisce quella con Aragona; e come dentro di quelli vi è vn Regnetto, che similmente da per se si gouerna, senza voler altro dalli Cinesi, che Medici, Medicine, e qualche tratto.

Particolar Regno piccolo tra monti delle Prouincie di Chincheo, Cantone, e Kiamsi.

Oltre di questi, nella Prouincia di Vun nan, che è molto grande, posta al Mezodì, in altezza di gradi 24. vi sono alcune Terre molto larghe, habitate da gente particolari d'altra lingua e costumi. Hanno il loro Regolo detto dalli Cinesi, *Thù quon* cioè *Mandarino da Terra:* pagano il lor Tributo al Re della Cina: trattano e fan commercio domesticamente, e viuono in pace.

In alcune Terre della Prouincia di Vun nan Regoli d'altra lingua che pagano tributo al Re.

L'istesso s'è detto della Prouincia di Que Cheu. Ha nelli suoi confini popoli con li Capi loro particolari, senza hauer altra dependenza dalli Cinesi, che l'inuestitura del Titolo, col quale son chiamati.

E nella Prouincia di Quecheu.

Vi sono di più nella Cina Mori in gran copia, non in tutte le

Mori in gran copia nelle migliori Prouincie ma non in tutte.

le Prouincie, nè in ogni Città. Son però nelle migliori: parlano la lingua propria del Paese: della sua, leuate alcune parole, niente sanno. Sanno ancora molte cose della sacra Scrittura.

Periti nella sacra Scrittura.

In Nankim trouai vn nato & alleuato in quella Città, il quale mi disse, *Dauid*, *Abram*, *Isaac*, tanto distintamente, come lo dico io. Nella fisonomia, naso, occhi, barba, e faccia sono totalmente, come li Cinesi. Sono Mercanti, Medici: hanno officij nelli Tribunali: studiano, entrano negli esami, & arriuano ad essere Mandarini, mà non delli maggiori: l'ordinario è fermarsi nel grado di Licentiato. Sono ordinariamente doue habitano li Macellari dello Vaccine, perche non mangiando porco, douunque si trouano macellano vaccine; e mi pare che sia il miglior vtile che diano al Paese, perche nel Paese doue essi non sono, ordinariamente non si vende la lor carne.

Mercanti è Medici.

Hanno meschite.

Hanno le loro Meschite publiche, concesse dalli Re: osseruano la lor legge non molto esattamente. Quelli che arriuano à prender grado di Letterato, ò dignità d'Officiali, non si curano molto di auanzarsi.

S'accusano fra se.

Si conseruano fra loro, casandosi gli vni con gli altri: prendono anco per mogli Donne Cinesi, mà non danno giamai le loro figliole à marito à figli di Cinesi. La ragione è, perche nella Cina la moglie segue il marito; và in casa del Socero, iui sta, habita, e seguita la legge di quello; e così venendo Gentili alle case delli Mori, si fanno More; mà andando More alla casa delli Gentili, infallibilmente diuenterebbono Gentili.

Dispreggiati da' Cinesi.

I Cinesi gli dispreggiano come stranieri, e gli chiamano *Hociteu*, *hoci hoci*. La lettera, con la quale scriuono il nome loro, non ha altra significatione, che propria di tal gente; mà rincresce loro, se con esso vengono chiamati. Il nome del quale essi si pregiano, è *Kia Muen*, che vuol dire *porta d'ammaestramenti*. Se sono sprezzati dalli Cinesi, essi ancora sprezzan loro, perche adorino gli Idoli, e siano Gentili: e così niente deue vno all'altro. Nella Citta di Nankim hanno come vn Monte di Pietà, col quale auitano solamente quelli della lor Natione, mà non li Prigioni per loro misfatti e sceleraggini.

Chiamati 700. anni fa.

Entrarono nella Cina, saranno settecent'anni, chiamati dal Re di quel tempo da Turqueſtan, in aiuto per dissensioni, che erano nel Regno, con successo così prospero, che quelli che allora vollero restare, restarono col priuilegio di Naturali del

Pae-

Paese, é s'andarono moltiplicando in maniera, che hora arriuano à molte migliara. Doppo nella guerra, la quale Humvù fece con li Tartari, sono da trecent'anni, essi furono dalla parte sua, e lo aiutarono: & essendo quel Re stato vincitore, restarono anche con maggiore stima, e furono ammessi al gouerno.

Moltiplicarsi assai.

E ammessi al gouerno.

Dell'entrata che si fà nella Cina, ogni tre anni, & ogni cinque con Ambasceria e Presente al Re, s'è già detto: e benche tutti sian Mori, sono di varij Paesi e Regni, e rarissimi di quelli restan nelle Cina.

Vi sono parimente Giudei nella Cina, hora non in gran moltitudine: quando però, e come vi entrassero, non lo sò. Anticamente ven'erano in maggior numero, mà à poco à poco si sono scemati, massime essendo alcuni diuentati Mori. Dimorano più che in altro luogo, nella Prouincia di Honan, nella Metropoli detta Cai fumfù. Hanno iui la lor Sinagoga, ben'accommodata e pulita à modo di Cappella grande, ornata con le sue cortine. Dicono che hanno la Bibbia Hebrea antichissima. Il P. Giulio Alenes della nostra Compagnia, fu con essi per qualche tempo: gli mostrarono la Sinagoga, mà non vollero mai scoprire le cortine, e mostrargli la Bibbia. Il P. Matteo Ricci affermaua, che conforme quello che li riferirono di essa in Pekim gli stessi Giudei, non era differente dalla nostra. Non hanno notitia veruna di Christo: onde l'entrata loro nella Cina fu prima della sua venuta al Mõdo; ò vero n'hanno perduta la memoria: e però sarà di gran consideratione vedere la lor Bibbia, che forse non l'haueranno corrotta, come gli nostri Hebrei han fatto, per coprir la gloria del nostro Redentore.

Non mancano Giudei.

In Cai fumfu hanno la loro Sinagoga.

Non hanno cognitione della venuta di Christo.

Questi, come chè non sono molti, meno si posso no conseruare. Quelli che nella Corte parlarono con gli nostri Padri, si lamentauano, che s'andauano perdendo per mãcamento della lingua Hebrea, e poca notitia della Legge; e diceuano, che doppo qualche tempo diuerrebbono tutti, ò Mori, ò Gentili: che l'Archisinagoga loro in quel tempo era gia d'età decrepita; il figlio che gli succedeua nel carico, giouane, & ignorante delle cose della Legge; e frà loro, pochi zelanti di quella.

Mostrauano di più questi Giudei di prendersi già fastidio, che gli Gentili vituperassero alcune cerimonie della Legge; segno che nõ vi stanno con molto affetto: come il nõ mangiar porco,

non toccare animale vccisо per mani di Gentili, e molto più il circoncidere li bambini all'ottauo giorno, dicendo le lor donne, e parenti Cinesi, che era cosa crudele e barbara.

Hora in quella Città di Cai fumsù habbiamo Casa e Chiesa; e quando io partij da quel Regno, quella Christianità andaua crescendo, con speranza che anche con quelli Giudei si sarebbe frutto, li quali stanno molto pronti à mutar la legge, e così facilmente prendono la vera, e più conforme alla loro.

Della Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina: E d'vna Pietra antichissima scoperta di fresco, testimonio d'essa.
Cap. XXXI.

VI sempre opinione ben fondata, che da tempo antichissimo fusse Christianità nella Cina. Paolo Veneto trattando delle cose di là (dõde è certo che andò molti giorni nelli Paesi del Tartaro) assicura essere allora in quell' Imperio molti Christiani con Tempij fontuosi, e nomina le Città doue stauano. Scrisse ciò con verità, perche di tutto quello che nota, restano hoggi molte case, e d'altre si veggone le rouine.

Autori gravi affermano che S. Tomaso penetrasse nella Cina.

S'aggiugne à questo l'autorità d'altri gravi Autori, nelli quali si legge, che la predicatione del Vangelo penetrò nella Cina, per mezo dell'Apostolo S. Tomaso, ò de' suoi Discepoli. Trà le scritture, dalle quali ciò si può cauare, non sono di poco peso i libri Caldei della Christianità Indiana, coltiuata per mezo del medesimo Apostolo, li quali è certo, che hoggi si conseruano nell' Arciuescouato di Cranganor, o della Serra (cioè delle montagne) come volgarmente s' appella; tradotti da quella lingua per ordine del suo Arciuescouo Francesco Ros, per opera d'vn Padre nostro molto versato in quella lingua. La traduttione è Latina, mà per esser più comunemente intesa, volteremo in volgare ciò che citeremo.

Vno di questi libri è vn Breuiario, il quale in vna Lettione del secondo Notturno dice così.

Per

Per mezo di S. Tomaso si disfecero gli errori dell'Idolatria degli Indiani. Per mezo di S. Tomaso i Cineſi & Ethiopi furono conuertiti alla verità. Per mezo di S. Tomaso meritarono la virtù del Batteſimo & adottione di figli. Per mezo di S. Tomaso credettero nel Padre, Figlio, e Spirito ſanto. Per mezo di S. Tomaso oſſernarono a Dio la fede abbracciata. Per mezo di S. Tomaso nacquero à tutta l' India li raggi della Dottrina della vita. Per mezo di S. Tomaso volò & entrò nella Cina il Regno de i Cieli. E ſubito coſì dice in vna Antifona.

Teſtimonianza d'vna lettione del Breuiario di Cranganor.

Gli Indiani, i Cineſi, i Perſiani, gli altri Iſolani quelli della Siria, Armenia, Grecia e Romania, in Commemoratione di S. Tomaso offeriſcono adoratione al voſtro Santo Nome.

Nella Somma delle Conſtitutioni Sinodali *par. 2. cap. 19.* ſopra li Veſcoui e Metropolitani, vi è vn Canone del Patriarca Teodoſio con queſte parole:

Canone del Patriarca Teodoſio confirma l'iſteſſo.

Coſì parimente i Veſcoui della gran Prouincia, come ſono la maggior parte li Metropolitani della Cina.

Doppo l'entrata de' Portugheſi in Coccino, il Gouernatore delle Montagne del Malabar (ſi chiamaua D. Diego) s'intitolaua il Metropolitano dell'India, e della Cina: & all'iſteſſo modo D. Giuſeppe, che morì in Roma. Queſti erano Titoli antichi di quella Chieſa, e tutti inſieme grandi argomenti, che nella Cina vi fuſſe ſtata Chriſtianità.

Il Gouernator delle Montagne di Malabar intitolato Metropolitano dell' India e della Cina.

Queſti furono gli efficaci motiui, per li quali doppo d'eſſer noi iui entrati, andammo con ſommo ardore alla traccia di qualche ruina ò veſtigio di quella Chriſtianità.

Nell' hiſtorie di quel Regno, le quali habbiamo con diligenza lette, non trouammo notitia alcuna di queſto, con molta noſtra ammiratione, ſapendo quanto diligenti inquiſitori delle loro coſe ſiano li Cineſi, per mandarle ad eterna memoria. Hauemmo ſi bene informatione, che erano alcuni in quelle bande, li quali adorauano la Croce, e la faceuano ſopra le viuande, con altre cerimonie, ſenza ſaperne la cagione. Staua Io nella Metropoli di Kiamsi, quando ſeppi da vn Chriſtiano, che nella Terricciola Tamo xan, li vicina, v'erano alcuni, che all'vſcir di caſa ſi ſegnauano con la Croce ſu la fronte: Et interrogati di quella vſanza, diceuano d'hauerla appreſa dalli loro Maggiori.

Nell' hiſtorie de' Cineſi non ſe ne fa mentione.

Ma trouanſi alcuni che adorano la Croce.

Si ſegnano nel vſcir di caſa.

Nella Corte di Pekim, viſitando vn Giudeo li noſtri Padri, toccò queſta materia più chiaramente, nominando luoghi e fa-

miglie doue era l'vso della Croce. Mandammo vn Fratello nostro con questa informatione: però fatta buona diligenza non trouò cosa alcuna di quello che cercaua; ò perche sospettassero della persona, ò perche realmente già si fussero estinti. Con tutto ciò affermaua il Giudeo esserui stati molti anticamente di questi, che adorauano la Croce, particolarmente nelle Prouincie di Tramontana; e che fiorendo molto in lettere & armi, cagionarono nelli Cinesi sospetto grande, col quale entrarono in gran paura: però alcuni si dispersero per varij luoghi; altri restarono dissimulando la Legge, che teneuano: altri diuennero ò Mori, ò Giudei; & in questo modo s'andarono estinguendo. Ciò diceua il Giudeo, che poteua essere stato da sessant'anni prima; e già sono trent'anni che ciò disse.

Particolarmente nelle Prouincie di Tramontana.

In questi trent'anni habbiamo scorso per tutta la Cina, fondando Case in varij luoghi delli maggiori; piantando la Christianità, mettendo ogni diligenza per scoprire questa verità, senza però hauer potuto conseguire l'intento in cosa veruna. E' ben vero che ritrouammo vna campanella di quelle che seruono per le Messe, con lettere Greche intorno, & vna Croce bene scolpita: però potè questa entrarui modernamente da altre parti, con qualche occasione, di quante li varij auuenimenti v'apportano: come anco potè là entrare il libro delle Fauole d'Esopo in Latino, legato al modo nostro, il quale Io viddi nella Prouincia di Nankim. Considerando dunque Noi da vna parte tanta scarsezza di segni euidenti d'vna cosa si grande, & affermata da tante penne, e ragioni potenti; non era gran cosa, che stassimo in dubbio, e per plessità: e dall'altra tenendola per infallibile, come realmente è, vsauamo altre notitie per dar qualche altra ragione e motiuo al mancamento delli segni manifesti, diuerso da quello, che diceua il Giudeo, discorrendo in questo modo.

Quando il Tartaro signoreggiò la Cina, v'erano in essa molti Christiani con Chiese sontuose, trouandosi fauoriti da quello, come appare per la relatione del Veneto. Doppo che Humuù tratto di ripigliare il Regno, e fece guerra al Tartaro, li Mori si posero dalla parte de' Cinesi, dando loro aiuto alla conquista del Regno, & alla vittoria che conseguirono: onde n'hebbero in premio il restarsi nella Cina con libertà, e con le loro Meschite. I Christiani inchinarono al Tartaro; e restando egli vinto in quella guerra, restarono anch'essi abbassati dallo stato loro: si che altri morendo, altri mutando Religione, altri fuggendo e

rico-

ricouerandosi in luoghi secreti, tolsero via in poco tempo ogni segno, e notitia della nostra Fede, in modo che non fù già mai possibile rintracciarne cosa alcuna, con tutta le diligenze che vi vsammo.

V'sano diligenza in vano i Padri della Compagnia per trouar vestigi della fede.

Stauamo dunque sconsolati in tante tenebre, quàndo l'vnica fonte della luce si degnò di cauarci da questa oscurità con vn chiarissimo testimonio, che la Legge Euangelica molti secoli prima fusse stata lì fioritissima: il che così auuenne.

Ma finalmente in vna pietra lunga in forma di Piramide.

Nell'anno 1625. facendosi vna fossa per certa fabrica vicino la Città di Siganfù, Metropoli della Prouincia di Xemsì, arriuarono li Zappatori ad vna tauola di pietra lunga più di noue palmi, larga più di quattro, e grossa più che vno. La testa, cioè vna dell'estremità della lunghezza, finisce in forma piramidale, con più di due palmi d'altezza, e più che vno di finimento ò base. Nel campo di questa Piramide vi è vna ben formata Croce, le cui estremità finiscono in fiori come di gigli, al modo di quella che si riferisce essersi trouata scolpita in Meliapor, nella sepoltura dell' Apostolo S. Tomaso, e come anticamente s'vsauano in Europa, delle quali Croci anche hoggidì ne vediamo alcune.

Nel campo della quale vi è vna ben formata Croce.

Come quella di Meliapor.

Cingono questa Croce alcune come nuuole, & al piede si vedono tre righe à trauerso, ognuna di tre lettere grandi, tutte dell'vsate nella Cina, chiaramẽte scolpite. Della medesima sorte di lettere comparisce scolpita tutta la superficie della Pietra, etiandio nella grossezza, la quale è differente però dal resto, perche alcune lettere in essa scolpite, sono forastiere, nè si conobbero quando si trouò.

Con nuuole & al piede tre righe di lettere grandi vsate nella Cina.

A pena pulirono e riconobbero li Cinesi questa notabile antichità, che spinti dal brio della lor naturale curiosità, corsero al Gouernatore, il quale molto festeggiante per tal auuiso, andò a vederla, e subito la fece collocare sopra vn piedistallo di buon lauoro, sotto vn Archetto, sostentato dalli lati, & aperto d'auanti, accioche insieme e fusse difesa dall'ingiurie del tempo, e si potesse godere dagli occhi apprezzatori della venerabile antichità. Volle ancora che questo deposito fusse dentro del circuito d vn Tempio di Bonzi, non lontano dal luogo doue s'era leuato.

Concorse à veder questa Pietra molta gente, parte per la sua antichità, parte per la nouità delli Caratteri stranieri, che si vedeuano in essa: come che hoggi nella Cina la notitia della Legge nostra è molto sparsa, vn Gentile molto amico d'vn graue

Mandarino Christiano, chiamato Leone, trouandosi li intese il misterio di quella scrittura, e stimò per cosa gratissima all'amico, inuiargli vna copia di essa, benche fusse la distanza d'vn Mese e mezo di viaggio, habitando il Mandarino nella Città di Hamcheu, doue li nostri Padri s'erano quasi tutti ritirati, per la persecutione antecedente, della quale diremo a suo luogo. Si riceuè con giubilo spirituale, e dimostrationi esteriori di allegrezza quella copia, testimonianza irrefragabile dell'antica Christianità Cinese, tanto desiderata, e cercata; che questo conteneua quella scrittura, come diremo.

Le ritrouano nella Metropoli della Prouincia di Kemsi.

Doppo tre anni nel 1628. passarono alcuni Padri à quella Prouincia con l'occasione d'vn Mandarino Christiano, chiamato Filippo, che li andaua. Alzarono e Chiesa e Casa nella Metropoli, perche Iddio benedetto, che volle fusse scoperta vna si bella memoria del possesso preso in quel Paese della sua diuina legge, fù anche seruito, che si facilitasse la sua restitutione nell'istesso luogo. Toccò à me d'essere delli primi; e stimai felice quella stanza, per l'occasione di vedere la Pietra; & arriuato d'altra cosa non mi curai. La viddi, la lessi, e tornai à leggerla e rimirarla à bell'agio, & alla lunga; e considerando la sua antichità, ammirai, come fusse così intera, & hauesse le lettere così chiare, e nettamente scolpite.

E l'autorità di questa Relatione la viddi e lesse il contenuto.

Nella sua grossezza ha molte lettere Cinesi, le quali contegono molti nomi delli Sacerdoti, e Vescoui di quel tempo. Ve n'hà però altre molte, le quali non furono allora conosciute, perche nè sono Hebraiche, nè Greche, e che per quanto intendo, contengono li medesimi nomi; accioche se per auuentura alcuno straniero non sapesse leggere l'altre del Paese, intendesse forse queste peregrine.

E conferì poi in Cranganor l'inscrittione.

Passando per Coccino arriuai a Cranganor, residēza dell'Arciuescouo della Costa, per consultare sopra queste lettere col P. Antonio Fernandes della nostra Compagnia, peritissimo nelle lettere di quella Christianità di S. Tomasso. Mi disse, che le lettere erano Siriache, e quelle che li s'vsauano.

Mà passiamo hormai all'inscrittione del nostro marmo, che senz'altro hauerà eccitata la brama d'esser letta.

Che è la seguente.

Quelle tre righe, le quali stanno al piè della Croce, come habbiamo detto, ciascheduna di tre lettere, fedelmente tradotte, come anche sarà tutto il resto, quanto più aggiustatamente sarà possibile, dicono così.

Cata-

Catalogo in lode, & eterna memoria, come la Legge della luce della verità Venuta da Giudea fu promulgata nella Cina.

Fedelmente tradotta.

Corre la scrittura per la faccia piana di questa Pietra con le proprie lettere in righe da alto à basso all' vso Cinese. Il primo, che è più corto, dice così.

I. Prologo fatto dal Sacerdote del Regno di Giudea chiamato Kim Lim. Tutta l'inscrittione in stilo magnifico contiene quel che segue.

II. O quanto verace e profondo è l'Eterno, & Incomprensibile Spiritualissimo! Parlando del tempo che passato, è senza principio; e di quello che hà da venire, è senza fine, e sempre nella medesima perfettione. Prese il niente, & con esso fece il tutto. E il principio Trino, & Vno senza vero principio. Signore Olooyu. In figura di Croce fece le quattro parti del Mondo. Mosse il Chaos, e fece li due principij. Fù mutatione nell' Abisso, e comparue il Cielo e la Terra. La Natura al principio era pura, e sgombrata di passioni disordinate, & il cuore mondo senza il disordine degli appetiti.

III. Venne doppo l'huomo à cadere negli inganni di Satana, il quale coprendo con parole il male, che pretendeua, peruertì l'innocenza del primo huomo. Da questo principio nacquero 365. Sette, le quali per esser tante, l'vne cacciauano l'altre; e di tutte si fece vna rete, con la quale si prese il Mondo. Alcuni scelsero le Creature, & ad esse appropriarono la Diuinità. Altri s'attuffarono nell' errore di pensare, che il tutto è niente, & in niente finisce. Alcuni fanno sacrificij per chiamare la Fortuna. Altri simulano virtù per ingannare il Mondo. L'Intendimento cattiuo con errori, e la Volontà con passioni vanno totalmente oscurati. Gli huomini caminauano senza arriuare: ardeua il Mondo in vn miserabile incendio. Moltiplicò l'huomo le tenebre, & perdendo il camino, andò errando molto tempo per quelle senza trouare il vero.

Allora il Messia, vna delle tre Persone, coprì la sua vera Maestà, e facendosi huomo apparue al Mondo. Venne vn Angelo à manifestare il misterio, & vna Vergine partorì il Santo. Apparue vna Stella, la quale diede auuiso del suo nascimento, e quelli del Regno Pozù, vennero ad offerirgli Tributo, il tutto conforme à quel che haueuano detto li ventiquattro Santi. Propose al Mondo la purissima Legge, purificò li costumi, e raddrizzò la Fede: nettò il Mondo, perfettionò la Virtù, e fondò in esso le tre Virtù: aprì il camino alla Vita, e serrò quello della Morte. Manifestò il chiaro giorno e bandì l'oscure tenebre. Debellò l'oscura Sedia (restò allora il Demonio totalmente distrutto) e souuenne con misericordia al Mondo naufrago, acciochè salissero gli huomini alle chiare Sedie. Doppo d'hauer perfettionate le sue opre, al mezo giorno salì alli Cieli. Restarono ventisette libri delle sante Scritture. S'aprì la porta alla conuersione per mezo dell'acqua, chè monda e purifica: li suoi Ministri si seruiuano della santa Croce: non dimorauano più in vn a parte, che in vn'altra, per poter illuminare il Mondo tutto. Ridotto questo all'vnione, col loro esempio gli huomini caminauano, e così aprirono il camino della vita e della gloria.

Lasciauansi crescere la barba, & in questo mostrauano essere come gli altri huomini nell'esteriore: tagliauano sino alla radice il pelo nell'dito della testa, e cõ questo dimostrauano che non haueuano affetti interiori. Non teneuano seruitori: li Nobili e li bassi erano con essi vna medesima cosa: non pigliauano ricchezze degli huomini: dauano alli poueri ciò che haueuano. Digiunauano, e vegliauano per soggettar la carne allo spirito. Sette volte offeriuano Sacrificij di lode, con che aiutauano li viui e li morti. Da sette in sette giorni offeriuano: purificauano il cuore per prendere l'Innocenza santa. La vera Legge non ha nome, che le quadri bene, e che possa spiegare la sua eccellenza: perciò già che le manca altro nome la chiameremo la Legge della chiarezza. La Legge se non è santa, nõ si può chiamar grande; e la Santità se non corrisponde à quel che la Legge insegna, non può tenere tal nome. Però in questa Legge la Sãtità corrispõde alla Legge, e la Legge alla Santità.

Quando e come arrivasse la Legge di Christo nella Cina.

VI. Se non vi sono persone Regie, la Legge non si stende: se quelle non la riceuono, non s'ingrandiscono: quando quelle

e quel-

e quella si accordano, subito il Mondo resta illustrato. Per questo al tempo, che il Re detto Tai zum ven hoam si gouernaua con illustre prudenza, e santità, venne fino da Giudea vn huomo di virtù superiore, di nome Olopuen; il quale guidato dalle Nuuole portò la vera dottrina. E l'anno di Chin quom Kieu fu arriuò alla Corte. Ordinò il Re al Colao Fam Kizulin, che uscisse à riceuerlo fino all'Occidente, e lo trattasse come hospite con ogni sorte di carezze. Fece tradurre la dottrina in Palazzo; e vedendo la Legge vera, ordinò efficacemente, che si diuulgasse per il Regno, e doppo subito mandò fuori vna Cedola Reale, che conteneua il seguente:

Nome del Re, che l'accettò.

Nome di chi la portò.

La vera Legge non ha nome determinato. I suoi Ministri corrono per ogni parte per insegnarla al Mondo, solo hauendo per mira d'esser vtili alli viuenti di questo Regno Tacin. Questo Olopuen di gran virtù, portò da tanto lontano dottrine & Imagini, & è venuto à porle nel nostro Regno. Hauendo ben esaminato quel che ha proposto, trouammo esser molto eccellente, e senza fracasso esteriore, che fino dalla Creatione del Mondo hà il suo fondamento principale. La sua dottrina è breue, nè fonda nella superficie la sua verità, porta seco la salute, e l'vtile degli huomini: per tanto conuiene che si publichi nel nostro Imperio. Ordinò alli Mandarini di questa Corte di Nimsam, che in essa facessero vna gran Chiesa con ventiuno Ministri, infiacchendo la Monarchia di Cheu olao fu, Capo della Setta di Tauzu: essa se n'andò in Carro nero fino all'Occidente. Però il gran Tam illustrato col Tao, venne alla Cina il Santo Euangelo, & in poco tempo comandò il Re che si dipignesse la sua figura nelle pareti del Tempio, doue risplendeua, e la sua memoria risplenderà sempre nel Mondo.

VII. Conforme la memoria degli Imperij di Ham, e Guei, il Regno Tacin confina da Mezogiorno col Mar rosso; da Tramontana con li monti delle Perle; da Occidente con la Selua delle Fule per li Santi; dall'Oriente, con questo luogo Cham fum, e con l'Acqua morta. La Terra produce Canga di fuoco, Balsamo, Perle, e Carbonchi: non ha ladri, e viue in lieta pace. Nel Regno solamente si ammette l'Euangelio, e le dignità non si danno, se non al virtuoso. Le Case sono grandi, & il tutto è illustre per l'ordine, e buoni costumi.

VIII. Il

il virtuoso Le case sono grandi, & il tutto è illustre per l'ordine e buonicostumi.

VIII. Il Grand'Imperatore Cao zum, figlio di Tai zum continuò con decoro l'intento di suo Nonno, dilatando, & ornando le cose di suo Padre: perche ordinò che in tutte le sue Prouincie si facessero Chiese, e honori ad Olopuen, dandogli titolo di Vescouo della gran Legge; con la quale gouernò il Regno della Cina in gran pace, e le Chiese le riempiron tutto con la prosperità della predicatione.

IX. L'Anno Xim lie, li Bonzi della Setta delli Pagodi, adoprando la lor violenza, bestemmiauano questa nuoua, e santa Legge in questo luogo di Tum cheu: E l'anno Sien Tien, alcuni huomini particolari in Sigam, con risa, e disprezzo se ne burlauano.

X. Allora vn Capo delli Sacerdoti, chiamato Giouanni, & vn'altro di gran virtù chiamato Kie lie, con alcuni delle loro Terre, Sacerdoti di gran fama, staccati dalle cose Mondane, tornarono à pigliare l'eccellente rete, & à seguitare il filo che già staua rotto. Il Rè Hi ven zum Chi tao, ordinò à cinque Reguli, che in persona venissero alla felice casa, & innalzassero Altari. Allora nell'anno di Tien Pao la Colonna della Legge vn tempo abbattuta tornò ad ingrandirsi. Ordinò il Rè Taciam Kium à Caolie sic, che mettesse nelle Chiese i Ritratti di cinque Re suoi Padri, con cento Presenti, per festeggiare questa solennità. Le gran barbe del Dragone benche stiano di lontano, ben si possano toccare con le mani li suoi archi, e le sue spade. La chiarezza che risulta da questi Ritratti, fa parere, che vi stiano presenti. Nel terzo anno del Tien Pao fù nell'India il Sacerdote Kiebo, il quale guidato dalle Stelle venne alla Cina, e mirando il Sole venne all'Imperatore. Egli comandò che si ritrouassero insieme con esso Giouanni e Paolo, & altri Sacerdoti, per esercitare opere sante in Kim Kim luogo dentro il Palazzo. Allora stauano nelle tauole delle Chiese le lettere Reali riccamente ornate per ordine, di color rosso, & azzurro, e la penna Reale riempiua il voto, saliua, & abbatteua il Sole. I suoi fauori, e donatiui si paragonano alle cime del Monte di Mezogiorno; e l'abbondanza delli suoi beneficij si vguaglia al fondo del Mare Orientale. La ragione non si riproua; non vè cosa, che

non

non facciano li Santi, e quel che fanno è degno di memoria. Per questo il Re Sozun Ven Mim comandò, che in questo Limtu, e cinque Città s'alzassero Chiese. Haueua esso natura eccellente, e ci aprì la prosperità comune, e del Regno; con che le cose dell'Imperio tornarono ad innalzarsi.

XI. Il Re Tai zum Venun fece ritornare li buoni tempi, facendo le cose senza trauaglio. Sempre nella Natiuità di Christo mandaua odor celestiale alle Chiese Reali, per honorar li Ministri di questa santa Legge. In verità il Cielo dà bellezza, & vtilità al Mondo, e perciò liberamente produce le cose. Questo Rè immitò il Cielo, e perciò seppe sostentar li suoi.

XII. Il Re Kien chum Xim Xin Venun adoprò otto modi di gouerno, per premio delli buoni, e gastighi delli cattiui; e noue per rinouare lo stato dell'Euangelio. Preghiamo Dio per esso senza vergognarcene Quello era vn huomo di molta virtù, humile, e sollecito della pace, e di perdonare al prossimo, e di aiutare tutti con carità. Questi sono li Gradini della nostra santa Legge: Far che li venti, e le pioggie si ritirino alli suoi tempi: che il Mondo stia in quiete, gli huomini ben gouernati, le cose ben poste: li viui procedano bene, li morti habbiano allegrezza. Il tutto nasce dalla nostra Fede.

XIII. Il Re diede molti titoli honorati nella sua Corte al Sacerdote Y su gran Predicatore della Legge, & vn vestito di color rosso, perche era pacifico, e gustaua di far bene à tutti. Da lontano venne alla Cina dal luogo Vam xe Chi chim. La sua virtù soprauanzò le nostre tre famose famiglie; dilatò le altre scienze perfettamente. Seruì al Re in Palazzo, e doppo hebbe nome nel libro Reale. Il Regulo di Fuen yam con titolo di Chum Xulim, il quale si chiamaua Cozuy, seruì su'l principio in cose di guerra in queste parti di Sofam. Il Re Sozum comandò ad Y su, che aiutasse à Cozuy vantaggiatamente sopra gli altri: e non perciò alterò il suo stile ordinario; Essendo vgne, e denti della Republica, occhi & orecchie dell'esercito. Seppe ripartire la sua entrata; non risparmiaua cosa alcuna: offerì vn dono pretioso detto Poli alla Chiesa di questo luogo Lintiguen; e diede tapeti d'oro à quella di Cie Ki. Ristorò le Chiese vecchie, e stabilì la casa della Legge, adornando le stanze, & i

corri-

Corritori risplendenti, come li fanali che volano. Si affaticaua con ogni sforzo nelle cose di carità: ogn'anno radunaua li Sacerdoti delle quattro Chiese, seruendogli di cuore, e con buon sostentamento per lo spatio di cinquanta giorni. Daua da mangiare agli affamati, vestiua gli nudi, curaua gli infermi, e sepelliua i morti.

XIV. Nel tempo di Taso, con tutta la sua parsimonia non si vidde questa bontà: però nel tempo di questa Legge vedemo tali huomini con opre simili. Per questo hò scolpito questa Pietra, che le publichi.

Dico dunque, che il vero Dio non hebbe principio, mà che puro, e quieto, sempre fù al medesimo modo. Fu il primo Artefice della Creatione: Aprì la Terra, innalzò il Cielo. Vna delle tre Persone si fece huomo per l'eterna salute: Salì come il Sole in alto, & disfece il tenebroso: in ogni cosa auuerò la profonda verità.

XV. L'Illustre Re, realmente primo delli primi, seruendosi dell'opportunità, impedì l'inuentione: si dilatò il Cielo, e si distese la Terra. Chiarissima è la nostra Legge, la quale venendo Tam al Regno, e traducendo la dottrina, e fabricando Chiese, seruì di di barca per i viui e per morti, e diede riposo à tutto il Mondo.

XVI. Cao zum, proseguendo l'animo di suo Nonno, fece nuoue Chiese. I belli Tempij della pace riempirono tutta la Terra, la vera Legge restò illustrata. Diede titolo al Vescouo: gli huomini hebbero riposo.

XVII. Il Sauio Re Hi vin zum seguì il vero camino. Le tauole Reali erano illustri, in esse risplendeuano le Lettere Regie. Le Figure delli Re riluceuano in alto, le veneraua tutto il Popolo, e tutti stauano in allegrezze.

XVIII. Regnando Sozum, venne in persona alla Chiesa; il Santo Sole risplendette, le felici nuuole spazzarono l'oscurità della notte: S'adunò la prosperità nella Casa Reale, cessarono le cose cattiue; si fermò il bollore delle turbolenze: diede pace alli rumori, rinouò il nostro Imperio.

XIX. Il Re Tai zun fù obediente, nella virtù vguale al Cielo, & alla Terra: diede vita al Popolo, e vtilità alle cose: esercitò l'opere della Carità, offerì odori alla Chiesa. Il Sole, e Luna s vnirono nella sua persona.

XX. Regnando il Re Kien chum, illustrò la chiara virtù, e con l'arme rese pace alli quattro Mari: con le lettere pacificò diecimila confini. Come vna torcia illuminò il secreto degli huomini: le cose tutte vedeua come in vno specchio. Risuscitò i barbari, li quali da esso tutti presero regole.

XXI. La Legge come che è grande e perfetta, si stende in ogni cosa: volendo io adoprare qualche nome, la chiamerò Legge Diuina. I Re seppero fare le lor cose. Io Vassallo fò recitarle in questa ricca Pietra per lodare la gran felicità.

XXII. Nell'Imperio del Gran Tam, l'anno secondo di Kien chum, il settimo giorno del mese di Autunno, fù inalzata questa pietra, essendo Vescouo Nin ciu, che gouernaua la Chiesa della Cina. Il Mandarino chiamato Liu Sicuyen di questo titolo Chaoylam, essendo prima di questo officio Tai cheu su sie Kan Kiun, scrisse questa pietra di sua propria mano.

In qual anno fù alzata la pietra.

Tale è l'interpretatione di quella Inscrittione, quanto più fedelmente s' è potuto dalla frase Cinese trasportare.

Varie annotationi sopra le cose dette della Pietra.

Sarà hora bene far qualche annotatione sopra il contenuto, hauendola lasciata à bella posta di farla nelli suoi luoghi, per non interrompere il filo: e così anderemo per ordine de' numeri notando le parole che dichiariamo, con qualche auuertimento.

I. *Giudea*. E apunto così la parola, che si legge, senz'altra differenza, che delli caratteri, li quali sono Cinesi. L'istesso si scorge nell'altre parole ò nomi di *Satana*, e di *Messia*, le quali son nel numero III. e IV.

II. *Olooyu*. Si legge questa voce così apunto in quelle lettere, e pare che voglia dire *Eloi*, *Nome di Dio*. I *due Principij*, delli quali parla conseguentemente, sono la Materia, e la Forma, conforme la lor Filosofia.

Chi s'intenda per Oloiu Eloi nome d'Iddio. La materia, e la forma per li due principij.

III. *Regno Pozu*. Nelle Mappe Cinesi sta all' Oriente della

della Giudea. *Li ventiquattro Santi*, possono ben' essere li quattro Profeti Maggiori, li dodici Minori; Abraham, Isaac, Giacob, Iob, Moise, Giosue, Dauid, e Zaccharia Padre di San Gio. Battista, li quali compiscono quel numero, e son quelli, che più chiaramente han parlato della venuta di Christo.

Per li ventiquattro Santi, chi.

Debellò l'oscura sedia. Pare che parli di quando l'istesso Redentore scese all'Inferno. *Ventisette libri* possono forse essere il Testamento Nuouo, cioè li quattro Euangelij, Atti degli Apostoli, quattordici Epistole di San Paolo, vna di S. Giacomo, due di S. Pietro, tre di S. Giouanni, vna di S. Tadeo, e l'Apocalisse.

Quali siano li ventisette libri.

IIII. *Sette volte offeriuano, &c.* Pare che parli delle sette hore canoniche. *Di sette in sette giorni* significa il sacrificio della Messa, che si celebraua ogni Domenica.

Le sette hore canoniche, e la Messa in quali parole si consegnano.

VI. *L'anno di Chim quon, &c.* Fatto il computo del tempo nelle loro historie, viene ad esser l'anno di nostra salute 636. *Infiacchendo la Monarchia, &c* questa clausula è vn Elogio posto lì dall'Autore di quella Inscrittione à quel Prencipe. *Se n'andò in Carro nero fino all'Occidente*: si denota che andò via dalla Cina.

VIII. *Caozum.* Consta per li lor libri hauer regnato nel 651. di Christo.

IX. *Xim lie*, conforme alli nostri anni fù del 699. *Tumcheu*, dice il Traduttore, che par che sia vn luogo della Prouincia di Honam. *Sien Tien*, è l'anno del 712. *Sicam*, hoggi detto Sigam, era l'antica Corte nella Prouincia di Xensi.

X. Il Re *Hi ven zun, &c.* cominciò à regnare nell'anno 714. *Tien Pao*, fu nell'anno 745. *Cao lie sie*, era vno Eunuco molto potente appresso quel Re. *Le barbe, &c* Questa clausula è vn'altro Elogio fatto dall'Autore à quelli Rè. *Il Dragone, &c.* Dice l'Interprete, che qui si tocca vn historia antica di quel Regno, doue si finse che vn suo Re haueua corso per l'aria sopra quella fiera, la quale caricarono d'armi li Vassalli, che andauano col Re: però quelli che seguiuano, presero delle barbe del Dragone, e tolsero alcune arme, acciò che queste restassero loro in memoria del lor Prencipe, quale s'imaginauano presente in questi pegni. Questa fauola potè procedere dall'vso, che hanno quelli Re di mettere gli Dragoni nelle vesti, & in altre cose ad essi appartenenti. *Terzo anno di Tien*

Che s'intende per Dragone.

Pao

Pao, &c. à conto nostro batte nel 745. *Sozun ven mim* regnò nel 757.

XI. *Tai zun Vemuu*, cominciò à regnare l'anno 764.

XII. *Kien chum xim*, fù Re nell'anno 781.

XIII. *Vam xe chi chim*, è luogo della Terra delli Pagodi, e significa Terra remota. *Poli*, dice l'Interprete, che corrisponde à cosa di vetro.

XIV. *Taso*. Era vn Bonzo della Setta de' Pagodi, il quale per trattare di essa, fece vna gran radunata di Bonzi, & haueua cura di albergargli, prouedendo à tutti del necessario.

XIX. *Il Sole, e la Luna*. Vuol dire, che il tutto obbedì à quel Rè.

XXII. *Kien chum*, vien ad essere nell'anno 782. Degli altri numeri, sopra li quali non habbiam fatto note, non v'è occorsa cosa alcuna da auuertire.

Nel 631. fu piantata la Fede per testimonio di questa inscrittione.

Non però estende che non vi fosse portata da SS. Apostoli.

Resta finalmente manifesto con euidenza di questa venerabile Antichità, come la Religione Christiana si piantò nella Cina per li mezi riferiti, dall'anno 631. del nascimento di Christo. Mà non per questo s'ha da presumere, che non vi entrasse fin dalla predicatione degli Apostoli, sparsi per tutta la Terra, come dice la Scrittura Sacra; mà che come doppo d'essere vna volta primulgata da quelli in varij altri Paesi, si perdè, e poi con nuoua industria fù restituta: Così succedè nell'India; doue hauendola predicata l'Apostolo S. Tomasso, & essendosi perduta verso l'anno dell'800, nella Città di Mogodouen, ò Patana, vn'Armeno Christiano ricco chiamato *Tomasso Cananeo*, rinouò l'antica Religione, ristorando le Chiese fabricate dal Santo Apostolo, & erigendone altre. Dal che fu data occasione di crederfi per la somiglianza delli nomi, che tutte fussero fabrica del primo Tomasso.

Mà perduta cō nouaind[illegible] vi fu[illegible]

Come successe nella Città di Mogodouen, ò Patana nell'India.

In questo modo potette auuenire nella Cina, che riceuendo la Legge Euangelica, subito che si cominciò à publicare per il Mondo; e doppo perdendola, venne à riceuerla la seconda volta, che sarà questa, della quale parla l'Inscrittione; e la terza volta vltimamente, della quale tratteremo nella Seconda Parte. Pare che sia necessario così discorrere, per non derogare il credito à quei graui testimonij da noi sopra riferiti, come l'Apostolo S. Tomasso predicò nella Cina, e la ridusse alla vera Fede.

Il

Il tempo, nel quale si perdè la memoria della predicatione del Santo Apostolo, non è molto disuguale in ambe le parti; India, e Cina; perche da varij segni consta che Tomasso Cananeo la rinouò nell'India verso gli anni 800. di Christo; e per questa Pietra si vede chiaramente, che correuano gl'anni 700. quando essa si predicaua nella Cina: e così senza molto scrupolo si può credere, che questa non fu prima fondatione della Fede, ma ricuperatione della già perduta.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE
NELLA QVALE SI TRATTA
DELLA CHRISTIANITA DELLA CINA.

Del principio della Predicatione Euangelica nella Cina. Cap. 1.

PER così ingiusto douea esser condennato, conforme la sentenza di Socrate, colui che parlasse contro il Sole, come colui, che gli negasse la bellezza dello splendore, col quale fa il giorno, del cui frutto, come parla Tertulliano, quello è fiore. Non sarebbe minor colpa, anzi molto più enorme di colui, che trattando hora della conuersione della Cina, negasse à S. Francesco Xauerio, che egli sia stato il fiore del giorno della Gratia, la quale doppo tanti secoli già spenta in essa, di nuouo rilucè alli Gentili di quella Monarchia. Egli fu il primo, che le arriuasse alla Porta col Tesoro del Sacro Euangelio, doppo d'hauerlo comunicato à tanti e tanto diuersi Regni, e Prouincie. Di S. Pietro Apostolo disse il Glorioso Pontefice S. Leone; *Iam populos, qui in circunciſione crediderunt, erudierat: iam Antiochenam Eccleſiam fundauerat: iam Pontum, Galatiam, Cappadociam, Aſiam, atque Bithyniam, legibus Euangelicæ prædicationis impleuerat: nec aut dubius de proueſtu operis, aut de ſpatio ſuæ ignarus ætatis, Tropheum Crucis Chriſti Romanis Arcibus inferebat.* Non confessa meno del suo grande Apostolo l'India tutta, à cui li termini di tutto l'Oriente, benche molto più larghi, furono

S Francesco Xauero arriua il primo alla Porta della Cina.

molto angusti, hauendo già bene ammaestrate le sue principali Città, Goa, e Cocino; già fondata nella Fede la Costa di Pescaria; conuertita quella di Trauancor; addottrinata Cambaia; sparsa la predicatione à Malacca; dilatata la Fede nel Macazar, e nelle Moluche; e finalmente conuertito il Re di Bungo nel Giappone, & empito tutto quel Regno della notitia della Legge di Christo. Mà là brama di più ampia messe, e del profitto d'altre Nationi, non lo lasciauano quietare. *Studium proficiendi alijs, otij illum impatientem reddidit*, come disse dell'altro Ministro Euangelico Roberto Abbate: onde *nec aut dubius de proiectu operis, aut de spatio suæ ignarus ætatis, Tropheum Crucis Christi, Sinicis Arcibus inferebat.*

Questa era la mira, questi li desiderij, e le speranze, con le quali si partì per la Cina; quando arriuato à Sanciano, doue à morte la Diuina prouidenza l'aspettaua, essendo certo ciò che dice Tertulliano: *Deus omnium conditor, nil non ratione prouidit, disposuit, ordinauit*; e dandosi il Signore per appagato della volôtà del suo seruo, e delle brame, delle quali ardeua, di sacrificare in questa impresa la vita, come Abrahamo di sacrificar quella del figliuolo Isaac; facendolo salire al Monte Sanciano, come vn'altro Moise à quello di Nabot, doppo d'hauergli mostrata la Terra, che tanto bramaua di conquistare, *mortuus est iubente Deo*: Morì il Santo per ordinatione del Cielo, vedendo, e mostrando alli suoi figliuoli quella Terra, che con l'arco della sua volontà, e con le saette delli suoi desiderij (come vn'altro Giacob à Gioseffo) l'haueua guadagnata, lasciando loro per heredità la conquista di essa con vno spitito hereditario, tanto proprio suo, che riceuendolo in parte i suoi figli, e seguaci, assalirono il posto, vi entrarono, e son già cinquantotto anni, che lo mantengono con molti trauagli, persecutioni, carceri, bastonate, & in fine, *egentes, angustiati, afflicti*; essendo queste l'arme, con le quali s'inalbera lo stendardo della Christiana Fede nelli Regni delli Gentili; e per mezo di quelle con la Diuina gratia, già s'è fatta tanta Christianità, quanta si vedrà in questa Relatione à suo luogo.

More nel Monte Sanciano.

Lasciãdo à suoi figli, e seguaci la conquista di sì gran Regno alla Fede.

Desiderio vniuersale in Europa di aiutar alla Conuersione della Cina.

Essendo già venuto in Europa, e sapendosi l'intentione mia di far gente, e cercare operarij per questa Vigna, sono stati tanti i pretendenti, con Memoriali efficacissimi, che non v'è quasi Prouincia della Compagnia, dalla quale io non habbia

riceuute

riceuute molte lettere di Padri, nelle quali non solamente s'offeriuano, ma instantissimamente mi domandauano, che gli accettassi per soldati dell'Impresa, come se li trauagli di viaggi si lunghi, e le persecutioni così certe in tale esercitio, fussero per questa impresa quel che sono le spine alle rose, delle quali disse S. Ambrogio, che erano *amatoria quædam illecta-menta*. E nella Prouincia di Portugallo, come più vicina al viaggio, solamente nelli due Collegij di Coimbra, & Euora hebbi in lista più di nouanta Suggetti, così all'ordine per viaggiare, e bramosi di trauagliare in questa Missione, che molti di loro non contenti di spiegarsi solamente con parole, e carta, & inchiostro, mi hanno scritto della loro santa pretensione, carte ben lunghe, scritte tutte, e fermate col proprio lor sangue, dando così testimonianza, che non satebbono stadi codardi alle minacce del Martirio, offerendo così prontamente al Signore quel poco di sangue in segno del gran desiderio, che haueuano di spargerlo tutto per amor suo.

Nella sola Prouincia di Portugallo si offerirono 90.

Hor chi potrà dubitare, che questi siano effetti marauigliosi di quello spirito, e calore, che S. Francesco Xauerio gli comunica, cagionando interiormente nel petto di ciaschedun di quelli, quel che poco tempo fà fece esteriormente nel gran Campione Marcello Spinello, mandandolo al Giappone, doue col sangue coronò la glorioſa impresa.

Sanciano Isola

E' Sanciano vna delle molte Isole, che da quella banda danno principio al Regno della Cina: è vn Monte alto verdeggiante di Alberi saluatichi, & aggradeuole, ma disabitato. Su'l principio, quando li Portughesi cominciarono il commercio con la Cina, quest'Isola seruiua loro di Porto: in essa faceuano Case à modo di Capanne, e pagliaricci, delle quali solamente si seruiuano per quel tempo che negotiauano, & aspettauano le Mercì, le quali venute cessaua l'habitatione, e spiegate le vele a' venti, se ne ritornauano nell'India. Da lì à cinquantaquattro miglia in dentro al Regno, vi è vn'altr'Isola detta dalli Cinesi Gau xan, e dalli Portughesi Macao, piccola, e così piena di rupi, che viene ad esser molto facile à difendersi, & opportuna per ridotto di ladri, come apunto era allora, raccogliendouesene molti, i quali infestauano tutte quell' Isole. Trattarono li Cinesi di rimediarui; & ò fusse per non ardire, ò per farlo con minor rischio loro, & à spesa altrui, conoscendo il valor delli Portu-

Ridotto di Portughesi quando cominciarono il commercio con la Cina.

Gau xan ò Macao Isola più à dentro ricetto prima de ladri.

E concessa à Portughesi.

gheſi, commeſſero loro quell' impreſa, con promeſſa, che ſe haueſſero cacciato fuori dell'Iſola i ladroni, l'hauerebbono loro conceſſa per habitatione.

Accettarono eſſi il partito con guſto, e contento loro: e benche fuſſero pochi, & in molto minor numero, che li ladroni, tutta via eſſendo più eſperti nell'arte militare, meſſiſi in ordinanza gli inueſtirono di maniera, che ſenza perdita alcuna loro, e cõ molta di quelli, in breue ſi viddero Signori del Campo, e dell'Iſola. Cominciarono ſubito à fabricare, pigliando ciaſcheduno quel poſto, e campo che voleua: mà quello che allora ſi prendeua ſenza verun prezzo, venne doppo à coſtar molto denaro, & hora tanto, che non ſi può credere facilmente quanto coſti qualſiuoglia pezzo di terreno nella Città per fabricarui, perche mancando l'India in ogni parte, queſta ſempre và creſcendo, & arricchendoſi in modo, che moſſe l'auaritia degli Olandeſi à deſiderar quel poſto, & à pretenderlo in fatti.

I quali cacciati i ladri vi fabricarono.

Olandeſi inuaghiti di tal porto nel 1622. cõpariſcono con 14. Vaſcelli.

Nel Giugno del 1622. ſorſero in quel Porto quattordici loro Vaſcelli con tanta riſolutione, e certezza di prendere quella Città, che gia frà loro s'haueuano ſpartiti i migliori poſti d'eſſa, venendo ſolamente per queſto riſpetto in quell'Armata molti Capitani, e Soldati vecchi, acciochè fuſſero così pagati i ſeruitij loro, e poteſſero in quel luogo riſtorarſi de' trauagli paſſati.

Pigliano terra.

Sceſero in terra la ſera di S. Giouanni ſettecento huomini, 300. reſtarono nella ſpiaggia, accompagnando i pezzi da battere: li 400. con formato ſquadrone andauano al Monte di Noſtra Signora della Guida, marciando verſo la Città con tant'ordine, & allegrezza, che pareuano ſi daſſero la buon hora della vittoria.

Rigettati da più parti.

Furono à viſta del Monte di S. Paolo, donde furono ributtati con due, ò trè tiri d'artiglieria, così aggiuſtati, che perduta tutta quella furia, laſciarono il camino dritto verſo la Città, e preſero à mano manca il Monte di Noſtra Signora in alto: e perche li v'era preſidio, slontanatiſi due colpi di moſchetto, ſi fecero forti nelle coſte della Chieſa di S. Maria. Diedero però li Portugheſi ſopra loro così à tempo, e cõ tal valore, e gagliardia, che gli poſero in fuga, e gli fecero ſuoltare per il Monte à baſſo verſo il Mare, doue ſtauano gli altri Soldati con le barche. Fuggirono cõ tanto diſordine, e ſcompiglio, che quantunque li vi ſi trouaſſero più di 300. con artiglieria, che gli ſoccorſero cõ gente freſca, e gli animarono à riuolger la faccia, non però fu loro poſſibile; e così gli vni e gli altri furon forzati ad imbarcarſi, con l'acqua

fino

sino alla barba: e questi n'haueuano la meglio, perche molti andauano giù à fondo: & vna barca per il tumulto nell'imbarcarsi, e peso souerchio della gente, se n'andò à fondo: onde morirono più di quattrocento huomini: delli feriti non si seppe il numero, non però poteua esser piccolo, perche mentre s'imbarcauano, la nostra moschetteria che staua loro à caualiere dal Monte, gli andaua accompagnando continuamente. Delli nostri morirono tre, ò quattro, & alcuni seruitori. Gli Olandesi mal contenti di questa prouista, subito fecero vela, e mai più non si sono arrischiati à simile impresa.

Tornano ad imbarcarsi, e fuggono.

Con morte di 400. e molti feriti.

Con questa occasione si fortificò la Città di Macao, si fece il suo muro attorno attorno, con li suoi baluardi, i quali già sono sei: quello di San Paolo superiore alla Città con quindici pezzi grossi, Corpo di guardia, e suo Castellano: Quello del Porto con quattordici pezzi, tra li quali sono sei grossi di cinquanta libre di palle, con vn'altro Corpo di guardia: Il terzo di Nostra Signora del buon porto, con otto pezzi: Il quarto di S. Francesco verso il monte con altri otto pezzi: Il quinto di S. Pietro con cinque pezzi: & il sesto quello di S. Giouanni con tre pezzi. E perche il Monte di Nostra Signora della Guida stà à caualiere à quel di S. Paolo, & alla Città, si accommodò nell'anno 1637. in tal forma, come è in quella dello Scoglio di Charil: ha dieci pezzi grossi di bronzo.

Città di Macao fortificata, e come

La Città non è grande: hauerà da nouecento in mille Portughesi, gente ricca, e molto splendida. Ha molti Cinesi Christiani, li quali vestono, e viuono al modo de' Portughesi. Gli Cinesi Gentili, li quali vestono, e viuono à lor modo, sono gli Artigiani di tutta la Città, Bottegari, Rigattieri, Mercanti, &c. Et arriueranno da cinque in seimila.

Non è molto grande, ma oltre alli Portughesi hà molti Cinesi Christiani.

Vi risiede nella medesima Città vn'Auditore, postoui da Sua Maestà sopra tutto il negotio, e faccende. La nauigatione del Giappone (senza parlare di quella di Manila, la quale rende anche molto) rende ogn'anno di dritti à dieci per cento à S. Maestà molti mila scudi l'anno: del 1635. rese cento quattordicimila Taus, che sono più che scudi.

Il Re nell'anno 1635. ne cauò 114. mila Taus moneta, che superano scudi.

Spende la Città vn'anno per l'altro, cauandolo dalli loro libri delle spese, in Artiglierie, poluere, Mura, & altre cose pertinenti alla Militia, sopra quarantamila scudi.

Quarantamila scudi vn'anno per l'altro si spendono per la militia.

La fiera di Cantone à sei, e sette per cēto importa di dritti quaranta in cinquantamila scudi. Costa la nauigatione in Giappone

Per la fiera di Cantone 40. in cinquantamila

col Presente che si mãda al Re, & altri Presẽti alli Toni di quell' Isola, venti in venticinquemila scudi. Spende nella Casa della Misericordia ogn'anno otto in nouemila scudi. Mantiene due Spedali, tre Parocchie, cinque Monasterij, quattro di Religiosi, & vno di Religiose; oltre le limosine continue, che fa à tutta quella Christianità, e molto particolarmente à quella della Cina: la quale perche l'ordinaria limosina, che Sua Maestà le fà in Goa, non le è stata pagata in dicinoue anni, si va rimediando con questa di Macao: nè dubito che il Signore non fauorisca quella Città, per le molte limosine, che fa, e per la molta cura, che tiene del culto diuino.

Per la nauigatione nel Giappone 25. mila. Per la Misericordia otto in nouemila scudi l'anno. Mantenimento di 2. Hospidali. 3. Parochie. 5. Monasteri, & in altre elemosine non si sà quanto.

E'finalmente questa Città di Macao vn Seminario continuo, doue s'alleuano, e finiscono d'alleuare molti soggetti, li quali sono quelli che coltiuano non solamente la Cina, & il Giappone, mà ancora tutte le Christianità delli Regni circonuicini; come anche è luogo di refugio, e scampo nelli tempi turbolenti delle persecutioni, doue tutti si ricouerano; e come vn'altro Moab, in ogni caso è *Refugium à facie vastatoris*.

Vno delli Conuenti che hà questa Città, è il Collegio della nostra Compagnia. Vi sono per ordinario sessanta in ottanta persone, più ò meno, conforme se li mandano ò leuano; perche prouedendosi sempre di esse tutte quelle Missioni, è necessario che il numero della gente sia vario. Hà quel Collegio due lettioni di Teologia, vna di Casi, vn Corso degli studij superiori, due Classi di Latino, vna scola di fanciulli, così numerosa, che il suo minor ordine ha più di nouanta figli di Portughesi, e di quel Paese,

Vi è Collegio della Compagnia.

Da questa Casa, che su'l principio era molto piccola, e limitata, e gli operarij d'essa molto pochi, vscirono li Soldati di questa impresa. Era Visitatore il P. Alessandro Valignano di buona memoria: trattò di metter dentro la Cina alcuni Padri per conuertir' alla Legge di Christo quel Regno così vasto: e subito dall'istesso Collegio cominciarono le difficoltà, chiaro pronostico delle molte, che doueuano venire nel progresso dell'opera, & essecutione dell'impresa: perche ad alcuni Padri per il conoscimento & esperienza, che haueuano del Regno Cinese, pareua l'impresa non solamente difficile, ma ancora temeraria: onde dissuadeuano al P. Visitatore l'applicar l'animo à quella. Mà Nostro Signore, che da fragili principij, e molti trauagli caua effetti

effetti ammirabili, volle che si metteſſe in eſecutione.

Il P. Michele Roggiero, & altri vanno dal Mazao alla Cina.

Fù nominato prima d'ogni altro, il P. Michel Roggiero per tal conquiſta: queſto fù poi ſeguitato dalli Padri Franceſco Paſſio, Matteo Ricci, Antonino d'Almeida Duarte, & altri, li quali andarono ſempre ſeguendo appreſſo, & aiutando l'opera, e come prime pietre di quell'edificio ſoſtentarono il primo peſo di eſſo, e le maggiori difficoltà, e trauagli, che haueſſe mai eſperimentati Miſſione alcuna della noſtra Cõpagnia. Perche le difficoltà nelle Miſſioni nuoue in Regni così remoti, e ſeparati dalla noſtra Europa di lingua, di coſtumi, di tratto, di cibi, &c. ſono nõ ordinarie, e nõ poſſono eſſer poche. Però in quella della Cina ſono ſopra tutte auantaggiate. La lingua pare la più difficile, che ſia nel Mondo; eſſendo tutta di voci monoſillabe, breue e molto equiuoca: & in queſta difficoltà ſi trouarono li Padri ſenza Maeſtro, che inſegnaſſe loro; ſenza Interprete, che le dichiaraſſe; dimodo che non intendeuano, nè erano inteſi; & à forza di diligenza, & indefeſſo trauaglio andarono vincendo, e guadagnando paeſe: e benche non arriuaſſero mai à perfettione nel parlare, e garbo nel pronunciare, pure vi ſcoprirono li miſterij di quel linguaggio, e gli poſero talmente in forma chiara, che guadagnarono la facilità, per quelli che doppo ſeguirono.

Quali trauagli hebbero in queſta miſſione.

In imparar la lingua ſenza Maeſtro, & interprete.

S'aggiugne il trauaglio dello ſtudio delle lettere, occupatione da per ſe di ſomma fatica, eſſendo tante, e così varie: & in queſta Miſſione fuor del coſtume dell'altre li Padri le ſtudiano tutte con tanta applicatione, e diligenza, che l'apprendono, e ſcriuono bene, e leggono li loro libri, e ne cõpongono altri, come n'hanno in fatti mandati in luce molti, con grandiſſimo profitto della Chriſtianità. Et in vero li Padri della Cina ben meritano queſta lode, che eſſendo quella lingua ſi difficile, e ſtudiando ancora le lettere, che non ſon facili, parlano meglio aſſolutamente parlando, che quelli di tutte l'altre Miſſioni; perperche da per ſe catechizano, predicano, trattano, e parlano con li maggiori Mandarini del Regno, e parlerebbono col Re, ſe fuſſe biſogno, ſenza ſeruirſi d'alcuna lingua, ſe non della propria; eſſendo certamente lo ſtudio, ſtraordinario, e che non s'vſa nell'altre parti: E Noſtro Signore con particolar prouidenza facilita il tutto con l'allegrezza, e guſto, che comunica in queſta fatica, per amor ſuo non ſolamente ſopportata, ma anco bramata. Biſogna poi anche mutarſi in tutto il reſto del corpo; nella barba, e ne' capegli, portandogli lunghi à lor

Nello ſtudio delle lettere.

Nella mutatione d'habiti, del modo di trattare.

modo; nella foggia di vestire; nel modo di trattare; nelli costumi, & in altre cose tutte, le quali quanto più sono lontane dalle nostre, tanto sono ancora più diuerse.

Nelle persecutioni.

Oltre tutte queste difficoltà ordinarie, e che più, ò meno si ritrouano in tutte le Misioni, non si può credere quanto aspra guerra habbia mosso il demonio contro questa. Pare, che à viua forza di difficultà, e persecutioni habbia voluto forzarci à desistere dall'impresa: & arriuò à tal segno, che il P. Valignano Visitatore, vedendo i graui intoppi in ogni cosa, la somma difficoltà in entrare, la molta fatica in dimorarui, il poco, che si faceua, il molto che si patiua; determinò di richiamare i Padri in Macao, per seruirsene in altre Misioni di men trauaglio, e maggior profitto dell'anime, e già à questo effetto haueua scritte le lettere. Ma il Signore Dio, che altro haueua ordinato à fauore degli suoi Eletti, non permise che andassero via gli Operarij, e lasciassero l'opera incominciata in quel Regno, che doueua hauere ôttimi progressi.

Tanto che il Visitatore mandò letterache tornassero gli operari per il poco, che si faceua, & il molto che si patiua.

Delli primi progressi, e delle persecutioni de' Padri, sino ad arriuare à Nankim.

Cap. 11.

Tre volte tentano i Primi l'entrata, & altrettante sono ributtati.

PErseuerarono i Padri nell'Impresa già cominciata di entrare, e fermarsi nella Cina; e così nell'istesso anno tre volte con ogni diligenza tentarono l'entrata: però altrettante furono ributtati fuora del Regno, con quel sentimento e dolore, che si può credere, vedendosi quasi smorzata ogni scintilla di speranza con le difficoltà così graui, che in ciò sperimentauano, e per la grandissima auersione delli Cinesi in ammettere forastieri.

In questo tẽpo mi raccontauano, che il P. Valignano, stando in vna finestra del Collegio di Macao che guarda verso Terra, gridaua il buon vecchio ad alta voce con tutto l'affetto dell'intimo del suo cuore parlando con la Cina: *Ah Rocca Rocca quando ti aprirai Rocca?* Ma come che *non est consilium contra Deum*

Deum, il quale vede e conosce i momenti, & i tempi de' suoi Diuini consegli, quando l'entrata pareua più serrata che mai, e più cinta di difficoltà, doppo d'essere riuscite vane tutte le brighe e partiti presi, anzi doppo d'essere stati con aspre parole licentiati dal Vicerè di Cantone, e con publica prouista rimãdati à Macao, i Padri che tentauano quell'impresa; allora per mezi che non si poteuano imaginare, aprì Dio Signor Nostro la Porta.

Nel 1583. entrano li Padri chiamati quando meno lo pensauano.

Non erano sette giorni, che i Padri erano ritornati à Macao disperati del negotio, quando vi arriuò vn huomo mandato dal Gouernatore di Cantone, che chiamano Chi su, con lettere del Vicerè, per le quali chiamaua li Padri alla Metropoli di Cantone, Xaokim, offerendo loro luogo per la Chiesa e Casa; nella qual Città risiede l'istesso Vicerè delle Prouincie Cantone e Quamsì.

Entrarono li nostri in Xaokim di Settembre, nell'anno 1583. con quella allegrezza che ognuno si può imaginare, vedendosi in vn punto stabilmente arriuati, doue con tanti stenti non haueuano mai potuto fermare il piede. Fecero Casa e Chiesa, e diedero principio all'intento loro, traslatando in lingua Cinese, come meglio poterono, li dieci Comandamenti, e spiegando la necessità della loro osseruanza. Era la virtù delli Padri nella Città più ammirata per l'opere, e per la santità di vita, che per le parole, non sapendo ancora sufficientemente parlare quella lingua: mà non mancaronoi trauagli e le persecutioni quasi continue. Furono dall'insolenza del Popolo dalla torre vicina lapidati i tetti delli Nostri in maniera, che correuano gran rischio della vita: e perche vn Seruitor di casa prese vn fanciullo, e lo minacciò di volerlo accusare, s'ordì l'accusa contro i nostri, come che hauessero maltrattato quel Cittadino: la qual finalmente riuscita vana, per l'euidenza del fatto, forsero subito altre calunnie, insino ad esser accusato per adultero il Padre Ruggiero, il quale su dichiarato innocente, essendo lontano più di due Mesi di viaggio dal luogo, doue si diceua essere stato commesso il delitto. Ritornarono di nuouo quelli di Xaokim alle sassate, con le quali maltrattarono in maniera la Casa, che poco mancò che non vi restassero vccisi li Nostri; si che pareua quello stato simile ad vn tempestoso Mare. Però tra tante tribulationi, e pericoli, daua Dio Nostro Signore qualche giorno sereno e tranquillo; e frà tante spine si raccoglieua

Fabricano Chiesa e Casa.

Dalla torre vicina il popolo lapida i tetti con rischio della vita degli habitatori.

Il P. Ruggiero accusato.

glieua qualche rosa, e qualche frutto delli trauagli: il che era cagione, che nè quelli paressero così graui, nè si portassero senza gusto & allegrezza, sperandosi ancora maggiori progressi con la bonaccia desiderata. Nè cessauano gli nostri, particolarmente il Padre Matteo Ricci, con le scienze di Matematica, e principalmente con la descrittion del Mondo in vn nuouo mappamento, di dar credito alle cose d' Europa, e fare amicitie con persone di conto. Quando ecco con la venuta del nuouo Vicerè, si leuò sì terribile burasca, che non ostante tutte le diligenze e tentatiui fatti così da' nostri, come dalli amici, non fu possibile trouare alcun rimedio ò dimora alla sentenza fulminata contro gli Padri di quel Vicerè, che tutti ritornassero à Macao, senza che potessero punto fermarsi, o andare ad altro Paese; mà che subito si partissero, e fussero rimenati precisamente à Macao. Fù necessario eseguirla: e così lasciando in potere degli amici alcune cose di Casa, altre portandole seco, doppo d'hauer fatta breue oratione al Signore, raccomandandogli quella picciola greggia, che lasciauano senza pastore tra gli Lupi, e doppo d'hauer esercitato gli Christiani a star saldi nella Fede, nella quale per sette anni interi erano stati ammaestrati, si partirono per la corrente del fiume, piangendo tanto gli Christiani, che restauano, quanto gli nostri che partiuano, rimettendosi gli vni e gli altri alla diuina prouidenza.

Dopo sett'anni.

Arriuati alla Metropoli di Cantone, non ritrouarono l' Haitao generale del Mare, il quale gli doueua far condurre sino à Macao: onde iui fermatisi, scrissero al Visitatore in Macao, che doppo due ò tre giorni sarebbono iui cacciati per ordine del Vicerè: Quando à mala pena passato vn giorno, veggono venire alla volta loro vna Barca spedita con ogni prestezza dal Vicerè, con la quale richiamaua i Padri di nuouo à Xao Kim. Parue che ritornassero da morte à vita con questa inaspettata chiamata, quantunque bene intendessero, che erano inuitati à nuoui trauagli, non minori delli passati. Ritornati in Xaokim al Vicerè, che voleua pagare alli Padri qualche denaro, per la spesa fatta nella fabrica della Chiesa, e Casa loro, constantemente lo rifiutarono; e doppo varij contrasti, impetrarono licenza di potersene andare ad vn'altra Città detta Xaocheu.

Padri giunti alla Metropoli di Cantone richiamati dall'istesso Vicerè.

Vanno à Xaocheu.

Partirono con questa buona prouista i Padri da Xaokim l'anno 1589. gli quindici d'Agosto; & arriuati, doppo pochi gior-

giorni à Xaocheu, hebbero che fare à schiuare le habitationi che s'offeriuano loro in vn Monasterio di Bonzi. Finalmente col Diuino aiuto furono ammessi nella Città, e ben visti dalli Magistrati; fabricarono Casa e Chiesa, & incominciarono ad essercitare la predicatione del santo Euangelo con ogni sforzo, sempre però accompagnati da persecutioni, contrasti, e calunnie; che in vero non par cosa credibile, quante ne sopportarono. Io ho fatto il conto per mia curiosità: tra quelle, che si narrano nell'historia del P. Trigautio, & altre che iui non sono poste, insino à quella di Nankim, ne ritrouo cinquantaquattro, la maggior parte sù i principij, e nella Prouincia di Cantone, la quale come che è passaggio alle altre, si può chiamare Promontorio delli tormenti: si che sempre quando si ritornerà à parlare di essa, si ritroueranno nuoui fastidij e tempeste.

Seruitori di Padri maltrattati, e bastonati

Furono gli nostri Seruitori molte volte presi, e bastonati senza altra cagione, che per essersi difesi dagli assalti degli insolenti; & vna volta ancora, il Fratello Sebastiano Fernandes, il quale era ito per difendere quegli innocenti, ò con ragioni, o con preghiere, con esser anche posto alla vergogna. Peggiore fù la persecutione che patì il fratello Francesco Martinez per vano sospetto, che trattasse ribellione contro la Cina, e che fusse Mago: onde più volte battuto e tormentato, doppo graue prigionia alla fine doppo l'vltimo supplicio di grauissime battiture rimenato in prigione, se ne morì, con morte altrettanto gloriosa, quanto sopportata con indicibile patienza, e per cagione così santa, come era per procurare la salute di quelle genti.

Francesco Martinez della Cõpagnia di Giesù doppo l'vltimo supplicio delle battiture more in prigione.

Doppo ancora patì molto il Fratello Francesco Mendes andato alla Metropoli di Cantone per negotij, e per aiutare vn nostro Seruitore, che gli teneuano in prigione. Arriuato alla Carcere, il Carceriero gli pose addosso le mani; e dubitando che fusse Sacerdote, gli leuò la berretta, e cercò con ogni diligenza, se nel capo haueua corona: e non hauendola, nè mostrando segno alcuno al quale si potesse attaccare, solamente per esser Christiano, & attinente alli Padri, non vscì di prigione, se non doppo molte crudeli bastonate. Similmente due Padri andando da Cantone più in dentro la Cina, cioè il P. Giulio Alessi, & vn' altro Padre, furon presi, e doppo grandissimi stenti liberati.

Francesco Mendes dallaistessa Compagnia malamente bastonato.

Già nella Casa di Xaocheu s'andaua facendo qualche frutto, come anche in vn luogo vicino, detto Namhim, doue era scor-

so

so il Padre Matteo Ricci, riducendo all'ouile di Christo alcuni Gentili. Era però il negotio così pieno di difficoltà, e stenti, che il Fratello Sebastiano Fernandes, benche Cinese di Natione, mà allcuato in Macao da Padri Christiani, e che entrò nella Compagnia huomo già fatto, e Mercante ricco, e seruì molti anni in essa fino alla morte con gran suo trauaglio, & esempio di quella Christianità, disse al Padre che douerestimo andare al Giappone, doue Nostro Signore fauorisce quel Regno con tanta conuersione, e Battesimi, e colà consumare la nostra vita, con frutto abbondante delli nostri trauagli. Ma il Padre che haueua la fede più viua, e la speranza più fondata, par che con spirito di Profetia gli rispondesse quel che doppo auuenne, dandogli speranza di frutto più copioso, come hora vediamo: & anche allora doppo quattro anni, nelli quali si coltiuò quella Vigna, benche tra tante tribulationi, si fece buona raccolta di molti Christiani, che alle volte tra queste turbolenze riescono migliori: e ve ne furono alcuni di molta consideratione, con i quali hò io parlato, e trattato doppo; e mi pareuano Christiani della primitiua Chiesa; e col tempo se ne sono anche fatti molti più.

Il P. Ricci anima il Cõpagno con speranza di frutto, come seguì.

Trà tanto circa l'anno 1594. erano in questa casa passati à miglior vita due Suggetti: che se la gente di questa Terra non è molto buona, la temperie però dell'aria è molto peggiore. Andauano insin à quel tempo i Padri nella forma esteriore, come vi erano entrati, con la barba rasa, corona in capo, e capello corto, conforme qui vsiamo, e gli vsano i Bonzi Sacerdoti degli Idoli loro, i quali in quel Regno contro il costume degli altri sono in vile concetto. Parue però, conosciute le cose più à pieno, esser molto meglio così per il credito della nostra santa Legge, come anche per i Predicatori di quella, che si prendesse habito differente da quelli, e che anche nell'esteriore si mutassero, si come erano diuersi nell'interno; Particolarmente essendo quella prima forma esteriore, grande impedimento per non poter trattare con decoro e familiarità con la gente più graue, & Officiali, i quali senza la veste di cortesia & habito di Letterato non ammettono in veruna maniera tratto familiare. Si che lasciando quella foggia di culto esteriore, presero l'altra di Letterati, con grand'applauso delli Christiani, & amici, antiche Magistrati; e perche nelle loro lettere non haueuano grado alcuno, furono stimati, & anche hoggi si stima-

I Padri pigliano l'habito de' Letterati.

mano per Letterati di Europa, con molti buoni effetti.

Passò il Maggio dell'anno seguente il P. Matteo con l'occasione d'vn amico Mandarino, persona grauissima, alla Città di Nankim, doue andaua colui con carico di Capitano per la guerra mossa dalli Giapponesi al Regno di Corea. Non gli mancarono trauagli per il camino, fino à patir vn pericolosissimo naufragio, essendosi rouersciato il Nauilio, & il Padre andando in mezo al fiume con l'acqua fino alla gola, senza saper notare, e senza speranza di vita. Mà il Signore l'aiutò con la sua paterna prouidenza: perche senza saper come, si trouò in mano vna corda del Nauilio, con la quale venne in alto, con perdita però del Compagno, il quale, tirato dalla furia dell' acque, non comparue mai più.

P. Matteo Ricci scampa caduto in vn fiume.

Con perdita del Compagno.

Arriuò finalmente a Nankim; mà non era arriuata ancor l'hora per quella celebre Città. Onde quantunque alcuni amici desiderassero di fauorirlo, vno però, con cui haueua contratta amicitia in Cantone, dal quale procuraua d'hauer fauore, gli mancò del tutto; anzi si alterò in modo, che pose il Padre in gran pericolo, e fu cagione, che ignominiosamente fusse cacciato dalla Città, temendo che si dicesse di se essere stato cagione della venuta del Padre, contro le Leggi della Cina.

E cacciato da Nankim.

Partitosi Matteo di Nankim andò alla Prouincia di Kiamsi, la quale stà tra quella di Nankim e di Cantone. Fu riceuuto nella Metropoli detta Nanchum, e trattato con amoreuolezza particolare dalla gente graue, e specialmẽte da vn Signor grande, parente molto stretto del Re, chiamato Kiengam Vam. Fù anche trattato molto benignamente dal Vicerè, e con segni di cortesia; il che fu cagione non piccola, che in quella Città si fondasse vna Residenza. Andaua allora cercando il Padre Ricci la licenza di potere risondar casa; quando da Macao lo prouidde Dio Nostre Signore d'vn Compagno chiamato Giacomo Sociro, molto à proposito per rimanere in essa: e così in quella Città si comprarono Case, benche molto strette, ma non senza altercationi e contradittioni ordinarie del vicinato, & anche d'altre bande: le quali in processo di tempo crebbero di maniera, che ben può questa Casa competere con quella di Xaocheu nelle persecutioni; perche se la gente di quella Città è cattiua, certo quella di questa non è molto buona. Furono trauagliati i Padri alcune volte dalli Letterati, altre dalli Nobili, delli quali

Và à Nanchum doue

E ben trattato vn parente del Re.

E dal Vicerè.

Vi si fonda vna residenza.

E doppo molte tribulationi de' Padri.

molti

molti ne risiedono in questa Città, patì ancora trauagli dal Popolo, tal volta da' medesimi Christiani; che non manca vn Giuda tra gli altri buoni per dar fastidio. Non mancò ad ogni modo di fiorire quella Casa e Christianità, e di far Christiani, persone di conto, particolarmente quello stretto parente del Rè con tutta la sua casa, e famiglia, con gran progresso nelle virtù. A costui mancando figliuoli essendo Gentile, glie ne cõcedette molti Dio Nostro Signore doppo d'esserfi fatto Christiano. Si conuertirono parimente molte altre Casate, le quali benche non fussero così auantaggiate nel sangue, pure non li cedeuano nella pietà Christiana.

Il parente del Re con tutta la sua famiglia abbraccia la santa Fede.

Doppo che il P. Matteo hebbe compagno, col quale potesse lasciar prouista quella Casa, si accinse di nuouo all'impresa di Nankim: e se gli offerì buona occasione d'vn Mandarino dicõto e suo amico, che lo menò in sua compagnia. Arriuò con questa commodità à quella Città nell'anno 1598. E se bene sul principio per ragione della guerra, che allora moueuano i Giapponesi contro Corea, minacciando alla Cina, durò gran difficoltà in esser am.nesso (che queste van sempre connesse) pure si spianò doppo col buon successo, & amicitia di gente graue, e del medesimo Vicerè, aprendo sempre la Diuina prouidenza il camino per doue conosceua ch'era più sicuro.

Es il P. Matteo vassene à Nankim.

Delle cose succedute sino all'entrata delli Padri in Pekim. Cap. III.

NON cessaua però il P. Matteo Ricci di tentare l'vltimo stabilimento della Chiesa in quel Regno, il quale tutto dipendeua dall'entrata delli nostri nella Regia Città di Pekim, doue risiede il Re con la Corte maggiore: e così tentati varij partiti, alla fine si risolse d'andare in compagnia del medesimo Mãdarino amico, col quale era venuto a Nankim, senza trattare per allora di pigliar Casa in quella Città. Si partì dunque col P. Lazzaro Cattanco suo Compagno, e due fratelli Cinesi, prẽdendo il camino per acqua, che era più che d'vn Mese, andando il Mandarino in più breue tempo per terra.

Il P. Matteo Ricci arte di Nankim per istabilire la Christianità alla volta di Pekim.

Arri

Arriuati finalmente senza impedimento ò disturbo veruno à Pekim, andarono subito à salutare l'amico che gli haueua fatto venire, & era arriuato prima di loro. Gli riceuè colui con molte carezze, e procurò di fauorirgli in ogni cosa, principalmente cõ vn Eunuco suo amico. Portauano i Padri alcune cose d'Europa per presentarle al Re, cioè due bellissime Imagini dipinte in tela, l'vna del Saluatore, l'altra della Santissima Vergine; vn Grauicimbalo, cosa inaudita allora nella Cina; vn Horologio à ruota, pur iui non mai visto; & alcuni vetri triangolari. Piacque il tutto all'Eunuco: mà nõ ritrouando nelli Padri guadagno di denari, il che solo cercaua, si scusò dal proporre al Re il Presente; con le turbolenze della guerra mossa da' Giapponesi à Corea; le quali si sentiuano ogni dì nella Cina; dicendo non esser tempo à proposito per trattare col Re di cose di stranieri. Il medesimo giudicò quel Mandarino amico, il quale ritornãdo à Nankim, doue era stato prouisto di carico, voleua rimenar seco li Padri. A loro però parue meglio, che non si perdessero così presto le speranze concepute, nè si buttassero in vano tanti trauagli, e tante spese: onde restarono in Pekim, più d' vn Mese doppo la partenza del Mandarino, facendo ogni sforzo, e cercando tutte le vie per vedere se poteuano arriuare al loro intento. Ogni diligenza fù indarno; perche ito via il Mãdarino, tutti gli altri si ritirarono; sì che delli Mandarini di Corte nissuno li voleua ammettere, nè pur a visita.

Con presenti nuoui in quei paesi.

Giunto non troua chi l'introduca dal Re.

Essendo dunque le difficoltà così graui, non trouando modo alcuno di vincerle, furono sforzati i Padri à ritornarsene al Paese, doue erano più conosciuti, & haueuano migliori ricetto: e così ritornarono a Nankim, mà non con la facilità che credeuano; perche sopragiunto l' Inuerno per il viaggio, & agghiacciatosi il fiume, fù bisogno che suernassero.

Essendo la dimora di alcune settimane entra in viaggio per tornare in Nan Kim.

Mà il Padre Matteo Ricci per non perdere l' occasione, lasciati li compagni in barca, prese il camino per terra, sfuggendo così la molestia dell'Inuernata, ma non li freddi del viaggio, li quali per essere eccessiui, molte volte gli impediuano il passare auanti. Arriuò vincendo ogni difficoltà, alla Città di Sucheu. E' questa Città la più delitiosa di quante n'ha la Cina tutta; onde si dice per prouerbio, che quel che è in Cielo la stanza delli Beati, questo è in terra la Città di Sucheu, e Hancheù. Sta posta in vn piaceuole fiume d'acqua dolce, come a punto Venetia nel

Giũge à Sucheu Città dilitiosa.

Marc

Mare ha il maggior traffico di tutto il Regno, portandosi colà le Mercantie da Macao, d' onde si compartiscono all' altre parti.

Trouò quiui il Padre, Quitaizo amico suo antico nella Prouincia di Cantone, dal quale fù accolto con ogni beneuolenza, e con l'istessa introdotto & accreditato con tutti della Città: e come che era figlio di Mandarino graniſſimo, gli fù di molto aiuto all' acquisto di varie amicitie con i Mandarini di gran portata; dal che, e dagli altri beneficij fattici in Cantone, & altri luoghi, & in particolare in Nankim, merita lode non picciola. Gli diede il Padre vn vetro triangolare, dall' amico stimato per gemma pretioſiſſima, si che gli fece l'inuesta d'argento, e li pose all'estremità cannelle d'oro, e doppo lo vendè sopra cinquecento scudi. Hor costui molto desideraua, che il Padre si fermasse in quella Città, e facesse lì Casa, doue egli lo poteua aiutare, e promuouere con maggior commodità, proponendogli molte difficoltà, che impediuano la dimora delli Padri in Nankim. Con tuttociò ponderate meglio le cose, e prendendo partito più à proposito, andarono ambedue à Nankim nell'anno 1599. e ritrouarono le cose molto diuerse da quelle dell'altra volta.

Ma non ci si ferma.

Conducendo vn altro Padre; che iui troua à Nankim.

Già la Città staua quieta e pacifica; essendo stati ributtatii Giapponesi alle Case loro. Il Mandarino amico hebbe à caro la lor venuta, e fece loro fauori singolari, come ancora fecero molti altri, così Magistrati, come huomini graui e di conto in quella Città, in particolare vn Coli, officio di Censore ò Sindico Reale, chiamato Choxelim: onde il Padre non solamente per il parer loro, mà anche à loro persuasione, si risolse di trattare il negotio dell'habitatione stabile, e di fondar Casa in quella Città così nobile, e seconda del Regno.

Done fatta vna nuoua Carta di Cosmografia cõ dichiarationi in lingua Cinese,

Acquista scola ri e credito à se & all' Europa.

Dimorando iui il Padre diede gran saggio di se, e delle scienze Europee, particolarmente delle Matematiche. Fece vna nuoua Carta di Cosmografia cũ le dichiarationi in lingua e carattere Cinese; il che conciliò grandiſſimo credito non solamente all'Autore, ma anche all'Europa, vedendoui la nobiltà delle Città e moltitudine de' Regni: onde l'istesso Quitai pò, & altri, si diedero con solenni cerimonie per Discepoli al Padre Ricci. Nè minore fù l'auttorità, che il Padre si conciliò con dispute publiche, fatte in materia di Religione, nelle quali con ammiratione di tutti i Consegli hebbe sempre vittoria: si che

creb-

crebbe la stima delli Padri in maniera, che erano celebrati da molti Letterati con Epigrammi & Elogij.

Giunsero intanto li compagni del Padre Ricci, doppo d'hauere suernato nel viaggio: e benche hauessero patito molti stenti, e trauagli, pure trouando il Padre in quella Città, dalla quale poco prima non solamente non era stato riceuuto, mà ignominiosamente cacciatone, adesso con tanto credito e plauso, e con tanti amici, che lo fauoriuano, si scordarono di tutte le fatiche durate, e resero particolari gratie a Dio Signor Nostro per li fauori presenti. Trattarono subito di comprar Casa, perche doue habitauano era à pigione. Molte s' offeriuano loro, ma poco commode, tra le quali vna ven' era molto capace, mà infestata da' Demonij e da fantasme, in maniera che nissuno ardiua di habitare in quella, e perciò staua abbandonata. Questo inconueniente ci suol esser d'vtile ordinariamente, perche nõ temendo noi questi Spiriti, che alle prime mosse spariscono, tutti ci sogliono dare quelle Case per poco prezzo. Questo à punto auuẽne al P. Ricci: onde conchiusa la compra, vennero in poco tempo li Padri ad habitare in quella Casa, con molta quiete senza disturbo, nè insulto veruno di quegli Spiriti. *E sonpa Casa e Chiesa.*

Subito che li Padri hebero la Casa e la Chiesa, nõ mancarono chi la frequentassero. Il primo, che in questa Città si battezzò, fù vn vecchio di settant'anni, persona nobile, e con officio di Chihoci, del quale parlammo, quando trattãmo della nobiltà che và per via di sangue. Lo seguì subito il figlio, già huomo letterato, che doppo fù Mandarino molto graue; & anche la famiglia tutta, Nipoti, Nuore &c. li quali Io doppo conobbi molti anni cõ grãdissimo profitto nelle virtù, e nella pietà Christiana, e perciò degni d'eterna memoria, con casi molto singolari, delli quali à suo luogo faremo mentione. Questa famiglia fu seguitata da altre, andando sempre crescendo il numero de' Christiani, & il feruore nel ben oprare, particolarmente doppo la sua persecutione, della quale diremo. Si che si può dire essere la migliore Christianità della Cina, quantunque la più perseguitata, e trauagliata. *Da questa casa doppo essersi battezzati molti.*

Caminando prosperamẽte le cose di Nankim, e vedendosi dalli buoni principij, che quella Casa doueua durare, e tuttauia più auanzarsi, mandò il P. Ricci vno delli Compagni il P. Lazzaro Catanco a Macao, parte per dar conto alli Superiori di quel che s'era fatto, parte per cercar qualche cosa d' Europa per presẽtare, e buscare nuoui compagni per il trauaglio della copiosa messe. *Manda à Macao il P. Lazzaro Catanco per dar conto a' superiori del seguito.*

Arriuò il Padre in Macao con queste liete nouelle, riceuute

con quell'allegrezza, che conueniua; & in breue hauuti alcuni Presenti per il Re, con nuouo rinfresco d'altri Padri, se ne ritornò à Nankim, doue il P. Ricci l'aspettaua; il quale come che staua con la brama tutto in Pekim, riceuuti li nuoui compagni e'l Presente, non dubitò di mettersi in viaggio la seconda volta per Pekim, hauendo a suo fauore non solamente il parere, mà anche l'aiuto propitio di graui Mandarini.

Al ritorno di cui se ne parte il P. Matteo col P. Pantoia e Sebastiano Fernandes di nuouo alla volta di Pekim.

Erano li 16. di Maggio dell'anno 1600. quando li Padri Matteo Ricci, è Diego Pantoia, & il Fratello Sebastiano Fernandez partirono la seconda volta per la Corte, nella medesima forma di prima per acqua, accommodatisi in vna Barca d'vn Eunuco, il quale quanto più andaua trattando con li Padri, tanto più si affettionaua loro.

Passata già la Prouincia Nankinense, & arriuati in quella di Xantum, nella Città doue risiede il Vicerè di quella, fù il Padre Matteo riceuuto con honori straordinarij da quel Vicerè. Fù visitato in Barca, presentato, & accarezzato: gli fù rifatto in miglior forma il Memoriale, che il Padre doueua presentare al Re; e finalmente con molte lettere raccomandato alli Mandarini di Pekim. Haueua questo Vicerè hauuta notitia del Padre Matteo per mezo d'vn suo figlio, che in Nankim haueua domesticamente cõuersato col Padre, e da esso haueua inteso molte cose della nostra Legge, dalle quali si mosse à fare tutte queste insolite amoreuolezze col Padre.

Nella Città di Xantum è riceuuto con grandi honori dal Vicerè.

Seguitò la Nauigatione felicemente senza intoppo di consideratione, finche arriuarono ad vna Città, doue staua vn Eunuco chiamato Mathan, amministratore delli dritti Regij, e delli torti, che molti ne faceua, & era tenuto per huomo tristo, e crudele. Fù visitato più volte costui dall'Eunuco, col quale andauano li nostri, con le mani ben armate di Presenti; mà non fu mai ammesso, non essendo li doni proportionati all'ingordigia di quell'Arpia. E perche s'auicinaua il tempo, nel quale se non fusse peruenuto alla Corte, correua pericolo delli suoi beni, e della vita ancora, si risolse di tradire li Padri per liberar se: e così fece intendere all'Eunuco, che quelli forastieri portauano Presenti per il Re, che esso haueua visti, aggiugnendo, che era possibile che hauessero anche altre cose di maggior prezzo, e che se ne poteua cauare grandissimo guadagno per Mathan. Corsero per questo li Padri vn grandissimo pericolo, non solamente di perdere tutto quello che haueuano, mà anche

Seguendo poi la nauigatione capita ad vna Città doue risedeua vn Eunuco molto auaro.

d'esse-

d'essere vccisi, stando nelle mani di quello auaro, e crudele. A questo à punto andauano à parare le cose; perche l'Eunuco Mathan, benche nel principio si mostrasse alquanto cortese, in breue dichiarò quel che haueua nell'animo. Prima cercò di vedere le robbe; le quale il Padre gli mostrò con ogni cortesia e rispetto: dopo le prese à suo carico per darle al Re: vn'altra volta le portò al suo Palazzo, doppo che il Re rispose al suo Memoriale, che gli scriuesse le robbe che veniuano per Presente. Finalmente venne Mathan armata manu con più di dugento huomini, che erano à punto tanti ladri, & egli lor Capitano; e senza termine alcuno di cortesia, anzi con faccia sdegnata, rimuscinò tutte le robbe, e con gran furia pose da parte ciò che gli piaceua: quando vedeua cosa non più da lui vista, gridaua come se li fusse stata rubbata: particolarmente fece schiamazzi horrendi in vedendo vn'Imagine del Crocefisso, dicendo che quella seruiua per incantesimi e scongiuri, accioche con quelli vccidessero il Re. Al che il Padre coo ogni modestia rispose, dichiarandogli il misterio di quella sacrata Imagine: mà l'Eunuco non ammettendo ragione alcuna, gridaua che doueuano essere gastigati quegli Ingannatori. In somma preso ciò che gli piacque, lo pose in lista con gli altri Presenti per il Re, & ogni cosa insieme con li Padri mandò in Fortezza, con le guardie continue. Restarono i Padri confusi per tal successo, temendo di perdere in vn punto quanto fino à quell'hora s'era fatto con tanti sudori.

Quini tradito corre gran pericolo coi compagni.

Posto in fortezza con guardie.

Non però perderono la confidanza nell'aiuto Diuino, tante volte da loro sperimentato: e così vedendosi priui d'ogni humano rimedio, totalmente si posero nelle braccia della Diuina prouidenza; e con orationi, e penitenze fecero gagliarda instanza alla Diuina misericordia, che si degnasse di riuolgere gli occhi alla salute di tante anime, ricomprate col pretioso sangue di Christo, la quale pareua che tutta pendesse dalla riuscita di quella speditione. Mandarono vn Seruitore alla Città con lettere ad vn'altro Eunuco, nelle quali gli domandauano il fauore in procurare che potessero presentar quelle robbe al Rè, credendo che come che era negotio, nel qual'egli poteua hauer merito e gratia appresso il Re, l'Eunuco di buona voglia l'imprendesse. Però ò fusse per paura di Mathan, ò per essere stato preuenuto da esso, la risposta fu maltrattar di parole e di botte il Seruitore.

Disprezzato da vn'altro Eunuco, al quale mandò vn seruitore.

E consigliato à fuggir ſõ i ſuoi da vn Mandarino amico, à cui ſi raccommandò.

Preſero anche vn'altro mezo per veder d'vſcire da quella miſeria. Scriſſero ad vn Mandarino, il quale s'era moſtrato loro amico prima di quella tribulatione, & in realtà gli haueua fauoriti in alcune occorrenze: mà egli parimente vedendo la lettera, temè d'accettarla, nè meno volle riſpondere; parlò tuttauia ſecretamente al noſtro Seruitore, e gli diſſe, in che ſtato ſi trouauano le coſe delli Padri, che era il peggiore, che poteſſe eſſere, perche l'Eunuco trattaua di dar Memoriale al Re contro eſſi, come che machinaſſero con fattucchierie d'vccciderlo; e diceua molte coſe contra loro per diſcreditargli, & accreditare l'impoſtura; per il che vedeſſero ſe, in qualche modo poteſſero fuggirſene in Cantone, e ſtimaſſero ſommo guadagno il perdere affatto ogni coſa, con ſcampar la morte che ſopraſtaua loro ſotto le mani d'Eunuco così crudele: e ſe queſto ò non poteuano, ò non lo giudicauano bene, almeno vedeſſero, ſe poteuano dar Memoriale al Re per mezo di qualche Mandarino di Corte amico loro.

Ben ſi può comprendere come reſtaſſero li Padri con tal riſpoſta, e come apprendeſſero il pericolo, in che ſi trouauano. Non accettarono però il primo conſiglio, per non farſi col fuggire col peuoli, eſſendo innocenti, ſtimando minor male patire per la giuſtitia, che dar occaſione à quelli, che non gli conoſceuano, di qualche probabilità alle coſe che gli imponeua loro l'Eunuco. Preſero però il ſecondo conſeglio; e così mandarono ſubito in Corte il Fratello Sebaſtiano Fernandes, con lettere à gli amici, raccontando loro lo ſtato, nel quale ſi ritrouauano: mà come che in caſi ſimili, ſon pochi gli amici, niſſuno vi fù che li porgeſſe ſoccorſo: onde il Fratello ritornò ſenza hauer fatto coſa alcuna. Allora inteſero li Padri, non eſſerui già più rimedio nella propria induſtria, negli amici, e negli humani conſigli; nè vollero più tentar altro partito, mà rimeſſi tutti nella Diuina volontà, ſtauano allegri aſpettando l'eſito del negotio, come fuſſe più piacciuto al Signore.

E non ſoccorſo dagli amici di Corte a' quali fece eſporre il ſuo ſtato.

Sei Meſi ſtettero li Padri in quella prigionia, aſpettando l'aiuto Diuino, dal quale ſolo poteuano eſſer ſoccorſi. Quando fuor d'ogni lor penſiero, ſenza ſaper come, viene vn decreto dal Re, nel quale ſon chiamati alla Corte col Preſente. Dicono che il medeſimo Re vn giorno ſenza che da niſſuno li fuſſe ſuggerita parola, ricordatoſi del Memoriale dell'Eunuco, diſſe: Doue è quella Campana,

Pur doppo ſei meſi di prigionia

che

che da per se stessa suona, e m'hanno auuisato che mi vien portata da vn forastiero? Al che rispose l'Eunuco, che sempre l'accompagna: Non è ancora venuta in Corte, perche Vostra Maestà non hà dato ordine, che venga. Cosi mandò subito l'ordine il Re, col quale fu sforzato Mathan à suo mal grado mandare li Padri con il Presente, e con tutte le robbe. Respirarono essi allora, e scordatisi di tutti i trauagli passati, si posero in camino; il quale per non poter essere per acqua, stando il fiume allora agghiacciato, presero per terra, riceuendo dalli Mandarini tutto il necessario à spese del Re, tanto per le loro persone, quanto per portar le robbe.

E sprigionato à mal grado dell' Eunuco co' suoi compagni per ordine del Re, il quale vn giorno senza che vernno li suggerisse parola, si ricordò della Campana che sonaua da se stessa, conforme diceua il Memoriale da lui riceuuto.

Entrano li Padri in Pekim e vi si fermano.
Cap. IV.

ENtrorono li nostri in Pekim alli quattro di Gennaro l'anno 1601. doue furono ben riceuuti & accarezzati, dando per questo vn Eunuco li suoi Palazzi. Si messero all' ordine le robbe del Presente; & il giorno seguente, con grand' accompagnamento, & apparato le portarono gli Eunuchi in Palazzo, e le presentarono al Re, il quale fece grande stima d' ogni cosa. Venerò le Imagini del Saluatore, e della Santissima Vergine; ammirò l'Horologio, & il Grauicimbalo, e diede subito ordine, che alcuni Eunuchi imparassero à sonarlo. Arriuato all' Horologio, che era machina di molto lauoro, & artificio, & affatto incognita alli Cinesi, perche sapeua che da per se stesso sonaua l'hore, & allora non staua all'ordine, nè meno per mostrarle, comandò che venissero subito li nostri in Palazzo per accommodarlo. Furono cosi chiamati in fretta, & ammessi dentro il secondo muro (che dentro il terzo e quarto, se non sono Eunuchi ò Soldati di guardia, la notte nissuno vi può entrare) doue per ordine del Re dato ad vn Eunuco principale, furono li Padri riceuuti e trattati con ogni magnificenza e cortesia.

Chiamati i Padri dal Re entrano in Pekim.

Gli Eunuchi portano il lor presente con molta pompa.

Dà ordine il Re che vengano i Padri in Corte, onde sono ammessi nel secondo muro.

Dimorarono iui tre giorni, parte aggiustando l'Horologio, per seruir per allora; che per collocarlo di proposito si fece

Dimorano iui tre giorni per aggiustar l'Horologio.

poi vna Torre di legno di molto lauoro e spesa; parte insegnando a quattro Eunuchi il modo d'accommodarlo, e parte

Il Re sodisfatto di tutto non potendo esser visto li fà ritrarre.

sodisfacendo alle dimande, che cosa fusse l'Europa, che Regni, che gente, che costumi hauesse, & altre mille minutie; riferendo po i quelli ogni cosa al Re, il quale mostraua gran gusto, restando in ogni cosa sodisfatto. Desiderò molto di vedere li Padri; mà per non vscir dallo stile e posto, in che staua di non esser visto, gli fece ritrarre al naturale nella loro statura, contentandosi di veder solamente le figure di quelli, dalli quali non poteua esser visto.

Andauano le cose prosperamente per la molta sodisfattione, che tutti di Palazzo haueuano delli Padri, e principalmente per il gusto, che il Rè mostraua d'ogni cosa, e per l'allegrezza, con la quale riceueua quelli Presenti; si che pareua che il tutto fusse in sicuro posto, e non vi restasse più che temere. Mà non vi essendo sicurezza nè bonaccia di lunga durata in questa vita, in breue si viddero li Padri in nuoui trauagli:

Vn Mandarino si sdegna, e perche.

fù la cagione di essi vn Mandarino del Tribunale Lipù, al quale conforme il suo officio doueua portarsi il Presente, e per mezo suo poi donarsi al Rè, assistendo egli all'Imbasciate e Presenti Reali: & hauendo à male che li Padri, che niente di questo poteuano sapere, per via degli Eunuchi l'hauessero dato al Re, contro lo stile ordinario, e senza fare mentione alcuna di quegli Officiali. Attaccandosi dunque alla parte più fiacca, mandò a prendere li Padri, e li pose nella Casa degli stranieri, cinta di muri, con maniere meno cortesi di quello che si doueua, hauendo vsato gli Sbirri nel prendergli, maggior insolenza di quello, che per auuentura era stata loro comandata. Quì furono di nuouo posti in Giuditio, & esaminati in publico Tribunale; benche con la loro risposta la causa restò più giustificata, & il Giudice più moderato.

Doppo tre dì sono richiamati al Palazzo.

Non erano più che tre giorni, che li Padri stauano rinserrati tra quelli muri; quando da lì furono richiamati in Palazzo à fare le Cortesie ordinarie nel Cortile delle Cortesie, del quale parlammo nella prima Parte. In questo medesimo giorno furono di nuouo esaminati con publichi Notari per ordine del medesimo Presidente intorno à molte cose. La principale, nella quale più insisteuano, era, à che fine erano venuti nella Cina: che Intento haueuano, e che cosa pretendeuano con quel Presente, che haueuano dato al Re.

Par-

Parue in questo alli Padri, di douer rispondere chiaramente, & in forma; e così dissero, che veniuano à predicare la Legge del vero Dio, Gouernatore e Signore del Cielo, e della Terra. Haueuan portato quel Presente al Re, non perche pretendessero cosa alcuna, nè officio, nè dignità, nè ricompensa da esso; mà per testimonio dell' obedienza che gli doueuano, come habitanti di tant' anni in quel Regno; e che solamente desiderauano fusse loro permesso di viuere in quella Corte, e di morire in essa, ò in qualsiuoglia altra parte del Regno, che il Re volesse, come haueuano già vissuto molt'anni. *Risposta.*

Con questa risposta se n'andarono li Notari al Presidente; il quale vistala, e consideratala, formò il suo Memoriale al Re, parte in fauore delli Padri, e parte contra. Mà come che il Re staua ben' affetto, solamente per quel che v'era di male non gli diede risposta, che è il medesimo che non fargli Prouista: anzi seppero li Padri per via degli Eunuchi, che il Re hebbe fastidio quando seppe, che li nostri stauano prigioni nelle Case de' forastieri. *Il Presidente vdita la forma il Memoriale al Re parte in fauore, parte contro li Padri.*

Vedendo il Mandarino, che il suo Memoriale non haueua Prouista, giudicò che ciò fusse per fauorire i forastieri: onde si conobbe obligato à mutare stile con essi, trattandogli con cortesia & amoreuolezza, & ordinando che fussero ben prouisti d'ogni cosa, sopra gli altri forastieri che lì stauano. Anzi contro il costume e Legge di quel luogo ristretto, diede loro licenza d' vscire per la Città a fare i loro negotij, e visitare gli amici. Diede subito il secondo Memoriale al Re intorno alli Padri, nel quale non solamente non diceua cosa veruna contro d'essi, mà positiuamente lodaua le persone, il buon termine e modo di procedere: solamente: vi era di male, che ad ogni modo li mandasse via da Pekim, per essere contro le sue Leggi il viuere in Corte di fermo forastieri. Mà perche gli Eunuchi, alla cui cura staua l' Horologio, temeuano questa lontananza delli Padri, dalli quali dipendeua l'indrizzo di quello & il Re. dall' altra parte ancora ne gustaua, che restassero, nè meno questo secondo Memoriale hebbe risposta. *Gli tratta meglio, non hauendo risposta dal Re del suo Memoriale.* *Gli Eunuchi temono la lontananza de' Padri e li fauoriscono*

Intanto hauendo li Padri licenza d'vscire da quel circuito, liberamente visitauano li Mandarini; faceuano nuoui amici, e trattarono con quelli del Conseglio de Ritibus, detti Lipù, nelle cui mani staua il loro negotio, che si contentassero nelli *Hanno licenza in tanto i Padri di visitare, onde fanno molti amici.*

loro Memoriali, che dauano intorno ad essi, di esporre, che fusse bene che restassero in Pekim; parendo molto verisimile, che per questa causa si trattenesse la risposta alli loro Memoriali. Essi però sempre ostinatamente s'opposero à questo punto: e così nel terzo & in altri molti Memoriali, che presentarono sopra li nostri Padri, quantunque in tutto ò in maggior parte fauoreuoli, in quello che toccaua al rimanere in Corte, sempre erano esclusi; mà sempre ancora s'escludeua la risposta Regia, non venendo già mai decreto alcuno nè prò, nè contra.

Non ternando risposta del Re à Memoriali de' Mãdarini trattano i Padri di pigliar casa à pigione.

Hor accortisi li Padri della lunga dilatione, e d'onde veniua, desiderauano trattanto d'vscire da quel distretto assegnato alli forastieri: per il che procurarono per via di Mandarini amici d'esser liberati da quel luogo, mentre che s'aspettaua la risposta sopra li Memoriali già detti, e di poter prendersi Casa à pigione. Era questo cosa nuoua, & in tutto diuersa dallo stile Cinese, e perciò tanto difficile, che s'haueua per impossibile senz'ordine particolare del Re. Ma quando Dio benedetto vuole, il tutto si rende facile; e così si hebbe questa licenza, come cosa più conceduta dal Cielo, che acquistata con humana industria in terra. Hebbero i Padri facoltà d'vscir totalmente da quel luogo murato: Pigliarono casa, & incominciarono à viuere in quella, come se fussero del Paese.

E l'ottengono.

Vedendosi dunque i Padri in quello stato il quale era il maggiore che si potesse ottenere per allora, negotiaron subito con sõma efficacia l'assicuramento della loro stanza in quella Corte, in modo che nõ vi fusse poi chi gli potesse in questa materia molestare; Intendendo bene quanto importasse per sicurezza delle altre Case la loro assistenza personale in quella Corte. Ad ogni modo con tutte le diligenze vsate da loro medesimi, e da varij Mandarini amici, non ottennero decreto sopra questo: è ben vero, che furono assicurati dagli Eunuchi, che il Re haueua detto, che habitassero sicuri in Corte, & in niun modo trattassero di ritornarsene alle Prouincie di Mezogiorno, perche n'haurebbe riceuuto di ciò disgusto.

Et è assicurata la stanza dagli Eunuchi sẽza decreto però sopra questo.

Era molto sufficiente questa risposta, resa autoreuole col nome Regio, in luogo di Decreto, per assicurare in tutto la stanza loro; aggiugnẽdosi ancora à questo fauore vn'altro, col quale più si confermaua: e questo era, che si cõsegnaua alli Padri per ordine del medesimo Rè dall'erario pùblico, prouisione cõpetente per il loro mantenimẽto, e di quattro Seruitori, la quale riceueuano

Dall'Erario publico del Re hãno mantenimẽto per se e quattro seruitori.

di

di tre in tre mesi. Con questi fauori dunque, e con l'amicitie familiari degli Eunuchi di Palazzo, e d'alcuni Mandarini Maggiori, diuenne la stanza loro, non solamente sicura, ma anche accreditata in modo, che ogni giorno cresceuano gli amici, e correua la gente alla nostra Casa con vn concorso perpetuo; chi per vedere huomini forastieri; chi per vdir qualche cosa delle nostre scienze; e chi per intendere la verità della nostra Santa Legge: e questa era la pratica di maggior gusto per i Padri, e di maggior profitto per i Cinesi.

Cõcorreno molti a vederli, e perche,

Fra li principali Mandarini, che sù questo principio presero amicitia còn i Padri, vno vi fù chiamato Ligo zun. Era costui naturale di Ham cheu, huomo di gran talento & ingegno, e per tale conosciuto in tutto il Regno; il quale negli esami di Dottore, nelli quali si dà il grado circa à trecento, hebbe il quinto luogo, che fra loro è di grandissima riputatione. Era sopra modo curioso; onde aiutato dal suo buon ingegno, e dall'amicitia del P. Matteo Ricci, apprese molte cose curiose di Matematica. Tradusse in Cinese varij libri del Padre; & essendo ancor Gentile pose il Catechismo in eccellente stile. Si racconta di lui, che mentre lo staua componendo, vedendo le ragioni così efficaci, che si portauano in quel libro per proua della nostra Santa Legge, non le tenendo ancora per vere, diceua: O' come sta ben fatta quest'opera, & accurata! Egli però col tempo le andò sempre più penetrando; e finalmente giudicandole per vere, volle farsi Christiano: mà non potendo allora hauer effetto il suo desiderio nella sua persona, per l'inconueniente di tener molte mogli (intoppo ordinario nella Cina negli huomini di quella qualità) volle ad ogni modo, che tutta la sua Casa, e famiglia si battezzasse; & esso doppo aggiustate le cose, come conueniua, si battezzò ancora, e chiamossi Leone, spesso nominato nelle Lettere, per il suo zelo, e virtù, e per esser vna delle Colonne di quella Christianità, procedendo in maniera, che col suo esempio, & à sua persuasione guadagnò alla Santa Fede molte persone di qualità; fra le quali fù vn huomo graue, detto Michele, nominato ancor esso spesse volte nelle Lettere annue, del quale à suo luogo parleremo.

Principal Mandarino piglia amicitia co'Padri.

E traduce varij libri del Padre Matteo in lingua Cinese.

Si battezzacõ nome di Leone.

Nominato assai nelle annue come Colõna principale della Sãta Fede.

Fatto già Christiano, gouernò in varij luoghi del Regno sempre con l'osseruanza che doueua alla Legge, che professaua. Tra gli altri carichi andò con l'officio di *Tauli*, il quale è grande e d'vtile, nella Città di Caoyeu della Prouincia di Nankim;

Gouernando fatto già Christiano cõ grãd' esempio in varij luoghi.

ritrouò

ritrouò nelli Palazzi vna Cappella piena d'Idoli, i quali la curiosità, o deuotione delli suoi Antecessori haueua mantenuti molto ben adobbati, & indorati, con spesa più che ordinaria. Non parue conueniente al buon Leone, che nelli Palazzi doue habitaua, si sopportasse si sconcia compagnia. Mandò à chiamare huomini con accette, che doueuano essere steccalegna; a' quali comandò, che buttati dagli altari gli Idoli, gli facessero in pezzi, e che doppo fussero dati al cuoco per finirli di consumare, con tutto l'oro che haueuano. La Gente del Tribunale, Officiali, Scriuani, Sbirri, & altri, restauano attoniti, e guardandosi l'vn l'altro diceuano, *Pare che il nostro Caoye* (che così chiamano il lor Mandarino) *habbia perduto il ceruello*; non intendendo, che in quel particolare più che in altro lo mostraua.

Doppo d'hauer seruito molti anni al Re della Terra, gli parue conueniente ritirarsi, accioche più di proposito seruisse à quello del Cielo. Se n'andò dunque in casa sua nella Città di Hamcheu, doue si diede con tutto il cuore alle cose della salute sua.

E doppo hauer fatto vna Chiesa, e Casa per i Padri in Hancheu,

Fece vna nuoua Chiesa, e Casa per li Padri, molto necessaria in Città così vasta, e popolata, benche nel medesimo tempo n'hauessimo nell'istessa Città vn'altra. Staua quella così congiunta con la sua casa, che gli porgeua continua occasione di trattare spessissimo con i Padri, il che era l'intero suo gusto: & accioche tutto s'impiegasse in seruitio della Christianità, si diede à traduree libri nostri, modo singolarissimo per dare ad intendere le nostre scienze, e con esse la notitia della nostra santa Legge. A questo effetto domandò vn Padre, che di proposito s'applicasse solamente à questo mestiero. Gli fù dato il Padre Francesco Furtado, col quale fece subito i libri de' Cieli, e gli stampò à sue spese, con applauso comune di tutti i Cinesi. Attese poi alla Logica, e già staua tutta compita, e riuista per darsi alla Stampa, quando il Signore volendogli dare il premio del suo buon zelo, gli fece gratia di chiamarlo à miglior vita, con tutti i Sagramenti, e con molto sentimento di Dio, e segni della sua salute.

Et impiegatosi in tradur libri non volse più gouerni;

Morì con segni grandi di salute.

Tornando hora alli Padri, che lasciammo in Corte, doue le lor cose ogni dì più s'andauano migliorando, andaua Dio benedetto consolandogli, con far loro vedere il frutto delle lor fatiche, auanzandosi la nostra santa Legge sempre più nella buona stima appresso i Gentili, facendosene molti Christiani, e

sce-

scemandosi l'opinione degli Idoli, perche in molte disputę fatte con li Professori delle loro Sette, non solamente restarono quelli vinti, ma anche confusi.

Delli progressi, e del fine della Casa di Xaocheu. Cap. V.

Mentre le cose della Corte s'andauano mettendo in buon posto, & i Padri vsauano somma diligenza intorno al negotio di quella stanza; nel medesimo tempo nelle Case delle altre Prouincie, i Padri, che vi risedeuano, non trascurauano punto di promouere la predicatione del Santo Vangelo, e con buon frutto: Nè l'inimico comune cessaua di mostrare quanto sentisse l'essergli cauate dalle mani tante anime; e d'inuentare nuoui disturbi, e trauagli.

Vary progressi della Christianità in tanto nell'altre prouincie della Cina.

Nella Prouincia di Cantone, nella Città di Xaocheu, la Casa, che haueuamo, cresceua ogni giorno in numero di nuoui Christiani, & in conuersioni notabili di persone di consideratione, fra le quali erano tre Mandarini; e nel modo di procedere, con esempij di virtù più che di Neofiti. In fine s'apriua vna gran porta, mà insieme molti auuersarij.

Abbracciano la Fede in Xaocheu tre Mandarini.

Staua in questa conuersione occupato il Padre Nicolò Longobardo: e quando col maggior feruore attendeua à cacciar fuori delle Case de' Gentili gli Idoli, ecco che vno entra in casa sua, portato in spalla da huomini, con vna processione con grande strepito, e fracasso, domandando limosina per la fabrica d'vn Tempio, che gli si faceua. Ognun vede il pericolo di tal dimanda. Ma il valor Christiano espostosi ad ogni euento, valorosamente lo ribattè: e benche il rumore fusse molto, la dimanda gagliarda, e le voci fino al Cielo; pure non permettendo il Signore, che facessero altra violenza, se n'andarono via.

Nelli Villaggi i lor Letterati andauano tutti in rabbia contro

li

Ne' villaggi di Cantone i Letterati vanno in rabbia contro i Christiani.

li Christiani. Nella Città si sparse fama per tutto, che nel viaggio di Pekim i Padri, che andauano in Corte, fussero stati presi dall'Ennuco Mathan, dalle cui mani non sarebbono vsciti viui, ò almeno senza grauissimo gastigo. E come che il Demonio d'ogni cosa s'aiuta, aggiunse à questa fama vn'altra peggiore, per esser più vicina, cioè che i Nostri erano stati sbanditi dalla Città di Xao Kim, e che di nuouo si prendeuano, e gastigauano tutti quelli, che s'erano fatti Christiani. Non si può credere, quanto questa voce perturbò la Gente, e trauagliò i Padri; e tanto più, quanto che la diceria in parte haueua qualche fondamento. Ma come che la verità hà il suo luogo, non durò molto questa tribulatione, e par che desse luogo ad vn'altro trauaglio, che di nuouo s'andaua preparando.

Era in quell'anno gran siccità. I Gentili haueuano fatte le loro diligenze, & orationi alli loro Pagodi molte volte, sempre senza profitto: e non sapendo che mezo più prendere, domandarono parere ad vna vecchia (la quale soleua rispondere per cattiua strada) perche non pioueste, e per qual cagione non erano vdite le loro giuste preghiere dalli Pagodi in quel bisogno comune? Rispose: *Perche à Con him* (è vn nome d'vn Idolo di Donna) *molto le brugiauano le coste*; volendo significare, che quelli, che si faceuano Christiani, brugiauano gli Idoli, che prima nelle lor case adorauano. Con questa risposta, come se fusse stata d'vn'Oracolo, non è credibile il furore, nel quale entrarono li Gentili: Sì che non hauer posto fuoco alle case delli Christiani, fù solamente per timore delli Mandarini: giurarono però d'vccidere il Padre, se ritornaua mai più.

Giurarono in vno di quelli d'vccidere il Padre, quando tornasse à predicare.

I Bonzi con altri scolari nella Città cospirano contro la Christianità.

Nella Città i Bonzi non potendo più soffrire, nè dissimulare la rabbia, che contro i Padri haueuan concepita, nè veder il fumo degli Idoli, che ogni giorno si abrugiauano da quelli, che si conuertiuano, conspirando con altri molti secolari, determinarono di finire vna volta questo negotio. Formarono vn Memoriale Diabolico, nel quale toccauano punti tali, che poteuano mettere timore à qualsiuoglia Magistrato; e tanto più, quãto che alcune cose che diceuano, erano vere, almeno in parte, e non poteuano negarsi; come l'essere stranieri; il far gente, che viuesse al nostro modo, e con la nostra Legge; il radunare insieme molti, cosa nella Cina pericolosa per i solleuamenti. A queste aggiugneuano altre cose, che confermauano la loro opinione. Fù presentato il Memoriale agli Officiali, nè fù di

Formarono cõtro i Padri vn Memoriale terribile.

mala

mala voglia riceuuto. Mà il Signore, che assiste alli suoi, e con la Diuina prouidenza aiuta nelle maggiori strette, teneua all' ordine vn vento gagliardo per dissipare queste nuuole.

Vn Mandarino principale diffà le machine degli Auersari.

Fù questo vn Mandarino graue, e che haueua officio di *Tauli* in quella Città, il quale impresè la nostra difesa; e con vna parlata, che fece alli Mandarini, & al Popolo della bontà delli Padri, del buon modo di trattare, e viuere, della sicurezza, che in essi era, racquetò ogni cosa. Tanto può l'autorità di chi gouerna in ogni caso: & in questo particolarmente, nel quale pareua secondo il gouerno loro, che essi doueuano esser li più contrarij, fece Dio Signor Nostro, che per mezo loro si rasserenasse ogni turbolenza, in modo che dalle medesime tentationi si cauasse frutto.

Andarono dunque continuando le cose tra tempesta, e bonaccia, che ordinariamente era meno: e per concludere ciò che appartiene à questa Casa, solo racconterò due cose più notabili.

Olandesi infestano l'India.

In questo tempo gli Olandesi infestauano l'India, & erano peruenuti alla Cina, con disegno di prender porto in quel Regno, & ancora d'espugnar Macao, come doppo tentarono, come già di sopra s'è detto. Con questa occasione trattò quella Città di fortificarsi, come doppo fece: e benche allora non hebbe effetto il disegno, bastarono però quelli principij, e trattati di guerra, accioche i Cinesi di sua natura timidi, credessero che li Portughesi faceuano apparecchi contro loro. S'accrebbe tale opinione, perche nell'istesso tempo si ritrouaua in Macao il Padre Lazzaro Cataneo venuto lì dalla Cina, huomo di sua natura corpulento, e grande di statura, e viuace nell'esteriore, il quale anche era reso più venerabile per la barba lunga; si che che à chi non lo conosceua pareua più atto ad vna Picca, che al Breuiario. Di questo Padre s'haueuano persuaso i Cinesi, che cercasse d'impadronirsi del Regno loro, e che già li Portughesi l'hauessero scelto per lor Capitano dell'impresa, tanto per la persona, quanto per la pratica, che haueua de' cammini, e per essere stato in ambedue le Corti; aggiugnendo à questo, che in breue sarebbono venute due Armate in aiuto, vna dall' India, di Portughesi; e l'altra dal Giappone, di Giapponesi, che tengono per nemici: e che i Padri compagni del Padre Lazzaro già andauano dentro del Regno, parte spiando, parte sollcuando la gente per questo effetto. Ordegno, e trama diabolica

I Portughesi trattano di fortificar Macao.

Sospettano i Cinesi de' Portughesi di Macao, che vogliano impadronirsi del Regno.

bolica per disfare vn Regno intero, quanto più quattro poueri Religiosi con pochi Christiani.

E se ne sparge il rumore.

Incominciò questo rumore à poco à poco, & andò conforme suol auenire, pigliando in breue forza tale nelli Cinesi, che quegli che dimorauano in Macao, ò Mercanti, ò habitanti, se ne fuggirono tutti in Cantone. Con questo quelli della Prouincia di Cãtone si stimarono mezo perduti, pieni di spauento, e terrore, tenendo il negotio per certo. Era peruenuta la nuoua al Vicerè, il quale per Mare, e per terra faceua gente in fretta. Nella Metropoli della Prouincia si buttarono à terra quante case stauano lungo la muraglia dalla parte di fuori, che erano moltissime, con perdita eccessiua del Popolo. Le porte che guardauano verso Macao, si serrarono con pietre, e calce, e sopra le mura furon poste sentinelle continue di notte, e di giorno. Si publicò bando, che sotto graui pene prohibiua ogni commercio con Macao, e che non si ammettesse qualunque straniero, & in particolare il Padre Cataneo, che era quello che doueua farsi Re. In questo modo ardeua la Metropoli di bollor militare, e le Città vicine stauano in molta paura.

In guisa tale, che il Vicerè diuarij ordini per difendersi.

E che non si lasci entrar veruno straniero, & in particolare il Padre Catanco, che douea farsi Re à lor credere.

Chi mai haurebbe dubitato, che vn incendio così malamente attaccato non douesse scorrere alla nostra Residenza di Xao cheu, Città della medesima Prouincia, non molto lontana dalla Metropoli; e non douesse abbrugiare quanto in essa si ritrouaua, & insieme l'altre di tutto il Regno? Vennero repentinamente in casa con quella furia che si può credere: fecero vna minutissima cerca, mettendo sottosopra ogni cosa, per vedere se trouassero Arme: e non hauendo trouato cosa alcuna di quelle, che cercauano, essendosi imaginati, che iui fusse vna Armeria, si andò quietando il tumulto, e la gente vscì fuori di casa: non però lasciarono di porci attorno le guardie per maggior sicurezza; e da questo cominciò à smorzarsi l'incendio.

Son cercate le case de Padri per dubio, che vi fossero armi.

Già il Vicerè haueua commesso al Capitan Generale di quella Prouincia, che chiamano *Tum Pim*, che con tutto il nerbo della Soldatesca assaltasse Macao, e lo distruggesse. Ma egli come huomo prudente non volle mettersi ad vn'impresa così arrischiata (che li Portughesi non si sarebbono lasciati così facilmente distruggere, come doppo lo mostrarono con gli Olandesi, gente d'altro valore) senza hauere informatione sicura, e certa. Mandò spie à Macao, le quali poteuano liberamente caminar per tutto, perche come che quella Città staua senza bisbiglio alcuno,

Sono mandate spie à Macao dal Capitano Generale.

alcuno, haueuano per ogni parte il passo aperto. Dimorate le spie in Macao liberamente, & à lor gusto, tornarono con gli auuisi sicuri, che in Macao non v'era disegno alcuno di guerra; non rumore di Soldati, nè segno alcuno delle nuoue già sparse; mà che il tutto staua in pace, e quiete; se non che la Città era diuisa in due fattioni per alcune lor cause particolari.

Che trouano tutto in quiete.

Soprasedette con questo auuiso dall'ordine del Vicerè; e tra tanto le cose si rischiariuano sempre più, & appariua la verità. La Città di Cantone aprì le Porte, e si quietò: al che molto giouò la venuta d'vn Mandarino, del quale sopra facemmo mentione, che racquetò vn'altro tumulto contro i Padri nella Città di Xaocheu. Era costui andato alla Corte, & era già ritornato ben prouisto, e promosso nell'officio. Egli per la conoscenza, che haueua hauuto de' Nostri, e molto più per la nuoua amicitia con i Padri di Pekim, con i quali haueua stretta gran familiarità, finì di rassettare ogni rumore per allora; perche questa Prouincia è come vn Mare turbolento, che mai non vi mancano tempeste, succedendo l'vna all'altra, fin che diedero l'vltima rouina alla Casa di Xaocheu.

Onde egli non eseguisce l'ordine, che haueua dal Vicerè di assalirla cao, e distruggerla.

Era l'anno di nostra salute 1613. quando la gente di questa Città doppo molti contrasti, ò per i loro peccati, non meritando tanto bene quanto il Signore voleua darle; ò perche il Signore voleua migliorare i Padri con stanza più sicura, e quieta, conspirò di maniera contro li nostri, che i Mandarini non potendo resistere alla furia de' Letterati, de' Bonzi, e del Popolo, che vnitamente gridauano contro i forastieri, per sentenza publica gli sbandirono; con questo però di buono, che il bando non era fuor del Regno, il che si temeua; mà più tosto per dentro il Regno.

Padri banditi da Xaocheu.

Pigliarono à molti le Case, e fecero altre insolenze, che sogliono interuenire in simili sentenze, e con tali persone. Posero sopra la porta vna Lapida in segno della loro vittoria, con vna lunga scrittura contro i Padri, e la nostra santa Legge. Questa però, come le cose si raffreddarono, procurarono i Christiani vna notte, che fusse in modo piccata, che non si potesse più leggere.

Male trattate le case.

Si partirono i Padri cacciati da quella Città con gran gusto de' Gentili, e sentimento maggiore delli Christiani, lagrimando tutti dirottamente: & andando contra acqua per il fiume verso Tramontana, in pochi giorni giunsero al suo Fonte, e Mon-

Cõ lagrime de' Christiani.

è Monte Muilin, dal quale nasce. A piè di quello v'è la Città di Namhium, fine di quella Prouincia. Qui volle Dio benedetto, che si fermasse la barca, come quella di Noe sopra le Montagne dell'Armenia; e senza trattar di licenza alcuna, nè parlare a' Mandarini, confidando solamente nel Signore, presero Case à pigione, che facilmente trouarono dentro la Città, senza che nissuno facesse loro difficultà; Che quando è beneplacito del Signore, ogni cosa senza industria, e trauaglio, si rende facile. Iui habitarono con quel poco, che potè scampare dal Naufragio di Xaocheu. Fecero la lor Chiesa dentro; e come cominciò à spargersi la fama degli stranieri, cominciò parimente la curiosità, & il concorso della gente, e le visite, e con quelle la predicatione del Vangelo.

Pigliano Casa nella Città di Namhium.

E battezzano cari.

Si che il Padre Gasparo Ferrera, che si trouò in quelli trauagli, subito cominciò à battezzare alcuni. E nell'anno seguente, che passai per quel luogo, andando à Nankim, già vi era Christianità, se non molto numerosa, certo buona, e bene instrutta, godendo pace, e quiete fino all'anno 1616. che si leuò la persecutione di Nankim, della quale poi si dirà.

Delli progressi nelle Residenze di Nancham, e Nankim; e della morte del P. Matteo Ricci. Cap. VI.

NElla Residenza di Nancham, Metropoli della Prouincia di Kiamsi, s'affaticauano i Padri Emanuel Dias, e Giouanni Soerio, con frutto: e benche la maggior parte delli Christiani fusse gente popolare, v'erano però alcuni Nobili parenti del Re, che s'erano battezzati, e si portauano con esempio, & edificatione di tutti. Ne conobbi poi alcuni, che viueuano con gran frutto di quella Christianità; & ancora quando partij, viueua D. Pietro tanto nominato nell'Annue, per essersi sempre portato da ottimo Christiano in tutte l'occorrenze, etiandio di tormenti con gran costanza; seruendo la sua Casa alli

Padri

Padri per Asilo in molti tempi, e di Chiesa alli Christiani, che ordinariamente vi andauano nelle turbolenze delle persecutioni, le quali ancor quì non mancarono con frutto ordinario nelle nouue Ghristianità:

In Hantham sono perseguitati i Padri, & Parenti del Re.

Habitano in questa Città molti Parenti del Re, ordinariamente insolenti, parte per l'autorità del sangue, parte per l'otio che godono. Questi alle volte diedero molestia alli Padri, & vna volta trattarono di prender loro le Case doue habitauano; & arriuarono à termine, che se non si fusse mutato il Gouernatore della Città, che finì il suo carico, venendone vn'altro, nuouo sì nell'officio, mà non nuouo nella conoscenza delli Nostri, che facilmente sarebbe caduto nell'inganno; senza dubbio hauerebbono conseguito l'intento loro.

E de' Bacellieri querelati.

I Letterati (li quali mentre sono solamente del primo grado ò Bacillieri, sono vn'altra sorte di gente fastidiosa) s'haueuano parimente preso à petto di dar contro la Legge Christiana, e molestare li suoi Predicatori, come fecero molte volte: Ma vna in particolare, congiurati molti di loro di sbarbicare questa mala semenza, come essi la chiamano, formarono vn Memoriale, nel quale nominando alcuni delli Padri con i lor Nomi, affermauano che erano traditori del Re, diuisi in cinque Prouincie; haueuano fra loro perpetuo commercio, e corrispondenza; andauano per li fiumi rubbando, & assassinando; insegnauano à non riuerire le Imagini degli Antenati, & à non adorare li Pagodi, anzi gli rompeuano, & abbruciauano; ingannauano il Popolo rozzo; e faceuano adorare vn Imagine di vn Moro (che così chiamano in questa Prouincia gli Europei) dicendo, che era il verace Dio: faceuano radunate, e sturbauano la Gente dalle loro faccende. Tutta la Città andaua sottosopra; nel principio erano pochi, hora arriuano à ventimila: e diceuano tante altre cose, che sonauano così male, che nissuno dubitaua, che non fussero per estirpare totalmente li Padri; essendo di più gli auuersarij molti in vn Corpo; e Letterati, li quali sapeuan benissimo seruirsi della penna, e sono ordinariamente meglio sentiti.

Onde citati in Giuditio furo costretti à render conto di se.

Presentarono il Memoriale alli Magistrati, il quale fu ammesso, e li Padri furono citati in Giuditio, & esaminati, de vita, & moribus, & de doctrina, la quale predicauano. Resero essi ragione di se, e furono anche ben vditi. Portarono

seco la Dottrina Christiana, che insegnauano, stampata in lingua Cinese, e la presentatono alli Mandarini in vece di Memoriale. Fù quella così ben vista, che non solamente ammirarono in essa il fondamento di tutte le virtù, ma lodarono grandemente li Precetti del Decalogo. In fine la cosa riuscì così al contrario di quello che pensauano, e sperauano gli Auuersarij, e tanto in fauore delli Padri, che la Legge di Dio fu publicamente lodata, & approuata dalli medesimi Gentili, e la stanza delli Padri in quella Città fu confermata con publica sentenza, e per scrittura; il che allora non si poteua conseguire; trionfando la Croce di Christo à mal grado di tutto l'Inferno: e da lì in poi li già Christiani procedeuano con ogni libertà, e quelli che voleuano farsi di nuouo, senza nissuna cautela, con casi, & esempij di molta edificatione; i quali benche lascio à bello studio, per non esser lungo, ne dirò pure vn solo di questa medesima Casa, per hauermelo raccontato il medesimo Christiano poco prima ch'io venissi in Europa.

Ma con fine diuerso da quel che pretendeuano gli auuersarij.

Staua io in questa Metropoli, e Chiesa, che quì habbiamo, quãdo veggo entrare in essa vn huomo à fare oratione; e non lo conoscendo aspettai che vscisse: allora gli dimandai chi fusse: risposemi: Padre, io sono Christiano, e naturale di questa Città; sono Mercante in Nankim, a' suoi tempi vengo à vedere i miei Parenti, e subito vengo alla Chiesa conforme l'obligo mio. Chi vi battezzò? gli dissi. Rispose: il Padre Giouanni della Rocca; e fu in questa maniera. Staua io infermo già alcuni anni, & haueuo speso con li Medici tutta la mia pouertà, senza veruna vtilità. Mi visitauano gli amici, e fra quelli, due Christiani, li quali vn giorno mossi dalla compassione mi dissero: Non vi fareste voi Christiano? può essere che così Nostro Signore vi conceda la sanità. Io gli risposi: Se il vostro Dio mi dasse la sanità, io mi farei Christiano. Andarono subito al Padre à domandargli vn poco d'acqua benedetta, per darmela à bere, sperando che sarebbe con buon effetto. Il Padre però gli disse: Se egli si vuol far Christiano, si faccia, e Nostro Signore gli darà la sanità, se così sarà seruito; e se non la darà, almeno quella dell' anima sempre è certa, e più necessaria; che li Miracoli il Signore gli fa quando gli piace; e se in questa occasione non gli facesse, restarebbe quello, Gentile, meno curandosi della nostra Legge. Tornarono quelli da me sconsolati, e molto più io vi restai à quella risposta. Dà lì à due giorni, stando ui li medesimi,

desimi, venne vn'altro Christiano chiamato Pietro; (questo ancora lo conobbi, e fu Christiano di gran seruore e nome) gli raccontarono quel che era passato col Padre: mà egli ripigliò; Che necessità habbiamo del Padre per questo effetto? Non habbiamo acqua benedetta in Casa nostra? Diamogliela, che Nostro Signore gli hà da conceder la sanità. Andato subito à Casa portò vn vasetto d'acqua; me la diedero, la beuei, e mi sanai; e quel che non potettero fare in tant'anni le molte medicine, fece l'acqua santa in breue. Andai subito in Chiesa à renderne gratie al Signore, e ben catechizato, & instrutto nelle cose della nostra Santa Fede, fui battezato.

Vn Gentile risana col bere l'acqua benedetta datagli da vn Christiano Cinese.

Et egli fisa Christiano.

Hò fatto stima particolare di questo esempio, per hauermelo detto l'istessa persona à chi succesle: nè mai ne mancano altri simili, con li quali il Signore fauorisce quella Chiesa, conferma li Christiani, e consola li suoi Predicatori.

Godeua in questo mentre gran pace la Residenza di Nankim, e i Padri s'auanzauano nel credito, e stima, in gran parte portati dall'amicitia di varij Magistrati, che gli fauoriuano. Cresceua conseguentemente la moltitudine, e deuotione de' fedeli ogni giorno più; per aiuto maggiore della quale si fondò vna Congregatione della Beatissima Vergine, con gli effetti, e frutti, che si sogliono da quella raccogliere.

In NanKim

Si fonda vna Congregatione della Beatiss. Vergine.

Vennero di nuouo al Santo Battesimo persone di consideratione, fra le quali fu Kui tai zo, meriteuole d'ogni sorte di lode, per il molto, che in questa Città trauagliò per li Padri, e per il molto, che con la sua autorità guadagnò. Questo con esserci così amico, e così intrinseco, ancora persisteua nella sua Gentilità: lodaua la nostra santa Legge, la teneua per sicura, e verace; ma gli daua fastidio l'osseruarla, come lo suol dare à molti. Vinse alla fine ogni difficoltà, e se medesimo: Si battezzò chiamandosi Ignatio, facendo vna confessione, e professione publica, così risoluta e deuota, che consolò li Padri, & animò li fedeli: nè si contentò solamente di recitarla, ma la diede inscritto, come pegno della sua risoluta volontà, la quale per edificatione comune, mi par bene qui trasferire. Dice dunque così.

Persone di consideratione si battezzano.

E tra gli altri vn certo chiamato Ignatio. meriteuole di ogni lode.

Kui Ignatio nell'anno, che chiamano Cieu, nato, nella seconda Luna (che viene à battere nell'anno 1549. nel mese di Marzo) *nella Città di Ciancieu del Paese Sucieu della Prouincia di NanKim, nel Regno Tamin* (così essi chiamano

Professione della Fede fatta da lui in publico.

il Regno della Cina.) *Io tirato da ogni riuerenza, & intimo dolore de' miei peccati, desidero domandar perdono à Dio, acciochè mi dia la sua acqua salutifera per iscancellargli, e mi conceda gratia abondante per entrare nella sacrosanta Legge. Pondero che io essendo già di cinquantasette anni, ho per tanto tempo hauuto gli occhi, nè mai hò guardato nella diuina Legge: hò hauuto l'orecchie, nè hò inteso il Nome diuino, mà per il contrario hò seguito la Setta di Scecchia* (è nome questo d'vn Idolo grandissimo) *tenche intendessi, che repugnaua alla ragione, & alla verità. L'hò largamente distesa, il che è mia grandissima colpa, e quasi immenso peccato, che senza dubbio meritauo la bassa profondità del baratro. Gli anni passati per mia buona sorte, mi abbattei con li Maestri della Verità, che veniuano dal Grand'Occidente, Matteo Ricci e Lazzaro Cataneo, insieme col Compagno loro Sebastiano Fernandes. Questi li primi mi palesarono le cose diuine: & hora di nuouo mi sono incontrato con Giouanni della Rocca e suo Compagno Francesco Martinez: questi m'hanno confermato nelle cose già intese, per mezo de quali Maestri hò appreso: Che il Cielo, la Terra, tutti i mortali, & altre cose, sono state fatte da Dio, & all'istesso bisogna che siano suggette: Che nissuna altra Setta, e Legge s'accorda con la verità: Che li peccati da Dio solo per mezo de' suoi Ministri si perdonano: Che parimente da esso solo si conferisce la gloria del Cielo à coloro, li quali hanno vero, & efficace dolore delli peccati: E perche credo, che l'huomo con questi mezi possa impetrar da Dio la gratia, & altri beneficij, prego Dio, che così mi riempia di questa verità, che io possa metterla in esecutione con l'opere, e possa con animo constante, e fermo venerare la sua Diuinità, e mi conformi alli suoi santi precetti, e costumi. Dal qual medesimo giorno, che haurò riceuuto il fonte del Battesimo, il quale monda tutte le brutture dell'anima, prometto per l'auenire di suellere totalmente dall'animo la Setta delli vani Dei, li loro dogmi, che repugnano alla ragione; e di osseruare, che il pensiero, & i desiderij in qualche modo non scorrano al souerchio desiderio della robba, alla vanità di questo Mondo, alle cose false, e sciocche. Obedirò al supremo Padre, e mi volterò alla dritta strada della*

sua

sua Legge ; e con vna nuoua custodia delli sensi , per quanto mi sarà possibile ridurrò al pristino splendore il lume della ragione datomi da Dio, cominciando da me medesimo, e deriuando nell'altrui vtilità li beni riceuuti.

In quanto a quel che spetta alli Capi della Fede, benche in ciascheduno misterio non capisca bene la loro grandezza, ad ogni modo di cuore mi sottometto, e credo in tutto quello che in essi si racchiude, e prego lo Spirito Santo, che me lo voglia dichiarare con la sua luce. Hora dunque da che incomincio nuouamente à credere, il cuor mio è à guisa d vna spiga tenera e fragile : per il che supplico la Regina Madre di Dio, che non voglia sdegnare di concedermi animo e vigore , intercedendo appresso il suo Figliuolo Dio, e che faccia che questo proposito dell'animo mio constante e fermo , non mai vacilli : che apra le potenze dell'anima mia , e m'impetri vn cuore mondo, e chiaro : che apra la mia bocca per diuolgare in tutto il nostro Regno la diuina Legge , accioche non sia alcuno , che non conosca la Legge del vero Dio , & à quella non si sottometta.

Questa fu la scrittura d'Ignatio. Si battezzò parimente in in questa Casa per mano del Padre Giouanni della Rocca, che in essa era Superiore , il Dottor Paolo , di cui porremo à suo luogo in questa Relatione la sua vita più distesamente : il quale può con ragione chiamarsi Colonna della Christianità Cinese ; tanto celebrato nelle Lettere annue, tanto preminente in dignità , hauendo hauuto la suprema del Regno, che è quella di Colao; tanto zelante della Legge di Christo, tanto esatto nell'osseruanza d'essa, tanto humile, tanto virtuoso e santo , che si può dir di esso ogni gran cosa.

E di più il Dottor Paolo.

Colao , tanto zelante della Legge di Christo.

E di santo esempio.

Non si contenne nella sola Città di Nankim la semenza del santo Vãgelo, mà si slargò per la Prouincia del medesimo nome, perche con l'occasione del Dottor Paolo già Christiano, e della morte di suo Padre , à far le cui esequie à Scianhai si trasferì; vi andò il P. Lazaro Cataneo , parte per visitarlo , parte per vedere, come staua quel Paese disposto per la parola di Dio . Hebbe l'andata così buona riuscita , che subito dopo quella Messa , cinquanta furono battezzati , e nelli due anni seguenti , crebbe il numero a ducento; essendo in ciò di grand'efficacia l'essempio di Paolo .

Che molti si conuertirono.

Succedero anche allora casi miracolosi , come di cacciar

Demonij, risanar infermi, e cose simili, con i quali quella nouella Christianità s'andaua inaffiando, e disponendo la Terra per frutti maggiori, come doppo si colsero, e colgono hoggidì, con vna Casa, che si fondò in quella Villa, & hora è delle migliori Christianità, che habbia la Cina.

Varie fatiche del P. Matteo Ricci à pro della Christianità di PeKim.

Mentre in questa maniera trauagliauano, e patiuano i Padri delle tre Residenze meridionali, il Padre Matteo Ricci non staua otioso in quella di Pekim, anzi era così occupato, che quasi non haueua tempo di respirare parte per le visite de' Cinesi, restando egli obligato à rendergliele; il che non si può tralasciare senza ingiuria, e scortesia; parte con gli Christiani, e Catecumeni; e parte per comporre libri molto stimati dalli Cinesi. Andauasi però ogni dì più auanzando la stima della nostra santa Legge, & il numero delli Christiani, con casi rari, e marauigliosi: Essendo vno degli Neofiti liberato dalla morte, alla quale era stato ingiustamente sententiato, con apparire di notte al Giudice, che doueua confermar la sentenza, vn huomo simile all'Imagine del Saluatore, che lo spinse à souuenire à quel meschino: & altri due liberati dalla morte vicina per gratia della Santissima Vergine, che visibilmente gli apparue, gli parlò e consolò.

Neofito innocente liberato dalla morte, e come.

Altri due liberati dalla Beatiss. Vergine

Non però tralasciaua il Padre Matteo l'altre occupationi di Casa, essendo Superiore, & hauendo cura di tutta la Missione, con gran cura, prudenza e carità. Con questi trauagli così continui, e perche il Signore voleua tirare il suo seruo dalli fastidij di questa vita, e dargli il premio douuto alli suoi meriti, s'infermò; e benche si procurassero tutti gli humani rimedij, e si facessero tutte le diligenze possibili, niente si fece. Domandò, e riceuette il Padre i Santi Sagramenti con diuotione, e sentimento grandissimo: Gli domandarono i Padri la sua benedittione, e l'interrogarono di molte cose, alle quali tutte rispose. Tra l'altre ad vno che gli diceua, perche gli lasciasse in tempo, che haueuano tanto gran bisogno della sua compagnia, disse: *Già vi lascio la porta aperta à grandissimi meriti, i quali però non saranno senza vguali fatiche.* E così quasi sempre parlando, hora con i Padri, hora con i Christiani, hora facendo colloquij al Cielo, posto nel letto senza moto alcuno di corpo, serrando gli occhi, come se cominciasse vn suaue sonno, diede l'anima al Signore, con sentimento vniuersale non solamente di quelli di Casa, e delli Christiani, ma ancora delli Gentili,

chia-

chiamandolo tutti *Huomo perfetto, Santo, & Apostolico*. Del quale per breuità non dico altro; essendo la sua vita scritta nell' historia del Padre Trigaltio.

Della Sepoltura conceßaci dal Re: e de' progressi sino alla persecutione di Nankim.

Cap. VII.

Costume delli Cinesi, come sopra s'è detto, hauer luogo determinato per le loro sepolture. I Nostri, come che allora haueuano scarsamente Casa da poter viuere, malamente l'haueuano per poterui sepellire; onde stauano molto dubbiosi, e perplessi, doue si douesse sepellire il Padre. Mà Dio Signor Nostro, che guida i suoi, e voleua honorare il suo seruo, gli mosse à tentare vna cosa difficilissima, e per quanto mi pare conforme il costume Cinese, senza particolar'aiuto del Cielo, impossibile. Questa fu di trattare col Re, domandandogli gratia, che desse con ordine suo vn luogo per la sepoltura del Defonto: e perche il Signore era quello, che spigneua il negotio, senza considerar le gran difficoltà, che da ciò poteuano procedere, formarono subito il Memoriale, accioche si dasse al Re, nel quale si metteua la ragione della dimanda, che faceuano.

Solamente il far passare quel Memoriale, con lo stile, che si deue osseruare, par cosa impossibile; di modo che al medesimo Colao, che era amico, parue l'impresa difficile. Con tutto ciò raccomandata la cosa al Signore, si presentò il Memoriale al Mandarino, al quale apparteneua: & il Signore fece sì, che senza trauaglio passò questa prima difficultà della Cancellaria, che nel principio era la maggiore. Andato nelle mani del Rè, senza dubio, colui che tiene nelle mani i cuori delli Re, lo mosse, & inchinò à fauorirci, ricordandosi delli Nostri per il Presente passato, e per l'Horologio, che sempre teneua presente; e così con altri molti lo rimesse al Colao, conforme allo stile suo, e questi al Conseglio de' Riti, per esser cosa di stranieri, che ad esso appartengono. Considerata però in quel Consiglio

la causa, giudicarono, che essendo gratia, che faceua il Re, spettasse al Conseglio del Regio Patrimonio; onde à quello rimessero il Memoriale. Sentendo questo i Padri, per non hauer in quel Conseglio amici, dalli quali potessero sperare qualche fauore, senza il quale in ogni luogo niente riesce, fecero si per via d'altri amici, che non solamente fù di nouo rimesso il Memoriale al Conseglio de'Riti, nel quale haueuano i Padri, amici, ma ancora, che l'accettassero, e rispondessero in fauore, come fecero in tal forma.

Comandò Vostra Maestà che giudicasse di questo negotio il Conseglio, al quale appartenesse. Et essendo venuto nelle nostre mani, habbiamo visto le Constitutioni, e Leggi del nostro Regno, e ne trouammo vna, che dice così: SE qualche straniero di quelli che soglion venire in questo Regno morisse nel camino; se fusse Vassallo (che alle vol-e vengono li Re, e Prencipi) *& ancora non fusse arriuato alla nostra Corte; il nostro Tesoriero nella Prouincia doue sarà venuto à morte, gli assegnarà luogo per la sua sepoltura, nella quale s'alzerà vna Inscrittione scolpita in Pietra, che dica, chi era, e la cagione della sua venuta.*

Dice di più vn'altra Legge: SE il forastiero, che viene in questo Regno, muoia doppo di essere entrato nella Corte, se non era già stato rimunerato, con rimuneratione Regia, come si costuma; il Gouernatore della Città prouederà tutta la spesa del suo sepellimento: ma se fusse stato rimunerato, si farà à sue spese.

Conforme queste due Leggi (dalle quali in realtà non veggo io hora, come si possa dedurre argomento che proui, e fauorisca la Causa, perche i Padri già erano stati rimunerati, il Mandarino seppe addobbare in modo le cose, e trouar tante ragioni, e conueneuolezze per hauer quella gratia, che domandaua il Padre Giacomo Pantoia à Sua Maestà per sepoltura del suo Compagno morto; che venuto il Memoriale in mano del Re, subito lo spedì, e diede al Colao, acciochè rispondesse, e desse il suo parere. Diede la forma il Colao dicendo, che gli pareua conueneuole, che si concedesse alli forastieri la gratia, che di mandauano. E così di nuouo ritornò al Re, che di sua propria mano lo fermò, e vi pose il FIAT.

Il Re concede luogo per sepellire il Padre Matteo Ricci.

Vscì il Memoriale con questa risposta, che daua fine à tutta la causa; e li Padri non cessarono di render le douute gratie

al

al Signore per il beneficio riconoſciuto chiaramente per ſuo, di tanta importanza per la Reſidenza delli Padri in quella Corte, e nel reſto del Regno; ſeruendo quella gratia del Re non ſolamente per ſepoltura delli morti, mà di licenza per li viui; perche cõcedendoſi loro vn luogo, per reſtare doppo morte nel ſuo Regno, pareua chiaro, che concedeua loro ancora lo ſtarui in vita: e la Prouiſta era, Per ſepellirui ſi il P. Ricci, e ſuoi compagni; come de fatto quelli hora che muorono in Corte, vi ſi ſepelliſcono.

E ſuoi cõpagni.

Vinta la prima parte del negotio, la quale era la più difficile, ſenza trauaglio, anzi con facilità, reſtaua la ſeconda dell' eſecutione, la quale non poteua mancare d' hauer molti contraſti: mà con hauer molti Mandarini amici, e con procurarſi la beneuolenza degli altri, con alcuni Horologi ſolari d' auorio (che li Cineſi molto ſtimano, & il Padre Pantoia gli faceua eſquiſitamente) non potendo la noſtra pouertà ſtenderſi ad altro, ſi vinſero le difficoltà, le quali erano minori, e l' eſecutione ſi reſe più ageuole; particolarmente haucndo per ſe li Padri il Colao, che fà il tutto: il quale ſtaua così ben' affetto al negotio, che eſsendo andato à viſitarlo la ſeconda volta il Padre Pantoia, per rinfreſcargli la memoria, temendo che tra tanti negotij non ſe ne ſcordaſſe; prima che il Padre apriſſe bocca, lo preſe il Colao per la mano dicendogli: Non mi ſcordo del voſtro negotio; anzi temendo che non fuſſe prolungato, l' hò fatto paſſare dinanzi à me, e l'hò mandato al Gouernatore, raccomandandolo ancora, benche non fuſſe neceſſario, perche ſta bene affetto: e l'iſteſſo anche fece con altri, per le cui mani doueua paſſare. Con le raccomandationi di perſona tanto qualificata non ſolamente fù accettato, mà fù ancora pregiato. Diedeſi ſubito ordine agli Officiali inferiori, per mezo delli quali doueua caminare il negotio immediatamente, che ſi cercaſſe il luogo: e perche queſti dependono tanto dalli Superiori e ſapeuano la premura, che n'haueuano, lo ſecero per eccellenza. Ne trouarono quattro, che tutti paruero loro commodi, e ſe ne vennero in caſa delli Padri, pregandogli, che voleſſero andare à vedergli & eleggeſſero quello che più aggradaſſe loro; che quello ſi diſegnarebbe al Re.

Sono chiamati i Padri per eleggere vn luogo.

Ven' era vno tra queſti quattro, vicino le mura della Città con caſa alla grande, e di prezzo, & vn pezzo d' horto, il quale prima era ſtato giardino d' vn Eunuco delli principali del

Palaz-

Palazzo, e per non so che delitto era condennato à morte, e stana anco prigione. Costui prima d'esser condennato, vedendo i fatti suoi mal parati, e che tutto il suo doueua venire in mano del fisco, hebbe pensiero che quel giardino si saluasse quasi nella Chiesa; onde gli fece mutare la Porta, facendola come per habitatione de' Bonzi, e la sala maggiore la consacrò in Tempio d'Idoli, con vn titolo molto honorato, che diceua, *Tempio di Scienza di Bontà*. Era questo luogo molto à proposito, & haueua vn sol Bonzo, che li seruiua; per il che pareua quasi deuoluto, e che poca difficultà poteua esserui; non sapendo i Padri, che fusse ancor viuo l'Eunuco: che quando lo seppero, non v'era più tempo di parlar d'altro luogo. Disegnato dunque, e scelto quel luogo, non mancò qualche Mandarino, il quale hauendo la mira à qualche mancia, trattò di farlo stimare: però nè meno vi mancò chi gli rispondesse, *che nelle gratie regie non si guardaua à prezzo, nè si metteuano à stima*: & auisando con questo il Gouernatore della diligenza già fatta, del luogo trouato, e qual era, fù fatta la Prouista in questo tenore. *Il Tempio della Scienza della Bontà, per esser dell'Eunuco condennato à morte dal Re, non bisogna comprarlo con denaro. Il Bonzo che in esso habita, sia licentiato, e subito si consegni al Padre Giacomo Pantoia, & à' suoi compagni.*

E consegnato à' Padri il luogo che essi elessero.

Eseguissi questo mandato in forma di Sentenza: e perche i Padri pensauano, che haurebbe il Bonzo fatto difficoltà, rese gratie al Gouernatore, gli chiesero che lo facesse venire auanti à se, e lo facesse vscire dal Tempio. Spedì subito due huomini, che lo condussero molto sospeso, e timoroso di quel che poteua succedere per il molto pericolo, che in tali chiamate si corre. Gli comandò il Gouernatore, che lasciasse quell'habitatione, e ne cercasse vn'altra senza replica veruna. Obedì molto di buona voglia vedendo, che la cosa non veniua à peggiori termini, come dubitaua: e nel medesimo giorno li Nostri in Compagnia d'alcuni Christiani presero il possesso del Tempio, Casa e Campo, che li erano, rendendo gratie al Signore della buona riuscita, che già stimauano compita, non sapendo quel che doueuano poi contrastare.

Ne entrano in possesso senza difficoltà.

La secretezza, e breuità, con la quale si fece il negotio, non diede tempo, che venisse all'orecchie dell'Eunuco prigione, quel che si faceua del Tempio, che ancora teneua per suo. Intenden-

tendendosi però, che era già stato concesso agli stranieri, non si può credere il sentimento, le querele, & il parlare, che cagionò nelli Parenti, Amici e Discepoli dell'Eunuco, e come tutti, chi per vna via, e chi per vn'altra preferò à petto il contradire, e far tutto il possibile per disfare ogni cosa.

I parenti, & altri dell'Eunuco prigione si risentono.

Primieramente andò vna truppa d'Eunuchi men principali al Tempio, doue allora staua vn solo fratello; e fatto con esso vn lungo discorso, gli opposero, che iui era vna supellettile, e cose di seruitio di Casa, le quali non erano comprese nella gratia fatta loro dal Re. Finalmente si sbrigarono con varij colloquij fatti all'Idolo. Chi gli diceua addio, per sempre addio, perche non potrò già più à mio gusto entrare in questa Sala. Vn altro con rabbia disse: massa di sterco, e fango (che di creta indorata era quell'Idolo) se non hai hauuto forza bastante per difender te stessa, che aiuto posso io sperar da te? non sei degna d'honore alcuno, nè ti mostrerò segno veruno di gratitudine, e memoria. Altri diceuano: Questa statua hebbe prima il nome d'vn'altro Idolo; s'è poi mutato in vn altro: ecco che hora prende vendetta di colui, che l'vsurpò.

Ingiuriano l'Idolo.

Mà gli Eunuchi di maggior autorità non lasciarono, nè via, nè mezo alcuno, che non tentassero: S'aiutarono con gli Eunuchi principali di Palazzo, con i Mandarini di fuori, e con altre persone potenti per conseguire l'intento; nè arriuarono à poco, perche fecero interporre l'autorità del Culikieu, che è il Secretario detto della Purità, Capo di tutti gli Eunuchi, & à chi spetta il gouerno più immediato del Re. Intendendo però essere ordine Reale, subito si acquetò.

Cercano varij mezzi.

Non restaua altra persona di maggior autorità, che la Madre medesima del Re, deuotissima degli Idoli. Hora per tal via procurarono il lor disegno; essendo particolarmente il primo mobile di questa riuolutione vn'Eunuco molto da lei fauorito. Le parlò lamentandosi, che gli haueuano tolto vn Tempio delli suoi Dei, che valeua molte migliara di scudi, & era stato dato ad alcuni stranieri, i quali non solamente non gli adorauano, nè rispettauano, ma gli distruggeuano, e così l'haueuano da fare in pezzi, & abbrugiarlo; onde pregaua molto Sua Maestà, che volesse sopra ciò dire vna parola al Rè. Non ammesse la dimanda, e si seppe doppo, che rispose in tal forma. *Quantunque cotesto Tempio sia del valore, che dite, che cosa è per rispetto alla magnificenza del Rè? Il parlare di tal negotio, e della gratia*

Tentano fin la Regina Madre.

La quale non vuole interporsi.

gratia già fatta, se il forastiero ne facesse poi querela, sarebbe vn finire la vita dell' Eunuco prigione e condennato. In fine benche si facesse ogni sforzo dalli contrarij potenti, e si adoprasse ogni machina, si terminò il negotio in fauore delli poueri stranieri, protetti dalla Diuina potenza: e così superati tutti gli intoppi, andarono li Padri in Palazzo, nella forma che si vsa, à darne gratie al Re.

I Padri ringratiato il Re conforme all'vso del paese,

Questo luogo concesso è lontano da vna Porta della Città vn terzo d'vn miglio. La fabrica è di mattoni puliti, di durata, e nuoua, non hauendo allora più che trent'anni: si dice che costò quattordic'mila scudi, prezzo grandissimo appresso li Cinesi. In esso fu portato sù la mattina il corpo del Padre Matteo, posto già nella sua cassa ben serrata, & inuernitiata al modo della Cina. L'accompagnauano in gran numero li nouui Christiani con le candele accese, seguitando la Croce, che riccamente adornata precedeua: e per allora fù posta la cassa in vna stanza vicina al lato della Cappella, accioche si desse commodità di farle le cerimonie all'vsanza Cinese. Doppo fu trasferita nel Cemitero già disegnato. E' nell'vltima parte del giardino vna Cappella di sei lati, fatta di mattoni, & à volta: dalli lati escono in fuori due mura, piegandosi in figura di semicircolo. Hor questo spatio fù scelto per Cemiterio delli nostri: nel mezzo di esso, vi sono quattro Cipressi, arbori anche appresso i Cinesi funesti: pare che fussero stati piantati per coprire il Tumulo del Padre Matteo, il quale fù lì fabricato pur di mattoni; e per calce gli seruì l'Idolo principale disfatto, accioche anche morto il Padre trionfasse nella distruttione degli Idoli. Fu la Cappella degli Idoli fatta purgare, e consacrare à Christo Saluatore. Staua nella Sala vn' Altare ben fatto, e sopra, l'Idolo principale, tutto da capo à piedi indorato, di vasta mole, detto dalli Cinesi *Ticam*, e vogliono che presieda alla Terra, & a' Tesori: è à punto vn Plutone con lo scettro in mano, e corona in capo à guisa delli nostri Re. Dall'vno e l'altro luogo stauano quattro Ministri della medesima materia; ad entrambi i lati della Sala, stauano due grandi tauole, sopra di ciascuna delle quali vi erano cinque Rè minori dell'Inferno. I medesimi Rè si vedeuano pinti nelle mura di quà e di là, che sedeuano in Tribunale, e condennauano li rei alle pene Infernali; doue anche si vedeuano horribili Demonij, con Instrumenti de' supplicij, come noi li pingiamo; e parimente varie sorti

Trapertano il corpo del P. Matteo conseguito di molti Christiani.

E fabricato vn Tumulo di mattoni.

Disfatte figure varie che stauano nella sala,

Representanti vary tormenti e Re che giudicauano i rei.

di

di tormenti, che si dauano alli miseri dannati; e le loro cauerne piene di fiamme, serpenti e demonij horribilissimi. V'era anche dipinta vna gran Bilancia; e da vna parte si scorgeua vn huomo carico di sceleraggini, dall'altra il libro dell'orationi delle loro Sette, il quale prepõderaua à tutti i peccati, e liberaua chi l'haueua recitate. Haueua poi vn Fiume di fuoco, che molti n'assorbiua, sopra del quale erano due Ponti, vno d'oro, l'altro d'argento; e per questi erano condotti gli huomini dalli Ministri degli Idoli à luoghi belli e dilettenoli. Si vedeuano ancora alcuni Bonzi, che dalle fiamme e tormenti cauauano à dispetto delli Diauoli i lor Padri; & altre cose simili, dalle quali si conciliaua gran credito alli Ministri loro: onde ad ogni sorte di pena v'era questa Inscrittione: *Chiunque inuocherà mille volte il nome dital Idolo, sarà libero da questa sorte di tormento.* Ogni cosa fù mandata giù e distrutta, con gran gara delli nostri Seruitori; solendo li Cinesi porre nelle pance degli Idoli denari, medaglie, & anco gemme. Le mura furon ricoperte di calce, e sopra vn'Altare nuouo fu posta l'Imagine del Saluatore.

E sopra vn nuouo Altare riposta l'Imagine del Saluatore.

Nel giorno d'Ogni Santi si celebrò iui la prima Messa, con la maggior celebrità possibile, sonando l'Organo & altri Instrumenti. Vi concorsero tutti li Christiani, e fatta vna breue esortatione, fù portata la Cassa del P. Matteo Ricci al luogo della sepoltura dalli principali Christiani, & accompagnata da tutti, particolarmente dal Dottor Paolo, che l'amaua come Padre, & iui con le cerimonie della Chiesa fu sepellita, essendo già prima collocata nella Cappella vn'altra Imagine del Saluatore. Fecero ancora li Padri vn'altra Cappelletta alla Beatissima Vergine in vn luogo à proposito, alla quale s'erano per voto obligati quando cominciarono à trattare quel negotio.

Con l'assistenza del Dottor Paolo di molti lo seppelissono.

Finalmente sopra la prima Porta posero con due caratteri Cinesi questa Inscrittione: *PER REGIA LIBERALITA'*: il che appresso loro è di maggior honore, che qui non si crede. Molti vi cõcorsero à vedere l'accommodamento fatto, e da tutti fù lodato & ammirato: nè certo deue parer poco, che in faccia della Corte, e del Rè medesimo, si siano diroccati gli Altari, & Idoli da poueri forastieri, anche con approuatione degli Officiali Maggiori. Diuulgossi presto questa gratia Reale concessaci in

Pekim

Si diuolga la gratia concessa dal Rè con profitto della Christianità.

Pekim, e diede gran vigore alle cose nostre. Le case erano più liberamente frequentate, li Padri più ben visti, & il frutto ogni giorno cresceua.

Quattro sole Residenze haueuano in questo tempo, che era l'anno 1610. disposte in modo, che abbracciauano tutto il Regno da Mezogiorno à Tramontana per la via dritta da Cantone à Pekim. Mà desiderando li Padri doppo d'hauer corso da polo à polo, seguir ancora il viaggio del Sole, inalzando la luce del santo Euangelo per le parti di Leuante e Ponente, doue sono Città famosissime, s'offerse loro l'occasione del Dottor Leone, il quale mortogli il Padre, fù forzato à lasciare il gouerno, e ritornarsene in sua Patria per seppellirlo, & osseruare il lutto, conforme il costume del Paese. Onde chiamò seco li Padri, parte per consolatione sua per esortare li Christiani di sua casa e battezzarne alcuno, se fusse stato lasciato, parte per tentare di fondare vna Casa in quella sua Patria Hamcheu. Il primo incontro in essa fu nel Dottor Yam, detto doppo nel Battesimo Michele, tanto celebre nelle Lettere annue. Era costui Parente di Leone, Mandarino di conto, il quale era stato per sett'anni Cancelliero di tutta la Prouincia di Nankim, officio grauissimo: era molto ricco, di gran famiglia, e delle principali case della Città, e sopra tutto deuotissimo delli Pagodi; sì che dentro delli suoi Palazzi haueua vn lor Tempio con Bonzi, che sostentaua. Faceua questo per ignoranza più che malitia; onde conseguì il Diuino aiuto. Visitò subito li Padri: e perche era così dedito alle cose della Legge, attaccò disputa con *zelo* della sua Setta, più che ordinario. Seguitò il giorno seguente, e poi il terzo, e per noue giorni interi, sempre con difficultà, & argomenti nuoui; il cui fine non era di voler impugnare, mà scoprire si bene la verità. Al nono giorno si rese dicendo: *Vero Dio, vera Legge, vera Dottrina.* E doppo d'essere cathechizato molto diligentemente, fù battezato con molta consolatione delli Padri, e del Dottor Leone, che ne gioiua, e con rammarico singolare delli Bonzi, li quali subito cacciò di casa, conuertendo il lor Tempio in Chiesa del Saluatore.

Il Dottor Leone sforzato à tornar ad Hancheu sua patria conduce seco i Padri.

I quali battezzano doppo varie dispute il Dottor Michele con gran rammarico de' Bonzi.

Già si vedeuano in questi due Heroi, due Colonne stabili e ferme, sopra le quali s'appoggiaua quella Chiesa nouella, con certa speranza, che tirerebbe l'esempio loro molti altri alla Legge di Christo, e si fonderebbe vna fiorita Christianità in quella

quella Metropoli tanto popolata, e per quanto Io credo, la più ricca di robbe, di Tempij, e di delitie, che sia nella Cina; ma per il corpo medesimo, la meno disposta per la nostra santa Legge. O' fusse dunque per questa causa, ò per non essere ancora arriuata l'hora sua, che ricercaua maggior disposition, si faceua in essa così poco frutto per allora, che li Padri giudicarono esser meglio dar luogo al tempo, e per quella volta lasciar quella stanza, e procurare altra terra, doue si facesse miglior semente, e con frutto più copioso. Arriuarono à proporre la loro intentione al P. Superiore della Missione, Nicolò Longobardo; il quale se bene non l'approuaua, pure nè meno la riprouaua, mà si rimesse il negotio alla casa di Nankim, doue Io stauo, e per gratia del Signore erauamo lì allora noue della Compagnia. Si consultò la cosa, e fu di comun patere risoluto, che conforme che haueua insegnato l'esperienza, con longanimità e patienza, si seguitasse auanti, essendosi così vinte altre difficultà maggiori. Così senza più trattare di mutatione, rimasero li Padri affaticandosi in quella Città, non sapendo li beni che Dio Signor Nostro quiui ci preparaua. Lo mostrò doppo il tempo, non solamente per essersi lì fondata vna Chiesa delle più copiose, e migliori, che hoggi habbia la Cina, mà perche fu quella Casa vn Porto sicuro nelle tempeste, e rifugio nelle persecutioni, come doppo si vedrà.

Disegnano di partire.

Ma son trattenuti da Superiori per maggior bene.

Come il tempo dimostrò.

S'era ancora auanzata molto la Christianità di Xauhoi, Terra del Dottor Paolo, doue s'era battezato suo Padre, e la gente di casa sua, e molta altra gente di quel luogo: e benche non vi haueßimo casa stabile, vi era però la Chiesa, & ogn'anno erano li Christiani visitati, con profitto delli vecchi, & aumento delli nuoui.

In Xauhoi fà progressi la santa Fede.

Nelle quattro Case antiche si trauagliaua, diceua Messa, predicaua, e si essercitauano li Misterij della nostra santa Fede, con quiete, e senza disturbo alcuno. I Christiani attendeuano alle loro deuotioni, e molti Gentili ricercauano il modo e la strada della Salute. Si vedeua ogni giorno più fiorire la Legge di Christo, con abbondante numero di nuoue conuersioni, & anche di nuoui operarij, li quali si somministrauano da Macao, doue prima s'instruiuano nelle cose del Paese. Erauamo intanto chiamati da molte parti, e da varie persone, che andassimo alle loro Terre, e predicassimo loro l'Euangelio.

E nelle altre 4 Case antiche senza disturbo.

Con nueue conuersioni numerose.

Dalla Città di Vamcheu, vicina a Nankim, fummo chiamati

con

Essendo chiamati i Padri da varij luoghi.

con si gran brama di sentir le cose della nostra santa Fede, che li Letterati di quella scrissero vna lettera al P. Alfonso Vagnone in Nankim, doue allora era Superiore, nella qual lettera s'erano sottoscritti quaranta, chiamando il Padre con molte preghiere, e chiedendogli efficacemente, che non differisse la sua venuta, & il bene che tanto desiderauano. Il medesimo faceuano in altri luoghi, alli quali, ò per li libri, che li haueuano stampati, ò per la fama delli Gentili, che questi alle volte seruono per guida degli altri, & io n'haueuo vno che m'aiutaua à cathechizare; ò per la pratica con li medesimi Christiani, era peruenuta la notitia della nostra santa Legge, e si faceua con tanto seruore, che in realtà pareua fusse venuto il tempo, nel quale doppo le tempeste e tribulationi passate, era passato via l'Inuerno, & appariua la Primauera, con fiori degni della vista del celeste Giardiniero, ò per dir meglio staua già la messe matura, e s'aspettaua la felice raccolta. Con questi successi animati li Padri, e molto contenti delle molte occasioni, che gli occorreuano, non risparmiauano per seruirsi bene d'esse, sperando che sempre fussero per crescere maggiormente. Mà chi può capire li giudicij del Signore, *aut quis consiliarius eius fuit?* Mentre le cose stauano così prospere, ò fusse per li peccati di quel Regno, ò per li nostri, ò perche il Signore volesse esercitare li Serui suoi si leuò in Nankim, doue quella Casa fu fondata cõ somma quiete, e continuò con maggior tranquillità dell'altre, la persecutione seguente.

Ò per libri stampati ò per la fama delli Gentili.

Mà all'improuiso leuasi vna gran persecutione

Si muoue vna Fiera persecutione contro li Christiani in Nankim. Cap. VIII.

L'istesso Collaterale del Tribunale di Riti vn Mandarino contrario assai alla S. Fede.

Principiò questa persecutione la più terribile di quante n'habbiamo patite, l'anno 1615. con l'occasione che dirò.

Fù in questo anno mandato da Pekim à Nankim per Collaterale del terzo Tribunale detto *Lipù*, il quale soprainten-de alli Riti, Sette, Forastieri, & à cose simili, vn Mandarino chiamato Quiò xin. Era costui di animo auersissimo alla nostra santa Fede,

& alli nostri come al contrario addittissimo al culto degli Idoli; & era stato anche spinto da varie cose à maggior odio contro di Noi. Prima per vn libro scritto da vn Bonzo suo stretto amico contro la santa Fede, il quale fu sì bene impugnato dal Dottor Paolo, che il Bonzo in breue accorato finì la vita. Fù ancora spronato dalli Bonzi di Nankim con donatiuo, stimato da diecimila scudi, acciochè cacciasse via li Nostri, e con essi quella nuoua fiamma, che s'era accesa contro li loro Dei. S'aggiunsero le punture, che in Pakim hebbe dal Dottor Paolo; & in Cechian dal Dottor Michele, li quali con esso abboccatisi gli suilirono con argomenti così efficaci i suoi riueriti Idoli, che non seppe che rispondere; e così la confusione si conuertì tutta in veleno, & il silentio in rabbia. Crebbe via più lo sdegno, quando intese che già s'erano presentati due Memoriali al Re da due grauissimi Mandarini, con li quali si faceua instanza, che li Padri nostri traslatassero in lingua Cinese i libri Europei, per aumento delle scienze in quel Regno, e che attendessero alla riforma del loro Calendario; non potendo il Xin digerire, che tanta stima si facesse delli forastieri, contrarij alla sua Setta con manifesto pericolo della sua rouina. Finalmente lo stimolaua all'impresa gagliardamente l'ambitione di douer essere Colao, parendogli che con questo zelo degli antichi Riti, e della Religione paterna, fusse per auanzarsi nella dignità, spettando ad esso per officio l'inuigilare sopra tali materie,

Per molte cagioni.

E particolarmente per vn grosso donatiuo riceuuto da Bonzi.

E per l'ambitione di douer esser Colao.

Machinò dunque con l'altre cose appartenenti al suo carico, vna pessima informatione contro li Padri, mostrando con ragioni finte & apparenti, che si douessero cacciar dal Regno. Diceua che li Padri s'erano intrusi nella Cina senza licenza, seruendosi per proua di questo d'vn Memoriale fatto, come sopra accennammo, dagli Studenti di Nankim, nel quale chiedeuano alli Mandarini la cacciata delli Nostri dal Regno, come che fussero persone attissime à machinar contro il Regno; che se ciò non fusse, à che fine erano con tanto ardore venuti in vn altro Mondo, & haueuano lasciate le lor case e facoltà? L'altro testimonio che adduceua, erano simili imposture da egli da vn vicino nostro in Nankim: Che tra l'anno molte notti, sotto spetie di solennità e culto Diuino, si faceuano in Casa nostra radunate

Hor questi machinano vna pessima informatione contro li Padri.

Come persone attissime à machinar contro il Regno.

Radunando gente.

pienissime di migliara d' huomini, e donne (bugie grossissime) e prima dell' alba tutti si dileguauano. Che ad ogni Christiano che si faccia di nuouo, dauano cinque ducati Alchimistici, arrolandogli tutti, e mettendo loro nomi peregrini, & insegnandoli a segnarsi la fronte col segno della Croce, come per loro diuisa in tempo di ribellione. Che teneuano le case piene d' armi; & altre simili menzogne ben colorite.

Tenende armi.

Di tutte queste ragioni ne tessè vn Memoriale, che presentò al Re nel mese di Maggio 1616. la cui sostanza era l'entrata furtiua nel Regno; la promulga d'vna Legge contraria agli Idoli, & alli loro Maggiori; la concorrenza nelli Titoli sublimi del nostro Dio col Re; del nostro Occidente col loro Oriente; la corruttela degli Amici; la destruttione dell' Astrologia Cinese, come falsa & erronea, cagionata dalla lettione di quella d'Europa, e cose simili. Conchiudeuasi esser necessario al ben comune, che si facesse vna generale occisione delli Padri, con tutti li Christiani, prima che prendessero maggior forza contra il Regno.

Promulgando Legge contraria à gli Idoli.

A questo Memoriale presentato al Re secretissimamente non fu data risposta alcuna nel tempo prefisso alle risposte. Hebbe ad ogni modo notitia di quel Memoriale il Signor Michele per mezo d'vn Mandarino amico suo, e del Xin: ne diede subito auiso alli Padri, con indrizzo di quel che douessero fare. Scrisse molte lettere à varij Mandarini in nostro fauore, & vna diretta al Xin, nella quale senza scoprirsi consapeuole, ributtaua tutte le sue ragioni contro la Diuina Legge, e li Padri. Finalmente inuitò li Nostri à ritrouarsi nella Città di Hancheo in casa sua, tanto che si tranquillasse il Mare. I Nostri intanto attendeuano à procurare l'aiuto Diuino, con raddoppiar le penitenze e l'orationi. Andarono dal Dottor Leone due giornate lontano, mostrandogli l'Apologia fatta dal Dottor Michele, per aiuto e conseglio. Vi aggiunse egli vn prologo per maggior lode della nostra santa Legge, e delli Padri, e sparse per mano loro molti auisi, & auuertimenti necessarij in tal tempo per tutta la Città: nè mancauano li Padri con calde esortationi di fare l'officio di buoni pastori, animando & inferuorando tutti à patire per difesa dell'honor Diuino, e della

E la presenta al Rè secretissimamente pregandolo à far vna generale occisione de' Christiani.

Il Dottor Michele ne ha cognitione, & auisa che debbiano far i Padri.

I quali come buoni Pastori nõ lasciano di animar tutti à morir per Christo.

santa

santa Fede. Li fedeli poi à gara s'apparecchiauano alla borasca, frequentauano più che mai la casa nostra e li Santissimi Sacramenti, e prendeuano consiglio per portarsi bene in caso di persecutione. Vi fu fra gli altri vna persona prudente e dotta, chiamata Giouanni Vao, che apparecchiò quattro piccole Bandiete, nelle quali scrisse nome, cognome, e Patria, e Christianità sua, e de' suoi, le quali gli seruissero per Insegne di ciò, che professaua in tempo di persecutione; nè cessaua di dichiararsi per tale, & esortare gli altri alla constante confessione della Fede.

Dopo tre mesi non hauendosi dal Re risposta il Xin istesso ne presenta vn'altro.

Passati già trè Mesi, doppo il primo Memoriale senza risposta del Re, ne presentò il medesimo Xin vn'altro dell'istesso tenore per mano di Xamxù, Lypù del terzo Tribunale in Pekim, persuadendogli insieme con ogni efficacia possibile, che ancor egli ne componesse vn'altro, e lo presentasse insieme col suo. Spiò la trama il Matematico, che indusse già i Nostri all'emenda del loro Calendario; e subito presane copia la diede alli Padri, & al Signor Paolo, il quale in vna notte vi fece l'Apologia da presentarsi da i Nostri al Re, quando bisognasse, e spacciò vn Mandarino suo Discepolo, huomo di maneggio in Corte al Presidente del Lypù, acciochè fattosi capace della verità s'adoprasse col medesimo Lypù, che non volesse fauorire lo Xin. Questo Presidente con belle parole coprì il veleno, mà in fatti diede vn atrocissimo Memoriale, col quale diceua, che la dimanda del Xin era sì giusta e necessaria alla conseruatione del Regno, che egli haurebbe giudicato ben fatto, senz' altra licenza Regia, per obligo del suo officio, spedire ordine per tutte le Prouincie, che li Padri fussero esterminati, eccetto quelli di Pekim, per vederli sì ben appoggiati: battendo con queste parole il medesimo Re e Mandarini, che li protegeuano. Era il Memoriale così ben tessuto, e con parole così equiuoche, che sempre poteua dargli altra interpretatione, se il caso l'hauesse richiesto.

Il Signor Paolo fa l' Apologia per presentarla bisognando.

E manda à raccommandar i Padri al Presidente di Lipù.

Che simulando dà vn atrocissimo Memoriale contro li Padri.

Dati questi due Memoriali, l'vno dal Xin, l'altro dal Presidente alli quindici d'Agosto, & aggiuntoui doppo il terzo tanto secreto, che non si potè prima penetrare, si publicarono conforme s'vsa nella Cina, con Corrieri spediti à posta per tutte le Prouincie del Regno, alli venti del medesimo Mese, insieme con ordine del Presidente, che li Padri fussero imprigionati. Rimase la gente stordita, vedendo trè Mandarini principali congiurati

Con ordine, che i Padri siano imprigionati.

contro coloro, che haueua tutto il Regno ammirato, e tutti quasi li Letterati riuerito, visitato, e stimato; mà ben s'accorgeuano, che l'accuse erano calunnie, e nõ proueniuano da stomaco sano.

Alli trenta su la meza notte con vn Corriero spedito dal Quoi di Pekim, venne in Nankim alli Nostri la Noua di quel che correua in Corte. Corsero alla Chiesa offerendosi in vittime al Signore. Poi raccolte le Imagini e cose sacre, le diedero à conseruare in casa d'vn Christiano. Fatto giorno, li Padri Nicolò Longobardo Superiore della Missione, e Giulio Leni s'inuiarono à Pekim, per dar quell' aiuto che si potesse. Restarono in Nankim li Padri Alsonso Vagnone, & Aluaro Semedo, aspettando di momento in momento li Manigoldi. Vennero non molto doppo tre Mandarini alli Nostri dal Presidente di guerra, come per dar loro auuiso, che quel Presidente, & il Xin, erano deputati per esecutori del loro bando dal Regno; condogliendosi però con loro, per conoscere molto bene la loro innocenza, e dottrina, e consigliando a cedere alla forza volontariamente, prima di prouar la scortesia del Xin: che il Presidente harebbe dato ordine, che non fussero per viaggio molestati. Soggiunse anche, come da se vn di quelli tre, che non hauessero fretta, che speraua nell' innocenza loro, e nel fauore di quei di Pekim, che si quietarebbono in breue quelli turbini.

E si esseguisce.

Verso la sera eccoti vna turba di Soldati mandati dal Xin à circondarci la casa; e sul tar del giorno primo di Settembre, compariscono tre Sergenti à prender li Padri, e cercare ogni buco di casa: e benche hauessero ordine dal Xin di maltrattar li Padri, ad ogni modo si portarono cortesemente, insinuando al Padre Vagnone imbasciata in scritto, termine di cortesia Cinese. Posero guardie alle porte, e per tutto fecero l'Inuentario d'ogni cosa che trouarono.

In tanto il Padre Vagnone, sotto pretesto di spenditore, mandò vn Christiano, detto Donato, al Padre Longobardo, con dirgli il seguito, e che si guardasse di non dar nell' vgne dell'auersario. Fece Donato l'imbasciata, e se ne ritornò con la cena in mano, preferendo generosamente la prigione alla libertà che si poteua godere, motteggiato dalli medesimi Soldati, che da per se ritornasse in gabbia. Mà egli, che al primo romore della persecutione, à bello studio era ritornato à seruire li Nostri, s'era ben riso-

risoluto di voler viuere ò morire con essi, per difesa della Fede, della quale benche di poca età, era zelantissimo, hauendouene conuertiti molti, & hebbe in effetto da Dio benedetto gratia di patir molto per essa, con prigionia e battiture insieme con li nostri.

Formato l'Inuentario con molta, edificatione delli Sergenti per la nostra pouertà, e bollato tutto ciò che si poteua chiudere, menarono via il Padre Vagnone in Seggetta, condotto da essi, come per comparire auanti il Xin, lasciando il Padre Semedo ammalato in vna stanza, ma sigillata. Si leuò vscendo, vn romore e grido confuso di mille improperij dall' infima plebe, con tanta calca, che fu bisogno à furia di bastonate s' apriffe la strada. Per ordine del Xin, doppo due miglia di viaggio si fermarono auanti la Casa del Tauli parente del Xin, trattenendosi vn par d'hore in raccontare tutto il passato; nel qual tempo staua il Padre Vagnone bersaglio alla publica piazza, à tutte l'ingiurie, villanie e schermi di chiunque li voleua fare, ò dire. Finalmente tornati li Sergenti, e scusatisi della dimora col Padre, lo condussero alla prigione, raccomandandolo al Prigioniero, come huomo innocente.

Il P. Aluaro resta prigione in casa, & è condotto il P. Vagnone dal Xin con mille improperij della plebe.

Poco doppo il principale delli Sergenti gli mandò da Casa vna buona cena, e letto, si come fecero gli altri due a vicenda, ciascuno il suo giorno. Fecero compagnia al Padre Vagnone in prigione due huomini da Casa condotti, vno delli quali si chiamaua Ciam Matteo, molto feruente Christiano, il quale tre anni prima si era ritirato in Casa nostra per più liberamente seruire à Dio, e li Nostri, senza altro premio che dell'altra vita, con molta edificatione: il quale venuti i Sergenti, si fece il primo inanzi a dare il nome per accompagnar li Padri, come in effetto fece, guadagnandosi vna buona corona di meriti.

Alla nuoua della cattura del Padre Vagnone, li Christiani accesi di feruore corsero alla Casa nostra, nè le guardie gli poterono si risospignere, che alcuni non entrassero in Casa. Auanzò tutti Giouanni Yao nel feruore; perche mettendosi sù la testa vna delle bandiere sopradette, & inalzando con la destra vn cartello, che contenena la Legge nostra, e la necessità d'essa, domandato dalle guardie, che pretendesse, rispose di morire come Christiano per la Fede di Christo con li Padri. Storditi à tal

Giouanni Yao nel sentir la prigionia del Padre Vagnone và à trouarlo.

E si offerisce à Soldati di voler morir per Christo i quali lo cõducono con vn capestro al collo alli Mãdarini.

risposta li Soldati, lo legarono mettendogli vn capestro al collo, e lo menarono alli Mandarini. Domandato chi fusse, rispose intrepidamente e con voce alta, che era Christiano e veniua à render ragione della Legge di Christo, se lo volessero ascoltare. Gli fecero leuare il capestro, e riposarsi, restando molto edificati di tal constanza, non mai più vista nella Cina.

Il P. Semedo con altri è condotto prigione per ordine del Xin.

In tanto il Xin inteso, che haueuano li Sergenti lasciato vn Padre in casa, e ben trattato l'altro, gli gridò, e impose loro che la mattina seguente andassero al nostro Giardino fuori della Città, che haueuamo per ricreatione, che iui troverebbeno l'armi, & al ritorno prendessero l'altro Padre. Nel Giardino niente trouarono di quel che pensauano. Menarono da Casa prigione il Padre Semedo, con quattro huomini di seruitio, e quattro altri Christiani, li quali erano entrati in casa, il Fratello Sebastiano Fernandes, con vn altro Scolare natiuo di Macao.

Il Dottor Leone somministra al P. Longobardo denari per andar alla Corte.

Scrissero al Padre Longobardo partito per Pekim li Christiani di Nankim tutto ciò che era auuenuto: le quali nouue gli arriuarono in Cauxeu, doue si consultaua col Dottor Leone Gouernatore allora di due Territorij. Risolsero, che il Padre solo andasse in Pekim, e lasciasse iui il Compagno, per esser più facile il viaggio. Gli somministrò cento scudi per le spese necessarie alla difesa. Scrisse parimente à varij Mandarini di Nankim, & al Vicerè medesimo. Procurò molte lettere d'Amici à quei di Corte, a fauore delli Prigioni,

E manda elemosine a prigioni.

li consolò con lettere e limosine di danari, e vestiti contro l'Inuerno, che incrudeliua. Nè fu dissimile alla carità la sua fortezza, con la quale fece resistenza alli parenti & amici, che lo combatterono buon pezzo, accioche si ritirasse da quella si aperta difesa e protettione delli nostri, tanto a se pregiudiciale e pericolosa; dando a tutti così buone ragioni, che gli ammutolì, & egli con tutta la sua casa seguitò nell'opera cominciata.

Il Dottor Michele gli aiuta anch'esso con gran feruore.

Nè meno caldo si mostrò il Dottor Michele, intesa la nuoua per la lettera mandata dalli Christiani di Nankim à quelli di Nanham; perche diede configlio al Padre, che si trouaua in Hamkeu (che l'altro visitaua i Christiani del contorno) che si ritirasse in vna sua casa fuori; come à punto eseguì con molte lagrime de' Christiani, e feruore delli Catecumeni, accompagnandolo fino alla Barca,

come

come fece l'istesso Michele, con due suoi figliuoli, & vn fratello Gentile, & altri tre Letterati, caminando à piede per buono spatio in tempi d'Inuerno. Diede ancora cento scudi al nostro Fratello, che il Padre mandò in Cauxeu al P. Longobardo, per soccorso delle spese, le quali mandò col medesimo Fratello il Padre Longobardo in Nankim, per aiuto delli prigioni.

Arriuato poi il Longobardo in Pekim, ritrouò li Padri Giacomo Pantoia, e Sabbatino d'Orsi, che negotiauano secondo l'indrizzo del Dottor Paolo, il quale non è credibile quanto s'industriò con scritti, & apologie dottissime, e con tutte le diligenze imaginabili, tanto sotto mano, quanto alla scoperta, per la difesa della Fede Christiana: le quali cose [qui tralascio, perche si diranno nella sua vita. Non però fù possibile far penetrare Memoriale alcuno alle mani del Re, hauendo lo Xin chiuse l'entrate con ogni sagacità. Ad ogni modo quelle apologie si sparsero per il Regno, e faceuano palese la maluagità degli Auuersarij, e l'ingiustitia della persecutione.

Il Dottor Paolo con scritti & apologie dottissime difende la Fede Christiana.

Mentre che i Christiani vnitamente cercauano di manifestare la nostra innocenza, e difenderla con ogni loro sforzo, andaua il Xin viepiù incrudelendo contro li Christiani, e particolarmente contro li miseri prigioni. Non gli lasciò stare insieme più che cinque giorni; mà comandò che fussero diuisi in cinque carceri, & interdisse loro strettissimamente ogni prattica e visita, rinforzando le guardie, con dire che quegli huomini a lor gusto spariuano da gli occhi. Egli però si rodeua, tanto per vedere che non poteua colorire talmente la sua causa, che ad ogni modo non paresse comunemente ingiusta, e caggionata da mera rabbia, quanto per accorgersi della beneuolenza di molti Mandarini verso li nostri: sopra tutto l'affliggeua la molta allegrezza, con la quale tutti quelli imprigionati gioiuano delli patimenti per amor di Christo, senza mai dar segno alcuno di mestitia in tutte le loro miserie.

Il Xin incrudelisce contro i prigioni.

Prouò il Xin se poteua almeno atterrire l'età puerile, comandando che cinque Fanciulli lasciati in casa nostra, per esser d'età immatura, fussero presi dagli Sbirri e condotti in prigione: atto tenuto barbaro da tutti. Priuò del grado di

Facendo imprigionare alcuni Fanciulli.

Degradando Filippo Sin ch' insegnaua a' Padri la lingua Cinese.

Bacilliero Filippo Sin, Maestro delli Padri nella lingua Cinese, il quale sentì bene il colpo, standosi ritirato in casa, mà solamente per tanto tempo, sinche fù dichiarata la cagione, della sua degradatione, cioè per hauer insegnato alli Padri, & allora glorioso vscì in publico, stimandosi d'esser arriuato à grado più nobile, di patire per cagione della Fede.

Cercò doppo con sommo studio il Xin di trouare qualche lettera delli Dottori Leone, e Paolo, e delli Padri, per calunniarla à suo talento; mà in vano s'affaticò. S'appigliò alla frode, scriuendo al Dottor Leone in nome del Padre Vagnone, per cauarne risposta, e poi postillarla, e censurarla: il che nella Cina non è cosa difficile, per l'abuso di scriuere e fermar la lettera con mano, e sigillo altrui: mà nè meno questa gli riuscì, perche con lo stile e modo di scriuere s'accorse Leone dell'inganno, e se ne burlò.

E facendo carcerar altri.

Giunse trattanto quel nostro Fratello mandato à Nankim dal Padre Longobardo, per assistere all'aiuto delli Prigioni, e Christiani, & iui trouò Ignatio Hya, huomo letterato, buonissimo Christiano, e parente di Leone, mandato là da Cauxeu per farui stampare vn'apologia in fauore delli nostri, e spargerla in quella Corte. Prese quel nostro Fratello la cura della Stampa; onde scelse sei Christiani dell'arte, e nell'horto ritirato di vno di essi, tirana auanti l'opera. Il Zio d'vn Christiano, nel cui horto si faceua la Stampa, doppo d'hauergli in vano auuisati che desistessero, per il pericolo in che lo metteuano, lo denuntiò al Xin, riceuendone buona mancia. Inuiati di notte là gli Sbirri, furono tutti presi e presentati al Xin, molto allegro per hauer quell'attacco contro li Padri. Cacciati in prigione furon poi menati al Tauli, parente del Xin, il quale letta l'Apologia, & intesa la causa, nè trouando cosa da poterfi attaccare, per sbrigarsene li mandò ad vn'altro Tauli. Costui imitando il primo, li mandò ad vn'altro Mandarino maggiore; il quale conosciuta la causa disse, che nõ erano colpeuoli di cosa alcuna, ma per troncare ogni cosa, diede la sentenza in scritto, douere quegli huomini di giustitia esser liberati; e che se pure v'era castigo di colpa, assai si pagarebbe con quindici botte del lor principale; e per suo parere douersi liberare, senz'esser più rimessi ad altro Tribunale; mà pure gli rimetteua al Xin, per l'altezza del suo officio, sicuro che subito gli manderebbe liberi.

Vdita

Vdita la sentenza il Xin, hebbe à crepar di collera: mà non potendo far altro, per allora li mandò prigioni col Padre Vagnone, date al buon Fratello le quindici botte così crudelmente, che lo cruciarono di mala maniera. Nè starò qui à raccontar le villanie, e gli oltraggi passati per queste tramande da vn Tribunale all'altro, la tempesta degli pugni, calci, vrti, schiaffi, fango nel viso, sputacchi, tiramenti di barba, e capelli, e altre insolenze, che si sogliono fare alli poueri Rei, quando largamente non corre il denaro alli Ministri, come auuenne à questi poueri Christiani; lasciando ogni cosa alla pia consideratione del lettore.

Ordinando, che sia battuto vno de' nostri fratelli.

Furon doppo mandati dal Xin alli Mandarini del suo Tribunale, per essere esaminati. Durò l'esame sei hore sopra questi articoli. *Che Legge è questa vostra? Come entraste nella Cina? Come viuono i vostri? Come si sostentano? Che gouerno hanno? Che commercio con Macao, e con i Padri di quel luogo?* Si finì però l'esame senza tormenti, per opera d'vn Mandarino Paesano delli Dottori Paolo, e Giouanni, delli quali haueua riceuuto lettere di fauore per li Nostri. Arrabbiatosi di ciò il Xin, si dolse aspramente col Mandarino; e tolta la causa da quel Tribunale, l'inuiò ad vn'altro maggiore, con pregare il Tauli di quello, che si vestisse di rigore in tal causa. Furono da questo esaminati breuemente; e perdonato à gli altri, comandò fussero dati venti colpi à Vu Paolo, Padrone dell'horto, & altri venti al nostro Fratello, à cui non erano ancora ben saldate le piaghe dell'altre quindici; e così gli rimandò al Xin, il quale non contento di questi tormenti, gli mandò di nuouo alli Mandarini del suo Tribunale, doue rinouato l'esame per sodisfattione del Xin, furon tormentati co'l tormento delle strettore, del quale parlammo à suo luogo, accioche confessassero quel che non sapeuano. Molto malamente conci per tali tormenti, i valorosi Christiani, non hauendo colpa da confessare, furono incolpati d'hauer inuitate le Donne à farsi Christiane, aiutando in ciò il Padre Vagnone: onde per nuoua sentenza furon tutti bastonati nel modo di sopra, fuor che vn molto vecchio, e due stampatori Gentili. Vedendo però il nostro Fratello, e Vu Paolo tutti lacerati dalle percosse riceuute, soprasederono, e gli rimenarono in prigione.

Qual poi è mandato à varij Tribunali.

Es'è battuto di nuouo.

E sofferto il tormento delle strettore con vn'altro.

Medicati iui, e ristorati dal Padre Vagnone, come meglio si pote-

poteua in quella miseria, e pouertà, doppo quindici giorni furon di nuouo presentati al Xiñ, il quale esaminandoli sottilmente, disse al nostro Fratello: *Che razza di Legge è questa vostra, che predica per Dio vn huomo giustitiato per malfattore?* Quindi presa occasione il fratello gli spiegò con grande spirito il misterio dell'Incarnatione. Non soffrì libertà di parole il Tiranno: onde per smorzare quella viuacità, comandò che gli fussero date altre vinti botte: doue il buon Fratello hebbe maggior dolore per essersegli rinouellate le ferite dell'altre, non ancor ben saldate. Gli furõn date così gagliardamente, che ne spruzzò il sangue fin'addosso al Xin, dal quale quasi più acceso intrudelì contro vn giouane, che credeua haueſſe portato da Pekim l'Apologia del Dottor Paolo, il che era falso: mà quello per non scoprire il vero portatore, prese volentieri vna fiera carica di percosse per amor di Christo, e della santa Fede. Poi furon condotti per mezo la Città alla prigione indi lontana tre miglia; alla quale però il nostro Fratello steso sopra vna tauola fu portato per non potersi muouere.

E percosso in altre con vinti altre botte.

Poterono, ben li trauagli indebolire li corpi di quelli Confessori, mà l'ardore, e desiderio di patire via più cresceua; solo rincresceua loro, che col sangue non haueſſero insieme sparso la vita: e così nel medicarsi le ferite, che già congelate per il freddo richiedeuano nuoui tagli da quegli imperitissimi Cerusici delle pregioni, godeuano delli nuoui tormenti, che si dauano loro per cagione così gloriosa. Tutto il rammarico cadeua sopra il Xin, il quale sempre più sitibondo del sangue Christiano, rimesse la causa di questi prigioni al Giudice Criminale. Ma gli riuscì al contrario di quel che speraua; perche quello conferita la Causa col Xon xu, Presidente del suo Tribunale, pronuntiò li Rei per innocenti, e che si doueua aspettare la risposta dal Re. Tra tanto con buone parole rimandatili prigioni, doppo cinque di gli lasciò andar liberi à casa loro, à titolo di risanarsi.

Progressi della persecutione, e bando delli Nostri dalla Cina. Cap. IX.

Saputa la sentenza del Criminalista dal Xin, s'accese à nuoui mouimenti, per non parere d'hauer perseguitato persone innocenti. Primieramente scrisse, e sparse per tutto libelli famosi contro quelli Christiani, per hauer à fauore delli Padri traditori, e perturbatori del Regno, stampata vn'Apologia contro si graui Mandarini. Poi solleuò li Censori del Popolo, che ricorressero à lui come à Superiore, per intendere il modo di ben viuere. A' quali rispose, che si guardassero dal Padre Vagnone, e da' suoi Compagni, seduttori del Popolo, e perturbatori della publica pace, con insegnare vna Legge contro la fedeltà al Prencipe, la riuerenza delli Maggiori, il culto alli Dei, e l'esercitio dell'altre virtù nella Cina antichissime; e per fine deploraua la miseria di quel tempo, nel quale si trouauano persone, che restassero ammaliate da quegli inganni.

Sparge il Xin vari libri contro i Christiani.

Mossero queste cose vn Mandarino del Tribunale del Xin, & altri due Dottori mezzi falliti, e di poca stima, à scriuere contro li nostri; dicendo vno di essi in particolare, il quale era stato nelle Filippine, che li Christiani adorano vn huomo Crocifisso, si segnano con la Croce la fronte, & anche la mettono sopra le Case, e Campanili, e se l'appendono al collo, come gioiel'o: che predicando la lor Legge s'erano impadroniti delle Filippine, di Malaca, e dell'Indie: che gli anni adietro haueuano vccisо molti Cinesi senza cagione alcuna. Che li loro Religiosi commettono gran sacrilegij con le Donne, che frequentauano le Chiese, cauando loro tutti i secreti sotto pretesto di pietà: Che altro non pretendeuano nella Cina, che la conquista del Regno per via d'inganni; e che perciò doueuano indubitatamente esser cacciati via come peste del publico.

Vn Mandarino e due altri Dottori scrissero, e publicano varie ragioni perche i Padri debbano esser cacciati.

Oltre

Oltre le dette Scritture mandano un Memoriale al Re.

Oltre queste Scritture publicate dal Xin, e mandate alla Corte in Pekim, adoprò il medesimo tanta forza con li Tribunali di Pekim, che gli spinse à formar Memoriale al Re contro li Nostri e la Legge diuina; e lo fece anche fermare col Sigillo dell'Eunuco, che iui è come Vicerè.

Fù presentato il Memoriale l'vltimo di Settembre. Ne diedero il giorno seguente vn'altro, supplicando il Re à volere spedir li Memoriali già dati. A gli otto di Ottobre diede il Xin il terzo; alli tredici, il quarto per mano d'vn Tauli; e poi il quinto col mezo d'vn certo Coly di Nankim, vno degli Ammonitori del Re.

Non però n'hanno risposta.

Ad ogni modo la risposta del Re non compariua; e trà tanto scrisse la sua seconda Apologia contro tutte le calunnie il Dottor Paolo, la quale aggiunta alla prima, & à quella che fece il Dottor Michele, con altri Memoriali, e trattati, formaua vn bel grosso volume; gloria in vero di quella primitiua Chiesa, che col sangue, e con la penna difese l'honor della Santa Fede, intrepidamente. Corrispondeua alla difesa delli Dottori la patienza degli impregionati per la Fede: sopportauano allegramente tutti i maltrattamenti, che erano lor fatti, parte per sodisfattione del Xin, parte per la scarsezza della moneta, non permettendo il Tiranno, che dalla Casa nostra si potesse pigliare nè pur vna paglia. Tre mesi stettero con le manette alle braccia, cacciati nel peggior luogo delle prigioni; il cibo loro era vn poco di riso mal cotto, & alcune herbe senza condimento, e questo tutto freddo, cuocendosi per tre, ò quattro giorni alla volta. Se qualche limosina de' Christiani era lor portata, ò tutta ò parte veniua rubbata da i prigionieri, e guardie, che come vespe sempre se gli raggirauano attorno.

Cibo de' prigioni.

Come trattato il P. Semedo.

Il Padre Semedo col fratello Sebastiano Fernandez, restati soli in vna prigione, come per carezza haueuano in vece d'herbe mez'ouo d'anatre, secco e salato, il prezzo delle quali ouà, è due per meno d'vn quattrino, e pure vno si diuideua in due huomini. Stette iui il Padre Semedo ammalato dal principio, insino à noue mesi, con le commodità di si bella infermeria, e carità d'infermieri; si che due volte fu vicino à morte; & vna volta gli furono perdonate le bastonate, per hauerlo ritrouato si fiacco.

S'ammalarono parimente gli altri Christiani tra tanti stenti; onde furono dati Memoriali al Xin più volte, che concedesse loro

loro licenza conforme il loro costume, d'andarsi à curare in casa loro, con dar sicurtà: mà eccetto con due, ò tre per quattro soli giorni, niente poterono ottenere: onde per li puri patimenti due vennero felicemente à morte. L'vno si chiamaua Pietro Hya, di Nankim, di età di ventidui anni: fu cinque anni Christiano molto esemplare, nelli quali votò perpetua castità, e cercò di conseruarla con spesse penitenze; con la guardia de' sentimenti, non mirando nè meno le parenti strettissime; con l'oratione frequentissima di e notte, tanto che ne contrasse li calli alle ginocchia. Veniua alla Messa, benche stesse da quattro miglia lontano: era accortissimo nel parlare, sincerissimo di conscienza, cercando di sfuggire ogni minima colpa, e qualsiuoglia piccola imperfettione. Il guadagno dell'arte mecanica, che esercitaua, lo ripartiua alli suoi genitori, & alli poueri Christiani: era patientissimo dell'ingiurie, dicendo, che douena essere agnello per imitar Christo; e tale à punto si mostrò più che mai nell'ultima infermità: perche non essendo conforme alle Leggi del Regno, il lasciar morire in Carcere li prigioni, il Xin mandò à dire al Padre di Pietro, che lo pigliasse finche guarisse. Mà il Padre per odio verso il figlio, come Christiano, non lo volle. Lo mandò il Xin per gli sbirri alla Madregna; la quale, come che anche era Idolatra, lo trattò pessimamente, senza che in Pietro si scorgesse segno di risentimento alcuno, mà modestia, e patienza ammirabile. Finalmente vicino à morte lo riportarono in prigione, d'onde se ne volò all'eterna libertà. E questo fu il primo secolare, che morisse per la Fede in prigione, il cui cadauero fù concesso al Padre per sepellirlo, ma senza cerimonia alcuna.

Due Christiani per i patimenti muoiono in carcere.

Vita e morte di Pietro hya di Nankim.

Che primo de' secolari morì in carcere per la Fede.

Il secondo, che morì in prigione, si chiamaua Girolamo Vem, preso in Casa nostra, corsoui per aiutarci: morì anche di puro stento. Porse la moglie molti Memoriali alli Mandarini, per poterlo curare in casa: mà il tutto in vano. Ricorse al Xin, il quale inteso che era Christiano, le disse: E che bene cauate dalla Legge di costoro? e con questa risposta la lasciò sconsolata: onde il marito in breue se ne morì, con sorte tanto più gloriosa, quanto meno hebbe di sussidio humano nell'infermità patientemente tollerata per la santa Fede.

Il secondo fù Girolamo Vem.

Accesero queste morti li Christiani prigioni d'vna santa inuidia, e d'vn nuono seruore di patir per Christo: nè quelli di fuori mancauano di mostrarsi veri seguaci della Legge perseguitata.

I Christiani s'accendono d'inuidia in veder i morti per Christo.

tata. Si ripartirono le Carceri fra loro; si che ogni giorno li Christiani prigioni erano visitati, e soccorsi per quanto si poteua, & auuisati degli andamenti del Xin, e d'altri Mandarini: nè contenti di questo soccorreuano ancora le mogli, & i figli de' prigioni, impegnando tal volta li mobili di casa, per non mancare al bisogno.

Si danno con più feruore all' opere di pietà, tra quali il Capitano Ignatio, & altri.

Fù in questa opera di carità segnalato il Capitano Ignatio Cin, benche nuouo nella Fede, quanto mai si poteua desiderare; come anche tre famiglie, con pericolo di restare infami: quella di Lucio Ciam Capitano d'armi: d'Andrea Hiam fabro: e di Francesco imbrunitore. Doue non posso non ammirare la gran carità di detto Andrea, il quale hauuti alcuni scudi dal Padre Vagnone, per soccorrere li prigioni, non gli toccò altrimente, mà con le sue fatiche quotidiane, e del suo figlio prouedeua due Carceri giornalmente, restituendo poi al Padre il denaro lasciatogli in potere. Vi furono anche alcune pie Donne Christiane, che fatta vna borsa delli loro lauori, l'impiegauano nelle Carceri, secondo il bisogno: nè vi mancò chi fatto prigione, del baiocco, che se li daua ogni dì per suo sostentamento, risparmiando qualche cosa, come haueua raccolta qualche somma, la ripartiua a' poueri prigioni, con liberalità tanto maggiore, quanto era più sottile l'industria della carità.

Sul principio che furon presi li Nostri, non mancarono ribaldi, che scorreuano per le Case inquietando li Christiani, per cauarne qualche denaro, facendosi Ministri di Giustitia, minacciando d'accusargli al Xin, quando ritrouauano Imagini; e cercando ogni canrone di casa. Durò questo sin che vn Mandarino, hauuta notitia di queste furbarie, ne prese molti, e li fece ben frustare, & vno di essi à titolo d'hauer denuntiato vn Christiano al Tauli. Furono tuttauia accusati al Xin alcuni, solo à nome d'esser Christiani. Accettò egli l'accusa, e la rimesse al loro Criminale, doue solamente vanno le grauissime. Furono rigorosamente esaminati, e sententiati per innocenti, con brutta macchia del Xin, d'ingiusto, e d'ignorante.

Nè minore fu l'infamia, che riceuè per le parole di due grauissimi Mandarini. L'vno detto Hò, in vna gran radunata di Letterati, gli domandò, per qual cagione hauesse imprigionato li Padri: e rispondendogli; perche predicauano vna Legge contraria alla loro; gli soggiunse: Come non imprigio-

nate

nate tanti altri, che seguitano Leggi molto più contrarie, che quelle de i Padri? Non hanno, disse il Xin, accusatore. E questi Padri, incalzò lo Hò, chi gli accusa à V.S.? Non seppe quì che rispondere, e restò così confuso, che perche non succedesse qualche rissa, fu tirato fuori dal confesso. L'altro, Presidente del Tribunal di guerra, lo riprese, perche si fuor di ragione maltrattaua li Padri, senza hauer commesso colpa veruna, e senza hauerlo offeso: e cercando il Xin di giustificarsi, gli intimò il Presidente, che l'hauerebbe accusato al Re, come perturbatore del Regno: & in effetto spedì vn Corriero in Pekim con vn gagliardo Memoriale; il quale poi richiamò, mettendosi tra mezo molti Mandarini; mà non volle più amicitia con persona sì ingiusta.

Il Presidente di guerra intima al Xin, che l'hauerebbe accusato al Re, perche maltrattaua i Padri.

Mirabile nel tempo medesimo fù la carità d'vn nuouo Christiano di Pekim, Bacilliero; il quale intesa la prigione de i Nostri, corse à Nankim; e benche non gli hauesse mai veduti, gli visitò, e prouidde: al che inuitò, e condusse altri suoi amici più volte, slargando la carità ancora à gli altri prigioni Christiani. A questo effetto vi si trattenne molti mesi; accompagnaua i Christiani alli Tribunali: medicaua loro le ferite: consolaua tutti; al che molto giouaua la qualità del personaggio sì graue, e dotto. Andò poi ad inuestire il Mandarino, che in gratia del Xin haueua fatto vno scritto contro li Padri, e gli parlò così efficacemente, che lo suoltò, e tirò in fauore de i Nostri, lodandogli à piena bocca.

Mirabile carità d'vn nuouo Christiano.

Fù in questi tempi mirabilmente consolata vna Donna Christiana, moglie di vn Christiano prigione, che fu col nostro Fratello flagellato. Raccontò al suo suocero, buon Christiano, che l'esortaua à star salda nella Fede, quel che le era occorso vna notte. Paruele di veder Christo Signor Nostro, e che le domandaua doue fussero le Imagini. Gli rispose ella: L'vna me l'hanno presa gli sbirri insieme col mio marito: l'altra l'hò riposta nel fondo della cassa, accioche non le venga fatto qualche oltraggio dagli infedeli. Così è, soggiunse Christo: mà rimetti pure l'Imagine nel suo luogo di prima, e non temere: che tuo Marito è prigione per amor mio, & io sarò à te, & à lui propitio. Tutto questo essa raccontaua, e staua così consolata, & intrepida, che non solamente con la narratione già detta, mà con li buoni esempi confortaua gli altri Christiani.

Moglie d'vn Christiano imprigionato consolata.

E come.

Vedendo in tanto l'Auersario, che la risposta del Re non com-

Il Colao ad instanza del Xin da un Memoriale contro i Padri.

compariua, fatto l'vltimo sforzo col Colao non auerso da noi per altro, lo spinse à dare vn Memoriale al Re per mano d'vn Eunuco, già à quello con grossissima mancia disposto, acciochè ne procurasse il placito Regio. Girarono fra loro gli Eunuchi questo Memoriale così secretamente, che di nouo senza mostrarlo al Re, à suo nome lo resero al Colao, acciochè fermasse l'ordine del bando, il quale fermò in questa maniera.

Il quale riauolo senza saputa del Re ferma l'ordine del bando.

Per quanto siamo stati informati dal Lypu Collaterale del terzo Tribunale di PeKim; si trattengono in questa nostra Corte certi stranieri, che aspettano da noi spaccio, e ci hanno fatto instanza che ordiniamo alle Prouincie, che rimandino a' suoi Paesi Alfonso Vagnone, e Giacomo Pantoia, con i Compagni, per cagione di predicare vna certa Legge, che perturba il Popolo, e perche ancora trattano segretamente sollcuatione nel Regno. Per tanto gli ordiniamo, che dia auiso al Lypu di NanKim, che comandi alli Mandarini delle Prouincie, in cui si troua alcuno di questi huomini, che gli mandino accompagnati con guardia di Soldati alla Prouincia, e Città di Cantone, acciochè indi si ritirino ai Paesi loro, lasciando in pace, e quiete la Cina. E perche l'anno à dietro con molti altri ci faceste intendere, che Giacomo Pantoia, & i suoi Compagni, li quali in questo nostro Regno entrarono per godere le delitie nostre, sapeuano corregere il nostro Calendario; onde furono aggregati al numero delli Mandarini; adesso non ostante tale aggregatione, gli licentierete alle loro Terre. Sia data qnesta nostra sentenza alli Lypu, & al Ciayan il dì 28. della 12. Luna.

E lo rimanda in Palazzo.

Fatta questa minuta sopra il Memoriale, lo rimandò il Colao in Palazzo per esser dal Re fermato conforme lo stile. Subito gli Eunuchi comprati dalle mance del Xin, fecero che fraudolentemente fusse sottoscritto, ò come dicono alcuni, mettendola sotto vna gran catasta di memoriali; si che senza accorgersene, fusse firmato dal Re; ò come altri, che dalla Regina lo facesse sottoscriuere, à cui bene spesso rimette il Re li Memoriali per essere firmati. E certo non ha del verisimile, che il Re, il quale s'era mostrato sordo à tanti Memoriali, venisse in tale risolutione, essendo più conforme allo stile loro, mandargli più tosto à qualche Prouincia più interna, che rimandargli à casa con-

Done è sottoscritto per fraude degli Eunuchi.

piena

piena informatione delle cose della Cina. Come si fusse, la sentenza fù publicata à 14. di Febraro, principio solenissimo del loro anno nuouo. *Odo la sentenza publica.*

Volò la nuoua in vn tratto per il Regno tutto: li Mandarini di Nanchium della Prouincia di Cantone, doue era il Padre Gaspar Ferrera, gli intimarono l'ordine piaceuolmente, dandogli facoltà d'aspettar li Compagni. Si ritirò però il Padre, vendute le Case, chiamato dal Padre Longobardo ad altre Missioni. In Hamleu, doue stauano due Padri, per opera del Dottor Michele, niente gli fù intimato, rispettando li Mandarini vn tal Protettore, il quale scrisse al Padre Superiore, che glie ne mandasse due altri, come fece con molto buona riuscita. Il Padre Giouanni Roccia con altri due di Nanchiam, doue lasciò il Fratello Pasquale Mendez, per consolatione di quelli Christiani, se ne venne in Chien chiam della Prouincia di Chiamsi, trattenendòsi con riserua nelle Case de' Christiani fino à tempo migliore.

In Pekim scusatosi il Colao con li Nostri, mandò loro ad auisare l'ordine del Re, con promettergli ancora aiuto à fargli restare, se porgessero Memoriale al Re. Mà li passi erano così serrati, che non fù mai possibile il poterlo presentare: onde fù bisogno cedere al tempo: e così animati li Christiani, doppo il ripartimento delle Palme benedette, l'istessa Domenica si partirono per Cantone, prohibendo li Mandarini, che dal Popolo non fusse loro fatto oltraggio alcuno: e lasciarono la Casa concessaci dal Re in potere d'vn buon Christiano, con facoltà delli medesimi Mandarini. *Si partono da Pekim.*

Il maggior fracasso fu in Nankim, doue arriuato il Corriero, volle egli medesimo darne la nuoua alli Padri cacciati, stimandosi per somma gratia, che non fussero tagliati à pezzi: onde anche li Mandarini gli visitarono con grandissimo honore, e congratulationi. Alli sei di Marzo furono li Padri condotti prima ad vn Tribunale di sei Mandarini per esser esaminati, e poi dal Xin scoperti, e col Capestro al collo, & il Padre Semedo portato sopra vna tauola, non reggendosi in piede per la fiacchezza. Egli doppo vn'altro esame gli sententiò, che benche meritauano la morte, per predicar nella Cina vna Legge nuoua, pure data loro la vita per clemenza del Re, fussero bastonati con dieci colpi per vno, e così fussero rimandati alli loro Paesi. Non si poterono dare al *E da Nankim molto maltrattati, & in che modo.*

Padre Semedo, ſtando sì malamente. Mà al P. Vagnone furon dati terribilmente, ſi che vn meſe ne ſtette male, ſenza poterſi chiudere le piaghe. Finalmente confiſcata la caſa, e la robba, e ſparſi molti libri contro loro, chiamandogli indegni del nome di Letterati, gli fece metter in Gabbie di legno molto ſtrette, conforme ſi coſtuma con li Rei di morte, quando ſono mandati da vn luogo in vn altro, con le catene al collo, e manette alle mani, con i capelli lunghi, e toghe malamente affibbiate; ſegno di gente barbara, e ſtraniera, e gli fece dalle Carceri condurre ad vn Tribunale li 30. Aprile: iui furono ſerrati, e bollati col Sigillo Regio, e fù dato ordine alli Mandarini di guardia, che li cauaſſero fuori à deſinare, alla cena, & al dormire. Così furon menati li Padri con indicibile fracaſſo, che faceuano li Miniſtri col maneggio delli ferri, e delle catene. Precedeuano tre tauole, ſcritte à lettere groſſe, dichiarando la ſentenza del Re, e prohibendo ogni commercio con eſſi.

E giunti à Cantone,

Dopo eſſer condotti à vari Tribunali,

Vſciti così di Nankim viaggiarono portati in Gabbia trenta giorni, fino che arriuarono alla prima Città della Prouincia di Cantone, doue furono preſentati al Tutano; il quale hauendogli aſpramente ripreſi, che haueſſero predicato vna nuoua Legge nella Cina, gli fece conſegnare alli Mandarini: onde furono in quella forma menati per tutti li Tribunali, con ſeguito di tutto il Popolo. Furono finalmente cauati fuori, e doppo alquanti giorni, con li Padri, che giunſero da Pekim, furono mandati à Macao.

Sono mandati à Macao.

Li Chriſtiani rimaſti in prigione ſono condennati à ſettanta percoſſe.

I Chriſtiani rimaſti prigioni, doppo molti patimenti, e ſtratij, furon finalmente condennati per opera, e ſforzo dell' auuerſario Xin, à ſettanta percoſſe. Li due Fratelli per eſſer Cineſi doppo varie baſtonate, e oltraggi, furon condennati l'vno à ſeruire nelle mura delli Tartari, l'altro à tirar le barche Regie, come vſiamo con le buſale. Fù però in tutti li Chriſtiani grandiſſima conſtanza, & allegrezza in patir per Chriſto, moſtrando il giubilo di fuori con ammiratione de' Gentili. Vi fù vna Donna, che hauendo vdito come il Fratello noſtro Sebaſtiano Fernandes haueua patito le ſtretture delle mani in vn'eſame, chieſe gratia al Signore di poterle ancor eſſa eſperimentare; e ne fu in parte eſaudita, perche ſtando in oratione, le parue che il Xin in tribunale le comandaſſe il rinegar la Fede di Chriſto, e non acconſentendo eſſa, le faceſſe dare le ſtretture. Finita la viſione ſi viddero li ſegni nelle mani, e le liuidure

Frà queſti due fratelli della Compagnia di Giesù doppo le baſtonate, à ſeruir nel muro de' Tartari vno, e l'altro à tirar le barche Regie.

Donna Chriſtiana eſaudita dal Signore.

delli

delli colpi per la vita, che qualche tempo le durarono: del che restò molto consolata, e contenta.

Come si rassettàrono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte Residenze. Cap. X.

TVtte l'altre persecutioni succesſe prima di questa di Nākim erano particolar, & ordinariamente il fuoco nō passaua auanti, perche spettando la causa alli Magistrati della Prouincia, in quella si terminaua la sentē. za, senza slargarsi alle Residēze più remote, e d'altre Prouincie. Mà in questa come il Tiranno riputaua poco sfogar la rabbia sopra li Christiani di Nankim, e perciò volcua stenderla alla Cristianità di tutto il Regnō, per vna volta sradicare ogni cosa; portò la Causa al Re, accioche la sentenza abbracciasse tutti con maggior rigore, & autorità. Mà finita quella Tragedia, cacciati via li Padri dalle loro Residenze, le Case ò prese ò vendute alla peggio, le Chiese andate à male, e quella di Nankim dalla furia del Xin mandata à terra, perdute le massaritie, e finalmente li Padri di Nankim vsciti di quella Corte con tanto sracasso, e strepito, che pareua il giorno del Giuditio; non si può credere il danno, che ne seguì, li beni che furono impediti, e come ogni cosa restò mutata. Li Padri stauano nascosti, li Christiani intimoriti, li Gentili arditi, il Tiranno vittorioso; e li suoi seguaci così liberi, & insolēti, che ognuno teneua mano à dar molestia alli Christiani, & accusargli, particolarmente nella Città di Nankim.

Chiesa di Nankim mandata à terra.

Ad ogni modo, perche il Signore *iudicauit melius de malis bene facere, quàm mala nulla esse permittere*, conforme la sua diuina disposition, anche da questi mali cauò molti beni. Perche quantunque per allora s'impedisse quella libertà, e facilità di far Christiani di nuouo, mostrò tuttauia la constanza, e valore delli già fatti, dimostrando tutti, quanto stimassero d'esser seguaci della Legge diuina, e quanto desiderassero di conseruar li Padri nel lor Regno, accioche fussero sempre ammaestrati nella buona dottrina già riceuuta: e così molti, che viuenano in altre Città, ò mandauano, ò andauano

Restano vari Padri nel Regno per opera de Christiani.

Che andauano in persona à condurre i Padri alle proprie case.

in persona à leuar li Padri per menargli alle loro Case. Il che, fu cagione, che eccetto nelle due Corti, si trouò buon ricouero, sodisfacendosi alli loro buoni desiderij, e consolandosi li Christiani, e che non si perdessero le Chiese (non parlo del materiale) anzi se ne facessero altre di nuouo, come à basso diremo.

Es in PeKim due fratelli Cinesi non compresi nel bando.

Nella Corte di Pekim restarono due Fratelli nel luogo della Sepoltura datoci dal Re, perche come che erano Cinesi, non si comprendeuano nella sentenza del bando. Onde sotto pretesto di pietà, della quale fanno molta stima li Cinesi, rimasero lì per conseruar'o, benche con molti trauagli, e contrasti mossi loro dagli Eunuchi. Quelli subito che videro li Padri fuori della Corte, pensarono che restasse la Casa senza capo, e che li soli Fratelli non hauerebbono hauuto tanta forza per resistere alle loro batterie: e così non si può credere, quanto per ogni verso facessero per arriuare al lor disegno, e quante volte conducssero li Fratelli in giuditio, accusandogli, e molestandogli; mà sempre senza effetto. Perche il Signore, che quel luogo haueua concesso alli Padri, accioche iui doppo morte si sepellissero, glie lo volse conseruare, per potersi in queste strettezze nascondere, ò sepellir viui; disponendo, che il Dottor Paolo in questo tempo risedesse in Corte, e che con la sua autorità il tutto disfacesse.

Trauagliati però molto dagli Eunuchi.

Ma N. S. prouidde per mezo del Dottor Paolo, che risedendo in Corte disfece le trame degli auuersarij.

Vna volta principalmente haueuano gli Eunuchi disposte le cose in forma tale, che pareua impossibile, che non riuscisse loro l'intento; parte per hauere, come dissero, corrotto alcuni Magistrati con mance; parte, che più importaua, per hauer dalla loro il Chifu, che è Gouernatore della Città, al quale haueuano parlato efficacemente sopra il negotio, & egli haueua promesso il suo fauore. Il peggio fu, che citarono li nostri Fratelli tanto tardi à comparire in Giuditio, che scarsamente hebbero essi tempo d'auisarne il Dottor Paolo, & egli di scriuere vna lettera al Gouernatore della Città, dando ordine al Seruitore, che la portaua, che glie la dasse in qualsiuoglia luogo, che l'incontrasse, etiandio che fusse nella strada: e così fece, trouandolo quasi per entrare nel Tribunale; (che in Pekim stanno fuori delle Case doue habitano) doue era concorso gran numero d'Eunuchi, sicuri della buona riuscita per le diligenze già fatte. Cominciò il Gouernatore il Giuditio,

Che machinando di torgli la sepoltura, e casa,

letta

letta la carta; e gli Eunuchi con gran facasso se non di ragioni; almeno di parole, si fecero auanti. Il Fratello nostro domandato, altro non fece, se non che mostrò il priuilegio, nel quale si conteneua, come l'Officiale, e Gouernatore passato per ordine del Re, haueuano fatta gratia di quella Casa, e Giardino à quelle congionto, per la sepoltura del Padre Matteo Ricci, e suoi Compagni. Lo prese il Gouernatore, e lo lesse; & in cambio del fauore, che doueua fare à gli Eunuchi, vi accrebbe vn Sigillo di nuouo, ponendoui quello del suo officio, con dire à gli Eunuchi. *Quel che sta ben fatto vna volta, non è bene che si disfaccia.* Onde si conchiuse la lite in fauore delli Padri, non solamente questa volta, mà altre ancora; perche mentre che vissero li Parenti stretti dell'Eunuco prigione, non lasciarono mai di fare instanza in contrario, guadagnandogli almeno qualche cosa, che si daua loro, per ischiuare i contrasti. *Rimasero de lusi.*

Cõ questa occasione i Fratelli che risedeuano in quelle Case, hora vno, & hora l'altro, andauano visitãdo li Christiani di quella Città: e doppo che le cose della persecutione s'andarono bonacciando, e cessò quel primo impeto di tempesta, vi passò vn Padre, il quale benche stasse nascosto, molto però aiutaua i Christiani; e sotto l'ombra delli vecchi, se ne faceuano anche delli nuoui. *Vn Padre andato di nascosto in Pekim cõ i fratelli rimasi aiutano la Christianità.*

In Cantone Prouincia più meridionale, la Casa che haueuamo, si disfece totalmente; perche se bene sul principio se ne prese vn'altra piccola, accioche alcun nostro Fratello vi risedesse per dar ricapito al passaggio delli Padri nella Città di Nanhium, doue stauano, parue però più sicuro leuarla affatto, per esser il luogo suggetto à tempeste, e turbolenze. Il Padre, che iui risedeua, come si disse, passò più auanti; come anche fece poi il Fratello, con promessa, e carico di venire à visitar li Christiani di quel Paese ogn'anno.

Il Padre Roccia con altri due Padri vsciti, come dicemmo, da Nankiam Città della Prouincia di Kiamsi, se ne venne nella Città di Kiencham della medesima Prouincia, visitato da vn Christiano detto Stefano, figliuolo d'vn Mandarino, il qual poi anch'esso si conuertì alla Fede, di famiglia nobile, e principale di quel luogo. Arriuati li Padri, furono riceuuti con ogni carità Christiana, & amoreuolezza, e posti in vna Casa, che essi chiamano *di Studio*, vicino la muraglia della Città, in vno appartamento di quattro Camere, con l'officine, *Come anto in Kiencham.*

e co'l luogo per la Chiesa. Sul principio veniuano solamente, quelli di casa dell'hospite, tutti Christiani; doppo, li Parenti Gentili, & i vicini più intrinsechi; e con l'occasione di queste visite, sempre qualcheduno si guadagnaua alla Fede: questi poi tirauano gli altri. E di mano in mano crebbe in modo quella Christianità, che quando io vi fui doppo due anni, già vi si diceua Messa li giorni di festa, con strumenti musicali, e concorso de' Christiani in buona quantità. Quelli che sonauano erano figli di Christiani; e di questi i Letterati, e più graui, seruiuano alla Messa con le loro Cotte, quattro insieme, come io viddi. Hoggi è vna buona Residenza con Christianità molto copiosa, e bene instrutta, la quale tiene ancora annesse à se due Chiese nella Prouincia di Chincheo, che le stà vicina, le quali sono visitate ogn'anno dal Padre di questa Casa.

Done è hora vna residenza.

Con molta copia di Christiani.

I Padri di Hàchen sotto l'ombra del D. Michele trattati meglio.

La Residenza di Hamcheu sotto l'ombra del Dottor Michele la passò meglio; perche vscirono li Padri publicamente à mezogiorno, accompagnati dal detto Dottore, e da' Christiani più graui, accioche si vedesse l'osseruanza del bando Regio. Trà tanto haueua il Dottor Michele separato nelli suoi Palazzi vn' appartamento assai capace, con camere, officine, Chiesa, sala; & anche vi fece di nuouo vna tirata di Camere, accioche vi fusse luogo per tutti, se veniss la necessità, accommodando ogni cosa al modo nostro; e finito l'apparecchio, chiamò subito li Padri, li quali vennero secretamente, benche egli molto in ciò non premesse: anzi passati tre anni, disse al Xin, che già stana in casa sua, & è naturale di questa Città, come teneua li Padri in casa, e lo persuadeua, che gli visitasse, e trattasse seco; che haurebbe ben trouato altro di quel che pensaua.

Perche egli li ricenè secretamente nel suo Palazzo.

Che fù refugio della maggior parte de' Padri in tempi tanto calamitosi.

Questa Casa in quelli tempi trauagliosi fù il refugio più sicuro, commodo, e facile, che li Padri hebbero. Quiui stana il Superiore, quà veniuano tutti li negotij, & in qualsiuoglia caso la maggior parte delli Padri, li quali alcune volte arriuarono à numero considerabile: e benche si vsasse riguardo, che non vi entrassero Gentili, se non molto conosciuti, tuttauia si disse Messa ogni festa, e si predicò con concorso ordinario delli Christiani, che non erano pochi, & anche si fece qualche conuersione di nuouo.

In NanKim perche li Padri no furono carciati dentro à gabbie con le funi al collo, la tempesta fu maggiore.

La tempesta maggiore fù nella Chiesa di NanKim: perche, come che li stettero molto tempo li Padri prigioni, e poi furono sententiati, & vscirono nelle Gabbie, attrauersando tutta la

Città

Città con fracasso di guardie, & infinito concorso di gente, fù il caso più notorio, & ignominioso, e li Gentili restarono più alienati dalli Christiani, accusandogli per qualsiuoglia occasione. Onde negli anni seguenti, quasi ogn'anno v'era qualche vessatione particolare, con la quale alcuni Christiani erano menati à Giuditio, trauagliati, & alle volte bastonati; il che soffriuano con gran constanza, & allegrezza, *gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*. Nè certo vi è dubbio, che il Signore, come esercitò con particolari tribolationi questa Chiesa di Nankim, così la dotò di particolari virtù, come s'è visto sempre in tutte l'occasioni.

Et i Christiani rimasti patirono più.

Con tutti questi pericoli non si lasciò mai che non fusse visitata da qualche Padre con gran cura, e diligenza, e sempre con grandissimo frutto, e frequenza di confessioni, e comunioni, & anche di battesimi di nuoui Christiani. Haueuano diuisa la Città come in Parochie ò Oratorij, tanto per esser così meno notate le radunanze, quanto per loro maggior commodità. In questi s'adunauano li giorni di festa (quando il Padre non era presente) e doppo d'hauer recitate le loro diuotioni, faceuano conferenze, e s'animauano alla virtù. Vi erano ancora deputati otto Christiani, di più credito, e virtù, li quali haueuano cura particolare di visitare gli altri nelle loro Case, principalmente gli infermi, e di esercitare altre opere di carità, e pietà.

Furono sempre però visitati da qualche Padre con grandissimo frutto.

Deuotioni esercitate da' Christiani mentre i Padri erano assenti.

In questo modo si dismessero le Case antiche, e s'andauano conseruando li Christiani à quelle spettanti: si diuideuano in parti: faceuano le loro Confraternite: i più vecchi, e virtuosi aiutauano, e visitauano gli altri: i Padri à suoi tempi veniuano per confessargli, e comunicargli, e vi si tratteneuano, quanto poteuano: mà come che non poteuano dimorarui à lungo, almeno in alcuni luoghi; era necessario, che per il più stassero in altre stanze: il che fù occasione, che si desse principio ad altre Residenze di nuouo, le quali doppò seguitarono à perfettionarsi; e diuennero Case, e Chiese ben all'ordine, come sono insino al presente.

Con occasione però della visita si fondarono varie residenze che hoggi durano.

La prima Residenza, la quale si principiò nel tempo del bando, e trauagli, fù nella Prouincia di Kiamsi nella Città di Kiencham, della quale hò sopra parlato.

Cioè Kien chà.

La seconda fù nella Prouincia di NanKim, nella Città di

Kiatim.

Kiatim. Habitaua in essa il Dottor Ignatio, Christiano di autorità, e di gran portata, il quale doppo fu Vicerè della Prouincia di Xantum. Sapendo questi la sentenza data contro li Padri, spedì vn suo prestamente al Padre Lazaro Cataneo, che dimoraua in Hamcheu, con vna lettera, nella quale doppo li complimenti soliti gli diceua queste sole parole. *Ho negotio d'importanza, che mi preme trattare con Vostra Reuerenza. Desidero molto, che ci vediamo in Casa mia, prima che si parta da questo Regno.* Quando arriuò questa lettera già li Padri s'eran posti all'ordine per partire da quella Città, come fecero, con disegno d'andare in Xanhai Terra del Dottor Paolo: mà riceuuta questa domanda, per sodisfare ad ambe le parti, si diuisero li Padri, andando il Padre Francesco Sanbiasi alla Città di Kiatim per il Dottor Ignatio, il quale quando il Padre arriuò, haueua già all'ordine le stanze vicine alla sua casa, dentro il medesimo ricinto, che gli seruiuano per lo studio, molto commode per quello ch'egli pretendeua, con Camere, e Cappella per dir Messa, ogni cosa ben prouista: e benche fusse sufficiente quella Cappella per radunaruisi li Christiani di casa, doppo però fece nel luogo medesimo vna buona Chiesa, se nõ molto grande, certo molto ben fatta. Si venne à poco à poco tirando la gente con li ragionamenti, e prediche delli Padri con frutto notabile; si che quando io vi fui da lì à quattro anni, v'era Christianità formata, molto feruorosa, e diligente nell'vdir Messa, e Predica, e confessarsi, così huomini come donne, & anche fanciulli, con vna affettione al Santo Sagramento dell'Altare, che pareuano Christiani alleuati in Europa. Gli esempi di molta edificatione gli tralascio, rimettendomi alle Lettere Annue.

Doue il Padre Ignatio

Riceuè il Padre Francesco Sanbiasi.

E vi fece vna buona Chiesa.

Serui ancora questa Casa di Academia per li nostri, che di nuouo entrauano; perche essendo la Città ritirata, e di poco traffico, le Case capaci, e commode, si radunauano in essa tutti quelli, che douenuano studiare la Lingua, e Lettere Cinesi: si che il numero delli Padri, e studenti (li quali sono Cinesi di Macao, che alleuiamo, & instruimo in virtù, e lettere Cinesi, accioche poi ci aiutino nella Christianità) arriuaua à vndici, e dodici, che rispetto al tempo era gran numero.

Xanhai.

Il P. Cataneo andò in Xanhai, doue si trauagliaua al medesimo modo, coltiuando li Christiani vecchi, & aggingnendone alcuni di nuouo. Venne tra tanto dalla Corte il Dottor Paolo à casa sua, e con la sua presenza diede maggior libertà con-

minor

minor pericolo in predicare,& à rimettere gente: si che li battesimi arriuarono à segno tale, che il Padre si trouò obligato *annuere socijs*, e chiamarsi vn compagno, & alle volte erano tre; & il Dottor Paolo ad accrescere quella Chiesa, che richiedeua maggior ampiezza, come in effetto l'ampliò, rifacendola quasi di nouuo: e così s'è sempre continuato fin ad hoggi, con vna Christianità molto dilatata.

In cui li battezzati arriuarono à gran numero.

Nel medesimo tempo si principiò la Residenza di Xamsi, la quale hoggi fiorisce con la più numerosa Christianità, che sia nella Cina. Hebbe il suo principio con l'occasione, che andando vn Christiano nominato Pietro, ad esser Mandarino in quella Prouincia, menò seco il Padre Giulio Alessi, acciochè stasse sicuro sotto la sua protettione, & insieme vedesse la disposition di quella gente per la predicatione Euangelica, doue non erano ancora venuti li Nostri: e benche allora non si perfettionasse la Casa, restarono però le cose disposte in modo, che doppo si perfettionò con maggior facilità, come diremo.

Xamsi che hoggi fiorisce più numerosa di Christiani di quante ne habbia la Cina.

In Macao fu particolare il sentimento del successo della persecutione, e de' trauagli, per li quali vennero quattro Padri delle due Corti prigioni à quel Collegio; mà col sentimento delli trauagli più s'accesero li desiderij di entrar di nouuo ad aiutar li loro fratelli, che restauano dentro esposti alli patimenti, & affaticati nella predicatione della Fede: Onde con tutte quelle strettezze, non cessarono per vna via ò per vn'altra d'entrarui Padri di nouuo. Era solamente la difficultà delli quattro banditi, per esser ben conosciuti, e nominatamente esiliati: fu dunque necessario, che per più tempo soprasedessero dall'entrata. In questo mentre tirò il Signore à se li Padri di Pekim, il P. Giacomo Pantoia e'l Padre Sabatino de Vrsis, che come erano stati più antichi nel trauaglio, così furono anticipatamente premiati. Alli due di Nankim era più pericolosa l'entrata, per essere stato il lor bando più publico, e per esser corsi per varij Tribunali, e Prouincie in quella persecutione. Tuttauia il Padre Aluaro Semedeo, come di minor tempo, e meno conosciuto, dopo tre anni, mutatosi nome, e cognome (li quali vsiamo alla Cinese) ritornò dentro, e da lì à due anni fece il medesimo il Padre Vagnone, il quale hoggi viue nella Corte di Xansi, già ben vecchio, trauagliando però come vn giouane.

Arriuano i Padri cacciati à Macao.

Ma si accende il desiderio di patire, e di entrar nella Cina: e ne entrarono di nuouo.

Padre Giacomo Pantoia, e Padre Sebastiano Vrsis morono.

Il P. Aluaro Semedo meno conosciuto dopo tre anni rientra.

Et il P. Vagnone doppo due anni.

In

In questa forma caminauano le cose di quella Christianità procedendosi con cautela, e trauagliandosi insieme in ogni luogo, parte sotto l'ombra de' Christiani di conto, parte sotto la protettione de' Gentili amici; e così s'andauano fomentando le Chiese antiche, & accrescendosene delle nuoue; quando si leuò in Nankim la seconda tempesta, che se non fù così grande come la prima, per non arriuare all'orecchie del Re, fù più trauagliosa, e diede molto che pensare.

Leuasi in Nankim la seconda tempesta.

Della seconda persecutione di Nankim, e del Martirio d'vn Christiano chiamato Andrea. Cap. XI.

PAreua già che le cose della Christianità s'andassero abbonacciando, e quasi si procedeua con libertà, e molto frutto. Solamente nella Città di Nankim, per esser restata mal sodisfatta per la persecutione passata, sempre v'era qualche trauaglio più ò meno, conforme l'occasioni; non però mai tanto che arriuasse à molti. Quando nell'anno del 1622. nella Prouincia di Xantum si ammutinò vna certa gente d'vna Setta, che essi chiamano *Palien Kiao*, della quale si parlò al suo luogo. Assaltarono le barche de' viueri, che andauano in Pekim, e passauano per quella Prouincia, e le presero; e doppo anche alcuni luoghi, e finalmente vna Città con morte di molta gente. Diede questo che pensare alle Prouincie vicine, & in particolare alla Corte, donde li Mandarini mandarono subito Prouista per tutto il Regno, che si facesse ogni diligenza di prendere, e gastigare la gente di questa Setta. Nelle Prouincie più remote non se ne fece molto caso; mà in quella di Nankim confinante con Xantum, si posero grandi premij à chi scopriße alcuno di quella Setta.

Si ammutinarono alcuni della Setta Palien Kiao.

Accadè in quel tempo, che certi sbirri molestauano vn vicino d'vn Christiano, il quale volendolo aiutare, per euitar l'aggrauio senza ragione, si tirò addosso quella canaglia, la quale seguitādolo

Vn Christiano volendo aiutare vn vicino Gentile è preso prigione.

in

in casa sua con furore e rabbia, e ritrouando in essa la Croce, e l'Imagine del Saluatore, la presero e portarono al Mandarino, accusando quel Christiano come seguace della Legge del Signore del Cielo, che era la medesima con quella di Pelien kiao. Mandò à prenderlo il Mandarino, e postolo alli tormenti, l'interrogò degli altri. Nominò solamente il Pittore, che haueua dipinto l'Imagine, ancor esso Christiano. Questi preso, e nel medesimo modo tormentato, ò fusse per ignoranza, ò per parerli che daua autorità alla Legge che seguitaua, dichiarando molti suoi seguaci; ne nominò da quaranta, e tra essi, quelli che erano Capi degli altri, & in assenza delli Padri gli radunauano negli Oratorij, & gli incitauano alle virtù.

Et accusato di esser Pelien Kiao è posto a'tormenti.

Ne quali nomina un Christiano Pittore. Che nomina 40 e tre essi quelli che in assenza de Padri erano capi.

Con questa più tosto semplice confessione, che accusa malitiosa, mandò prestamente il Mandarino à prendere li nominati, che pareua quel giorno che andassero sciolte per Nankim le furie dell'Inferno. Il fracasso empiua le strade con gridi, strepiti di catene, & interrogationi, doue stà la casa? doue dimora suori? doue si trouarebbe? incalzando il furore, perche li Mandarini gli voleuano ad ogni modo, e facendo simiglianti schiamazzi. In scoprendo qualcheduno, entrauano in casa, prendeuano le Corone, Croci, Imagini, Libri, la Dottrina, che tutti costumauano di tenerli; maltrattauano li presi, tirandoli per il capo con le catene al collo, e manette nelle braccia; & i segnali della Fede, che haueuano preso, li portauano per le strade con grande strepito di Popolo, e grida, che erano della Setta di Pelien kiao. Arriuarono li presi al numero di trentaquattro, oltre li due primi e furono tutti posti subito alli tormenti delle stretture nelle mani, e ne' piedi, accioche scopriss erogli altri. Mà essi perche s'erano accorti dell'ignoranza delli due primi, solamente diceuano che erano Christiani essi, e le loro mogli, e figli; che seguiuano la Legge del vero Dio, il qual solamente può in questa e nell'altra vita dar premio e gastigo; e non era la Legge di Pelien kiao, nè haueua somiglianza alcuna con quella: nè altro diceuano.

Onde il Mandarino lo fa prẽdere, e cercar tutti con gran furia.

E tormentate per saper gli altri.

Rispõdendo essi solamente d'esser Christiani e non della Setta di Pelien Kiao.

Fra li presi vi fù vn Christiano chiamato Giouãni Yao. Questo fu carcerato come sopra dicemmo, còn li Padri nell'altra persecutione del Xin, & alle volte bastonato nelli Tribunali, e finalmente condennato per Schiauo del Re per alcuni anni (il che è come stare in Galera) era ritornato già da quella seruitù, e procedeua con esempio di santa vita, che sempre tale lo diede in quel-

Atto generoso di Gio. Yao.

quella Città. Costui sapendo che erano stati presi alcuni Christiani, e che lo cercauano, non aspettò che fusse trouato: da per se stesso andossi à presentare al Mandarino; e postosi inginocchioni à vista delli Christiani tormentati, gli disse che egli era Christiano, e la Legge di Christo era la vera, & altre cose simili, che il Signore gli dettaua. L'vdì il Mandarino, e li disse, non si sà con che intentione: Non veggo in voi garbo nè apparenza di Predicatore della Legge, andateuene, e non mi venite più d'auanti. S'alzò Giouanni, e se n'andò, lasciando vn insigne testimonio della Legge Diuina, e li Cinesi spauentati d'vn tanto gran coraggio.

Vn'altra simil cosa fece il Mandarino senza saperfi il fine, e la ragione, che lo mouesse. Delli trentasei presi, e tormentati, ne rimandò sciolti ventiquatro, e degli altri, quelli che radunauano li Christiani, e predicauano loro, mando a presentare a sei Tribunali maggiori, doue tutti furon bastonati, chi in vno, e chi in vn' altro, essendo il peggior Tribunale quello d'vn Eunuco, che come più crudele che huomo, non hauendo riguardo che già erano stati tormentati e bastonati dagli altri Mandarini, comandò che fussero scaricati à ciascheduno venti colpi, per li quali i buoni Christiani restarono così' indeboliti, che fu necessario esser rimenati in prigione, portati sopra vna tauola.

Testimonianza del Quecũ della santa Fede.

Non fece così il Quecum (questo è vno come Duca) al quale furon presentati: perche vedendoli sì mal conci, e per li tormenti e per le battiture, non solamente non li flagellò, mà dolendosi, disse publicamente, che era ben informato della Legge che seguiuano, la qual era buona e verace: e così con buone parole gli spedì, dando quel Gentile vna chiara testimonianza della nostra santa Fede, che quelli Christiani testificauano col proprio sangue.

Sentenza data da vn Mandarino de sei a' quali furono cõdotti alcuni Christiani.

Mentre che si faceuano queste attioni, il Mandarino Maggiore delli sei, al quale furon presentati, dette la sentenza contro essi, e trasferita fedelmente dalla Cinese dice così: *La Legge del Signor del Cielo è falsa, oscura gli huomini, e fa radunanze insieme. Già gli anni passati fu data contra essa Memoriale al Re, il quale seueramente la prohibì. Hora si troua, che quelli che la seguono, non obbediscono à questa Prouista. Onde conforme le Leggi del Regno, conuiene fare inquisitione contro d'essi, e gastigarli grauemente. Mà considerando che sono huomini di*

poco

poco sapere, li condanno, che li Forastieri d' altre Terre siano condotti con guardie à quelle, e à tutti si darà il necessario per il viaggio dal Tesoro Reale: i Naturali di questa Corte, staranno vn Mese con la tauola nel collo (specie di gastigo sopra dichiarato) *doppo il quale saranno menati al Tribunale, che gli hà esaminati, doue saranno ammoniti ad osseruare gli ordini del Re, & a non seguitare più questa Legge I Libri delli Christiani, Imagini, e cose simili si conseruino nel Regio Tesoro.* Sin qui la sentenza.

Niente sapeuano di questa sentenza di Nankim li Padri; quando arriuò ad Hamcheu, che dista da quella Corte sei giornate per terra, vn Christiano mandato à posta per questo, e diede auiso dello stato pericoloso di quella Christianità. Si trouaua allora in Hamcheu il P. Roccia Superiore della Missione, il quale trattò subito del rimedio, parlando col Dottor Michele, e scriuendo al Dottor Paolo, accioche con lettere mouesse li Mandarini di Nankim a fauore delli Christiani. Lo fecero caldamente, & in particolare il Dottor Paolo, notando nelle sue lettere quattordici cose principali, nelle quali la nostra santa Legge differisce dalla Setta di Pelien Kiao. Non hebbero le lettere l'effetto che si sperava, essendo alcuni de Mandarini, contrarij affatto, per opera del Xin, il qual era allora attualmente Colao, al quale tutti prouarono di sodisfare, per renderselo beneuolo. Ciò si vidde dalle risposte, che non sogliono esser tali à Mandarini si graui, come erano quelli Christiani. Diceua la la risposta al Dottor Paolo, che la Legge, che sua Signoria diceua esser differente da quella di Pelien Kiao, non era così, anzi la medesima, professando ambedue di non obbedire al Re, nè alli suoi Ministri; come si vedeua chiaramente; perche essendo mandati via dal Regno li Padri per ordine del Re, pure rimaneuano in esso; & altre cose di questo tono, che mostrauano chiaramente esser altri chi daua tal risposta, ò per chi la dauano.

Il D. Paolo mostra come in 14. cose differisce la Legge di Christo dalla Setta di Pelien Kiao.

Ma i Mandarini furono contrarij per opera del Xin allora Colao.

Rispondendo che i Christiani erano disubidienti al Re.

A questa risposta di poco gusto s' aggiunse vn'altra cosa di maggior pericolo: (che nella Cina anche in tempo di bonaccia è sempre necessario star molto riseruato) fù questo vn auiso al Dottor Paolo, come dalla medesima Città di Nankim non molti giorni prima, due Mandarini haueuano dato Memoriale al Re contro la legge di Christo; contro li Cinesi che la seguitauano

E mandandogli vn Memoriale contro quei che riceuauano i Padri contro l' ordine Regio.

Con nominar il Dottor Michele e deferuer il D. Paolo.

tauano: e contro i Padri, che la predicauano; nominando per nome il Dottor Michele per esser Christiano, e tener li Padri in casa sua; accusando anche altri, che li teneuano, senza però nominarli; che ben s'intendeua parlarsi del Dottor Paolo.

Era questa nuoua di molta consideratione, perche come il negotio và al Re, sempre è pericoloso; ò scortica, ò pela.

Onde egli scrisse à' Padri che si ritirassero.

Il Dottor Paolo immantinente scrisse alli Padri, che douunque si trouassero, trattassero di ritirarsi, e togliessero totalmente il commercio con qualsiuoglia persona, benche paresse sicura; e dessero luogo al tempo, come allora conueniua. Il Dottor Michele era di contrario parere: almeno quelli di casa sua non voleua che si nascondessero. Il figliuolo del Dottor Ignatio anche egli era di parere nella Città di Kiatim, che li Padri si lasciassero nascosti nella forma che stauano; perche succedendo qualche cosa in contrario, non sarebbe stata con tanta strettezza, che non desse luogo di potersi ricourare, particolarmente hauendo per amici li Mandarini della Città.

Era costui giouane di poca età, & il suo Padre, che staua allora in Corte, molto stimò questa sua risolutione. Ad ogni modo si giudicò più espediente il ritirarsi prima che paresse poi, che coloro, li quali non si poteuano nascondere, andassero fuggendo la giustitia. La difficultà però era ritrouar luogo segreto fuori di quelli, doue allora stauamo; che tutti erano di persone confidenti, & in luogo popolato, di qualsiuoglia modo era difficile lo star secreti: onde era di bisogno cercar deserti; & essendoue ne così pochi nella Çina per le molte popolationi, nè anche questo mezo era facile. Ad ogni modo risoluta la cosa,

E quelli ubbidirono ritirandosi in varij luoghi.

vscimmo tutti dalle stanze doue habitauamo; alcuni incaminandosi ad alcune Possessioni degli stessi Christiani; altri alle Sepolture di altri, con auiso, che venendo dal Re Prouista poco fauoreuole, si procurassero barche per andar per li fiumi, doue non pigliandosi mai luogo certo, è sempre più sicuro, fino che Dio Signor Nostro c'indrizzasse per miglior via.

Doue aspettando con molti di fare la risposta del Re.

In questo tempo il Dottor Paolo teneua à posta vn huomo nella Città di Sucheu, che in questa risiede il Vicerè della Prouincia di Nankim, non potendo nella Città di Nankim habitarui, per esser Corte come quella di Pekim, accioche arriuando la Prouista del Re, subito ne desse auiso: e conforme lo stile del Paese poteua tardare molti giorni. S'aspettò però due Mesi e mezo, con molto scommodo delli Padri, perche le cose che

dalle

dalle Ville e Città si sarebbono potute hauere facilmente, lo stare nascosti le teneua lontane; nè si hebbe risposta alcuna: del che dauano varie ragioni, parendo la migliore, che questi Memoriali contro la santa Fede erano mandati con ordine, che prima si registrassero dal Xin, per cui cagione si dauano, il quale in questo medesimo tempo perdè l'officio: e come che quando arriuarono li Memoriali, non era più tempo di poterli fauorire, restarono à dietro senza che si dassero; perche dandosi di qualsiuoglia modo ò rispondesse il Re, ò nò, se n' harebbe hauuto nuoua. Quì terminò la borasca, che in verità minacciaua pericolo maggiore, voltandosi l'effetto di essa (benche per altre cagioni) sopra il Xin, perche è certissimo, che nel tempo nel quale l'accuse contro la Legge di Christo andauano dalla Corte di Mezogiorno à quella di Tramontana, lo leuò il Re dall' officio di Colao, per hauer più di sedici Mesi dato contro esso li Mandarini di Pekim Memoriali, senza che mai lo potessero scuotere; che pare che il Signore habbia conseruato la caduta di questo Tiranno per quel tempo, nel quale ci poteua fare maggior male, e ci volle mostrare quanto noi dobbiamo in esso confidare in simili auuenimenti.

Si hebbe nuoua esser i Memoriali restati senza che si dessero.

Si che cessò la borasca con la caduta del Xin.

Il quale in que sto tempo leuato dal l'officio di Colao stesso da molti Memoriali 16. Mesi prima sempre in vano

Parendo dunque alli nostri Dottori, che li Memoriali, nè s'eran dati; nè si darebbono più, ritornarono tutti li Padri alle loro Residenze antiche, benche con più riguardo, e cautela, e cõ meno radunanze; tantò più perche non ancora riceueuan buone nuoue da quelli di Nankim; anzi che v'erano editti di nuouo contro la Legge Christiana: le quali nouelle, se da vna banda cagionarono molto disgusto alli Padri, dall'altra arrecarono loro molto contento con la relatione del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea, della cui vita & opere si potrebbe dir molto, & in particolare del coraggio e costanza, con la quale si portò in tutti li tormenti, che gli dettero: il che più ammirabile, viene ad essere nelli Cinesi, quanto che sono di natura più timidi e codardi. S'ha però per esperienza certa, che insin hora li Christiani Cinesi in tutte l'occasioni occorse di persecutioni e trauagli, sempre sono stati saldi nella Fede, sì che per gratia del Signore non sono essi mancati al martirio ma il martirio à loro è mancato, come s'è visto in quelli di Nankim, e s'è prouato in questo buon Christiano.

I Padri tornano alle residenze.

Vn Christiano chiamato Andrea.

Era Andrea naturale della Prouincia di Kiamsi, donde doppo molti anni che vi visse, passò à quella di Nankim. Hauendo hauuto

Natiuo della Prouincia di Kiamsi.

hauuto notitia della nostra santa Legge, venne alli Padri, e fatto buon concetto della nostra Fede, domandò il sacro Battesimo, e chiamossi in quello, Andrea. Doppo pochi giorni lo riceuè parimente tutta la sua famiglia per mano del P. Roccia, che allora iui era Superiore. Doppo il Battesimo fù Andrea d'esempio à tutti gli altri fedeli, sforzandosi di comunicare à gli altri il bene che haueua riceuuto, nõ perdendo occasione offertagli d'insegnare, e tirare gli altri: il che riuscì con molto frutto, battezandosene molti per il suo conseglio. Era molto deuoto della Santissima Vergine, mostrandosi il più feruoroso d'vna Confraternità, che era dedicata à Nostra Signora nella Chiesa nostra, prima della persecutione di Nankim; e doppo quella essendo sbanditi li Padri, fece vn Oratorio in casa sua ad honore della Santissima Madre, doue congregaua li Christiani, e gli esortaua alla deuotione & osseruanza della nostra santa Legge. Nel tempo, che iui stettero li Padri carcerati, e gli altri Christiani diuisi per cinque carceri, egli senza curare il pericolo, al quale s'esponeua, pigliò sopra di se il seruirgli, visitargli, e consolargli, aiutandogli con le sue limosine, e molte, in particolare alli Padri. Non contentandosi di fare questi officij di carità da se solo, applicò alli medesimi vn piccolo figlio, accioche li Padri se ne potessero seruire più minutamente nelle cose loro. Cosi ancora fece doppo il nostro ritorno, dando la sua casa per habitatione alli Nostri, quando andauano à visitare quella Christianità, e per infermeria degli ammalati; seruendo tutti con gran carità. Queste & altre buone opere volle il Signore pagarli, col farlo morire per suo amore nella seconda persecutione. Patì il buon vecchio tutti li tormenti, e bastonate già sopra riferiti, e come che gli vltimi, oltre d'essere molto crudeli, furono anche sopragiunti agli altri riceuuti in varij Tribunali, li Christiani di maggior età ne riceuettero gran danno; & egli che era vecchio, benche nell'animo era fortissimo, nel corpo però talmente s'indeboli, che in breue se nè morì, lasciando quella Christianità molto edificata delli suoi buoni esempij, e molto afflitta per la sua perdita, perche lo teneuano tutti in luogo di Padre, & in assenza delli nostri in luogo di Maestro. Fu sepellito decentemente in sepolcro particolare, accioche à suo tempo si facessero le debite diligenze, & i debiti honori.

Doppo hauer condotti molti al S. Battesimo col suo conseglio

E' fatte altre opere degne di feruente seguace della S. Fede.

Et hauer aiutati i carcerati per Christo con limosine & in particolare i Padri.

Le

Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII.

VEniuano trattanto da Nankim nuoue migliori, doue li Padri haueuano mandato vn huomo à posta con lettere loro, e delli nostri Dottori, per consolare in auuenire li Christiani in quelli trauagli; se bene Nostro Signore li teneua così contenti, & animati, che erano li Nostri sicuri non esser necessario tal' officio con essi. Ritornò costui, confermando le nuoue, che già correuano, & affermando che ogni cosa era quieta: e l'istesso scriueuano li Christiani: perche li Mandarini, vedendo, che non riusciua la trama, e che li Memoriali non erano stati presentati in Pekim, e dall'altra parte che il Xin era caduto d'officio, subito mutârono stile: liberarono i Christiani, & anche moderarono la pena imposta loro. Solamente restauano ancora carcerati tre di Chincheo, li quali di giorno in giorno aspettauano d'esser mandati alla sua Prouincia, come si fece. Da Pekim parimente scriueua il Padre che staua lì nascosto, tutto ciò che spettaua à Nankim essersi già rassettato in quella Corte, e le cose tanto mutate con la partita del Xin, che gli amici lo consigliauano, esser bene di trattare con li Mandarini Christiani, e Gentili amici, e di cercar modo di poter vscire in publico, e d' esser di nuouo introdotti.

La Christianità di Nankim.

Per la caduta del Xin respira

Erano insino à questo tempo trascorsi sei ò sette anni dalla prima persecutione di Nankim; nè era piccola quella che allora patiuano li Cinesi dalli Tartari con gran rotte e perdite, non solo di gente, mà di varij luoghi della Prouincia di Leaotum; al che malamente poteuano rimediare. Li Padri cercauano tuttauia qualche modo di potersi palesare, & introdursi alla scoperta nel Regno, come da Pekim l'haueuano scritto. Mà perche il bando fù per sentenza del Re, era il negotio molto difficile.

I Dottori amici con l'occasione della guerra de Tartari si risolsero formare vn Memoriale da darsi al Re à prò de' Padri.

Risolsero però i nostri Christiani, e Dottori amici di formar vn Memoriale, presa occasione dalla guerra con i Tartari, e delle strettezze, nelle quali si vedeuano i Cinesi, e presentarlo al Re; esaggerando primieramente gli infortunij della guerra, le mortalità, & i danni riceuuti, le perdite delle Terre e Città, senza che in tanto tempo si fusse ritrouato rimedio alcuno, doppo tante spese eccessiue, e si gran perdita di gente. Secondariamente esaggerauano l'errore commesso in discacciar li Padri Europei; perche oltre d'esser huomini virtuosi, letterati, e di gran maneggi, erano sopratutto grandissimi Matematici, e non era possibile che non sapessero qualche inuentione da potersi aiutare in tali strettezze di guerra: che se essi fussero stati in Corte come prima, forse che le cose starebbono in altra forma. Però pareua verisimile, che non ancora tutti si fussero partiti, non essendo così facile, che tanti si potessero per vie così strette incaminare fuori di tutto il Regno. Che Sua Maestà doueua dar ordine di farsi ogni diligenza per il Regno, per vedere se si potesse ancora ritrouar qualcheduno d'essi, e mandarlo in Corte, accioche fusse di seruitio nelli presenti bisogni di guerra.

Molto s'opponeuano i Padri nel mezo termine, che si prendeua per la loro restitutione, non sapendo cosa alcuna nè di guerra, nè di arme, nè di simile professione: onde non pareua conueniente che fussero proposti sotto tal titolo. A questo rispose, come intendo, il Dottor Leone, il quale fu vno delli principali personaggi di questa Tragedia: Padri, non vi dia fastidio questo; perche questo titolo di arme non ci seruirà più di quel che serue l'ago al Sarto: com'esso ha introdotto il filo per cucire, & il vestito è già fatto, l'ago và via. Entrino le Riuerenze Vostre vna volta per ordine del Re, che l'arme per combattere si volteranno solamente in penne per scriuere. In fine si formò il Memoriale molto bene, sapendolo essi fare à lor modo eccellentemente; si presentò nella Cancelleria de' Memoriali, trauagliandosi di modo gli amici, che lo fecero passare: & arriuò alle mani del Re con si buona riuscita, che subito lo spedì in fauore, e lo rimesse al Consiglio di guerra, il quale non solamente fauorì il disegno, mà aggiunse di più, che li pareua, che li Padri per via di Matematica harebbono incantati li Tartari, in modo che non potessero maneggiar l'arme per danneggiare. Diede im-

Che doppo essersi opposti detti Padri.

Fù presentato.

mau-

mantinente ordine che fussero con ogni diligenza cercati: ma non ve n'era bisogno di molta per esser trouati, perche chi ci doueua cercare, ben sapeua doue fussimo. *E subito fù ordinato che si richiamassero.*

Fù subito di questa Prouista Regia auisato il P. Roccia Superiore, allora residente nelle parti di Mezogiorno, e come conueniua mandare à quella Corte due Padri. Non si può credere quanta festa si fece à tal auiso, così dalli Padri, come dalli Christiani, vedendo che quella era la più certa strada per ritornare li Padri publicamente nel Regno, e per predicarsi la nostra santa Legge con la libertà che prima si godeua.

Furono nominati per l'impresa il P. Nicolò Longobardo, & il P. Emanuel Dias; li quali poste all'ordine le cose loro, si partirono per Pekim, doue entrarono publicamente. E perche erano passati alcuni anni senza esser viste in quella Città barbe Europee, era infinita la gente che correua à vedergli, e non si poteua passare. Si presentarono al Tribunal di guerra, hauendo li Mandarini di quel Tribunale hauuto la cura di cercargli. Furon riceuuti con ogni sorte di beneuolenza, e cortesia, e profersero loro Case, e tutto il necessario. Non le vollero accettare li Padri, scusandosi che non haueuano ancora merito alcuno per riceuere queste proferte: ma ne rendeuano gratie sopra modo, & al suo tempo le riceuerebbono. La causa però era, parte per non essere di grauezza, e parte per restar liberi, e con meno attacco ad essere adoperati nelle cose della guerra, sotto il qual titolo erano chiamati. In quanto alle Case, parue bene alli Christiani, che tornassero all'antiche, doue erano prima dimorati tant'anni, conosciuti & amati ancora dalli vicini: oltre che si daua così ad intendere più chiaramente la poca ragione, con la quale eramo stati cacciati, e si guadagnaua la Chiesa, che era lì, e l'haueua à posta comprata vn Christiano: solamente v'era bisogno di molto accommodamento; perche essendo le fabriche della Cina nel più principale di legno, non sono tanto forti, e di tanta durata come le nostre, e facilmente patiscono danno. Pigliò però questo risarcimẽto alle sue spese il Dottor Ignatio, che allora dimoraua in Corte, e l'accommodò eccellentemente, particolarmente la Chiesa; e posto all ordine ogni cosa, vi passarono li Nostri ad habitare, doue ancor hoggidì habitano, trattando solamente delle cose della loro professione, senza che mai sia stato loro parlato nè di Guerra, nè di Tartari, nè d'Armi. *Tanto che andorno in Corte il P. Longobardo, e'l P. Dias.* *Riceuuti con molte cortesie da Mandarini del Tribunal di guerra.* *Tornando ad habitare nelle Case antiche risarcite dal Dottor Ignatio. Doue non fù loro parlato mai più nè di guerra nè di Tartari, nè d'armi.*

Aggiustate le cose della Corte, & habitando li Padri alla scoperta nelle loro Case antiche, cominciarono à caminare gli esercitij come prima. Si coltiuauano li Christiani; si predicaua alli Gentili; concorreuano gli hospiti, e li Magistrati, & amici veniuano con familiarità; il tutto senza differenza alcuna dal tempo antico, più che del riguardo ordinario, e sempre necessario in quel Regno. Hor essendo tal sicurezza e libertà nella Corte con approuatione publica, s'andò subito comunicando all'altre Case, nelle quali il resto delli Padri risedeuano: onde a poco a poco s'andò slargando più la pratica, e predicatione, ammettendosi più gente; si che senza accorgercene, ci trouammo, negli anni mille seicento vent'otto, e ventinoue, tutti douunque stauamo, con le porte aperte, trattando le conuersioni come prima, senza che persona alcuna ci si opponesse; se bene ci era sempre bisogno di tenerci amico qualche Officiale del medesimo luogo.

Ma si attese come prima nella cultura de' Christiani. Et ad ammaestrar Gentili.

E con l'istessa sicurezza nel 1618. e 19 negli altri luoghi s'impiegarono alla predica del S. Angelo.

Con li passi, che cresceua questa libertà, s'andò parimente dilatando la santa Fede, per varie bande, instituendosi nuoue Residenze con Casa, Chiesa, e Padri che vi dimorano. Due se ne fecero nella Prouincia di Fokien, l'vna e l'altra molto numerose di Christiani, oltre molti Oratorij, che sono nella medesima Prouincia. In quella di Xansi se ne fece vna, & vn'altra in quella di Xunsi; come anche vn'altra nella Prouincia di Honan, le quali hoggi fioriscono cõ copiosa Christianità. Alla mia partita se ne principiaua vn'altra, che hoggi è già fatta con Chiesa e Christiani, e si trattaua di mandarui à risedere li Padri. Mà perche si tratterà di quà inanzi di tutte in particolare, non mi trattengo più in questo.

S'instituiscono nuoue residẽze.

Tornarono li Padri alle Case antiche, le quali prima della persecutione erano cinque, ristorandole, e migliorandole. Quella di Pekim cõ l'accõmodamento della Casa e Chiesa, come s'è detto, haueua tre Padri, & vn Fratello, con grand'aumento della Christianità. Quella di Hamcheu, haueua Casa e Chiesa nuoue, e più capaci, che le prime, certo molto necessarie per il gran numero delli Christiani vecchi, e nuoui, che si vanno tuttauia facendo. Quella di Kiamsi hebbe parimente le Chiesa e la Casa di nuouo nella strada, e contrada più publica della Città. Quella di Cantone si lasciò, non solamente perche non poteua continuare come l'altre, mà perche parue meglio lasciare quel posto così

Le case antiche sono ristorate cioè Pekim.

Hamcheu.

Kiamsi.

tempe-

tempestoso, e pigliare in suo luogo vn'altro più sicuro, e di profitto maggiore: è però visitata quella Christianità ogn'anno con diligenza.

Lasciandosi quella di Cantone con visitar si però la Christianità ogni anno.

Nella Casa di Nankim, vi fu che fare. I Christiani di quella Chiesa non poteuano soffrire, che essendo essi stati li primi nelli trauagli, e più in quelli essercitati, fussero gli vltimi nelli fauori; ne solamente vltimi, mà stando l'altre Case già ben prouiste di Padri, la loro solamente ne mancasse. I Padri anch' essi desiderauano il medesimo, e perciò li visitauano con più frequenza. Far però Casa publica & esposta, era cosa difficile per le persecutioni li succesSe. Ad ogni maniera si superò ogni difficoltà, e si fece la Residenza, se ben più tardi, e deuesi al Dottor Paolo, il quale per far sempre bene, la fece doppo morte in questo modo.

Nankim.

E diuesi al Dottor Paolo.

Altra speranza non hauueuano li Padri in questo negotio, che qualche occasione di Mandarino Christiano, ò amico, il quale venisse à gouernare quella Città, e con la sua protettione s'andassero introducendo con maggior facilità e sicurezza. Accadè in questo tempo, che andò là per Presidente del Consiglio di guerra vn Discepolo del Dottor Paolo, il quale, come che stata in questa materia vigilante, aiutò subito li Padri, per esser quella buona occasione per quello che desiderauano, essendo quel Mandarino di grande autorità, e che come suo Discepolo sarebbe tutto ciò che gli dimandasse. Piacque alli Padri la proposta: e perche voleuano mandarui persona pratica, essendo piazza così importante, e pericolosa, dimorarono qualche giorno nell'esecutione, bisogando leuare il Padre da qualche altro luogo, che restaua sprouisto. S'ammalò tra tanto il Dottor Paolo, il quale, stata in Corte attualmente Colao, e così ammalato scrisse e mandò le lettere al Mandarino. Essendosi aggrauata l'infermità, quando la lettera arriuò à Nankim, il buon Paolo se n'era andato à miglior vita. Riceuè però il Mandarino la lettera, che con qualche dubbio gli diede il Padre, non come di amico già morto, mà come di Maestro ancor viuo: Riceuè similmente il Padre con ogni dimostratione di beneuolenza e cortesia. Col suo fauore & ordine, si presero le Case: e gli altri Mandarini in vedendo, come esso trattaua il Padre, per dargli gusto (che tutti godono di secondare i Grandi) lo fauorirono ancor essi, non

E come.

solamente con la loro autorità, e visite spesse, mà ancora col denaro per aiuto della compra delle case. In questo modo restò quella Chiesa molto ben prouista, e li Christiani consolati, & hoggi va crescendo con gran progresso.

Nel 1631. con molto differenti successi caminano le cose della Christianità.

Già in questo tempo che era circa l'anno 1632. caminauano le cose della Christianità con molto differenti successi delli tempi à dietro, parendo che le burasche passate, altro non hauessero fatto, che spinta la Nauicella di quella Chiesa à maggior altezza, non solamente nel numero delli battezati, il quale senza comparatione alcuna ogn'anno molto s'auanzaua, mà ancora nella pace e quiete, e libertà, con la quale si predicaua, essendosi sparsa per tutto il Regno vna vniuersal notitia della nostra santa Fede; che pare non essersi luogo in esso, doue ò per libri composti sopra tal materia, ò per conoscenza de' Christiani, ò per relatione delli medesimi Gentili, non sia peruenuta: nè solamente nell'interno del Regno, doue per ordinario s'occupano li Padri, ma ancora nelle più estreme parti di esso. Addurrò alcuni esempij, che ciò chiaramente dimostrano.

Mandarini Christiani in Macao Città di Portughesi danno gran saggi di pietà.

Vengono alle volte alla Città di Macao habitata dalli Portughesi, nelli Confini della Cina, Mandarini Christiani à negotij publici, doue han dato à conoscere publicamente, non solamente che erano Christiani, mà come erano benissimo instrutti; e si son portati con tanta edificatione e bontà di vita negli essercitij, e nelle virtù Christiane, che hanno edificato tutto quel popolo, e potrebbono esser d'esempio à Christiani molto antichi.

Nell'anno 1631. andando li Nauilij delli Portughesi da Macao al Giappone, conforme sogliono andarui ogn'anno, all'altezza della Prouincia di Fokien della Cina, diede di volta vn Vascello; & affogatasi l'altra gente, solamente dodici persone si saluarono col Battello quasi miracolosamente, per esser il caso auuenuto di notte oscurissima, e la furia del Mare, e del vento brauissima. Cercando terra, doppo molti stenti senza aguglia, e carta da nauigare, presero terra nella sopradetta Prouincia. Concorse subito gente alli poueri Naufraganti, che più bisogno haueuano d'aiuto, e di vestiti, che d'essere esaminati, chi fussero; mà perche soleuano in quel tempo scorrere per quella costa gli Olandesi, delli quali hanno pessimo concetto li Cinesi, gli posero in prigione, doue tanto per

esser

esser forastieri, quanto per essere stimati nemici, patirono necessità più che ordinaria. Andaua molta gente à vedergli; solamẽte come stranieri; che come nõ s'ammettono nel Paese, è cosa rara fra loro. Si trouarono iui ancora Christiani, (che è quel che voglio prouare) e con la medesima curiosità degli altri furono à vederli; & auuertendo che teneuano Corone con Croci, e le recitauano, stimarono che fussero della medesima professione. Fecero perciò diligenza; e certificati che erano Christiani, benche fusse prohibito il trattare con essi amicheuolmente, la carità la quale è ingegnosa, diede loro modo di potergli aiutare, e prouedergli di tutto ciò che poteuano. Per aiutargli nelli vestimenti vsauano questa pia industria: entraua vno in carcere (che come sopra hò detto, chi visita prigioni va dentro) portando vestito doppio vn sopra l'altro: entrato con bel modo e destrezza, lasciaua quel che portaua sotto per donarlo, & vsciua solamente col suo, senza segno di quel che s'era fatto: e con molta carità si souuenne à quella pouera gente.

Conoscinti alcuni naufraghi per Christiani da Cinesi,

Sono aiutati in prigione di vestiti,

Con destrezza mirabile.

Stando io nella Prouincia di Kiamsi in Nancham sua metropoli, doue habbiamo Casa e Chiesa, venne lì vn Christiano d'vn' altra Città: trattò delle cose Diuine, e spettanti alla sua coscienza: e perche poche volte poteua ciò fare, habitando molto lontano, vi si trattenne di proposito. Fatta poi la confessione generale, e sodisfatto à pieno, se ne ritornaua. Gli dissi io allora, che facesse diligenza nella sua Città con li parenti, amici, vicini, & altre persone, intorno le cose della nostra santa Fede, e trouando qualche disposition, m'auuisasse. Così egli fece, e doppo vn Mese mi dà auuiso che io vada, perche v'era occasione di buttar le reti. Vi andai, e non hauendo esso case capaci per riceuere gli hospiti, e negotiare con essi come conueniua, mi accommodai in certe case, che li Cinesi chiamano *Zuthàm*, e sono della famiglia, doue alcune volte tra l'anno si radunano per trattar le loro cose & i modi di viueri d'alcuni parenti, & iui li riprendono, gastigano, danno ordini &c. Queste ordinariamente stanno vote: solamente vi è qualcheduno che ne tien cura. Habitaua lì vicino vn Mandarino, il quale inteso il mio arriuo, e che ero straniero, tratto, cred'io, dalla curiosità, mi venne subito à visitare. Ma come che in queste visite non perdiamo l'occasione di metter auanti la santa Fede, entrai io in tale materia: mà egli ne vscì fuori con istanze stranaganti: Le risposte alle quali non piacendogli

molto, si licentiò cortesemente, e se n'andò ad accusarmi al secondo Gouernatore della Città, dicendogli, che dimoraua lì vn forastiero; che li tempi erano pericolosi. Di più, che insegnauo vna nuoua Legge contraria alla loro, e pregiudiciale al Regno: che per tanto doueua Sua Signoria far diligenza, e cercarui rimedio. Meno di questo bastaua per farmi prendere, se il Mandarino non fusse stato cautelato. Mandò però gente: entrarono in casa doue stauo, trenta ò quaranta huomini, alcuni mandati, altri per vedermi, & insieme il Tisam della strada, il qual è obligato à dar conto di ciò, che passa in quella, con ordine ch'io compariss inanzi il Gouernatore. In questo frangente sopragiunse il Christiano, che m'haueua inuitato, huomo letterato e di stima nella Città; e prendendomi per la mano, egli medesimo venne à dar conto al Gouernatore, doue trouò ancora il Mandarino che m'haueua accusato.

Disse il Christiano al Mandarino, come io dimoraua nella Metropoli, & haueua amicitia col Vicerè della Prouincia, e con altri graui Mandarini; (il che era verissimo) e quel che insegnauo in ogni luogo, et iandio in Corte, doue anche haueuo compagni, lo faceuo palesemente, come sapeua tutto il Mondo, e li Mandarini della Metropoli. Vdita questa parlata d'vn Mandarino di tal portata, non volle il Gouernatore impicciarsi cõ dimanda veruna, mà rimesse la causa al primo Gouernatore, il quale trouãmo pro Tribunali. Si fece auanti il Tisam à dar conto del negotio: mà perche il Gouernatore niente sapeua del seguito, non capiua bene. Entrò allora il Christiano, e raccontò la cosa come passaua, in presenza d'infinita gente, che staua nel Tribunale: tra la quale due vdendo parlare della Legge di Dio, inanzi vn giouane che staua lor vicino, si segnarono col segno della Croce in Cinese molto bene. Gli interrogò il Giouane, se erano Christiani. Nò, risposero, mà habbiamo vn Christiano amico, che già ci hà insegnato il segno della Croce, & altre orationi. Il Gouernatore subito che vdì *Thien chù Kiao*, cioè, *Legge del Signore del Cielo*; disse: Questa Legge ha molti nella mia Terra, che la seguono, & è molto buona: hor che vuole il Padre? Rispose il Christiano: Signore, niente più che dar ragione di se cõtro quel che l'impone Hioquon (questo era il nome del Mandarino che m'accusò) vicino al quale habita. Rispose allora il Gouernatore, dite al Padre che non ha buon vicinato, e che ne buschi vn'altro. Gli soggiunse il Christiano: Già che V. S. comanda che

muti

muti ſtanza, comandi ancora che li ſia data Caſa, doue ſtia queſti giorni, chè qui dimorerà. Gli piacque l'auuiſo, e ſubito diede ordine che mi fuſſero date Camere in vn Palazzo; & in eſſe dimorai per tutto quel tempo che li ſpeſi: ſi che volendomi colui cacciar di Caſa, fu cagione, che n'haueſsi vn'altra migliore.

Dalla Città di Macao nauigaua vn Petacchio di Portugheſi verſo Manila, il quale diede diſgratiatamente nelle ſecche di Puloſiſi, & andò à trauerſo, ſaluandoſi à pena quaranta perſone col battello. Dirizzatiſi verſo la terra più vicina, doppo alcuni giorni preſero porto nell'Iſola d'Hainan, lontana dalla Terra ferma della Cina verſo la Prouincia di Cantone da parte di Ponente, poco, e da Macao due giornate di buon vento. Vſciti in Terra furon ſubito preſi conforme al coſtume di quell'Iſola, con bisbiglio poco à propoſito per quelli meſchini Naufraganti. Si trouarono in quell'Iſola Chriſtiani, che porſero loro aiuto: e fra gli altri, v'era vn Mandarino chiamato Ignatio, Chriſtiano di molto tempo con tutta la ſua Caſa, molto buono e diuoto, come io lo conobbi in Nankim. Volle Dio che per rimedio di quelli poueri Portugheſi, egli allora gouernaſſe quell'Iſola. Inteſo quel che paſſaua intorno quelli Prigioni, temendo di quel che poteua eſſere, tirò la Cauſa al ſuo Tribunale. Venuti dunque i poueri preſi alla ſua preſenza, come inteſe che erano Chriſtiani, non ſolamente li compatì, mà comandò ſubito che fuſſero liberati, e gli fece reſtare nelli ſuoi Palazzi. Non ſi può facilmente ſpiegare la carità, & amoreuolezza, con la quale gli trattò. accioche ſi rifaceſſero delli trauagli paſſati, conuerſando con eſſi con tanta familiarità, e così cordialmente, e dando loro tale eſempio nella ſua perſona delle virtù Chriſtiane, che quelli Portugheſi doppo, & in Macao, & in molti altri Paeſi haueuano molto che raccontare delle ſue virtù, e del ſuo modo di procedere, & anche della ſua Caſa: ammirauano ſopratutto la diligenza, con la quale gli auuiſaua i giorni, che erano di digiuno, e di feſta, accioche l'oſſeruaſſero: ſi che mentre che iui dimorarono, ſeruì loro ancora di Parocchiano.

Il Dottor Ignatio ſoccorre alcuni Portugheſi Naufraganti

Con grà meraviglia di eſsi.

Il giorno di S. Agneſe, che fu quello, nel quale ſua moglie s'era battezata, e chiamata col medeſimo Nome, fece feſta ſegnalata, prima nello ſpirituale nella ſua Cappella, doue tutti recitarono le loro diuotioni, e ſi raccomandarono al Signore; e doppo nel corporale, dando loro vno ſplendido e lauto banchetto. Hauendogli trattenuti à bell'agio tanto, che ſi fuſſero

rin-

rinfrancati delli trauagli passati, diede loro Vascello, e gente per ritornarsene à Macao. Altri esempij potrei addurre, che lascio per breuità: basteranno questi per prouare quel che sopra diceuo, che la nostra Santa Legge ò per vna via, ò per l'altra, già s'è distesa per tutto il Regno della Cina.

Vita e morte del Dottor Leone, & vltima Conclusione. Cap. XIII.

Breue saggio della vita, e morte del D. Leone.

COsì obligata la Christianità Cinese alla molta pietà, & aiuto datole sempre nell' occorrenze dal Dottor Leone, che non posso finire questa Relatione, senza che dia vn breue saggio della sua vita, e morte, che seruirà ancora per Testamento della molta Religiosità di questi Nouelli Christiani, lasciando li molti altri auuenimenti, e di santità, & anche di gratie concesse dal Signore, alle lettere Annue, alle quali somiglianti cose appartengono.

Doue nasceße.

Nacque il Dottor Leone nella Città di Hamcheu, nella Prouincia di Chekiam: e finiti felicemente gli studij, si trasferì alla Corte di Pekim, doue conseguì il grado di Dottore, & esercitaua il primo carico, che doppo quel grado gli fu commesso. Vidde iui, e trattò col Padre Matteo Ricci, come soleua anche fare la maggior parte delli più Letterati, e maggiori Officiali, tirati dalla curiosità di vedere huomini Europei. Era Leone di viuace ingegno, & auidissimo di sapere; onde più s'internò nell'amicitia, e conuersatione del Padre, allettato dalla sodezza e nouità delle scienze nostre, & in particolare d'alcune Mappe, e robbe curiose, si che non si poteua appartar dal suo fianco. Trattanto vdiua con le scienze humane, l'alta sapienza della Diuina Legge, e ne era fatto così pratico, che aiutaua anche il Padre nell'emendare, ò compor di nuouo il Catechismo, già alcuni anni prima fatto, che in quel tempo fu ristampato. Scorgeua in quello la molta conuenienza, e gran conformità con la ragione, e concordia delle cose tra loro medesime: e benche non gli desse intera credenza, ne gustaua però molto,

Tratta col Padre Ricci essendo d'ingegno viuace, & auidissimo di sapere.

per

per veder le cose bene aggiustate, & ordinate; solendo bene spesso dire, che veramente le stimaua belle ritrouate, mà molto concordanti con la ragione. Continuò con questa affettione verso il Padre alcuni anni, nelli quali molto aiutò con consiglio, & autorità la fondatione di quella Casa; & in fatti fù il primo che animò il Padre all'impresa, e l'aiutò col denaro per comprar sito, e fabricar Chiesa.

Continuaua in portar affetto al Padre, aiutando alla fondatione della casa d' Hamchen col consiglio, autorità, e denari ancor Gentile.

S'andò con queste buone opere, & altre ancora di digiuni, e penitenze, che Gentile faceua, disponendo in modo, che il Signore Dio li comunicò finalmente la luce diuina, che li mancaua. Conobbe con quella la verità della nostra santa Fede, e domandò il sacro Battesimo, il quale però non gli volle concedere il Padre Matteo per certo impedimento, che allora haueua; se non che ammalatosi à morte fù costretto il Padre à battezarlo. Fù liberato dalla morte, che d'hora in hora li soprastaua, per virtù del Sagramento dell'estrema Vntione, come egli medesimo confessò per tutta la sua vita, e ne ringratiò Dio benedetto.

Si batteza ammalatosi à morte.

Da cui è liberato per virtù dell'estrema vntione.

Poco doppo ritornò à casa, doue stando vna sera occupato in far disfare, e brugiare quanti Idoli vi si trouauano, entrò à visitarlo il Dottor Michele suo amico antico, il quale era ancora Gentile, molto deuoto degli Idoli, & osseruante nella loro superstitione, e culto. Restò à quella vista attonito, e non potè lasciar di riprouare il fatto: ma dalla risposta restò con vn viuo desiderio d'vdire, & intendere meglio la Legge di Christo, la quale doppo riceuette, assistendogli come Padrino nel Battesimo il medesimo Dottor Leone; perche vennero in quel tempo à stare in Casa di Leone li Padri Lazzaro Cataneo, e Nicolò Trigaltio, e ragionando li col Dottor Michele, egli li menò ad vn suo Podere, doue andaua frequentemente à dimorare, per trattar della Legge di Dio: il che facendo spesse volte, e di proposito, finalmente si conuertì, e battezò: nel che il Dottor Leone hebbe grandissimo merito, e parte, facendo à questa Chiesa vn beneficio molto rileuante con la conuersione d'vn tal personaggio, il quale per tanti anni nelli maggiori trauagli, e pericoli delle persecutioni, ci hà accolto, aiutato, e fauorito sopramodo.

Hà gran merito, e parte

Nel battesimo del D. Michele.

Da quel giorno in poi restarono questi due Dottori, Michele, e Leone, come Capi, e riparo della nostra santa Fede in questi Regni alli suoi Predicatori; perche nella maggior furia della perse-

persecutione, nella quale furono sbanditi dal Regno, si ricouerarono in questa Città da otto de' Padri, non solamente mantenendo ciò che s'era già fatto, ma agumentandolo ancora; in modo che non hauendo prima di otto, ò dieci anni la Cina più che tre Chiese, hoggi in otto Prouincie n'habbiamo già molte con dodici Case, essendo cresciuto il numero delli fedeli per tutto.

Nel pigliar possesso del primo carico, che gli fù dato,

Andò sempre auanzandosi nella Religione Christiana il Dottor Leone, e mostrando nell'occasioni quel che nell'animo racchiudeua. Ito à prender possesso del primo Officio, che gli fù dato, doppo d'esser Christiano, fu auertito dalli Ministri, & Officiali, che era costume d'andar à far vna adoratione, e come giuramento inanzi à gli Idoli, che stauano in buon numero radunati dentro vna stanza nel Palazzo, doue doueua alloggiare. Andoui il Dottore, & arriuato al luogo degli Idoli, la cerimonia fù, che li fece tutti buttare à terra, e fare in pezzi: onde li medesimi sbirri, li quali erano astretti ad esseguire quel comandamento, che pareua loro grand'impietà, diceuano fra loro: Pare che questo nuouo Signore stia male. Così grande era l'abborrimento, & odio che mostraua contro il Diauolo. Fu in questo particolare, terribilissimo tutto il tempo di sua vita; nè stimaua per huomini quelli, che in ciò s'ingannauano, e teneuano gli Idoli per Dij; e coloro che haueuano qualche occasione d'vdir la Legge di Dio, o di leggere libri, che di quella trattassero, e non la giudicauano per vera, gli stimaua per scemi di ceruello, e priui d'intendimento. Persuadeuasi, che tutti quelli che sapeuano lettere, e gustauano di legger libri, fusse impossibile, che non spasimassero per l'eruditione, e per le scienze Europee, e per mezo di quelle non arriuassero al conoscimento del vero Dio, e riceuessero la sua santa Legge. Per questo la sua maggior cura fu sempre, persuadere alli Padri che s'occupassero in tradurre li libri d'Europa, aiutando à questo con ciò che poteua, che non era poco.

Fa spezzar gli Idoli.

Spacciando per scemi di ceruello quei che vdiuano la Legge d'Iddio senz'abbracciarla.

Aiuta i Padri à tradurre i libri d' Europa per 30. anni.

Da qui ne veniua, che doppo che conobbe li Padri, che sarà stato lo spatio di trenta anni, quasi sempre staua occupato in questo esercitio: il che faceua con tanto studio, & applicatione, che nè meno alle Ville, recreationi, visite, e banchetti ordinarij andaua, senza qualche libro nella manica, e nella medesima seggia, nella quale era portato da huomini in spalla, quando staua solo, leggeua ò scriueua: benche questa occupatione li fusse

ancora

ancora di maggior fastidio, che ad altro di minore ingegno, & habilità, per la mancanza della vista d'vn occhio, che quasi l'haueua perduta, e per la scarsezza di quella, che li restaua nell' altro: onde per leggere, ò scriuere gli era necessario, che quasi toccasse la carta, e le lettere. E certo s'auanzò tanto nelle nostre scienze, che poteua ben parlare di qualsiuoglia materia, auanti molti, che si stimano letterati in Europa.

Benche con grã trauaglio per la poca vista.

Ma con gran profitto.

Seppe perfettamente li sei primi libri d'Euclide, che già stanno tradotti per la Cina. Appresè quasi tutte le spetie dell'Aritmetica nostra, con molte minutezze, e particolarità, che in quella s'insegnano, della qual materia compose ben sette Tomi. Capì benissimo ciò che appartiene alla Sfera, & altre cose somiglianti. Mà quel che è più, intese benissimo, & aiutò à tradurre li libri de Cælo d'Aristotele, con tutte le questioni, che sopra quello tratta il Corso Conimbricense, penetrando perfettamente quelle materie: e finalmente imparò gran parte della Logica, della quale lasciò da venti Tomi in Cinese, da stamparsi. Parlaua poi di tutte queste, & altre materie con tanto gusto, e facilità, che non era così facile à quelli che erano ben prattichi in quelle à seguitarlo. Mai non fece caso alcuno delle cose curiose, che veniuano d'Europa, le quali altri tanto apprezzauano: tutto il suo gusto e contento era, il mostrarsegli qualche libro nuouo, e curioso, che d'Europa venisse: allora si sentiuano li suoi sospiri per vedersi vecchio, e solo, non trouando negli altri Christiani il zelo, che egli haueua di cosa così importante per la conuersione del Regno, come era l'aiutarci nella loro traduttione. Con li Padri d'altra cosa mai non parlaua, che ò di Dio, ò delle scienze. Era già cosa notoria fra li Nostri, che in vederci, il che faceua molte volte la settimana, la prima cosa, che haueua da domandare, era, che libro traducessero; e se già sapeua la materia, quanto s'era già traslatato insino à quel giorno: e fu tanto ciò che fece in questa parte, che di cinquanta opere, che li Padri hanno già tradotte in Cinese, così della Legge diuina, come di scienze, fra le quali ve ne sono alcune di molti tomi, rara è stata quella, che non passasse per le sue mani, ò facendola egli medesimo, & aiutandoci ad emendarla, ò ritornando ad aggiustarla, e stamparla, ò rendendola più autoreuole con prologhi, e suoi componimenti; delle quali opere haueste gusto indicibile, nè se li poteua fare maggior Presente, che mandargli vn libro nuouamente vscito in luce nella Cina.

Per hauer imparati li primi sei libri d'Euclide, E l'Aritmetica nostra tutta, Di cui compose. sette Tomi, e la Sfera,

Et hauer inteso benissimo i libri d'Aristotele del Cielo.

Lasciando 20. Tomi in Cinese della Logica, E parlando con gran facilità di detee scienze,

Nè gustando d'altro d'Europa che di qualche libro nuouo;

Più di cinquanta opere tradotte da' Padri in Cinese, & alcuni, e di molti Tomi tutte passarono per sua mano.

Quinci desideraua molti Padri con gran zelo.

Da quà nasceua in esso vn grande, & insatiabile desiderio, nel quale pareua che si struggesse, di veder nella Cina molti Padri, & era tale, che molte volte lo faceua prorompere in querèle contro li Superiori, dicendo che non sapeuano, perche non vedeuano con gli occhi l'importanza di questo negotio, e perciò non soccorreuano al bisogno, come era necessario. Vn giorno molto inferuoratosi sopra questo, gli fù risposto dal Padre col quale parlaua, con molta piaceuolezza: Signor Dottore, noi la ringratiamo del zelo, è riconosciamo la gratia, che ci fate in lamentarui à questo modo: mà li Superiori hanno molti luoghi da soccorrere, e non e posibile farlo à sodisfattione di tutti. Ripigliò allora esso con gratia, & efficacia: Vostra Reuerenza hora mi riprende, & auisa ch'io ardisca di mormorare delli nostri Padri, e Superiori? Non è così, ma dico, che gusterei molto di poter parlare insieme col nostro Reuerendo Padre Generale (con questi precisi termini parlaua in Cinese, e nominando i Superiori della Compagnia, sempre li chiamaua Nostri Padri, e Superiori) che li vorrei molto instantemente domandare, che molto di proposito soccoresse con molti Padri la nostra Cina; per essere la lingua, e le lettere così difficili ad apprendersi; e le Reuerenze Vostre, che in essa dimorano, saranno hormai così vecchi, ē stracchi, che non potranno insegnare quelli che di nuouo verranno. Così parlaua, e così sentiua. E buon testimonio di questo potrà essere vna lettera, che egli scrisse in risposta ad vna, che il Padre Nugno Mascaregnas Assistente di Portugallo gli scrisse, offerendosi in qualsiuoglia cosa di suo gusto, che gli si offerisse in Europa; rispondendogli à questo, che altro non desideraua nè chiedeua, se non che il Padre facesse forza appresso il Padre Generale di mandare molti Soggetti della Compagnia alla Cina.

Come appariſce in vna lettera, ſcritta da lui al P. Nugnos Aſſiſtente di Portugallo.

E ne teneua grandiſſima cura circa gli ſtudij, ſanità, & altro.

Alla misura del desiderio delli Nostri, cresceua ancora il zelo e la cura delli loro studij, sanità, che stessero bene in casa, & vsassero i debiti termini con quei di fuori, insegnando loro con grande affetto, & auisandoci con gran confidanza, quando gli pareua necessario in qualche cosa; per non saper Noi lo stile del Paese. Arriuaua à tal segno, che molte volte con le proprie mani ci apriua la veste nel petto, per vedere se erauamo sufficientemente prouisti di panni per difesa del freddo. Faceua cuocere, e preparare in casa sua le medicine, quando qualcheduno de' Nostri staua infermò, dicendo che ò per l'ignoranza,

ò per

ò per la poca sperienza de'nostri Seruitori, hauerebbono perso la forza, e non sarebbono state di profitto all'infermo. Alla prima vista, e doppo poche parole s'accorgeua benissimo del talento di ciascuno, e se lo guadagnaua. Era grande la stima, e la beneuolenza generalmente, però molto più con quelli, che di nuouo veniuano, e non sapeuano ancora parlare, delli quali desideraua che si hauesse molta cura, compatendoli del gran trauaglio nello studio delle lingue, e lettere, e facendo, per dargli animo, gran festa à qualsiuoglia parola, che gli sentiua proferire, quando cominciauano à parlare. Daua loro molto, in particolare, il modo, col quale doueuano studiare: nominaua loro i libri, alli quali doueuano attendere, & alle volte gli mandaua scritti di sua mano, per li ponti, e virgole, di che nella Cina è vna scienza particolare. Era di consolatione incredibile, e certo cagionaua ammiratione, vdire insieme li due Dottori Leone, e Michele, quando veniuano entrambi in Casa nostra, il che spesso faceuano; perche non parlauano quasi mai d'altra cosa, che della maniera di dilatare la santa Fede, di ricouerare, difendere, & ingrandire li Predicatori di quella in tutto il Regno, consultando fra loro, à chi degli amici gli potrebbono raccomandare; che libri gli doueuano consigliare che essi facessero; à qual Prouincia sarebbe stato bene andar prima; e qual Padre era bene domandare al Superiore per tal parte. Finalmente sempre si terminauano queste consulte in sospiri, dicendo: Siamo huomini vecchi, domane morremo; chi lasceremo in luogo nostro per promouere quel che vediamo incaminato alli nostri giorni? Alle volte trasportati dall'affetto s'imaginauano già d'essere in Corte, auisando al medesimo Re con loro Memoriale la santità, e mondezza della nostra Fede; & ottenuta da lui licenza, & autorità d'innalzar Chiese publiche, già sceglieuano il sito, e disegnauano gli edificij: si fingeuano ancora d'esser accusati per questa causa, esser fatti prigioni, e decollati con tanto animo, & allegrezza, come quegli che intendeuano quanto gran gratia sarebbe stata, se fussero arriuati à meritarla.

Compatendo à quei che veniuano di nuouo.

Sospirando per che fosse promosso quel che vede va incaminato à giorni suoi.

Con brama eccessiua di propagare la santa Fede, e spenderui la vita.

Non si fermaua però la cosa in discorsi, e desiderij, perche posso bene affermare, che di quante Case, e Chiese hoggi ha la Compagnia nella Cina, alcuna non ve ne ha, la quale non habbia aiutato tanto ad innalzarla, quanto à conseruarla, il

Che la mostra in varie occasioni.

Dottor

Dottor Leone, dando per alcuna, quantità di denaro, benche non fusse ricco.

E nel far ritornar i Padri in PeKim.

Però si segnalò questo zelante amore di Leone nell'occasione di rimettere li Nostri nella Città, e Corte di Pekim, doue già prima stauano. Cercò à questo effetto tutti li mezi possibili, e seruissi di tutte l'opportunità: e per esser allora la Cina infestata da' Tartari, e la Corte di Pekim in pericolo, si seruì dell'occasione, proponendoci efficacemente per huomini, che, oltre il sapere sopra tutti, haueuamo ancora grande autorità con gli habitatori di Macao, dalli quali facilmente haurestimo potuto ottenere soccorso di gente, & arme in aiuto del Regno. E per persuadere questo al Re, & a' suoi Consiglieri, adoprò tanta rettorica, & addusse tanti, e così aggiustati esempij delli loro libri, e delle lor Croniche antiche, nelle quali era sommamente erudito, che non sarebbe se non di molto gusto del lettore inserire qui vna particella di quel Memoriale, la quale però tralascio per breuità della Relatione. In somma disse, e fece tanto, che si hebbe l'intento: dal che rimase si dodisfatto, quanto Noi per tal opera ad esso obligati.

Perdendo per ciò l'officio, che haueua.

Perdè doppo per questa causa l'officio che haueua, non mancando chi l'accusasse al Re, e gli opponesse per colpa la stretta amicitia hauuta col Padre Matteo Ricci, huomo straniero, e l'affetto col quale credeua, e seguitaua vna Legge, che insegnaua il Padre, differente da quella del Regno.

Ma fù rimunerato da Dio largamente con carichi maggiori.

Però il Signore Dio, per quel che allora non solamente arrischiò, mà perdette in fatti, lo rimunerò largamente, facendo, che doppo quattro ò cinque anni ritornasse à salire al medesimo officio, con molto honore d'auantaggio, e fama in tutto il Regno, per mezo del Dottor Paolo; il quale essendo anch'egli Christiano, e di tanto valore e spirito, per poter aiutare, e fauorire le nostre cose, gli volle fare questa gratia, con l'occasione della riforma del Calendario. Accettò egli il carico, per potere insieme con Paolo promouere maggiormente le cose della santa Fede; e così si pose in viaggio per la Corte, nel quale oltre le molte infermità, che patiua, sopragiugnendoli tempi aspri, e freddi eccessiui, lo trattennero molto tempo, e quasi lo consumarono tanto, che pochi mesi doppo il suo arriuo si ridusse all'estremo di sua vita il giorno di Tutti i Santi, che fu appunto quello, nel quale quattro anni

prima

prima s'era detta la prima Messa nella Casa, che di proposito edificò per darla alla Compagnia, doue hoggi sta vna delle due Residenze, che ha nella Città di Hamcheu.

E con vna morte degna di sì zelante seruo d'Iddio nella casa che egli haueua edificata per darla alla Compagnia.

Non mi voglio trattenere nel ridire la pietà e'l sentimento, col quale si confessò più volte, nè la consolatione, con la quale vdì Messa, e riceuette li Santissimi Sagramenti della Comunione, & estrema Vntione; la deuotione con la quale vdiua ciò che in quell'hora gli si diceua da tre Padri, che si ritrouarono presenti alla sua morte. (Paga da Dio data all'amore, col quale ci haueua sempre aiutato, e fauorito da quando ci conobbe.) Lascio queste cose, che ogn'vno si può imaginare in vn huomo così dotto, e perfetto Christiano. Solo noterò brcuemente, quel che allora passò col Dottor Paolo, il quale, presolo per la mano mentre staua per morire, doppo d'hauerli rese le debite gratie per gli fauori da esso riceuuti in molte occorrenze, e particolarmente in quella, disse con lagrime:

Ringratia morendo il Dottor Paolo.

Con lagrime raccommandadoli i Padri.

Moro molto consolato, Signore, per vedere con gli occhi miei quanto ben riparati restino li nostri Padri col vostro zelo. Io non ve gli raccommando, perche so il luogo, che tengono nel vostro cuore. Per gli miei peccati non ho meritato d'hauer parte in quest'opera, alla quale m'hauete fatto gratia di chiamarmi per Compagno. Mà se doppo d'essersi concluso questo negotio, fuste seruito di sopragiugnere qualche cosa à mio nome, che risulti à gloria di Dio, e promulgatione della sua santissima Legge, mi fareste sommo fauore. Sopra le vostre spalle lascio la Christianità Cinese. Così disse il Dottor Leone, mostrando benissimo in che stima haueua la diuina Legge, e li suoi Predicatori: e così finì santamente la vita, della quale buona parte haueua spesa in aiutare questa nouella Chiesa. Fu la sua morte al primo di Nouembre del 1630. Se bene la sua memoria sempre viuerà nelli petti degli Operarij della nostra Compagnia, e speriamo, che l'esempio si conseruerà in altri animi generosi di questa nobiltà.

E la Christianità.

A questo stato è arriuata la Chiesa del Regno Cinese, doppo cinquantotto anni di continui trauagli delli nostri Padri: e certo che mai non si poteua sperare da principij si difficili, e mezi così ardui tale riuscita, e tanto felice. Ben però si possono scorgere dal contesto di questa narratione le fatiche, lo stento,

In 58 anni di continui trauagli à quale stato sia giunta la Christianità.

la cautela, la patienza, e longanimità, che hanno accompagnato sempre la cominciata impresa, & anche nelle somme turbolenze mantenutala. Il zelo e'l feruore di persone, che vorrebbono subito in vn tratto conuertire il Mondo, è molto da lodare, e in tutti lo stimiamo, e riuerīamo: Con tutto ciò in Missioni nuoue, particolarmente in quelle, che non dan luogo à questo fuoco, che così subito auampi, per richiedere disposition di più lungo tempo, procuriamo di trattenere dentro i limiti della prudenza più sicuri, e della patienza più profitteuoli per quella che si pretende, i Nostri della Compagnia, quando vengono loro troppo accesi feruori; e se ciò non basta, li mandiamo alli Pulpiti, & Vditorij Portughesi, doue quel fuoco può ben risplendere senza pericolo di brugiare. E questo s'osserua in ordine alli Gentili.

Come si trattano li Nostri che vengono con grandi feruori alla Cina.

Come si trattano i Christiani Nouelli.

In quanto alli Nouelli Christiani non dubitamo punto esser cosa molto conueniente, e santa, subito accommodargli al modo comune della Chiesa vniuersale, alle sue Leggi, Decreti, e Statuti, &c. Però bisogna vedere sino à che termine ciò sia possibile; e posto che sia possibile, s'egli è conueniente; e se in piante così fresche sia per essere di edificatione, ò di destruttione. Christo Signor nostro, e gli Apostoli, ci lasciarono in ciò dottrina così chiara, che pare non vi possa esser luogo ad errore. S. Ambrogio dice esser cosa di Apostoli falsi voler insegnare ogni cosa ad ognuno, senza differēza di Persone, la quale osseruò sempre il Nostro Saluatore nella sua diuina dottrina. *Aliter enim Populis, aliter loquebatur Discipulis*. San Paolo Predicatore delle Genti, e Maestro de' Predicatori scrisse alli Corinthij: *Lac vobis potum dedi*. Ben si vede, dice S. Gregorio, che gli alleuaua, & insegnaua come à bambini. Erano di fresco generati al santo Vangelo, dice S. Ambrogio. *Ideo Apostolus vir diuinus, & medicus spiritualis, vnicuique secundum vires illius doctrinam tradebat.* Et alli Galati dice: *Scitis quia per infirmitatem carnis euangelizaui vobis*.

Per quali ragioni.

Onde accommodandosi alla fiacchezza della carne, non predicò à quelli l'Apostolo (dice San Girolamo) cose maggiori, *vt infirmos Galatas lucrifaceret*. Così anche lo disse l'Abulense, come si può vedere nel Tomo sopra San Matteo cap. 7. quæst. 9.

Il medesimo San Paolo volendo dar principio alla Christianità

nità d'Atene, cominciò dal Titolo, *IGNOTO DEO*, ò come vuole San Girolamo, *Dijs Asiæ, Europæ & Libyæ, Dijs ignotis & peregrinis*, e senza che riprendesse quelle parole, ò riprouasse quel modo, che pur era assai cattiuo; giudicando così più conuenire sù quel principio, prese le medesime tenebre per comunicarle la Luce. I Santi Apostoli nel primo Concilio solamente trattarono di facilitare la conuersione. *Visum est Spiritui sancto, & nobis, nihil vltra imponere vobis oneris, quàm hæc necessaria: vt abstineatis vos ab immolatis simulacrorum, & suffocato, & sanguine*. Di modo che in queste tre cose racchiusero l'obligationi tutte del Ius positiuo, al quale s'obligauano; e quel che è più, erano tutte tre cerimonie Giudaiche, le quali se hoggi si osseruassero, si darebbe scandolo: e pure per facilitare la Conuersione, & euitare lo scandalo delli Giudei, furono allora giudicate necessarie. L'istesso auuenne intorno alla Circoncisione, la quale non solamente permesse San Paolo, mà anche l'esercitò nel suo Discepolo Timoteo, condescendendo alla fiacchezza & ignoranza di quelli principij.

In questa dottrina si fondò il Panormitano, *cap. licet Græcos, de Baptismo & eius effect.* Dice egli: *Potest & debet venientes nouiter ad fidem tolerare in moribus & ritibus eorum antiquis*. Perche altrimente, come disse Cusano, non sarebbe edificare, mà perturbare. *Oportet infirmitati hominum plerumque condescendere, nisi vergat contra æternam salutem*. Il che è chiarissimo, douendosi sempre mettere in saluo, *ne cùm alijs prædicauerim, ipse reprobus efficiar: nam exactam quærere conformitatem in omnibus, est potius pacem turbare*. Fauorisce questo pensiero la Glossa *in capit. Reus qui, de pœnitentia & remissione*, onde dice che per la nouità delli Nouelli Fedeli *detrahendum est Iuri*. Così hà fatto la Chiesa in molti casi con gran conueneuolezza. E' ammirabile, quanto Eugenio Quarto nel Concilio Fiorentino dissimulò con li Greci, perche non volendo in conto veruno trattar li Greci cosa alcuna del matrimonio, & hauendo già determinato il Pontefice ciò che si douesse tenere, *Synodice, & Armenijs in decreto suo credendum, tradens mirum dictu, Græcos*

uerſi portar veſte teſſuta di lana e lino, cioè quella varietà, della quale ſi veſte la Regina già ſpoſa; e le diuerſe maniere di viuere degli Ordini Religioſi non douerſi intrudere nelle Chieſe tenere, e che ancor lattano; ma ſolamente nelle creſciute e fortificate con lunghezza di molti anni. Perche creſcendo il più delle volte fra eſſi l'emulatione, e mancando in alcuni la prudenza, in altri ridondando zelo indiſcreto, fanno molte coſe, che ſeruono per rouina, non per edificatione, &c. Il Signore conſerui ſane e ſalue le Eminenze Voſtre. Da Goa 11. di Nouembre 1638.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

ANIMALI domestici. pag. 9.
Di che facciano l'Aceto. 11.
Aynan Isola. 14.
Aquila legno odorifero. 15.
Alces 16.
Ambasciatori de' Principi Mori al Rè della Cina. 26.
Presenti, che portano gli Ambasciatori al Rè della Cina. 27.
Presente del Rè à gli Ambasciatori. 27.
Sono auidi dell'Alchimia. 34.
Academie. 51.
Archi trionfali di pietra. 62.
Aritmetica de' Cinesi. 67.
Compongono l'Anno di dodici Lune, e di trecento, e cinquantaquattro giorni. 69.
Aritmetica. 77.
Armi difensiue. 126.
Cagioni perche non fioriscono l'armi nella Cina. 127.
Ogni Prouincia manda vn'Ambasciatore nel principio dell'Anno. 149.
Gli Adulteri come puniti, e le donne in particolare. 178.
Il Padre Aluaro resta prigione in casa, & è condotto il Padre Vagnone dal Xin con mille improperij della plebe.

B

BEnedetto Goes, che viaggio fece per cercare il Regno del Cataio. 24.
Parte da Laor Città reale del Regno del Mogor. 24.
Et altri luoghi, per doue passò. 26.
Si chiarì, che il Cataio non era altro, che la Cina. 25.
Non hanno Bacili d'Argento. 38.
Berette, e di che sorte. 41.
Baciliere licentiato Dottore. 53.
Non vsano Bilancia con la linguetta, mà statere. 68.
Vso de' biglietti. 77.
Vso de banchetti frequente, e come. 84. 85. 86. 87.
I Bonzi chi siano, e come viuano. 113. 114. 115. 116.
Bombarde di Bronzo sono state in vso sin hoggi, ma hora non se ne sanno seruire. 126.
Bombarde donate al Rè dalla Città di.

di Macbao, di terror grande a i Tartari. 126.
Cineſi à battaglia sbaragliati dà Tartari.
Bonzo baſtonato per colera di vn Mandarino.
Altri ſanno morire ſotto le battiture. 178.
Cineſi non ſi gouernano ſenza baſtone. 179.
Legni da baſtonare hanno ſembianza di canne, mà forti, peſanti, e groſſi.
Modo di baſtonare i malfattori.
Ogni Miniſtro ne dà cinque.
Col denaro ſi puol'ottenere, che ſiano meno atroci.
Indouino di buona ventura baſtonato nella ſtrada.
I Signori cosi caſtigano i ſeruitori, i Maeſtri i ſcolari.
Alcuni s'offeriſcono per riceuerle pagati vn tanto per baſtonata. 180. 181.

C

CIna in generale. 5.
Caſe della Cina. 7.
Di che abondi la Cina. 8.
Carrozze non più in vſo nella Cina. 9.
Caſtrato à che prezzo ſi venda. 13.
Cantone, ò Quantum prouincia. 14.
La Città Cantone, ò Guamcheufu diſtante da Macào, e quanto. 14.
Carta della Cina. 15.
Chieſe della Compagnia di Gieſù nella Cina. 15.
Cerui in multitudine nella Cina. 16.
Cinamomo della Cina. 16.
Canfora della Cina. 16.
Caluino. 17.
Li Signori portano la corona di cranij de morti. 17.
Di due ale di varie piume corona del Rè. 17.
Cineſi affabili, e di buona conuerſatione. 35,
Li Padri della Compagnia di Gieſù hanno due Chieſe in Kianſi. 19.
CaKiam Prouincia fertile, e copioſa di Seta, e celebre. 20.
Chieſe de' Padri della Compagnia di Gieſù nella Prouincia di Nanim. 22.
Chà che coſa ſia. 27.
Padri della Compagnia di Gieſù ò hanno Chieſe, e Caſe. 30.
Cineſi bianchi, alcuni oliuaſtri.
Laſciano creſcere i capelli: generalmente di pelo nero.
D'occhi neri, e piccolo naſo.
Portano poca barba.
Non la toſano con ferro.
Li Putti ſono porportionati.
Come arino la terra. 31. 32.
Corteſi anco i Carcerati iſteſſi, che per lo più ſono gente poco buona. 36.
Ergono Archi trionfali alle Dõzelle, ò Vedoue giouani che ſeruino la caſtità. 37.

Come portino i capelli. 41.
Calzette de' facoltosi, di damasco, ò raso, ò seta bianca. 41.
Tutti vanno con calzoni. 41.
Carta scritta per riuerẽza si brugia. 46.
Seruonsi di presente di carta di varie sorti; di pennelli in vece di penne; di Calamari di pietra di varie forme, e prezzo; d'Inchiostro di fumo d'oglio. Vsano ancora tinta rossa. 46. & 47.
In Cantone si dà il grado ad ottanta. 51.
Case doue pigliano il grado, di che forma 51.
Casette per quei che sono essaminati, tre palmi, e mezo di larghezza, e quattro, e mezo di lunghezza, alte la statura d'vn huomo. 52.
Sito di dette casette, torre con suoi ballaustri. Torroni quattro con altri Edifitij, & appartamẽti più addobbati per il Presidente, & Offitiali più graui. 52.
Caualieri, e Parenti di Rè pochi sono sono ammessi al grado. 53.
Città della Cina quattro cento, e quarantaquattro. 55.
Ciascuno di quei, che s'essaminano, fa sette compositioni. 56.
Caso gratioso, ma rigoroso. 57.
Colao dignità la maggiore di questo Imperio. 60.
Confusio Filosofo compose cinque libri. 63.
Questi fiorì cento cinquant'anni prima della venuta di Christo. 63.
Gouernò in vaij Regni, e perche. 63.
E tanto stimato in tutti i Regni, che ha Tempij publici. 63.
Non è termine di buona creanza frà Cinesi scoprirsi la testa. 75.
Le genti ordinarie con giunger le mani vna sopra l'altra, & alzarle in alto sin alla testa.
I figli nel primo giorno dell'an- & in altre feste s' inchinano quattro volte in piedi, e quattro inginocchi à i loro Padri, che stanno sedendo.
Lo stesso fanno gli Scolari a' loro Maestri che stanno però in piedi. 76.
Cortesie de' Cinesi più à proposito per il culto diuino. 77.
La beuanda Cià nelle visite và subito in giro. 80.
Candele in abondanza.
Il concubinato è permesso dalle leggi de' Cinesi, e come. 90.
Talvolta la Concubina si piglia solo perche faccia figlio maschio, quale hauuto si licen.ia. 91.
Il modo d'elegger Capitani. 127
Cinesi restano vincitori.
Quante cose concorrono alla Coronatione del Rè. 137.
Colao potente. 139.
Corte, & Offitiali del Rè. 146.
Delle Carceri, sentenze, e castighi de' Cinesi, come siano commode

mode, & iui si custudiscano i prigioni. 171. 172. 173. 174.
Capelle degl'Idoli nelle prigioni à che seruano ne' sacrificij. 174.
Condannaggioni, per lo più pecuniarie, ò d'esilio, ò di pena simile alla galera. 177.
Gran libertà d'vn Colao, & efficacia co'l Rè. 183.
Guardia nelle Città, Ville, e Casali. 186.
Autori graui affermano, che S. Tomasso penetrasse nella Cina. 191.
Canone del Patriarca Teodosio conferma l'istesso.
Trouansi alcuni nella Cina, che adorano la Croce. 195.
Si segnano nell'vscir di casa 195.
Desiderio vniuersale in Europa d'aiutare la conuersione della Cina. 210.
Nella sola Prouincia di Portugallo si offerirono nouanta. 211.
Vi è vn Collegio della Compagnia. 224.
Mirabile carità d'vn nuouo Christiano, e moglie d'vn altro Christiano imprigionato, come fu consolato. 271.
Il Colao ad' istanza del Kim dà vn Memoriale contro i Padri. 272.

D

NElle Dogane fauoriti li passagieri. 18.
Drappi d'apparare stanze. 23.
Donne quantunque d età matura non si vedono. 42.
Il mese di Marzo si dà il grado di Dottore. 60.
Tutti i Licentiati del Regno entrano all esame. 60.
A trecento cinquanta si conferisce il grado. 60.
Li nuoui Dottori entrano dal Rè. Et egli di sua propria mano dà vn presente per ciascuno a' trè primi 61.
I Dottori nuoui subito impiegati con incredibili visite, congratulationi, e feste. 62.
I Parenti, ò amici inalzano a' detti, Archi trionfali di pietra. 62.
Non si dà dote formata prima che muoia il Padre. 92.
La gente nobile non parla di dar dote. 92.
Il Padre della Sposa se è ricco, dà Terreno, ò Podere. 92.
Il dì auanti che la Sposa vada à casa del Marito, si fà processione delle massaritie che porta. 92.
Detto per significare persona buona. 190.

E

MOdo di essaminare gli Studenti. 54
Ogni trè anni si fà l'essame nella Metropoli della Prouincia con sue cerimonie. 55. 56. 57.

Enachi nel Palazzo Regio dodici mila in circa per ordinario 145.
Gl'Elementi appro'Cineſi ſono cinque. 69.

F

Fiumi varij, e le loro qualità. 5.
Fiere di che ſorte. 9.
Frutta varie, e quali in prezzo. 10.
Fichi roſſi. 11.
Varietà di fiori. 12.
FuKien, ò Chincheo. 15.
Fortezza d'Olandeſi. 16.
Fortezza de Spagnoli. 16.
Iſola Formoſa. 16.
Frutto ſimile alle Pere. 29.
Tutti quei della Famiglia del Cõfuſio hanno Priuilegi fin' al dì d'hoggi, benche ſiano paſſati più di mille, & ottocento anni. 64.
Flauti. 71.
I figlioli partoriti dalle Concubine fanno riuerenza alla vera Moglie. 90.
Figli maſchi ſuccedono egualmente nell'heredità. 93.
Le femine non tirano più di quel che portano nell'acaſamento. 93.
Alcune caſate, come Titolate hanno i loro Mioraſchi. 94.
Come ſi facciano i funerali, e ſpeſe intorno alle caſſe de morti.
Cimiterij, e ſito loro. 94. 95.
Come fù ſepelita la Regina Madre. 100.
Che coſa fece il Rè, e i Popoli in tal'euento. 102. 103. 104. & 105. 106.
Il Figlio della Moglie, in qualſia tempo naſca precede, ma ſe l'Imperatore non hà figli precede il primo figlio di qualunque donna.
I figli, ò nepoti de Mandarini, che muorono, ſono dal Rè proueſti. 169.
Vſano diligenza in vano i Padri della Compagnia per trouar veſtigij della fede. 197.
Mà finalmẽte ne trouarono qual che ſegno in vna pietra. 197.
S. Franceſco Xauerio arriua il primo alla porta della Cina. 209.
Franceſco Martinez della Compagnia di Giesù muore, e Frãceſco Mendes dell iſteſſa Compagnia malamente baſtonato. 219.
Delli progreſſi della Fede in Xaocheu, e perſecutioni moſſe contro i Chriſtiani, e i Padri. 236.
Il Dottor Paolo con ſcritti, & apologie dottiſſime difende la fede Chriſtiani. 263.

G

MVltitudine della gente. 7.
Girano 8.
Induſtrie per guadagnare. 12.
Seminano Grano, Orzo, e Maiz. 33.

Nei caſtighi non vſano atrocità. 36.
Scelerагine grande, come gaſtigata. 36.
Tre ſono i gradi. 53.
Riſpettanſi come fratelli. 58.
Tre volte ſono banchettati. 58.
Come procedono i graduati hauuto l'auuiſo. 58.
Il graduato, e tutta la ſua caſa muta ſtato. 58.
Doppo le ſolẽnità i graduati trattano ſubito d andar alla Corte per addottorarſi. 59.
Ciaſcuno riceue ottanta ſcudi per detto viaggio. 59.
Vn millione e mezo ſpende il Rè con i Licentiati di tutto il Regno. 59.
Grammatica de' Cineſi qual ſia. 65.
Geometria loro. 67.
Giuochi de Cineſi. 87. 88. 89.
Il Generaliſſimo di tutto l'Eſſercito è huomo di lettere. 127.
Del Gouerno Cineſe, e de' ſuoi Offitiali. 157.
Del Gouerno delle tredici Prouincie. 162.
Alcune coſe che facilitano il Gouerno della Cina: Il modo con che procede il Rè cõgli Offitiali, e come eſſi procedano nel Gouerno. 181. 182. 183. 184.
Non mancano Giudei. 193.
In Caiſumfu hanno la loro Sinagoga. 193.
Non hanno cognitione della venuta di Chriſto. 193.
Il Gouernatore delle Montagne di Malabar intitolato Metropolitano dell'India, e della Cina. 195.
Gauxan, ò Macao Iſola è conceſſa à Portughesi, i quali vi fabricano, e gl'Olandeſi inuaghiti di tal porto nel Mille ſeicento venti due, compárisono con quatordici Vaſcelli, ma furono rigettati da più parti. 211. 212.
Giouanni Nao nel ſentir la prigionia del Padre Vagnone và à trouarlo. 261.
E ſi offeriſce à ſoldati di voler morir per Chriſto, i quali lo conducono con vn capeſtro al collo alli Mandarini. 262.

H

HErbaggi. 8.
Gli habitatori ignudi. 16.
Hoſpiti in qual guiſa ſi trattino per viaggio. 17.
Sito di Huquam. 20.
Prouincia di Huquam copioſa di peſce, e d'oglio. 20.
Honam Prouincia con buona copia di Chriſtiani. 23.
Stimano l'humiltà, la virginità, e la caſtità. 37.
Già fanno Horioli. 38.
Habito de Letterati. 40.
Quando mutino habito. 41.
Habito delle donne. 41.
Il Signor di caſa aggiuſta le ſedie per gl'Hoſpiti. 80.

I

I Cineſi induſtrioſi, & in che. 33.
Diſſimulano accortamente l' ingiurie. 37.
Ingegnoſi. 38.
Intagliano le lettere in tauole di legno. 47.
Non s'ammettono perſone infami à i gradi. 53.
Concedeſi l acqua cotta à gl' infermi. 74.
Dell' Inſegne de' Mandarini. 167. 168.

K

K Ianſi Prouincia, e come ſituata. 17.
Kianſi di riſo abonda, di peſcaggioni, e più di gente. 18.
Abonda altreſi di Porcellane che vanno per tutto. 16.
Kianſi Prouincia montuoſa abõda d'oue, bà pozzi di fuoco. 28.

L

L Egumi. 8.
Letticbe per viaggi. 9.
Lici ſimili alle brùgne. 10.
Letti portati in ſpalle da Viandanti. 18.
Leaotum Prouincia celebre per Giuſen, radice medicinale, e per quel muro che corre nouecento miglia. 31.
Eccellenti ne' lauori d'Auorio, Ebano, Corallo & Ambra. 38.
Linguaggio della Cina diuerſo. 43.
Quattro ſpecie di lettere. 45.
Quali libri adoprino li principianti 48.
Tutti i licentiati del Regno entrano all' eſſame. 60.
Libri del Confuſio, e di che trattino. 64.
Queſti Libri ſono come ſacri. 64.
Logica de' Cineſi. 66.
I Mandarini portano le lettere in vece di Corrieri. 149.
Ladroncelli con baſtonate, ò carceri la prima volta, la ſeconda con altre pene pagano i ſuoi misfatti. 177.
Leggi, e Statuti di due ſorti. 187.
Libri de' Cineſi pieni di ſentẽze.
Il Dottor Leone ſominiſtra al Padre Longobardo danari per andare alla Corte. E manda elemoſine a' prigioni. 262.
Vita, e morte del Dottor Leone, & vltima concluſione. 297.

M

M Aſſaritie di che ſorte. 8.
Maiz. 8.
Melaranci. 10.
Meloni. 11.
Mercantie, che eſcono da Cantone. 14.
Le Mercantie ſi paſſano à ſchiena d'huomo. 17.
Muſchio. 23.

Merci portate da Mercanti forestieri alla Cina. 26.
Inclinati assai alla Mercantia. Mercanti astuti. 33. 34.
Sono modesti, non fan morire più di sette per volta. 37.
Mangiano nella Porcellana. 38.
Diuidono il trattato mora e in due membri vniuersali, cioè Morale Diuino, e Morale Politico, e Ciuile. 65. 66.
Misura de' Terreni, de' Sarti, de' Legnaiuoli. 67.
Misure di tre sorti appresso i Cinesi. 67.
Come misurino i Terreni. 67.
Per misurare il Grano hanno vna misura grande composta di più piccole. 68.
Misurano le strade contando i passi. 68.
Non si seruono d'altra moneta, che di rame, e l'argento và tutto à peso 69.
Tutti sono curiosi della Matematica. 69.
Due soli in tutto il Regno della Cina sanno la Matematica.
Hanno libri molto antichi di questa scienza. 69.
Stromenti Matematici doue si trouino, e di qual sorte. 70.
Musica molto stimata da Confusio Filosofo. Hora non è stimata dalla nobiltà. 70.
Nella Medicina sono eccellenti. 73.
Prezzo moderato al Medico in ogni visita. 75.
Mandarini venti passi prima nelle segette incontrandosi alzano le braccia in arco sin' al capo per salutarsi, &c. 77.
Matrimonio de' Cinesi antico, e sue cerimonie. 90. 91.
Perche sia voce al presente, che i Cinesi cõprano la moglie. 92.
Non mancano nella Cina Monache, ma poche. 115.
Adoprano ancora Moschetti, mà più Archi, e Frezze, Lance, e Scimitarre. 126.
Costanza degna de' Mandarini. 145.
Morte d' vn Mandarino, e perche. 148.
Magistrati di tutte le Città del Regno ogni mese fanno riuerenza all Insegne Reali, e doue. 149.
Monarchia tutta diuisa in sei Cõsegli, e quali siano. 157. 158.
Habitano i Mandarini in Palazzi commodi, e grandi. 169.
Palazzi, Tribunali, Stanze de' Mandarini. 170.
Monetari, assassini, homicidiali, strangolati, ò decapitati. 177.
Meretrici tutte fuor delle mura. 186.
La Città di Machao non è molto grande, ma oltre li Portoghesi hà molti Cinesi Christiani, e'l Rè l'anno ne caua molto. 213.
Il Padre Michele Ruggiero, & altri vanno dal Machao alla Cina, e con quanti trauagli. 215. 216.

In Mandarino si battezza con nome di Leone, nominato assai nelle lettere annue. 233. 234.
Manda à Machao il Padre Lazzaro Cataneo per dar conto a' Superiori del seguito.
Il Dottor Michele aiuta i prigioni con gran feruore. 262.
Morte in prigione d'alcuni Christiani fu causa che gli altri più s'accendessero nella pietà. 279
Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine de' Mãdarini. 289.

N

GRan quantità di Nauigli. 6.
NamKim Prouincia trà l'Australi migliore del Regno, abondante di Bambagia. 21.
Città di NamKim detta Vmthienfù, migliore, e maggiore di tutto il Regno. 21.
Gira due giornate à cauallo: hà Torre di singolar bellezza. 22.
Delli Mori, Giudei, & altre nationi, che sono nella Cina. 30.
Della nobiltà Cinese, e di quelli che sono congiunti al Rè. 154. 155.
Classi de' nobili cinque. 154. 155. 156.
Trè volte tentano i Padri l'entrata à NanKim, e tre volte furono ributtati, mà nel mille cinquecento cinquanta trè entrano chiamati. 216. & 217.
Delli progressi delle residenze in Nancham, e NanKim; e della morte del Padre Matteo Ricci, e persecutione de' Padri. 240.
Si muoue vna fiera persecutione contro i Christiani in NanKim. 256.
Libri scritti dal Xin, da vn Mãdarino, & due Dottori contro i Padri della Compagnia. 267. 268.
Della seconda persecutione di NanKim, e del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea. 282.

O

ORzo. 8
Occhio di drago non differente dalle nocchie. 10.
Oro che si raccoglie da fiumi. 24.
Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Essaminatori. 55.
Olandesi infestano l'India, & i Portughesi trattano di fortificare Machao; e danno sospetto a' Cinesi. 227.
E cautele hauute intorno à ciò. 238. 239.

P

PRouincie della Cina quindici. 5.

Prouincie Boreali nella Cina.6.
Populationi della Cina.6.
Quanti siano gl' huomini popu-lari della Cina.7.
Paperi, & Oche in quantità nel-la Cina.9.
Pesce, e d'onde si procacci.10.
Pesce si vende à buon merca-to.10.
Persiche doue si trouino. 11.
Prouincie australi noue. 13.
Porcellana come si faccia, e di che materia. 16.
Puuiam, Turphan, Aramut, Ca-mul Città del Regno di Cia-lis, &c. 25.
Mal di pietra non conosciuto nella Cina. 28.
PeKim Prouincia hà vna Città dell' istesso nome chiamata Cambalud da' Saraceni, e Xu-tienfu da' proprij, sterile di frutti: Abonda come residenza della Corte d'ogni cosa. Supe-ra di gente NanKim. Dieci caualli al paro possono passeg giare per le muraglie; quiui i Magistrati sono moderatis-simi nelle pompe; caminano per le strade col viso coperto; l'eccessiuo freddo agghiaccia li laghi. 29. 30.
Parole quãte: come finiscono. 43.
Cinesi amatori della breuità nel parlare. 44.
In vn modo si parla, in vn'al-tro si scriue. 44.
Il Presidente espone i punti. 56.
Il parente più stretto del Con-fusio hà titolo di Duca. 64.
Per pesare si seruono ancora di peso. 68.
Poesia sempre in grande stima. 72.
Caualieri, e parenti del Rè de-diti alla Poesia. 73.
Nelle Pitture risplende più la curiosità, che la perfettione. 73.
Non domanda il Medico all'In-fermo se gli duole il capo, le spalle, ò il corpo, mà toccato il polso dice quel che patisce l'Infermo. 73.
Ad vno col toccare il polso sa-peua dire, se cresceua, ò man-caua la puntura. 74.
Cura degna d'Infermo oppresso dalle petecchie. 74.
Li Giouani non s'auãzano mai nel parlare: Quali termini vsino parlando; non è buona creanza, parlando, dire Io, Voi, mà si bene, l' allieuo, lo Scolare, &c. Danno sempre del V. S. ò Illustrissima: alla gente ordinaria danno nomi varij, bonorati: non si dice, che fa il figlio di V. S. mà il nobil figlio. 81.
La gente bassa non conoscendosi chiamasi fratelli. 82.
Presenti mangiatiui di quattro, sei, ò otto cose, non è discorte-sia il non accettarli. 83.
Modo di presentare senza far molto danno alla borsa. 83.
Presenti di prezzo, & in molti-tu-

titudine grande. 83.
Chi riceue il presente è obligato di rimandarne vn'altro equiualente: eccetto le cose mangiatiue frà gli amici. 83.
Daffi la mancia al seruitore più ò meno. 83.
Vso della poluere antico 126.
Due parole attaccate à qualsiuoglia, cioè, à dire. Volontà del Rè, fanno tremare tutti. 149.
Nissuno può passare à cauallo auanti le porte del palazzo Reale. 149.
Tutti parlano al Rè inginocchiati con vna tauoletta d'Auorio auanti la bocca. 150.
In ciascuna Prouincia Tribunali cinque. 162.
Molti prigioni muoiono l'inuerno di necessità. 175.
Chi vol parlare, bisogna che entri portando sempre qualche cosa da mangiare, ò molta, ò poca. 176.

R

Riso. 8.
Le robbe migliori dell'Oriente escono dalla Cina. 12.
Residenze della Compagnia di di Giesù. 14.
Reubarbaro, e profumo. 24.
Il Rè spende vn millione, e mezo con Licentiati di tutto il Regno. 59.
Il Re dà di sua propria mano vn presente per ciascuno à trè primi Dottori. 61.
I Rè anticamente erano i sapienti. 62.
Retorica. 67.
Historia de' Cinesi sopra trè mille anni delli Rè, e delle Regine della Cina, e degli Eunuchi. Il Rè hà vna vera moglie col nome dell' Imperatrice, sei altre chiamate Reine: di più trenta altre anco honorate, e rispettate. Rè presente chiamato casto, perche non và a' quattro Palazzi 143. 144.
Il Rè s'accasa con figlie de' suoi Vassalli, le quali per lo più sono figlie di qualche artefice. 151.
Modo come fu necessitato il Rè à deporre dal gouerno vn Colao. 161.
Il Rè, che debba osseruare, e che cose debbano osseruare i Sudditi co'l Rè, & i Padri con i figlioli. 188.
Riuerenza de' Cinesi verso i suoi Padroni. 189.
Il Padre Ricci anima il compagno con speranza di frutto, & i Padri pigliano l habito de' Dottorati. 220.
Il detto Padre Ricci scampa caduto in vn fiume, con perdita del Compagno, e cacciato da NanKim, và à Nanchum doue è ben trattato da vn parente del Rè, e dal Vicerè. Vi fonda vna residenza, doppo

doppo molte tribulationi de' Padri, il parente del Rè con tutta la sua famiglia abbraccia la fede. Il Padre Matteo vassene à Nanchim; quindi partì per istabilire la Christianità alla volta di Pechim. 219. 220.
Cose à lui quiui succedute. 222. 223. 224.
Fece molti progressi nella conuersione de' popoli. 225.
Padre Ricci posto in Fortezza con guardie, e quanto gli auuenne. 227. 228.
Fù finalmente sprigionato. 229.
Chiamati i Padri dal Rè entrano in Pechim, e vi si fermano. Il Rè soddisfatto non potendo esser visto fà ritrarre i Padri, e cose à loro succedute in Corte. 229. 230. 231. & 232.
E fatto Collaterale del Tribunale de' Riti vn Mandarino contrario assai alla santa fede. 256.
Come si rassettarono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte residenze. 275.

S

SAluaggiume.
Salario agli Stipendiati. 13.
Suchuen Prouincia, e suo sito. 19.
Caso degno, in cui apparisce, quanto siano spiritosi i Cinesi. 38.
Ricchi portano scarpe di seta, di bambagia i poueri. 41.
Buoni Scrittori stimati. 46.
Scriuesi da alto à basso. 46.
Vso della Stampa da mille e sei cento anni in qua. 47.
Come imparino à scriuere. 48.
Varie Scole particolari. 50.
Studenti che si raunano per l'Essame, quanti. 56.
I Rè anticamente erano i sapienti. 62.
Scienza de' Cinesi diuisa in trè parti: la prima del Cielo, la seconda della Terra, la terza dell' Huomo. 65.
Statere de' Cinesi di varie maniere. 68.
Mettono più numero di Stelle, e cinque Elementi. 69.
A che siano obligati i Seruitori in case di conto. 77.
Vso delle sedie, e tauole, quando cominciasse nella Cina. 86.
Complimenti frà gli Sposi. Cerimonie nel partir di casa. In alcune Prouincie lo Sposo và in persona con suo Padre, & altri parenti stretti à cauallo à pigliar la Sposa. Figlio ritirato nella stanza della Moglie stà sicuro, quando il Padre volesse castigarlo, e perche. Doppo vn mese torna la Sposa alla casa. 93.
Setta de' Letterati. 100.
Terza Setta detta di Xaca. 112
Vn' altra Setta occulta. 117 118.

Superstitioni, e sacrificij, auguri, & indouini. 119. 120. 121. & 122.
Ogni Prouincia hà la sua Soldatesca. In Nanchino quaranta mila Soldati, & in Pechim ottantamila, più d'vn milione in tutto il Regno: cinquecento, e nouantaquattro mila mille Ville, e Città. Seicento ottantadue mila, & ottocento ottantasei ne i muri grandi, senza quelli dell'Armata Maritima. Conditioni di detti Soldati. 124.
Esito contrario d'vn pouero prigione, che gettò le sorti. 175.
Come sententijno. 176.
Come fu trattato in prigione il Padre Semedo. 278.
Della sepoltura cõcessaci dal Rè, e de' progressi della persecutione di Nanchim. 247.

T

CArauana al Regno di Tibet. 27.
Trattato morale de' Cinesi diuiso in due membri vniuersali, cioè Morale Diuino, e Morale Politico. 65. 66.
Forma del Testamento del Rè Vanlio.
Tempij per gli Spiriti Tutelari, e per li Benefattori insigni del publico. 111.
Tausu Filosofo autore della seconda Setta, ha molti seguaci, e che cosa professano. 111.
Cento quattordici Regni dauano Tributo a' Cinesi. 123.
Vsano Terzaruoli di due palmi. 126.
In vn dì solo i Tartari vincitori s'impadroniscono di trè Città. 129.
Tartari cõtinuano la vittoria con assalti di consideratione. 131.
Pigliano à tradimento Quansì Fortezza principale. 131.
Tempio di Nanchim. 141.
Tribunali, & Offitiali della Cina. 158. 159.
Testimonianza d'vna lettione del Breuiario di Granganor.

V

VCcellami. 9.
Vue. 11.
Vino di poco vigore. 11.
Vestimenta. 12.
Fanno Vino di Riso. 16.
Cerimoniosi assai nelle visite. 37.
Lodano l'altrui virtuose attioni. 37.
Vestono in tutto il Regno all'istesso modo. 40.
Non hanno vniuersità di Studenti i Cinesi. 40.
Viole vsate da' cierui, Violino di trè corde, e di vna corda. 71.
Hanno molta varietà di versi. 72
Vsano versi proprij nelle visite. 75.
Chi và à visitare aspetta in sala sin che il visitato si vesta 76.

Perso-

TAVOLA.

Persone vguali come si portino nella prima visita. 77.
La gente più graue più difficilmente riceue visite. 79
Le vedoue ordinariamente non si maritano. 91.
Infermità del Rè Vanlio, e suo modo di testare. Quali cerimonie siano obligati à fare gli Officiali. 149.
In assenza del Rè trouandosi in Corte. 140.
Vesti del Rè di materia molto ricca. 131.
Vicerè della Prouincia chi sia, e come honorato Vfficiali delle Prouincie, e carichi loro. 162. 163. 164. 165.
Essequie d'alcuni Officiali son fatte fare al Rè. 169.
Assistono al Vicerè dodici Capitani armati, e due Paggi con le ventaruole. 172.
Come la Legge della luce della verità venuta in Giudea fu promulgata nella Cina. 199.
I Padri richiamati dal Vicerè. 218.

X

VIlla di Xanuchi famosa per la quantità de' talari, e rendite, che dà al Rè. 21.
Xensi Prouincia. 23.
Xantum Prouincia pouera è infestata da' Grilli. 29.
Padri banditi da Xaocheu con lagrime de' Christiani. 239.
Il Padre Semedo con altri, è condotto prigione per ordine del Xin. 262.
Il Xin incrudelisce contro i prigioni. 263.
Il Xin fà imprigionare alcuni fanciulli. 203.
Crudeltà ordinando, che sia battuto vn de' nostri fratelli, quale poi fu percosso altre due volte. 264. 265. 266.

Y

YAnchuchiam fiume grande. 22.
Yaca Pietra.

IL FINE.

REGISTRO.

†ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX.

Tutti sono duerni, eccetto †, che è foglio, & X, che è mezzo foglio.

In ROMA, Nella Stamparia di Lodouico Grignani. 1643.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Sol 1475337